IL

R. ARCHIVIO GENERALE

DI

VENEZIA

VENEZIA
PREM. STABIL. TIP. DI PIETRO NARATOVICH
1873.

Ragione del libro.

Il Regio Ministero dell'Istruzione Pubblica, in una lettera del 1. luglio p. p. esprimeva alla Direzione sottoscritta il desiderio che, insieme cogli altri Istituti, fosse rappresentato nell' Esposizione Universale in Vienna del 1873 il R. Archivio Generale di Venezia « tanto lodato per la sua importanza e pel suo ordinamento. »

E aggiungeva che, quanto al modo, reputava il più conveniente « una relazione sulla instituzione, vicende, importanza » scientifica di esso Archivio, e su quant'altro possa dare un » concetto di quanto vi si fa e si trova di più prezioso. »

Questa relazione si doveva trasmettere al Ministero entro il mese di novembre 1872.

La Direzione, posto ordine alla parte amministrativa del lavoro [1]*, non potè accingervisi che nel settembre, onde questo libro, di stampa non breve nè agevole, è quasi tutto opera di circa tre mesi.*

Ciò le varrà a scusa delle imperfezioni ch'esso potesse avere, le quali verranno tolte in edizioni successive. Frattanto le è

[1] La Direzione dovette anche preparare alcune notizie sulla Scuola di Paleografia e Storia Veneta, annessa a questo Archivio Generale, per la medesima Esposizione Universale in Vienna.

grato di aver avuto occasione, per la prima volta, di riunire in un volume, stampato in Italia, e per impulso del Governo Nazionale, le principali notizie di una instituzione illustrata finora quasi esclusivamente da dotti di altre nazioni.

Nè, senza l'aiuto degli esperti ed operosi officiali di questo Archivio, sarebbesi potuto metter assieme, in un periodo di tempo sì breve, queste pagine; per ciò anche a loro va attribuita parte di quel merito qualunque cui per avventura esse potessero aspirare.

Dalla Direzione del R. Archivio Generale di Venezia

TEODORO TODERINI DIRETTORE,
BARTOLOMEO CECCHETTI CAPOSEZIONE.

INDICE.

PARTE I.

Consistenza degli Archivii.

APPENDICE.

PARTE II.

Ufficio.

PARTE III.

Tavole.

PARTE PRIMA.

I.

STORIA DEGLI ARCHIVI VENETI ANTICHI

1200-1872.

SOMMARIO

INTRODUZIONE. — I. Antichità; — II. Volumi antichi; — III. Capitolari di magistrati; — IV. Registri antichi di vari magistrati; — V. Volumi antichi del Maggior Consiglio, del Collegio, del Senato, e della Quarantia Criminale; — VI. Copie delle leggi in volumi; « compilazione delle leggi »; — VII. Inventarii antichi di archivi — rubriche di scritture, disegni e modelli; — VIII. Volumi e documenti perduti e distrutti, incendi, distruziono di documenti publici o privati decretata, documenti trafugati; — IX. Cancellerie (Ducale, *Secreta*, *Inferiore*); — X. Consiglio dei Dieci, Inquisitori di Stato; — XI. Archivi giudiziari; — XII. Annali; istoriografi publici; — XIII. Scarti od espurghi; — XIV. Sec. XIX. — Costituzione e vicende principali dell'Archivio generale di Venezia.

INTRODUZIONE

La storia degli archivi ha stretto rapporto collo svolgimento della civiltà.

Ogni popolo sentì il bisogno di serbar ricordo delle proprie vicende, ad ammaestramento e conforto degli avvenire. Donde la scrittura, dal segno ideografico al lineare-fonetico.

Lo studio delle reliquie dei tempi trascorsi, fornì gli elementi e i canoni scientifici all'archeologia e all'archivistica. Ogni Governo riconobbe la necessità di raccogliere, coordinare e conservare le carte. Furore di plebi, eccitate dagli avversari di un ordinamento politico, distrusse in breve tempo il frutto di cure lunghe e amorose, -- e codici e carte pregevoli finirono sul fuoco. D'altra parte la noncuranza e l'ignavia di rozzi custodi produssero, in un tempo più lungo, gli effetti medesimi. Così documenti preziosi, non solo per interesse storico, ma per uso amministrativo, deperirono, e andarono dispersi: e alla luce de' nuovi tempi parve quasi una utopia la paziente opera degli antichi spesa a raccogliere i dettami della esperienza, e a confortare le generazioni future nell'opera faticosa del progresso, col racconto delle glorie patrie, e delle azioni lodevoli.

La stampa, potente ministra di civiltà, mentre sorse a moltiplicare le opere intellettuali, e a farne parte a tutti i popoli, tolse l'occasione e l'uso agli estensori dei documenti

pubblici, dei codici scientifici, ed agli alluminatori, di tracciar con diligenza ogni scrittura, come un piccolo monumento di forme elette ed artistiche. La facilità di riprodurre l'opera dello scrittore, le leggi ed altri atti del Governo, col mezzo della stampa, tolse perciò anche alla venustà delle carte. Nè può farsi sempre confronto tra le scritture antiche, e quelle dei moderni, senza che queste non ne scapitino.

Ma dopo i fatti politici, che sulla fine del secolo scorso impressero alla società un nuovo indirizzo, si riaccese quell'antico affetto alle memorie e agli studî che è ingenito nell'anima dell'uomo. Nobile senso che lega il passato all'avvenire coi più dolci vincoli dell'ammirazione e della gratitudine. Gli archivi furono raccolti, ordinati e studiati. Si volle cancellare ogni traccia dei tempi barbari, antichi e moderni, ricostituendo l'edificio eretto dall'antichità; onde l'Archivio fosse l'imagine del Governo come questo lo era, in molti paesi, del popolo.

Venezia riguardo agli Archivi, non ebbe molto a patire dai torbidi politici alla caduta della sua Republica: e se in seguito le furono tolti pregevoli documenti, l'atto doloroso fu poi largamente riparato.

Ma nei ricchi archivi di Venezia non vi ha solo da attingere materiali per la storia universale. Un esame diligente fa conoscere l'amore che la Republica avea posto ai documenti del suo passato; il lavoro paziente de' suoi cancellieri e dei notai; la bellezza dei codici, veri monumenti che attestano da sei secoli il posto che spetta a Venezia in questa parte gentile e feconda della civiltà.

Le presenti notizie intorno quegli archivi, speriamo varranno ad onorare Venezia, e a togliere dall'obblio qualche nome che merita di essere ricordato.

I.

Antichità.

Carlo Curtius, in una scrittura « Il *Metroon*, archivio di Stato in Atene [1] », ch' egli intitolò assai modestamente *ricerca archeologica*, ha raccolto le principali notizie risguardanti le antichità e le vicende degli archivî.

Lasciamo al dotto prussiano, enumerare le cure amorevoli de' popoli civili per la conservazione delle memorie storiche, e il culto universale della scrittura e di tutti gl' ingegni, che furono usati a riprodurre con segni materiali l'opera del pensiero.

Le iscrizioni sepolcrali, votive e commemorative, ed i monumenti innalzati nelle città della terraferma veneta, prima delle incursioni dei barbari (se mancassero allo storico altri argomenti) basterebbero a dimostrare con abbondanza di prove, l'antica civiltà di quelle genti che nel secolo V. e nei successivi, scelsero ad asilo e a soggiorno le isole di Venezia.

Non è dunque strano, che le istituzioni politiche ed amministrative dei *veneti secondi*, fossero sin dalle origini improntate dell' antica civiltà. Più presto non si saprebbe dar ragione dell' imbarbarimento delle arti e dell' oscura vita di quel popolo nei primi secoli della sua autonomia, se non fosse ragionevole supporre, che esso dovesse concentrare le sue forze nelle industrie, nei commercî e nella difesa del breve suo Stato da nuovi invasori.

Se pertanto ci mancano lapidi, monumenti e scritture del primo periodo della *consociazione* veneta, del governo speciale delle isolette, delle *concioni* o comizî generali, dei primi atti del governo republicano, non è da supporre che mai, o di rado, — come accade di notare anche presso popoli moderni — si affi-

[1] Berlino, Weidmann, 1868.

dassero alla scrittura le deliberazioni del Governo, o i privati negozî.

Poichè, con tale supposizione, i patti internazionali fra la Repubblica ed altri Stati, del secolo IX, cioè di circa trecento anni dalle prime immigrazioni dei veneti in queste isole — ci farebbero apparire d' un tratto civile e potente un popolo che poco prima sarebbe giaciuto oscuramente nella barbarie e nell' inerzia politica.

Fu sventura che le tumultuose elezioni e deposizioni dei primi dogi, il trasferimento della sede del Governo da Eraclea a Malamocco (742), e a Venezia (810), le sommosse e gl' incendi, abbiano distrutto quasi intieramente le scritture dei primi sei secoli del dominio veneto. Onde rari sono gli originali o gli esemplari degli atti diplomatici e delle leggi, prima del 1200, e per ciò manca ogni guida nell'oscura storia delle origini e dello svolgimento della nazione.

Gli usi, le costumanze, la tempra morale dei veneziani, le loro gesta civili e politiche, il linguaggio, in quel lungo e importante periodo, ci sono perciò poco meno che ignoti. Nè valgono ad illustrare quella oscura storia, frasi e denominazioni sparse nel testo farraginoso degli antichi istrumenti privati, che custoditi gelosamente nei chiostri, sfuggirono agli incendî e alle dispersioni.

La nitida scrittura e la forma regolare e legale delle carte venete, del secolo XI e dei precedenti (quale possiamo riconoscerla dagli esemplari di esse) attestano il grande pregio in cui si teneano i documenti publici, che si conservavano nel Palazzo Ducale e nel Tesoro della Basilica.

A ricomporre tuttavia, per quanto è possibile, la storia primitiva di Venezia e dei Veneti, si dovrebbe risalire alle inscrizioni del periodo romano, sparse nelle città della Terraferma; alle monete imperiali ed *autonome*; alle più antiche carte di materia politica e giuridica, *originali*, o trascritte nei volumi detti *Patti* e nel codice *Trevisaneo*.

Le scritture private, che formano parte degli archivî dei

conventi soppressi dalla Repubblica veneta o dal primo Regno d' Italia, anteriori al 1100, sommano a circa trecento; e sono in parecchie centinaia quelle del secolo XII.

Fino dai tempi remoti il Governo e i cittadini usavano di far estendere nitidamente e con tutte le forme legali, i proprî atti. Non v' avea certamente difetto di notaî e di cancellieri. Alcuni decreti dell' antico Maggior Consiglio (*concione*), giunti fino a noi in originale, sono *sottoscritti* dal doge, da magistrati, da gran numero di maggiorenti e di popolani. Ogni tenue cedola è segnata almeno da due testimoni. Sono scritture regolari, alcune splendide e gentili per venustà e dolcezza di linee.

Orso, vescovo di Olivolo, nel suo testamento del febbraio 853, lascia alla *basilica* del beato Lorenzo di Venezia, alcuni codici (*libros conscriptos*).

Nel 1013 Giovanni e Domenico di Martino Falier danno al monastero di s. Michele arcangelo di Brondolo, la chiesa di s. Benedetto, e fra gli oggetti che le appartengono, sono indicati tutti i *libri grandi e piccoli*, *diurnali e notturnali*. In carte del secolo XIII è cenno di qualche *biblioteca*.

Già anticamente s' invigila sui falsarî, e si sottopongono ad esame grafico, i *brevi* notarili.

Il doge Enrico Dandolo nella sua *promissione* del 21 giugno 1192 (il più antico *capitolare* dei dogi rimastoci) giurava: « De universis chartulis falsis que nobis ostense fuerint, studiosi erimus (*ad earum excerptionem*) faciendam secundum usum patriae nostrae. »

Un Pietro *Franco*, cappellano di s. Marco e notaio, viene deposto dal suo ufficio, *solennemente*, nel giovedì santo del 1164, da Michele Bonoso, per ordine del doge Vitale Michiel II. [1]. Addì 15 luglio 1224 si fa obbligo al doge di far giustizia delle carte false [2]. E vi hanno casi parecchi di tali giu-

[1] Ciò è ricordato in un documento del 1178 dicembre, spettante all'archivio del convento di S. Zaccaria.

[2] De chartulis que inveniuntur false, teneatur expressim ad justiciam faciendam « *Liber plegiorum Comunis*, p 32, doc. 258.

dizì. Da ciò il nome di *Esaminatori* ad alcuni giudici i quali ebbero sino dal secolo XII principale incarico di *esaminare* la legalità ed antenticità dei documenti. e in prova di essa. di sottoscriverli.

Per diminuire, ai falsari la facilità di alterare i documenti, l'imperatore Federico II, nel 1231, obbligava i notai a trascrivere su pergamena i loro atti estesi su carta di cotone. Il vecchio titolo però di *bombicine*, rimasto nel linguaggio cancelleresco, dice abbastanza che quella legge non ebbe, nè in Sicilia nè in altre parti d'Italia, piena esecuzione.

La Republica veneta la decretò, nel 1291 [1]. Ma l'uso che si faceva di quella carta nel tempo anteriore, e che si continuò in appresso, fu molto limitato. Appena qualche libercolo di carta bambagina, e pochi volumi che contengono scritture di lieve importanza, ci attestano che nel medio evo la pergamena non dominò sola fra noi nel regno della scrittura.

Moltissimi notai avevano sede in Venezia, d'autorità *veneta*, *apostolica* e *imperiale*. Fungevano presso i magistrati e nelle cancellerie del Governo.

È naturale adunque il supporre che da tempi remoti, e certamente dal principio del secolo IX, notai e cancellieri negli Uffici scrivessero regolarmente leggi, *terminazioni*, processi, atti diversi, e li ordinassero, costituendo così collezioni ed archivi. Già il cronista Andrea Dandolo [2], scrivendo d'un incendio al quale soggiacque nel 1200 il *Tesoro* attigno alla Basilica di san Marco, accennava che « reliquias plures et ducalia privilegia concremavit. »

Tuttavia, volendo scrivere la storia degli archivi veneti sulla base dei documenti, non possiamo risalire a tempo ante-

Pietro Ziani doge, nel mese di luglio 1226 fece inscrivere nel *liber plegiorum* (doc. 397, c. 47 t.) d'aver comandato ai giudici del *Proprio* e al loro notaio, di non rilasciar ad Ota Gritti di s. Giustina, alcun esemplare di certe carte da essa usate in giudizio, e dichiarate dai notai *false*.

[1] Magg. Cons. 3 marzo 1291. Libro d'Oro. II, 110 t.

[2] Codice già della libreria Tiepolo poi del fu conte Girolamo Dandolo ora collocato nel Museo Civico di Venezia. V. a. c. 103.

riore al 1200. In quel secolo ebbero luogo le riforme più importanti dello Statuto, ad opera di Ranieri Dandolo, vicedoge del padre Enrico; poi del doge Jacopo Tiepolo e dei successori; vennero ordinate le leggi, regolata la materia cancelleresca degli Uffici, posto ordine insomma anche alle parti secondarie del congegno governativo.

Perciò la Signoria, cioè il Doge e i suoi Consiglieri, stabilirono, che si dovesse tener ricordo di alcuni atti diplomatici [1] e delle cauzioni prestate al Governo per oggetti diversi, in un volume detto *liber Comunis*, o dei pieggi (*plegiorum*), pregevole registro che per isfortuna abbraccia un periodo assai breve (1223-1253) [2].

II.

Volumi antichi.

La legislazione veneta degli archivi, come quella degli altri Stati, risguarda la costituzione delle serie dei documenti e degli archivi speciali; l'ordinamento, la custodia e l'amministrazione di essi.

Della consistenza e delle vicende degli archivi veneti ne' tempi antichi, poche notizie giunsero fino a noi. Solo è dato supporre che, trasferita in Venezia la sede del Governo,

[1] Al presente le carte diplomatiche *sciolte* (Atti) o riunite in volumi nel R. Arch. Gen. di Venezia, sono coordinate in sei serie; 1.° dei *Pacta*; 2.° Atti diplomatici, seconda serie; 3.° Atti diplomatici restituiti dal Governo Austriaco nel 1868; 4.° Miscellanea manoscritti; 5.° Miscellan a codici; 6.° Miscellanea codici restituiti dal Gov. Austr. nel 1869. Ora si sta unificando tutte queste serie.

[2] In un inventario antico degli archivi custoditi nella « Secreta » oltre il volumetto delle « pieggiarie et altro, 1222 » se ne trova segnato colla lettera ea uno che comprendeva il periodo 1511 - 1531.

Del *liber plegiorum*, 1223-1253, ha cominciato a pubblicare il regesto il valente ufficiale nel R. Arch. Gen. di Venezia signor Riccardo Predelli, nel periodico « Archivio Veneto » del 1872.

In es o a c. 41 t. e 44 t. si trovano elenchi di documenti diplomatici affidati ad inviati ad Acri e a Roma.

si provvedesse a raccogliere e a conservare con cura i documenti publici e i privati, nel palazzo del doge, nei locali ove teneano ragione i magistrati, e nei conventi. Infatti l'esistenza di archivi o collezioni di volumi e di ruotoli, ci è attestata dalle stesse serie di codici nei quali sono trascritti i documenti più importanti di politica, di diritto internazionale, di Governo, quali nel secolo XIII i *patti* e i *commemoriali*. E nelle leggi del secolo medesimo troviamo ricordo frequente di *capitolari* dei magistrati, di volumi dei loro atti per esteso e per estratto, o in *rubrica;* di leggi in esemplari moltiplici; e di tutti quegli amminicoli cancellereschi ai quali non si può pensare, se non si abbia prima bene ordinata la materia degli Ufficî.

Nel 1266 (30 giugno) il Maggior Consiglio decreta che tutti i decreti o *consigli* (consulte) *autentici*, debbano venir trascritti, onde se ne abbia un esemplare anche nella Quarantia. Nel 1271 (26 agosto), e nel 1292 (25 febbraio [1]), che gli Avogadori di Comun restituiscano i documenti, dopo usati nelle discussioni, tengano nel loro Ufficio un libro nel quale si notino le accuse, le testimonianze, le cause da essi placitate in Maggior Consiglio, le leggi e le correzioni. Dovevano restituire le *sentenze* ricevute da qualche magistrato; se ne volessero far uso ad agio, ne domandassero una copia.

Nella fine dello stesso secolo XIII (decreto 1291, 3 marzo citato) veniva imposto agli *officiali* all'*armar* di trascrivere, *su pergamena*, le *cifre degli averi del Governo*: « id quod receptum esset per predecessores suos, » note che erano prima registrate su carta di bambagia. Ma la legge più importante, è dovuta al doge Giovanni Dandolo, che sebbene creduto fautore del popolo, mostrò di voler sopratutto la regolarità, la disciplina e il buon governo. Addì 27 ottobre 1283 (M. C., *Comune I.*), egli publicava un decreto nel quale, dopo aver accennato che le leggi si trovavano allora *disperse in dieci libri*, dice che per procurare chiarezza nei giudizî e

[1] M. C. *Bifrons* c. 21 e 21 t.

nell'amministrazione, egli aveva, per autorità del suo Consiglio minore e del maggiore, eletto cinque patrizî affine di por ordine a quell'oscura e confusa collezione.

Giacomo Querini, Nicolò Milani, Marco da Canale, Lorenzo Belli ed Enrico Doro, furono incaricati di quella compilazione e della scelta. Abolirono alcune leggi perchè cadute in disuso, scelsero fra altre affini, le più acconcie, fecero corredare i volumi di rubriche. E i volumi furono dapprima due: uno detto *Comune* I. l'altro *Comune* II; gli altri recano titoli cancellereschi capricciosi e bizzarri.

Ma rubriche cartacee dei *consigli* esistevano già prima [1] e, come dice il cronista Dandolo, anche *libri di leggi*. È di questi il *Fractus* (1240-1282), che contiene molte parti cancellate dagli scrivani d'ordine del doge, e *d' altri a ciò eletti*, e che si ebbe probabilmente a guida nella nuova compilazione del 1283.

Nell'archivio dell'Avogaria di Comun si trovano altri volumi delle leggi del Maggior Consiglio trascritte su pergamene in folio massimo, dal principio del secolo XIV in seguito. Altre copie dei volumi del Maggior Consiglio furono fatte nei tempi posteriori [2].

[1] Per es. una contiene le indicazioni dei consigli (parti o deliberazioni) dal 1. a tutto CCCLXXII dal 30 luglio 1268 al 28 dicembre 1269.

[2] Qui abbiamo bisogno di ripetere che in queste indicazioni vediamo benissimo tutta la via che sarebbe da percorrere per giungere alla necessaria esattezza, ma nella brevità del tempo ci è impossibile fare di piu. Questo libro è un primo saggio, che nessuno può farci colpa di aver, per dovere, tentato.

Le serie dei volumi delle deliberazioni del Maggior Consiglio sono tre:

1. antica, contemporanea in parte alle minute. È costituita di 12 volumi (di cui uno è doppio e si custodiva già anticamente, come adesso, nella Cancelleria Secreta). Eccone i nomi:

Comune I. 1232-1282; *Comune I,* altro esemplare con documenti meno antichi e molti cancellati; *Comune II.* 1248-1282; *Fractus* 1240-1282 *Luna Zaneta Pilosus* 1283-1299; *Magnus et Capricornus* 1299-1308; *Presbiter* 1308-1315; *Clericus civicus* 1315-1318; *Fronesis* 1318-1325; *Spiritus* 1325-1349; *Novella* 1350-1384; *Saturnus* 1349-1378.

Al volume *Novella* fa seguito la serie degli originali appartenenti all'archivio proprio del Maggior Consiglio, nel quale si custodiscono anche gli esem-

Sotto il principato dello stesso doge Giovanni Dandolo, il Maggior Consiglio stabiliva (1291,18 dicembre) che venisse istituito un libro nel quale fossero trascritti i *privilegi, i patti* e tutte le carte delle giurisdizioni del Comune. Ma quel codice non può essere il prezioso *liber Albus*, che contiene special-

plari dei volumi: Luna: Zaneta: Pilosus; Magnus et Capricor.; Presbiter; Clericus civicus; Froncsis; Spiritus: Novella.

I volumi originali sono: *Leona* 1384-1415; *Ursa* 1415-1454; *Regina* 1455-1479; *Stella* 1480-1502; *Deda* 1503-1521; *Diana* 1522-1536; *Novus* 1537-1551; *Rocca* 1552-1565; *Angelus* 1566-1574; *Angelus* 1566-77; *Frigerius* 1577-1588; *Surianus* 1588-1600; *Vicus* 1601-1606; *Antelmus* 1607-1616; *Arcangelus* 1617-1624; *Ottobonus primus* 1625-1630; *Ottobonus filius* 1625-1630; *Padavinus* 1631-1639; *Marcus* 1640-1647; *Vianolus* 1648-1657; *Ballarinus pater* 1658-1669; *Ballarinus filius* 1670-1686; *Maria* 1687-1696; *Busenellus* 1697-1704; *Vincenti* 1705-1716; *Victoria* 1717-1722; *Caecilia* 1723-1731; *Joannes* 1732-1747; *Bartolinus* 1748-1761; *Colombo* 1762-1779; *Gabriel* 1780-1793.

Infine nell'archivio dell'Avogaria di Comun si custodiscono i seguenti registri delle deliberazioni dello stesso Maggior Consiglio, in esemplari dei secoli XIV-XVII:

Bifrons	— 1232	11 Aprile	—	1300		Gennaio
Cerberus	— 1282	28 Agosto	—	1299	12	Settembre
Magnus	— 1294	3 Dicembre	—	1308	20	Agosto
Neptunus	— 1312	6 Maggio		1324	26	Aprile
Brutus	— 1324	27 Aprile	—	1334	11	Febbraio
Philipicus	— 1335	5 Marzo	—	1349	7	Aprile
Spiritus	— 1371	6 Maggio	—	1442	29	Settembre
Fabricius I	— 1624	28 Marzo	—	1631	31	Ottobre
Fabricius II	— 1631	10 Novembre	—	1712	7	Aprile
A.	— 1309	- -	—	1418	31	Marzo
C.	— 1415	12 Gennaio	—	1464	—	Ottobre
D.	— 1464	25 Novembre	—	1504	10	Febbraio
E.	— 1496	21 Agosto	—	1702	25	Agosto
F.	— 1424	6 Marzo	—	1573	28	Febbraio
G.	— 1553	7 Novembre	—	1569	19	Agosto
I.	— 1611	9 Settembre		1719	4	Maggio
P.	— 1324	3 Agosto	—	1545	2	Marzo
P. Z.	— 1547	5 Novembre	—	1643	6	Febbraio

Esemplari moderni delle deliberazioni del M. C. si conservano anche presso l'archivio della « Compilazione delle leggi » Lo studioso farà bene a consultare, al bisogno, tutte le serie antiche.

mente le copie dei trattati fra la Republica e l'Oriente, come il *liber Blancus* comprende quelli coll' Occidente. Perchè al *liber Albus* precede un decreto, senza data, ma del doge Andrea Dandolo (1343-1354) che dà ragione dell' opera. I documenti più antichi trascrittivi sono della seconda metà del secolo IX.

Sulla fine del secolo XIII, o nei primi anni del successivo, furono intraprese due collezioni preziosissime: dei *Patti* e dei *Commemoriali*.

Abbiamo detto che i documenti originali dei rapporti politici di Venezia cogli altri Stati, furono custoditi dapprima nel *Tesoro* della Basilica di s. Marco. In seguito nel palazzo ducale e (quando fu instituita) nella *Cancelleria Ducale* (Sez. Secreta). Molte carte originali, relative specialmente alla Basilica, rimasero nell'archivio dei *procuratori di S. Marco de supra.* Per incuria di questi deperirono, fino a che nel 1636 l'abate cassinese Fortunato Olmo ebbe incarico di toglier *dal lezzo in cui giacevano* le carte ancora integre, e di ordinarle. L'Olmo collaborava con altri ufficiali nella Cancelleria Secreta, e compilò nel 1647 un « Direttorio et arte per intender le publiche scritture » ecc., libro del quale parleremo, e ch' era, pei tempi, di molta erudizione. Nel 1642-43, addì 7 gennaio, l'Olmo presentava ai Procuratori *de supra* una relazione del lavoro quasi terminato, e chiedeva un compenso che pare gli si volesse negare, *perchè il diletto preso nella visione di tante belle scritture, dovesse valergli per pagamento.* Egli compilò l'inventario di duecento e più scritture pubbliche, di quasi altrettante della Procuratia, e di tremila e più volumi o filze.

« Ridotto che sia il negotio a perfettione (così scriveva il » Dall'Olmo), potranno l'Eccellenze Vostre Illustrissime insti- » tuire una *Cancelleria* o officio per dar le copie di testamenti » e scritture che vi saranno in numero grandissimo, a partico- » lari interessati. . . . »

Le carte pubbliche più antiche, coordinate da lui, furono poscia raccolte in due volumi consegnati alla Libreria Publica, ora *Biblioteca Marciana*, e assunsero i numeri LXXI e LXXII della classe XIV latina.

Quei documenti sono fra i pochi antichi originali di Venezia che ci rimangono [1].

Un provvedimento che rende benemerita della storia la Republica di Venezia, è l'uso di far trascrivere dalle filze o dagli originali le carte più importanti, su volumi pergameni, in nitida scrittura e con abbondanza di rubriche e d'inventarî particolari e generali.

Sul dorso delle carte originali si scriveva un numero romano entro un circoletto, p. e. (CLIII), oppure un segno convenzionale.

Poi si copiavano in volumi, e si corredavano d'inventarî. Sulla pergamena o carta originale si notava la registrazione eseguita (Veggasi, p. es., il codice 428 della *Miscellanea Codici* nel R. Archivio generale, ch'è un inventario di carte diplomatiche relative a Stati diversi, con note circa la trascrizione di essi nei *Commemoriali*, segnate sugl'involucri che li coprivano).

I libri *blancus* ed *albus*, i sette libri dei *patti*, quelli di Trieste, di Ferrara, e di Cremona, negli ultimi tempi della Republica Veneta erano considerati come *collezioni storiche*.

Non v'ha un ordine esatto nella serie dei documenti che

[1] Dell'inventario del Dall'Oimo si conserva nel R. Archivio Generale fra carte di materia archivistica, una minuta: « 1641, 3 dicembre. »

Gran parte di quei documenti andò nuovamente confusa e fu trovata nel 1812 sotto il tetto della Basilica, sopra la seconda arcata della facciata principale verso l'Orologio, ed in una soffitta o *piombi* del palazzo ducale, sopra il locale già di residenza della *Quarantia civil nova*. Trasportati allora nell'ex convento di S. Giovanni Laterano dov'era collocato l'Archivio Notarile, la I. R. Procura della Corte di Appello nominò una commissione, composta di Girolamo Romano, ordinatore dell'Archivio Giudiziario, Marco Solari commesso dipendente dell'Archivio politico-governativo, Filippo Maderni viceconservatore dell'Archivio Notarile, perchè separassero i documenti *notarili* da quelli *politici*. La separazione fu eseguita senza criteri scientifici. Vennero consegnate all'Archivio Notarile carte spettanti all'Archivio politico, perchè *estese* (come quasi tutte le carte publiche) *da notai*. Ed ora sono conservate nel R. Archivio Notarile (specialmente nella Cassella 1. notai antichi, dal 1038) e nell'Archivio Generale (*Ducali ed atti diplomatici*). Si può leggere in proposito il rapporto del Maderni alla Procura di Appello al N. 623, del 12 agosto 1814, Arch. Proc. di App. — nel R. Arch. Gener. di Venezia.

vi furono copiati. Approfittando di alcune carte vuote, s'introdussero nei volumi scritture e *memorie* diverse [1].

V'hanno parecchi indici dei patti [2]. Ma il più accurato e nitido è un inventario compilato nel 1538, nel quale i documenti sono notati per regioni, provincie e tempi [3].

Gl'indici, estratti dall'esemplare dei Patti, che si conserva nel R. Archivio di Corte e Stato in Vienna, furono publicati dal Thomas nel 1855 [4]. Quella copia fu eseguita nel secolo XVII, e venne ceduta al Governo Austriaco per virtù del trattato internazionale 14 luglio 1868.

Nei *Commemoriali* si trascrissero dal 1295 al 1787 atti diplomatici, ducali, bolle, carte notevoli — *memorabilia.*

Sono trentatre volumi, quasi tutti in gran foglio di pergamena [5].

[1] Il *liber blancus* è un codice in fol. di c. 288, e colla rubrica, 292.

V'ha un elenco dei patti *in Europam*; un indice delle cose e delle materie, scritto in inchiostri violetto, roseo, verdastro e nericcio.

— Al *liber albus* precede, come al *blancus*, un prologo alquanto letterario ed enfatico del doge Andrea Dandolo (1343-1354) nel quale è detto: « privi» legia, jurisditiones, et pacta sanctissimae urbis nostrae diversis retro tem» poribus a praedecessoribus nostris et nobis honorabiliter procurata, vigili » perquirente examine invenimus, ea per multa librorum volumina, rerum, lo» corum vel temporum discretione non habita, in certis sed in propriis verius » sedibus pervagari . . . — ea quae ad Romaniae, Syriae, Harmeniae et Cipri » provincias pertinebant, in presenti volumine specialiter inserentes. »

Ha rubriche (elenchi) degli Stati di *Europa*, *Asia*, *Africa*, *Siria*, *Fenicia*; delle materie e delle cose; è di carte CCLXXV. Tempi, 1123-1348, cioè dalla creazione del mondo 6656-6827. Da carte 252 a 275 ha vari documenti relativi a Trieste e all'Istria. — La *Rubrica* è comune ai due codici *Blancus* ed *Albus*.

[2] Per es. un « Index rerum (*domi*) forisque gestarum in libros . . . . pactorum a secretis. » Volumetto cartaceo corroso, che fu con miglior ordine trascritto nell'indice pergameno dei *Patti*.

[3] Un elegante libricciuolo in 16.° contiene la rubrica, o *registro* dei patti: Libellus rerum quae ad ordinem dispositionemque indicis in pactorum libros IX a secretis pertinent veneti Senatus.

[4] Tafel e Thomas: Indici dei libri *Pacta* I-VII ed *Albus* e *Blancus* nel « Der Doge Andreas Dandolo. » Monaco, 1855.

[5] Quattro volumi di « Memorie antiche importanti » possono supplire in parte *al vacuo dei commemoriali*, e contengono notizie su « relazioni di Castiglia, case regnanti, fortezze, precedenze diplomatiche e cose storiche dei Regni. »

Se ne hanno indici antichi latini ai quali precedono alcune avvertenze.

Il signor prof. A. S. Minotto ne intraprese un regestó in latino [1]. Nel R. Arch. Generale ne fu cominciato nell' anno 1870 uno in italiano, dall' officiale Riccardo Predelli, e si continua.

Anche dei *Commemoriali* fu curata dalla Republica Veneta la trascrizione; ma non fu portata più oltre al vol. X e al 1417, sebbene l' importanza di tale opera si facesse di frequente sentire.

Per esempio Nicolò Contarini, sopraintendente alla Secreta, nel 3 dicembre 1626 proponeva un compenso ad Alvise Zancaruol e a Giorgio Porro i quali per decreto del Consiglio dei Dieci avevano trascritto alcuni volumi dei Commemoriali, ch' erano ridotti *in lettere cadenti, corrose e quasi affatto inintelligibili* . . . « Essi hanno fatto *grand' opera* » e il decreto del Consiglio Eccellentissimo « è stato veramente degno della » sua gran sapienza; perchè nelli libri che si procura di ritor» nar alla luce e levarli dalle tenebre . . . . si contengono » molte singolari preheminentie della Republica, molti attestati » di papi, imperatori et altri principi delle opere egregie de' » nostri maggiori, molte deliberationi di gran momento di » Consigli, giurisditioni confessate da Pontefici, molti privi» legi, molte ragioni che tiene il Serenissimo Dominio in » molti paesi e città; e pur queste cose tanto pretiose erano » sotterate nell' oblivione . . . »

[1] Il prof. Minotto diede notizia del suo lavoro nella *memoria* « I Commemoriali dell'Archivio Generale di Venezia » ecc. — Venezia, tip. Visentini, 1867, 8.° (*Atti* dell' Ateneo veneto, vol. III, punt. 3). Ha poi cominciato la pubblicazione dei regesti : « Acta et diplomata e R. Tabulario Veneto, usque ad medium saeculum XV summatim regesta : « Documenta ad Forumjulii Patriarchatum Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia ; vol. I, sect. 1. Venetiis, Cecchini 1870 ; id. ad Belunum, Cenetam, Feltria, Tarvisium spectantia, vol. II, sect. 1 e 2 ; id. ib. 1871.

III.

Capitolari di magistrati.

Abbiamo detto che l'esistenza dei *capitolari* dei magistrati nel secolo XIII e prima, è documento della regolare amministrazione del Governo e dell'esistenza degli archivî. Perchè in quei volumi, che comprendevano dapprima soltanto gli obblighi del magistrato, coordinati in un tutto completo, si trascrissero in seguito, per esteso, i decreti dei Consigli o di Ufficî superiori; sicchè da ultimo, moltiplicati in numero fino a costituire serie copiose, si cangiarono in altrettanti volumi della legislazione generale o speciale ad un ramo di amministrazione. Ora è agevole dedurre da queste *pratiche di ordine*, anche quell'altra e fondamentale di raccogliere e coordinare i documenti, senza di che sarebbero riuscite inutili le collezioni delle leggi, ed impossibile ai magistrati di giustificare la propria gestione.

A far capo dal secolo XIII noi troviamo raccolti nel *liber plegiorum* alcuni di quei capitolari p. e. degli *elettori dei Capi di contrade* e dei *consiglieri di Venezia* (doc. n. 703 e 704).

Nella fine del secolo stesso, i decreti del Maggior Consiglio ci ricordano per esempio i capitolari:

dei *visdomini al fontego dei tedeschi* (1284, 8 luglio, M. C. Luna 39);
degli *elettori* (1286, 20 agosto, Zaneta, 15);
dei *visdomini da mar* (1287, 11 nov., 36 t.);
» *masseri alla moneta d' argento* (1287, 15 nov., Zaneta, 37 t.);
» *consoli dei mercanti* (1287 16 dic., Zaneta, 38 t.);
» *signori di notte al Criminal* e dei V *alla pace*, corretti (1290, 4 magg., Zaneta 74 e 1291, 17 marzo, Pilosus p. 8);
degli *officiali sopra l'armamento* (1291, 3 marzo, Pilosus, 7 t.);
» » » *Rialto* (1292, 27 sett., Pilosus, 24 t.);
dei *Consiglieri*, del quale già citammo uno precedente (1292, 15 genn., Pilosus, 26 t.);
» *visdomini alla Ternaria* (1292, 14 febbr., Pilosus, 27 t.);

degli *officiali alle merci* (al commercio) *del Levante* (1292, 26 febb., Pilosus, 28);

dei *giudici del Procurator* (1294, 1 ed 8 agosto, correzione del capitolare, Pilosus, c. 43 t.);

Capitolare degli ufficiali al frumento (1296, 13 nov. Pilosus c. 65, t.).

» *Cancellieri* (1317, 16 luglio Clericus civicus, c. 110 t.);

Cotesti capitolari erano in fascicoli di poche carte, o in ruotoli.

Parecchi di essi ci pervennero nel medesimo esemplare antico [1]. Furono riformati nel 1376.

IV.

Registri antichi di varî magistrati.

Nel secolo decimoterzo tutti i magistrati veneti avevano certamente registri dei proprî atti. Troviamo, come dissi, nel 1270 [2], fatto obbligo agli avogadori di Comun, di registrare in un volumetto tutte le accuse, le testimonianze, le cause placitate in Maggior Consiglio, i *consigli* o decreti, e le correzioni di essi; nel 1285 [3] ai camerlenghi di tener nota in un libro, degli argenti, dei tappeti, delle *sete*, e d'altro che non fosse denaro, e appartenesse al Comune. Nel 1291 [4] si fa aggiungere al capitolare dei consiglieri, che si scrivano in un volume come accennammo « omnes jurisdictiones Comunis Vene- » tiarum, et specialiter *Ducatus*, et omnia privilegia que » faciunt ad jurisdictionem Comunis Venetiarum ». Altri do-

[1] Sono raccolti in un volume (*Miscellanea Codici*, Arch. Gen., cod. 133) e ne fu publicato l'elenco nel « Doge di Venezia » di B. Cecchetti (Venezia, Naratovich, 1864, p. 85). Ora si aggiunge il titolo di alcuni altri che esistevano nel secolo XV e nel principio di questo secolo, e che andarono dispersi. (Veggansi in fine i documenti sotto il N. I).

[2] 1270, 26 ag. M. C., *Bifrons*, 21, e a t.

[3] 1285, 3 marzo, M. C. *Luna* c. 54 t.

[4] 1291, 18 dic. M. C. *Pilosus* c. 16 t.

cumenti congeneri vengano copiati per autorità del doge, e dei Consigli *minore* e *maggiore*; i consiglieri curino che siano conservati. Quindi abbiamo memoria di registri e quaderni dei lasciti a favore del Governo [1] dei *visdomini da mar* [2] dei *salinieri di Chioggia* [3] di *commissioni ai rettori* [4] del resto rilasciate ad essi su ruotoli di pergamena in tempi ben anteriori.

Presso i *Cinque alla pace* si tenevano tre registri, due dei *banditi*, ed uno delle *sentenze*, tutti di una identica copia. Sorgevano perciò dubbî, per correzioni eseguite nell' uno e nell' altro no. Nel 1340 [5] il Maggior Consiglio stabiliva che se ne istituisse uno solo per le sentenze e pei banditi.

Nel 1358 [6] s' ingiungeva a due camerlenghi, coll' aiuto di due scrivani, di registrare le cedule di assegno di danaro, scrivendovi su l' anno e il giorno del pagamento.

V' aveano fin dal 1319 [7] presso la Quarantia registri dei patrizî che aspiravano ad entrare nel Maggior Consiglio prima dell'età normale, mediante il sorteggio e la grazia estratta nel giorno di s. Barbara, — cioè della *balla d' oro*. I procuratori di s. Marco *de citra* e *de ultra* tenevano inventarî dei beni dei defunti, e quaderni [8]; i registri di carico e scarico dei metalli (*rame*, *stagno*, ecc.) i visdomini da mar. [9]

Un notaio era deputato « ad scribendum rectores et offi- » ciales et alios qui eliguntur tam ambaxatores, et de Consilio » Rogatorum » [10] e un secolo dopo si instituiva un volume da custodirsi nella Cancelleria Ducale, per registrarvi le date

[1] M. C. 1293 17 maggio. *Libro d' Oro* II. 139.
[2] M. C. 1289-90 12 gennaio m. v. *Zaneta* 69.
[3] M. C. 1289 ult. febbr. m. v. *Zaneta* 70 t.
[4] M. C. 1292 4 ott. *Pilosus* 24 t.
[5] 1340, 6 genn. m. v., *Spiritus* c. 113 t.
[6] 1358, 21 sett. M. C., *Novella*, c. 64.
[7] 1319, 25 nov. M. C., *Fronesis*, 27 t.
[8] 1322, 20 febbr. m. v. M. C., *Fronesis*. 104.
[9] 1324, 10 febb. m. v. M. C., *Fronesis*, 148 t.
[10] 1437, 14 sett. M. C., *Ursa* 114 t.

dell' entrata e dell' uscita di carica dei rettori [1]. Non occorre far rilevare l' importanza di questi volumi per compilare la serie dei magistrati ordinarî e dei rettori nello Stato; i superstiti corrispondono ad una *matricola del personale*. Aveano anticamente capitolari e registri gli *ufficiali agl' imprestidi* [2].

Nel 1412 [3] il Consiglio dei Dieci istituiva un quaderno pergameno per alfabeto e con rubrica, nel quale si dovevano iscrivere i nomi delle persone « de quibus Consilium habebit » agere per denunciam vel accusationem factam » e le deliberazioni rispettive. Ordinava che fossero rubricate le scritture e i processi esistenti nella *cassa superiore* della Quarantia; nè si potessero aprire le casse dove si conservavano le carte del Consiglio dei Dieci se non presenti due dei capi che ne avevano essi soli le chiavi. Un libro delle denuncie s' istituiva nel 1442 « cum nomine denunciantis. » [4]

[1] Altri volumi antichi dei *Reggimenti* e dei *Consigli* (libri officiorum regiminum et Consiliorum) avevano i titoli seguenti:
Universum vetus, 1456-74; — Universum novum, 1475-92; —
Officiorum vetus, 1492-1523: — Officiorum novum, 1523-1536; —
Bulletinorum P., 1472-90; II, 1491-1524; III, 1524-1536; —
Regiminum vetus, 1492-1523; novum 1524-1536; —
Introytus Regiminum, vetus I, 1437-91; II, 1491-1524; novum, 1524-36; —
Consiliorum *vetus*, 1492-1521; *novum*, 1522-1536.

[2] I. Capitulare dominorum de super imprestitis (*Rubeus parvus*), di c. 37, 1255-1346, 21 febbr. m. v.

II. Cœruleus (nobilium virorum dominorum officialium imprestitorum) Coerulei nomen assumpsit iste. Prima data, 1255, 1 agosto — 1450, 18 maggio; di c. 37.

III. *Niger magnus*, docum. dal 1254, 29 dic. — 1529, 17 marzo con copie di leggi, e con note dei sec. XVI, dal 1171, di c. 74, alcune non scritte.

IV. *Rubeus magnus*, 1447, 9 luglio — 1520, 8 genn. m. v., di carte 148.

V. Conditiones capitalium imprestitorum de ratione montis novi solummodo, et erit cathasticus primus montis novi; 1482, 26 sett. — 1498, 5 ottobre; di c. 98.

VI. *Niger parvus* vocabitur iste. Contiene parti del Senato e del C. X. intorno gl' imprestidi; di c. 35.

VII. *Subrubeus parvus* nomen istius erit. — Parti del Senato, 1509, 21 settembre; — 1533, 14 marzo; di c. 39.

[3] 28 settembre. C. X. *Misti* reg. 9, c. 93.

[4] 31 agosto, C. X. *Misti* reg. 12, c. 115 t.

V.

Volumi antichi

del Maggior Consiglio, *del* Collegio, *del* Senato *e della* Quarantia Criminale.

Se è da deplorare che, tranne poche e ben note *costituzioni*, quali la prima legge criminale e la prima annonaria, manchino i più antichi monumenti della legislazione veneta, non è minore il danno che viene agli studî dalle lacune nelle serie degli stessi archivî che il tempo ha risparmiato. Possediamo però la collezione completa delle deliberazioni del *Consiglio maggiore* dal 1232 al 1797. I primi volumi, come accennammo, sono il *Commune* I e II, nei quali i decreti si trovano coordinati sotto la classe dei magistrati ai quali hanno attinenza. I titoli sono trascritti nel principio a modo di rubrica, e riportati sopra la copia di ciascun decreto. Negli altri le parti o leggi sono disposte in ordine di tempo.

Presso parecchi magistrati veneti, si *notavano* atti o ricordi diversi, in volumi detti *notatorii;* contengono le scritture, a così dire, *del giorno.* Marino Sanudo ci lasciò di suo pugno un volumetto cartaceo (di c. 38) che comprende estratti di *notatorii di Collegio* 1291-1393: *Notabilia in notatorio rosato, rosa, secundo, tertio, quarto, sexto, 7.mo antiquo, 9°.* — Forse furono estratti da una serie particolare, o meglio, da quella delle *consulte del doge* coi *consiglieri*, non della Signoria e dei Savii cioè del Collegio; perchè la instituzione dei notatorii di Collegio fu decretata soltanto nel 1318 [1] e il primo volume, pergameno, comprende il periodo 1327, 3 marzo 1333, 23 novembre.

Segue in antichità e in grado gerarchico alla serie di quei volumi, quella dei *Misti* del Senato « continentes res « terrestres et maritimas. » Erano sessanta; i primi tredici

[1] 2 luglio M. C. *Clericus-civicus,* c. 153 t.

andarono bruciati; contenevano gli atti dal 1293 al 1331 [1]. La denominazione di quei volumi, la cui serie si arresta al 1440 (pari nel titolo alla più antica dei decreti del Consiglio dei X) è appropriata alle materie diverse che vi si comprendono, relative ai dominii di Venezia, del Dogado e di una parte della Terraferma, o del Levante, dell' Istria e della Dalmazia, di amministrazione generale, o politica.

Circa un secolo prima che si abbandonasse la serie dei *Misti*, cioè dal 1345 si cominciò a trascrivere in volumi separati, e segnati con lettere di alfabeto, alcune deliberazioni del Senato in materia secreta, dette perciò *Secreti*. Ma la collezione generale dei registri pergameni (*numerales*) comincia soltanto dal 1401 [2]; essa corrisponde dal 1510 al 1630, colle filze delle minute [3]. La serie alfabetica era di diecinove volumi, detti *libri alfabetici* [4], che contenevano decreti di materie

[1] Essi comprendevano i documenti degli anni seguenti:

Libri Rogatorum comunes in bombicinis, primus, 1293 aprilis; — secundus, 1303 martii; — tertius, 1307 julii; — quartus, 1313 febr.; — quintus, 1317 maii; — sextus, 1320 aprilis; — septimus, 1322 martii; — octavus, 1324 aprilis; — nonus, 1325 martii; — decimus, 1326 octobris; — undecimus, 1338 28 maii; — duodecimus, 1329 martii; — tertius decimus, 1330 martii; — quartus decimus, 1331 martii; —

Extra in membranis, Rogatorum

XV 1332 martii etc.

— Per un caso curioso, ci resta parte del primo dei suddetti libri, cioè da c. 101 a c. 193 (ultima nella rubrica) e recte 194. Veggasi, circa altri volumi antichi perduti, il documento II in fine.

[2] Il primo comincia: Liber secretorum Consilii Rogatorum, inceptus in millesimo quadringentesimo primo, indicione nona, ducante Serenissimo domino Michaele Steno dei gratia inclito duce Venetiarum etc. diebus et mensibus infrascriptis. MCCCCI nonae indictionis, die decimo Aprilis — quarto maii MCCCCIIII.

[3] Quello del 1509, 1 giugno, a 21 febbraio, N. XLII era stato deposto « apud dominos capita Consilii X *cum sua filcia* de mandato publico. » Ora manca la filza.

[4] Libri Secretorum Senatus alphabetici (anteriori alla serie 1401-1630).

A. credentiae et partes captae in Consilio Rogatorum et XL.ᵃ pro facto Jadrae, 1345 ag. — 48; (esiste).

B. in Consilio Rogatorum et XL.ᵃ, 1348 marzo-150 (esiste).

C. » » XXV Sapientum electorum per Maius Consilium contra Januam; 1350 febbr. — 52.

particolari. Ce ne rimasero quattro soli [1]. Abbandonati i *misti* nel 1440, le parti del Senato vennero distribuite in volumi

D. In Consilio Rogatorum et sapientum contra Jannam 1352 ott. — 53.
E. » » de XXX contra Januam, 1353 dec. — 55;
F. » » » XXV » Januenses, 1355 magg. — 57;
G. » » Rogatorum et XL. contra regem Hungariae, 1357 magg. 63;
H. » » » » super facto rebellionis insulae Cretae, 1363 nov. 67;
I. » » » » contra Tergestum, 1367 luglio — 70;
K. » » » et Zontae, 1370 luglio — 73;
L. » » » et additionis, 1376 maggio — 76 3 febbr. (esiste).
L. bis » » » » 1373-78;
M. ——————— 13..
N. ——————— 13..
O. In Consilio Rogatorum et addicionis, 1384 sett. — 85;
P. » » » » 1385 ott. — 86;
Q. » » » » 1386 ott. — 87;
R. » » » » 1388 marzo — 97; (esiste).
S. » » » » 1397 apr. — 1400 febbr.

In fine hujusce libri sunt Statuta Tridenti, non compaginata.

Poi il primo-1401 aprile e la serie continua sino al 1630.

Nel secolo XVII (Inventario della Secreta, 1669, p. 19, Armario XV) non esistevano più tutti i volumi sopra enumerati, nè i superstiti recavano le lettere medesime:

Armario N. XV.

Colto Secondo.

Deliberazioni antiche del Senato segnate per alfabeto.
N. 27 e 28 — 1354 — fin 1359.
A. principia 1335 — aprile — agosto.
è di cose spettanti all' Istria.
B. » 1345 — agosto — fin marzo 1348.
C. » 1348 — marzo — » febbr. 1350.
è anco del Consiglio di XL.
D. » 1376 — marzo — fin febbr. —
E. » 1388 — maggio — » aprile 1397.
Deliberazioni secrete del Collegio.
F. » 1382 — genn. — fin sett. 1385.
G. libro — intitolato Petrus Gradonico: sono lettere Ducali — principia 1308 sett. — luglio 1310.
Deliberazioni del Consiglio di XL.
H. » 1299 — luglio — 1303.
L. » di Pieggiarie et altro come in sommario, 1222.
M. Pieggiarie — 1511 — fin 1531.

[1] *A* 1345, indicione 13, mensis augusti.

Liber iste continet credentias et partes captas in Consilio Rogatorum et XL tempore illustris domini domini Andree Dandulo incliti Venetiarum ducis temporibus infrascriptis, pro facto Jadrae; da XXVIIII agosto 1345 — MCCCXLVIII XXIIII marzo.

differenti, secondo che risguardavano le città e i territori della terraferma veneta, — detti perciò *Terra* [1]; il Dogado (estuario di Venezia) la Dalmazia, l' Istria e il Levante (*Mar*); e gli affari politici (*Secreti*).

Collezione importante, e in gran parte perduta, era quella dei registri delle *parti* della Quarantia criminale [2].

●*B*. Liber isto etc. in millesimo trecentesimo quadragesimo octavo etc. XXVII marzo — 2 febbraio 1350.

E (R) Liber iste continet omnes partes secretas captas in Consilio Rogatorum et additionis in millesimo trecentesimo octuagesimo octavo, inditione undecima dicbus et mensibus infrascriptis, ducante serenissimo et excellentissimo domino Anthonio Venerio dei gratia Venetiarum etc. inclito duce. 3 marzo 1388-1397 8 aprile.

Liber iste continet partes secretas Consilii Rogatorum et addictionis incoactus in millesimo trecentesimo septuagesimo sexto, indictione quartadecima diebus et mensibus infrascriptis, ducante serenissimo et excellentissimo domino, domino Andrea Contareno illustrissimo Venetiarum duce.

[1] Il primo comincia: Liber primus Consilii Rogatorum *a parte terre* inceptus de millesimo quadringentesimo quadragesimo de mense octobris, indictione quarta, ducante illustrissimo principe et excellentissimo domino, domino Francisco Foscari inclito Venetiarum duce etc. » Va fino al XXX agosto 1446.

[2] Mill. trecentess. quadragesimo septimo mense julii indicione XV. Liber iste continet partes captas in Consilio de XL ducante magnifico et excelso domino nostro domino Andrea Dandulo inclito duce diebus et mensibus infrascriptis.

Vol. II, antico XXIIII, 1347, 23 luglio — 27 d.° pag. due, e da 4 febbr. a 13 stesso pag. 2; poi 1348 aprile — 1350, 13 sett. c. 70 Trovati di recente: 1352, 23 genn. — 1354, 27 marzo, c. 18; 1366, 6 marzo — 15 gennaio c. 22, meno due carte.
antico n. 29: 1367, 9 agosto — 1370, 9 ott., da c. 35 a 110 inclus.

» III, antico XXXI: 1373 7 nov. — 1382 11 ag. c. 119, — 1383 12 febb. — 1389 1 sett. da c. 21 a 121, poi la carta 135 e un frammento.
» XXX: 1370, 14 ottobre — 1373, 8 sett., c. 56.
1375 (11 agosto) 18 aprile — 8 agosto, c. 96 — 103.

» IV. 1443, 2 marzo — 1445, 7 febbr. c. 79.
1450, 13 marzo — 1451, 28 maggio, c. 20

» V, 1475, 5 luglio — 1477, 3 marzo, da c. 21 — 104 scritte;
1477, 2 giugno — 1477, 28 agosto, da c. 117 — a pag. 134 scritta;

» VI, 1489, 22 ottobre — 1490, 23 agosto, da c. 3 a pag. 42;
1491, 21 luglio — 1492, 26 ottobre (carte non numerate).

» VII, 1513, 2 marzo — 1514, 26 luglio, c. 50.

Il volume più antico rimasto comprende il periodo dal 1347, 23 luglio al 1370, 9 ottobre, poi all'8 agosto 1375,

Di recente si sono trovati due quinternetti delle parti suddette da 1352 gennaio m. v. fino a 1354, 23 marzo, di c. 18; e da 1366, 6 marzo a 1366, 15 gennaio m. v. di c. 22.

— Di queste *parti* alcune che non esistono più nei registri, si trovano trascritte in un codicetto di pugno di Marino Sanudo: « Leggi e processi criminali antichi, specialmente contro ecclesiastici » 1333 sin 1491; p. es. alcune relative allo sfregio fatto al doge Marino Falier da Michieletto Steno ed altri (1354, 20 nov.). Da una *rubrica* che si serba nell'archivio del Maggior Consiglio risulterebbe che nel secolo XV non esistessero più diecisette dei primi 19 volumetti della XL.ª i quali infatti si trovano indicati come segue:

Libri Consilii de XL:

Primus — secundus tercius — quartus · quintus — sextus · septimus — octavus nonus — decimus — undecimus — duodecimus, 1312 decembris — tertiusdecimus — quartusdecimus — quintusdecimus sextusdecimus decimusseptimus, 1326, octobris decimusoctavus decimusnonus —

XX, 1333 julii — 1337 martii;
XXI, 1337 decembris — 1341 januarii;
XXII, 1342 martii — 1343 februarii;
XXIII, 1344 martii — 1347 julii;
XXIIII, 1347 julii — 1352 febr.;
XXV, 1352 januarii (sic) — 1355 junii;
XXVI, 1355 junii — 1358 julii;
XXVII, 1358 julii — 1361 aprilis;
XXVIII, 1361 aprilis — 1365 febr.;
XXVIIII, 1366 martii — 1370 octobr.;
XXX, 1370 octobr. — 1375 aprilis;
XXXI, 1375 nov — 1382 decembr.;
XXXII, 1382 jan. — 1390 aprilis;
XXXIII, 1390 aprilis — 1397 maii;
XXXIIII, 1397 maii — 1409 febr.;
XXXV, 1410 martii — 1421 aprilis;
XXXVI, 1422 martii — 1441 octobr.

Nella rubrica suddetta si trovano indicate anche queste serie di registri:

Propostæ Majoris Consilij.

1. 1324 aprilis;
2. 1325 maij;
3. 1329 junij;
4. 13... aprilis;
5. 1288 maij;
6.
7.
8.
9. 1295 maij;
10.

ed è il quaderno XXIV.° andarono adunque perduti i primi ventitre ed altri dei successivi.

11. 1345 maij;
12.
13.
14.
15. 1352 martij;
17.
18. 1358 septembris;
19.
20. 1363 decembris;
21. 1366 maij;
22. 1368 apriiis;
23. 1371 junij;
24. 1375 martij;
25. 1378 maij;
26. 1382 junij;
27. 1385 novembris;
28. 1389 julij;
29. 1392 maij;
30. 1395 martij;
31. 1397 maij;
32. 1399 maij;
33. 1401 augusti;
34. 1404 maij;
35. 1406 juiij;
36. 1410 septembris;
37. 1414 julij;
38. 1418 decembris;
39. 1424 aprilis;
40. 1431 martij;
41. 1437 apriiis;
42. 1442 martij;
43. 1448 id.
44. 1454 id
45. 1459 augusti.

Notatoria (?)

Primus, 1330 septembris;
secundus, 1341 febr.;
tercius, 1344 aug.;
quartus, 1348 decembris;
quintus, 1358 juiij;
sextus, 1360 octobris;
septimus, 1367 martij;
octavus, 1375 juiij;
nonus, 1381 nov.;
decimns, 1391 octobr.;
undeciuua, 1397 decembr.;
duodecimus, 1406 apriiis;
terciusdecimus, 1414 martij;
quartusdecimus, 1424 novembr.;
quintusdecimus, 1439 martii;
sextusdecimus, 1444 martii;
decimus septimus, 1453 maii.

Agginngo infine le note dei registri di *Senato, Incanti di galere* e dei primo delie *Taglie:*

1469, 11 genn. in Rogatis - 1489. febbr. 17.

Liber incantuum gaiearum a mercato, inceptus ducante Serenissimo Principe et Excellentissimo domino, domino Christoforo Mauro, dei gratia inclito duce venetiarum etc. di c. 134.

Id. Agost. Barbarigo.

1488, 3 febbr. — 1496, 17 febbr. — di c. 59.

Liber incantuum quartus — inceptus die XXX maii 1525 — 1548, 28 apriie — di c. 105.

Galearum onerariarum incantus.

Liber quintus, duce Francisco Donato, 1548, 31 genn. — 1569, 8 giugno — di c. 59.

Taiearum terrestrium et maritimarum exceiientissimi Senatus, incipit a mense martii MDXLIIII, duce Sereniss. D. D. O. Pietro Lando.

1 marzo 1544 — 1547, 28 febbraio m. v.

VI.

Copia delle leggi in volumi, « compilazione delle leggi. »

Pei tempi antichi, dobbiamo parlare del *contenuto* degli archivî, per indurne l'esistenza del *contenente*.

Fu cura del Governo veneto di raccogliere e far estendere nitidamente, e talora con isplendidezza, le leggi o le determinazioni dei magistrati inferiori, che per l'autorità ad essi delegata acquistavano vigore di legge. Come volevasi che in ciascuna adunanza del Maggior Consiglio le cose da trattarsi fossero raccolte in scrittura [1] — che equivaleva ad un *ordine del giorno* — così, dopo deliberate, se ne moltiplicavano gli esemplari: tutti i *consigli* (è come abbiamo detto una legge del 30 giugno 1266) *que sunt autentica supra palacio*, vengano trascritti, e si conservino in Quarantia come si trovano in palazzo. Due notai veneti debbano assistere per ciò alle adunanze di quel Consiglio.

Circa alla conservazione dei documenti, si commetteva la copia delle scritture pubbliche dai registri di carta di cotone [2] in volumi di pergamena; circa alla epurazione delle leggi, era data facoltà e fatto dovere ai consiglieri, di togliere quelle *spirate* o cadute in disuso.

Per cancellare i decreti del Maggior Consiglio, dissueti o aboliti, si eleggeva un notaio che doveva scrivere sotto di essi, in nome di chi li aveva cancellati, se per volere unanime dei commissarii o di alcuni di essi, e tracciare il segno del suo tabellionato. Anche i commissarii dovevano sottoscrivere, o il notaio in loro vece, *se non sapevano scrivere*. [3] Ciò non dà, per vero, un concetto molto favorevole della cultura di quei sindaci della vecchia legislazione veneta.

[1] 1264, 5 luglio, M. C. *D'Oro*, 1, 58.

[2] Legge cit. 1291, 3 marzo, M. C., *Pilosus* c. 7. t.

[3] 1280, 3 agosto, M. C., *D'Oro I*, 193.

Quando a quando il Governo eleggeva correttori delle *leggi* e dei *capitolari* de' magistrati. Nel 1401 [1] il Maggior Consiglio incaricava gli avogadori di Comun di cancellare le postille al margine dei volumi degli *statuti* (capitolari) *delle giudicature ed ufficii*, fatte da particolari per illustrazione propria, e decretava che non se ne scrivessero in avvenire altre.

Nel 1302 [2] il Maggior Consiglio decretava: « debeant colligi in unum omnia statuta, ordines, et consilia que spectant ad navilia, ad modum navigandi et ad mercadantiam et de ipsis fieri duo libri per se »; uno da custodirsi in *Curia majori*, l'altro presso i *provveditori in Rialto* (?); e quegli ordinamenti dovevano leggersi publicamente ciascun anno colà nel giorno di s. Michele.

Le collezioni dei decreti fondamentali, per ciascun magistrato, si formavano gradualmente, poichè i notaî dei diversi Uffici dovevano intervenire alle adunanze del Maggior Consiglio, per registrare le deliberazioni spettanti al proprio Ufficio [3]. Vi assistevano quelli della Quarantia; e almeno uno dell' Avogaria.

I giudici di palazzo erano obbligati a porre in iscritto le loro sentenze o *terminazioni* [4], affinchè « semper per scripturam appareat quod terminatum est. »

Ingiunzioni simili, a volerle pazientemente ricercare, troveremmo fatte a tutti i magistrati, e raccomandata poi loro la chiarezza materiale della scrittura [5], e da certa epoca, l' uso del volgare. — Gli *esami* o costituti eseguiti nel Consiglio dei Dieci dal Collegio criminale, è conveniente che vengano estesi con grande proprietà, perchè siano all'intelligenza di tutti. Per-

[1] 1401, 3 maggio, M. C., *Leona* c. 115 t.

[2] 1302, 19 genn., M. C., *Magnus et Capricornus*, p. 41.

[3] 1304, 17 genn., M. C., *Magnus et Capricornus*, c. 75 t.

[4] M. C., 1340, 24 agosto, *Spiritus*, c. 111 t.

[5] Il Senato nel 1665 26 agosto (Roano VI, 63 t.) decretava che le *parti* estese dai segretarii fossero senza cassazioni, e tutte scritte del medesimo carattere. Qualunque aggiunta volessero farvi i Savii, sia estesa, prima di leggerla al Senato, dal segretario.

ciò tutti i processi..... « scribantur de cetero per notarios huius Consilii *in lingua materna, videlicet in vulgari.* [1] »

Le sentenze, terminazioni ed altri atti si estendano *in volgare*, come saranno pronunciati dal giudice [2].

Il Consiglio dei Dieci, addì 15 novembre 1486 [3] volle che Zaccaria de Antiquis, e Bernardino de Ambrosiis, due rubricatori della Secreta, per un certo termine, in un libro pergameno « solicitissime et diligentissime direxisse et suas rubricas et juxta propriam phantasiam uniuscujusque ipsorum *extendisse ordinatissime et perfectissime omnes leges et ordines et declarationes per tempora factas per Consilia et Dominium nostrum* sicuti illas habent jam collectas in particularibus libris eorum: et semper omnia et precipue debeant omnia ordinamenta pertinentia ad maius Consilium, electiones et regulamenta illius seorsum in eodem libro ita disponere quod in omnem eventum et casum praesto semper haberi et intelligi possint omnia in quacumque materia et casu. »

Notaî appositi erano incaricati nella Secreta « ingrossandi literas secretarum deliberationum Consilii nostri Rogatorum, et copias secretas » [4].

Citeremo ancora pochi esempî. Il Senato, nel 1675, [5] incarica il segretario della Camera dei confini, di far continuare la copia in registri, di tutti i decreti proprî relativi ai confini, coi disegni ecc. Il Consiglio dei Dieci, nel 1735, [6] determina che si pongano « in maggior chiarezza le leggi generali che servon di base alle elettioni nel Maggior Consiglio, nel Senato, nel Collegio, » e se ne formi un repertorio nuovo. Cotali volumi furono detti *libri d' oro* (vecchio e nuovo), i quali comprendevano le leggi del M. C., come altri contenenti del pari leggi statutarie, si denominarono libri *Roano* per le parti del Senato, e *Verde* per

[1] C. X 1472 2 aprile, *Misti*, n. 17, p. 156.
[2] M. C. 1668, 11 marzo. *Ballarinus pater*, p. 229.
[3] C. X. *Misti*, n. 23, p. 62, e v. anche 1479 30 giugno.
[4] 1498, 30 marzo, C. X., *Misti*, r. 27, p. 155.
[5] 1675, 30 marzo 1, Senato, *Rettori*, reg. 50, c. 15 t.
[6] 20 luglio C. X. *Comuni*, reg. 185, c. 88 t.

quelle del Collegio. La copia era sopravegliata dal Cancellier Grande; riuscì, pel *libro d'oro*, di venti tomi, riveduti diligentemente dai segretari del Cons. dei Dieci, che doveano rilasciar certificato della perfezione del libro.

Nel 1740 [1] il Senato, accennando essergli a cuore la trascrizione delle leggi statutarie del Maggior Consiglio dal 1244 al 1739, della cui revisione era stato incaricato il Segretario Girolamo Vignola, — raccomandava si usasse della maggior esattezza e nitore; e prescriveva ogni piccola particolarità, perfino della carta e del numero dei fogli.

Cotesti intelligenti amanuensi si pagavano allora egregiamente. Giangirolamo Zuccato, Cancellier grande, informa che Angelo Maria Giacomazzi, *masser* custode della Cancelleria Ducale, ha compiuto *in due mesi* la copia delle parti del Maggior Consiglio, 1748-1779, e del principio del 1780-81, cioè undici trienni, e gli propone il pagamento di ducati 264 V. C., cioè di lire it. 818 . 40.

Come sui trattati internazionali e su altre scritture politiche, dopo copiate nei volumi dei *Patti* e dei *Commemoriali* si segnavano alcune marche particolari [2], così le filze cartacee trascritte nei registri, solitamente di pergamene, si segnavano d' una *R* (*registrata*).

Il bisogno di coordinare le leggi, di sopprimere quelle cadute in disuso, e di formare della legislazione un corpo chiaro

[1] 16 settembre C. X. *Comuni*, reg. 190, p. 160.

[2] Arch. Gener., Miscell. Codici, n. 428. Inventario di carte diplomatiche relative a Stati diversi, con note sulla trascrizione di esse nei *Commemoriali* e sugl' involucri che li coprivano, con segni particolari.

In una collezione di carte archivistiche antiche è un elenco di scritture legate e riposte, con marche di lettere, linee ed altri segni capricciosi. Fra esse, p. es., « Instrumento in bergamina, senza bolla et molto vecchio de patti fra l' Imperator Federico Barbarossa et la Signoria de Venetia nel tempo del Serenissimo Doge Sebastiano Ziani, del 1177.

— Bolla de papa Alessandro Sesto, 1495.

— Una lettera in bombasina vetustissima, del duca di Milano, senza milesimo, data in Milano a' 12 marzo, in materia de far pace con Zenoesi, » ecc.

e vivo, senza membra morte o disarmoniche, — fu sentito dalla Repubblica veneta assai anticamente.

Gli *statuti* furono dapprima oggetto delle cure del legislatore. Vennero poi le leggi dei magistrati diversi. E alla *commissione* dei cinque nobili eletta dal doge Giovanni Dandolo, altre ne succedettero nei tempi, e da ultimo un Ufficio particolare dei *Compilatori delle leggi*, e deputati al *sommario di esse.* [1]

Nè fra le cure continue che la Republica dedicava ai proprî archivî, dimenticò il vantaggio che poteva derivare a' cultori delle scienze dalla conoscenza di codici pregevoli per la sostanza o per le forme artistiche.

Venuta a sapere che certo libro mandato in dono al «Turco» era opera mirabile e da aversi carissima «propter novas et notabiles res bellicas in illo scriptas et designatas» [2] voleva che ne fosse entro breve tempo fatta copia, e poi si restituisse all'ambasciatore del papa che doveva spedirlo. Donati dal nob. Alvise Contarini cav. ambasciatore al congresso di Münster, quattro libri di cosmografia (di *paesi*, *siti*, *e delle pertinenze de Principi*) il Senato decretava che venissero consegnati al soprintendente della Secreta per esservi custoditi. [3]

Il breviario del card. Domenico Grimani (la cui storia è oramai notissima per le fotografie del Perini, l'illustrazione del cav. de Mas Latrie ed un opuscolo del nob. Camillo So-

[1] Il conte Marino Angeli proponeva nel 1688 un metodo di compilazione delle leggi « legum venetarum compilatarum methodus; » Venetiis, Pinelli, 2 vol., *onde servir possa per giovamento de' sudditi e per facile e certa direzione dei giudicj civili e criminali.*

Nel 1788 (termin. dei sopraintend. al Sommario delle leggi 25 sett., e Senato decr. 4 giugno 1789) veniva eletto deputato al sommario delle leggi, Jacopo q. Pier Ant. Chiodo, che fu poi direttore dell'Archivio politico di s. Teodoro, e primo direttore dell'Archivio Generale ai Frari.

V'hanno a stampa alcune collezioni particolari di leggi venete, p. es. « Compilazione delle leggi del Serenissimo M. C., Eccellentissimo Senato, Eccelso Cons. di X, Ecc. Cons. di XL al Criminal, ecc., in materia di officii e banchi di ghetto » Venezia, Pinelli, 1786, tom. 5.

[2] 1462, 12 giugno, C. X., *Misti*, r. 16, c. 64 t.

[3] 1650, 29 sett., Senato, *Rettori*, reg. 24, c. 135 t.

ranzo [1]) restituito alla Republica dal patriarca di Aquileia Giovanni nell'ottobre del 1593 veniva tosto consegnato ai Procuratori di S. Marco *de supra* [2] perchè lo custodissero nel Tesoro.

Considerandosi poi alcuni volumi, più che amministrativi e d' uso pel governo, affatto scientifici, sia per la qualità delle scritture, sia per l' epoca dalla quale derivavano, — li volle assegnati alla *Libreria* publica, e il Consiglio dei Dieci con decreto 1786, 28 settembre [3], ne trasmetteva a quell' Istituto ventisei di materia istorica e scientifica fra' quali il *liber blancus*, le *Assise* di *Gerusalemme*, « una storia dell' Impero d'Oriente, da Costantino alla presa di Costantinopoli, in lingua greca; una storia dei Mori e dei Turchi, prima che la casa ottomana facesse l' acquisto di Costantinopoli, in lingua orientale; una storia della casa ottomana, del 1548, nella lingua stessa; una prefazione autografa della storia veneta di Paolo Paruta, presentata nel 1580; un volume degli annali veneti (sic) del doge Andrea Dandolo; un trattato delle rappresentazioni teatrali, di Paolo Contarini » [4].

VII.

Inventari antichi di archivi, rubriche di scritture; disegni e modelli.

Di queste norme di buon ordine e di sintesi, occorrono frequenti memorie nei documenti veneti. Registri della spedizione delle lettere v' aveano nei primi anni del secolo XIV.

[1] Un' occhiata al breviario del Cardinale Domenico Grimani esistente nella R. Biblioteca Marciana in Venezia. Venezia coi tipi Ripamonti Ottolini, 1870.

[2] 1593, 4 nov. Senato *Terra*, r. 63, p. 116.

[3] *Comuni*, f. 1265. Veggasi la scrittura del n. u. Zaccaria Vallaresso, inserta in quel decreto.

[4] Il cav. procurator Marco Foscarini bibliotecario e sopraintendente alla Cancelleria Secreta, riconobbe per incarico del Senato i molti volumi, già di mons. Giusto Fontanini, che si trovavano nella Secreta, e compilò due cataloghi, uno di quelli da conservarsi nella Cancelleria stessa, l' altro di quelli da trasferirsi nella Libreria pubblica. Sono inserti, assieme ad una scrittura di lui, nel decreto del Senato 1746 12 marzo. (Senato *Rettori* filza 270).

« Il cancelliere e gli scrivani della Curia maggiore debbano » iscrivere le lettere in un volume prima di darle al doge » per esser poi *bollate* » [1]

Degli *atti* si compilavano *rubriche*; e degli archivî, *inventarî*.

Numerose sono le leggi che risguardano i *rubricatori*. Nella Cancelleria Secreta a quelli che n'erano incaricati, si aggiungevano nel 1458 altri tre notaî [2] per « rubricare partes et » ordines nostros [3]. »

Già dalla fine del secolo XIII o dal principio del successivo s'erano intraprese rubriche dei decreti del Senato *Misti* [4].

Nel 1465 si delegava un notaio della Cancelleria Ducale alla rubricazione di tutti i libri di essa, perchè « sebbene le » scritture custoditevi siano tutte ottimamente scritte nei » libri del Senato e del Maggior Consiglio, tuttavia non se ne » poteva aver al bisogno pronta conoscenza, perchè non erano » *rubricate*. » [5]

Malgrado queste cure, sullo scorcio del secolo stesso, il numero dei volumi mancanti di rubriche era considerevole; e troviamo nel 1479 [6] incaricato il segretario Lodovico Beaciani d'istruire tre notaî della Cancelleria nel rubricare 200 volumi — del Maggior Consiglio, del Consiglio dei X, del Senato e della Quarantia, e di delegarne uno alla rubrica dei *Commemoriali*.

Gl' indici antichi di questi preziosi volumi che ci restano, sono: I.° la *Silva, seu index antiquissimus*, alfabetico (p. e. *Ariminum, Ancona, Armata maris ecc.*) che manda alla pagina

[1] 1308, 5 luglio, M. C. *Magnus et Capricornus*, c. 73 t.

[2] 1458, 26 luglio, C. X., *Misti*, n. 15, p. 156 t.

[3] Si leggono i nomi di alcuni degli eletti, sotto il decreto 24 gennaio 1458, C. X. *Misti*, 15. p. 168.

[4] Nel volume I.° di esse sta scritto: « Haec sunt rubrice *consiliorum* de Rogatis et Quadraginta, distinctae particulariterque notate, sumpto inicio a primo libro Rogatorum qui incipit currente anno domini nostri Jesu Christi millesimo CCLXXXXIII.° »

[5] 19 febbr. C. X., *Misti* n. 16, c. 190.

[6] 1479, 30 giugno, C. X, *Misti*, n. 19, c. 137 t.

particolare dove si trovano indicazioni, ma senza data, del documento e della carta del volume. Pare specialmente l' indice dei volumi 3. e 4; — 2.° gl' indici dei primi *Commemoriali* dal 1295 al 1535 [1]. Nei successivi una breve rubrica sta unita al volume.

Essendo doge Andrea Gritti, nel 1538, fu compilato l'indice dei *patti*, a cura di Andrea Franceschi cancellier grande, e di Pietro Bresciani (Bressan) segretario. Contiene un elenco per alfabeto delle provincie e delle regioni (p. es. *Achaja*, *Aegiptus*, *Albania*, *Epirus* ecc.), dei paesi, de' tempi, dei documenti, del titolo di essi, colle date, il numero del volume e della carta in cui si trovano.

Precedono alcune avvertenze *al lettore*, circa la divisione dell' *Indice*, nitido ed elegante quanto mai si può dire [2]. Degl' *inventari* (per uscire al più presto da questo ispido elenco bibliografico) citeremo soltanto quello generale della *Cancelleria Ducale*, e quello del *Consiglio dei Dieci*. Ecco il titolo farraginoso del primo (1610, 1 agosto):

Motto: *Iucundi sub te labores.*

« Revisione, regolatione et indice formato da me Bonifacio Antelmi Gran Cancelliere, de tutti i libri, registri, filze, lettere, et d' ogni altra sorte di scritture, che ora si trovano nella Cancelleria Ducale, tanto negli armari della Camera, che ho fatto nuovamente accomodare, et in quelli della soffitta vecchi et

[1] Le rubriche del *Commemoriali* sono unite in tre buste; alcune sono doppie. Nel libretto II è un'avvertenza sul modo in cui sono coordinate le notizie raccolte in quelle rubriche. Altri cenni si trovano nel I. per esempio: *Index hic in Commemoriale primum. Primo provinciàs et regiones, oppidave atque loca in alphabetum reducta, cum chartarum ac paginarum numeris complectitur suis. Et modo una provincia, una regio, unum oppidum, unus locus per se insurgit, modo plura conjuncta simul*, etc.

[2] Eccone il titolo: Elencus sive index eorum quae IX hisce pactorum continentur libris, quae quidem olim altissimis obsita tenebris situque diuturno sepulta, longis post seculis nunc primum in lucem edita sunt, in usum Reipublicae Senatusque Veneti. Andreae Griti principis sapientissimi authoritate et auspiciis Andreae Francisci magni Cancellarii opera, et Petri Brixiani a Secretis opera; anno salutis 1538.

altri che ho di nuovo fatti fabbricare, quanto in quelli della medesima Cancelleria ancora, dove con particolar et minuta revisione di tutte le cose, ho separato et distintamente fatto mettere insieme con la mia cotidiana assistenza ogni materia, sia in filza o in libri, secondo l' ordine de tempi et de gli armari, *essendosi smarrito o abbrucciato ne fuochi del Palazzo et ne tempi passati, tutto quello che inanti i suddetti millesimi et da quelli sino al presente ci era . . . .* »

Comincia coll' elenco dei registri delle filze di Senato, *Terra* alle quali seguono quelle *Mar*, *Sereniss. Signoria lettere sottoscritte da terra e da mar*, *notatorii di Collegio*, *possessi di Senato e di Collegio*, *Senato Taglie*, *lettere di Collegio comuni*, *mandati di Collegio*, *Suppliche delle diverse serie*, *del Maggior Consiglio*, *della Quarantia Criminale*, *Senato incanti di galere*, *e biave*, *proposte del Maggior Consiglio*; *tasse e decime*; *commissioni a' rettori*; *prove di nobili* per entrar nel Magg. Cons. ed altri registri antichi. Nel 1720 il nob. u. Pietro Garzoni soprintendente della Secreta propose un *indice generale delle materie* di essa « in cui si raccogliessero le materie più importanti e le publiche deliberationi intorno ad esse. » [1] Secondo le sue istruzioni il segretario di Senato Giovanni Filippi, compì quell' inventario dal 1600 al 1606, nel quale gli appunti sono coordinati così:

1600 e 1601 —

Corti.
Materie di Roma,
» *giurisdizionali risguardanti Roma, Vienna ed altri Principi*;
Economia,
Commercio,
Militar,
Magistrati,
Costantinopoli [2].

[1] Veggansi i decreti del Cons. dei X, 1720 24 luglio, *Comuni* reg. 170, p. 127; e 1731 17 agosto, *Comuni*, reg. 181, pag. 98.

[2] Sono tomi XI dal 1600 al 1619; e due dal 1740 al 1743: questi due ultimi hanno indice più particolareggiato.

Il Garzoni aggiungeva: « ben si comprende la mole far-
» raginosa del lavoro, che da un sola mano, per quanto esperta
» ed infaticabile esser possa, non può se non lentamente pro-
» seguirsi. »

Uno dei più vecchi inventarî dell' archivio del Cons. dei X, è del 1611 [1].

Savia determinazione fu quella contenuta nel decreto del Consiglio dei Dieci 27 febbraio 1459 m. v. [2], il quale, affinchè il Governo avesse presenti le figure, dimensioni, confini ecc. delle terre dello Stato, ingiungeva ai Rettori che « habito bono et
» vero consilio a civibus terre et ab aliis praticis et intel-
» ligentibus civitatis aut loci sui, designari faciant terram,
» locum et districtum suum per signa ventorum et orientis
» et ponentis, castella, flumina, planiciem et distantiam de
» loco ad locum, et loca vicina nobis, et distantiam eorum, et
» illarum designationem ordinate depictam faciant diligenter
» a doctis et praticis examinari si bene et recte depicta est. »
Cotesti disegni doveano venir trasmessi al Governo centrale [3].

Potrà parere che in luogo di trattar degli archivî, si vada tessendo la storia minuta e la descrizione dei volumi, che li

[1] « Inventario di filze, libri e registri delle parti e lettere dell' Eccelso Consiglio di X, do notatori, filze de lettere et altri atti de gli eccellentissimi signori capi, separatamente o distintamente per i tempi che servono, fatto di ordine et alla presenza degl' Ill.mi Signori Francesco Contarini cav.r et Andrea Morosini, eletti per la regolatione delle leggi e scritture, e presentato nell' Eccelso Cons. di X al 27 di luglio 1611. »

I primi volumi dei *Misti* ivi indicati sono: I, serve 1300-301-302 (*ma non appartiene al Consiglio dei Dieci*); — II, 1315 fino 1324; — III, 1329-30; — IV, 1348-1358; — V, manca; — VI, 1363-1374; VII, 1383-1391 ecc. Dal 1392 (VIII) al 1525; in tutto n. 48. Si osserva però che dal IV al VI non vi ha in fatto alcuna lacuna.

[2] *Misti*, n. 15, c. 197.

[3] Nella Miscellanea Manoscritti, f. 123, Archivio Generale di Venezia, si trovano: elenco delle carte geografiche di confine; simile di disegni; memorie e scritture del feldmaresciallo Scoulemburg pervenute in pubblico dopo la sua morte ecc.

— Nel decreto del Senato 1759 28 novembre (*Rettori* filza 300) si trova un elenco di 184 modelli e 449 disegni, intitolato: *Catalogo* dei modelli, e disegni della maggior parte delle Piazze possedute dalla Ser.ma Repubblica di

compongono. Ma nel ricercare i principii delle serie diverse di scritture, si giunge anche a conoscere le origini degli archivî, il grado della conservazione, ed altre vicende di essi. Ora diremo di queste.

VIII.

Volumi e documenti perduti e distrutti, incendî, distruzione di documenti publici o privati decretata, documenti trafugati.

L'uso durato in Venezia, anche nei secoli XV, e XVI, di costruire le case di tavole, e la prossimità fra loro, rendeva facili e gravi gli incendî. Nè vi soggiacquero le sole abitazioni dei privati; il *Tesoro* della Basilica, il palazzo ducale, chiese, intere contrade, bruciarono parecchie volte. Il Gallicciolli [1] trasse da cronache e publicò alcuni ricordi, dal secolo V. in seguito, degl'incendî accaduti in Venezia. Gli archivî dei magistrati politici, che aveano sede nel palazzo ducale, andarono bruciati nel 976, nella sommossa popolare in cui restò ucciso il doge Pietro Candiano IV; poi nel 1479 e nel 1483 [2], e con più gravi conseguenze nel 1577 [3].

Venezia —, nelle varie provincie del Levante, Albania, Dalmazia e Terra-Ferma, non che di quelle delli due Regni di Cipro e Candia; il tutto esistente nell'archivio del Magistrato Ecc.mo alle Fortezze, per il cui comando furono con diligenza numerati e disposti in ordinata serie, nelle differenti categorie delle rispettive sunnominate provincie; ed epilogate in un tempo quelle più particolari nozioni che (a maggior facilità per l'uso) da cadauno di essi modelli, e disegni, sonosi potute dedurre. E ciò colla personale assistenza del sergente general Rossini nel 1759.

[1] Il Gallicciolli registra accaduti in Venezia un incendio nel secolo V — uno del IX — tre del XII — due del XIII — due del XIV — dodici del XV — quattordici del XVI — otto del XVII — e trentasei del XVIII.

[2] Brown Rawdon, « l'Archivio di Venezia; » Venezia, Antonelli, 1865, p. 68. — Romanin, Storia docum. di Venezia, IV, 418. « Andarono bruciate nel palazzo ducale la sala delle due nappe, e la stanza ov'erano dipinti tutti i dogi, e vedevasi il mappamondo e l'Italia in due gran quadri recentemente fatti da Prete Antonio de Leonardi, distinto cosmografo. Con gran fatica si poterono salvare la sala del Pregadi, la Cancelleria e la Chiesa di S. Marco. »

[3] L'incendio cominciò (1577, 20 dic.) nella Sala dello Scrutinio, e in meno di mezz'ora si comunicò a quella del Gran Consiglio; « et perchè nel

Distrusse buona parte dei documenti dei magistrati di Rialto un incendio che, scoppiato nella notte del 10 gennaio 1514, arse l'ufficio degli imprestiti, quelli di ventisette altri magistrati, e si comunicò al di là del ponte di Rialto, allora di legno [1].

E chi potrebbe dire fra tanta ricchezza, qual nuova luce verrebbe alla storia di Venezia e a quella d'Italia, se il fuoco e altri agenti nocivi, avessero risparmiato le lettere dei rappresentanti della Repubblica, dei principi, le relazioni che gli ambasciatori erano obbligati a fare sino dal secolo XIII! Onde riguardo a quest'ultime importantissime scritture, vediamo il Maggior Consiglio decretare fino dal 1325 che quelle dei *rettori* dello Stato si consegnassero (le già esistenti e le nuove) ai provveditori di Comun, perchè le facessero eseguire nella parte relativa ai bisogni delle terre soggette. E l'obbligo di leggere quelle relazioni, fra quindici giorni dal ripatrio, è vivamente raccomandato in varie epoche agli ambasciatori della Repubblica.

Ma già nel secolo XIV i congiurati Tiepolo-Qurini avevano bruciato le scritture relative a banditi e condannati, custodite nell'ufficio dei *Cinque alla pace* [2].

luogo ove si riduceva il Collegio del XII, il Collegio dei XX Savii e la Quarantia nuova vi erano di molti *piani*, scale di legno, o il *ricettacolo dei protocolli dei nodari, il fuoco trovando materia di rinchiudersi, si fermò per divorar ogni cosa* » Romanin, St. doc. VI, 353; Memorie Molin, cod. DLIII, Marciana.

[1] Sull'assicella prima del capitolare 4 degli Officiali agl'Imprestidi, donominato *Rubeus Magnus*, il notaio Vittore Ziliolo fece nota dell'incendio scoppiato in Rialto, nel martedì 10 gennaio 1513 m. v. alle 2 di notte. Esso (dice il Ziliolo) bruciò l'Ufficio degl'Imprestidi, con 27 officii di Rialto, i banchi di scritta, botteghe, la chiesa di S. Giovanni di Rialto, o *tutto*, dalla riva del Ferro fino al fondaco delle farine, Inclusive, e fino al ponte detto *dal oio*; e dal ponte di Rialto fino alla chiesa di S. Silvestro.

[2] 1310, 15 giugno. In una lettera del Collegio all'ambasciator veneto a Roma 1310 10 luglio (Lettere *secrete* Collegio 1308-10, p. 95 t.) nella quale gli si comunicava la suddetta congiura, si legge: « Venerunt in Rivo alto, et ibi Cameram quinque de pace diruperunt, *quaternos et scripta omnia dilacerantes et incendio concremantes*, cameras fontici de frumento similiter fregerunt . . . . » V. anche Cicogna, *Iscrizioni veneziane*, I, 29.

Non sempre però fu il caso che distrusse documenti del Governo o dei privati. Lo stesso Governo, per motivi politici fece gettar sul fuoco atti publici, perchè non onorevoli alla Republica, o scritture private per le quali potevano diffondersi notizie contrarie al vero.

Adì 30 luglio 1365 [1] il Consiglio dei Dieci decreta che per buoni riguardi siano lacerate e distrutte certe testimonianze ed altre scritture, lette, intorno Lorenzo Celsi (*doge morto da soli dodici giorni*), nè se ne debba più far menzione per bene dello Stato, non essendo ciò necessario [2]. Più importante per la storia sarebbe stato il conoscere di quali decreti *poco onorevoli alla Republica*, abbia il Senato promosso la distruzione coll' atto 1 marzo 1384 [3]. « Siccome (così » suona la traduzione del decreto) nel tempo della guerra » ora passata col re di Ungheria, coi Genovesi, col Signore » di Padova, col patriarca e la chiesa di Aquileia, furono » prese molte parti ed ordini nel Consiglio dei Savii alla » guerra, nel *Pregadi* e *Zonta*, alle quali il Senato dovette » accondiscendere forzatamente (« *ad quas partes et ordines* » *Consilium tunc condescendit coacte, licet per Dei gratiam nul-* » *lum habuerint effectum* ») cosiffatte scritture o decreti » non si debbano conservare o leggere in modo alcuno, per » molti buoni riguardi; si delibera che quelle *parti* o scrit- » ture debbano distruggersi, annichilarsi e bruciarsi, di guisa » che non siano più da alcuno vedute, *per onore del nostro Go-* » *verno.* »

Lo stesso Consiglio, con decreto 6 luglio 1418, imponeva al nob. Antonio Morosini, di presentare ai Capi di esso due libri da lui scritti, denominati *cronache;* e poco appresso

[1] C. X. *Misti*, n. 6, c. 30.

[2] Questa fu la parte presa, e non *toglie*, materialmente, come fu asserito da alcuni, *ogni sospetto sulla memoria del Celsi*. Secondo altra *parte*, proposta, ma che riportò tre soli voti, si avrebbe dovuto publicare nella prima adunanza del Maggior Consiglio, *che esaminate quelle carte era risultato* « illam infamiam nullatenus esse veram »

[3] Senato, *Misti*, reg. 38, c. 102 t.

ordinava la distruzione di quei volumi, perchè contenenti scritture scandalose [1].

Per egual causa venivano bruciate (1425) [2] due cronache trovate presso Bartolomeo de Armano, e Damiano, scrivano delle carceri, come infette di cose disoneste e false (« quae continent aliqua inhonesta et falsa »).

Il Consiglio di Dieci [3] decretava che le *raspe* dei condannati dai Cinque alla pace, non avessero valore fino al giorno dell' incendio in Rialto (10 gennaio 1514) e quelle delle precedenti che ancora rimanessero, si bruciassero.

I decreti che ordinavano la distruzione di quei documenti, potrebbero giudicarsi meno che degni di un Governo civile, e indizio che esso aveva a temerne una trista sentenza dai posteri. D' altra parte il voler bruciati alcuni scritti istorici, potrebbe dar motivo a credere che si volesse scritta la storia secondo gl' intendimenti del Governo. Tuttavia pare assai onesto e legale ogni atto che sia fatto alla luce del giorno, dinanzi un Consiglio di molti, e affidato alla scrittura. E a quei fatti potrebbero contrapporsene altri, sui quali non può cadere alcun dubbio. Nel 1275 [4], addì 5 maggio è stabilito dal Maggior Consiglio che: « litere que de cetero fuerint proiecte » ita quod veniant ad manus aliquorum vel alicuius, et non » fuerint eis presentate per eos qui proiecerint eas, ita quod » de illis qui eas proiecerint non poterit sciri, *comburantur* » *ex toto.* »

Forse pochi Governi possono vantare un decreto somigliante intorno la distruzione delle *lettere anonime*, nel secolo XIII; od un esempio eguale a quello offerto da una *parte* della Quarantia Criminale 1352, 23 gennaio (XL.ª Cr. Parti, vol. II) con cui un Nicoletto Manolesso fu condannato ad un' ammenda (di lire 10, e glie se n' erano proposte 25) per aver ricevuto

[1] *Misti*, C. X n. 9. p. 184.

[2] 16 agosto, *Misti*, C. X. n. 10, p. 77.

[3] 1514, 27 genn. m. v. *Misti*, reg. 38, c 38 t.

[4] M. C. Fractus p. 96. E vedi C. X 1388 31 ottobre. Libro *verde* I 28.

una lettera diretta ad altra persona e contro la volontà di questa, apertala e bruciatala.

Sarebbe lunga la enumerazione dei danni recati agli Archivî veneti dalla noncuranza in cui furono lasciati nei tempi della Republica, e dai trafugamenti che vi operarono ministri infedeli. Basterà accennare che alcune serie di carte preziose, quali i *dispacci degli ambasciatori veneti*, mostrano traccie evidenti di esser rimasti per lungo tempo al contatto dell'acqua, e adesso, al tocco più leggero, molti di essi si sciolgono in brani ed in polvere. Molti documenti furono gettati, per ordine di officiali ignoranti e disonesti. Nè questo è da rimproverarsi alla sola antica Republica!

Accenneremo tuttavia che mancano nel nostro Archivio Generale (sebbene esistessero nel principio di questo secolo nell'Archivio politico di s. Teodoro e negli altri) molte carte e volumi di materia finanziaria [1]; che nel 1865 ci fu restituito il capitolare (volumi due) degli officiali alla Messetaria; nel 1868 lettere con firme autografe di Elisabetta regina d'Inghilterra, di Jacopo I e II, di Carlo I. e II d'Inghilterra ecc.; che capitolari di magistrati, volumi dei loro atti, pergamene sciolte, passarono presso antiquarî e raccoglitori nazionali e stranieri.

Già vivente la Republica, sparivano dagli Archivî, codici pregevoli e processi importanti.

Il Consiglio dei Dieci nel 1481, [2], fa stridare nel Maggior Consiglio che fra otto giorni chi avesse asportato dalla sala d'armi, dovo con altre *spoglie* si conservava, un bellissimo libro contenente le genealogie dei Carraresi, coi loro ritratti, dovesse restituirlo:

« Inter spolia quae nostrum Dominium habuit dominorum

[1] Per es. quelli relativi ai forni publici, alle dogane di transito, da mar, da terra, agli officiali alla tavola dell'*entrada* e dell'*insida*. Nel 1741, nell'archivio del Consiglio dei X si trovavano molti libri e mazzi di carte relativi alla Tana, al dazio del legname, delle *piere*, estraordinario (libri 7) *l'scida*, fontico dei Todeschi (fra filze e registri 49, ora non s'ha che il capitolare dei visdomini), ternaria nova, novo stallaggio, dazio della grascia ternaria dell'oglio (31), legne (198).

[2] 30 agosto, *Misti*, reg. 20, c. 78.

» Paduæ, erat liber quidam genologie prefatorum dominorum,
» in quo scripte et picte erant imagines proprie et naturales
» omnium prefatorum dominorum, a prima origine uniuscui-
» usque ipsorum, usque ad ultimum; qui liber preterquam
» quod erat pulcherrimus, per perfectionem picture imaginum,
» erat etiam dignus perpetue memorie, et tenebatur inter
» excellentes res que habentur in munitione huius Consilii;
» et tenebatur in cameris munitionum et armorum Consilii X;
» qui quidem liber furto sublatus est, et sit facienda omnis
» esperientia veniendi in lucem eorum qui habent huiusmodi
» librum pro honore nostri Dominii » etc.

Nell' inventario dei « processi e carte restituite, e carte che sono negli armari VII da basso, e negli armari VI, cassette VIII e due cassoni di sopra » v' ha la nota di parecchi trafugamenti di carte nella Secreta, e di processi iniziati per scoprirne i rei [1].

Fu indicato diffusamente in una *memoria* pubblicata negli *Atti* dell'Ateneo Veneto [2], per quali modi siano stati decimati dagli agenti di Governi stranieri i documenti degli archivî veneti. Ora è da aggiungere qualche notizia intorno le false voci di asporti e i primi trafugatori.

Morto il direttore generale degli archivî del Regno d'Italia, cav. Giuseppe Bossi, la sua collezione di oggetti d'arte e di letteratura divenne proprietà di mons. Pompeo Piantanida, canonico della metropolitana di Milano. Al Governatore di Venezia [3] sorse dubbio che, essendo il Bossi qui venuto come uno

[1] Vi si legge indicato un « elenco delle persone processate nel secolo XVI-XVIII, col numero del mazzo e quello di progressione, disposti per nome, alfabeticamente.

Fra queste: « Venezia, 1622: Antonio Foscarini cav. fu de ser Nicolò, sue difese e testamento, per la mole diviso in due mazzi segnati l' uno e l' altro, mazzo 50, n. 1.

[2] Cecchetti B. — La restituzioni scientifiche ed artistiche fatte dal Governo Austriaco nel 1868. « *Atti* dell' Ateneo Veneto. Vedi anche « Una visita agli Archivi della Repubblica di Venezia dello stesso » ; Venezia, tip. del Commercio, 1866 (*Atti* suddetti).

[3] Sua lettera 20 nov. 1816, n. 5097, al conte Carli Rubbi, allora addetto all' archivio di S. Teodoro.

dei commissarî della Repubblica francese, potessero trovarsi in quella collezione, manoscritti spettanti agli Archivî veneti. Ma il march. Marco Solari (allora *commesso paleografo* dell'Archivio di S. Teodoro) purgava il defunto di quel sospetto.

Anche il conte Agostino Carli Rubbi [1] giustificava il Bossi, ma narrava ch'egli aveva dovuto accompagnare la Commissione Francese nelle visite alla Marciana e pei conventi. Prese dei pattuiti monoscritti fissati in 500, solo 470, e pei 30 residui, il cammeo « Giove Egioco. » « Sul finire poi della Municipalità provvisoria, dovette il Bossi assistere un certo *Brunetti (che francesò il suo nome in Brunet)* ed un certo *Pavan*, ora morto, ed essi andarono pei conventi e fecero un nuovo asporto, con asserta autorizzazione del Governo Francese, e si fecero dare anche dei libri stampati . . . . Alcuni religiosi ebbero l'avvertenza di voler la ricevuta, e taluno anco la desiderò con della insistenza. La maggior parte, sia per indolenza o soggezione, o imprudente fiducia, non se la fece fare. Per esempio esistevano nella Biblioteca della Salute due superbe raccolte di disegni. Ed il cav. e cons. Morelli ed io, sappiamo che nel 1797, chiusa la Zecca, e non percependo più i religiosi gl' interessi dei loro capitali, onde poter vivere, vendettero tuttociò che poterono, e chi ebbe pochi contanti giacenti fu a portata di fare de' begli acquisti o per proprio uso o per speculazione . . . . ; frati e cherici regolari . . . . serbarono o trafugarono quanto poterono. È quindi impossibile il tener dietro a queste indagini. »

Se in Francia la « Rivoluzione » mandò le pergamene antiche all'Arsenale per farne *cartatuccie*, o battervi sopra la *generale*, in Venezia le pergamene finirono all'ufficio di stender l'oro in foglioline sotto il maglio del *battioro*. Lo stesso comm. Rubbi trovò tagliate presso un così fatto artefice alcune pergamene degli anni 1424, 1562, 1581, relative ad incanti *dei dazî di quei tempi, e le deliberazioni del Senato a ciò relative.* « Ecco — esclama il Rubbi — come in parte furono rovi-

[1] **Sua risposta al Governo 30 nov. 1816 (Gov. Presidio, III, $^{3}/_{11}$).**

nati i pubblici archivi nei secoli passati, per l'indolenza dei magistrati, l'arbitrio e la non sorvegliata rapacità degl'impiegati subalterni! »

— Gli Archivî veneti soggiacquero a un fatto nuovo per essi e per Venezia, *il bombardamento* eseguito dagli Austriaci dal 29 luglio al 22 agosto 1849.

Nell'Archivio Generale, abbandonato dal suo Direttore, si riunirono gli accessisti fu Federico Martens e sig. Cesare Foucard, con alcuni inservienti. Dai proiettili (dei quali fu compilato dal sig. Foucard un elenco) i volumi e le filze non soffersero alcun danno [1].

IX.

Cancellerie *(ducale, secreta, inferiore)*.

La « Secreteria Regia » si divideva in Cancelleria *Ducale* e *secreta*.

Ne era sopraintendente il Cancellier grande scelto fra i cittadini originarii, e che aveva il titolo di *Eccellenza*. Le due parti della Cancelleria erano nel tempo stesso, *archivii*; cioè gli archivii andavano formandosi, come risultato della vita di quelle Cancellerie. Sparirono governanti, notai, amanuensi; rimasero gli archivî: *l'amministrazione* e la *politica* del tempo divennero storia e scienza; le sedi delle carte, oggetto di curiosità. Un paziente raccoglitore ne ricercò le vicende sui documenti, e un grosso *in-folio*, è là pronto a narrarle ([2]).

La cancelleria ducale pubblica conteneva, fra altri, gli archivî del Maggior Consiglio, del Senato *Terra*, *Mar*, *Arsenal*

[1] Dalla nota citata appare che cadessero sul fabbricato dell'Archivio 82 palle (15 infuocate, 2 pezzi di granata, 65 palle fredde).

[2] Lorenzi Giovambatista: « Monumenti intorno il Palazzo ducale di Venezia; Venezia, tip. del Commercio, parte I: — E veggasi « Il forastiere guidato nel cospicuo appartamento in cui risiedeva il Gabinetto della Rep. Veneta ed ora l'Imperial Regio Tribunale Generale di Appello » Venezia, 1817, Tip Pinelliana.

Militar, ecc. del *Collegio*, della *Signoria (Fisco e possessi ecclesiastici)*, del Savio *Cassier*, del Segretario alle voci; serie tutte di carte d'amministrazione.

La *Secreta*, diretta da un *deputato*, eletto dal Cancellier grande, assistito da segretarî, e scrittori delle rubriche, conteneva i *Patti*, i trattati originali, i *Commemoriali*, le serie delle deliberazioni di Senato più gelose e più antiche (*Misti*, *Secreti*, *Corti*, *Rettori*, Roma, Reggenze africane), le *esposizioni* Roma e Principi, i dispacci relativi, quelli delle altre ambasciate, delle cariche d'armata e dei provveditori generali da mar, le *relazioni*, le commissioni, le lettere di principi al Collegio, le carte dei consultori *in jure* e dei *sindici inquisitori*, l'archivio della camera dei confini ecc.

Aggiungiamo fra i documenti lo schema della Secreta quale era sotto la Repubblica Veneta (Doc. III).

Le leggi relative a quelle secrete officine degli affari politici e diplomatici, ne disciplinavano l'accesso, curavano l'ordinamento dei volumi, la copia, la conservazione di essi e lo studio [1].

Fino dal 1340 [2] (ed è naturale che esistesse assai prima) troviamo indicato un ampliamento della *Cancelleria ducale — Ospitia Canzelarie;* nel 1445 [3] si convoca il Consiglio dei X per proporre alcune *riforme* da farvisi; nel 1443 [4] affine di aver sempre persone istruite e fide, si assumono dodici giovani cittadini veneti da' dodici anni in su, col salario annuo di ducati 10, che debbano frequentar le scuole e apprender grammatica, retorica ed altre scienze opportune, e bella mano di scritto. Intanto vengano nel Maggior Consiglio a portar in giro i bossoli dei voti, e a prestar altri piccoli servigî. Se ne conservi sempre il numero completo. E ciò « erit contentamentum et spes plurimorum civium nostrorum popularium, qui

[1] Pubblichiamo, intorno alle norme per lo studio nella Cancelleria Secreta, un decreto del Consiglio dei Dieci, 1716 26 agosto. (Vedi *Documenti*, IV.)

[2] 17 e 28 dic., M. C. *Spiritus*, c. 112 t. 113.

[3] 1445, 25 ag., C. X, *Misti*, p. 13, n. 11.

[4] 1443, 16 apr., M. C., *Ursa*, p. 144.

sub hac spe facient filios suos studere et adiscere, ut pervenire possint ad commodum et beneficium supra scriptum. »

Tre anni dopo [1] il Senato, considerando che per la *Cancelleria Ducale* passavano « omnia facta Status nostri et publica et secreta » e che perciò occorreva, che l'amministrazione di essa fosse affidata a persone idonee, voleva obbligati i giovani, *ut doctissimi efficiantur*, a pagare un maestro che il Governo avrebbe scelto, con 100 ducati annui. Abitasse in piazza o poco lontano; osservasse quali degli allievi fossero atti all'apprendere, quali inetti, e li allontanasse. I giovani erano allora *sedici*. Quanto alla valentia dei precettori, basti il dire che fu stipendiato Antonio Telesio [2].

Veniamo al secolo XVIII. Nel 1743 [3] si trasportavano nella nuova *Cancelleria Ducale* le carte publiche. N'era allora *masser*, o custode, il *circospetto* Bortolo Giacomazzi. Le filze e i volumi sommavano a circa 3600, coordinati dal *fedel* G. B. Venier che attendeva anche all'ordinamento di una « quantità » considerabile di lettere di vecchia data dei publici rappre- » sentanti trovate in confuso. » Un altro numero considerevole riusciva, pel peso, « di pregiudizio notabile al soffitto della » Sala delle quattro porte ed anti Collegio. »

Anche questo Archivio, o questa pregevole collezione di archivî, soggiacque a vicende dannosissime, delle quali portano segni i volumi e le filze: l'umidità, o meglio l'acqua copiosa che penetrava dal tetto del palazzo ducale, e l'ignoranza de' ministri antichi e moderni.

Il Governo austriaco [4] facendo sgomberare i soffitti del palazzo suddetto sopra la Cancelleria Ducale [5], sul parere del

[1] 1446, 7 giugno, *Terra* reg. 1, 193.

[2] Cons. dei X, *Comuni* 1527 24 settembre, 1530 30 aprile, 1531 7 agosto.

[3] 4 maggio, Senato *Terra*, reg. 324, c. 94 t.

[4] Il Governo Generale, col decr. 5 sett. 1805 n. 18898, incaricava la Ragionateria Generale di esaminare alcuni libri di materia economica.

Veggasi anche il decreto del Governo stesso 25 luglio 1805, n. 15993.

[5] Nel decr. del Cons. dei X, 1743, 10 maggio (*Comuni*, reg. 193, p. 59) si trovano i dicati i requisiti per gli *straordinari* della Cancelleria ducale, l'età loro, gli aspiri, ecc.

Celsi, destinava all' espurgo fra altri volumi di *materia economica,* alcuni alfabeti contenenti i nomi delle milizie nei varî dipartimenti dello Stato.

Per riguardi politici o per convenienze di amministrazione si pensò assai anticamente alla custodia delle carte dei magistrati, più gelose ed importanti. Per esempio, nel 1419 [1] si decretava che i processi dei Signori di notte *al criminal, spediti,* venissero collocati nelle casse apposite, nella Procuratia (ove anco in principio del secolo XIII si davano in custodia documenti di privati, e si collocavano in *sacchetti*) e i processi correnti si chiudessero in certo cassetto a quattro chiavi. Nel 1676, [2] per toglier i disordini nella custodia delle scritture e risposte secrete dei magistrati « con indecoro e con pericolo di » pessime conseguenze » — si prescriveva che esse « e li mazzi » e li registri di tutte le materie che ricercano secretezza, » debbano restar sempre custodite sotto chiavi dalli soli se- » cretari de' magistrati medesimi » nè se ne potesse rilasciar copia senza loro terminazione.

Due decreti del Maggior Consiglio (1413 e 1779) [3] sono rivolti ad allontanare il pericolo del fuoco dalle Cancellerie Ducale e Segreta.

« Massima costante d' ogni ben regolato Governo essendo » quella della gelosa custodia dei publici archivî dove sono » riposti li più preziosi documenti che servono di fondamento » ai sovrani diritti e di norma ai Consigli negl' importanti pu- » blici affari, tutta ricercasi la più accurata diligenza, affine » di allontanarne ogni eventuale pericolo, massime d' incendî, » e per agevolarne eziandio il loro uso con una ben ordinata » distribuzione. »

[1] 1419, 1 ott. M. C. *Ursa*, 26.

[2] 1676, 11 agosto, C. X. *Comuni*, reg. 126, c. 151 t.

[3] 1413, 28 dic. M. C. *Leona*, 227 — 1778, 11 genn., m. v. M. C., *Colombo*, c. 311. t.

1413. Si distrugga un camino che passa per la Cancelleria, da una cucina sotto di essa. — 1779. Si vieta l'uso del fuoco in una stanza del palazzo ducale contigua alla Cancelleria Secreta, occupata da alcuno della bassa famiglia dei dogi.

Giusta il suddetto decreto del Maggior Consiglio del 1413 non si potevano estrarre dalla Cancelleria per gli usi di nessuno, scritture secrete. Chi è autorizzato a leggerle si rechi sul sito; soli il doge e la Signoria abbiano facoltà di estrarle per servirsene entro il palazzo; poi le facciano riporre. Questa *parte* è quasi riprodotta da una anteriore in dialetto [1].

Circa il rilascio delle copie estratte dalla *Cancelleria Secreta*, può vedersi la terminazione della Signoria 1784, 20 agosto.

Fa un curioso contrasto colla fama di mistero che circonda ancora le memorie della Repubblica Veneta, il tenore delle sue leggi relative alla *Secreta*, le quali ci apprendono, che le scritture vi erano custodite con pochissima cautela, potendo chiunque voleva, esaminarle e trarne copia. Onde si prescriveva che tutti i libri secreti, delle *parti* e delle *lettere*, si collocassero in sito acconcio, riservato, in custodia di un notaio solo, sotto una sola chiave, a lui affidata. Egli le scriva, le *rubrichi;* in Cancelleria tenga un libro *corrente* di quegli atti; ma chiuso, nessuno lo vegga, tranne i Savj di Collegio e il Cancellier Grande. Primo di quei notaî fu Domenico Stella.

Potevano per legge entrare nella *Cancelleria Secreta* i segretarî del Senato, i cifristi, gli ordinarî, i deputati a scriver le materie segrete, e « quelli destinati a partir con le cariche « elette (p. es., cogli *ambasciatori*) che hanno ottenuto decreti « di permissione per estrar copie, da esser scritte in anti- « secreta [2] ».

Malgrado però alle leggi, vediamo il Consiglio dei Dieci nel 1451 attestare che entravano « nella *Cancelleria secreta* « molte persone della città e forestiere, non per proprî affari,

[1] 1402, 23 aprile, M. C. *Leona*, c. 125 t.

[2] « Non siano più date copie agli eccellentissimi signori savj del Collegio, dell'una e dell'altra mano, neppur con il loro nome al margine, nè a chi si sia. — Delle copie che fossero ricercate, non se ne possino rilasciar che previa la permissione della Serenissima Signoria. — Che li Segretari tutti che servono li magistrati non possano ottener copie senza previa presentazione del *da mo'* (il nostro *brevi manu*) che lasceranno alla Segreta, con la ricevuta a piedi della medesima, delle copie permesse. »

« ma per esplorare alcun che, e leggere i nostri libri, essendo « finora libero a tutti l' entrarvi [1]; *nam de libris secretis reperti « fuerunt in manibus aliquorum ad quos non spectabant* » ed ordinava restrizioni. Faceva aprire certa finestra, ch' era al di dietro dello sgabello del Cancellier Grande, e per essa si dovevano dar a leggere le scritture permesse.

Undici anni appresso si riconosceva che quella legge aveva inutilmente minacciato ai nobili che la avessero violata, l'esclusione del Maggior Consiglio per sei mesi — ai popolari, il bando da s. Marco e da Rialto, — e ai forestieri il carcere per sei mesi. « Continua gran moltitudine di persone a fre- « quentarla e a toccare i libri e le scritture. [2] » Si ripeteva perciò che non era permesso di entrare nella *Secreta* a chi non fosse del Collegio o del Senato. E al Collegio spettava il dar licenza ai Consultori in jure di leggere documenti della *Secreta* per occasione di pareri pubblici, presente un segretario [3].

« È disposto per legge » — così quel Consesso — [4] « e per antica consuetudine, che delle scritture e lettere che si trovano nella *Cancelleria Secreta*, non si può dar copia di alcuna di esse a chi si sia privata persona, se quelle non sono prima vedute et ben considerate dalla Serenissima Signoria et con espressa sua licentia. Et ben spesso occorre, che da diversi viene ricercata copia di esse scritture per suo particolar interesse, et ciò si concede facilissimamente con un semplice ordine di essa Sereniss. Signoria dato in voce, et senza che appari nota di alcuna sorte » [5].

Ordini importanti circa la Secreta si pubblicavano col decreto dei decemviri 30 maggio 1624, [6] il quale prescriveva la più rigorosa custodia di essa; non potessero entrarvi che quei

[1] Circa l' ingresso nella Cancelleria Secreta, veggasi il decreto 1478, 4 marzo, C. X. *Misti*, r. 19, c. 59 t.

[2] 1462, 11 agosto, C. X. *Misti*, n. 16, c. 70 t.

[3] 1611, 14 ott. Sen. *Terra*, reg. 81, c. 130 t.

[4] 1611/12, 30 gennaio. *Collegio* Notatorio 107, p. 143.

[5] Circa le trascrizioni in Cancelleria Secreta, veggasi anche il decreto del Consiglio dei Dieci, 1451, 19 gennaio, *Misti*, r. 14, c. 95 t.

[6] C. X., *Comune*, n. 74, p. 85.

soli che avevano accesso al *Senato*, i savii del Collegio e i Consultori, i quali soli e non altri, possano prender note e copie delle carte. I segretarî tengano registro delle licenze di copie. Non si uniscano in filza le minute di *lettere* e di *parti* con *postille* e *depennature* per *correttioni aggionte et riforme*, ma i segretari debbano trascrivere le lettere e parti da loro notate, prima di collocarle nelle filze, affinchè non possa « causarsi scandalosi « concetti et sinistre interpretationi da tali postille o depenna- « ture, che almeno possano somministrare apparenti sospetti di « male conseguenze. »

Se non si voleva che corressero in publico o fra magistrati che non vi aveano diritto, i documenti originali [1], non poteva concedersi senza qualche restrizione di estrarne copia. Queste discipline datano dalla fine del sec. XIII [2]. Si chiedeva spesso il parere dei consultori in jure. Nel 1737 [3] si accorda al vescovo di Macarsca di poter trar copia d'un disegno topografico, *sentiti quei Consultori*, e purchè essa venga eseguita dall'ingegnere proto alle acque.

Nè dalle suppliche erano esenti le *Città* e i *Principi*. La città di Bergamo [4] prega la Republica di concederle copia delle informazioni dei Consultori intorno i diplomi di cittadinanza originaria di quella città. Il marchese di Mantova Sigismondo Gonzaga [5], — le domanda copia dei diplomi di nobiltà veneta concessi alla sua famiglia. Di alcuni documenti non si permetteva la copia, e lo si avvertiva nel margine: *non detur exemplum, neque ostendatur alicui* [6]. E si corresse anche l'abuso

[1] Per la estrazione dagli archivi anche di documenti amministrativi occorreva una terminazione di qualche magistrato Per es. la Signoria addì 28 sett. 1729 concede l'estrazione dalla Cancell. Duc. di alcune carte inserte in un decreto del Senato, e la consegna di esse agli officiali alle artiglierie, verso *ricevuta ed inventario*. Il Senato (1773, 20 marzo) concede agl' Inquisitori alle Casse del Levante, Dalmazia ed Albania l'estrazione delle carte che loro potevano occorrere.

[2] 1271, 26 ag. M. C., *Bifrons*, p. 21.

[3] 1737, 26 aprile.

[4] 1737, 19 giugno.

[5] 1739, 9 giugno.

[6] Per es. 1771, 26 sett., Collegio

di stampare con soverchia facilità carte relative a liti (*stampe in causa*) o in appoggio di esse, *con sommo discapito del publico interesse* [1].

Le leggi però non aveano, pare, molto successo; perchè nel 1716 (25 giugno) il sopraintendente dalla Secreta P. Garzoni, scrivendo al Senato, avvertiva gli abusi; le copie di scritture che si traevano dalla Secreta, la necessità che i segretarî invigilassero alla custodia di essa.

Il numero dei notaî nella Cancelleria Ducale o *Superiore*, e nella sezione di essa, *Secreta*, fu considerevole [2]. Erano dapprima una quindicina [3] « ad serviendum Dominio, sapientibus utriusque manus et ordinum, et ad scribendum secreta tantum; » altri « attendebant ad registra non secreta, et ad litteras et ad alias res comunes et specialium personarum; » poi fino a 50; sicchè il Maggior Consiglio volle si riducessero a 40, e per la Secreta 16 oltre i 3 *rubricatori* [4].

— Fra le effemeridi della *Cancelleria Secreta* noterò che un Antonio di Corrado vi aveva collocato un libro *concatenatus in uno armariolo*, che trattava *de gestis hujus nostre civitatis*; e pare (dice il decreto del Consiglio dei Dieci, 1455, 23 luglio [5]) che siano *cose non vere*. Venga adunque tolto di là, e si custodisca altrove, chiuso, affinchè dal fatto del sito ove si trova, non acquisti valore officiale.

Una *riforma* notevole della *Cancelleria Secreta* ebbe luogo in seguito al decreto del Consiglio dei Dieci 1458, 24 genn. m. v. [6], che comincia: « Cumzosia como se intende le facende del Stado « nostro importantissime che doveria esser secretissime como

[1] 1774, 1 dic. Senato, *Terra*, reg. 387 p. 37.

[2] 1451, 28 magg. C. X., *Misti*, n. 14, c. 51.

[3] Propriamente 14; C. X, 1451, 28 maggio, *Misti*, r. 14, c. 51 t. A deputati alle materie secrete potevano esser *provati*, oltre gli *ordinarii*, gli *estraordinarii che sono capaci di concorrere a segretarii di Senato* (C. X., 1725, 23 maggio) *Comuni* r. 175 p. 52.

[4] 1452, 15 marzo, C. X., *Misti*, n. 14. p. 104; 1456, 11 aprile M. C., *Regina*. c. 6 t.; 1480, 13 apr. C. X., *Misti*, n. 19, p. 183.

[5] *Misti*, n. 15. c. 63 t.

[6] *Misti*, n. 15, c. 167 t

« quelle che tocha el cuor e la vita nostra, pervien a noticia
« de quelli ai quali le doveria esser occulte, cum grandissimo
« pericolo de le cosse nostre ... ».

Siccome entravano in Collegio, in Senato e nella Segreta tutti i notai, si prescriveva che d' ora innanzi vi avessero accesso soltanto:
« il Cancellier grande che attende ai Savii del Consiglio,
« i notai del Consiglio dei Dieci,
« uno che attende alle cedule,
« due notai col Cancelliere, per servizio della Signoria,
« due pei savii di Terraferma,
« due per quelli *agli ordini.* »

Altri non possano entrare in Collegio e in Senato. Oltre i tre notai a ciò deputati, il Consiglio dei Dieci incaricava altri dodici notai, a scrivere le cose segrete e a star in Cancelleria.

Se fu riconosciuta in tutti i tempi la necessità di formar buone *rubriche* delle scritture dei magistrati, — a maggior ragione se ne provvidero le serie dei volumi custoditi nella Cancelleria *Secreta* e *Ducale.*

Pietro Bressano, circa il 1538, compiva il rubricario dei IX patti, poi ordinava in XXXX casselle le scritture autentiche *che si trovavano in soffitta;* rubricava XXII commemoriali. Nel 1545 [1] il Consiglio dei Dieci gli commetteva di formar « uno libro a parte, con le sue rubriche et titoli, di tutti li « indulti, autorità et concessioni fatte per li pontefici romani « alla Signoria Nostra in diversi tempi et materie, le quali tutte « cose ecclesiastiche sono divise et sparse per tutti li *commemoriali, patti* et scritture da lui viste et maneggiate, dalle « qual è necessario che sieno excepte et ridute in uno solo « volume.

E, a proposito di cataloghi ed inventarî della Secreta, soffra il lettore che gli riportiamo il lunghissimo titolo d' un libro, che può dirsi un saggio di archivistica e di critica paleografica veneta, del p. Fortunato Olmo. È — il « Direttorio

[1] 1544, 10 gennaio m. v. *Comuni,* reg. 16, p. 111.

» et arte per intender le publiche scritture, e dove sono a certi
» punti oscure, illuminarle e dar loro l'anima, *massime a quelle*
» *della Cancellaria Segreta*, indirizzo a ben conoscer il valore
» et uso delle medesime, esamina di molte di esse le più prin-
» cipali, fattavi diligentemente sopra, con la dichiaratione
» dove non siano così chiare, dimostratione e prova della so-
» stanza di loro tutte; nelle quali, dopo ben pesate che siino,
» sempre risplende la prudenza e giustitia, maestà e libertà
» della Serenissima Republica, insieme con molti documenti
» per saper illustrarle, con l'aiuto de' libri ed altre publiche
» scritture che anco si dichiarano vicendevolmente una con
» l'altra, e particolarmente per saper ritrovare i nomi, anni
» della data, et i negotii che in esse scritture non si leggono
» et è al tutto necessario che si sappiano. Di che tutto si danno
» diverse regole. Aggiontivi molti salutiferi ricordi intorno
» ad esse, in quanto che possino patire, o habbiano patiti pre-
» giuditii importantissimi, con gli rimedii sicuri et opportuni
» per gli patiti et le cautele nell'avvenire. — *Opera segreta,*
» *da non stamparsi nè darsi fuori:* et assai utile agli eccellen-
» tissimi signori savii et altri studiosi senatori che ne siino
» curiosi, Cancellier grande e segretarii. Fatica di più anni, di
» domino Fortunato Olmo, dal tempo che cominciò, nel 1632,
» ad esser impiegato per parte dell'Eccellentissimo Senato, in
» servir la Segreta; hora finalmente rivista e ridotta alla me-
» glior perfettione possibile, con molti accrescimenti tratti
» particolarmente da libri; in quest'anno MDCXLVII, dogando
» il Serenissimo Principe D. D. Francesco Molino, in tempo
» dell'ingiustissima guerra mossa da Ibraim Gran Turco a
» Candia, che Dio confonda e dia vittoria a questa Christia-
» nissima Republica. »

Circa la copia delle scritture in materia secreta, si può vedere il decreto del C. X. Secreti 1633, 24 settembre, che ne incaricava quattro ordinarii della Cancelleria Ducale, e stabiliva alcune norme per la elezione di essi; e circa la sorveglianza alla Secreta, l'altro decreto 1735, 5 luglio, che « strettamente » obbligava il Cancellier grande a riveder frequentemente la

» Secreta ed Antisecreta, ed invigilare affinchè ivi non scrivano
» se non quelli che dalle leggi vi sono abilitati, e questi poi non
» facciano altre copie se non quelle che agli usi publici sono
» decretate, dovendo egli di tre in tre mesi riferire in iscritto
» al Tribunale, con giuramento, se la predetta e le altre leggi
» in questa materia siano obbedite. »

Della copia dei registri e dell' indice generale della Secreta trattano parecchi decreti del Senato [1].

La *Cancelleria inferiore* o scrittoio ed archivio particolare dei dogi, diretta da due Cancellieri detti *inferiori* della Cancelleria ducale, nominati dal doge e confermati dal Pien Collegio, comprendeva le *promissioni ducali* o statuti dei loro obblighi e diritti, gli atti dei correttori di quegli statuti, e degl' inquisitori del doge defunto; le carte dei giuspatronati del doge, e dei luoghi pii dipendenti da lui, le elezioni dei cavalieri di san Marco, — infine le *cedule* notarili, quindi l' *Archivio dei notai*.

Esisteva la Cancelleria *inferiore* già nel 1316 [2], anno nel quale s' incaricavano i procuratori di s. Marco di far riattare e costruire a nuovo alcuni *banchi* in quell' archivio per conservarvi gl' istrumenti e le carte notarili. — Essa era raccomandata al doge [3].

Il Maggior Consiglio nel 1772 deliberava questa *parte*: [4]

« Fra le fondamentali sovrane leggi di questa Repub-
» blica, provida egualmente e necessaria risulta l'erezione sin
» da remoti tempi prescritta dell' Ufficio della Cancelleria In-
» feriore, destinato a ricevere, e come in sicuro asilo in sè

[1] Per es. *Senato*, 1712, 14 aprile. Cons. X, 1731, 17 agosto: — 1762, 23 nov., è incaricato dell' indice il nob. u. Nicolò Barbarigo deputato alla Secreta.

[2] 22 agosto, M. C. *Clericus et Civicus*, pag. 55.

[3] Non potevano i preti, (1474,19 gen.) esser eletti *cancellieri inferiori*, ricercatori (repertori) coadiutori ecc.; ma a tali carichi dovevano eleggersi « cittadini nostri originari, per età, dottrina, bontà et ogni qualità idonei » (1521, 28 giugno, M. C. Libro d' Oro X, 220).

La scelta dei *repertori* o *coadiutori* nella Cancelleria *inferiore*, doveva esser fatta dai Cancellieri, e confermata dai Consiglieri (1538, 7 genn. M. C. D'Oro, XII, 57).

[4] 20 apr. M. C. *Colombo*, p. 185 t.

» cautamente conservare, le ultime volontà degli uomini, che
» disponendo de' proprii beni con pienezza di facoltà, danno
» legge ai rispettivi patrimonii delle famiglie, che da quelli
» autentici fondamenti ricavano la più sicura base cui si ap-
» poggia il tranquillo possedimento delle loro sostanze. E que-
» sto Officio restò inoltre prescritto a raccogliere li documenti
» delle prerogative, iuspatronati, rendite di serenissimi dogi
» e custodirli con gli atti tutti ducali, a cura dei succes-
» sori. »

Quel gelosissimo archivio fu con sfortunato consiglio « tra-
dotto e stabilito in due stanze terrene nel 1474, ed ivi espo-
sto all' umidità », e subì « quei detrimenti e quei danni, che
» ingranditi dalla stagion di tre secoli, lo ridussero alla più
» deplorabile costituzione, e ad un tale scompiglio, originato
» dalla trascurata collocazione de' testamenti da tanto tempo
» colà confusamente riposti » e da altro . . . .

Fu provveduto allora trasportando quelle carte nella sala
di residenza del Collegio della *Milizia da mar*; ma anche là
c' era mala custodia; dunque si permette al Doge « di sepa-
rare dalla ducale abitazione la stanza . . . *contigua alla
Cancelleria*, ove, raccolti li testamenti e li alfabeti delle persone
viventi, se ne renda sicura la custodia » ecc.

Quell' archivio fu ordinato nel 1774 [1] da Lauro Barto-
lini Cancelliere Inferiore « colla scelta de' moderni testamenti
rogati dai nodari viventi, che frammischiati con 130,000 an-
teriori, da circa due secoli giacevano nei vecchi armeri; »
e lo stesso Bartolini ordinò anche un ammasso copioso di carte
precedenti al 1474, *tempo della istituzione degli alfabeti, che
forma la responsabilità della conservazione e custodia*. Coordinò
300,000 testamenti *non pubblicati*; restavano da ordinare i te-
stamenti di 690 notai. Il numero complessivo dei testamenti
si calcolava un milione.

Il Bartolini aveva servito 45 anni, e pe' suoi meriti il

[1] 1774, 7 apr. Senato, *Terra*, f. 2589; e V. 1771 30 genn. m. v. Senato *Terra* reg. 381 c. 394 t.

Senato gli faceva coniare una medaglia [1] d'oro del valore di zecchini 150, e commetteva ai Riformatori allo Studio di Padova di « far affiggere nella Cancelleria inferiore una corrispondente iscrizione che tramandi a' posteri la memoria di chi imaginò e condusse a felice termine l'opera stessa. »

X

Consiglio dei Dieci; Inquisitori di Stato.

Fra le prime cure del Governo che risguardano l'Archivio del Consiglio dei Dieci fu quella della nitidezza dei volumi che contenevano le leggi statutarie ad esso relative; quindi il *capitolare*. Troviamo che nel 1328 [2] lo si vuol trascritto *in buona lettera*, perche è *assai confuso*; e nel 1424 [3] si decreta, che siano raccolte in un libro tutte le *parti* spettanti ad esso Consiglio.

Parecchi di cotesti volumi sussistono anche oggidì: il *Magnus* comprende i decreti del Consiglio dal 1310 al 1609 [4];
il *Rubeus,* dal 1503 al 1522;
il *Primus,* dal 1550 al 1567, ecc. [5]

[1] Il punzone della medaglia si conservava nella Zecca di Venezia. Esso reca in un lato il leone nimbato, in molèca, o le parole: Aloysio Mocenico duce - auspice inclyto - ducale archivum inferius — recognitum instauratum — anno salutis — MDCCLXXIV. — e dall'altro: Lauro Bartolini — Ducali Cancellario Inf. — dirigenti — ex — S. C. — monumentum.

[2] C. X. 22 sett. Misti, r. 3, p. 40.

[3] 1424, 29 nov. C. X., *Misti* r. 10, c. 72 t.

[4] *Cons. dei Dieci, Magnus:*1310, 17 giugno — 1609, 20 nov. (e 1618, 10 ottobre con rubrica). Nella copia:

« Liber partium et ordinum Consilii de Decem; ex libris dicti Consilii nempe principio ejusdem incipiens, a capitulari, apposita in fine rubrica diligenter ordine alfabetico disposita » inceptus manu q. Joannis Gasparini usque ad paginas 412 et exinde, perfectus a doctore Francisco Carbone ad hoc ab Excelso Cons. X. deputato.

[5] Il *rubeus,* ha rubrica, e comprende il periodo 1503, 6 marzo — 1521 29 gennaio m. v.;
il *primus,* 1550, 11 marzo — 1567, 18 apr. con rubrica
il *secundus,* 1567 16 marzo — 1575, 30 luglio, senza rubrica;
il *tertius,* 1576, 7 marzo — 1588, ult. febbr. m. v. con rubrica.
il *quartus,* 1588, 23 febbr. — 1591, 15 maggio.

E degli esemplari antichi fu fatta eseguire una copia.

— Noteremo alcune particolarità.

La serie più antica dei documenti del Consiglio dei Dieci, è quella dei *Misti*. [1]

Il primo volume dei *Misti*, così ritenuto anticamente, comincia dal 1300; evidentemente non poteva essere del Consiglio dei Dieci; ed è invece il primo dei *Misti* del Senato colla cui rubrica corrisponde, — curiosamente superstite alla distruzione degli altri 13 che giungono, fino al 1332. È di carte 194, ma comincia colla 101.ª Perciò, e pei guasti dell'umidità, le prime *parti* che possediamo sono del 1315. V' hanno due lacune. Il tomo quinto mancava fino dal 1611; il 7.°, inscritto in un inventario di quell' anno, fu poi riconosciuto per un registro del Collegio (*notatorio*, 1383-91) e riposto in quell'archivio.

V' aveano alcune serie di volumi che ora più non esistono, p. es., dei *mandati segreti* [2].

Alcuni processi si custodivano in un *cassone* (sec. XV); per aprirlo occorreva una licenza del Consiglio; le tre chiavi si custodivano dai capi di mese, affinchè fosse diminuita la facilità di aprirlo, come avveniva spesso per le suppliche dei condannati che impetravano grazia [3].

Per ragioni di secretezza, tutti i libri e le scritture del Consiglio che si trovavano *nei banchi di sopra*, presso l'entrata della Cancelleria, si facevano trasferire *subtus Cancellariam*, nella Camera dei capi [4], ivi soltanto potevano i segretarì registrare o scrivere carte del Consiglio; i suoi processi non spediti si riponevano nella *cassa e nei colti* o palchetti appositi.

Il Consiglio dei Dieci *comunicava* al Senato alcune carte

[1] Veggasi nel doc. V la spiegazione dei titoli di alcune serie dell'Archivio del Consiglio dei Dieci.

[2] C. X. 1459, 14 nov., *Misti*, n. 15, p. 192; p. 1464, 13 nov. C. X.

[3] Fra i registri del Cons. dei X, sono: un indice di ricevute di processi e di altre carte formate col rito del Senato 1622, 3 marzo — 1659, 3 detto; — libro di processi consegnati nella Secreta, 1617, 14 agosto — 1759, 25 maggio; — « libro dei processi espediti et posti nelli cassoni dal 1595 in qua »; ma è un elenco di nomi per alfabeto poco più che cominciato.

[4] 1460, 20 sett., C. X, *Misti*, n. 17, p. 108.

segrete, *nella loro integrità*, o *corrette* (modificate). E le comunicava anche al Collegio; ma pare *a voce*, donde non si può credere all'esistenza di serie *comunicate al Collegio* [1].

Nell'archivio del Consiglio dei Dieci si custodivano anche volumi e documenti estranei. Per es., nel 1471 tutti i privilegi che il conte Vincignerra ed altri de'Collalto avevano impetrato dall'Imperatore a Ratisbona [2]. Carte politiche importanti e processi, custodiva il Cons. dei Dieci in una *cassa bianca*, nella soffitta, la quale non poteva aprirsi senza permesso dei capi del Consiglio [3].

Sullo scorcio del secolo XVIII [4] l'archivio dei decemviri era in condizioni pessime, riguardo al sito e all'ordinamento. Il Senato lo conobbe, e avvisò l'urgenza dei restauri, affine di preservare « i pregevoli documenti che in essi esistono, in parte anche danneggiati dalle imperfezioni del luogo stesso, » approvando un piano dell'architetto Filippo Rossi, colla proposta aggiunta del soffittone contiguo; per render più capace l'archivio. Per metter poi un po' d'ordine nell'archivio disordinatissimo, « si adotta il provvido suggerimento d' istituire una permanente presidenza coperta da soggetto in attualità del Consiglio dei X, e per ciò si delibera che d'ora innanzi sia fatta annualmente, nel primo Consiglio del mese di ottobre, *elezione di un solo deputato alle sale*, e che in luogo dell'altro, per non aggiungere maggior peso alli cittadini componenti il Consiglio medesimo, *sia eletto un presidente dell'Archivio*, la cui ispezione sia quella d' invigilare alla custodia e al buon ordine del medesimo ». Si nomina poi a deputato alla separazione ed ordi-

[1] Cons. dei X, 1473, 17 maggio, Misti, n. 18, p. 10. Si invitano nel Cons. dei X i Savii del Consiglio di Terraferma, perchè ascoltino certa relazione fatta ai Capi dei Dieci.

Una delle più antiche *comunicate al Senato* si legge nei volume del Cons. dei Dieci *Misti*, n. 22, p. 87, addì 2 dic. 1484. Comunicazione di lettere dirette ai Cons. dei X. dall'Arcivescovo di Antivari circa l'Interdetto, e dell'ambasciatore in Milano, cav. Antonio Vettori.

[2] 25 sett., *Misti*, n. 17, c. 138 t.

[3] C. X. Secreti, 1586 19 maggio n. 13, c. 32 t. o 118 t.

[4] 1785, 9 sett., C. X, *Comuni*, r. 235, c. 246 t.

namento delle filze e dei registri, colla dipendenza dal nobil uomo presidente, e coll' assistenza d' un coadiutore, Giuseppe Francesco Olivieri.

Il n. u. Zaccaria Vallaresso, altro presidente dell'Archivio del Consiglio dei Dieci, nel 1786 riferiva (C. X, 21 luglio) esserne compiuto l'ordinamento, e proponeva di sgombrare il locale dei modelli e disegni antichi di piazze, consegnandoli « al magistrato alle fortezze, presso il quale altri simili se ne conservano. » Era coadiutore Domenico Caliari Fantinelli. Riconosceva necessario di sbarazzare l'archivio « di molte filze, *mazzetti*, libri e carte di epoca lontana risguardanti li tempi addietro sino al principio del secolo corrente, logore e quasi consunte, contenenti riferte di capi di contrada, e lettere vecchie di publici rappresentanti, e cose simili che non sono utili nè meritano alcun riflesso... »

Dopo quanto ne ha scritto nel periodico « Archivio Veneto » (1871 e seg.) il signor prof. Rinaldo cav. Fulin, sarebbe inutile che si trattasse qui particolarmente dell' origine e della storia degli *Inquisitori di Stato*, coevi ai membri del Consiglio dei Dieci. Diremo piuttosto della suppellettile, assai decimata, e non molto pregevole del loro archivio.

Esso si compone: di lettere dirette dagl' Inquisitori a rappresentanti il Governo nello Stato e presso le Corti straniere; — minute del Tribunale e missive restituite dagli ambasciatori, rettori o confidenti cui erano state dirette:
delle lettere mandate dagli ambasciatori ecc. agl' inquisitori;
di processi per reati politici e delitti comuni;
di carte spettanti ai mestieri (*Arti*), a strade, contrabbandi, negoziazioni segrete.

Ecco il programma d'ordinamento delle varie serie di quei documenti, quale è seguìto dai signori Luigi *Pasini* e Giuseppe *Giomo*, officiali nel R. Archivio Generale, i quali hanno ormai posto ordine a quasi tutte le singole scritture.

Capitolare.

GENERE 1.° *Carte proprie* (**A.**)

Classe 1.ª *Minute dei Secretarî* ;

» 2.ª *Lettere degl' Inquisitori.*

GENERE 2.° *Carte degl' Inquisitori.*

Classe 3.ª *Suppliche, petizioni, memoriali al Tribunale.*

Classe 4.ª *Lettere e scritture dei rappresentanti, agenti, ministri,* e persone private:

Interno { **a.**) del Capitan grande;
b.) dei confidenti — nella città di Venezia;

Interno { **c.**) degli albergatori (qui le carte « *Forestieri* »);
d.) di altri;
e.) denunzie sottoscritte, od anonime;

Stato { **f.**) dei rettori;
g.) dei confidenti — nelle provincie;

Estero { **h.**) degli ambasciatori;
i.) dei confidenti — all' estero.

GENERE 3.° *Carte proprie* (**B.**)

Classe 5.ª Processi : **a.**) diversi ;
b.) per contrabbando;

Classe 6.ª Sentenze (carte relative a prigioni, confinati, esiliati, condannati alla galera, a morte);

Classe 7.ª Polizze di spese;

Classe 8.ª Diverse.

Riassunto:

Classe 1.ª e 2.ª *Massime;*
3.ª *Domande;*
4.ª *Informazioni;*
5.ª *Inquisizioni;*
6.ª *Pene;*
7.ª *Cassa;*
8.ª *Diverse.*

Il procedimento sommario degl' Inquisitori potrebbe far credere che non tenessero nota delle cose trattate. Ora avevano invece registri di memorie, e collezione di norme o *capitolare.*

Nel 1652 [1] gl' Inquisitori determinavano la instituzione di un libro « cartato ed alfabetato, dove sia obbligato il segre-« tario di scrivere di tempo in tempo le querele, processi et « negotii gravi che succederanno, della maniera in tutto e per « tutto che si prattica nello Eccelso Consilio, et all' incontro « siano pure contrascritte note degli atti che anderan succe-« dendo, onde sempre resti sotto l' occhio le materie tutte, e « quello che sarà stato operato e risolto, così ordinando che « sia *annotato.* »

Di alcune di quelle note dalle quali certi registri presero il nome di *volumi delle Annotazioni*, doveva darsi lettura dal segretario degl' Inquisitori nel primo giorno di riduzione dei nuovi. [2]

Eccone qualche notizia.

Annotazioni degl' Inquisitori di Stato, 1643 - 1797.

Il primo volume 1643 - 1647 (n. 290 della Collezione di codici restituiti dal Governo Austriaco nel 1869) è una semplice rubrica alfabetica di note, colla data e coll' oggetto delle scritture ricevute dagl' Inquisitori di Stato o da essi dirette ad ambasciatori o ad altri personaggi, con richiami a *mazzi* segnati con lettere romane maiuscole, o a filze dell' archivio del Cons. dei X per le deliberazioni di esso Consiglio sopra proposte degli Inquisitori.

Il volume *primo* propriamente detto delle *Annotazioni* (n. 292) comprende il periodo dal 1652 al 1673; gli precede una rubrica, e nella prima pagina è scritta la deliberazione degl'inquisitori 1652, 12 ottobre, d' istituire la presente serie dei volumi delle *Annotazioni*. Le note sono più diffuse, disposte per epoca, taluna sottoscritta da' tre Inquisitori, estese a sinistra di chi legge; nel mezzo foglio corrispondente, v' ha la nota della *evasione* od *esito* dell' affare.

[1] 12 ottobre, Codici della ex - collezione *Brera*, N. 292.
[2] Term. Inq. 1661, 19 sett. *Annotazioni* vol. I

I periodi compresi dagli altri volumi sono: (2.° delle *Annotazioni* senza num.) 30 marzo 1684 - 1685, 12 febbraio m. v.;

» 291 7 marzo 1686 — 1701, 1 sett.
» 294 4 nov. 1701 — 1719, 5 sett., ed una del 1736, 29 gennaio m. v.;
» 295 — 1719, 3 agosto — 1723, 1 maggio;
» 296 — 1723, 8 maggio — 1729, 30 agosto;
» 297 — 1729, 7 sett. — 1737, 10 settembre;
» 298 — 1737, sett. — 1746, 29 settembre;
» 299 — rubrica diffusa da ott. 1746 a 1796, 28 feb.; m. v.
» 300 — 1746, 5 ottobre — 1755, 29 settembre;
» 301 — 1755, 5 ottobre — 1759, 26 settembre;
» 302 — 1759, 9 ottobre — 1763, 29 settembre;
» 303 — 1763, 5 ottobre — 1769, 29 settembre;
» 304 — 1769, 19 ottobre — 1776, 27 febbraio; m. v.
» 305 — 1777, 8 marzo — 1785, 7 dicembre;
» 306 — 1786, 11 aprile — 1793, 27 settembre;
» 307 — 1793, 19 ottobre — 1797, 6 marzo.

Le date sono quelle dell'*annotazione*; non dell'*esaurimento*, ch' è quindi posteriore [1].

I diciotto volumi non contengono notizie di tale importanza che giustifichino la fama attribuita ad essi come a tutto l'archivio degli Inquisitori di Stato. Sono note di polizia, pochissime d' interesse diplomatico; in parte studiate e publicate dal distinto cav. Augusto Bazzoni nell'*Archivio storico italiano*, serie III, I[a] dispensa del 1870 e seguenti, 57.[a] della Collezione (Firenze, Viensseux, 1870, p. 45) dall' avv. Giulio Crivellari, per

[1] Il comm. Agostino Carli Rubbi, in uno dei *rapporti* che dirigeva al Governo Generale, intorno le carte più importanti che trovava nell'archivio degli Inquisitori di Stato, addì 15 aprile 1822 scriveva: « Dirò anco che io ho veduto nella stanza di riduzione del Tribunale, accanto al *burò* del Segretario, l'armadio ove stavano i libri usuali, cioè i *notatori* ch'erano *in foglio* col taglio alternante, rigato di colore celeste, rosso e bianco, i quali qui non sono puranco da Milano stati restituiti; i libri delle annotazioni, e delle *sentenze*. Nelle quattro stanze superiori poi teneansi i processetti e le carte e corrispondenze importanti. »

Non crederemmo che si potesse, sulla sola asserzione del Rubbi, ritenere che gl' Inquisitori usassero di *notatorii* diversi dai volumi delle *Annotazioni*.

la sua opera inedita *del diritto penale della Rep. veneta*, e dal *cav. Armando Baschet* (Les Archives de Venise etc. Paris, 1870).

Il segretario degl' Inquisitori di Stato, scriveva anche in registri oblunghi (*vacchette*) [1] per alfabeto e colle date, alcune *memorie* delle cose eseguite dal Tribunale. Queste *memorie* o noterelle si segnavano anche sul dorso dei processi. Ne restano quattro volumi, dal 1771, 7 agosto al 1797, 21 aprile. Anche gl' Inquisitori, come il Cons. dei X, custodivano processi ed altre carte in uno *scrigno* [2].

Molto fu discusso sul *capitolare* degl' inquisitori. Avrebbesi dovuto credere che sino al 1755, [3] non ne possedessero, perchè nelle *Annotazioni* si trova questa memoria:

« Mancando assolutamente in questo Archivio ogni do-
» cumento della istituzione di questo tremendo venerabile
» Tribunale, base ferma e sicura della conservazione e felicità
» dello Stato, della grande sua potestà e delle materie di tempo
» in tempo ad esso raccomandate, s' incarica il circospetto Se-
» gretario D. M. Cavalli che fu segretario per due anni, di
» raccogliere dai libri e filze che in questo sacro e impene-
» trabile recesso si custodiscono, li fondamenti accennati, e for-
» marne un piccol libro a guisa di *capitolare del Tribunale*; e
» perchè inoltre sono difettivi di molti anni li registri dell' in-
» dice e del diario che servir debbono di guida per rinvenire li
» lumi occorrenti in ogni materia » viene incaricato il segretario di ciò, e gli si assegnano ducati 30 al mese.

Il *capitolare* invece si conserva in due esemplari, l' uno nell' Archivio di Venezia [4] e l' altro nella collezione Cicogna presso il Museo Civico Correr [5].

[1] Questa denominazione di una ben nota specie di registri oblunghi, si trova forse per la prima volta nel decreto del Consiglio dei Dieci, *Misti* reg. 20 p. 12, 1480, 17 luglio.

[2] C. X Secreti 1595 24 febbr. m. v. reg. 13 c. 147 t.

[3] 1755, 29 sett. *Annotazioni* Inquis. di Stato, cod. ex-Brera n. 300 p.

[4] L'esemplare dell'Archivio è cartaceo, del sec. XVIII, di pag. 96, 1411 4 marzo — 1793, 26 aprile. Il *repertorio* e parte del testo, è di pugno di un segretario degl' Inquisitori fino a pag. 74; fino alla 96 di altri due.

[5] Romanin, nella « Storia docum. di Venezia; Venezia, Naratovich, 1857

Ai segretarî era commesso di redigere una *relazione annuale*. Di cotali *relazioni* se ne conservano nell' Archivio Veneto, sessantasei, dal 1715 al 1796, e pochi frammenti. Contengono ricordi, specialmente della gestione economica, delle cose più notevoli di polizia interna, delle note dei prigioni dei confidenti stranieri, (alcuni, gli stessi residenti delle Potenze estere). Per verità quelle relazioni danno un concetto assai meschino del Tribunale degl' Inquisitori, pur ritenuto tanto importante! Nè le prescrizioni di essi, sebben fosse nella fama publica circondato di tanto mistero, erano sempre obbedite. Circa alla restituzione delle lettere che i rappresentanti avevano ricevuto dagl' Inquisitori, essi ingiungevano che « chi» unque, al suo ritorno da publico carico sostenuto, debba re» stituir al Tribunale . . . le stesse lettere originali quali li » furono rilasciate, onde per nessun caso mai possano esser » neppur vedute. » Questo *preciso dovere* era però negletto dagli ambasciatori, residenti e consoli. Tutti i rappresentanti adunque (così si prescrive) debbano al ritorno in patria restituire le carte del Tribunale al segretario di esso; e così tutti i consoli, ma restituendole di volta in volta. Ai successori si lascino le sole lettere di commissione; si mandino tosto a Venezia quelle che furono custodite in deposito negli archivî degli ambasciatori e residenti alle Corti.

L' obbligo dei rappresentanti il Governo nello Stato, di restituire al loro ritorno scritture secrete, era antico. Lo si trova ricordato nel 1518 [1]; quei documenti (decretavasi allora) si custodiscano in sito apposito, e fra quindici giorni si ritirino quelli *relativi alla guerra passata*.

t. VI, p. 109-197, ha pubblicato il *Capitular delli Inquisitori di Stato*, codice che addì 5 maggio 1797 passò in mano di un nobile, poi di un Giuseppe Pasquali, raccoglitore di libri rari, dalla cui vedova lo acquistò Andrea Tessier, che lo cedette al fu cav. Em. Cicogna. — La collezione di quei documenti, che il compilatore denominò *Capitolare*, fu eseguita, non per commissione ma spontaneamente da Angelo Nicolosi segr. degl'Inquisitori di Stato, nobili uomini Giov. Francesco Barbarigo, Angelo Emo, e Giacomo Querini cav. ai quali fu da lui presentato.

[1] 1518, 30 giugno. C. X., *Misti* r. 42, c. 60 t.

Confrontando il catalogo dell'archivio degl'Inquisitori quale era sotto la Repubblica [1] colla povera e disordinata miscellanea ch'è giunta a noi, la mente ricorre agli eccessi della Democrazia e alle rapine francesi. « Accorreva il popolo..... spo» gliava, stracciava gli archivi del Consiglio dei Dieci e degli » Inquisitori [2] ». Il Bassal per incarico del generale Serrurier (23 nov. 1797) fece il resto. I privati continuarono per anni parecchi a chiedere e ad ottenere dal fatale Archivio, carte compromettenti. Di qui se le scritture degl' Inquisitori si trovano sparse presso parecchi [3].

Agli asporti e al disordine succedettero le reintegrazioni e gli ordinamenti. Il Governo Austriaco incaricò il comm. Agostino Carli Rubbi — assegnato in servigio dell' Archivio politico in s. Teodoro — di scegliere le carte più importanti degl'Inquisitori e preparare lo *stralcio* di quelle che, d'accordo col Chiodo, gli paressero inutili. Il Rubbi cominciò allora col Governo un carteggio che continuò circa dieci anni. Considerava l'archivio degl'Inquisitori come quello *segreto di Sua Maestà* [4]; e con grand'enfasi si vantava di aver « l'onore di essere creatura della Eccelsa Presidenza Governativa [5] ». Nel 1812 quando pose piede nell' archivio di s. Teodoro, trovò nel vestibolo di

[1] È intitolato come abbiamo detto: « Processi e carte restituite, e carte che sono negli armari VII da basso, negli armari VI, cassette VIII e due cassoni di sopra. »

[2] Romanin, IX 114, 520; X, 220.

[3] Esiste presso la vedova di Samuele Romanin la copia di un « Sommario delle carte che esistevano nell'archivio degl' Inquisitori di Stato, non che l'elenco di molte altre relative alle ultime vicende della *Repubblica Veneta*, quali vennero asportate dal commissario francese Bassal nel 1797. « (*N. B.* In queste ultime vi è il sommario della relazione fatta dal segretario Giuseppe Gradenigo sull'adempimento dell'incarico ch'eragli stato imposto nel 1797, d'ingiungere cioè al conte di Lilla (Luigi XVIII) l'immediato allontanamento da Verona e dagli Stati della *Repubblica*).

[4] Sua lettera al Presidio del Gov. Austr., 1819, 14 ag., N. 47.

[5] Era stato nominato ad officiale nell'Archivio di S. Teodoro dal Ministero dell'Interno dell'ex Regno d' Italia (disp. 5 agosto 1812, n, 22152). L'incarico dell'ordinamento dell'archivio degl'Inquisitori gli era venuto dalla Presid. del Gov. Austriaco decr. 6 sett. 1815, n. 31215-2113.)

quella ex-Scuola « le carte degl' Inquisitori accatastate e ammucchiate dall'azzardo, *congerie fatta dalla paura, dalla fretta, « e dall' ignoranza* ». Informò poi il Governo di ogni menoma scoperta nell'Archivio, e del come ordinava gli scarti [1]. Ma le operazioni del Rubbi non servirono a metter la luce dell'ordine fra le carte degl' Inquisitori. E prova n' è il presente ordinamento che se ne deve fare.

Una parola dell' uso di quelle carte *terribili*, sotto il Governo passato.

Sua Maestà l' imperatore Francesco I, con *risoluzione* 14 giugno 1824, ordinava che quell' archivio dovesse « restare *come prima* segreto ed inaccessibile; e che niente se ne potesse estrarre per famiglie o privati. Soltanto in casi affatto particolari, e per carte le quali fossero di riconosciuta proprietà, può aver luogo un' eccezione, quando dagli atti risulti che le carte si trovano nell' Archivio, solo *per accidente*, od almeno, *che la loro deposizione e confisca non erano un argomento* delle *deliberazioni* degl' *Inquisitori*.

Nel 1828 [2] lo stesso imperatore aggiungeva: « Volendo io che non sieno più a lungo trattenuti alle parti (*i privati*) li privati documenti originali esistenti nell' archivio dei già Inquisitori di Stato in Venezia, quando le parti stesse ne fanno la ricerca, e ritenuto sempre che trattisi di *originali*, e di restituirli ai veri proprietarî sopra loro domanda . . . . trovo di ordinare che per l' avvenire sia sopra ogni ricorso di parti pel conseguimento di privati documenti originali, sentito prima sempre il direttore dell' Archivio, se cioè dessi si ritrovano nell' Archivio, se il diritto di proprietà dei petenti è sufficientemente dimostrato » ecc.

Dunque il *veto* di esaminare quelle carte ad altri che non fossero il presidente del Governo, il direttore generale di Poli-

[1] Per es., circa le carte *criminali* e di *polizia*, il Rubbi giudicava da gettarsi quelle relative a *licenze*, piccole gratificazioni, soccorsi, lettere intercette, riferte, piccoli affari di finanza e di contrabbando, affari giudiziari e letterari di nessuna entità.

[2] V. Governo Austr., *Presidio*, 1828, IV 10-22.

zia e quello dell' Archivio, provenne specialmente per l' abuso che se ne faceva. Ma in verità chi ha svolto le *corrispondenze* e i documenti degl' Inquisitori, può attestare esservi assai poco che anche il Governo più assoluto potesse desiderare che restasse ignoto a tutti.

XI.

Archivî Giudiziarî.

Fra le materie amministrative alle quali la Republica rivolse il vigore delle sue leggi fin dai primi tempi della sua costituzione, fu la *materia giudiziaria*. Lo dimostrano la regolarità delle scritture notarili, l' esattezza e la lucidità dei volumi, la esistenza di giudici civili, coetanea ai primi documenti di Venezia che ci restano.

Alla metà del secolo XIII si obbligavano i giudici del *Proprio* e gli altri, a metter in scrittura tutto che sembrasse loro utile da aggiungere o togliere nell' *andamento* dei loro Ufficii [1] e consegnassero questi ricordi alla Signoria, nell' uscir di carica. La Signoria farebbe registrare quei savî ammonimenti « in quaterno *Comunis*, ad memoriam retinendam. »

Le scritture dei Signori di Notte al Criminal si volevano custodite in un *banco* nel loro archivio, cioè i quaderni delle inquisizioni dei delitti, il quaderno dei banditi ecc. si chiuda a due chiavi, custodite da due dei tre *Signori*. Altro *banco* si costruisca nella Procuratia di s. Marco, per serbarvi tutte le scritture e *inquisizioni* dei banditi, e il libro di questi sia tenuto *in corrente* da notai sorvegliati da uno del Magistrato.

Le cedule nelle quali si raccolgono le dichiarazioni dei testimonî dinanzi i giudici di palazzo, fra otto giorni dovevano registrarsi in quaderni a cura dei notai [2].

E con altri decreti, s'instituivano registri di atti giudiziarî

[1] 1250 12 sett. M. C. D' Oro, I, 10.

[2] M. C. 1370, 19 settembre, Novella 127 t.

delle Corti inferiori o tribunali di I^a. istanza [1], e si escludevano dagli ufficii del basso ministero, i sacerdoti. Dopo aver servito per secoli a stilare gli atti privati. e a stender scritture giudiziarie, venne tempo che ebbero il congedo. Così i frati. I casi moderni non sono dunque nuovi.

« El non è conveniente che i preti di questa cita nostra.
» i qual per la profession soa dieno attender al culto divino,
» se mettano ad exercitii al tutto de quelli alieni, zoe a
» officii (*di nodaio o scrivano*) di nostri zudegadi de palazo: i
» qual officii stariano ben nostri citadini laici che hanno
» exposte le fortune et persone soe per el stado nostro » [2].

I numerosi documenti relativi agli archivi delle gidicature venete (« *delle scritture vecchie del palazzo* ») ci fanno conoscere i gravi danni che essi patirono per la noncuranza e per la venalità di chi li aveva in custodia. E sebbene nei secoli XVII e XVIII ne fosse affidata la sorveglianza ai *conservatori ed esecutori delle leggi*, tuttavia la condizione di quegli archivi non migliorò grandemente.

« I libri delle sentenze et altri atti delle Corti e magi-
» strati di palazzo . . . se intende esser tenuti confusamente
» et senza la custodia che si conviene . . . [3] » Ne mancano alcuni, ed altri « sono stati anco a vilissimo prezzo venduti
» nelle botteghe de' vivandieri et smarriti con mali modi, et
» altri pochi sotto li piombi del palazzo restano esposti al-
» l'ingiurie de' tempi e pioggie ».

Ogni massaro, o in mancanza di lui, ogni notaio dei magi-

[1] 1471, 28 sett., M. C., Libro d'oro, VI, 132 t. S'instituisce un libro pergameno in ciascun Ufficio, diviso in sei *sestieri*, nel quale i notai registrino gli atti di vendita, pagamenti di dote ecc., non essendovi presso le giudicature del *Proprio. Esaminador*, e *Procurator*, tranne quello dei Comandadori. — 1478, 11 maggio, M. C., *Regina*, 176 t.

In un locale attiguo all'ufficio del *Proprio* si costruiscano armadi ed altri ripostigli per custodire i registri dei *Giudici* e delle *stride* del Proprio, finora in mano dei banditori; i notai tengano un registro *scontro* degli atti da far eseguire dai banditori.

[2] 1474, 19 genn. M. C., *Regina*, 145.

[3] Senato. 1632, 1 maggio *Terra*. r. 107, I, p. 103 t.

strati giudiziarî, « formi quanto prima un inventario distinto, » et separato per i tempi et per materie, di tutti i libri et re- » gistri che sono et nell' avvenire saranno formati nell' Ufficio » dove servono. » Si assegnino, per riporvi quelle carte, *luoghi con armari*; il Collegio vi nomini un soprintendente; il Cancellier grande dia in proposito i suoi savî consigli [1].

I sindici e giudici straordinarî dovranno riconoscere (decreto del Senato 1636 25 luglio [2] « da quali magistrati sarà » stato osservato l' obbligo di mandar li libri all' Archivio, » e di quei che mancassero, obbligar li ministri ad essequirlo » dentro quel più breve termine che loro paresse poter bastare. » Li ministri di qualunque magistrato, obbligato di mandar li » libri all' Archivio predetto, non doveran tenerne alcuno dei » vecchi, nè che serva per più tempo dell' anno corrente e » dell' antecedente, sì che non habbino in loro potere gli atti » di più lungo tempo di due anni. »

La custodia dei libri delle sentenze e degli atti dei magistrati di Venezia si appoggiava in seguito intieramente ai Conservatori delle leggi, come sopraintendenti ai ministri che debbono inventariare e rubricare i registri [3]. Abbiano facoltà d' inquisizione circa una perdita di 60 libri, accaduta, e circa trasgressioni che fossero state commesse; ricuperino i libri che fossero presentati presso magistrati ed esaminino le qualità del *custode dell' Archivio*.

Poco appresso (essendo condotto a termine l' ordinamento dei libri e delle scritture de' magistrati alle Corti ed altri officii di s. Marco, e formatone un diligente inventario) si lodano delle cure i Conservatori delle leggi. « Al disordine poi scoperto » nel luogo dei nodari morti, delle 40.000 minute non regi- » strate e facili a perdersi, doveranno detti Conservatori prov- » vedere, con incaricare il Collegio dei nodari al loro registro, » o col dividergliele, o col far che da esso sia deputato chi vi

[1] Vedi circa il luogo per quell'archivio (*sopra li offizii delle Corti*) il decreto del Senato, *Terra* 1634, 13 maggio.

[2] Senato *Terra* reg. 114 p. 196.

[3] 1671, 14 agosto, Senato, *Terra* reg. 183 c. 304 t.

» supplisca dentro il più breve termine. Ordineranno anche
» che si faccia un inventario dei protocolli e d' altre scritture
» che esistessero nel luogo dei notari morti, da consegnarsi al
» custode, il quale dovrà tener nota delle carte, protocolli ecc.
» ricevuti. »

Ma i disordini non cessarono. I conservatori ed esecutori alle leggi (1712) [1], ne rimarcavano in tutti gli archivî delle Corti, ad eccezione di quelle del *Procurator* e del *Proprio*; e raccomandavano la buona custodia e la reintegrazione di quegli archivî.

Nel 1719 (27 aprile) il Senato [2] rinnovava al magistrato suddetto la raccomandazione d' ingiungere ai ministri, gli ordini per la custodia, l'alfabeto e la rubricazione delle scritture [3]. Ed essi incaricavano un officiale (*Paolo Legrenzi*) di completar le rubriche e gli alfabeti « di tutti i libri, scritture, processi e
» carte delli offitii illustriss. di *Petizion*, *Esaminador*, *Forestier*,
» *Mobile*, *Procurator e Proprio*, e dei magistrati del *Piovego*, *Cat-*
» *taver*, *Sindico*, *Collegio dei Signori di Notte al civil*, descriver
» in cadauno separatamente ogni sorta di materia secondo li
» ordini d' offitii e magistrati, cosicchè sia per sempre facilitato
» il modo a particolari di ritrovar l' occorrente, e si conservi
» a perpetua memoria. »

Anche qualche officiale ebbe parte nel disordine di quegli archivî; e citeremo un Antonio Antelmi, che lasciò l' *archivio delle scritture vecchie del palazzo* in pessimo stato, onde il Senato scriveva: « sono ben ragionevoli li motivi per i quali non si trova per anco ridotta a perfezione l' opera malagevole ed involuta della riordinazione dell'archivio lasciato sconvolto [4]... »

[1] 1712, 12 magg. Senato *Terra* reg. 263 c. 125. — 1717, 31 luglio, circa il disordine nell'archivio delle sentenze ed altre scritture di Palazzo. Senato *Terra* reg. 274 c. 299 t.

[2] Sen. *Terra* reg. 277 p. 106.

[3] Veggasi anche la Scrittura dei Conserv. al Senato 22 gen. 1719 m. v.

[4] 1772, 30 maggio, Sen, e V. 1771, 20 sett.: la Sereniss. Signoria decreta il trasporto delle carte gelose della Quarantia civil vecchia in un luogo attiguo a quello dell' Archivio.

Da un « piano formato per ordine dell' Eccellentissimo » Magistrato de Conservatori et esecutori delle leggi (1778 » 17 dicembre) dimostrativo a colonna per colonna la quantità » e qualità de libri che si attrovano nell' archivio delle scrit- » ture vecchie del palazzo » risulta che sulla fine del secolo passato i volumi e le filze di quegli archivî [1], ammontavano a 13, 945.

Nel 1780 (9 marzo, Senato) si raccomandava la consegna all' Archivio, dei libri delle Corti, ogni due anni; e la nomina dell' archivista (*custode dell' Archivio*) si rimetteva al Consiglio dei XL al Criminal.

Fra le ultime vicende di uno degli archivî giudiziarî, quello dell' *Esaminador* — quasi un Ufficio delle ipoteche — è da notare che la *Municipalità provvisoria* [2] decretava la continuazione delle *registrazioni coi soliti metodi*, ed eleggeva una commissione di tre membri per versare sul luogo dove raccoglier l' archivio dell' *Esaminador*, il ministero necessario, gli stipendii ecc. Per ora « siano trasportate in un solo archivio tutte le carte ed atti giudiziarii sparsi per li diversi ex-magistrati, ex-Consigli e Collegii giudiziarii, assieme a quelle già esistenti nel così detto *Archivio delle scritture vecchie del Palazzo* ».

Aggiungeremo qualche appunto intorno gli *archivî notarili*.

« I notai debbano tenere una copia autentica dei testamenti e degli altri atti loro, nei proprii quaderni, sottoscritta dai testimonii: i quaderni, sinora di carta di cotone, si facciano di pergamena » [3].

In un grande volume pergameno, si registreranno, fra tre giorni dall' *atto*, i nomi degli attori, del notaio, e il genere del documento. I notaî forniranno queste notizie ai Cancellieri *inferiori*, e ai loro assistenti (*proti*). Finora (1449, 28 dicembre)

[1] Auditor Vecchio, Esaminador, Mobile, Cattaver, Forestier, Signori di Notte, Proprio, Piovego, Sindico, Procurator, Petizion, Ministeriali.

[2] Proclama 9 agosto 1797, Gridario I. n. 344.

[3] 1307, 1 giugno, M. C. *Magnus* et *Capricornus* c. 44.

le copie dei testamenti e d'altri istrumenti, estratte dai protocolli ed affidate agli esecutori, andavano perdute. [1]

Quando partiranno da Venezia dovranno consegnare i protocolli alla Cancelleria inferiore, i cui officiali sorveglieranno a ciò, e alla consegna dei protocolli dei notaî morti [2].

A tenore di un decreto del Maggior Consiglio 1485 11 novembre, si doveano assoggettare *ad esame* « de sufficientia, peritia, et experientia artis tabellionatus, quam de legalitate, vita moribus et fama » tutti i notaî che esercitavano l'arte in Venezia, per autorità veneta, apostolica o imperiale. All'esperimento doveva assistere il doge, o incaricare persona a sostituirlo. Si inscrivano in un registro nella Cancelleria, si rilasci loro un attestato, — tutto gratuito.

Le scritture, stilate secondo il costume veneziano (*per modum Venetiarum*) dei notaî morti o che lasciano Venezia per più di due mesi, non si consegnino più a notaî privati, ma si portino tutte alla Cancelleria. Il Cancellier grande ne faccia un inventario e le dia in custodia a due notaî.

XII.

Annali. - Istoriografi pubblici.

Come abbiamo detto, già nel secolo XIII, la Repubblica pensò a raccogliere le proprie leggi, i trattati internazionali, e documenti di altra specie. Quelle collezioni servivano soltanto in parte, e per un certo periodo, agli usi dell'amministrazione. In seguito divenivano collezioni storiche.

Questo intelletto dell'avvenire risplende in ogni atto solenne de' Governi e de' popoli passati. Pare, fra le turbinose vicende del medio evo, che riservati a pochi l'amore e il culto delle lettere e degli studi, vi si dedicassero coll'affetto pre-

[1] M. C. Ursa p. 170.

[2] Nel decreto si accenna ad un registro alfabetico delle carte di dote e dei testamenti, che sarebbe da farsi dai *proti* della Cancelleria, verso compenso

[3] Stella 59.

muroso e riverente di cui si circondava allora la religione; e attendessero, più che ai favori della fortuna e ad una fama passeggera, a produrre opere durevoli ed utili ai proprî posteri.

Le scritture pubbliche, diligentemente raccolte in serie particolari, e queste ordinate in archivî, non parvero al Governo Veneto sufficienti ad istruire i patrizî e il popolo del processo istorico degli avvenimenti, del carattere delle nazioni, dei principi, e dei rapporti che con essi ebbe Venezia. Volle esso perciò che dei fatti principali, raccolti e quasi narrati dalle stesse memorie contemporanee scritte e segrete, si formasse una storia veritiera.

Cotesta storia si divideva e ministrava in due forme: *pubblica*, dettata da istoriografi per decreto del Governo, e da stamparsi; *privata*, scritta dai segretarî del senato, gli *Annali*.

Diremo prima di questi.

Nel 1571 29 nov. il Consiglio dei dieci [1] deliberava:

« Fu preso in questo Consiglio del 1551 a' 18 del mese
» di decembre, [2] che per il Collegio nostro, con l'intervento
» delli Capi di questo Consiglio *fosse eletto uno dei Secretari*
» *nostri di Pregadi*, [3] *il quale per 5 anni continui avesse carico*
» *di scriver li nostri annali, nella nostra lingua volgare*, de tempo
» in tempo, notando tutte le proposte de'principi fatte così alla Si-
» gnoria nostra, come a nostri ambassadori in materia di Stado;
» et similmente tutte le deliberationi nostre, commemorando le
» occorrentie così in guerra come in pace, dei Principi, con li
» quali si avesse commertio, et finalmente tutte quelle cose che
» li paressero degne di memoria, separatamente l'una dall'al-
» tra, con uno indice; et occorrendo trattarsi cosa alcuna per-
» tinente a giurisditione della Signoria nostra, di quella dovesse
» tener distinta et particolar memoria, et mostrar di tempo in

[1] C. X *Comuni* r. 30 c. 72 t.

[2] C. X *Comuni* r. 20 c. 71 t.

[3] Primo eletto addì 29 dicembre 1551 fu Girolamo Polverini, lo surrogò ai 12 agosto 1552 Alvise Borghi, e dopo la di lui morte, Febo Capella addì 18 luglio 1556.

Gli annali si custodivano in Cancell. Secreta, nè potevasene dar copia ad alcuno.

» tempo quanto l'avesse scritto ad uno delli savi nostri da Terra
» Ferma, al qual fosse per il Collegio nostro dato questo carico,
» si come si osserva nel dar il carico della *scrittura* et delle
» *ordinanze* . . . . »

Ora si stabilisce che il segretario non possa nel tempo limitato dalla sua elezione esser astretto ad andar fuori della città in servizio pubblico.

E nel 1675 *XVIII maggio*, il Senato decretava: [1]

« Se in altri tempi dalla prudenza del Governo fu ripu-
» tata bisognosa la facitura degl' Annali, hora che fuori del-
» l' antico uso s'è di molto dilatata la scrittura, non ha dubio
» che si rende sommamente necessaria.

« A causa perciò di varii accidenti essendo stata inter-
» messa questa non meno utile, che lodevole opera, conviene
» ravvivarsene la pratica, acciochè perfettionati gli Annali
» medemi per li tempi interrotti, e continuati poi fino a' pre-
» senti, habbia anco in avvenire a proseguirsene con pontua-
» lità la scrittura, onde raccolte con forma ordinata le materie
» in ristretto, possa con facilità comprendersene la sostanza,
» e ricavarsene all' occasioni quel frutto, che fu d' intentione
» dell' instituto sapientissimo.

» L' anderà parte che nella prima riduttione del Collegio
» nostro sia per nominatione di esso fatta elettione di due se-
» gretarii di questo Consiglio, che s' intendano deputati a scri-
» ver gli annali, con le conditioni espresse nel decreto del Con-
» siglio di Dieci XXVIIII Novembre MDLXXI et habbiano
» ad esercitarne l' incombenza per anni tre prossimi, passati li
» quali, sia fatta elettione d'altri soggetti in luoco loro, o pure
» siano essi medesimi confirmati, e così successivamente di tre
» in tre anni, dovendo sempre supplirsi con nuova pronta sosti-
» tutione, quando per qualunque accidente mancasse l' attualità
» dell' impiego d' alcuno degli eletti.

» Obbligatione del superior di balle doverà esser di per-
» fettionare gli annali in quei tempi che sono interrotti, e ter-

[1] *Terra* reg. 190 p. 123.

» minarli fino al MDCXL. L'altro poi doverà applicarsi alla
» formatione delli medemi dal MDCXL fino alli tempi presenti.
» Ultimati li quali sarà incombenza de' Savii del Collegio
» nostro istituire la regola, che più crederanno aggiustata,
» perchè da due segretari, oppure da un solo, che doveranno
» in ogni caso essere eletti con l'ordine predetto, si prose-
» guisca alla formatione degli annali in avvenire, così che
» non vada per nessun modo in resto così necessaria et im-
» portante scrittura, che può all'occasione servire di molto
» profitto all'interesse della Signoria Nostra.

» Per buon incamiuamento et essecutione dell'opera, sia
» anco eletto dal Collegio di tempo in tempo un savio di
» terraferma con obligo di riferire nel Collegio nostro ogni
» primo giorno di mese lo stato dell'opera, per lume, et in
» conformità di quanto resta disposto dalla parte suddetta
» XXVIIII Novembre MDLXXI. Non potendo li detti Segre-
» tarii conseguire l'assegnamento solito per tal impiego se
» non presenteranno ai Capi del Consiglio dei X anco fede
» del Savio predetto di terraferma d'haver a portione del
» tempo intieramente adempito il suo debito, la qual fede
» doverà esserli fatta solamente per quel tempo, che saranno
» stati effettivamente registrati essi annali ».

Gli annali non sono tutti compilati di un modo stesso. Alcuni sono racimolature di documenti, ordinati per *Stato;* altri arieggiano la storia. I volumi rimastici cominciano circa la metà del secolo XVI, e vanno ai primi anni del XVIII [1]. Precede a parecchi una prefazione; ne riferiremo qualcuna.

[1] Ecco la serie dei volumi che si conservano nel R. Archivio Generale di Venezia:

1549 - 1572 (annali vecchi *squarzo*, o sbrattafoglio)
1566 - 1570,
1571,
1572 - 1573,
1574 - 1579,
1580 - 1583,
1584 - 1590,
1591 - 1592,
1593 - 1594,
1595 - 1598,
1599 - 1600,
1601 - 1602,
1603 - 1605,
1606,
1607 - 1608,
1609 - 1611,
1612 - 1613,
1614 - 1615,
1616,
1617, marzo a maggio
1617, giugno - agosto

Il segretario Giambattista Padavin scrive in maniera letteraria e assai ampollosa: [1] « Maraviglia non è, Serenis- » simo Principe, che gli huomini benchè di raro ingegno, et » di canuta esperienza, non sappiano distinguere nè risol- » vere qual più stupenda cosa sia, o la qualità del sito di » Venetia, o la forma del Governo . . . . » Narra che 36 anni sono, trovandosi alla *residenza* di Milano, udì un soggetto distinto dire: « parerle Venetia un ritratto del mondo, o pint- » tosto picciol mondo.... » maravigliarsi che « in città la » quale per gratia di Dio ha dominato per tanti secoli, senza » mai mutar patrone, nè patito sacco, o invasione interna de » nemici — onde con giusto titolo fu sempre chiamata gran » madre di libertà et vero propugnacolo contro chi mira sog- » gettar tutti i principi, non si trovino più antiche memorie » de' gesti suoi che di trecento anni in circa. Tornato ch' io fui » da Milano, et ricevuto che ebbi l' honore di servir l' Eccelso » Consiglio di X, fui impiegato nel ridur sotto capi di materie » le leggi, et regolar insieme le scritture secrete riposte in » confuso nelle soffitte per gl' incendii seguiti nel palazzo a' » giorni nostri. » Ebbe allora occasione di conoscere che « il » primo che con publico decreto ebbe carico di scrivere le » historie venete dopo trapassati molti secoli, fu l' illustr. » signor Andrea Navagiero, il quale, gionto all' estremo di » vita, senza haver potuto riveder et corregger li scritti suoi,

1617,	settembre - novembre,
»	dicembre - febbrajo m. v.
1618,	marzo - giugno,
»	luglio - ottobre
»	novembre - febbrajo m. v.
1619,	marzo - agosto,
»	settembre - febbrajo m. v.
1620,	marzo - agosto,
»	settembre - febbrajo m. v.
1621,	marzo - agosto,
1624,	» »
»	settembre - febbrajo m. v.
1625,	marzo - agosto,
»	settembre - febbrajo m. v.
1626,	marzo - agosto,
1626,	settembre - febbrajo m. v.
1627,	marzo - febbrajo m. v.
1627,	dicembre - 1628 giugno,
1635,	marzo - febbrajo m. v.
1636,	» settembre,
»	settembre - febbrajo m. v.
1640,	marzo - febbrajo m. v.
1651,	abbozzo d'annali,
1675,	dicembre - 1677, settembre
1677,	ottobre 1678, ott (vol. 2),
1678,	» 1678, sett. (id.).
1679,	ottobre - febbrajo m. v.
1680,	marzo - febbrajo m. v.
1681,	» »
1682,	» »
1710 - 1711 (vol. 2.),	
1712,	marzo - febbrajo m. v. (vol. 2).
1718,	settembre a 1719 agosto.

[1] 1630, 1 marzo, Annali, vol. 389, Codici ex-Brera.

» vuolse alla sua presenza farli abbruggiare. » Gli successe il card. Bembo, « dopo la cui morte fu deliberato a' 6 settem-
» bre 1548 che li suoi volumi fussero revisti dagli illustr.
» Refformatori dello Studio di Padova et poi mandati alla stam-
» pa, et al signor Vincenzo Rizzo segretario a quei tempi di
» molto nome, fu ingionto carico di sopraintendere acciocchè
» la stampa ne fusse ben formata et corretta. Nè parendo alla
» publica sapienza (ammonita forse dal pregiudicio ricevuto
» nei tempi andati che tanto bastasse), fu a' 15 dicembre 1551
» deliberato, che essendo una delle più utili cose al buon go-
» verno di Stato la notitia delle cose passate, con la quale si
» conosce qual sia da seguire et quale da fugire, nel che es-
» sendosi fin all' hora pretermesso di usar la debita diligenza,
» con perdita non solo delli esempj delle attioni passate, ma
» con smarrimento di molte ragioni et con notabile danno pu-
» blico, fusse eletto et deputato uno de' secretarii del Senato a
» scrivere nella nostra volgar lingua gli *annali*, notando le
» proposte de principi in materia di Stato, le risposte, i de-
» creti, le occorrenze così in guerra come in pace de' principi,
» con li quali si ha commercio, finalmente tutte le cose degne
» di memoria, separatamente l' una dall' altra, con distinta et
» particolar nota di quelle che concernessero materia di giu-
» risdittione. Tali appunto sono le formali parole del suddetto
» decreto confirmato et ampliato con nuova deliberatione a' 29
» novembre 1571. Il primo che ebbe questo carico fu il signor
» Alvise Borghi segretario, il quale intitolò i suoi scritti *pan-*
» *dette*, et scrisse anco in forma di historia un picciol libro,
» che mi raccordo haver letto già nella Secreta ».

» Dopo lui hanno scritto successivamente altri, sotto nome
» propriamente de *Annali*. L'ordine e stile tenuto da loro è
» stato di trar semplicemente copia delle espositioni d' amba-
» sciatori, de' decreti del Senato, et de capitoli di lettere, senza
» altro metodo che de' tempi. » Cotesti annali mancando delle illustrazioni delle quali è ricca la storia, talvolta riescono oscuri. « Ma all' incontro non si può negare che gli annali scritti
» dal segretario non siano maggiormente adequati et più frut-

» tuosi all' oggetto pel quale furono instituiti: la ragione ne è,
» perchè non sempre gl' historici hanno l' adito di poter entrar
» nei Consigli secreti, nè meno lor è permesso mandar alla
» stampa li più reconditi arcani et rispetti publici . . dovendo
» l' opera di lui servir a' soli senatori, et a quei che di tempo
» in tempo hanno da presieder al Governo, cavando egli lume
» certo, non offuscato da passioni o da affetti, quasi da vero
» fonte l' acqua limpida et chiara, senza discorsi o timore di
» tacer alcuna cosa, non per satisfar alla semplice curiosità,
» overo per apportar diletto ad alcuno, et molto meno per
» acquistar fama o merito a sè stesso, ma per una semplice
» et candida narratione dei sensi publici, conforme alle ma-
» terie et agli accidenti portati dai tempi. »

Gli annali privati si possono più tosto dir *Diarii*, o memorie di cose seguite e note a tutti.

« Quest' opera, ancorchè costrutta da soggetto di poca
» attitudine, come io sono, riuscirà in ogni modo fruttuosa anco
» nel scriver l' historia, perche in effetto gli *annali* con voce
» più propria possono chiamarsi *commentarii* o memoriali. »

Angelo Nicolosi fa una prefazione al volume degli annali del 1679, principiando dal 1 ottobre 1677; accenna alle cure che gli furono necessarie per raccogliere i documenti da trascrivere negli *Annali*, che giacevano sparsi nelle casselle dei segretarî e nelle Cancellerie *Secreta* e *Ducale*.

« Insomma l' oggetto mio è stato di far che ciascheduno
» possa in pochi giorni restar fondatamente informato di tutto
» quello è seguito in un anno . . . . . Le materie . . . . sono
» registrate in due volumi, nel primo si trovano quelle at-
» tinenti alle Corti di Roma, Malta, Germania, Trento, Polonia,
» Francia e Spagna; nel secondo quelle di Milano, Napoli,
» Inghilterra, Savoia, Mantova, Fiorenza, Svizzeri, Provvedi-
» tor generale da mar, provv. general in Dalmatia et Albania,
» Ragusi e Costantinopoli . . . »

Nel principio del volume 1718-19 il segretario Vendramino Bianchi discorre del modo con cui ha formato quegli annali; si è diffuso sulle vertenze confinarie coi Turchi, che

ebbero luogo nel 1718; « dall' universale delle materie ho se-
» parato quelle di *Roma expulsis*, scrivendo per anco in que-
» ste le sole deliberazioni politiche et importanti, e tralasciando
» le altre, per le quali è riservato il suo luogo piuttosto nelle
» rubriche de' registri che negli *annali*, come sono li possessi
» temporali de' vescovati e cose simili, che seco non portano
» certi riflessi o contraddizioni o direzioni di maneggi. Ho stu-
» diato la possibile brevità . . . » Non riferì per esteso, come
hanno fatto altri segretarî, le scritture, ma, ch' è meglio, la
sostanza di esse.

La compilazione degli *annali* era sorvegliata da un savio
di terraferma, cioè del Collegio o Gabinetto.

La *storia veneta sui documenti* non è dunque un trovato del
nostro secolo. E, sebbene, riveduta e corretta a suo modo dal
Governo, potesse riuscire talvolta parziale, o tacerne gli errori,
tuttavia non è da riputarsi fattura intieramente sua.

Alle *deche* di Marc' Antonio Sabellico, e ai famosi *Diarii*
di Marino Sanudo (opera questa privata) facevano seguito le
storie di Pietro Bembo, eletto ad istoriografo nel 1530, poi car-
dinale. « Essendo de grandissima reputation alli Stati, et
» summa utilità a quelli che governano le Rupubliche la memoria
» delle cose passate, quale si leggono nelle historie, perciochè
» ammaestrati da qnelle meglio sanno disponer le cose, che da
» hora in hora trattano et cum maggior prudentia antivedono
» quelle che hanno ad venire, et cognoscendosi certo, ch'el
» nome et grandezza de Romani, Greci et altri che hanno ha-
» vute gran Signorie è processo in gran parte (appresso la
» virtù dei capitani) dall' excellentia de' scriptori che le loro
» opere hanno mandato a memoria; è ben conveniente de non
» mancar all' honor et gloria del Stato nostro, per conservation
» et exaltation del quale se mai in alcun tempo passato si legge
» haversi operato per li maiori nostri cose grande, certamente
» quelle delle guerre prossime passate sono degne di immortal
» laude et commendatione; et essendo mancato el q. nobil An-
» drea Navager, qual havea carico de seguir la dicta memoria
» delle cose nostre, comenzando da poi le deche del q. domino

» Marc'Antonio Sabellico, se diè al tutto proveder de un' altra » persona che sia de singular letteratura . . . . » Per ciò eleggevasi il Bembo.

Si raccomandava la veracità delle cose, e la buona lingua. Nè solo l' istoriografo pubblico, ma qualunque privato avesse dettato di storia veneta, doveva presentare alla revisione superiore l' opera sua, onde non corressero in pubblico cose inesatte o false.

« Intende cadauno di questo Consiglio » (così un decreto » del 21 maggio 1552 dei Dieci) [1] « per sua prudentia, di quanta » reputatione, utilità et importantia sia ad una Repubblica, che » le historie di quella siano scritte fedelmente et con sincerità ; et però essendo corso hormai molto tempo dopo la morte » del rev. card. Bembo il quale scriveva l' historia di questa » Repubblica, nè scrivendosi quella da alcuno . . . . , è necessario proveder di persona atta a questo importante carico. » per beneficio delle cose del Stato nostro; il qual carico, per » quanto si ha inteso, saria accettato volentieri da molti honorevoli et sufficienti nobili nostri, senza alcuna spesa della » Signoria Nostra; et però » si decretava l' elezione di un nobile al carico di istoriografo; che dovesse dettar la storia veneta in latino; ed assoggettasse ai Riformatori dello Studio di Padova il suo manoscritto il quale sarebbesi custodito nella Secreta fino all' epoca della pubblicazione.

Nel 1577 [2] si eleggeva al carico di dettar la storia veneta, Alvise Contarini cav. « onde scriva delle cose veneziane con » sincerità, giudizio e stil buono ed elegante; » e dopo lui Paolo Paruta e Andrea Morosini, affinchè continui la storia dal 1521 al 1600.

E fra gli altri furono Nicolò Contarini, Giambattista Nani, Michele Foscarini, Nicolò Donà, Girolamo Grimani, Francesco Donà [3].

[1] *Comuni* reg 20 c. 115 t.
[2] 13 marzo, C. X. *Comuni* reg. 33 p 3.
[3] Paruta, C. X. 1580, 22 febbr. m. v. Morosini, 1599, 29 dicembre. Nicolò Contarini, 1626, 22 aprile. Nani, 1651, 13 marzo. Foscarini, 1678, 19 aprile. Nicolò Donà Senato. 1763, 28 genn. Grimani C. X, 1765, 17 sett. Donà Fr., C. X, 1781, 20 ag e 1784, 26 maggio.

A quest' ultimo il Consiglio dei Dieci concedeva larghezza di mezzi e di aiuti, e scriveva: « Resta accolta con par-
» ticolar compiacenza ed egual aggradimento la serie pur di-
» plomatica dei documenti custoditi nella Cancelleria Secreta,
» che il predetto istorico publico trasse dagli autografi del
» benemerito suo padre, la qual serie servendo di documento
» alla storia antica summenzionata, et inoltre di comodo re-
» pertorio alli libri dei commemoriali e dei patti che abbrac-
» ciano tutto il diplomatico della Repubblica dal secolo XIII,
» oltre varie carte dei secoli precedenti, dovrà esser la serie
» stessa passata nella Cancelleria Secreta per servir a co-
» modo e studio de' cittadini. Pienamente approvandosi poi la
» massima di *trar dal fonte certo dei publici archivi la materia*
» *alla storia moderna politica, civile ed economica della Repu-*
» *blica*, ben volentieri questo Consiglio concorre a fornire il
» detto nobil uomo dei mezzi che gli facilitino l' opera invo-
» lutissima di cui sentesi con piacere completò anche il primo libro. » Gli si assegnava in aiuto un notaio della Cancelleria ducale [1].

« Plausibile ancora ed utile (così continua il decreto) al
» decoro della Republica e ad illustrazione dei fatti avvolti
» tra le contraddizioni di tanti esteri scrittori di cose venete,
» il divisamento esposto dal medesimo istoriografo di aggiun-
» gere alli quattro libri dell' istoria del fu n. u. suo padre, an-
» notazioni che marchino li fondamenti dell' asserzioni conte-
» nute nella medesima, e dell' inganno degli esteri, che man-
» canti dei veri documenti, asseriscono cose che, non reggendo
» al vero, oscurano la gloria delle azioni della Republica no-
» stra e de' suoi illustri cittadini, resta eccitato il n. u. stesso
» ad impiegarvisi anche in preferenza dell' altra opera, con
» quella virtù ed erudizione che lo distinguono. »

Il Senato infine, in un decreto del 27 agosto 1789, accennava così ad uno dei sussidi dello storico, — il praticismo cioè delle scritture antiche:

[1] C X, 1781, 20 agosto. *Comuni* 231 C. 122 t.

« Il Senato munito trovando il fedel Alessandro Maria » Conti, degl' importanti requisiti di vera fede e di adattata » abilità per l' esame dei codici esistenti nella Cancelleria Se- » creta, scritti in caratteri gotici e logori, assente che possa » esercitar temporariamente, per quanto occorrerà al suddetto » nobil uomo istoriografo Francesco Donà, le incombenze me- » desime, e con la di lui sopraintendenza aver possa l' in- » gresso nella Secreta stessa ».

XIII.

Scarti od espurghi.

La sola disgrazia che possa toccare agli Archivî non è quella degli incendî: ma è pur sventura gravissima che essi cadano in mani d' uomini avidi di lucro, e non diretti da animo intelligente ed onesto. Allora è una vera pietà. Volumi e documenti pregevolissimi, o almeno assai utili agli studî, non valgono più di quanto pesano; considerati come ingombro inutile si gittano nella gualchiera o sul banco del venditore di vivande; e in pochi giorni l' opera paziente degli antichi, o le cure dei reggitori moderni, naufragano per sempre. Tornano la confusione ed il buio. Si serbano, è vero — quasi per saggio — poche note, o qualche volume delle serie distrutte; ma sono poveri e sparsi materiali di un edificio scrollato dall' ignoranza e dall' avidità.

Certamente negli archivî non è tutt' oro di zecca; v' ha in copia la borra; ma chi può dire di saper sempre e da solo, giudicare inutile, per ogni tempo avvenire, un documento o una collezione di scritture che a lui sembrano da gittarsi ?

È fuori di dubbio che maggiori danni alle amministrazioni dei Governi e agli studî provennero dagli espurghi sconsigliati, che dalla diligente e piena conservazione dei documenti.

Ora vediamo, in qualche parte, i danni di quelle operazioni che equivalgono a rapine impunite.

Sino dal giugno 1802, il *Governo* Austriaco aveva proposto alla R. Corte la distruzione di alcune carte, estratte dagli

archivi del Consiglio dei Dieci, della Cancelleria Ducale, e dei Revisori e regolatori alla Scrittura, sentito il Gassler, *attesa l'opportunità che qui egli si trovava.* Acconcio e competente consultore [1]!

[1] Sebbene siano stati altrove minutamente descritti gli asporti eseguiti negli Archivi veneti e milanesi dai commissari francesi nel 1797, dai Gassler nei 1805, dal Governo Austriaco nel 1796, 1837 e 1842, e dall'ab. Beda Dudick nei 1866, tuttavia non è inutile riferire qui alcune altre notizie intorno le prime espliazioni. Giovanni Dolfin scrivendo nel 1804 al Governo Generale, narra essere per suo merito se si ottennero dai Commissari francesi tre copie delle ricevute delle carte che asportavano; una pel commissario francese, una pel commissario veneto, una pei rispettivi archivisti; e corrispondenti certificati per gli archivi che lasciavano intatti. Egli rendeva conto di tutto, segretamente, all'incaricato di affari della Corte di Vienna cav. bar. di Humburg. La Deputazione degli archivi aveva un personale apposito.

Poco prima di lasciar posto al Regno d'Italia, cioè sulla fine del suo primo dominio in queste provincie, il Governo Austriaco incaricava il segretario Francesco Volpi « di richiamare da tutti quelli che in Democrazia, e specialmente negli ultimi mesi dell'anno 1 97 avevano in custodia archivii della cessata Repubblica, le originali ricevute ai medesimi rilasciate, ovvero il certificato dei commissari stessi che il loro archivio rimase intatto ».

Il Volpi, esaurendo il suo còmpito, presentava al Governo l'elenco delle persone presso le quali si trovavano carte pubbliche; i certificati originali; le dichiarazioni raccolte dagl'individui descritti nell'elenco; « ma ne mancano diciotto nomi, sedici dei quali non fu possibile di trovarli, per esser morti o assenti, e due non consegnarono la chiesta dichiarazione ».

Aggiungeva ch'erano stati assai manomessi gli archivi dell'*Avogaria di Comun* e quello delle *Miniere*, il quale ultimo andò assai soggetto a dispersione di carte e di *effetti* (forse un saggio di *minerali*); — dall'archivio delle fortezze i Francesi asportarono carte e disegni.

(A proposito di disegni, il Governo Austriaco, avendo trovati nelle soffitte del palazzo ducale annesse alla Cancelleria Duc. nove disegni di fabbricati regii, e 51 di fortificazioni, confini, litorali e lagune, torrenti e fiumi, chiedeva alla Cancelleria Aulica che cosa fosse da farne. Non sorgeva neppure il dubbio che fosse opportuno di conservarli agli archivi! E quella Cancelleria decideva che il Governo consegnasse i disegni delle fortificazioni al Comando Generale, e quelle dei fabbricati camerali situati in Dalmazia ed Albania, al governatore civile e militare di quelle provincie barone Brady. 1804 22 nov.)

Nell'archivio del Consiglio di Dieci esistevano ancora nel 1786 alcuni disegni, ed i modelli di Candia, Corfù, Zara, Palma e Bergamo. (V. decr. Cons. X, 1786, 21 luglio, *Comuni*, *b.* 1263).

Documenti dell'*inquisitorato agli ori e monete*, e del *Piovego* esistevano presso Girolamo Caotorta e Alessandro Armani.

Non è certo da far gran colpa agli autori dei primi *scarti*, di aver preparato e fatto vendere 1185 volumi [1], di « mandati di provvigionati », e gli atti relativi alle visite dei bastimenti con altri volumi, in tutto sei mila, dal 1580 in seguito [2]; ma è da dubitare sull'opportunità di quegli espurghi, eseguiti da persone inesperte, coll' entusiasmo di una operazione che avesse dovuto condurre a qualche risultato utile ad altro che a procurare qualche migliaio di lire.

Ottaviano Giuseppe Celsi (segretario aggiunto della registratura del Governo) partecipava al Consiglio di esso (1805) di aver consegnato a persona incaricata *la carta* derivante dallo *stralcio* da lui eseguito *con suo figlio Lorenzo e col portiere*

I Francesi asportarono carte dagli archivi seguenti: *Adige, Sopramonasteri, Acque, Beni comunali, Deputati alla provvision de denaro publico, Decime del clero, Feudi, Inquisitori di Stato* (6 ricevute) *Secreta ricevute* 23, fra le quali « d' un servo del generale Baraguai d' Hilliers, di una *cassa* contenente disegni, da spedirsi al generale Bonaparte » 6 ottobre 1797.

Rilasciarono certificati per archivi visitati da loro senza asportarne documenti:

Magistrato alle Arti, Artiglierie, Censori, Revisori e regolatori delle entrate publiche, Soprapròvveditori della giustizia vecchia, Cancelleria Ducale, Provveditori di Comun, Quarantia civil nova e vecchia, Collegii dei XV e XXV, Quarantia Criminale.

Da un prospetto degli archivi, delle persone che li avevano in consegna, con note delle vicende da essi patite, si raccoglie che gli archivi visitati furono 98, le persone che vi aveano ingerenze 187, le dichiarazioni rilasciate 136.

— Anche l' archivista co. Stefano Andrea Guerra era stato invitato (V. il suo rapporto al Consiglio di Governo 30 nov. 1804) a rassegnare gl' inventarii degli Archivi della ex-Republica, sull' asserzione del nob. uomo Francesco Donà. Erano essi custoditi in due filze *A* e *B*, contenenti 271 *inventari* Egli li custodì gelosamente, ma poi li consegnò « al sig. archivario Gassler dietro ad ordini Reali ricevuti, di somministrar ad esso tuttociò che el fosse per ricercare ». (V. anche in fine il doc. VI.).

[1] V. Decr. Canc. Aulica, Vienna, 3 ag. 1804, n. 794, e veggasi una proposta del Celsi al Consiglio del Governo, 12 ottobre 1805, numero 22300-1457.

[2] Veggasi: Governo Generale 1805 n. 23218-1589. Fra i volumi si citano le *raspe* del Consiglio dei Dieci che « contenevano il nome del casato, la patria, il delitto e la qualità del castigo. »

Giovanni Polacco. Quella *deputazione* fu da lui sostenuta per due anni. Circa alla quantità della carta gettata « basta il dire, » che dalle sole carte sparse sul suolo uscirono 42 *balle*, ossia- » no 20,000 libbre. » Era questo un merito da lui vantato per chiedere e sperare più larga la rimunerazione. Ed è lo scopo principale cui hanno mirato quasi sempre gli ufficiali addetti ad uno stralcio.

Egli aveva anche proposto la distruzione dei bilanci trimestrali del *banco giro*, e di molti registri di materia economica; ma la R. Corte più guardinga di lui li volle conservati: » tanto in riflesso alla connessione ch' essi hanno e colla parte » storica e colla parte amministrativa di questa istituzione, » quanto principalmente perchè fra li casi umani essendovi » anche quello di un infortunio della loro perenzione, non sarà » mai un'inutilità l'averne un duplicato in un altro archivio. »

Considerazione savissima.

Il medesimo Celsi, fra' più zelanti invero in questa materia, invece di pensare ai mezzi per conservar i documenti, si dava pensiero del come poterli distruggere. Lo vediamo addì 8 ottobre 1805 partecipare al Governo che « da un numero di pergamene furono separate tutte le *ducali* in quantità di circa 500, dirette in copia, tratte dalle originali, agli ambasciatori, residenti e publici rappresentanti, che essi poi restituivano al loro ritorno in patria. Di queste, unite ad altre molte inutili, marcite e lacere, non si saprebbe qual uso farne, *nè come disfarsene, se non col fuoco.*

Anche qui il Governo fu più cauto del suo agente; e per *allora*, le *ducali* furono conservate.

Abbondanti dunque si succedettero gli scarti. Nel 1805 furono vendute libbre 42,512 di carta proveniente da libri *di materia di revisione daziaria giudicati inutili*, e se ne ottennero lire austr. 11802.

Ma il Celsi insisteva nelle sue proposte di semplificazione.[1] Rinveniva « un *copioso ammasso di lettere sciolte* del XV e suc-

[1] V. suo rapporto al Gov. 20 sett. 1805, al Governativo n. 20535-1267.

» cessivi secoli, negli armadj, ch' era ignoto persino ai più vec-
» chi serventi, perchè coperto da altri, postivi a ridosso . . .
» che, eccettuato e conservato picciol numero di esse contenenti
» affari di confinazione, di navigazione, di commercio e mo-
» lestie degli Uscocchi, per la qualità degli oggetti che le
» altre comprendono, cioè *Daziarie*, *Militari*, *Idrauliche*, *ricorsi*
» *di sudditi*, *e altri affari interni e relativi alla rispettiva pro-*
» *vincia o riparto (?!)* io considero *ingombranti soltanto o*
» *affatto inutili* [1]. »

Solo il Chiodo pose qualche argine a questo sciupìo.

» Lo stralcio degli Archivi — egli scriveva addì 23 ot-
» tobre 1821 — è argomento più serio che non pare, per la
» difficoltà di poter calcolar con sicurezza veramente inutili
» le carte. Il fatto di alcune singolari ricerche importanti, ha
» comprovato con quanta ponderazione si debba procedere allo
» stralcio. »

Ciò che può destare qualche maggior meraviglia è, che stralci inconsiderati si siano eseguiti anche di recente; e che li abbiano talvolta ordinati queglino stessi che aveano fatto uso pubblico dei documenti che ora più non si trovano.

Che se a queste *devastazioni* il Governo Austriaco potè talvolta metter qualche freno, non è meno certo che in *tempi successivi*, ciò ch' era destinato allo scarto toccò la sua sorte; perchè negli Archivi veneti le serie di scritture delle quali si proponeva la distruzione, più non si trovano.

XV.

Secolo XIX. — Costituzione e vicende principali dell' Archivio Generale di Venezia.

Abbiamo veduto che sotto la Repubblica Veneta alle cure

[1] Nè gli Archivi notarili andarono esenti da così fatti infortuni. Il Conserv. Giammatteo Maderni, addì 16 genn. 1827 scriveva alla Presidenza del Gov. Austriaco (fasc. IV. $^{10}/_{16}$) intorno certa vendita arbitraria fatta da un Cancelliere, di carte antiche trasportate dall' Archivio notarile di Chioggia. Erano 350 libbre vendute al Ch. Fu sospesa la procedura per mancanza di prove legali.

più diligenti e amorose per conservare i documenti e gli archivî, si alternarono la dimenticanza e il dispregio perfino dei mezzi comuni e più ovvî per assicurarne la conservazione. E sorte non dissimile toccò agli Archivî nei tempi nostri.

Lasciamo i ricordi delle vicende cui soggiacquero gli Archivî Veneti, per cagione delle persone che furono ad essi preposte.

Alla caduta della Repubblica, gli Archivî giacevano nelle sedi dei diversi magistrati. Non monta qui ricercarle tutte e riferirle. Basterà dire che gli archivî *politici* furono raccolti nell' ex Scuola di S. Teodoro a S. Salvatore, con a capo l' archivista nob. Carlo Antonio Marin; i *giudiziarî* nell' ex-convento dei canonici regolari a S. Giov. Laterano — direttore il nob. Giovanni Balbi; — i *demaniali* in un locale a S. Procolo, sotto la direzione dell' archivista co: Stefano Andrea Guerra. Questa riunione ebbe luogo nei primordî nel Regno d' Italia, per decreto di S. A. I. R. Eugenio Napoleone vicerè. Gli archivî dipendevano dal Ministero dell' Interno. Era prefetto generale degli Archivî del Regno d' Italia il conte cav. Luigi Bossi (1812). In quello di S. Teodoro (1815) erano 11 officiali, alcuni alunni, e due inservienti; vi si spendevano annue lire it. 14,575.

Costituiti gli Archivî, o più veramente ammassati in quei locali, gli archivisti ne trasmisero al prefetto del Dipartimento dell' Adriatico una *relazione*. [1] Non è da tener molto conto di quelle scritture, perchè danno un'idea troppo imperfetta degli archivî, e sono più che altro dissertazioni enfatiche sulla storia di Venezia.

Nella *relazione* del Marin è notevole la dichiarazione *circa l' Archivio degli Inquisitori di Stato*, che egli dice di aver ricevuto

[1] Per es. « Relazione di tutti gli archivî governativi concentrati in questo generale in s. Teodoro, instituiti sotto gli augusti auspici di S. A. I. R. Eugenio Napoleone, principe nostro e vicerè d' Italia ». In quell'Archivio erano unite le serie diverse della *Cancelleria Ducale*, della *Secreta*, della Compilazione delle leggi, della Registratura del Governo Austriaco, e *la sola parte politica* del Consiglio dei X.

a portelle aperte, soggetto ad ogni spoglio. E aggiunge: « si attrovarono poi alquanti libri che erano negli armadi del Collegio. Erano questi memorie, giuramenti, obbligazioni di segretarî, altre *cariche* ossia impieghi, — gettati quasi sopra il suolo, confusi con altre carte. Caddero sotto l' esame e furono considerati di veruna importanza, ed in conseguenza uniti e varî mazzi di carte inutili e da distruggersi. » Accenna infine *a partite di carte stralciate sotto il passato Governo Austriaco, ma non vendute, collocate a s. Isidoro (sic); e avverte che sarebbe utile di esaminarle per vedere se si trovasse qualche carta o filza da conservare.* Fra le filze e i volumi indicati, alcuni ora non esistono più.

Nel 1814 il personale dei tre archivî era questo:
Politico: 1 archivista, 3 coadiutori, 1 aggiunto straordinario, 4 commessi, 2 scrittori, 3 alunni, 2 inservienti;
Giudiziario: 1 conservatore, un vice conservatore;
Demaniali: 1 direttore, un assistente.

Si confronti col personale presente di questo Archivio Generale, nel quale non è bensì compreso il Notarile, ma furono concentrati i voluminosi archivî moderni; — si considerino le nuove esigenze dell' amministrazione e degli studi, e ci si dica se nei primi tempi della costituzione degli Archivî, si potesse o no far molto di più, almeno per l' ordinamento più grossolano e per la conservazione materiale di essi.

Fino dal 1804 s'era pensato a concentrare in uno solo gli archivî diversi. E l' Ispezione alle fabbriche [1], calcolato il numero degli archivî, in 42 (?!), asseriva occorrere uno spazio di p. q. 32,024. Il Chiodo, informando il Magistrato Civile, del suo Ufficio, di se, e come soleva di frequente, delle sue opere burocratiche, nel 22 aprile 1806, esponeva alcune sue considerazioni intorno la legislazione, la conservazione e concentrazione degli archivî della Repubblica, *lusingandosi nel caso della costruzione di un Archivio Generale, di poterci essere preposto.*

[1] In seguito al decreto del Governo 30 sett. 1804, n. 19608.

Nè il seme andò perduto. Ripristinato dopo il Regno d'Italia, il Governo Austriaco, S. M. l'imperatore Francesco I, con risoluzione 13 dicembre 1815, stabiliva la concentrazione in un solo degli archivî veneti sparsi nei tre Istituti e presso gli Uffici, alcuni dei quali avevano continuato coi sistemi burocratici antichi; e ne nominava *direttore* Jacopo Chiodo, che alla morte dell'*archivista nob.* Carlo Ant. Marin (20 aprile 1815) aveva assunto la direzione dell'archivio di S. Teodoro.

Tre giorni dopo, il Governo incaricava il Chiodo di scegliere un locale per gli Archivî veneti, di concerto col capitano ingegnere Ganassa.

E il Chiodo era tale infatti da poterli raccogliere e coordinare, dopo tante vicende, in un solo grandioso Istituto.

Compilatore delle leggi ed archivista della Republica, non solo erudito della storia di essa, ma di quegli interni ordinamenti governativi che assai imperfetti e sbiaditi si raccolgono negli scrittori; quell'onesto e venerabile uomo può dirsi il vero fondatore dell'Archivio generale di Venezia, nel quale con cure solerti provvidde al collocamento dell'ingente congerie di documenti antichi e moderni; a quella prima sistemazione che vi rendesse possibile qualche *ricerca;* e a rivendicare i documenti asportati in paesi stranieri.

Cataloghi archivistici, consulte al Governo in materia scientifica e giuridica, e una *guida* o *piano sistematico degli Archivî* [1], che gli valse la gran medaglia d'oro pel merito civile, sono opere di quel valente Direttore. [2]

[1] Fino dal 10 dicembre 1815 il Chiodo aveva compilato un « elenco ragionato degli archivi che sono stati centrati in totalità od in frammenti nell'I. R. Archivio Generale Governativo di S. Teodoro, dopo le manomissioni, dispersioni e traslocamenti che hanno sofferto nelle passate vicende, ordinato con la sistematica unione e distribuzione che si considera convenire alla nuova regolare costituzione e riforma del Generale Archivio medesimo ». Sonvi unite, dove caddero in acconcio, brevi indicazioni dei « molti ed importanti documenti che furono asportati deliberatamente nelle vicende politiche dei tempi trascorsi ».

[2] La biografia del Chiodo può leggersi nell'opera « La caduta della Republica Veneta ed i suoi ultimi cinquant'anni » del fu conte Girolamo Dandolo (Venezia, tip. Naratovich, 1859, vol. I, p. 363).

— Gli archivi allora erano sparsi, oltre che nelle sedi degli *Archivî Politico, Demaniale* e *Giudiziario*, — nell' ex-convento di S. Zaccaria, sotto i *piombi* del palazzo ducale: in questo sopra le sale della Corte d' Appello, nell' ex-Scuola degli Orefici e nelle *fabbriche* nuove a Rialto.

Non era facile trovare un locale che offrisse le qualità necessarie di ampiezza e di buona conservazione, di decoro e di economia.

Già prima il n. u. Marin aveva escluso, per inopportunità, l' ex-convento di S. M. della Salute. Il Chiodo, col Ganassa, proponeva la ex-chiesa dei santi Rocco e Margherita, il convento di S. Stefano, e la vicina chiesa di S. Angelo ora distrutta. Poi il convento dei francescani detto *dei Frari* che serviva in parte ancora nel 1817 alla *Commissione militare delle monture e dei generi dell' amministrazione militare dei forni.* Il Governo lo approvava in quell' anno stesso, e la Camera Aulica nel 1819. Si provvedeva all'adattamento di esso; i trasporti degli archivî vi seguitarono per anni parecchi.

Il vasto fabbricato dell' ex convento dei *Frari* ha un perimetro di $m.^2$ 560; occupa una superficie di $m.^2$ 5471. 88; coi cortili, 7800.61, e coll' ex convento di S. Nicoletto attiguo, compreso il cortile, $m.^2$ 8860. 61. I locali sono 264; — 192 ad uso, o adattabili ad uso, di archivio; i palchetti 21,113. [1]

[1] I suggelli usati nell' archivio di s. Teodoro e in questo Generale ai Frari sono i seguenti:

1. a cera lacca

Campo liscio. In giro: *Archivio di s. Teodoro in Venezia.*

Aquila bicipite collo scudo del Lombardo e del Veneto: In giro: da destra a sinistra: *I. R. Archivio di s. Teodoro in Venezia.*

Aquila a teste nimbate, nel corpo lo scudo ed *F. I.*, in giro da sinistra a destra: *I. R. Archivio Generale Governativo.*

Aquila bicipite collo stemma imperiale. In giro: da destra a sinistra: *I. R. Direzione dell' Archivio Generale in Venezia.*

Leone stante, e sotto: *Z. V.* Da sinistra a destra: *Direzione dell' Archivio Generale Veneto.*

Aquila: *I. R. Direzione dell' Archivio Generale in Venezia.*

Simile di dimensioni inferiori.

Stemma di casa di Savoia, sormontato da corona. Da sinistra a destra: *Regio Archivio Generale Veneto.*

V'ebbero stanza nei *Capitoli generali* fino a circa 2000 frati [1]. Pare che un ultimo restauro vi si eseguisse nel 1689, o almeno questa è la data degli ornamenti di stile barocco, ma d'un assieme non affatto spregevole, collocati nel chiostro della *Trinità* e altrove [2].

Per le concentrazioni di archivi moderni e pei ricuperi degli antichi, la suppellettile dell'Archivio Veneto raggiunse ora (1872) la somma di 310 archivi, di 198, 782 circa, tra filze o volumi, di 52,878 pergamene, e di alcune migliaia di disegni. Cifre, del resto, che sono ben diverse da quelle ritenute dal Chiodo, quando consegnava l'Archivio al nuovo direttore Giovanni Ninfa Priuli (28 sett. 1840), cioè di 809 archivi antichi, 458 moderni; e non giustificabili neppure calcolando singolarmente le diverse serie delle grandi collezioni della Cancelleria SecretaDucale, come costituenti ciascuna un archivio, nè separatamente i quinquennii degli atti degli archivii moderni.

II. ad olio

Aquila a teste nimbate in mezzo lettere *F. I.* Da sinistra a destra: *I. R. Archivio Generale Governativo.*

Campo vuoto. Da destra a sinistra: *Archivio General Giudiziario Venezia.*

Leone stante. Da sinistra a destra: *Direzione dell' Archivio Generale Veneto.*

Aquila. Da destra a sinistra: *R. Direzione dell' Archivio Generale in Venezia.*

Piccolo, oblungo, sormontato da aquiletta: *I. R. Direzione dell' Archivio Generale in Venezia.*

Stemma di casa Savoja sormontato da corona; scritta da destra a sinistra: *R. Archivio Generale Veneto.*

[1] Il Senato Veneto, con decr. 7 giugno 1546 (*Terra*, f. 3) concede al convento dei *Frari* un sussidio per le spese straordinario in un *capitolo generale* al quale assistevano 1800 frati. Tale adunanza è ricordata nella inscrizione posta sulla colonna a destra accosto all' *organo* nel tempio dei Frari.

[2] Sopra l' arco del pozzo, nel chiostro di S. Antonio è la iscrizione: *B. F. Ioseph Cesena de Pergula F. F. - MDCLXXXVIIII;* ed è ripetuta sull' arcata della porta del Refettorio ove si custodiscono alcune carte del Governo Austriaco, ma ivi l' anno è: MDCLXXX*IX*; e sopra l' arco del pozzo nel cortile della *Trinità*, Deo uni et trino bonorum omnium fonti — Magister frater — Antonius Pitoni Venetus — dedicavit anno MDCCXIV; l' ultimo restauro in questo chiostro è del 1864: Restitutum anno MDCCCLXIV.

Dopo di aver provveduto alla conservazione degli Archivi, il governo Austriaco pensò al loro ordinamento, e nominò una Commissione, della quale, a vero dire, non v'era bisogno, quando s'aveva un profondo conoscitore degli archivi della portata del Chiodo [1].

Addì 8 luglio 1828, egli trasmetteva al Governo il » suo piano sistematico per la distribuzione e collocazione di » tutti gli Archivi centrati e da centrarsi nello stabilimento » generale degli Archivi a S. M. Gloriosa del *Frari* in Venezia, » con indice dei riparti, delle divisioni, sezioni e classi del- » l'Archivio suddetto; ed indice separato degli archivi e delle » serie delle carte. »

La eccelsa Cancelleria Aulica Riunita (disp. 2 maggio 1829, n. 9700, Governo, 25 detto, n. 17913) lodava il lavoro del Chiodo con queste parole: « il piano sistematico per lo » stabilimento generale degli archivi in S. M. Gloriosa dei Frari, » è una luminosa prova del distinto zelo e delle estese cogni- » zioni negli affari archiviali del direttore dell'Archivio Gene- » rale Giacomo Chiodo, e se dall'un canto, come osserva l'I. » R. Governo, lascia desiderare più semplicità, è questa com- » pensata da una singolar chiarezza e precisione che distin- » guono questo veramente arduo lavoro. »

Jacopo Chiodo nel trasmettere al Governo l'atto di consegna dell'Ufficio a Giov. Ant. Ninfa-Priuli scriveva: « Io lascio, » Eccelso Governo, il mio Ufficio e i miei impiegati, come un » padre si stacca per sempre dal suo diletto soggiorno e dagli » amati figliuoli; e quindi spero trovare indulgenza, se dovendo » produrmi per l'ultima volta a codesta Superiorità... racco- » mando tutti e ciascuno. nella coscienza che ciascuno e tutti mi

[1] Fu eletta dalla Cancelleria Aulica, col dispaccio 28 sett. 1821, n. 27049-1283; era composta del Chiodo, del co. Renier Daniele cons. di Governo, presidente; Crippa Gaetano vicedeleg. per la Delegaz. provinciale; Luigi nob. de Crespi vicecommiss. per la Ragionateria Centrale; Francesco nobile Bembo I. per la Direzione del Demanio; Vincenzo Lazari per l'Ufficio fiscale centrale; Daniele nob. Barbaro per la Direz. delle Dogane.

» coadiuvarono utilmente nell'erezione e sistemazione di un » tanto Stabilimento; e in modo particolare poi quelli tra loro » i quali per anzianità, per posizione d'ufficio e per dovizia » di cognizioni, più si sono adoperati nel servizio e quindi » più meritarono la mia gratitudine, e si resero degni dei » riguardi della Superiorità. »

Nel 14 febbraio 1848 succedeva al Ninfa-Priuli, nominato direttore nel 21 nov. 1840, il cav. Fabio nob. Mutinelli, e a questi nel 30 aprile 1861 il conte Girolamo Dandolo, segretario di Luogotenenza.

Per consiglio del Dandolo, fu aggiunta nel 1864, all'insegnamento paleografico, nella scuola annessa all'Archivio, una lettura settimanale di storia veneta.

Non si deve tacere, a guarentigia degli archivisti, che negli anni 1864, 1865 e 1866, cioè sotto la direzione del conte Dandolo, furono eseguiti alcuni scarti, principalmente negli archivi moderni, pei quali andarono distrutti documenti di qualche importanza.

Primo direttore (e successore al Dandolo) nominato dal Governo Nazionale con decreto 28 marzo 1867, fu il cav. Tommaso Gar, che assunse la direzione addì 15 aprile success.

Col Decreto Reale 14 gennaio 1872 venne eletto a succedergli il nob cav. Teodoro Toderini, caposezione nell'Archivio stesso.

Il personale dell'Archivio Generale in seguito ai decreti di S. M. il Re d'Italia 1 e 22 marzo 1868, 16 aprile 1871, 14 genn. ed 11 aprile 1872, è questo:

Direttore — Teodoro nob. cav. Toderini;
Caposezione — Bart. cav. Cecchetti (docente di paleografia);
Segret. di 1ma Classe — Francesco Gregolin (dirigente la Sez. 1a);
» 2da » — Dazio Aliprando Tadini (dirigente la Sez.ne 2.da ed economo);
Applic. di 1a » — Luigi Pasini;
2a » — Filippo Legnani;
» » — Tommaso Luciani;

Applic. di 2.da » — Giuseppe Giomo;
3.a » — Carlo nob. Dalla Rovere;
4.a » — Agostino Cottin;
» » — Riccardo Predelli;
» » — Vincenzo Padovan;
» » — Edoardo Jäger;
» » — Augusto Negri;
» » — Massimiliano Mazzi;
Allievi gratuiti — Bartolomeo Calore;
» » — Bruno Luzzana;
» » — Pietro De Nat;
» » — Giuseppe Gallovich;
» » — Carlo Torresan.

(N. B. *Questo primo capitolo è tratto dagli* Atti *del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti).*

II.

MAGISTRATI DELLA REPUBBLICA VENETA

697-1797

MAGISTRATI DELLA REPUBBLICA VENETA

(697-1797).

MAGGIOR CONSIGLIO

(numero indeterminato).

SENATO [1]

(60 Senatori, 60 dell'Aggiunta, " *Zonta* " 6 decani ottuagenarii in vita, 24 Segretari).

1. Legislazione.

Doge

(Capi di XL Superiori, nel Consiglio di XL al Criminal);
Consiglio minore — 6 Consiglieri di Venezia;
straord. Correttori della promissione ducale, 5;
" " delle leggi e del palazzo, 5.

Collegio — { 16 Savii,
10 membri della Signoria,

16 *Savii* {
6 Savii grandi, o del Senato;
5 agli *ordini;*
Savio alla Scrittura;
" alle ordinanze;
" *cassier;*
" ai *da mo';*
" ai ceremoniali [2])

[1] Nell' Eccellentissimo Senato avevano ingresso i procuratori di S. Marco a vita, i Consiglieri, il Consiglio dei X, gli Avogadori attuali ed *usciti*, i Censori attuali ed *usciti*, i Sessanta del Consiglio di *Pregadi*, i Sessanta della *Zonta*, le Quarantie: Criminale, Civil vecchia e nuova, i Collegii dei XXV e dei XV, con voto. E senza voto, i sopra conti, i sopra dazii, i sopra offizii, *Cazude*, esecutori alle acque, *pompe*, sopra banchi, o i dieci Savii sopra lo decimo.

[2] Nel *Pien Collegio* entravano oltre questi, i sei Savii del Consiglio, *usciti*, i 5 di Terraferma, *usciti*, i 5 agli ordini, *usciti*.

Straord. Leggi — 2 sopraintendenti al sommario delle leggi del Maggior Consiglio, del Senato, ecc.
" " 1 compilatore delle leggi criminali.
assistenti.
" " 2 aggiunti ai sopraintendenti per la riforma del codice criminale.
Cancelleria Secreta — (deputato 1 segret. di Senato).
— custodi.
Cancellier grande.
Consiglio dei Dieci.
(*Voci* — Segretario di Senato alle).

2. Politica.

Ambasciatori (baili, nobili, segretarii e residenti presso le Corti).
(Cancellieri ducali. — Cancellier grande reggente la Cancelleria[1] (vicereggente l'anziano dei Segretari; 4 Segretarii del C. X.; 2 segretarii in contumacia; Segretarii dell'Ecc. Senato, fra i quali erano scelti i residenti presso le Corti e i leggisti, 2 cancellieri *inferiori;* Notai ducali ordin. e straord.).
Confini — (2 provved. e sopraintendente alla Camera dei).
Consiglio dei Dieci.
Rettori e rappresentanti nello Stato (bailo, camerlengo, camerlengo e castellano, capitanio, castellano, conte e capitanio, capitanio e castellano, conte e provveditor general, provveditor, tesorier, miniscalco, podestà, podestà e capitanio, podestà e provveditor, rettore e provveditor, provveditor e castellano ordinario, provveditor e capitanio, provveditor estraordinario, consiglieri, salinier, corrieri della Serenissima Signoria).

3. Militare.

Armamento — 5 pagatori;
armar — 3 provveditori;
armata — provv. generale da mar;
" — " " in Dalmazia ed Albania.
" — provveditore;
" — patrono delle navi;
" — nobili di nave;

[1] Il Cancellier Grande era presidente dell'*onorando Collegio* dei notai.

armata — governatori di nave;
" — governador dei condannati;
" — capitano in Golfo;
" — " estraord. delle navi;
" — almirante delle navi;
" — sopracomiti;
arsenale — 3 patroni;
" — 3 provveditori;
" — 3 inquisitori;
artiglierie — 3 provveditori;
camere — 3 provved. sopra;
esecutori delle deliberazioni del Senato, 3;
fortezze — (3 provved. alle);
galere dei condannati (3 governatori delle);
legne e boschi — 3 provveditori;
milizia da mar — 3 presidenti;
" " — 1 aggiunto;
Montello (3 provveditori sopra il bosco del);
capitano alla Guizza;
" ad Alpago.
Montona (2 deputati alla valle di);
ruoli militari — (3 inquisitori ai);
(Savii agli ordini — 5);
Savio alle ordinanze o *cernide*;
Tana (3 visdomini alla).

4. Polizia.

(Acque — 3 esecutori;
" — 3 Savii;
" — Collegio;
" — aggiunto inquisitore);
Adige — 3 provveditori;
Avogadori di Comun, 3; [1]
banchi (3 provved. sopra);
(bestemmia esecutori contro la);
biave — 3 provveditori;
" — 2 sopraprovveditori.
cattaver (3 officiali al).

[1] Dall' Avogaria di Comun dipendevano due notai *primarii*, 10 altri notai, l'avvocato fiscale, e il Collegio dei pubblici Ragionati.

Censori — 2;
„ aggiunto inquisitore;
Consiglio dei Dieci — 10 membri;
„ — 4 segretarii;
„ — aggiunta;
„ — (camerlengo alla cassa del)
Consiglio di XL al Criminal — 3 capi (scelti fra i consiglieri);
40 consiglieri;
ebrei — (3 inquisitori agli);
esaminador (giudici dell');
feudi (3 provved. sopra);
frumento a s. Marco — 5 officiali;
a Rialto — „
giustizia vecchia — 4 officiali,
„ „ — 5 provveditori alla;
„ nova — 4 provveditori;
„ „ — 5 soprapròvveditori;
inquisitori di Stato, 3;
legne e boschi (3 provveditori alle);
„ „ („ sopraprovv. alle);
officii — (3 provveditori o capi superiori sopra);
„ — (3 presidenti sopra, nel Cons. di XL al criminal;
olii — (3 provved. sopra);
ospitale della *pietà* (2 deputati all');
ospitali e luoghi pii (3 provveditori sopra);
pace — (5 provved. alla);
piovego — (3 giudici del);
pompe — (3 provved. alle);
„ — (2 soprapròvved. alle);
„ — (collegio dei VII alle);
„ — (1 di rispetto alle);
procuratori di s. Marco — 3 de ultra;
— 3 de citra;
— 3 de supra;
comun — 3 provveditori di;
sanità — (3 provved. alla);
— (2 soprapròvved. alla);
(scansadori delle spese superflue);
scuole grandi — 3 inquisitori e regolatori;
signori (officiali) di notte al civil, 6) [1];

[1] Uno per Sestiere, i civili come i criminali.

signori di notte al criminal, 6;
(Voci, segretario alle — 1 segretario di Senato);
(Zecca — massari o stimatori all'argento e all'oro;
— provveditori sopra ori e monete;
— inquisitore agli ori e monete).

5. Giustizia.

Auditori vecchi delle sentenze, 3;
„ novi, 3;
„ novissimi, 3;
avvocati — 6 per gli Uffizii di Rialto;
— 18 per le Corti;
— 2 ai prigioni;
— 6 ai Consigli;
straord. — Fiscali dei magistrati, num. indeterminato;
— „ della Signoria, 2 avvocati;
1 procurator;
Cancelleria inferiore — 2 cancellieri inferiori;
(Collegio di giudicatura, XXX-XXV-XX Savii del Corpo dei XL);
„ „ XII-XV Savii del Corpo dei XL);
(„ dei X poi XX Savii del Corpo del Senato);
(Consiglio dei Dieci);
Consiglio dei XL Civil novo — 3 capi;
40 consiglieri;
Consiglio dei XL Civil vecchio — 3 capi;
— 40 consiglieri;
(consultori *in jure*);
esaminador — (3 giudici dell');
(*estraordinario* — 5 officiali all');
forestier — (3 giudici del);
gastaldi ducali, 2;
leggi — (3 conservatori ed esecutori delle);
ministeriali di palazzo, 4;
mobile — (3 giudici del);
(notaî ducali num. indeterm.);
(offizii — 3 presidenti sopra offizi nel Consiglio di XL al Criminal);
petizion — (3 giudici del);
(*piovego* — 3 giudici del);
procurator — (3 giudici del);
droprio — (3 „);

(signori di notte al civil);
" " al criminal);
straord. — sindici inquisitori in Venezia, Terraferma, Istria, Dalmazia, Levante;
sindico — 3 sindici e giudici straordinarii di palazzo;
sopragastaldo — (3 officiali al);
superior, o sopratti del sopragastaldo 3.

6. Economia.

Acque — 1 aggiunto inquisitore;
appuntadure (1 inquisitore alle);
beccarie — 4 officiali;
" — 2 provveditori;
" — inquisitore, aggiunto;
biave — (3 provveditori alle);
" — 2 sopraprovveditori;
bolla ducale — cassiere;
(camere provveditori sopra);
camerlenghi di Comun, 3;
cazude (3 officiali alle);
conti (3 provveditori sopra);
crediti publici (3 inquisitori sopra l'esazione dei);
danari (3 provveditori sopra i);
dazii (3 provved. sopra);
" (5 revisori e regolatori dei);
" (inquisitore sopra);
dazio del vin (5 officiali al);
decime del clero (3 sopraintendenti alle);
" — 10 savii sopra le decime in Rialto);
entrade pubbliche (3 governadori delle);
" (1 esattore ai detti);
" (3 revisori regolatori delle);
esazione del denaro publico — (3 sopra la);
" " — 3 presidenti alle vendite;
(esecutori delle deliberazioni del Senato);
straord. — *estraordinario* (5 ufficiali all');
" — soprastanti al *Lido;*
" — provveditori sopra rivi, canali e piscine;
messetaria (4 offiziali alla);
(milizia da mar);

miniere (3 deputati del C. X. alle);
offizii (provveditori sopra);
provvision del danaro (2 aggiunti alla);
" " (3 deputati alla);
rason vecchie (3 officiali alle);
" nove (3 esattori alle);
" " (3 officiali alle)
Sal (4 provveditori al);
Savio Cassier;
Scansadori e regolatori delle spese superflue, 3;
scrittura (3 revisori e regolatori alla);
tariffe mercantili (3 deputati alla regolazione delle);
tavola dell' *entrada* (6 offiziali o visdomini alla);
" " *insida* (3 offiziali alla);
ternaria nova (6 offiziali alla);
" vecchia (4 offiziali alla);
Zecca (revisori e regolatori delle entrade pubbliche in);
" (3 provveditori in);
" provveditor agli ori ed argenti;
" aggiunto al suddetto;
" — soprastanti alla foglia d'oro;
" provveditori ai *prò in* e *fuori* di Zecca;
" depositario dei depositi dei privati;
" (conservatori dei depositi publici in);
" (camerlengo di Comun in);
" massari o stimatori all' argento 2, all' oro 2;
" 3 provveditori sopra ori e monete;
" inquisitore agli ori e monete.

7. Commercio.

Arti — inquisitore;
(*cattaver*, officiali al);
consoli dei mercanti, 3;
sopraconsoli dei mercanti, 4;
(consoli e viceconsoli nelle piazze mercantili);
straord. — provveditori al cottimo di Alessandria, 11;
" " " Damasco, 11;
" " " Londra, 11;
dogana da mar (6 officiali alla):
" terra "
fontego dei tedeschi (5 visdomini al);

proprio (3 giudici del);
(*banchi* provved. sopra);
bancogiro — 1 depositario;
(ebrei — inquisitori agli);
mercanzia (5 savii alla);
(comun — provveditori di).

8. Agricoltura.

Acque — 3 esecutori;
„ — 3 savii;
„ — 15, poi 25, poi 75 del Collegio;
„ — aggiunto inquisitore.
Adigo — 3 provveditori;
„ — 1 aggiunto deputato all' asciugamonto delle valli veronosi di Ronco e Tomba;
beni inculti (3 provveditori sopra);
„ — aggiunto deputato al ritratto dello Valli Voronesi;
„ — deputato all' Agricoltura;
beni comunali — 3 provved.;
„ — 2 revisori a quelli di Terraferma.

9. Educazione e lettere.

Libreria publica — biblioteoario;
Studio di Padova (3 riformatori dello);
„ „ — aggiunto.

10. Religione e materie ecclesiastiche.

Bestemmia (4 esecutori contro la);
bolla clementina — (conservatore della);
consultori *in jure* — revisore dei *brevi;*
„ „ — teologo canonista;
„ „ — consultore di Stato;
eresia — 3 savii (inquisitori al Santo Uffizio);
monasteri (3 provved. sopra):
„ (aggiunto sopra);
pias causas (3 deputati *ad*);
straord. — decimo inquisitorato (parte dei X Savii sopra le decime).

III.

NOTE STATISTICHE

DEGLI

ARCHIVII VENETI ANTICHI

Avvertenza.

A queste « Note » che vengono qui riprodotte [1] coll'aggiunta dei volumi, delle filze, e dei documenti sciolti restituiti dal Governo Austriaco all'Italia nel 1868, avremmo dovuto far precedere alcuni cenni intorno ciascun magistrato della Repubblica Veneta.

Non abbiamo però stimato di poterlo fare prima di aver stabilito l'epoca della instituzione dei diversi magistrati veneti, e ben accertatene le facoltà e la giurisdizione, coll'esame di moltissimi documenti; al che stiamo da qualche tempo attendendo.

Le illustrazioni infatti che si leggono in parecchi libri, anche di qualche mole, sono ben lungi da quell'esattezza che è il principal merito di tali studî; e non possono fornire un concetto prossimo al vero dell'antico Governo di Venezia.

Per ora adunque gradiscano gli studiosi queste nude cifre: non inutili, se potranno metterli sulla via di qualche ricerca; e facciano voti con noi, perchè agli officiali dell'Archivio di Venezia non manchino zelo e lena, e il Governo Nazionale sia in grado di publicare gl'inventarî e i regesti dei nostri Archivî, come fanno od hanno già fatto da parecchi anni la Francia ed il Belgio.

[1] Se ne vegga la prima edizione in foglio massimo, e in 16.°, stampata nel 1866, Venezia, tip. Naratovich.

Stanza 1 **Archivio**

150. Collezione di codici a penna 422;
id. già custoditi nella Biblioteca di Brera in Milano, 292.
177. *Sopragastaldo*, 1473-1797, fra filze e registri 1003. Non ord. — Ne esiste il processo verbale di consegna.
Superior, o sopra atti del Sopragastaldo, sec. XVII-XVIII, 529. Non ord.
Ministeriali di palazzo, 1312-1797, f. e r. 434; p. v. c.
Quarantia criminale e *presidenti sopra offizî* nel Cons. di XL al Crim. 1347-1797; — 758. Non ord. p. v. c. 1824, e dei presid. s. off. p. v. c. 1809 ed altri.
180. Atti del Co. di Belgrado Sec. XVI-XVIII pacchi 304 miscell.
181. *Proprio* (Giudici del, 1343-1797 f. e r. 1495, non ord. Inv. moderno delle perg. n. 382.
Petizion „ 1314-1797 ord. f. 1062.
Forestier „ 1321-1797 ord. f. 250
Mobile „ 1285-1797 ord. f. 465.
Procurator „ 1380-1797 f. e r. 3214, non ord.
Esaminador „ 1359-1797 f. e r. 758 non ord. P. v. c. 1824. Inv. mod. delle perg. N.° 120.
A questo e agli altri 5 archivî delle *Prime Istanze* precede una miscellanea di circa 500 pergamene dal sec. XIII.
Collegio dei XX poi XXV Savî, 1272-1797 f. e. r. 400 non ord.
Quarantia Civil Nova, 1499-1797 f. e r. 628 ord. ind. mod.
Quarantia Civil Vecchia, 1465-1794 f. e r. 461 ord. indice moderno.
Cattaver 1527-1797 f. 469 non ord. p. v. c. 1823.
Collegio dei XII poi XV Savî del Corpo del Senato, sec. XVI al XVIII f. e r. 44 non ordinati.
182. *Esaminador* (Giudici dell') sec. XVI al 1806 f. e r. 1034 non ord.
Collegio dei X poi XX Savî del Corpo del Senato 1405 al 1797 f. e r. 400 ord. Indice mod.
Collegio dei XII poi XV Savî del Corpo del Senato, sec. XVII-XVIII f. e r. 665, parte non ord.
183. *Luogotenente di Udine*, 1420-1797, 369. Ord. Ind. mod.
184. *Governadori ed esattori delle entrade pubbliche*, sec. XV-XVIII (1448-1724), reg. 15 non ord. p. v. c. 1822.

[1] I locali che portano numeri non compresi in questo elenco, contengono archivii moderni, o servono ad uso di Ufficio.

Revisori e regolatori delle entrade pubbliche, tra fasci e reg. circa 700 (v. st. 185, 186) non ord. p. v. c.

Inquisitorato sopra pubblici crediti, 1786-1797, reg. 3 b. 4 non ordin.

185. *Govern. ed esatt. delle entrade publiche*, 428 (v. st. 184) non ord.
Revis. e regolatori delle entrade publiche, 572 (v. st. 184 e 186) non ord.

186. *Govern. ed esatt. delle entrade publ.*, 610 (v. st. 184 e 185) non ord.
Revis. e regol. delle entrade publiche, sec. XV-XVIII, (1497-1799), 212 non ord.

187. *X Savî sopra le decime in Rialto*, 1463-1808, 1174, Ord. p. v. c. 1822.
Sopraintendenti alle decime del clero (1407) 1564-1809, 381, p. v. c.
Provveditori sopra Camere, 1625-1797 (ed allegati dal sec. XIII), 470. ord. p. v. c. *Ind. mod.*
Provved. sopra feudi, 1587-1797 (ed allegati più antichi) 1190; disegni ruot. 3, n. 29. Ord. Ind. mod. ed indice delle famiglie inscritte nel *libro d' oro* dei *veri titolati.*
Diplomi comitali spettanti a persone private. Ord. b. 27.

188. Miscellanea di lettere dirette ai Capi del Cons. dei X da ambasciatori e rettori, sec. XVI-XVIII, pacchi n. 250. Non ord.
Stampe di Magistrati Veneti antichi, buste 213.
Ducali del Senato agli ambasciatori veneti a Roma, 1632 - 1794. f. 154. Ord.
Simili agli ambasciatori veneti in Spagna 1648 - 1797, f. 86. Ord.

189. *Procuratori di S. Marco de supra*, 1089 - 1797, b. e vol. 413. Ord. Inv. mod.
Officiali alle appuntadure, sec. XVII - XVIII, b. 250. Non ord.
Pergamene spettanti alle *Mani Morte*, b. 193. Ord.

190. *Avogaria di Comun*, 988 (v. st. 191). Ord.

191. *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro publico*, 1658-1799, 1017, e disegni, sec. XVII-XVIII, ruot. 2, n. 24. Ord.
Avogaria di Comun - Libri d' oro *Nascite* 1506-1801. r. 17 - *Matrimonii* 1526 - 1801 reg. 10.
Avogaria di Comun e parte *araldica*, 1232 - 1797, 2497. Ord. p. v. c. e della serie araldica. *Indice mod.* dei ragionati, cancellieri ed assessori. (V. st. 190).
Cinque anziani alla pace, sec. XIII - 1601, 10. Ord.
(*Savio di Terraferma alla Scrittura*, 109 (v. st. 222) Ord.)
Inquisitori all' amministrazione dei publici ruoli, Terra e Mar, sec. XVII - XVIII, 1056. *Ord.* p. v. c.

Esecutori delle deliberazioni del Senato, deputati alle publiche spedizioni, 1570-1797, 64. Ord.

Provveditori alla Sanità, 1485-1808, 1009, dis., b. 13. Ord. p. v. c. 1823. Ind. mod.

Officiali alle rason vecchie, 1260-1797, 445. Ord. Ind. mod.

" " *nove*, 1295-1797, 9; dis. *Ord.* p. v. c. ruot. 3., sec. XVI-XVIII, n. 33. Ord.

Provvedit. sopraintendenti alla Camera dei Confini, copie dal 925-1860, 313; dis. b. 27. Ord. Ind. mod.

Provvedit. sopra denaro publico, 1571-1797, 57. Ord.

Deputati ed aggiunti sopra l' esazione del denaro publico presidenti alle vendite, 1604-1797, 454. Ord. p. v. c. Ind. mod.

192. *Cinque Savii alla Mercanzia*, 285 (v. st. 193). Non ord.

Scritture in materia commerciale, sec. XIII-XVIII. b. 198. Ord. Ind. mod.

Poste e corrieri, sec. XVI-XIX, fasci e libri 300. Non ord. p. v. c.

193. Cinque Savii alla Mercanzia, sec. XVI-XIX e *Deputazione alla regolazione del Commercio*, sec. XVIII, p. v. c. 1812-13, fasci e reg. 782. Ord.

(*Provveditori al cottimo di Alessandria e Damasco*, i soli capitolari).

(*Visdomini al Fontego dei Tedeschi*, il solo capitolare).

Collegio della Milizia da mar, sec. XVI-XIX (1519-1806), fasci e reg. 688. Non ord.

194. *Collegio Milizia da mar*, 100, e disegni 23 (v. st. 193). Non ord. p. v. c. 1808.

Censori, sec. XVI-XVIII, reg. e fasci 109. Non ord.

Inquisitorato agli ebrei, sec. XVII-XVIII, fasc. 65. Non ord.

Consoli e sopracons. dei mercanti, 272 (v. st. 195). Non ord.

(*Deputati alla regolazione delle tariffe mercantili*, sec. XVIII ed allegati di epoche precedonti, 107. Non ord. p. v. c.)

195. (*Inquisitorato agli ebrei*, 126 v. st. 194. Non ord.)

Revisori e regolatori alla Scrittura, sec. XVI-XVIII (1581-1797), 334. Non ord. p. v. c. 1813 e 1821.

(*Consoli e sopraconsoli dei mercanti*, 156 (v. st. 199). Non ord.

196. *Cancelleria inferiore*, 1478-1797 (ed allegati dal 1205), 284. Ord. P. v. c. Elenco doi *Cavalieri di S. Marco.*

Fraterna prigioni, sec. XIV-XVIII, r. 40. Non ord.

Procuratori di S. Marco de supra b. e r. 31, perg. 110, sec. XIV-XVI. Non ord.

Procuratori di S. Marco de citra b. e r. 120, ducali 280, sec. XVII. Non ord. p. v. c.

„ „ *de ultra* b. e r. 57, perg. n. 5400 dall'anno 1030 al 1680, 51 busta. — Non ord.

Ufficiali alle cazude (1510) 1515-1801, 13 Ord. p. v. c.

Provveditori alle pompe, 1334-1797 m. v., 26. Ord.

197. *Maggior Consiglio*, rubriche dal 1268 al sec. XVII, r. 6. Ord.

„ „ *deliberazioni*, 1282-1793 m. v., r. 39 v. st. 206.

„ „ „ 1507-1797, f. 96.

Serenissima Signoria (I) *Liber plegiorum*, 1223-1253, r. 1

„ Lettere sottoscritte *Terra*, 1555-1797, f. 264, p. v. c.

Collegio, lettere 1500, r. 1; 1517-1517, m. v. Ord. r. 1.; 1556-1583, r. 3.

Serenissima Signoria (I) lettere id. 1492-1675, f. 20. Ord.

„ „ (II) *Possessi*, 1576-1609, r. 5.

„ „ „ „ 1560-1609, f. 11.

„ „ (III) *Fisco*, b. 144, indice dei processi, r. 2. p. v. c.

„ „ „ „ Scritture dei Savii Cassieri al Senato, relative a cause civili contro il Publico, ecc. 1795-1798, r. 1.

„ „ „ *Fiscali* decreti, 1782-1798, r. 1.

„ „ „ „ atti, 1492-1614, r. 1.

Collegio (I) *Notatorio*, 1549-1797, f. 627, p. v. c. Ord.

„ „ „ 1327-1791 m. v., r. 224.

„ „ „ estratti dei Notatorii di pugno di Marin Sanudo, 1292-1393, r. 1.

Serenissima Signoria (I) *Possessi ecclesiastici*, 1609-30, r. 2.

Collegio (I) *Possessi ecclesiastici*, 1609-49, f. 12.

„ (IV) lettere, 1521-1786, f. 211 e fasci 4, p. v. c.

„ (VI) *risposte di dentro* (commesse e suppliche di dentro) 1563-1796, m. v., f. 310, p. v. c.

„ „ *risposte di fuori* (suppliche e commesse di fuori) 1554-1797, f. 219, p. v. c.

„ „ *commesse ai Savî*, 1627-1797, f. 70, p. v. c.

„ „ risposte suppliche al Collegio, 1610-1740, f. 5.

„ „ „ *presentate*, 1630-1797, f. 187, p. v. c.

„ „ costituti al, 1648-1797 f. 103, p. v. c.

Stanza **Archivio**

197. *Senato* (I) *deliberazioni Terra*, 1543-1797, f. 3128. Ordin. p. v. c.
" " " rubriche 1440-1645, r. 7.
" " " 1440-1786 m. v., r. 411.
" " *Mar*, 1545-1797, f. 1286 p. v. c.
" " " rubriche, 1440-1639, r. 7.
" " " 1440-1796 m. v., r. 247.
Collegio, *Biave*, 1596 m. v. - 1602, f. 1.
Senato, *incanti di galere* (terminazioni dei V Savi agli Ordini), 1469, m. v. - 1569, r. 4.
" *Arsenal*, 1715-1797, f. 181, ord. p. v. c.
" *Possessi ecclesiastici*, 1554-1728, r. 14.
" " " 1554-1797, f. 250, ord. p. v. c.
" *Taglie*, 1548-1636, b. 19.
Cancellier grande, 1554-1797, reg. e b. 39 (ed alleg. dal 1244). Ord. p. v. c.
Cassiere alla bolla ducal (grazie dei poveri al *pevere*, dei 100 officî, mariegola, ecc.) (1308); 1383-1796, r. 13.
" Grazie del Magg. Cons. rubriche 5, p. v. c.
" " " atti 1529 m. v. - 1767, r. 12.
" " " 1547-1796, f. 105.
Segretario alle voci, 1349-1797 (miscellanea di registri di elezioni, accettazioni di cariche, ecc.), r. 66, (decreti, lettere, elezioni nel M. Cons. e in Senato), b. e reg. 145, ord.
Senato, *Zecca*, 1583-1664, m. v., f. 171. Ord.
" " 1583-1647, r. 17.

198. *Revisori e regolat. alla Scrittura*, reg. e fasci, circa 650 (v. st. 195). Non ord.
Consoli e sopraconsoli dei mercanti, fasci circa 150 (v. st. 199). Non ord.

199. Revisor. e regol. alla Scrittura, fra reg. e fasci 500 (v. st. 195). Non ord.
Officiali al dazio del vin; Provveditori sopra dazî, sec. XVI-XVIII, fasci e reg. 160. Miscell. p. v. c.
Deputati ad pias causas, sec. XVIII, f. 85. Non ord. P. v. c. 1823.
(Consoli e sopraconsoli dei mercanti, sec. XVIII, fasci e reg. 124). Non ord.

200. *Revisori e regolatori alla Scrittura* (v. st. 195). *Non ord.*
Savii sopra conti, sec. XVI - XVIII. *Non ord.*; *Inquisitorato sopra dazî*, sec. XVI - XVIII p. v. c.; *Inquisitorato* alle Arti, sec. XVIII; in complesso, 675, non ord.

Parte dell'arch. del patr. di Venezia, sec. XI-XVIII. b. 51. Non ord.
Aggiunto sopra monasteri sec. XVII-XVIII. r. e f. 226. Ord.
(Indice degli istrumenti di vendita dei beni dei conventi soppressi nel 1770).
201. *Scuole* piccole e suffragî sec. XIII-XIX, b. 675. Ord. Ind. mod.
S. Agnese, priorato in s. Barnaba.
Agonizzanti in s. Raffaele Arcangelo.
" in s. Martino.
" in s. *Stin.*
S. Alessandro e s. Vincenzo in s. Silvestro.
S. Alban, Domenico ed Orso in s. Martino di Burano.
Ss. Ambrogio, Carlo Borromeo e s. Giov. Battista (scuola dei Milanesi in s. M. Gloriosa dei Frari).
S. Andrea in s. Andrea.
" e s. Giuseppe in s. Martino di Burano.
S. Angelo custode in ss. Apostoli.
S. Anna di Castello.
" in s. Giov. Grisostomo.
" in s. Stefano.
Anime del Purgatorio in Burano.
" " Caorle.
" " Chioggia, (s. Giacomo).
" " s. Giov. Battista di Jesolo.
S. Antonio di Padova in s. Cassiano.
" " Cava di Chioggia.
" " s. Giov. Grisostomo.
" " Grisolera.
" " s. Leonardo.
" " in s. Luca.
" " alla Madonna dell' Orto.
" " in s. Nicolò.
" " s. Eufemia della Giudecca.
" " s. Maria Gloriosa dei Frari.
" " s. Michele del Quarto.
" " Torre di Mosto.
" abbate in s. Paolo.
" " Torre di Mosto.
S. Apollonia in s. Barnaba.
Ss. Apostoli in ss. Apostoli.

Stanza

Archivio

B. V. Addolorata in s. Alvise.
" " e s. Liberale in s. Paterniano.
" " s. Ubaldo.
B. V. degli Angeli in s. Ternita.
" dell'*Anconeta* all'*Anconeta*.
" Annunciata (dei zoppi) in s. Angelo.
" " in s. Apollinare.
" " in s. Bartolomeo (scuola della nazione alemanna).
" " s. Cassiano.
B. V. della Pietà in s. Canciano.
" dell'Annunciazione in s. Giov. Battista in Bragora.
" " s. Giacomo dall'Orio.
" " santa Margherita.
" " s. Maria Mater Domini.
" " dei Servi.
" " Zobenigo.
B. V. Assunta in s. Maria Zobenigo.
" " s. Canciano.
" " Caorlo.
" " alla Colestia.
" " s. Fosca.
" " s. Maria in *brolio*, all'Ascensione.
" " " maggiore.
" " Murano.
" " s. Paolo.
" " s. Salvatore.
" " e s. Matteo in s. Samuele.
" " di *Sedrina*, in s. Giacomo di Rialto.
" " s. Stin.
" " s. Eustachio.
" " s. Sofia.
B. V. dol Carmine in s. Angelo di Concordia alla Giudecca.
" " a s. Apollinare.
" " e del Rosario in Caorle.
" " s. Francesco di Chioggia.
" " alla Cava in Getulo.
B. V. della Concezione in s. Martino di Burano.
" " s. Francesco della Vigna.
" " s. M. Gloriosa dei Frari.

Stanza **Archivio**

B. V. della Concezione in s. Geremia.
" " ai Gesuiti.
" " a s. Giacomo dall'Orio.
B. V. della *Cintura* detta di *Costantinopoli*, in s. Giuseppe di Castello.
Id. in s. Stefano.
B. V. della Consolazione in s. Felice.
" del Gonfalone in s. Bernardo di Murano.
" delle Grazie, nell'isola delle Grazie.
" " in s. Marina.
" " in s. Marcuola.
Compagnia dei 150 in s. Marcuola.
B. V. delle Grazie in s. Marziale.
" dei Mascoli in s. Marco.
" della Natività in s. Angelo Raffaele.
" " ss. Apostoli.
" " s. Benedetto.
" " s. Barnaba.
" " s. Giov. Decollato.
" " s. Maurizio.
" " detta *dei ciechi*, in s. Moisè.
" " in s. Procolo (fraterna dei sacerdoti).
" " s. Trovaso.
" della Navicella in Chioggia (Sottomarina).
" della Neve in s. Girolamo.
" " s. Luca.
" della Pace in s. Croce.
" " s. Giov. e Paolo.
" del Parto ai Gesuati.
" " a s. Gregorio.
" " allo Spirito Santo.
" del Pianto in s. Bartolomeo.
" della Pietà in s. Silvestro.
" " s. Giobbe.
" del Popolo in s. Geremia.
" della Purificazione in s. Giovanni nuovo.
" " s. Maria Formosa.
" del Rosario in s. Angelo Raffaele.
" " s. Antonino.
" " Burano.

Stanza **Archivio**

B. V. del Rosario in s. Caterina.
" " Chioggia.
" " s. Domenico di Castello.
" " ss. Eufemia della Giudecca.
" " ss. Filippo e Giacomo.
" " s. Gallo.
" " e s. Luigi, in s. Giov. Grisostomo.
" " alla Grisolera.
" " s. Margarita.
" " s. Magno delle tre *Palade*.
" " e s. Caterina, in s. M. Zobenigo.
" " s. Martino.
" " s. Matteo di Rialto.
" " Mazzorbo.
" " s. Michiele del Quarto.
" " s. Nicolò.
" " s. Paterniano.
" " s. Pietro Martire di Murano.
" " s. Samuele.
" " s. Simeone profeta.
" " allo Spirito Santo.
" " Torcello.
" " a Torre di Mosto.
" della Saluto in s. Michele Arcangelo di Mazzorbo.
" del Soldo in s. Biagio.
" del Terremoto in s. Bartolomeo.
" dell'Umiltà in s. Leone.
" della Visitazione in s. Severo.
" " detta *dei Voltolini* in s. Giuliano.
" dol Buon consiglio in s. Basso.
Santa Barbara in s. M. Formosa (scuola dei bombardieri).
Buona morte in s. Geminian.
" " s. Michiel del Quarto.
" " s. Sebastiano.
" " s. Silvestro.
Ss. Carlo o Valentino alla Cava di Chioggia.
S. Caterina in s. Geminiano.
" s. Eustachio.
S. Cecilia in s. Cassiano.
" s. Martino.

Stanza **Archivio**

Ss. Cosma e Damiano in s. Giov. Novo.
Consorelle del ss. Rosario in s. Giov. Decollato.
Convincinato in s. Marcilian.
Confalone in ss. Ermagora e Fortunato.
S. Corona di Spine in s. Alvise.
S. Croce in s. Apollinare.
Confalone o santissima Croce (confraternita) in
„ s. Croce di Chioggia.
S. Croce in s. Croce di Venezia.
„ s. Giov. in Getulo (Cava Zuccherina).
„ s. Moisè.
„ s. Pietro di Castello.
„ s. Samuele.
Santissima Croce in s. Salvatore (v. *Morti* suffragio della santissima Croce in s. Salvatore).
Ss. Crocefisso all'Angelo Raffaele.
„ in s. Andrea.
„ s. Giacomo della Giudecca.
„ s. Gregorio.
„ ss. Ermagora e Fortunato.
„ s. M. Maggiore.
„ (confraternita) in Poveglia.
S. Cuore di Gesù in s. Fantino.
S. Maria e s. Cristoforo dei Mercanti.
S. Diego in s. Giobbe.
S. Domenico di Suriano in s. Domenico di Castello.
„ in Ss. Giov. e Paolo.
S. Dorotea in s. Simeon piccolo.
S. Elisabetta in s. Tomà.
S. Eustachio e s. Lorenzo Giustiniani in s. *Stae*.
S. Febronia in s. Domenico di Castello.
S. Filippo Neri, sovvegno dei sacerdoti secolari in s. Canciano.
S. Filippo Neri in s. Martino.
„ ai Mendicanti.
S. Fosca in Torcello.
S. Francesco in s. Francesco della Vigna.
„ s. M. Gloriosa dei Frari.
„ di Paola in s. Sofia.
S. Francesca romana ai Tolentini.
S. Gaetano in s. Fantino.

„ s. Vito.
S. Gerolamo in s. Girolamo.
S. Giacomo in s. Giacomo dall'Orio.
„ di Gallizia alla Giudecca.
S. Giobbe in s. Giobbe.
S. Giov. Battista del Tempio, detto *dei Furlani*.
„ alle Gambarare.
„ in ss. Ermagora e Fortunato.
„ dei *battudi* in Murano.
S. Giuliano e Carlo in s. Giuliano.
S. Giuseppe in s. Fosca.
„ s. Giuseppe di Castello.
„ s. Silvestro.
„ s. Sofia.
„ s. Stin.
S. Gottardo in s. Apollinare.
S. Gregorio in s. Gregorio.
S. Liberale ai Carmini.
„ in Torcello.
S. Lorenzo Giustiniani in ss. M. e Donato di Murano.
S. Lucia in s. Giacomo.
S. Luigi in s. Croce della Giudecca
„ s. Gallo.
S. Maria e s. Cristoforo dei Mercanti, alla Madonna dell'Orto.
S. Maria Nova in s. Salvatore.
S. Margarita in s. Pietro di Mazzorbo.
S. Marina in s. Marina.
S. Martino in Burano.
S. Mattia Apostolo in s. Bartolomeo.
S. Michele Arcangelo alla Madonna dell'Orto.
Morti, suffragio in s. Agnese.
„ „ s. Alvise.
„ „ all'Angelo Raffaele.
„ „ s. Basilio.
„ „ s. Basso.
„ „ s. Martino di Burano.
„ „ s. Canciano.
„ „ s. Eufemia della Giudecca.
„ „ Ss. Filippo e Giacomo.
„ „ s. Geremia.

Morti, suffragio in s. Giacomo.
" " s. Giovanni in *Bragora*.
" " s. Giovanni *Novo*.
" " s. Gregorio.
" " s. Maria *Mater Domini*.
" " s. Martino di Burano.
" " s. Matteo di Rialto.
" " s. Pasquale.
" " ss. Salvatore.
" " della ss. Croce in ss. Salvatore.
" " s. Ternita.
" " Ss. Vito e Modesto.
S. Nicola da Tolentino in Chioggia.
" " s. Stefano.
S. Nicolò ed Antonio in s. Martino di Burano.
" dei *marineri* in s. Antonio di Castello.
" " " Chioggia.
Ss. Nicolò e Leonardo in s. Salvatore.
" in s. Stefano.
Ss. Nome di Dio in s. Domenico di Castello.
" " ss. Giovanni e Paolo.
" di Gesù in s. Francesco della Vigna.
" " s. Maria Gloriosa dei Frari.
" di Maria in s. Antonio di Castello.
S. Orsola in ss. Giov. e Paolo.
S. Osvaldo in s. Silvestro.
" s. Sofia.
S. Pasquale Baylon in s. Francesco della Vigna.
Ss. Passione, scuola grande ai Frari.
S. *Pieretto*, scuola in Chioggia.
S. Pietro, scuola in ss. Ermagora e Fortunato.
" " s. Simeon profeta.
" e Paolo in s. Marziale.
" della *volta* a Chioggia.
S. Pio ed Ermagora e Fortunato, scuola in s. Giovanni del Tempio.
" in s. Antonin.
S. Rocco, scuola in ss. Apostoli.
" " Chioggia.
" " s. Giuliano.

Stanza

Archivio

S. Rocco scuola alla Grisolera.
„ „ s. Martino di Burano.
„ e Margarita, scuola in ss. Rocco o Margarita.
Ss. Sacramento, scuola in Caorle.
„ „ Cavazuccherina.
„ „ s. Giovanni Elemosinario.
„ „ alla Granza delle tre *Palade.*
„ „ alla Grisolera.
„ „ s. Nicolò.
„ „ „ di Murano,
„ „ s. Pietro in *volta.*
„ „ ss. Salvatore di Murano.
„ „ s. Samuele.
Sacerdoti fraterna in s. Angelo.
„ „ „ s. Benedetto.
„ „ „ Canciano.
„ „ „ Giov. in *bragora.*
„ „ „ s. Marina.
„ „ „ ss. Ermagora Fortunato.
„ „ „ s. Maria Formosa.
„ „ „ „ Maddalena.
„ „ „ s. Marcilian.
„ „ „ s. Maria Mater Domini
„ „ „ s. Moisè.
„ „ „ s. Pantaleone.
„ „ „ s. Procolo.
„ „ „ Spirito Santo.
„ „ „ s. Stefano in s. Giacomo dall'Orio.
„ „ „ Spirito Santo in s. Gregorio.
„ „ „ „ „ alle Zattere.
„ „ „ s. Stefano in s. Stefano.
Le Stimmate di s. Francesco, Chioggia.
„ „ „ s. M. Formosa.
„ „ „ s. Fran. della Vigna.
Ss. Trinità in Chioggia.
„ e riscatto degli schiavi in s. M. Formosa.
„ „ „ s. M. della Salute.
Transito di s. Giuseppe in s. Basilio.
S. Tranquillino in s. Canciano.
S. Valentino in s. Simeone profeta.

S. Vettore in s. M. Nova.
S. Veneranda al *Corpus domini*.
S. Vincenzo Ferrerio in s. Agostino.
" " " " ss. Gio. e Paolo.
" " " " s. Silvestro.
" " " " s. M. Zobenigo.
" " " " s. Pietro mart. di Murano.
" " " " Torre di Mosto.

202. *Provveditori sopra monasteri*, sec. XVI-XVIII, f. e reg. 311; p. v. c. 1823 e 1824; *Aggiunto sopra monasteri*, sec. XVIII, reg. e f. 29 (v. st. 203). Ord.

203. *Provveditori alle beccarie*, sec. XV-XVIII, 71 Ord. p. v. c.
Officiali al formento in s. Marco e a Rialto, 5. Ord.
Provveditori e sopraprovveditori alle biave, sec. XV-XVIII, reg. e f. 114. Ord.
Provveditori sopra olii, sec. XVI-XVIII, reg. e fasci 100. Non ord.
Inquisitorato alle scuole Grandi, (v. st. 204) Ord.
Provveditori ed Agg. sopra monasteri, sec. XVI-XVIII (V. st. 202). Ord.

204. *Provveditori sopra olii*, 206 (v. st. 203). Non ord.
Collegio della Giustizia Nova, sec. XIII-XVIII, reg. e fasci 54. Non ord. p. v. c.
Provveditori e sopraprovveditori alla Giustizia vecchia, sec. XVI-XVIII, fasci e reg. 487. Non ord. p. v. c. 1797.
Inquisitorato alle Scuole Grandi, sec. XVI-XIX 84. Ord. p. v. c. 1798 e 1823.

205. *Auditor vecchio*, sec. XVI al 1797 f. e r. 900. Non ord.
Auditor novo e novissimo sec. XIV, al 1797 f. e. r. 937. Non ord.
Provveditori sopra ospitali e luoghi pii, 1620-1798, 369. Non ord. p. v. c. 1832.
Scansadori e regolatori alle spese superflue, 1652-1796 m. v., 262. Non ord., p. v. c.
Atti del podestà di Malamocco, sec. XVI-XVIII pacchi 200. Misc.
" di *Chioggia*, sec. XV-XVIII, pacchi 200. Miscell.
" *del Podestà di Murano* r. e. pacchi 170. Non ord.
" di *Asolo*, 1732-1805, fasci circa 227. Miscell.
" di *Caorle*, sec. XV-XVIII, fasci 54 da farne 200. Miscell.
Provveditori generali da mar, (processi trattati da essi), sec. XVI-XVIII, fasci 80. Non ord.
Avogaria di Comun, sec. XIII-XVIII, fasci circa 1000. Miscell.

Podestarie di Torcello, p. v. c. (1818), Burano, sec. XIII-XVIII, fasci circa 720. Miscell.

Officiali al quintello (1569 - 1806) e *alla messetaria* (1636 - 1806), sec. XVI - XIX, fasci circa 743. Non ord. p. v. c. 1839.

Sindico, 1569 - 1794, fasci circa 600. Non ord.

Piovego, sec. XV - XVIII, reg. 225, fasci circa 400. Non ord.

Signori di Notte al Civil, 1503 - 1797, fra libretti e fasci circa 1600. Non ord.

„ *al Criminal*, 1289 - 1712, reg. 17; fasci circa 400. Non ord.

Provveditori di Comun, sec. XVI - XVIII, r. e fasci 268. Non ord. p. v. c.

Atti dei *Consolati*: Acri, Aleppo, Alessandretta, Alessandria, Amsterdam, Ancona, Bari, Barletta, Cadice, Cagliari, Cairo, Cesena, Cipro, Civitavecchia, Costantinopoli, Durazzo, Genova, Lepanto, Livorno, Manfredonia, Marsiglia, Messina, Modone, Monopoli, Napoli, Palermo, Patrasso, Rimini, Trani, Trapani, Sinigaglia, Smirne, Trieste, sec. XVIII, fasci 250. Non ord. p. v. c.

Sal (*Provveditori e Collegio al*) 1411 al 1624 sec. XIII al XVIII. Buste e registri 546.

206
207
208
209
210
211
212
213 } Serie di carte costituenti l'archivio della *Cancelleria Secreta, intieramente ordinate* [1]:

206 Esposizioni di varî ministri di Principi nel loro primo ingresso in Collegio o risposte diverse dell'Eccellentissimo Senato, secolo XVII-XVIII, b. 1.

Collegio III. Secreta [2]:

[1] Questo inventario fu eseguito nel novembre del 1868 dai distinti officiali del R. Archivio Generale di Venezia, signori Luigi Pasini e Giuseppe Giomo.

[2] I volumi seguenti furono trasportati nella stanza 244. — Leges M. C. 1232-1797, vol. XLI. — Indice e Repertorio generale delle Leggi A - Z. 1232-1797, vol. 5. — Indice generale della *Secreta* (Roma, Corti, Trattati, Militar, Turchi, Persia, Ragusa, Uscocchi, Armamenti, Ebrei, Commercio, Economia, Magistrati 1600-1743) Rubr. 2. t. 11. Libro d'oro *novo* 1599-1657, Vol. 1. — Detto *vecchio*, con capitol. dei M. C. 1275-1628, Vol. I. — Rubriche del Libro d'oro vol. 4. — Libro d'oro 1232-1570, vol. 14. Copie dei Libri d'oro 1275-1737, *Rosso* e *Verde*, sec. XVI-XVII, b. 3.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Esposizioni Principi	1541-1797	—	179
	„	1620-1744	—	1
	Note diverse circa Principi	sec. XVI-XVII	—	1
	Esposizioni diverse	1560-1570	—	1
	Esposizioni in Collegio degli *Ambasciatori di Savoja*	1614-1621	—	1
	Negotii particolari con Principi: Duca di Urbino, 1598; — Gran Duca di Toscana, 1587-88; — Spagna, 1609; Francia, 1562-1608; Germania	—	—	1
	Esposizioni Principi dell'ambasciatore dell'imperatore Cesareo, franchigia case degli ambasciatori	—	—	1
	Esposizioni *Principi*	1541-1794 m. v.	130	—
[1] *	„ *Roma* (rubricari)	1622-1628	6	—
	„	1567-1797	—	63
	„	1567-1795 m. v.	56	—
	Capitolare dei Savii del Collegio	1685	1	—
	„ *di leggi diverse*	sec. XV-XVI	1	—
	Collegio lettere.	1308-1310	1	—
	„ 1436-37, 1484-89, 1513-1666 e framm. di copia d'un reg. del 1363.	—	—	53
	* *Liber secretorum Collegii*	1382-1385	1	—
	* Scritture secrete del Collegio	1354-1363	1	—
	Maggior Consiglio deliberazioni (originali)	1232-1384	11	—
	Mandati di Collegio " per retention e liberation de religiosi claustrali e preti secolari "	1619-1654	—	2
	Id. in materia pecuniaria	1507-1508	1	—
	* Relazione dell'ambasciatore Cesareo, marchese di *Priè*	1749-1753	—	1
	* Risposte del Senato all'ambasciatore Cesareo.	1747-1784	—	6
	* Ufficii fatti presentare al Collegio dall'ambasciatore Cesareo	1754-1784	—	5

[1] Le filze o i registri segnati coll' * furono restituiti o consegnati da Governo Austriaco nel 1868.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	* Rescritti delle Maestà Imperiali e lettere di varî Ministri	1749-1765	15	—
	* Dispacci dell'ambasciatore Durazzo.	1775	—	1
	* „ di S. Ecc. *Brenner* . . .	1788-1791	—	2
	* Indice dell'Archivio dell'ambasciatore Durazzo e rubrica	—	—	2
	* Promemorie e Viglietti ai Ministri Imp. Regii	1703-1796	—	5
	* Raccolta di varî documenti relativi al Cerimoniale	—	—	1
	* Memoriali non letti dai ministri forestieri	1739-1797	—	3
	Grazie e privilegi diversi	1299-1539	29	—
	" Gratiarum concessiones a tribus primariis Reip. Consiliis collatae „ . .	1501-1575	1	—
	Concessiones.	1559-1572	1	—
	" Repertorio dei privilegi, terminatione et ordinatione dell'illustrissimi Signori Rettori „	1444-1612	1	—
	Ceremoniali, sec. XVII	—	1	—
	Ceremoniali, sec. XVII	—	3	—
	Ceremoniali [1] del cavalier del Doge, Giuseppe Ferrari	1797	2	—
	Ceremoniali [2].	1464-1797	6	—
	Formulario dei titoli che dai principi sogliono praticarsi verso la Serenissima Repubblica di Venezia . . .	1738	—	— l. 1.
	Simile della Repubblica ai principi .	1555-1637	1	—
	„ per le lettere ai principi e cardinali	1562-1575	—	1
	Titolario	—	—	3
	" Scritture et inserte circa ceremoniali e deputati nelle venute di principi, del n. uomo Andrea Memmo, fu Savio di terraferma ai ceremoniali	1769	—	— l. 1.

[1] « Ceremoniali che si usano dal Governo veneto in tutte le funzioni et in tutti li consessi tanto ordinarii che straordinarii, così pure quelli che riguardano li principi e ministri forestieri. »

[2] Nel primo la miniatura della dogaressa in veste di gioia e di lutto, e di lei e del doge morti.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Ceremoniali (funeral Beaufort, 1669, 2 ottobre, deliberazioni in passaggio del re di Francia, 1574, 27 luglio; alloggio del signor Principe di Polonia, 1624 e 1625; alloggio del *Gran Duca*, 1628)	—	—	1
	Ceremoniali (venute dei principi a Venezia, note del Savio ai ceremoniali)	1577 - 1764 (1766)	—	9
	Ceremoniale per l'ambasciator di Francia in Venezia 1608-10; documenti circa spedir ambasc. estraord. al Re di Francia	1643 - 1774	1	—
	Discorso delle ragioni della Sereniss. Repubblica sopra gli elettori dell'Imperio, su materia di precedenza, di Scipion Ferramosca, 1640; delle precedenze in universale e del luogo e modo d'incontrare tutti i principi; ceremoniali nella festa dell'Ascensione; ceremoniale d'ambasciatori veneti in corti estere, precedenze dei Principi e differenze di Savoia con Venezia 1730; ceremoniali della Corte di Londra			
	Ceremoniali dell'ambasciatore di Spagna in Venezia 1608 - 1609, note; id. della corte di Francia 1660 e 1739. id., della corte di Spagna, 1688-1741. id. della corte di Germania, 1658 - 1744	—	—	1
	Capitolari dei consiglieri di Venezia (.... 1292 al 1396 e promissione ducale 1382)	—	1	—
	Accurata Sereniss. Reipub. titulorum. erga principes rubrica, hodiernis temporibus accomodata, 1742. . . .	—	1	—
	Liber ceremoniarum	1600 - 1611	1	—
	Registro di cerimoniali, di avvenimenti più riguardevoli di Venezia . . .	1593 - 1758	1	-

Stanza	Archivio			Reg.	Filze
207.	Relazioni di ambasciatori [1]		1551-1577	4	—
	„ „	*Africa*	1621	—	1
	„ „	*Costantinopoli*	1553-1793	—	5
	„ „	*Francia*	1535-1791	—	5
	„ „	*Germania.*	1504-1793	—	5
	„ „	*Baviera, Germania*	1533-1736	—	1
	„ „	*Inghilterra*	1531-1763	—	1
	„ „	*Italia*	1527-1761	—	10
	„ „	*Lorena, Moscovia.*	1572-1620		
	„ „	*Paesi Bassi*	1610-1620		1
	„ „	*Persia*	1572		
	„ „	*Polonia, Portogallo*	1574-1581	—	1
	„ „	*Spagna*	1559-1754	—	4
	„ „	*Svizzera*	1497-1625	—	1
	Relazioni miste (rettori ed oratori)		1524-1563	2	—
	„ a *parte terrae*		1558-1586	2	—
	„ *parte maris*		1550-1585	4	—
	Relazioni Rettori	*Asola*	1587		
	„ „	*Bassano*	1736		1
	„ „	*Cividal di Belluno*	1536-1792		
	„ „	*Bergamo*	1525-1793	—	2
	„ „	*Brescia*	1525-1792	—	2
	„ „	*Salò e Riv. Bresc.*	1533-1778	—	1
	„ „	*Chioggia*	1559-1797	—	1
	„ „	*Conegliano*	1606-1703		1
	„ „	*Crema*	1525-1795		
	„ „	*Feltre*	1526-1791	—	1
	„ „	*Legnago*	1537-1738		1
	„ „	*Orzi nuovi*	1556-1734		
	„ „	*Padova*	1533-1793	—	2
	„ „	*Palma*	1596-1789	—	2
	„ „	*Peschiera.*	1554-1734		1
	„ „	*Rovigo.*	1525-1619		
	„ „	*Rovigo.*	1621-1796	—	1
	„ „	*Treviso*	1525-1896	—	1
	„ „	*Udine*	158. -1797		2
	„ „	*Cividal del Friuli*	1587-1621		
	„ „	*Verona*	1525-1796	—	2
	„ „	*Vicenza*	1524-1791		2

[1] Di tutte le relazioni fu compilato l'inventario.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Relaz. Provved. *Terraferma e armata*.	1570-1754	—	2
	„ Consolato *Aleppo*.	1614-1628		1
	Relaz. Consolato *Soria*	1574-1611		
	Provved. generali in Terraferma . .	1528-1744	—	2
	Relaz. Sindici Inquisitori in T. F. . .	—	—	1
	„ Savii agli ordini, Arsenal . .	1602-1713	—	2
	„ dei Rettori: *Candia* Militar. .	1595-1651	—	1
	„ „ *Canea*	1544-1644		1
	„ „ *Cerigo*.	1553-1729		
	„ „ *Capodistria* . . .	1560-1796	—	1
	„ „ *Pola*	1638-1650		
	„ „ *Cattaro*	1553-1771	—	
	„ „ *Castelnuovo* . . .	1729		1
	„ „ *Clissa*	1650		
	Relazioni Provv. *Istria*	1588-1634	—	1
	„ sopra sali in *Istria*	1627-1629	—	1
	„ „ *Dalmazia*. . . .	1588-1651	—	1
	„ Rettori *Marano*	1561-1733		1
	„ „ *Raspo*	1635-1784		
	„ „ *Prevesa*	1727	—	
	„ „ *Rettimo*	1573-1628		
	„ „ *Rodi*	1515		
	„ „ *Spinalunga* . . .	1598		1
	„ „ *Suda*	1577-1598		
	„ „ *Tine*	1584-1640		
	„ „ *Santa Maura* . .	1545 . . .		
	„ „ *Scizia*	1612 . . .		
	„ „ *Sebenico*	1583-1639	—	
	„ „ *Spalato*	1557-1648		1
	„ „ *Traù*	1569-1650		
	„ „ *Veglia*.	1559-1587	—	1
	„ „ *Zara*	1543-1642		
	„ „ *Zante*	1552-1771	—	1
	„ Provv. Rettori gener. ed inquisitori in *Candia*.	1541-1661		5
	„ Viceprovveditori in *Asso* . .	1597-1609		
	„ Provv. e baili, in *Corfù* . . .	1535-1753	—	2
	„ „ gener. in *Corone*. . .	sec. XVI		
	„ „ gener. in *Dalmazia* . .	1559-1795	—	5 [1]

[1] Una di queste restituita dal Governo Austriaco.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Relazioni Capitano alle guardie contro Uscocchi, e Capitano delle isole del *Quarner* contro Uscocchi	1588-1620	—	1
	„ Provv. della Cavalleria in *Dalmazia*.	1567-1639		
	„ Capitano in golfo	1583		—
	„ Provv. alla Sanità e peste . .	1608-1763		
	„ Inqui. delle guardie in *Levante*	1615-1652	—	1
	„ Capit. Provv. gener. da Mar in *Levante*	1552-1794	—	2
	„ Provv. gener. ed altri in *Morea*	1690-1711	—	1
	„ „ in *Cefalonia* . . .	1560-1766	—	1
	„ „ beni Comunali ecc. . .	1586-1641	—	1
	„ „ alle Fortezze di *Levante* e di *Cipro* . .	1534-1562 m.v.	—	1
	„ „ sopra beni comunali .	1605-1639		
	„ „ „ boschi	1586-1638		—
	„ „ „ i fiumi Adige, Chiampo, Piave e Po. . .	1602-1641		
	„ Provv. sopra frumenti . . .			
	„ Revisione della Guardia di *Candia*	1584-1683	—	2
	„ Sommario dei sindici Emo e Basadonna delle cose di *Levante*.	1566	—	1
	„ Sindici Inquisit. in *Dalmazia*	1553	—	1
	Deliberazioni del Senato secrete . .	1510-1630	—	143
	Rubricario dei decreti del Senato e Consiglio dei X	sec. XVI	—	1
	Rubriche del Senato.	1774-1797	—	6
	„ deliber. spedite mss. . . .	1784-1795	—	1
	Da mo' con ricevuta	1795-1797	—	1
	Rubriche dell'Eccell. Senato. . . .	1774-1795	—	4
	Cons. X. scritture	1599-1788	—	1
	Lettere Magistrati per conferenze . .	sec. XVIII	—	1
	Leggi del Maggior Consiglio . . .	1637	—	1
	Senato *Misti*, indici	1293-1440	4	—
	„ „ vol. I. [1]	1300-1302	1	—

[1] Mancano le prime 100 pagine.

Stanza

Archivio

Stanza					
	Senato *misti* dal vol. XV al LX. [1]	1332-1440	45	—	
	Repertorio	—	2	—	
	Rubricario dei *Misti*.	—	1	—	
	Rubrica generale del Senato Secreti.	1401-1630	10	—	
	Secreta *Consilii Rogatorum* (lettere A, B, R) e cop.	1345-1397	5	—	
	Senato Secreti	1401-1630	134	—	p.v.c.
	* Senato *pro factis Istriae* [2]	1335 4 apr. 10 ag.	2	—	
	* Pro guerra *Ducum Austriae* (Secreti lett. L. orig. e copia)	1376, 15 magg. a 3 feb.	2	—	
	Senato *Rettori*	1630-1797	—	424	
	„ *Militar*	1700-1701	—	1	
	„ „	1721-1782	—	106	
	„ *Rettori* (rubriche)	1638-1713	13	—	
	„ „	1630-1691	66	—	
208.	„ *Militar*	1782-1797	—	45	
	„ „ *in Terra Ferma*	1700-1797	—	47	
	„ „	1721-1796	30	—	
	„ „ *in Terra Ferma*	1700-1738	13	—	
	„ Deliberazioni spettanti all'Uffizio delle *Fortezze*	1593-1683	—	3	
	„ Poste	1765-1794	3	—	
	„ „	1765-1796	—	6	
	„ Provv. alla Sanità in *Dalmazia*, *Istria* e *Terraferma*	1731-1785	3	1	
	„ Provv. sopra la *Sanità* in *Dalmazia*	1732-1765	—	4	
	„ Inquisitori all'*Arsenal*	1732-1796	4	—	
	„ sopra scritture dell' Inquisitorato all'*Arsenal*	1732-1796	—	16	
	„ circa *spontanee offerte*	1796-1797	—	4	
	„ *Banco Giro*	1619-1638	3	—	
	„ „ (instituzione ecc.)	1619-1652	—	22	
	„ Registro *monete Banco Giro*	1626-1738	1	—	
	„ Parti circa l'*affrancazione della Zecca*	1637-1673	—	2	
	„ *Affrancazioni della Zecca*	1660-1675	1	—	

[1] Dieci di questi restituiti dal Governo Austriaco.
[2] Uno di questi è copia del 1684.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Banco Giro, registro tenuto in Collegio	1619	1	—
	Contro *publici debitori* d'ogni sorte .	1724-1740	1	—
	Inquisitorato sopra l'esazione dei *publici crediti*	1786-1796	—	7
	Senato, Provv. Estraord. in *Albania* .	1768-1769	1	—
	„ Inquisitorato in *Levante* e *Dalmazia*	1746-1751	1	—
	„ Provv. estr. in *Albania* . .	1768-1769	—	1
	Sindici Inquisitori in *Levante* e *Dalmazia*	1746-1751	—	2
	„ in *Terraferma*	1743-1751	—	1
	„ „	1744-1774	—	3
	„ „	1769-1772	1	—
	„ *sopra Biave*	1764	[illegible]	1
	Inquisitor ai Governatori dell'*Entrade publiche* e deliberazioni e scritture sopra scritture del deputato allo spoglio dei libri dei governadori . . .	1724-1740	—	4
	Senato, *Corti* [1]	1630-1797	—	484
	„ *Costantinopoli*	1556-1796	62	—
	„ *Costantinopoli*	1558-1797	—	94 [2]
	„ *Reggenze africane*	1784-1794	3	14 [3]
	Conti per ristauro del publico *palazzo di s. Marco in Roma*	1688	—	1
	Senato, *Deliberazioni Roma* ordinaria.	1560-1791	—	263
	„ *Deliberazioni Roma* „ . .	1560-1584	5	—
	„ *Rettori*	1692-1769	80	—
209.	*Roma* ordin. deliberazioni	1791-1797	—	11
	„ Materie Ecclesiastiche . . .	1784-1797	—	32
	„ *Expulsis*	1674-1796 m. v.	—	158
	„ ordin. deliberazioni	1584-1796	116	—
	Commissioni e *Sindicati* . . .	1510-1794 m. v.	—	33
	id. [4]	1329-1638 m. v.	19	—
	Commissioni secrete di Collegio . .	1408-1413	1	—

[1] 42 restituite dal Governo austriaco.

[2] Delle quali tre nuove.

[3] Tre registri ed otto filze nuove.

[4] Quindici vol. restituiti dal Governo Austriaco.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Lettere dei Rettori di *Belluno* al Sen.	1602-1737	—	32
	„ „ „ *Bergamo* „	1602-1733	—	106
	„ „ „ *Brescia* „	1602-1737	—	135
	„ „ „ *Crema* „	1602-1737	—	84
	„ „ „ *Feltre* „	1602-1737	—	30
	„ „ „ *Padova* „	1602-1737	—	115
	„ del Provv.r gener. di *Palma*.	1593-1757		16
	„ Cinque Provv. nella *Patria del Friuli*.	1593-1794		
	„ Rettori *Rovigo* e *Polesine* (Adria, Badia, Lendinara, Cavarzere)	1602-1737	—	96
	„ *Treviso*.	1602-1737	—	128
	„ *Udine*	1602-1681	—	68
	„ (Principi) al Collegio da: *Germania*	1563-1786	—	2
	„ „ *Casa d'Austria*.	1536-1797	—	4
	„ „ *Elettori dell' Impero*.	1647-1796	—	2
	„ „ *Vescovi di Trento*.	1623-1796	—	2
	„ „ *Gran Maestro di Malta*	1647-1695	—	1
	„ „ *Svezia - Boemia* . „ „ *Moscovia - Ungheria* . „ „ *Moldavia - Transilvania* . „ „ *Valacchia* e *Giappone*	1567-1689	—	1
	„ „ *Czar di Moscovia*	1741-1796	—	1
	„ „ *Persia, Prussia, Danimarca* e *Svezia*	1637-1780	—	1
	„ „ *Polonia*	1569-1772	—	2
	„ „ *Città e Terre libere*	1517-1788	—	2
	„ „ *Grigioni*	1535-1611	—	1
	„ „ *Grigioni e Svizzeri*.	1581-1640	—	1
	„ „ *Cantoni Svizzeri, S. Gallo, Leghe Grigie*	1646-1696	—	1

Stanza	Archivio				Reg.	Filze
	Lettere	al Collegio da	*Città Libere* .	1790-1788	—	1
	»	»	Principi di *Francia* e *Lorena* . .	1516-1623	—	1
	»	»	Re di *Francia* e *Republica*. . .	1515-1795	—	8
	»	»	Re e Regine d'*Inghilterra* . . .	1570-1796	—	2
	»	»	*Paesi Bassi, Fiandra*	1571-1630	—	1
	»	»	*Napoli*, *Sicilia*, *Malta*	1515-1624	—	1
	»	»	*Napoli*	1761-1793	—	1
	»	»	*Portogallo*, *Napoli* e *Sardegna* . .	1716-1785	—	1
	»	»	*Portogallo* . . .	1777-1795	—	1
	»	»	Duchi di *Savoia* e *Lorena* . . .	1568-1737	—	1
	»	»	Milano	1516-1639	—	1
	»	»	Ferrara e Modena	1516-1611	—	1
	»	»	*Duchi di Urbino*.	1515-1627	—	1
	»	»	*Granduca di Toscana* e *Casa de Medici*. . . .	1567-1623	—	1
	»	»	*Granduca di Toscana*	1625-1791	—	1
	»	»	*Duca di Parma* .	1570-1731	—	1
	»	»	*Duca di Mantova*, Casa *Gonzaga* .	1571-1629	—	1
	»	»	*Duchi* e *Principi* d'*Italia* . . .	1636-1795	—	2
	»	»	Principe d'*Orange*, *Olanda* e *Stati Generali* . . .	1606-1696	—	1
	»	»	*Genova*, *Monaco*, *Mirandola*, *Lucca*, *Correggio*, *Ragusi*, *Coira* e *Ginevra* . . .	1566-1791	—	1
	»	»	*Duchi* e *Repubbliche*	1635-1647	—	1

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Lettere al Collegio da *Principi* . . .	1605-1645	—	3
	„ patenti dell'Imper. *Napoleone I.* colle quali " accorda uno stemma particolare e delle livree alla buona città di Venezia „ [1] . . .	febb. 1813		
	Deliberazioni del *Magg. Cons.* . . .	mag. 1797	—	1
	Autografi d'artisti e d'uomini celebri [2] .		—	4
	Senato, *Rettori*	1770-1774	5	—
	Roma *Expulsis papalistis.*	1674-1796	35	—
210	Dispacci Rettori: *Udine*	1682-1737	—	41
	„ „ *Verona* e *Veronese*.	1602-1737	—	133
	„ „ *Vicenza* e *Vicentino*	1602-1736	—	93
	„ „ *Dogado (Malamocco, Chioggia, Torcello, Loreo, Murano, Caorle, Grado, ecc.)*	1602-1792	—	32
	„ „ *Istria, Maran, Grado, Capodistria* .	1602-1760	—	106
	„ „ *Raspo* (rettori dell' *Istria*)	1674-1752	—	4
	„ „ *Dalmazia* ed *Istria*	1563-1573	—	1
	„ „ *Dalmazia (Zara, Sebenico, Spalato)*	1602-1734	—	67
	„ „ *Cattaro*	1650-1780	—	11
	„ „ *Candia*	1580-1653	—	25
	„ „ *Cipro-Nicosia*. . .	1555-1566	—	8
	„ „ *Cefalonia*	1602-1675	—	16
	„ „ *Corfù*.	1558-1784	—	37
	„ „ *Zante*	1554-1740	—	31
	Provv. gener. in *Terraferma*. . .	1578-1796	—	109
	„ „ „ „ . . .	1509-1529	—	14
	„ straord. in *Terraferma* . . .	1701-1746	—	26
	„ gener. a *Treviso*	1797	—	1

[1] Sta unito a questo libro l'atto originale di cessione della città di Venezia al Governo Italiano, fatta nel 19 ottobre 1866.

[2] Sacchetto contenente amuleti, agnus-dei, rosari, cerini, carte da giuoco adoperati dalle streghe.

Vari sigilli di argento ed uno d'oro attaccati a documenti in pergamena.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Rappresentante di *Verona*	1796 - 1797	—	6
	Provv. estraord. in *Terraferma*. . .	1796 - 1797	—	4
	„ *oltre il Mincio*	1606 - 1630	—	12
	„ in *Campo*	1629 - 1630	—	1
	„ in *Polesine* e *Padovana*. . .	1606 - 1607	—	1
	„ Inquis. in *Terraferma* . . .	1611	—	1
	„ in *Campo*	1 616 - 1618	—	2
	Commissarî e pagatori in *Campo* . .	1616 - 1621	—	1
	Provv. in *Cadore*	1615 - 1617	—	1
	„ a *Cividal del Friul*	1615 - 1618	—	1
	„ a *Peschiera*	1617 - 1622	—	1
	„ *Orzi nuovi*	1617 - 1622	—	1
	„ *Asola*	1616 - 1622	—	1
	„ *Bergamo*	1617 - 1618	—	1
	„ *Crema*	1617 - 1618	—	1
	„ della Cavalleria in *Croazia* ed *Albania*	1616 - 1622	—	1
	„ in *Valcamonica*.	1620 - 1622	—	1
	„ sopra il *lago di Garda* . . .	1616 - 1623	—	2
	Tre Inquisitori in *Campo*	1617	—	1
	Governator dell'*Esercito*	1616 - 1617	—	1
	Sindici in *Terraferma*	1619 - 1623	—	2
	Provveditori in *Terraferma*	1625 - 1629	—	2
	Provved. e Commiss. *Generale in T. F.*	1607 - 1643	—	2
	Provv. Generale di *Cavalleria* . . .	1622 - 1623	—	1
	Commissarî in *Terraferma*	1624 - 1625	—	1
	Prov. della Cavalleria in *Terraferma* .	1624 - 1625	—	1
	Provveditori in *Valcamonica*. . . .	1624 - 1626	—	1
	„ „ *Crema*.	1625 - 1626	—	2
	Lettere del Commissario in *Terraferma*	1626 - 1631	—	3
	„ „ „ *sopra le rassegne* .	1630	—	1
	„ „ Provved. in *Valcamonica* .	1635	—	1
	„ dei Sindici in *Terraferma* . .	1634 - 1635	—	1
	„ „ Prov. *sopra Boschi* . .	1636 - 1638	—	1
	„ „ Delegati *sopra l' Estimo di Brescia*.	1643 - 1648	—	1
	„ degli inquisitori in *Terraferma*	1645	—	1
	„ dei Prov. *sopra la Piave* . .	1642 - 1647	—	1
	„ del Prov. in *Friul*	1646 - 1664	—	2
	„ „ Prov. a *Crema*	1648	—	1

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Lettere del Prov. della *Cavalleria Croata* ed *Albanese* . .	1626-1627	—	1
	„ e suppliche diverse per *oggetti militari in Terraferma* . .	1611-1621	—	3
	„ dei Sindici Inquisitori nel *Regno di Morea*	1701-1704	—	1
	„ degl' Inquisitori in *Levante* . .	1635-1636	—	1
	„ dei Comm. (sindici catasticatori) del *Regno di Morea*	1688-1691	—	1
	„ del Prov. estraord. in *Armata di qua di Dalmazia*, Prov. ed Inquis. in *Campo*	1643	—	1
	„ „ Comm. e pagator in *Campo*	1643	—	1
	„ „ Prov. in *Campo* — Comm. ed inquisitore	1643-1644	—	2
	„ „ Pagator in *Campo* . . .	1643-1644	—	1
	„ „ Commiss. in *Terraferma* .	1646-1647	—	1
	„ „ „ sopra viveri in *Armata* . . .	1647-1654	—	2
	„ da Terraferma del *Gen. Stainau*	1706-1711	—	1
	„ del Comm. sopra le *rassegne e pagamenti di milizie in Terraferma*	1704-1706	—	3
	„ dell' Inquis. in *Armata*	1617	—	1
	„ dei Prov. gener. in *Terraferma*	1509-1513	—	1
	idem	1733-1734	1	—
	„ Sindici ed Inquis. in *Terraferma*	1672-1699 m. v.	—	6
	„ dell' Inquis. *sopra Boschi* . . .	1703-1705	—	1
	„ del Provv. ord. ed estr. di *Asola*, *Peschiera*, *Orzinovi*, *Pontecchio*	1647-1648	—	1
	„ del Prov. estraord. ad *Orzinovi*, *Asola*, *Peschiera*, *Cittadella* ecc.	1733-1739	—	1
	„ Provv. Commissario in *Loreo* .	1634-1635	—	1
	„ „ *Polesine* .	1642-1643	—	1
	„ „ sopra la sanità in Polesine	1690-1691	—	1
	„ Commissario a Veglia	1618 m. v.	—	1

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Lettere dei Provv. sopra l'*Adige* . .	1677-78	—	1
	„ Provv. sopra *Boschi* e sopra *commestibili* della *Cavalleria*, Revisori sopra l'*Adige*, *Patron* all'*Arsenal*	1628	—	1
	Sanità, *Lazzareti* e circa peste . .	1576	—	1
	Provv. *alla Sanità* ai confini del *Mantovano*.	1713-1714	—	1
	„ sopra la *Sanità oltre il Mincio*.	1712-1714	—	3
	„ „ in *Terraferma* .	1680-1681	—	2
	„ „ in *Friuli* e *Monfalcon* . . .	1598-1714	—	8
	„ „ *Bassano*. . .	1739-1740	—	1
	„ „ in Bassano, Udine, Istria, Portogruaro, e Adria.	1714-1728	—	1
	Rapporti *Sanità*	1752-1789	—	6
	Avogador, Provv. ed Inquis. sopra i *frumenti*	1647-1648	—	1
	Inquisitor *alle Biave in Terraferma* .	1767-1768	—	1
	„ agli *olii*, *sale* e *tabacco*	1719-1720 m. v.	—	1
	„ nella Patria del *Friuli* .	1707	—	1
	Inquis. sopra *sali*, e sopra la *Camera di Verona*.	1723-1726	—	1
	„ la *Camera* di *Treviso* .	1724-1726	—	1
	„ *dazii in Terraferma*. .	1730-1735	—	1
	Sindici Inquis. in *Terraferma* . . .	1720-1772	—	15
	„ sopra le *Camere in Terraferma*, *Brescia* e *Salò*	1725	—	1
	Provv. della *Cavalleria*.	1619-1620	—	1
	Rubrica lettere Provv. di là del Mincio.	1616-1617	—	1
	„ Provv. gener. *dell'arme* in *Terraferma*	1616-1616 m. v.	—	1
	Provv. gener. *dell'arme* in *Terraferma*.	1616-1630	—	13
	„ in *Terraferma*, Provv. oltre al *Mincio*	1629	—	1
	Comm. in *T. F. Milano*, *Firenze* e *Zurigo*	1629	—	2

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Rubricario lettere Provv. generali in *T. F.*	1617-1704	—	7
	Publici rappresentanti *militari* in *T. F.* dispacci.	1733-35	—	4
	Provveditor alla *custodia* dei confini dell' *Istria*.	1600-1602	—	2
	Capitano a Raspo.	1612-1614	—	1
	Inquisitor e Provv. generale in *Istria*.	1714-33	—	17
	Inquisitori in Capodistria	1651	—	1
	Provv. generale in Istria	1616	—	1
	„ dell' armi in *Terraferma* ed *Istria*.	1616-1618	—	7
	„ sopra la Sanità in *Capodistria*.	1679-1744	—	9
	„ sopra la Sanità in *Monfalcon*	1690-1713 m. v.	—	2
	„ estraordinario a *Pola* e in *Golfo*.	1646	—	1
	„ generale in *Dalmazia* ed *Albania*, e sindici inquis. (rubricarii)	1616-1768	—	49 [1]
	Provv. generali in Dalmazia ed Albania (dispacci)	1589-1797	—	249
	Rettori e Provv. straord. a *Cattaro*.	1666-1785	—	23
	Provv. generale della *Cavalleria* in *Dalmazia* ed *Albania*	1644-1784 m. v.	—	4
	Provv. straord. alla *Sanità* in *Istria*.	1764	—	1
	Dispacci	1548		
	Rubrica di lettere del *Provv. gen. da Mar*	1618-1731		23
	„ Provv. general dell' *Armi* in *Candia*.	1611-1670	—	8
	„ „ „ *Canea*.	1638-1643	—	1
	Rubricarî (frammenti) di *Candia* e *Canea*	1603	—	1
	Candia, avvisi di denari a cambi.	1584-1597	—	2
	Ordini lasciati in *Candia*	1589	—	1
	Candia, dispacci provv. generale	1570-1649	—	71
	Lettere al Collegio *Roma* e *Città della Chiesa*	1568-1626	—	1
	Patriarchi e Vescovi.	1555-1604	—	2

[1] Una restituita dal Governo Austriaco

Stanza	Archivio		Reg	Filze
	Lett. Vescovi ed altri Ecclesiastici	1607-1628	—	1
	„ Cardinali	1560-1797	—	25
	Senato *Rettori* deliberazioni	1775-1795	20	—
	Senato *Corti*, rubrica generale	1631-1735	15	—
	„ deliberazioni	1630-1634	5	—
211.	*Candia*, Dispacci Provv. generale	1649-1670	—	25 [1]
	Provv. estraordinario in S. *Maura*	1684-1762	—	3
	Capitan della Guardia di *Candia*	1604-1627	—	2
	Provvedimenti per *Candia*	1637 m. v.-1639	—	1
	Governator delle galere di *Candia*	1554-1563	—	1
	Capitano delle galere di *Candia*	1558-1565	—	1
	Candia, *Cerigo*, *Tine* e *Spinalunga*	1654-1656	—	1
	Provv. generale a *Corfù*	1619	—	1
	Fortificazioni *Cipro*, *Candia*, *Corfù*, *Asso* e *Zara*	1558-1601	—	1
	Candia Fortezza	1537-1591	—	3
	Canea Provv.	1644-1645	—	1
	Consulta di Andrea *Corner* provv. generale di *Candia* e Domenico *Tiepolo* estr. delle *Galeazze*	1646	—	1
	Dispacci del Commissario in *Armata* e *Candia*	1665-1669	—	1
	Inquisitori in Armata e Commissarii sopra i *viveri in Candia*	1646 m. v.-1650	—	1
	Dispacci del Provv. generale in *Morea*.	1690-1719	—	1
	Provv. estr. in *Morea*	1687-1715	—	17
	„ „ rubriche.	1688-1715	—	10
	Rubriche lettere dei *Sindici catasticatori in Morea*	1688-1691	—	1
	Provv. in *Armata* e Capit. in *Golfo*	1643 m. v.	—	1
	Suda, *Cerigo*, *Tine*, *Grabusse*, *Spinalunga*, *Milo* e *Parisi*.	1654-1703	—	11
	Provv. d'*armata*	1608-1612	—	1
	Rettori di *Tine*	1676-1686	—	1
	Tenedo e Limeno (Lemno)	1656-1657	—	1
	Provveditore alle *Carabuse* e *Cerigo*, ed estr. di *Spinalonga* ecc.	1675-1693	—	1
	Lettere del Provv. d'*armata*.	1618-1619	—	1

[1] Una restituita dal Governo Austriaco.

Serie	Anni	Reg.	Filze
Rubrica lettere Provv. d' *armata* (gen. da mar)	1677 - 1737	—	1
Provv. generale *da Mar*	1593 - 1797	—	143
Capit. generale *da Mar*	1558 - 1700 m. v.	—	59
Rubrica Inquisitori in *Levante*	1636 - 1638	—	1
" *Tre Isole del Levante*	1654 - 1718	—	9
Inquisitor in *Levante*	1636 m. v. - 1639	—	2
" e Provv. generale alle *tre e quattro Isole del Levante*	1622 - 1718 m. v.		29
Rubrica lettere Provv. generale ed Inquis. alle *Tre Isole*	1647 - 1654	—	1
Provv. estr. alle *Isole* del *Levante*	1787	—	1
Frammenti di dispacci di *Angelo Emo*	1778 - 1795	—	1
* Dispacci del *Cap. straord.* alle *Navi*, *Angelo Emo*	1784 - 1791	—	4
* Dispacci di Andrea Querini	1783	—	1
Dispacci *Patrona* poi *capitano delle Navi*	1786 - 1795 m. v.	—	3
Provveditore dell' armata	1562 - 1565	—	1
" "	1602 - 1606	—	1
" "	1613 - 1637	—	9
Inquisitor in armata	1633 - 1635	—	1
Commiss. ed inquis. in armata in Levante	1642 - 1643	—	3
" " "	1645 - 1665	—	4
Provv. generale in armata	1657 - 1662	—	1
Inquisitor in armata	1661 - 1663	—	1
Commiss. pagador	1669 - 1714	—	8
Provv. dell' armata	1638 - 1740	—	18
Commiss. in armata	1603 - 1621	—	3
Provv. dell' armata	1554 - 1562	—	3
Capitano della guardia delle isole del *Quarner*	1702 - 1704	—	2
Provv. dell' armata	1640 - 1757	—	3
Capitano in *Golfo*	1554 - 1565	—	1
" "	1602 - 1796	—	48
Provv. gener. in *Golfo* contro Uscocchi	1592 - 1598	—	2
" da mar in Golfo	1593	—	1
Capit. contro Uscocchi	1590 - 1618	—	4
Capi da mar	1645 - 1651	—	2

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	Capitani delle navi armate, almirante, patrona, capitano delle galere	1608-1778	—	22
	Governador di nave in Golfo	1694-1700	—	1
	Patrona delle navi	1704-1736	—	2
	Almiranti delle navi	1694-1797	—	6
	Capitano delle *Fuste*	1554-1570	—	1
	" delle *Galeazze*	1607-1641 m. v.	—	14
	" delle Galee grosse e Galeoni	1589-1638	—	1
	" ordin. e straord. delle Galeazze	1645-1739	—	9
	Due Galere armate ad uso di guerra	1611-1660	—	1
	Galion, Galie grosse, Navi armate, scritture diverse circa l'assicurazion della navigazione	1607-1626	—	1
	Govornatori estraordinari di *nave*	1684-1690	—	1
	" *Galee di condannati*	1602-1738 m. v.	—	8
	Capitano della *Galere di Alessandria*	1556-1564 m. v.		1
	Nobili in *armata*, direttori di *convogli*, *Governatori di nave* o di *galere*	1650-1694	—	2
	Ordini e terminazioni del Sindico ed Inquisitore nell'isola di *Tine* o *Candia*	1612-1630	—	1
	Provv. della *Cavalleria in Ariano* e *Legnago* Commiss. in *Campo*	1643-1644	—	1
	Rettori diversi per *sesini o quattrini falsi*	1603-1603 m. v.		1
	Dispacci degl' Inquisitori *in Levante*	1703-1704	—	1
*	*Costantinopoli* dispacci (rubriche)	1558-1794	—	52
	" dispacci [1]	1527-1796	—	251
*	" lettere in cifra	—	—	1
*	Lettere e scritture *Turchesche*	1558-1762	—	6
*	" " senza data	—	—	2
*	Francia dispacci, rubriche	1558-1762	—	50
*	*Francia* disp. [2]	1540-1797	—	281
*	*Lorena* dispacci	1609	—	1
*	Corrispondenze *diplomatiche* dell'anno	1797	—	18
	Germania dispacci [3]	1592-1769	—	3

[1] 6 restituite dal Governo austriaco.

[2] 6 idem.

[3] Donate all'Archivio Generale dal sig. Cav. Federigo Stefani.

Stanza	Archivio		Reg	Filze
	* *Inghilterra* dispacci (rubriche) . . .	1603 - 1748	—	20
	„ dispacci	1554 - 1778	—	130
	Senato *Corti*	1635 - 1708	80	—
212.	*Inghilterra* dispacci [1]	1778 - 1797	—	10
	* *Basilea* „	1792 - 1795	—	3
	* *Firenze* „ (rubriche) . .	1560 - 1641	—	9
	„ „ [2]	1579 - 1675	—	83
	* Ancona Console	1611 - 1620	—	1
	Genova Console (15 *rest. dal Gov. Austr.*)	1556 - 1797	—	45
	* *Livorno* Consoli	1655 - 1792	—	4
	* *Malta* dispacci	1552 - 1797	—	2
	* *Mantova* disp. (rubriche)	1588 - 1618	—	3
	Mantova dispacci (2 *rest. Gov. Austr.*).	1613 - 1649	—	25
	Milano disp. (rubriche)	1536 - 1622	—	6
	„ dispacci (8 *rest. Gov. Austr.*).	1547 - 1797	—	245
	Copie d'*avvisi* e *lettere* da *Milano* .	1615 - 1743	—	1
	Modena disp.	1642 - 1643	—	3
	Napoli disp. (*rubricarii*)	1575 - 1738	—	4
	„ repertorio	1620 - 1621	—	1
	„ deliberazioni del Re	1753	—	1
	„ dispacci (7 *rest. Gov. Austr.*).	1564 - 1797	—	180
	Circa la *casa veneta* dell'Amb. nel Regno di *Napoli*	1706	—	1
	Inventarî del *palazzo del Residente in Napoli*	1700	—	4
	Rubricarî *Spagna*, *Savoia*, *Milano* e *Napoli*	1621 - 1622	—	1
	„ dispacci di *Ferrara*, *Napoli*, e frammenti . . .	sec. XVI-XVII	—	1
	Roma dispacci repertorio	1620 - 1651	—	1
	„ (rubricari; 52 *rest. Gov. Austr.*).	1557 - 1752	—	71
	„ (rubriche diverse)	1620 - 1622	—	1
	„ Dispacci (131 *rest. Gov. Austr.*).	1502 - 1797	—	342
	* „ *Expulsis*, dispacci	1617 - 1793	—	49
	* Raccolta di stampe	1760 - 1762	—	1
	* Lettere di *Ottoboni*	1697 - 1699	—	2

[1] Quattro restituite dal Governo Austriaco.

[2] Tre idem.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze
	* Negoziazioni dell' *Ambasc. Veneto sotto Clemente XI*	1690-1706	—	1
	* Nizza amb. straordinario	1538	—	1
	* *Savoia* disp. (rubricario)	1560-1742	—	18
	Savoia disp.	1570-1670	—	75
	Torino disp. (23 *rest. Gov. Austr.*)	1570-1789	—	52
	Münster disp.	1643-1650	—	11
	Ratisbona disp.	1663-1669	—	3
	Signori Stati disp. (rubriche)	1616-1623	—	1
	Signori Stati dispacci	1610-1631	—	27
	Haya dispacci (rubriche)	1624-1744	—	3
	„ dispacci	1632-1744	—	26
	* Pietroburgo	1748-1797	—	5
	Polonia (rubr. 4 *rest. Gov. Austr.*)	1573-1716	—	7
	„ dispacci	1574-1718	—	20
	Spagna (rubriche; 23 *rest. Gov. Austr.*)	1593-1761	—	25
	„ dispacci (7 *rest. Gov. Austr.*)	1554-1797	—	195
	Lettere del Ministro di *Spagna all' Amb. Veneto*	1624-1634	—	1
	Svizzera disp. repertorio	1572-1620	—	4
	„ dispacci	1569-1762	—	38
	Senato *Corti*	1709-1787	78	—
213.	*Zurigo* disp. (rubriche)	1615-1636	—	3
	„ dispacci (3 *rest. Gov. Austr.*)	1624-1719	—	54
	Grigioni, dispacci Rettori	1589-1603	—	1
	* Considerazioni sulla *Lega Retica*	1635	—	1
	Coira dispacci	1706-1762	—	8
	Valtellina disp.	1624-1626	—	7
	* Lettere *Consoli Ven.* e *Magis. ad amb.*	1622-1797	—	15
	„ di *persone diverse agli amb.*	1633-1771	—	10
	„ di *Ministri* e di *persone venete* e *straniere agli amb.*	1773-1785	—	2
	* „ scritte a *persone diverse*	1780-1797	—	2
	* *Materie diverse*	1561-1797	—	3
	* *Passaporti* ed altri atti legali	1635-1778	—	1
	* Lettere dei Magistrati di *Venezia* e *Bailo di Costantinopoli all' amb. a Vienna.*	1691-1792	—	6
	* Lettere dei *Magistrati, Rappresentanti* e *Consoli, all' amb. a Roma*	1766-1791	—	18

Stanza	**Archivio**		Reg.	Filze
	* Lettere dei provv. alla *Sanità all'amb. a Roma*	1691-1746	—	2
	* Stampe, disegni e carte in materie di *acque*	1739-1751		—
	* Carte dell' amb. *Zuliani* al *Pontefice*	1789-1793		
	* Carte diplomatiche lasciate dal signor *Pietro Vignola*	1741-1743	—	1
	" relative all' affare dei *possidenti veneti* nello *Stato Pontificio*	1748-1775	—	1
	* Lettere di varî *magistrati*	1702-1791	—	5
	" di varie magistrature al Podestà di Serravalle	—	—	1
	Comunicazioni del *Cons. dei X lette al Senato*	1582-1769	—	25
	" id. *non lette*	1679-1787	—	6
	" *Expulsis*	1707-1740	—	1
	Pacta indice antico	1050-1409	1	—
	" indice	1538	1	—
	Patti	883-1496	7	—
	Pacta Ferrariae	1230-1393	1	—
	" "	1191-1538	1	—
	Pacta Tergesti	1370-1371	1	—
	Exemplum libri pactorum Austriae, Tergesti, Paduae, cum confinibus Ianue et traditio Tarvisii Ducibus Austriae [1]	1370-1381	1	—
	Codice Trevisaneo [2]	630-1394	1	—
	Liber blancus et albus, index	—	1	—
	" *albus*	—	1	—
	" *blancus*	—	1	—
	Padua e *Moncelese, pax et concordia inter Comune Montissilicis et Comune Pernumiae*	1157-1308	1	—
	Commemoriali	1295-1787	33	—
	Indice antico dei *Commemoriali*	—	2	—
	" dei *Commemoriali*	—	8	—

[1] Copia del 1672.

[2] Esemplare del Sec. XVI.

Stanza	Archivio		Reg.	Filze.
	Silva seu index antiquissimus Commemorialium	sec. XV	1	—
	Rubriche dei *Commemoriali, lib.* 26	—	—	3
	Filza registrata nei Commemoriali, N. 23, 24, 25	—	—	1
	Liber blancus et albus, Index	—	1	—
	Commemoriali	1342-1352	—	1
	Memorie antiche importanti che possono supplire in parte al vacuo dei *Commemoriali*	—	4	—
	Capitolazioni, concordati, decreti di *Principi* ed altre carte importanti	1595-1618	—	1
	Trattati e *convenzioni* tra *Principi*	1356-1569	—	1
	Documenti diplomatici varî	—	—	1
	Trattati di *Vienna*	1735-1736	—	1
	Patti, Serie I.[1]	1200-1779	—	49
	Documenti (46) *greci*.	—	—	2
*	Patti, Serie II. (doc. 368, con inv.) 883 (e 743 in copia)	1797		28
	Commissioni a Rettori	sec. XIII-XVII	—	2
	Lettere dei *Rettori*	sec. XIV-XV	—	1
	Docum. Dipl. Miscell. (con inv.).	sec. XII-XVIII	—	17
	Pergamene diverse private dei nob. Dandolo	—	—	3
	Bolle ed atti della *Curia Romana* (con invent.). . (sec. VIII in copia)	sec. XII-XVIII	—	30
	Ducali (con invent.)	sec. X al 1797	—	70
	Copie Ducali dec. *Cons. X* secreti	—	1	—
	Documenti *Turchi* e *Persiani*	—	—	9
	„ *Greci* ed *Armeni*	—	—	3
*	Aquileia, Gradisca e Gorizia.	—	5	—

214 *Consultori in jure* sec. X cop.-XVIII. f. e r. 559.
Sindici inquisitori in Terraferma, catasticatori in Morea, ed allegati, sec XV-XVIII, 115.
Correttori delle leggi (1780) sec. XIV-XVIII, 27.
Poste e corrieri, sec. XVI-XVIII, 27.
Corrieri matricole 1489-1743, 2.
Catastico (descrizione e disegni) della città di Brescia, 1611, l. 1. — id. di Bergamo, 1596, l. 1.
Senato deliberazioni, e scritture dei magistrati *in materia di valute*, 1602-1608, f. 1.
} Non ord.

[1] Più che 1000 documenti con schede.

10

Senato deliberazioni relative ad *affrancazioni della Zecca*, 1670-75, f. 1; documenti relativi all' instituzione ed affrancazione dei *Monti*, 1171-1600, f. 1.
Ordini e sentenze del capitanio estraordinario delle *navi*, 1684-1686, f. 1.
„ e regole diverse delli Provveditori alla *Sanità* in tempo della peste in Venezia, 1575-1584, l. 1.
Ducali, e decreti *al*, *dispacci del* Provveditor della Sanità in Polesene e Padovana, 1772, f. 1; id. del Provv. gener. di Palma, esistente in Istria, per *contagio* nella Dalmazia, ed *epidemia* bovini in Terraferma, 1783-1785, f. 2.

Non ord.

Risposte a brevi licenziati in Collegio, rescritti, bolle ed altro 1642-1797 m. v., f. 188. *Ord.*

215. Archivio degli Inquisitori di Stato, in corso di ordinamento:
Lettere di rappresentanti pubblici della Terraferma e Dalmazia al Tribunale 1597-1797 — buste 77.
Lettere di ambasciatori, residenti, consoli ed altri rappresentanti veneti all' estero, al Tribunale — buste 93:
Ancona, Barbaria, Cantoni (Algeri, Tripoli, Tunisi). Barletta, Bologna, Brindisi, Cattolica, 1585-1796; Costantinopoli, 1585-1795; Durazzo, 1719-21; Ferrara, 1621-1742; Firenze, 1585-1733; Genova, 1610-1796; Haya, 1617-1761; Larissa, 1668; Livorno, 1681-1774; Londra, 1611-1797; Mantova 1610-1769; Marsiglia, 1765-66; Malta, 1645-1766; Milano, 1589-1794; Modena e Monaco, 1643-1751; Napoli, 1587-1797; Otranto, 1725-28; Parigi, 1586-1790; Polonia, 1586-1754; Pesaro, Parma, Pietroburgo, Piacenza e Pisa, 1610-1787; Rimini, 1670-1775; Roma, 1585-1783; Spagna, 1586-1790; Smirne, Siria, Svizzera, Tine, 1612-1717; Trieste, 1731-96; Torino, 1586-1791.
Lettere comunicate dei Capi dei X agli Inquisitori e carte private sequestrate (Sec. XVII e XVIII) — fasci 20.
Forestieri 1728-1797 — buste 24.
Confidenti, sec. XVI-XVIII — buste 92.
Confidente presso la Nunziatura 1608-1711 — buste 19.
Registri *Annotazioni* 1643-1797 — r. 18 in buste 8.
Suppliche 1622-1797 — buste 29.
Arti e Mestieri 1624-1787 — buste 28.
Ricevute 1583-1796 — buste 54.

Stanza

Archivio

Atti relativi al processo fatto al procurator di S. Marco Giorgio Pisani 1780-1790 — buste 7.

Registri Cassa 1626-1796 — buste 6.

Processi e carte criminali, 1600-1797, f. 43.

Delitti varî, fasci 100.

» politici 1700-97, f. 25.

Processi e carte criminali, 1595-1797, fasci 61.

Altri processi, 1700-97, fasci 60.

Miscellanea di carte da ordinare, pacchi 161 da formarne circa 450.

216\. Archivio del Consiglio dei Dieci, ordinato:

Capi del Cons. dei X. Sentenze dei rettori, 1674-1796, b. 26.

» » » Terminazioni per liberazione di banditi, 1629-1705, b. 25.

» » » Offerte per liberazione di bando e prigione, 1629-30, b. 1.

» » » Liberazione banditi, miscellanea, ecc. sec. XVI-XVIII, r. 38.

» » » Malviventi della Terraferma, 1782-96, b. 30.

Camerlenghi del Cons. dei X. Ristretti di cassa, 1716-62, b. 3.

» » » *Diversorum*, 1779-96, b. 7.

» » » Miscellanea, b. 14.

» » » Lettere, 1712-96, b. 4.

» » » Decreti per abilità, 1715-37, b. 1.

» » » Lettere di rappresentanti 1664-96 b. 4.

» » » *Raspe* dei rettori, 1544-1796, b. 67.

» » » Quaderni ec., sec. XVI-XVIII, 45.

Esecutori contro la bestemmia, 1668-1797, ord. b. 47.

» » » Altri atti, sec. XVI-XVIII, r. 40. Ord. Ind. mod.

Santo Uffizio, 1541-1794, b. 158. *Ordinati scientificamente.* Inv. mod. in schede.

Chiavi di *Cifre* usate dai rappresentanti ed ambasciatori della Repubblica, trattati, teorie ed altro, buste 7.

Inquisitori di Stato. Ind. mod. dell'Archivio e di alcune serie.

» » Lettere ai rappresentanti di Terraferma ed oltre mare, 1610-1797, b. 190.

Lettere di rappresentanti publici della Terraferma e Dalmazia al Magistrato 1597-1797 — buste 118.

Stanza **Archivio**

217. *Capi del Cons. dei X* Lettere sottoscritte 1768-93, b. 9.
" " " " secrete, 1525-1797, b. 369.
" " " Notatorio, 1542-1793 b. 60 e r. 56.
" " " Cariche, 1746-97, b. 9, r. 10.
" " " *Raccordi* e denunzie 1603-1773, b. 3.
" " " *Mazzetti*, 1749-97, b. 7.
" " " Lettere *poste a parte* 1779-97, b. 16.
" " " Giudizii, 1745-81, b. 2.
" " " Sentenze, 1709-31, b. 2.
" " " Costituti, 1675-96, b. 10.
" " " Indice processi per divorzii, r. 1.
" " " Annotazioni per divorzii, 1782-97 r. 2.
" " " Suppliche per divorzii, 1782-88, b. 2.
" " " Divorzii, processi, 1688-96, b. 6.
" " " Consulti e memorie sui divorzii, b. 2.
" " " Titoli di chiese, 1650-1797, b. 45.
" " " Pievano di s. Giuliano, 1620-21, f. 1.
" " " Fedi dei pievani, 1715-68, b. 1.
" " " " pei chierici, 1752-97, b. 6.
" " " Miscellanea licenze d'armi, r. 10.
" " " Ruoli dei capitani, 1654-97, b. 2.
" " " Decreti relativi ad oggetti ecclesiastici e alla bolla Clementina, 1727-68, b. 1.

Capi del Cons. dei X, Lettere criminali, 1575-1666, b. 16.
" " " Processi criminali, *Dogado* 1630-1797, b. e reg. 58.
" " " Elenchi dei processi dei rettori, 1644-1796, b. 8.
" " " Sentenze dei rettori, 1574-1673, f. 3.

Conservatore alla bolla Clementina (istruzione mons. Cosmi), tomi 4.

Camerlenghi del Cons. dei X (Decreti del C. X e del Senato relativi ai), 1462-1796, b. 10.
" " " (Registri, decreti relativi ai) 1600-1795, r. 12.
" " " Terminazioni, 1715-78, b. 2.
" " " Scritture, rubrica 1760-90, r. 2.
" " " Suppliche, 1714 m. v. - 1751 m. v., r. 2.

Stanza **Archivio**

Camerlenghi del Cons. dei X, terminazioni e proclami, 1715-1796 m. v., reg. 3.
" " " pieggierie dei reggimenti, 1735-97, b. 6.
" " " amministrazione dell' arca del Santo in Padova, documenti, b. 2.
" " " miscellanea registri, giuramenti, pieggierie ecc. r. 18.
Capi del Cons. dei X, Notatorio, 1561-90, b. 2.
" " " *parti*, 1312-1797, b. 5.
" " " lettere responsive ai capi, 1500-1797, b. 31.
" " " note dei prigioni, sec. XVII-XVIII, b. 2.
" " " suppliche ai capi, 1486-1796, b. 4.
" " " capi-contrada, *raspe*, b. 1.
Cons. dei X, parti criminali, 1502-1795, r. 206.
Miscellanea registri e fasci, in complesso 150.
Leggi e processi criminali antichi, specialmente in materia ecclesiastica, 1333-1514, r. 1.

218. *Cons. dei X*, processi criminali, delegati a Brescia, 1791-95, b. 9.
" " a Capodistria, 1750-96, b. 25.
" " Chioggia e Crema, r. 1.
" " " 1751-94, b. 5.
" " Crema, 1748-88, b. 2.
" " Dalmazia, Albania e Pola, r. 1.
" " " ed Albania, 1750-94, b. 32.
" " Feltre, 1761-94, b. 9.
" " in Levante, 1751-91, b. 16.
" " a Padova, 1750-95, b. 71.
" " Palma, 1744-93, b. 13.
" " Pola, 1776-82, b. 2.
" " Raspo, 1750-92, b. 17.
" " Rovigo, 1750-95, b. 13.
" " Salò, 1750-95, b. 17.
" " Treviso, 1749-96, b. 60.
" " Udine, 1744-96, b. 57.
" " Verona, 1749-96, b. 52.
" " Vicenza, 1743-96, b. 44.

Capi del Cons. dei X, diarii, r. 10, fascicoli 7.
" " lettere, 1473-1655, b. 67.
" " " sottoscritte 1510-1767, b. 122.
Cons. dei X, parti comuni, 1712-1791, r. 80.
Diari Cons. X, 1605 al 1797 registri 95.
219. *Cons. dei X, parti comuni* 1784-97, b. 99.
" " " *secrete*, 1525-1797, b. 82.
" " Zecca, 1543-82, r. 4.
" " " 1570-82, b. 3.
" " Biade, 1558-79, r. 3.
" " proclami, 1457-1797, b. 59.
" " *criminali*, 1502-1797, b. 160.
" ducali per delegazione di processi ai rettori, 1611-1795, b. 5.
" processi delegati ai rettori, 1594-1645, b. 3.
" " " criminali, *Dogado* 1607-1796, b. 45.
" " " " delegati a Corfù, 1776, b. 12.
" " " " " Vicenza, 1766, b. 2.
" " " " " Bassano, 1751-93, b. 2.
" " " " " Belluno, 1751-96, b. 12.
" " " " " Belluno e Bassano. r. 1.
" " " " , Bergamo, 1745-97, b. 58.
" " " " " Brescia, 1743-91, b. 102.
" " parti comuni, 1632-1711, r. 80.
220. " " " " 1642-1784, b. 753.
" " " " 1525-1632, r. 81.
221. " " miscellanea capitolari del Consiglio dei Capi ec.
" " *parti miste*, (*Misti*), 1315-1524, r. 44.
" " " 1477-1524, b. 55.
" " comuni, 1525-1642, b. 494.
" " secreti 1525 — 1717 r. 22.
" " " Roma 1573-1678 r. 7, f. 8.
" " taglie 1598-1739, r. 8.
222. *Conservatori ed esecutori delle leggi*, 1554-1802, r. e f. 696 ord.
Provveditori sopra banchi (di scritta e bancogiro) e *depositario al bancogiro*, 1627-180 6, 72, ord. p. v. c.

Provveditori alle fortezze, 1542-1797, 80 ord.
„ *alle artiglierie* (alleg. dal sec. XVI), 1738-97, 38 ord. p. v. c.
Provveditori all' armar (alleg. dal sec. XVI), 1613-1797, r. e f. 387 ord. p. v. c.
Savio di Terraferma alla Scrittura, 1700-97, r. e f. 178 ord.
Camerlenghi di Comun, sec. XVIII-XIX, r. 115 — p. v. framm. 1825.

223. *Senato Zecca*, 1665-1797, f. 783. (v. st. 197). Ord.
Savio Cassier, 1683-1797, b. 398. Ord. p. v. c.; documenti di cassa sec. XV-XVIII, b. 235. Ord.
Zecca (provveditori alla), 1358-1797, f. e r. 2053 (v. st. 214). Ord. p. v. c.
Arsenal (patroni e provveditori all'), sec. XIII-XIX, 592. Ord. p. v. c.
Imprestidi (officiali agli) sec. XIII-XVI, r. 6.
Boschi e legne (provveditori sopra), 1566-1805, f. e r. 29, deputati al bosco del Montello: disegni, 1556-1669, b. 2, reg. del 1780, 1; sec. XVII-XVIII, f. 1; — e alla valle e bosco di Montona, secolo XVIII, f. 2; atti relativi a boschi diversi, sec. XVI-XVIII, f. 2. Ord. p. v. c. Ind. mod.
Amministrazione forestale Veneta sec. XVIII buste e registri 228.

224. *Mani morte*. Nelle note statistiche relative alle corporazioni religiose soppresse, alle *scuole grandi* e *piccole*, ai *suffragî*, e alle *fraglie* delle arti, vennero indicate alcune epoche talvolta precise, tal'altra approssimative. Si ommise qualunque indicazione, quando non era possibile, senza dubbio evidente, il fissare il secolo o i secoli delle carte di quegli archivî. Le cifre che seguono alle indicazioni degli archivî miscellanei, dinotano il numero approssimativo delle buste che se ne formeranno.

Scuole grandi.

Sala: Scuola detta *grande* di S. Maria del Carmine (1312) 1593-1804, n. 49 (di cui b. 1 di pergamene). Ord.
Religione di Malta, gran priorato di Venezia 1101, sec. XIX, 202. Ord.

Scuola *grande* di s. Giov. vangelista, 1261- sec. XIX, 513 (delle quali b. 4 di pergamene).

Scuola *grande* di S. M. della Valverde (Misericordia) 1261-1806, 357 (perg. b. 19; *vedi stanza* 233). Ord.

Scuola *grande* di s. Marco, 1348-1805, 237. Ord.

" " " Teodoro, sec. XV-XIX, 114. Ord.

" " " Rocco 1302-1806, 716. Ord.

" " " Maria della Carità (1227?; 1247) 1260-1806, 355 (perg. b. 2). Ord. c.

" detta *grande* di s. Maria della Consolazione deputata alla Giustizia in s. Fantin 1562-1805, 42. Ord.

" " " di S. M. del Rosario, sec. XIII-1806, 368 (perg. b. 5) Ord.

Conventi.

S. Andrea del Lido, certosini, 1219-1808, 49 (perg. b. 4). Ord.

" Antonio di Castello, canonici regolari (1242) 1290-1761, 93 Ord.

" Clemente, eremiti camaldolesi, sec. XVI-XIX, 35. Ord.

" Cristoforo della pace, eremiti agostiniani 1332-1805, 21. Ord.

" Domenico di Castello frati predicatori, 1312-1806, 100 (perg. b. 9) Ord.

Congregazione dei rr. pp. Filippini di Venezia, 150. Non ord.

" " " " Chioggia 6. Non ord.

S. Elena in isola, olivetani 70; pergamene del sec. XV, 109. Non ord.

" Francesco della Vigna, francescani minori osservanti, 20. Non ord.

" " di Paola, minimi, 24.

Gesuati, domenicani, 170. Non ord.

(Santa Maria degli Angeli in Murano, 26. Non ord.).

S. Giacomo della Giudecca - Servi di Maria, pacchi 10. Non ord.

" Giobbe, minori osservanti, 25. Non ord.

" Giorgio in alga (isola), carmelitani, 16. Non ord.

" " maggiore (isola), benedettini. Ord. b. e r. 134.

Ss. Giov. e Paolo, predicatori, 1234-1804, 139 (v. sala).

Abbazia di s. Gregorio, benedettini, perg. dal 1028. Ord. b. e r. 90.

S. M. della Carità, canonici lateranensi (perg. dal 1142 al 1185, b. 12). Ord. b. e r. 76.

S. Maria del Carmine, carmelitani calzati, 1212-1805, 65. Ord.
„ Maria Gloriosa dei Frari, minori conventuali, 1142-1812, 66 (perg. b. 4). Ord.
Madonna dell' Orto, Cisterciensi, 1190-sec. XVIII, 24 (perg. b. 3.
S. M. dei Servi (serviti) perg. dal sec. XIII buste 11; altri atti 1316 fino al 1806 b. e r. 64.
B. V. della Salute (somaschi) perg. 1261-1764 b. 11 altri atti 1592-1797 b. e r. 169.
Scalzi (carmelitani scalzi) perg. 1403-1626 b. 1; altri atti b. 10.
S. Mattia di Murano (camaldolesi) perg. b. 11. altri atti b. e r. 58.
„ Pietro Martire di Murano (predicatori) perg. 1401-1685, b. 3 altri atti b. e r. 31.
„ Nicolò della lattuga, minori conventuali b. 26.
„ Michele in isola (presso Murano) camaldolesi perg. b. 19 altri atti 1407 — 1806 b. e r. 106.
„ Nicolò del lido (Lido piccolo) Benedettini perg. sec. XII al sec. XVII b. 12; altri atti 1539 al 1776 b. 46.
„ Salvatore canonici regolari b. 117.
„ Sebastiano eremiti b. 91.
„ Secondo (isola, benedettini) b. 10.
„ S. Stefano (eremiti agostiniani) perg. sec. XIII-XVI b. 7, altri atti b. 67.

Monasteri.

S. Alvise (agostiniane) perg. XIII XIV b. 1 altri atti b. 42.
„ S. Andrea (*de zirada*) perg. dal 1148 al 1399 b. 3. altri atti b. 66.

226. Miniere, deputati del Cons. dei X alle, 1488-1799, 571; disegni, sec. XVII-XVIII, ruot. 1. dis. e prospetti 10. Ord. p. v. c. 1818.
Acque inquisitorato, sec. XVI-XIX, 70. Ord.
„ (Savii ed esecutori alle), disegni (1433-1797) sec .XV-XVIII, 562. Ord.
(Livenza, ruotoli 2, dis. 17; Piave, r. 25, dis. 125; Po, ruot. 36, dis. 192; Sile, ruot. 6, dis. 34; Tartaro, ruot. 5, dis. 17; *diversi fiumi*, ruot. 31, dis. 177.)

227. Acque inquisitorato 552 (v. st. 226). Ord.
„ (Savii ed esecutori alle) disegni; Adige, ruot. 21, dis. 176;
Acque, Bacchiglione, r. 2. dis. 7; Brenta, r. 24, dis. 147;

Acque, Frassine, r. 1, dis. 10; Gorzone, r. 2, dis 9;
„ Laguna, r. 31, dis. 66; Lidi, r. 14, dis. 66;
„ Livenza, r. 5 (v. st. 226). Ord. p. v. c. 1823.
(Beni inculti provveditori disegni, Vicenza, r. 27. Ord.)
(Adige-provved. all' — sec. XVII-XVIII, dis. r. 17, n. 81. Ord., p. v. c. 1823).
228. (Beni inculti provveditori, disegni: Verona, r. 28, in tutto dis. 2040. Vicenza r. 116, in tutto dis. 1550. Ord.)
(Acque savii ed esecutori, 784. Ord).
229. (Beni inculti provveditori, disegni: Verona, r. 120 v. st. 228. Ord.)
Adige (provveditori all') e deputati alle valli veronesi, 1411-1797, 376. Ord. p. v. c., 823. Inv. mod.
Acque (savii ed esecutori all') 1433-1797, 175. Ord. Inv. mod.
(Beni comunali provv. sopra sec. XV-XIX, 107. Ord.)
230. „ „ „ „ 259. Ord.
„ „ „ „ disegni, b. 145. Ord.
„ inculti „ „ sec. XVI-XVIII (allegati dal sec. XIII) 292. Ord. Inv. mod. dei processi.
„ „ „ „ deputati all' Agricol. sec. XVIII, 29. Ord.
231. „ „ „ „ 559. Ord. p. v. c., 823.
„ „ „ „ dis. Friuli e Treviso; Bassano, Belluno, Bergamo, r. 84; in tutto dis. 978; Padova, Polesine, r. 72, in tutto dis. 502; Verona, r. 36 (v. st. 228). Ord. Inv. mod. di tutti i disegni.
233. Dimesse di Murano, fasci 14, perg. dal sec. XIV, 13. Non ord.
Eremite di s. Trovaso, fasci 1. Non ord.
„ „ Eufemia di Mazzorbo, fasci 47. Non ord.
S. Francesco in Chioggia, b. 14. Ord.
Gesù e Maria, fasci 15. Non ord.
S. Giacomo di Murano, fasci 13, perg. dal sec. XIII, 37.
„ Giov. evangelista in Torcello, fasci 84. Non ord.
„ „ laterano, fasci 80. Non ord.
„ Giuseppe di Castello, fasci 87. Non ord.
„ „ Murano, fasci 1. Non ord.
„ Giustina, fasci 60 (perg. dal sec. XII). Non ord.
„ Girolamo, fasci 33 perg. dal sec. XIII, 25. Non ord.

S. Lucia, fasci 50. Non ord.
„ Matteo di Mazzorbo, fasci 31.
„ Maria dell' Orazione in Malamocco, fasci 20. Non ord.
„ Marta, fasci 65 perg. dal sec. XIII, 75. Non ord.
„ Martino di Murano, fasci 32, perg. dal sec. XIV, 70. Non ord.
„ Matteo in Mazzorbo, fasci 40 perg. dal sec. XII, 329. Non ord.
„ Mauro in Burano, fasci 20. Non ord.
„ Maria dei Miracoli, fasci 8. Non ord.
Ognissanti, fasci 41, perg. dal sec. XIV, 100. Non ord.

234. S. Croce della Giudecca, fas. 141. Non ord.
„ Daniele, fasci 80, perg. dal sec. XII, 90. Non ord.
Dimesse di Murano, fasci 20. Non ord.
Ognissanti, fasci 13. Non ord.
Orsoline, fasci 2. Non ord.
Ss. Rocco e Margarita, fasci 25. Non ord.
Ss. Sepolcro fasci 115 perg. dal sec. XV, 34. Non ord.
S. Servilio (isola) S. M. dell' Umiltà, fasci 150 perg. dal 939, 21. Non ord.
Spirito Santo, fasci 120, perg. dal sec. XVI, 18. Non ord.
S. Teresa fasci 60. Non ord.
Terziarie di s. Barnaba, fasci 5. Non ord.
„ „ Francesco della Vigna, fasc. 5. Non ord.
„ „ Girolamo, fasci 5. Non ord.
„ „ Martino, fasci 6. Non. ord.
Le Vergini, buste 98. Ord.
Ss. Vito e Modesto (Burano), fasci 40. Non ord.
S. Zaccaria, buste 218. Ord.

235. Ss. Nazaro e Celso di Verona, sec. XII-XVIII, 152. Ord. Inv. mod.
„ Marco e Andrea di Murano, sec. XVI-XVIII, 24. Ord. Inv. mod.
S. M. Maggiore di Venezia, sec. XVI-XVIII. fasci 37. Ord. Inv. mod.
Fraterna grande di s. Antonino, 456 (v. st. 236) Ord. Inv. mod.

236. (Fraterna grande di S. Antonino. Ord. (v. st. 235).

Fraterne dei poveri. Inv. mod.

Collezione ordinata, b. 185.
S. Agnese
„ Agostino.
„ Angelo Raffaele (S. Raffaele arcang.)
S. Apollinare.

Stanza **Archivio**

Ss. Apostoli
S. Barnaba
„ Bartolomeo
„ Basilio
„ Basso
„ Benedetto
„ Biagio
„ Boldo (S. Ubaldo)
„ Canciano
„ Cassiano
„ Croce
„ Eufemia della Giudecca
„ Fantino
„ Felice
„ Fosca
„ Geminiano
„ Geremia
„ Giacomo dall' Orio
„ Giov. decollato
„ „ elemosinario
„ „ grisostomo
„ „ in *bragora*
„ „ *novo* (*in oleo*).
„ Gregorio
„ Giuliano
„ Giustina
„ Leonardo.
„ Leone (s. Lio)
„ Luca
„ Lucia
„ Marcuola (Ss. Ermagora e Fortunato)
„ Margarita
„ Maria Formosa
„ „ Maddalena
„ „ Mater Domini
„ „ *nova*
„ „ del Giglio (*Zobenigo*)
„ Marina
„ Martino in Burano
„ „ „ Murano

S. Martino in Venezia
„ Marcilian (S. Marziale)
„ Matteo
„ Maurizio
„ Michele arcangelo.
„ Moisè
„ Nicolò
„ Pantaleone
„ Paterniano
„ Pietro di Castello
„ Polo (S. Paolo ap.)
„ *Provolo* (S. Procolo)
SS. Salvatore
S. Samuele
„ Severo
„ Silvestro
„ Simeon piccolo (Ss. Simeone e Giuda)
„ „ grande (S. „ profeta.)
„ Sofia
„ Stae (S. Eustachio)
„ Stin (S. Stefano prete)
„ Ternita (SS. T r inità)
„ Tomà (S. Tomaso ap.)
„ Trovaso (Ss. Gervasio e Protasio)
„ Vidal (S. Vitale)
„ Vio (Ss. Vito e modesto).
Archivio privato del co: Demetrio Perulli 52.

Corporazioni delle arti.

Acquavite, battioro-alemanni, battioro-stagnoli (di foglia di *stagno)* berretteri, *biavaroli*, boccaleri, bolladori e ligadori, botteri, burchieri e cavacanali, burchieri da legna e da stuoie, caldereri e zavateri, calegheri, calegheri tedeschi, calafati, fabbricatori di calze, cappelleri, carteri (libreri da conti e carta bianca), casaroli, casselleri, cesteri, conzacurame, coroneri, corteleri e spaderi, cordaroli, fabbri, finestreri, filacanevo, filatoi, fioreri, forneri, fritoleri, galineri e butiranti, galineri e polaroli, *gùa* (aguzza) cortelini, lasagneri, libreri, stampadori e ligadori, dipintori, linaroli, lugane-

gheri, marangoni, margariteri, marzeri, mureri, naranzeri, orefici e gioiellieri, ortolani, osti — Buste 409, ord.

237\. Mercanti da seda, parrucchieri e barbieri, passamaneri, pesadori di Comun, pegoloti, perleri, pestrineri, petteneri da testa, pistori, pittori, revendigoli, remeri, salumieri, sartori, scaletteri, scorzeri, selleri, bolzeri e tappezzieri, semolini, senseri, squeraroli, specchieri, spezieri, stramazzeri, tajapiera, telaroli, terrazzeri, tesseri da tela, testori da panni di seta e d'oro, tintori, tira-butiro, tornidori e bossoleri, travasadori portatori e venditori di vino, travasadori da olio, varoteri, vetrari di Murano — Fasc. 140, non ord.

Corpus domini (Venezia), b. 15. Non ord.
„ „ (Chioggia) 5. Non ord.
Convertite, Giudecca, 148. Non ord.
Ss. Cosma e Damiano della Giudecca, 42; perg. dal sec XV, 80 e f. 1. Non ord.
S. Croce, Chioggia, 8. Non ord.
„ Giudecca, 80. Non ord.
„ Venezia, 20, perg. dal sec. XII, 265. Non ord.
„ Caterina in Chioggia, 24. Non ord.
„ Mazzorbo, 24. Non ord.
Carmelitane scalze, Murano 7. Non ord.
S. M. della Celestia, monache cistercicnsi, 40, perg. dal sec. XIII, 50. Non ord.
„ Chiara in Venezia, 112, perg. dal sec. XII, 133. Non ord.
„ Murano, 28. Non ord.
„ Nicola dei Tolentini (PP. Teatini), 65; perg. dal sec. XI. 200. Non ord.

Conventi e Monasteri in Venezia e nell'antico Dogado soppressi dalla Repubblica Veneta nel 1767 e nel 1770, e dal primo Regno d'Italia nel 1806-10. (Le indicazioni seguono l'ordine in cui sono disposte le carte; alcuni essendo assai confusi vengono indicati in complessi di due, tre o più archivii).

S. Andrea *in busco* (prov. di Treviso), fasc. 27; perg. dal sec. XV, 146. Non ord.
„ Maria degli Angeli in Sacile; s. Maria Annunziata di Noventa; s. Andrea di Carmignano (Vicentino); s. Antonio

di Conegliano (Treviso); s. Angelo di Asolo (Treviso) — in tutto 32. Non ord.

S. Antonio di Gemona (Friuli); di Latisana (Friuli) perg. dal sec. XV, 530, e di Vienna (Padova) in tutte 100. Non ord.

„ Bartolomeo in Monte (Verona) 5. Non ord.

„ „ (Vicenza) 100 perg. dal secolo XIII, 1291 e fasci 1. Non ord.

„ Bernardo di Crema, 1. Non ord.

„ Benedetto di Montagnana (Padova), perg. dal sec. XIV, 63, e di Crema, fasc. 1. Non ord.

„ Bona di Vidor (Treviso) 8. Non ord.

B. V. della *Sabbionera* in Latisana (Friuli) 1. Non ord.

S. Michele di Candiana (Padova) 79. Non ord.

Cappuccine di Sovere (Bergamo) 1. Non ord.

Minori conventuali di Valcamonica (Brescia) 1. Non ord.

Abbazia di s. Stefano di Carrara (Padova) 4. Non ord.

Carmelitane di Udine, 3. Non ord.

S. Caterina di Bassano, 17. Non ord.

„ Treviso, 4. Non ord.

Certosa di Camposampiero (Padova) fasci 30, perg. dal sec. XIII, 360. Non ord.

„ Vedana (Belluno) fasci 38 perg. dal sec. XV, 368. Non ord.

Minori conventuali di Pordenone (Friuli) 1. Non ord.

S. Cristoforo dell'Olmo (Padova) 2. Non ord.

„ Daniele in Monte (Padova) 37. Non ord.

„ Francesco di Bassano, s. Daniele in Monte (Vicenza); s. Eufemia di Villanova (Vicenza); s. Domenico di Chioggia; ss. Felice e Fortunato di Cologna (Verona); s. Francesco di Cividal del Friuli; di Lendinara (Polesine); di Bassano (Vicenza); di Gemona (Friuli); di Monselice (Padova) — in tutto 60. Non ord.

238. Pergamene in miscellanea, fra ruotoli e sciolte, sommate una ad una, molte riunite, taluna lunga fino 12 metri; altre larghe fino ad 85 centimetri (in tutte n. 30552 — *vedi stanza* 236). Non ord.

S. Maria degli Angeli di Murano, 30 (perg. dal secolo XII). Non ord.

„ Anna di Castello 70; perg. dal sec. XIV, 340. Non ord.

„ Antonio di Torcello 66; perg. dal sec. XIII, 340. Non ord.

Stanza **Archivio**

S. Bernardo di Murano 38, perg. dal sec. XIII, 38. Non ord.
„ Biagio e Cataldo (Giudecca) 50. Non ord.
Cappuccine di Castello, Chioggia, e del Pianto 3. Non ord.
S. Caterina di Venezia, 64. Non ord.
„ Chioggia, 10. Non ord.
„ Francesco a Montagnana (Padova) 8, perg. dal sec. XIV, 208. Non ord.
„ Piove di Sacco (Padova) 12. Non ord.
„ Portogruaro, 4. Non ord.
Gesuiti di Padova, 172; perg. dal sec. XVI, 57. Non ord.
„ Belluno, Verona (perg. dal sec. XIV, 33), e Vicenza (perg. dal sec. XII, 143), in tutto 64. Non ord.
S. Giacomo di Castelfranco (Treviso) 20. Non ord.
„ Polcenigo (Friuli) 4. Non ord.
„ Giov. Battista di Venda (Padova) 22. Non ord.
„ „ Serravalle (Treviso) 4. Non ord.
„ „ Venzon (Friuli) 8. Non ord.
„ Giovanni di Vordara (Padova) 245. Non ord.
„ Lucia di Udine, 8; perg. dal sec. XIV, fasci 1. Non ord.
Abbazia di s. Leonardo in Monte (Verona) 50; perg. dal secolo XIV, 341. Non ord.
Maddalene di Padova, 57; Treviso 14; Vicenza, 43. Non ord.
S. Maria degli Angeli (Padova); Madonna della Concezione di Longuello (Bergamo); s. M. degli Angeli di Vicenza e di Rovigo — in tutto 60. Non ord.
„ Maria della *fraglia* di Rovigo, 17. Non ord.
„ „ *giara* di Verona, 20. Non ord.
„ delle *grazie* di Este, 24. Non ord.
„ „ „ della Motta di Padova e di Vicenza 40. Non ord.
„ di Lispida (Padova) 44, perg. dal sec. XIV, 172. Non ord.
„ maggiore di Treviso, 76. Non ord.
„ Marco di Montegalda (Vicenza); s. Maria di Monte Sumano (Vic.) e di Monte in Conegliano, 22. Non ord.
„ Maria della Misericordia di Pontevico (Bergamo); s. M. dei Miracoli di Lonigo (Vicenza); e del Paradiso di Verona — 73. Non ord.
„ del prato, di Feltre, 14. Non ord.
„ Maria della Riviera (Brescia) 23. Non ord.
„ Michele di Vicenza, 8. Non ord.

S. Maria dei Servi di Vicenza, 71. Non ord.
„ „ tremiti (Napoli) 1. Non ord.
Minimi di Vicenza, 30. Non ord.
Minori conventuali di Legnago (Verona) 6. Non ord.
S. Pietro di Villanuova degli olivetani (Verona); e s. Pantaleone di Spilimbergo, 11. Non ord.
Ognissanti di Feltre, e ss. Quaranta di Treviso, 4. Non ord.
S. Rocco di Marostica, 20. Non ord.
S. Stefano di Monselice, 8. Non ord.
Serviti di Castelfranco, 3. Non ord.
S. Teodoro di Pola, 40. Non ord.
Certosini (di s. Andrea del Lido) 2. Non ord.
Ss. Vito e Modesto di Cerea (Verona) 15. Non ord.

240. Ducali in copia dirette a varî ambasciatori sec. XVII-XVIII, filze 237.
241. Archivio proprio del bailo di Costantinopoli 1546-1797, buste 530.
Miscellanea di atti diversi manoscritti, buste 135.
243. *Compilazione delle leggi*, b. 381. Ord. Inv. mod.
244. *Riformatori dello studio di Padova*, 1542-1797, 574. Ord. p. v. c. Inv. mod.
Provveditori alla fabbrica del ponte di Rialto 1507-1594, 15; disegni ruot. 1. Ord.
Compilazione delle leggi, raccolte per la riforma dei codici civ. e crim. secolo XIII-XVIII, 46. Ord.
Sommario delle leggi del M. Cons. vol. 41.
Libri di leggi detti d' *Oro*, *Roano* e *Verde*, vol. 66.
245. Stanza vuota con mappe della laguna (1692) ed altre.
246. Lettere di varî rappresentanti ed ambasciatori ai Capi del Cons. dei X, buste 38.
Documenti storici relativi alla Sacra Inquisizione ed altro, buste 13.
Lettere ai capi Cons. X ed altri atti storici, pacchi 20. da ord.
Duca di Candia 1225-1669, buste 90.
Libri provenienti dalle biblioteche delle Corporazioni religiose soppresse dal presente Regno d'Italia, opere incomplete, scaffali 3, pacchetti 15.

Lettere con soscrizioni autografe serbate nelle vetrine *della* Secreta

Stanza 208.

1548.	Carlo V. imperatore.
1567.	Massimiliano II.
1569.	Filippo II di Spagna.
1571.	D. Giovanni d' Austria.
1578.	Stefano re di Polonia.
1581.	Elisabetta d' Inghilterra.
1589.	Sigismondo Bathorj, princ. di Transilv.
1609.	Carlo duca d' Yorch e di Albania.
1620.	Giacomo d' Inghilterra (ricco diploma, con ornamenti dorati).
1625.	Carlo I.
1634.	Henriette Marie, Londra.
1640.	Vladislao, re di Polonia.
1657.	Oliv. Cromwell.
1659.	Guglielmo Leuthall, capo del parl. inglese.
1666.	Carlo II.
1668.	Cristina Alessandra, reg. di Svezia.
1685.	Giovanni re di Polonia.
1696.	Guglielmo III. d' Inghilterra.
1709.	Federico di Danimarca.
1710.	Pietro il grande.
1770.	Maria Teresa.
1777.	Caterina II.
1780.	Giuseppe II.
1792.	Francesco I.
1869.	Eugenia di Francia.

Stanza 209.

1414-35.	Giovanna d' Aragona.
1474.	Caterina di Cipro.
1516.	Alfonso d' Este.
1525.	Carlo contestab. di Borbone.
1528.	Francesco I. di Francia.
1567.	Carlo IX di Francia.
1568.	Caterina de' Medici.
"	Cosimo I. di Toscana
1571.	Marc' Antonio Colonna.
1572.	Doge e governatori di Genova.
1574.	Enrico III. di Francia.

1574.	Eleonora d' Este.
"	Emanuele Filiberto.
1578.	Francesco Maria de' Medici.
1579.	Paolo Giordano Orsino.
1582.	Bianca Cappello grand. di Toscana.
1595.	Enrico IV di Francia.
1586.	Ottavio Farnese.
1616.	Franc. Maria II. duca di Urbino.
1626.	Maria di Francia.
1699.	Luigi XIV — Colbert.
1738.	Carlo V di Napoli.
1792.	Luigi XVI.
1796.	Bonaparte generale.
1806.	Princ. Eugenio Napoleone.

Stanza 210.

1523.	Palma Giacomo.
1551.	Paolo Veronese.
1562.	Andrea Palladio.
1565.	Giacomo Tintoretto.
1618.	Fra Paolo Sarpi.
1639.	" Fulgenzio.
1767.	Gaspare Gozzi.
1774.	Tommaso Temanza.
1792.	Melchior Cesarotti.
1818.	Antonio Canova.
"	Leopoldo Cicognara.
1500.	Paolo Manuzio. Carlo Sigone. Fra Felice Peretti.
1513.	Leone X — Pietro Bembo.
1514.	Pietro Bembo.
1526.	Clemente VII.
1560.	Pio IV.
1566.	" V.
1605.	Paolo V.
1689.	Alessandro VIII.
1700.	Clemente XI.
1721.	Innocenzo XIII.
1724.	Benedetto XIII.
1730.	Clemente XII.
1740.	Benedetto XIV.
1758.	Clemente XIII.
1769	" XIV.
1775.	Pio VI.

Stanza 211.

883. Diploma di Carlo il grosso con sigillo di cera.
911. „ di Berengario, „
920. Id.
1166. Documento con sottoscrizione del doge Michiel Vitale II.
1176. Documento con sottoscrizione del doge Sebastiano Ziani — e di Enrico Dandolo (giudice)
1354. Id. con firma di Marino Falier.
1434. „ „ Francesco Foscari.

Fotografia di un documento armeno.

Documento in carattore siriaco.

Id. in arabo - ed altro simile con tugra dorato e miniato.

Pezzi di sciamito d' oro, entro i quali venivano involti i firmani.

Stanza 207.

Ceremoniale aperto nelle pagine sulle quali sono miniati i costumi della dogaressa in abito solenne e di lutto.

Cassetta contenente pergamene, con sottoscrizioni di varî dogi, fra i quali:

1134. Domenico Morosini (in qualità di privato).
1237. Iacopo Tiepolo.
1270. Lorenzo Tiepolo.
1283. Giovanni Dandolo.
1311. Pietro Gradenigo.
1329. Francesco Dandolo.
1353. Andrea Dandolo.
1406. Michele Steno.
1467. Cristoforo Moro.
1571. Pasquale Cicogna.

Stanza 212.

1312, 17 febbraio. Avignone.

Bolla di Clemente V. al doge di Venezia e Comune — nella quale si registrano i patti stabiliti per la pace tra la sua città di Ferrara e il Comune di Venezia.

RIASSUNTO

Tra filze e registri	N. 96,520
Pergamene	„ 52,878
Disegni	„ 6,303

IV.

PROSPETTI DI CONFRONTO

TRA I MAGISTRATI DELLA REPUBLICA VENETA E QUELLI DEI GOVERNI AD ESSA SUCCEDUTI [1].

[1] Un raffronto esatto fra i magistrati della Repubblica Veneta e quelli dei Governi succeduti ad essa, non è possibile. Venezia fino al 12 maggio 1797 fu sede del Governo Centrale, e l'amministrazione politica non era separata dalla Comunale. Tutti i magistrati erano governativi.

I. — Archivi politici.

Repubblica veneta	Democrazia	I. Epoca austriaca	Epoca italica	II. Epoca austriaca Governo provvisorio III. Epoca austriaca
Avogaria di Comun Camere Provv. sopra. Collegio. Feudi, Provv. sopra. Leggi, compilazione delle. Monasteri, Provveditori sopra. Senato (tutte le serie). Voci, Segretario alle.	Municipalità Provvisoria. Comitato di salute pubblica. Deputazione alle cause pie.	Governo aulico. Governo generale. Deputazione alle cause pie.	Magistrato Civile. Prefettura dell'Adriatico.	Comm.° Civ. pei dipartimenti italiani. Governo Gen. Civ. e Mil. id. Sezione politica. Governo delle provincie venete. Governo provvisorio Magistrato politico provvisorio. - Comm.° plenipotenziario in Verona. - Governo Gen. Civ. e Mil. - Luog. Ven.
Beni Comunali. *Rason* Vecchie e Nuove. Scuole grandi, Inquisitorato alle.	idem.	Nob. Congregazione Delegata Capitanato Provinciale	Idem	Delegazione provinciale.
Riformatori allo Studio di Padova.	Comitato alla pubblica istruzione.	Governo Generale	Idem	Governo Gen. — e Veneto — Deleg. Prov. — Direz. Licei e Ginnasii - - Ispettorato Generale delle Scuole Elementari.
Acque, Savii ed esecutori alle. Adige, Provveditori all'. Agricoltura, Deputato all'.	Metodo Veneto.	Congregazione delegata alle acque. Commissione delegata alle acque.	Magistrato Civile d'acque e strade. Direzione Generale in Milano (parte veneta) Sezione d'acque e strade presso la Prefettura.	Ispezione centrale d'acque e strade. Direzione veneta delle Pubbliche Costruzioni — Delegazione Provinciale.

Censori. Civil, Sigg. di notte al Criminal id.	Comitato di salute pubblica.	Aulica provvisoria commissione di Polizia.	Commissariato generale di Polizia.	Giudizii politici.
Giustizia nuova, Prov. Pace, Cinque, alla.	Commissione straordinaria di Polizia.	Direzione Generale di Polizia.	Giudici di Pace.	Direzione generale di Polizia; poi di ordine pubblico. Guardia Militare e Civile di Polizia.
Cancelliere grande.	Comitato di salute pubblica.	Archivio Governativo	Archivio Governativo	Archivio Generale.
Sanità, Provv. alla.	Comitato di Sanità (sistema veneto).	Tribunale Supremo di Sanità. Magistrato di Sanità marittima.	Magistrato e Commissione di Sanità marittima. Capitanato del Porto.	Magistrato di Sanità marittima. Capitanato del Porto. Commissione provinciale per la sanità continentale. Commissione governativa pel Colèra del 1832. Commissione Centrale di Sanità pel Colèra del 1849.
Comun, Provv. di. Giustizia vecchia. Mar, Milizia da.	Comitato di salute pubblica.	Nob. Congregazione delegata.	Municipio.	Municipio.

II. — Archivi Camerali.

Repubblica Veneta	Democrazia	I. Epoca austriaca	Epoca italica	II. Epoca austriaca Governo provv. III. Epoca austriaca
Acque, Inquisitorato Arti id.	Comitato Finanze Zecca id. Bancogiro, Commercio ed Arti			
Beccarie. Provved. alle. Biave, Provv. alle. Camere, Provv. sopra. Cottimi. Dazi Regolatori, Provveditori sopra. Denaro pubblico Provv. Dogana da mar, Officiali. Dogana da terra.	Comitati Finanze e Zecca — Bancogiro, Commercio ed Arti.	Commissione Camerale. Magistrato id. Governo Generale. Amministrazione camerale di Finanza.	Ispettorato generale di Finanza. Intendenza di Finanza.	Amministrazione Bancale di Finanza. Amministrazione provinciale per le finanze indirette. Governo Generale. Senato Governativo di Finanza. Direzione generale delle Dogane. Magistrato Camerale. Comm.° plenipotenziario in Verona.
Entrade pubbliche, Governadori alle.	Comitati Finanze e zecca		Intendenza od Ispettorato Generale di Finanza e Demanio.	id
Fontico dei Tedeschi, Visdomini. Frumento, Officiali al. Legne e Boschi, Provveditori sopra. Mercantili tariffe, Regolatori alle. Mercanzia, 5 Savii alla. Messeteria e Quintello Officiali. Monasteri, Aggiunto sopra.	Comitati Finanze e Zecca — Bancogiro, Commercio ed Arti.	id.	id.	Direzione superiore delle finanze in Verona. Giudizio superiore di Finanza. Prefettura delle Finanze Venete. Intendenze provinciali di Finanza.

Miniere, Deputati, Olii, Provved. sopra, *Pias causas*, Deputazione.	Deputati alle Miniere.	id.	id.	id.
Sal, Provved. al Savii degli Ufficii Tana, Visdomini. Ternaria vecchia e nuova, Ufficiali. Uscita, Ufficiali al dazio dell'. Vino, Provv.	Comitati Finanze e Zecca — Bancogiro, Commercio ed Arti.	id.	id.	id.
Arsenale e Boschi, Inquisitorato all'.	Comitato Arsenal e Marina.	Governo generale. Presidenza dell'Arsenale e Marina.	Conservatorato ai Boschi in Treviso.	Direz. Gen. del Demanio. Magistrato Camerale. Prefettura delle Finanze.
Collegio. Consultori in jure. Fiscali Serenissima Signoria	Comitato di salute publica.	Commissione fiscale governativa. Ufficio fiscale.	Fiscali agenzie economiche. Fiscale ufficio.	Fisco Centrale. Procura di Finanza. Procura camerale.
Cazude, Officiali. Crediti, Inquisitori a' publici. Decime. Dieci savii in Rialto e sopraintendente alle decime del Clero.	Comitato finanze e Zecca.	Commissione fiscale governativa. Caseggiato.	Commissione provinciale del Censo. Caseggiato. Cancellerie del Censo.	Direzione del Censo delle imposte dirette ed indirette. Ufficio del Catasto.
Zecca.	Comitato finanze e Zecca.	Sistema veneto.	Direzione della Zecca.	Direzione della Zecca.
Poste	Sistema Veneto.	id.	Ispettorato alle Poste.	Direzione Superiore, poi Provinciale, delle Poste.
Revisori e Regolatori dell'Intrade pubbl. — Offic. alle Appuntadure — Provveditori sopra conti — Scansadori delle spese superflue — Revisori alla scrittura.	Comitato finanze e Zecca.	Ragioneria Generale.	Ragioneria Generale.	Contabilità di Stato.
Camerlenghi di Comun.	Comitato alle sussistenze e pubblici soccorsi — Finanze e Zecca.	Commissione Camerale. Magistrato id. Amministr. Cam. di Fin.	Ispettorato Generale di Finanza. Direzione del Demanio.	Magistrato Camerale e Casse.

III. — Archivi Giudiziarii

Repubblica Veneta	Democrazia	I. Epoca austriaca	Epoca Italica	II. Epoca austriaca Governo provv. III. Epoca austriaca
Quarantia civil vecchia. » » nuova. Dieci savii del corpo del Senato. Consiglio dei Dieci. Auditori vecchi. » nuovi. Sopra gastaldo. Conservatori ed esattori delle leggi.	Camera direttrice d'Appe lo.	Tribunale Revisorio. Tribunale d'Appello generale.	Corte d'Appello gener.	Tribunale d'Appello Generale.
Signori di notte al Criminal. Avogaria di Comun. Consiglio dei Dieci. Inquisitori di Stato. Santo Ufficio, ed esecutori alla bestemmia.	Trib. Correz. Criminale. Commissione criminale estraordinaria.	Tribunale Criminale. Giudicature forensi (sezione penale.	Corte di Giustizia (Sezione Criminale). Giudicature di Pace (Sezione penale.) Giudizii Politici.	Tribunale Criminale. Preture urbane penali.
Procurator - Mobile - Proprio - Superior - Forestier - Petizion. Signori di notte al civil. Procuratori di s. Marco. Collegio dei XXV poi XV.	Camere direttrici di prima istanza. Sei *Burò* di Pace.	Trib. Civ. di I. istanza. id. Sommario definitivo. Giudicature forensi (sezione civile).	Corte di giustizia (Sezione civile) Giudicature di pace (Seziono civile).	Tribunale civile di 1. istanza. Giudicature di pace (Sez. civile). Pretura Urbana Civile.
Bancogiro. Sopraconsoli. Consoli dei mercanti. *Esaminador.* Cancelleria *inferiore.*	Comitato del Bancogiro e Commercio. Sistema veneto. Idem.	Tribunale mercantile di commercio. Sistema veneto. Idem.	Tribunale Mercant. Marittimo. Conserv. delle Ipoteche. Archivio notarile (pei testamenti).	Tribunale Mercantile. Cambiario Marittimo. Conserv. delle Ipoteche. Archivio notarile pei testamenti.

V.

CENNI

SUGLI UFFIZII DEI GOVERNI SUCCEDUTI ALLA REPUBBLICA VENETA, E NOTE STATISTICHE DEGLI ARCHIVII RISPETTIVI [1]

[1] La Direzione, approfittando di un manoscritto del sig. Agostino Cottin officiale in questo Archivio Generale ha stimato di qualche interesse il compilare alcuni cenni sulla istituzione dei magistrati dei Governi succeduti alla Repubblica di Venezia, o sulle materie della loro amministrazione. Le vicende politiche alle quali, dopo una lunghissima autonomia, soggiacquero le provincie Venete, ne cangiarono così di frequente gli ordinamenti amministrativi, che, senza qualche guida, è impossibile farsi un concetto dell' andamento del Governo della Venezia dal maggio 1797, all' ottobre 1866; conoscere la specie delle carte od atti degli Ufficii, e saperli all' uopo trovare

I.

EPOCA DEMOCRATICA

16 maggio 1797 — 17 gennaio 1798.

Municipalità provvisoria di Venezia.

Il Maggior Consiglio dichiarò sciolta la Repubblica Veneta colla deliberazione 12 maggio 1797, e il patriziato abdicò a favore del popolo. Si costituì allora un governo detto *Municipalità provvisoria*, composto di sessanta persone tratte dalle diverse classi sociali e rappresentanti la così detta « sovranità del popolo ».

Era composta di otto Comitati:

I.° *Comitato di Salute pubblica* per la sorveglianza alla costituzione del nuovo governo, l' alta polizia, la sicurezza pubblica, le relazioni colle provincie dell'Istria, della Dalmazia, Albania e Levante, e pei carteggi diplomatici cogli altri Stati.

Nominava i pubblici funzionarii, che venivano poi confermati dalla Municipalità.

II.° *Com. alle finanze e zecca*: economia pubblica, esazione delle imposte e dei dazii, sorveglianza economica sugli istituti di culto e sulle pie fondazioni, redazione del bilancio dei capitali di zecca, prospetto dei pagamenti giornalieri delle spese civili e militari.

III.° *Com. al Bancogiro commercio ed arti:* progresso dell' industria, del commercio, statistica dell' importazione e dell' esportazione, vicende economiche del Banco giro, amministrazione doganale (meno la parte daziaria di spettanza del Com. delle finanze); carteggio coi consoli in materia di commercio.

IV.° *Com. alle sussistenze ed ai publici soccorsi*: providenze per la classe indigente; diminuzione del prezzo delle vettovaglie di prima necessità, aiuto agli spedali, ai luoghi di beneficenza (e di accordo col Com. di salute publica) al vagabondaggio ed all' accattonaggio.

V.° *Com. alla Sanità*: igiene pubblica interna ed esterna, sorveglianza sulle gravezze imposte alla navigazione ed al commercio, e sui provveditori e sopraprovveditori alla sanità.

VI.° *Com. all' arsenale ed alla marina*: sorveglianza all' arsenale nei riguardi amministrativi e disciplinari, su tutti i boschi erariali di alto fusto ed atti alla costruzione navale; presiedeva alla leva di mare e doveva trasmettere alla Municipalità l'elenco degli operai e dei militi più distinti pel servizio navale.

VII.° *Com. all' istruzione publica*: doveva promuovere l' educazione del popolo, presentare alla Municipalità il piano delle feste nazionali, degli spettacoli pubblici e delle rappresentazioni teatrali considerate come mezzi di istruzione.

VIII.° *Comitato al militare*: presiedeva all' arruolamento delle milizie, all'organizzazione ed al movimento delle forze di terra e di mare, al Genio, all' artiglieria, alle munizioni e fortificazioni militari; organizzava la guardia nazionale, vegliava sulla polizia militare, proponeva alla Municipalità i meritevoli di premi.

ARCHIVIO.

Note statistiche.

Stanza 14 —

Municipalità provvisoria		buste	N.	26
Comitato di salute publica		»	»	9
»	alle finanze e zecca	»	»	30
»	al Bancogiro, commercio ed arti	»	»	17
»	alle sussistenze e pubblici soccorsi	»	»	6
»	alla sanità	»	»	—
»	all'Arsenale e marina	»	»	12
»	alla pubblica istruzione	»	»	4
»	al militare	»	»	19

Commissioni varie

Commissione alle pie fondazioni (Comitato alle sussistenze e pubblici soccorsi)	buste N.	2
Progetti economici (Comitato alle finanze e zecca	» »	1
Culto — Istruzione pubblica — Censura ed altro	» »	1
Processo Chomel	» »	1
» contro gli Inquisitori di stato . .	» »	3
Municipalità del Levante e Dalmazia . . .	» »	3

Atti varii — buste N. 3.

Commissione dei Cinque cogli aggiunti

2 agosto 1797 — 18 gennaio 1798.

Formava parte del *Comitato alle finanze e zecca*; ripartiva in egual misura su tutti i possidenti le gravezze publiche, esclusane affatto la classe povera.

Ordinò per questo scopo la notifica dei beni immobili e dei fondi.

Stanza 14

Commissione dei Cinque	buste N.	2
Capisoldi e provvigioni	» »	2

Stanza 9

Notifiche per beni immobili e fondi . . .	» »	62

Commissione alle ricerche francesi.

Requisiva i viveri e gli alloggi per la truppa francese, ne quiditava l'importo da pagarsi dal Comitato alle finanze.

Stanza 14 — buste N. 3.

Commissione pel risarcimento dei danneggiati nella giornata del 12 maggio

12 giugno 1797 — gennaio 1798.

Composta d'un certo numero di membri con un presidente ed un segretario, si riduceva ogni giorno nei locali già

sede dell'ex Collegio alla Milizia da Mar, riceveva le insinuazioni e i reclami dei cittadini pel risarcimento dei danni sofferti nella giornata del 12 maggio. A tal uopo emanò il 27 messidoro (15 luglio) un proclama con cui invitò tutti i danneggiati a produrre entro otto giorni le loro petizioni, raccomandando la maggior esattezza nel documentare i danni.

Era sotto la direzione del Comitato alla salute publica.

Stanza 14 — buste 4.

Guardia Nazionale.

28 maggio 1797 — 18 gennaio 1798.

Il Comitato al Militare institui una Commissione per compilare un Regolamento ed un piano d'organizzazione per l'istruzione dei cittadini, la formazione dei corpi, e l'uniforme militare.

Il Regolamento e il piano approvato dalla Municipalità Provvisoria (2 giugno) furono posti in attività il 3 luglio, e venne demandata alla Commissione per l'organizzazione della Guardia Nazionale l'applicazione di queste norme e la formazione del corpo.

Stanza 14 — buste 1.

Deputazione al lotto.

L'amministrazione di essa era gestita dal *Comitato alle Finanze e Zecca* con un rappresentante (Guizzetti Domenico) per sorvegliare l'apparato di tutti i *prenditori dei pubblici banchi*, per regolare le loro partite, provvedere agli incassi, verificare le vincite ed esigere dal Comitato suddetto le somme pel pagamento di esse.

Stanza 9 [1] —

[1] Veggasi al titolo stesso negli archivii della I. epoca austriaca ai cui atti trovansi unite le carte di questa Deputazione.

Monte di Pietà.

Nel 23 maggio 1797 fu proposta l'istituzione di un *Monte di Pietà.*

Furono eletti 5 probi cittadini perchè entro un mese proponessero un piano per l'erezione di un Monte di Pietà; intanto il *Comitato alla salute publica* poneva al pubblico incanto tutti i pegni esistenti presso gli osti e i bastioneri.

Stanza 14 — buste 1.

Commissione di Polizia.

Il corpo della polizia dei sestieri era composto di un preside, 6 commissarî e alcuni vicecommissarî, che si valevano del braccio degli ispettori, presidenti e capi pattuglia.

Addì 26 novembre 1797 fu istituita una *Commissione straordinaria* per reprimere i frequenti disordini.

Stanza 14 — buste 5.

Magistrature giudiziarie

13 maggio 1797 a tutto marzo 1798.

Il Tribunale d'appellazione istituito nel 22 messidoro (10 giugno) era composto di quattro *Camere,* con una detta *Direttrice,* e pronunziava sentenza sopra la decisione del Trib. di I. Istanza rimettendola al laudo, al taglio, o alla riforma.

La Camera Direttrice ebbe la sopraintendenza al Collegio ed all'ufficio dei Nodari, che già spettava all'ex-Magistrato dei *Conservatori alle Leggi.*

Il Tribunale Civile di I. Istanza, era diviso in tre Camere dette: *Direttrice, I.* e *II.* Giudicavano per turno tutte le cause che venivano licenziate dai *Giudici di Pace* per non aver potuto conciliare gli attori coi rei convenuti.

I sei *Burò* di pace, uno per sestiere, avevano l'ufficio di conciliare le parti dovendo sul momento comporre le liti mediante accordo, o rimetterle al giudizio del Tribunale Civile.

Stanza 264 — in complesso buste 60.

II.

PRIMA EPOCA AUSTRIACA.

18 gennaio 1798 — 18 gennaio 1806.

Acque (*Commissione* o *Commissariato* alle)

29 novembre 1803 - 18 gennaio 1806.

Subentrò nella giurisdizione dell' ex-Congregazione delegata per la materia delle acque, ma fu resa indipendente dal Capitanato Provinciale, coll' editto 24 nov. 1803; prima formava una sezione della Congregazione stessa.

Stanza 24 — buste 126, protocolli 2, indici 4.

Per vigore dell' editto Imperiale 27 febbraio 1804 ebbe l' incarico di assumere e rivedere tutte le notifiche d' acque dei singoli proprietarii, e di approvarle o no, compilando nel tempo stesso un prospetto statistico di tutti i diritti d' acqua.

Stanza 242

buste d' atti per alfabeto 36, protocolli 1, indici 1.

Camerale Amministrazione.

1804 al 16 gennaio 1806.

Installata nel gennaio del 1804 le erano soggetti gli Ispettorati di Padova, Vicenza, Verona, Treviso ed Udine aperti il 1. febbraio susseguente.

Erano di sua competenza tutti gli oggetti camerali tranne il Lotto, Zecca, Poste, Censo, Tasse, rendite dei Boschi, Beni, Comunali, Feudi e qualunque altra investitura, oggetti tutti che restarono sotto la dipendenza del Governo.

Stanza 114 e 115

buste 83 protocolli 5, rubriche 6, *numeriche* 3.

Camerale Commissione

1798 11 aprile - 30 settembre.

Istituita il 31 marzo 1798 dal governatore imp. Co. Oliviero di Wallis affinchè i diritti del principato fossero sottoposti ad una tutela, e che vi fosse un corpo rappresentante la R. Camera.

Erano materie di sua spettanza:

Conservazione dei diritti del principato; censimento ecclesiastico e laico; sopraintendenza alle amministrazioni pubbliche della città; corpi territoriali, castelli e comunità; beni comunali; confini; studi e scuole, censura dei libri e stampe; arti e commercio; agricoltura; *fiere* e mercati; *cernide*; miniere; acque; lagune; lidi; amministrazione dei beni fiscali; tasse ereditarie e lotterie; feudi; regii patronati e sopraintendenza economica sopra la chiesa ducale di S. Marco, bancogiro; zecca; monete; pesi; misure; poste; araldica.

Decideva su tutti i ricorsi prodotti dalle città, corpi territoriali, castelli e comunità del Veneto; giudicava in grado d'appello tutte le questioni insorte fra i privati e la Congregazione Delegata.

Fu sciolta nel settembre 1798 e gli oggetti di sua attribuzione furono divisi fra il *Magistrato Camerale*, la *Congregazione Delegata*, ed il Governo Generale.

Stanza 56

buste 41, pacchi 5, protocolli 1, rubriche 1, registri 3.

Camerale Magistrato

1798, 1. ottobre 1803, 3 febbraio.

Instituita l' Intendenza Generale delle finanze fu soppressa la Commissione Camerale, e gli oggetti economici, cioè il censimento ecclesiastico e laico, i beni comunali, il commercio, le fiere e mercati, le miniere, l' amministrazione dei beni fiscali, le tasse ereditarie, le lotterie, il bancogiro, la zecca,

le monete, e le poste, vennero affidate ad un dipartimento composto di cinque membri, denominato *Magistrato Camerale*, e presieduto dall' Intendente generale delle finanze.

Cessò il 4 febbraio 1803, e gli oggetti di sua spettanza furono concentrati nel Governo generale.

Stanza 56

buste 809 pacchi 22, protocolli 18, rubriche 10, registri 14.

Capitanato Provinciale

26 nov. 1803. — 11 febb. 1806.

L' ex- Stato Veneto per l' editto 16 marzo 1803 fu diviso in sette provincie.

Venezia e *Dogado*, Friuli, Treviso, Padova, Vicenza, Verona e Belluno. In ciascuno di quei capiluoghi fu istituito un Capitanato Provinciale incaricato dell'amministrazione publica, dal quale dipendevano tutte le città, i Consigli generali, i Collegii (*frazioni*), Castelli, Borghi, feudi e gli stessi magistrati politici della provincia. Corrispondeva egli solo col Governo Generale.

Attribuzioni: conservazione dei diritti del Principato, perlustrazione annua della provincia, oggetti di culto e pie fondazioni, istruzione pubblica, polizia, conservazione e difesa delle regalie, confini, commercio e industria, pesi e misure, agricoltura,. sanità, boschi, strade, ponti, traghetti, poste, e in generale tutti gli affari già trattati dalla disciolta nobile Congregazione Delegata.

Stanza 57 — buste 38, protocolli 18, registri 2.

Caseggiato (*Ufficio del*)

dal 1802 al 1808.

Accoglieva le notifiche delle case, botteghe, e locali di Venezia e del Dogado (Estuario) coll'indicazione del prezzo delle pigioni, e ne fissava l'imposta del 5 p. $^0/_0$; teneva presso

di se gli *squarzi* (squarci) delle imposte allibrate a ciascun stabile, e del loro pagamento.

Stanza 13 — buste 29, registri 20, quaderni 10.

Censo (*Commissione Provinciale del*)

dal 25 febbraio 1805 al 1806.

Istituita col decreto del Governo Austriaco 1805 24 gennaio per obbligare i possidenti a notificare i loro beni, affine di ripartire sulle rendite di essi la spesa che il Governo doveva sostenere per la riparazione delle strade delle provincie venete a vantaggio del commercio e dell'agricoltura.

Eguali Commissioni furono istituite nelle altre provincie.

Stanza 12 — buste 41, pacchi 1, protocolli 7, registri 46.

Congregazione nobile delegata

11 aprile 1798 — 1803.

La nobile congregazione Delegata istituita in seguito all'organizzazione 31 marzo 1798 del Co. Wallis, era composta di patrizii veneti, e rappresentava la Città e il *Dogado* di Venezia. Per le importanti materie di sua giurisdizione fu divisa, nel 10 aprile successivo, nei seguenti quattro Riparti o Deputazioni:

I. *Acque e strade,* II. *Militare ed edilizia,* III. *Censo ed imposte,* IV. *Annona o vettovaglie.*

Il *Consiglio* di essa, composto di 9 nobili ed un segretario, decideva in prima istanza, salvo sempre il ricorso in appello alla *Commissione*, poi *Magistrato Camerale.*

Soppressa la *Commissione Camerale*, tutti gli oggetti concernenti le arti, la laguna, i lidi, i fiumi, i pesi e le misure, e la sopraintendenza economica sulla basilica di S. Marco, passarono alla *nobile Congregazione*, e fu anche incaricata dell'amministrazione degli spedali, monasteri, e fondazioni pie.

La *nobile Congregazione* cessò coll'istituzione del *Capitanato Provinciale.*

Stanza 57 — buste 35, protocolli 4, registri 1.

Da notificazioni 31 ottobre 1798, e 27 maggio 1799, furono chiamati tutti i possessori d'acque a comprovare i loro diritti ad essa Commissione, affine di ottenerne la conferma. Pertanto in seno ad essa fucostituita una sezione speciale di ciò incaricata, che durò fino all'istituzione della *Commissione alle acque*, cioè dal 31 ottobre 1798 al 25 novembre 1803.

Stanza 24

Atti d'ufficio buste 42, indici 1.

Stanza 242

Notifiche buste 7, indici 1, registri 3.

Conti democratici (*Commissione centrale per la revisione dei*)

dal 1805 al 1806.

Per notificazione 19 luglio 1805 fu istituita in Venezia una *Commissione Centrale* composta di tre consiglieri di Governo, di uno d'Appello, e di due ragionati, allo scopo di rivedere e liquidare i conti e le restanze democratiche delle Comunità e dei Corpi territoriali delle provincie venete.

Le cause intentate o da essa o contro di essa venivano passate al Tribunale Civile, e l'Ufficio Fiscale rappresentava il Governo, tanto come *attore* che come reo convenuto.

Stanza 14 — buste 222.

Deputazione o Delegazione alle cause pie

31 marzo al 27 settembre 1798.

La sopraintendenza al regolamento ed amministrazione degli ospitali, monasteri, scuole, e pie fondazioni, nel 31 marzo 1798 fu affidata ad una *Delegazione*, alla quale dovevano render conto le amministrazioni dei vari Istituti; procurava di migliorarle e di sopprimere le spese superflue.

Abolita tale Delegazione col decreto 27 settembre detto anno, gli oggetti di sua attribuzione furono affidati alla *Nobile Congregazione Delegata*.

Stanza 9

buste 70, pacchi 28, protocolli 5, indici 4, registri 24. [1]

Stanza 203

buste 8 dell'*Aulica Deputazione alle fondazioni di pubblico soccorso.*

Finanze (*Intendenza Generale e Provinciale delle*)

18 aprile 1798 — 1803.

Il barone de Lottingher fu nominato per decreto 18 aprile 1798 intendente generale delle finanze delle provincie venete e dell'Istria, Dalmazia ed Albania, affine di sistemare questo ramo importantissimo della pubblica amministrazione. Perciò egli istituì nel 10 maggio dell'anno stesso, sette Intendenze con residenza nei capoluoghi di provincia, tutte dipendenti dalla Intendenza Generale residente in Venezia, e regolate secondo il sistema vigente nel 1796.

Nel 1803 addì 4 febbraio cessò l'Intendenza Generale, e i suoi attributi passarono nel Governo Generale sino all'istituzione d'un'*Amministrazione Generale di finanza* detta *Camerale*, avvenuta nel 1804.

Stanza 115

Intendenza Generale buste 66, protocolli 12, rubriche 7.

Stanza 114

Intendenza Provinciale buste 17, protocolli 7, rubriche 6

Fiscale Commissione Governativa

27 gennaro 1798 — 1805.

La Commissione fiscale istituita col decreto 27 gennaro 1798 riuniva le attribuzioni dell'ex *Comitato di Finanze e*

[1] Queste cifre abbracciano, oltre gli atti della Delegazione quando formava ufficio a se, cioè dal 31 marzo al 27 settembre 1798, anche quelli dell'epoca in cui formava una sezione della Congregazione Delegata, e poscia del *Capitanato.*

Zecca, e della *Deputazione alle confische.* Era incaricata dell'esazione delle *tanse* sui beni fondi (a differenza dell'Ufficio del Caseggiato), sul commercio, sulla navigazione e sull'industria, che le riscuoteva sugli stabili, e su qualunque altro credito maturato dipendentemente dall'*Aulico Dipartimento di finanza.*

Stanza 9 — buste 15 registri 27.

Fiscale Ufficio

31 marzo 1798 — 1806.

Col decreto di organizzazione del Co. Wallis 31 marzo 1798 articolo 64, furono istituiti 5 avvocati fiscali aventi l'obbligo di promuovere e difendere i diritti camerali contro i terzi, e decidere sopra questioni amministrative agitate dal Governo, dalle Autorità Camerali, dal Tribunale Revisorio, ed in generale da tutti gli Ufficii pubblici.

Tutte le cause nelle quali il Fisco doveva intervenire, o come attore o come reo convenuto, nell'interesse dell'Erario, quantunque fossero state di competenza dei Tribunali di terraferma, venivano devolute a quello di Venezia colle pratiche e norme in corso sotto la cessata Republica.

Stanza 76

buste 195, pacchi 1, protocolli 11, indici 3, rubriche 1, registri 32.

Giudicature forensi

1803 - 1807.

Nei varii distretti della provincia risiedevano alcuni *giudici di Pace*, i quali con poteri limitati entro una determinata cerchia, dovevano conciliare le parti, tanto nelle questioni civili che nelle politiche.

Il giudice di pace forense era anche ufficiale di polizia, e teneva corrispondenza col *Governo Generale.*

Se non poteva ottenere un accordo, o la questione oltre-

passava la sfera dei suoi poteri, egli formulava l'istruttoria del processo e la rimetteva ai Tribunali.

Stanza 256.

Biancade [1], Burano, Concordia, Grado, Malamocco, Mestre, Murano, Oriago, Padova, Palmanova, Piove, Portogruaro, Torcello e Treviso, buste 40.

Governo Aulico centrale provvisorio

28 gennaio a tutto sett. 1798.

Stabilitosi addì 18 gennaio 1798 in parte dello Stato ex Veneto il Governo imperiale austriaco (in seguito del trattato di Campo Formio 17 ottobre 1797) nell'attesa di una forma di Governo stabile e permanente, il generale d'artiglieria Co. Wallis comandante l'armata d'Italia, con decreto 19 stesso, ordinò che rimanessero fermi tutti i magistrati e le Autorità civili, e la Municipalità fu convertita in un Governo detto *Aulico centrale provvisorio*, composto di un presidente, 9 membri ed un segretario — con residenza a Padova. Naturalmente esso durò poco tempo e nel 31 marzo fu costituito il *Governo Generale.*

Stanza 80 — buste 41, protocolli 4, indici 1.

Governo Generale

1 ottobre 1798 - 25 gennaio 1806.

Il Governo Generale istituito nel 31 marzo 1798 e posto in attività nel primo ottobre successivo rappresentava il *supremo diritto maiestatico* ed era perciò a lui riservato il decidere sui casi dubbii o di rilevante importanza. Giudicava del pari in *terza istanza* le questioni fra i privati e la Congregazione Delegata, ed in *seconda* quelle intentate contro la Commissione Camerale.

[1] Non è noto il perchè si trovino in questo archivio le carte di giudicature forensi diverse da quelle della Provincia di Venezia.

Al Governo in generale erano riservati tutti i ricorsi in caso di gravame, le suppliche per ottenere in via di grazia la dispensa o la moderazione della legge, i regolamenti generali, e le massime direttive, l' interpretazione della legge nei casi dubbii, la disposizione del denaro camerale, la stipulazione dei contratti coll' obbligazione della R. Camera, l' alienazione dei beni erariali o comunali; l' imposizione e l' aumento dei campatici e delle tasse; le nomine, le sospensioni, e le dimissioni di tutti i pubblici funzionarii.

Soppressa la Commissione Camerale, furono ad esso affidati gli oggetti concernenti i diritti del Principato, le arti, le manifatture e le fabbriche la sopraintendenza alle amministrazioni publiche della Città e dei luoghi tutti delle provincie venete, l' istruzione publica, la censura sulla stampa, le cernide, i feudi, i regi patronati, e l' araldica; e dalla soppressione del Magistrato Camerale all' attivazione dell' amministrazione generale di finanza, furono ad esso devoluti tutti gli oggetti finanziarii.

Aveva ingerenza nell' amministrazione dei boschi, esclusi quelli del Montello, Cansiglio, di Auronzo, e Caiada, che rimasero sempre soggetti al Comando della Marina.

Stanze 80 ed 81

buste 1922, protocolli 70, indici 76. Presidenza, buste 154, protocolli 1, indici 4.

Polizia-buste 13

Fortificazioni - buste 5, protocolli 1.

Lotto (*Direzione generale o Sopraintendenza al*)

1798 - 23 maggio 1806.

L' amministrazione del lotto dipendente prima dalla *Commissione* poi *Magistrato Camerale*, e da ultimo dal *Governo Generale*, fu costituita in *Direzione Generale* conservando tutte le prerogative che aveva all' epoca democratica, ed era rappresentata da Deputati o Consiglieri.

Stanza 9 — buste 20, registri 3.

Marina (*Presidenza dell'Arsenale e*)

20 dicembre 1798 - 18 gennaio 1806.

L'importante amministrazione del R. Arsenale e della Marina in Venezia e in Trieste, fu affidata ad un presidente (nob. Andrea Querini) al quale fu aggiunto l'obbligo di conservare e migliorare i boschi erariali, affine di mantenere all'armata navale il legname per le costruzioni, regolando tale azienda secondo il piano boschivo 22 marzo e 3 maggio 1792. In seguito poi all'editto 3 novembre 1803 la sua sorveglianza fu limitata ai boschi del Montello, Cansiglio, di Auronzo di Cadore e Caiada, e tutti gli altri passarono sotto la giurisdizione del Governo Generale.

Stanza 9 e 17.

Presidenza dell'Arsenale 1799-1802 buste 42, protocolli 5 indici 1.[1]

Comando generale della Marina 1799-1806 buste 164, protocolli 32 indici 1.[2]

Stanza 9 e 18.

Ufficio agli armamenti 1798-1805 buste 36.

Inquisitori sopra i ruoli 1798-1806 buste 39.

Matrimoniali (*Commissione alle cause*).

1804 — 1806.

Il copioso lavoro che era affidato alla Direzione Generale di Polizia circa le cause matrimoniali, fu nel 1804 col decreto del Governo 18 ottobre demandato, in via di prima istanza, per la città di Venezia e Dogado (salvo l'appello al Governo in seconda istanza) ad una *Commissione provvisoria* istituita in Udine e presieduta da quel presidente del Tribunale d'appello.

[1] Quando assunse la presidenza il Comandante L'Espine, gli atti dell'arsenale furono uniti a quelli della marina.

[2] Gli atti relativi all'amministrazione boschiva si tennero separati; veggasi al titolo *Boschi* negli archivii della II. epoca austriaca.

Erano norme di essa le massime e le discipline contenute nel decreto 12 aprile 1788 dell'ex Consiglio dei Dieci, a riserva però dell'*iuramentum calumniae* che veniva prestato dagli avvocati ecclesiastici scelti dalle parti.

Stanza 12 — buste 7.

Mercantile Deputazione

2 aprile 1798 — 18 ottobre 1806.

Sostituita agli ex *Cinque Savi alla Mercanzia*, cominciò il 2 aprile 1798, terminò il 18 febbraio 1806. Dipendeva prima dal Magistrato Camerale, quindi dal Governo. Era propriamente detta *Dipartimento del Commercio, pesi, misure, e poste;* e dipendevano da essa il ministro ai banchi del ghetto, quello per gli affari postali, e la stessa Commissione per gli affari dei sudditi Ottomani, pel qual oggetto avea un dragomanno

Stanza 56 — pacchi 25, registri 22.

Miniere (*Deputati alle*).

I Deputati alle *Miniere* furono conservati tanto sotto l'epoca democratica, che sotto la prima austriaca colle medesime attribuzioni. Le modificazioni ebbero luogo nella prima epoca italica *(Vedi)*.

Ottomani (*Commissione delegata per gli affari dei sudditi*)

1798 - 1807.

Dipendeva dal *Comitato al Bancogiro, Commercio ed Arti;* nel 1798 fu unita alla Deputazione Mercantile, soggetta al Magistrato Camerale, e quindi al Governo come *Dipartimento.*

Erano sue attribuzioni: regolare il commercio dei sudditi ottomani, prendendo in esame le importazioni e le asportazioni, ed informando la Deputazione Mercantile sulla concessione o meno del libero passaggio di quei legni pei

porti, e sul pagamento delle relative tasse di carico e scarico.

Stanza 56 — pacchi 31, registri 21.

Polizia *(Aulica provvisoria Commissione di)*.

La Commissione straordinaria di Polizia istituita addì 26 novembre 1797 affine di reprimere i continui disordini, continuò col titolo di *Aulica provvisoria* facendo parte del Governo Aulico generale fino all' istituzione d'una stabile magistratura politica avvenuta in seguito al piano d'organizzazione del Co. di Wallis.

Stanza 68 — buste 4, registri 3.

Polizia (*Direzione Generale di*)

15 aprile 1798 a tutto 1805.

Per tutti indistintamente gli oggetti di Polizia fu istituita il 31 marzo 1798 una Direzione Generale annessa al Governo, e in ciascun sestiere un Commissariato, il quale doveva invigilare sulla condotta e sulla disciplina degli abitanti per mantenere la tranquillità e la sicurezza publica.

Il Direttore generale e i Commissari si valevano dell'opera dei Capi Contrada loro immediatamente soggetti.

Stanza 68 — buste 46, protocolli 16, indici 9, registri 15.

Porto (*Capitano del*)

5 luglio 1798 - 1806.

Il Presidente dell'Arsenale e Marina, con decreto 5 luglio 1798, instituì l'Ufficio così detto *del Porto* coll'incarico di tenere in ordine tutti i legni mercantili e le altre barche lungo il canale di S. Marco, onde rimanesse spazio ai legni imperiali entrati in porto, di eseguire le necessarie evoluzioni. Per tale oggetto dovevano prestargli aiuto tutti i Direttori, Capitani, Gastaldi ecc. sotto pene militari da esser inflitte dalla

Presidenza dell' Arsenale e Marina, dalla quale il Capitano stesso dipendeva.

(Veggansi le note statistiche allo stesso titolo negli archivi della seconda epoca austriaca).

Prede *(Commissione governativa alle)*
16 maggio 1799 - 1804.

Nel 1798, allo scopo di giudicare sulla validità o meno delle prede fatte dai legni austriaci sui legni nemici, venne radunata per comando del Presidente dell' Arsenale e Marina una Commissione la quale rassegnava di volta in volta il relativo processo al Presidente suddetto, che approvava o meno il voto di essa, e lo faceva eseguire impadronendosi, se era il caso, del legno e di tutti gli effetti in esso contenuti.

Nel regolamento della Marina Veneta sono tracciate le norme sul giudizio, sulla liquidazione e sul riparto delle prede fra l' equipaggio; e nelle istruzioni emesse dal Presidente dell' Arsenale, 16 maggio 1799, sono fissate le regole per giudicare sulla qualità di esse.

Stanza 12 — buste 6, registri 11.

Ragioneria Generale
1. maggio 1798 - 1806.

La *Ragioneria* austriaca sotto i varî titoli di *Computisteria*, di *Ragioneria Camerale* e *Governativa*, d' *Ufficio di Revisione*, e di *Tesoreria Centrale*, doveva rivedere e liquidare tutti i conti tanto dello Stato che dei Comuni, e dei corpi tutelati, in base alle quali operazioni si effettuavano i pagamenti.

Stanza 56 — buste 65, pacchi 12, protocolli 14, indici 5, registri 13.

Sali (*Amministrazione dei*)
1798 - 1806.

Il Governo Aulico Centrale, con decreto 26 gennaio 1798 istituiva un' amministrazione pel consumo dei sali di Venezia e del dipartimento.

Essa proibì a chiunque l'introduzione dei sali per mare o per via di terra senza speciale licenza.

L'Amministratore doveva attenersi alle leggi, discipline, e tariffe approvate dall'ex Senato Veneto, e doveva regolare le condotte del sale che da Pirano veniva esportato per varie destinazioni, e perciò sotto la dipendenza del Viceintendente di Capo d'Istria teneva conto della qualità e quantità del sale esportato, e del luogo al quale era diretto. Un Direttore od Agente, ed un *Masser* per ciascuna *Salera*, (salina) costituivano il personale subalterno e responsabile verso l'Amministratore che era subordinato all'intendente generale.

Stanza 56 — buste 14, registri 6.

Sanità (*Tribunale supremo di*)

11 aprile 1798 - 14 Febbraio 1806.

Fino al 12 maggio 1797 funzionò in Venezia il Magistrato della Sanità. Colla organizzazione 31 marzo 1798 fu instituito un Tribunale Supremo.

Era composto di un Consigliere, 4 Aggiunti ed un Notaio; invigilava sulla diffusione delle malattie contagiose e delle epidemie, prescriveva contumacie agli equipaggi provenienti da luoghi infetti, sospendeva il libero commercio fra una città e l'altra, infliggeva multe, e all'uopo, pene carcerarie a chiunque avesse trasgredito agli ordini di Sanità publica. Regolava la vendita dei viveri, affinchè non fossero nocivi alla salute, sorvegliava alla mondezza stradale, diramava ordinanze e discipline agli Ufficî tutti per migliorare l'igiene publica nelle città e nelle campagne della Provincia.

Stanza 16 — buste 122, protocolli 7, indici 6.

Tribunale d'Appello Feudale

6 dicembre 1798 - 8 luglio 1803.

Ufficio dei Tribunali feudali d'Appello di Belgrado, Concordia, Cordignano, Colognola, Latisana e Valmareno, ripri-

stinati in forza degli articoli 4., 5. e 6. dell' *Organizzazione* 6 febbraio 1798, era di far entrare nel libero godimento dei propri diritti tutti i feudatarî che per le istituzioni democratiche li avevano perduti.

I tribunali esaminavano le relative investiture ed i contratti; la condotta politica dei feudatarii durante il 1797, e quindi a seconda delle circostanze immettevano o no i petenti nel godimento dei diritti feudali.

Stanza 264 — buste 15, protocolli 1.

Tribunale d' Appello Generale

2 aprile 1803 - a tutto ottobre 1807.

Sciolti nel 2 aprile 1803 tutti i singoli Tribunali Provinciali d' Appello, fu istituito in Venezia un *Tribunale d' Appello Generale* per tutte le sette provincie venete; cessò coll'instituzione della Corte d' Appello avvenuta nel 1807.

Stanze 262, 263 — buste 428, indici 6, registri 63.

Tribunale d' Appello Provinciale

6 febbraro 1798 - 31 marzo 1803.

In ogni capoluogo di provincia fu instituito il 6 febbraio 1798 un Tribunale d' Appello il quale doveva giudicare sopra le sentenze dei Tribunali Civili e Criminali della propria provincia, portanti una condanna non maggiore di tre anni di carcere o galera, e non eccedente la multa dei ducati 300.

Le altre cause e i processi dovevano venir rassegnati, colla relativa istruttoria, al *Tribunale Revisorio* residente in Venezia.

Instituito il Tribunale d' Appello generale, furono sciolti necessariamente quelli d' Appello provinciali.

Stanze 263-264

Udine	buste	29,	indici	4	
Verona	»	9	»	1	
Vicenza	»	1	»	1	
Treviso	»	1	»	1,	protocolli 6.
Padova	»	86			
Venezia	»	47.			

Tribunale Civile di prima istanza

1. aprile 1798, - 13 ottobre 1807.

Instituito coll' articolo 28 dell' *Organizzazione* 31 marzo 1798, era destinato alla trattazione delle cause civili ordinarie, escluse le mercantili e le commerciali.

Le petizioni ad esso insinuate dovevano esser corredate da un libello contenente le prove e i documenti; le sentenze potevano esser appellate tanto in II. che in III. istanza, cioè all' *Appello*, ed al *Tribunale Revisorio.*

Era libero alle parti valersi del giudizio degli Arbitri, e qualora nella petizione detta *Compromesso* avessero rinunciato al diritto d' appellazione, il verdetto degli Arbitri era inappellabile.

Stanza 262 — buste 482, indici 1, registri 57.

Tribunale Civile Sommario definitivo

1 aprile 1798 - 31 marzo 1803.

Istituito per effetto dell' articolo 28 dell' *Organizzazione* 31 marzo 1798, giudicava in via sommaria definitiva tutte le cause non oltrepassanti i ducati 200, ed esclusa qualunque disputa.

Se però fosse insorta questione, la causa veniva decisa inappellabilmente dal Preside di quel Tribunale.

Colla nuova sistemazione giudiziaria (1803, aprile) esso cessò, e gli oggetti di sua attribuzione passarono nel Tribunale Civile di prima istanza.

Stanza 264 — buste 12.

Tribunale Criminale

1. aprile 1798-1807.

Instituito nel marzo 1798 per giudicare le gravi trasgressioni politiche e i reati criminosi, aveva un certo numero di

membri, e tre Giudici, uno per ogni due Sestieri della Città, i quali non potevano infliggere pene maggiori di 15 giorni d'arresto, e dieci ducati di multa, spettando la giudicatura in affari di maggiore entità al Tribunale.

Esso però non poteva pronunciare sentenze che avessero oltrepassato la pena di tre anni di carcere o galera, e trecento ducati di multa, ma doveva col proprio voto rimettere il processo al Tribunale di Appello.

Stanza 256 — buste 12, pacchi 31, registri 34.

Tribunale Mercantile Marittimo

1 aprile 1798 - 26 novembre 1806.

Instituito coll' art. 54 dell' *Organizzazione* Wallis, spettavano ad esso tutte le cause mercantili e relative ad affari marittimi. Giudicava in via sommaria ed inappellabilmente quelle che non oltrepassavano i ducati 200; aveva l'ispezione sugli accordi dei falliti, dovendo però seguire il metodo praticato dall' ex-Magistrato dei Sopra Consoli. Sull' inappellabilità delle cause decise dagli Arbitri, osservavansi le stesse norme in corso presso il Tribunale Civile di prima istanza.

Stanza 257 — buste 113.

Tribunale Revisorio

6 febbraio 1798 - 31 marzo 1803.

Qualora fra le due sentenze, l' una del Tribunale Civile, Commerciale e Criminale, e l' altra dell' Appello provinciale avesse avuto luogo qualche differenza, decideva il Tribunale Revisorio, per tutte le provincie venete, instituito coll' articolo 56 dell' organizzazione Wallis.

Per ricorrere al giudizio di esso bisognava provare la nullità e la manifesta ingiustizia della sentenza di I. e II. istanza.

Gli era riservata inoltre la revisione dei processi portanti pena capitale.

Il giudizio degli arbitri che era in facoltà degli attori e dei rei convenuti il domandare o no, veniva regolato colle norme del Tribunale Civile.

Nel 1803 per la instituzione d'un *Tribunale Supremo in Vienna*, il Tribunale Revisorio cessò dalle sue funzioni.

Stanza 264 — buste 273, protocolli 33, indici 8, registri 15.

III.

I. EPOCA ITALICA

Acque (*Magistrato Centrale d'*)

21 gennaio 1806 — 24 maggio 1808.

Dal 21 gennaio al 6 febbraio 1806 l'amministrazione alle acque fu provvisoria, fino a che, nel 10 febbraio, venne instituito un *Magistrato Centrale*, il quale riuniva in sè stesso tutte le attribuzioni già devolute per lo passato alle varie magistrature d'acque.

Questo magistrato, residente in Venezia, corrispondeva coi vari ispettori dei lavori publici, delle acque, ponti e strade, e pronunciava il proprio parere sulle domande fattegli dalle singole provincie in tali materie. Era sotto l'immediata corrispondenza della Direzione Generale residente in Milano, e componevasi di varî individui tratti dai singoli dipartimenti veneti. Teneva un fondo di scorta per provvedere in caso di urgenza ai lavori dei fiumi del Veneto. Due ispettori generali componevano il Consiglio e si occupavano uno nella visita dei Dipartimenti, l'altro nella direzione interna dell'Ufficio.

In Venezia faceva le veci di Magistrato Dipartimentale lo stesso Magistrato Centrale: nelle altre provincie era esercitato dai rispettivi Consigli di Prefettura.

Cessò in seguito al decreto Reale 6 maggio 1808, essendo incaricata la Direzione generale in Milano dell'amministrazione di questo Dipartimento, che doveva però conciliare

colla sicurezza di Venezia, l'esecuzione dei lavori che rendevansi necessari nei dipartimenti del *Metauro*, *Musone* e *Tronto*.

Stanza 24 — buste 40, protocolli 4, indici 5.

Acque e Strade (*Direzione Generale d'*)

6 maggio 1806 — a tutto 1813.

Instituita per decreto Reale 6 maggio 1806, e residente in Milano, era composta di 114 ingegneri, fra i quali 6 Ispettori Generali che regolavano tutta la materia delle acque, ponti e strade del Regno, tenendo corrispondenza coi Magistrati centrali e cogli Ispettori Civili.

Gl' interessi del dipartimento dell'Adriatico le furono affidati soltanto nel 1808, in seguito al decreto 6 maggio, col quale fu soppresso il Magistrato Centrale.

Stanza 24 — Atti risguardanti le provincie Venete, buste 249, indice 1, registro di Sezione, 1.

Ispettorato ai lavori publici, acque, ponti e strade

8 febbraio 1806 — 9 aprile 1807.

Informava il Magistrato Centrale di tutte le operazioni che giudicava urgenti, ne presentava lo stato di spesa, e ne dirigeva i lavori.

Riunite (19 gennaio 1807) nel Magistrato Centrale le funzioni di Magistrato Dipartimentale per l'Adriatico, l'Ispettorato dovette cessare dal suo còmpito.

Stanza 24 — buste 11, protocollo 1, indice 1, repertorio 1.

Acque e Strade (*Sezione della Prefettura dipartimentale*):

dal 24 maggio 1808 — a tutto 1815.

Soppresso il Magistrato Centrale, il Direttore Generale in Milano, con decreto 5 aprile 1808, N. 2109, instituì presso la locale Prefettura dipartimentale una Sezione d'acque e strade, incaricandola di compilare uno stato generale di tutte le partite dei lavori affidati agli appaltatori.

Stanza 60 — buste 94, protocolli 3, indici 2.

Acque — Laguna — Ingegnere in capo Valle

1807 — 1817.

Era incaricato di formare una pianta idrografica della laguna di Venezia.

Instituita una Commissione provvisoria alle acque (9 giugno 1815) fu incaricato di sostituire l'Ingegnere in Capo del dipartimento dell'Adriatico.

Stanza 24 — buste 10.

Archivio Generale Veneto

13 marzo 1806 — 1872.

Fino dal 1803 Jacopo Chiodo, già compilatore delle leggi sotto la Repubblica Veneta, propose al Governo Austriaco di riunire gli archivî in un solo locale.

Sotto il primo Regno d'Italia egli ripropose quell'unificazione (22 aprile 1806), ed ottenne, con dispaccio 16 marzo 1807, N. 3546 del Ministero dell'Interno, il trasporto degli Archivi politici nella ex Scuola di s. Teodoro.

L'occasione propizia per conseguire l'instituzione di un Archivio Generale si offerse al Chiodo nella visita fatta dall'Imperatore Francesco I. nel 5 dicembre 1815 all'Archivio di s. Teodoro.

E in seguito alle sue istanze, con Sovrana Risoluzione del 13 stesso, fu decretata l'instituzione di un Archivio Generale, ed egli venne incaricato di trovare il luogo più opportuno per raccogliere tutti gli archivî *politici*, *camerali* e *giudiziarî*. Questo locale fu l'ex convento dei Minori Conventuali detto di S. M. Gloriosa dei *Frari*.

Gli atti di Ufficio dal 13 marzo 1806 a tutto il 1872, collocati nella stanza 242, sono buste 478, protocolli, indici e registri 122.

Brenta e Bacchiglione (*Magistrato civile per la sistemazione dei Fiumi*)

24 ottobre 1811 — 22 agosto 1816.

In seguito ad un progetto dell'Ispettore Artico per la regolazione, delle acque dei fiumi Brenta, Bacchiglione e loro influenti e diversivi, approvato con decreto Reale 27 giugno 1811, fu instituito un Magistrato Civile composto di un rappresentante per ciascuno dei tre dipartimenti, Adriatico, Brenta e Bacchiglione, e da un rappresentante dei proprietarî dei terreni contribuenti.

Risiedeva in Padova, era presieduto dal Prefetto del Brenta, dipendeva dalla Direzione Generale in Milano ed era incaricato dell'attivazione e riparto delle tasse e delle imposte per la sistemazione suddetta.

Stanza 24 — buste 17, protocollo 1, indice 1, rubrica 1.

Caseggiato (*Ufficio del*)

dal 1808 al 1809.

Teneva i quaderni d'imposta prediale delle case di Venezia, quelli del censo, per verificare quali ditte fossero incorse in mora, ed infligger quindi i relativi caposoldi, o rimetterli poi all'asta giudiziale.

Tra questi quaderni si trovano anche quelli di Padova, Treviso, Chioggia, Pellestrina, Malamocco, Murano, Gambarare e Cavarzere.

Stanza 162 — registri 294, indici 19.

Censo (*Cancellieri del*)

1806 - 1813.

In ogni Cantone v'era un Cancelliere del Censo il quale doveva custodire i libri censuarî dei Comuni compresi nel proprio Cantone, e farvi le opportune annotazioni in caso di tra-

slazione di dominio. Doveva inoltre custodire le mappe e i catasti, eseguire i trasporti d'estimo, tenere i ruoli del personale, e del contributo degli esercenti le professioni liberali, arti e commercio.

I detti cancellieri dipendevano dalla rispettiva Direzione Compartimentale del Censo, e facevano anche le veci di ufficiali politici, rappresentando lo Stato in faccia ai Comuni, e nelle adunanze consigliari.

Stanza 176 —

Dal 1809 al 1840	per Venezia —	pacchi 15, registri	1068;
»	per Burano, Treporti e Cavallino	»	246;
»	» Murano, S. Erasmo, Vignole, Malamocco	»	263;
Dal 1809-1811-	per Cavazuccherina, Torre di Mosto, Grisolera, Porte Grandi . .	»	16.

Corte d' Appello

19 febbraio 1806 - 30 giugno 1815.

Le Corti d'Appello giudicavano sulle sentenze proferite dagli arbitri dei Tribunali Civili e Correzionali, dei Tribunali Commerciali, dei giudici di pace, ed in generale sulle sentenze delle Corti di prima istanza.

Se le cause erano superiori al valore di dieci mila lire, era in facoltà delle parti di chiedere da esse una sentenza inappellabile.

In Italia due sole erano le corti d' Appello, una in Venezia, l'altra in Milano, e la loro giurisdizione estendevasi nelle provincie venete per la prima, nelle lombarde per la seconda.

Queste Corti furono installate nel 1807, ed erano composte d' un primo Presidente, d' un Presidente, 14 Giudici, un Procuratore Generale, un sostituto ed un Cancelliere.

Il Procuratore Generale col proprio Sostituto formavano un Ufficio a sè, collo scopo di rappresentare il Ministero fra le parti ed i giudici.

Stanza 262 —

Corte d' Appello	. buste	164,	registri	12;
Procura d' Appello .	»	83,	»	16.

Corte di Giustizia Civile e Criminale

19 febbraio 1806 — 30 giugno 1815.

Ogni dipartimento aveva una Corte di prima istanza, civile e criminale. La sezione civile giudicava tutte le cause personali, reali, e miste che non erano di competenza dei Giudici di pace; e le sentenze erano inappellabili sino alla somma di lire 1200 della cosa in controversia, o di lire 60 se si trattava di un reddito annuo.

Giudicava poi in ultima istanza le sentenze dei Giudici di Pace.

La Sezione criminale teneva publici dibattimenti, e deliberava in secreto.

Anch' essa, come la Corte d' Appello, aveva un Procuratore, ed erigevasi in Corte speciale per giudicare inappellabilmente i delitti di Stato.

Stanza 255 —

Corte di Giustizia,	Sezione	Civile,	buste	281,	registri	79;
»	»	Criminale,	»	10,	»	7;
»	»	Arretrati,	»	26,	»	7;
Procura Generale			»	196.		

Delegato governativo di Portogruaro

20 agosto 1808 — 31 dicembre 1809.

Il Delegato governativo di Portogruaro nominato dal Prefetto del Tagliamento nel 12 luglio 1808 sotto l'immediata dipendenza del Viceprefetto del distretto di Pordenone, doveva sorvegliare al buon andamento ed alla publica sicurezza di quel Cantone e invigilare sull'annona e sui calmieri.

Cessò nel 31 dicembre 1809 per l'attivazione dei Cancellieri del Censo.

Stanza 57 — buste 13, protocollo 1.

Demanio *(Direzione dipartimentale del)*

3 marzo a tutto dic. 1807 — 17 aprile 1812 — 30 giugno 1815.

In seguito al decreto Reale 17 aprile 1806, fu costituita in ogni Dipartimento una *Direzione del Demanio e Diritti Uniti*, con un Cassiere per gl' introiti e per le spese. Le erano affidate le rendite e i beni nazionali od erariali di qualunque specie, posti nella rispettiva provincia, le proprietà riversibili ed avocabili al Demanio, i beni e gli effetti tutti delle corporazioni religiose e di culto, che per la legge 8 giugno 1805 dovevano esser avocati, e l'amministrazione od alienazione di essi.

Corrispondevano coi singoli Direttori delle altre provincie per quello che poteva interessare al proprio dipartimento, e colla Direzione generale in Milano per tutti gli oggetti di massima.

Nel 31 marzo 1808, essendosi eseguita la cessione delle case e beni demaniali posti nel dipartimento dell' Adriatico, alla Municipalità, al Commercio di Venezia, ed alla lista civile, fu soppressa la Direzione dell'Adriatico, e le altre attribuzioni furono affidate ad un Economato.

Pel decreto poi 10 aprile 1812, fu ricostituita la Direzione suddetta, nell' amministrazione della quale vennero compresi i Dipartimenti del Brenta e Tagliamento, mentre quelli del Bacchiglione e del Mella furono riuniti nella Direzione dell'Adige.

Stanze 99 — 101 —

Dal 3 marzo a tutto dic. 1807 — protocolli 20, indici 5;
» 17 aprile 1812 al 30 giugno 1815 — » 9, » 8.
» 1806 al 1813 — buste 172, indice 1;
» 1814 al 1815 — » 108.

presidiali dal 1806 al 1813 — buste 4, indici 1;

atti relativi a dichiarazioni d' affigliazione a monasteri soppressi — 1810 — buste 32.

Economato Demaniale

1806 — 1813.

(Veggasi al titolo *Demanio - Economato* negli archivî della II. epoca austriaca).

Feudali notifiche *(Commissione alla revisione delle)*

1807.

Col decreto 12 gennaio 1807 furono incaricate le singole Direzioni dipartimentali del Demanio di ricevere tutte le dichiarazioni che i privati dovevano produrre per giustificare i loro titoli sui beni e redditi feudali posseduti nei varî dipartimenti. I Direttori stessi poi dovevano prendere sotto sequestro tutti quei beni e redditi feudali che non fossero stati notificati entro il febbraio di detto anno.

Stanza 13 — Adige, Bacchiglione, Basso Po, Brenta, Passeriano e Tagliamento — buste 77, indice 1.

Finanza *(Commissione temporanea di)*

5 gennaio — 24 aprile 1814.

Fu instituita per decreto vicereale, affine di conoscere i bisogni di tutti i rami d'amministrazione e proporvi i necessarî rimedî; di informare S. A. dei debiti insoluti di ogni amministrazione, a tutto dicembre 1813, e di redigere infine un preventivo generale delle spese indispensabili per un trimestre.

Era composta del Prefetto che ne era il Preside, del Podestà, dell'Intendente di finanza e del Direttore del Demanio; risiedeva presso la Prefettura dell'Adriatico.

Stanza 60 — buste 15, protocollo 1.

Finanza *(Intendenza di)*

5 febbraio 1806 — a tutto 1809.

Per l'articolo 3.° del decreto Reale 17 aprile 1806 in ogni capoluogo di Dipartimento fu instituita un' Intendenza di

finanza colla relativa Cassa, nella quale dovevano versare i loro introiti le amministrazioni del Lotto e delle Poste.

Queste Intendenze erano divise in quattro classi, e quella di Venezia costituiva una classe unica.

Alla cassa d'Intendenza fu unita anche quella del Demanio e nel 1810, quando cessò l'Ispettorato Generale delle Finanze, l'Intendenza dovette assumere l'amministrazione di tutti i redditi e ragioni demaniali, onde fu denominata: *Intendenza dipartimentale di Finanza e Demanio* dal 1810 al 24 aprile 1814. Le sue attribuzioni, in affari di demanio, erano quelle di affittare, mediante asta publica, tutti i beni stabili, case, edificî e decime attive spettanti ai corpi d'ogni classe, esaminare le investiture dei pigionatarî, e proporne la rettifica alla Direzione Generale in Milano, se fossero state trovate informi.

Stanze 113 e 114 —

Intend. di finanza in Venezia — buste 96, prot. 19, ind. 5, numeriche 1.

Intend. di finanza di Venezia e Dem. — buste 207, prot. 39, ind. 2, numeriche 6.

Atti presidiali dal 1806 al 1814. V. titolo stesso nella II. epoca austriaca.

Stanza 12. —

Atti contabili dal 1806 al 1813 — buste 158, registri 14.

Finanza *(Ispettorato Generale di)*

Fu instituito col decreto 17 aprile 1806, con sede in Venezia e colle incumbenze seguenti:

a) assicurare la custodia degli archivî e delle carte dell'amministrazione precedente;

b) verificare e regolare i conti a tutto aprile 1806;

c) sollecitare l'esazione degli arretrati;

d) provvedere nei casi d'urgenza, e in tutti quelli nei quali si fosse trattato d'oggetti comuni a più amministrazioni o dipartimenti;

e) sorvegliare le amministrazioni locali e più vicine;

f) provocare le istruzioni del Ministero delle Finanze sugli oggetti d' ogni specie, interessanti le sue attribuzioni ;

g) fungere infine le veci di Capo della Commissione del Censo che doveva in seguito venir stabilita.

Soppressa la Direzione compartimentale del demanio, l' Economo che doveva far le veci del Demanio assieme col Ragioniere ed Archivista di essa, passarono sotto l' Ispettorato, che chiamossi quindi *Ispettorato Generale di Finanza e Demanio.*

L' Ufficio fu diviso in sei riparti :

I. *Segretariato*, che teneva il carteggio con tutte le autorità superiori, trattava le pensioni, i salarî, le spese tutte di cancelleria e d'archivio, e gli oggetti disciplinari e di massima.

II. *Economato*, per le vendite dei beni, case, livelli ecc. per la custodia degli effetti mobili, la percezione dei frutti, censi, affitti e livelli, l' affrancazione dei capitali maturati ed in mora, e in generale l' amministrazione economica di tutti gli enti demaniali.

III. *Ragioneria*, per la tenuta dei registri di tutti i rami d'amministrazione, per la revisione dell' operato dei Cancellieri delle tasse, per la trasmissione agli esattori cantonali dei ruoli dei debitori, e infine per la corrispondenza colla cassa e per la redazione dei relativi stati e bilanci mensili.

IV. *Sezione 1.*, per gli affari relativi alle tasse giudiziarie a vecchio e nuovo metodo, per quelle amministrative, pei rogiti notarili e per gli arretrati di *Messetaria*, *Quintello*, *Registro* ed Ipoteche.

V. *Sezione 2.*, per le Dogane, portofranco, dazî di consumo, olio, pesci salati, grani, strade di commercio, fiumi, canali, porti, sanità marittima e tasse relative.

VI. *Sezione 3.*, per le *privative, sali, tabacchi, polveri e nitri.*

Nel dicembre 1809 l'Ispettorato cessò, e tutti gli affari di sua attribuzione furono concentrati nell' Intendenza di Finanza e Demanio.

Stanza 114 — buste 168, protocolli 22, indici 2, rubriche 11, numerica 1, registri 2.

Fiscali Agenzie Economiche

1806 - 1832.

L'esazione dei crediti di finanza e demanio fu affidata in ogni capoluogo di provincia ad un Esattore fiscale delegato a ciò dalle Direzioni di finanza e demanio.

A tale esazione furono ammessi tutti quei crediti ch'erano capaci d'una publica amministrazione, e che potevano dare una sicurtà corrispondente all'importanza dell'esazione.

Gli esattori fiscali procedevano contro i debitori con intimazioni, oppignorazioni, sequestri e vendite all'asta pubblica, ed il loro operato era soggetto alla controlleria della Ragioneria di Finanza e Demanio; ricevevano ogni trimestre un tanto per cento da regolarsi secondo l'entità della somma data in iscossa, su tutte le esazioni realizzate e versate in cassa, sulle partite aggiudicate all'amministrazione, e su quelle insolute per titoli giustificati.

Stanza 8 — buste 700, registri 244.

Lotto *(Direzione dipartimentale del)*

22 luglio 1806 — 23 aprile 1814.

L'amministrazione del Lotto in Italia fu affidata a tre Direzioni, una a Venezia, l'altra a Bologna, la terza a Mantova. Queste Direzioni ricevevano tutte le norme regolatrici dalla Direzione Generale in Milano, e dipendevano dagl'Ispettori ed intendenti di finanza del rispettivo Dipartimento.

Stanza 9 — buste 13, protocolli 4, indici 2.

Magistrato Civile

12 febbraio — 25 agosto 1806.

Il Magistrato Civile d'ogni dipartimento riuniva in sè tutte le attribuzioni già della Municipalità provvisoria, ed amministrava coi medesimi principî e nelle stesse forme stabilite in seguito per le Prefetture. Corrispondeva direttamente col Governatore; e aveva un Segretario Generale. Nominava

i singoli Direttori del Demanio della propria provincia, proponeva le Comuni nelle quali credeva utile stabilire un ufficiale del Registro, e gli assegnava il sito di residenza.

Stanza 57 — pacchi 100, busta 1, protocolli 7, indici 3.

Marina *(Ufficio Centrale d' iscrizione marittima)*

1807 — 1813.

Per effetto del Decreto 25 luglio 1806 fu stabilito in Venezia un Ufficio generale d' iscrizione marittima, il quale, secondo le risultanze dei registri dipartimentali dava gli ordini della leva di mare ai magistrati che dovevano eseguirli.

Stanze 9 e 16. — Inscrizione marittima — buste 84.

Stanza 17. —

Ministero della guerra,	1806-14 . . .	buste	228;
Commissariato generale	»	»	106;
Ufficio armamenti	»	»	141;
» alle ispezioni	»	»	14;
» » rassegne	»	»	41;

Stanza 9 —

Cantieri ed officine	»	»	31;

Stanza 16 —

Consigli di guerra permanenti e speciali, 1806-13, buste 5;

Bagni marittimi di Venezia e Genova	»	»	6;
Cassa generale —	1806-14 . . .	»	24;
» gente *a mare* —	»	»	3;
» invalidi —	»	»	2;
» prede —	»	»	1;
» soccorsi —	»	»	1;
» depositi —	»	»	2.

Marittimo Sindacato

1806 — 1814.

Il territorio marittimo del Regno, per decreto 22 giugno 1806, fu diviso in otto *sindacati.* Il distretto di Venezia (dal

Porto di Malamocco a quello dei *Treporti*) formava il settimo sindacato.

I Sindaci venivano scelti fra i cittadini che avevano reso utili servigi nel ramo della marina, nell' armata di terra e nell'amministrazione, ed erano incaricati di curare la formazione e la tenuta delle matricole di tutti gl'individui soggetti all'inscrizione marittima, prendendo gli opportuni concerti col Podestà e coi sindaci dei diversi Comuni. Erano soggetti all' immediata dipendenza del Commissariato Generale della Marina.

Stanza 16 — buste 60.

Militare Commissione

1813 — 14.

Fu attivata in seno alla Prefettura dell' Adriatico nel 30 settembre 1813, per approvigionar le piazze forti del Regno. Ne era preside il Prefetto stesso.

Stanza 60 — buste 17.

Militare *(Commissione di leva)*

1807 — 1814.

Ne era preside il Prefetto dell' Adriatico. Essa teneva presso di sè le liste di coscrizione, e i relativi protocolli di *assento* che servivano di base per la compilazione del prospetto del contingente militare.

Stanza 67 — pacchi 3.

Miniere *(Direzione in Treviso delle)*.

Instituita per effetto dell'editto 16 settembre 1803, doveva regolare gli oggetti relativi all' arte, economia, costruzioni, e possessioni personali sulle miniere, e alla monetazione, in dipendenza della Camera Aulica di Vienna, poi Consiglio delle miniere in Milano.

Il Giudice Consigliere presso di essa giudicava in prima istanza i ricorsi dell'Ispettorato d'Agordo, dell' Ufficio forestale

in Belluno, e dei Giudici di Verona, Padova, Treviso, Asolo, Feltre, Cadore ed Udine.

Il giudizio in seconda istanza spettava al Tribunale d'Appello in Venezia.

Stanza 175 — pacchi 100, registri 98.

Pace *(Giudicature di)*

14 ottobre 1807 — 30 giugno 1815.

I Giudici di pace erano nel loro circondario anche giudici di polizia, e come tali punivano le trasgressioni, colla detenzione di giorni dieci, e con una multa non maggiore d'italiane lire 50. Fungevano le veci di viceprefetti cantonali. Le sole sentenze per detenzione, o per una multa superiore alle dette lire 50, potevano esser presentate in appello alla Corte di prima istanza.

Come ufficiale di polizia, il Giudice di pace estendeva il processo criminale contro i delinquenti e sospetti, e lo trasmetteva al Tribunale competente.

In ogni Dipartimento ve n'erano due o più, detti anche *di Mandamento*, e nelle cause civili giudicavano inappellabilmente sino al valore di lire 100, appellabilmente sino alle lire 600; esercitavano quella parte di volontaria ed onoraria giurisdizione ch'era loro devoluta dal Codice Napoleonico, e negli affari contenziosi avevano il solo cómpito di conciliatori, pel qual ufficio riscuotevano dai privati un mezzo per cento.

Nella città di Venezia v'erano due Giudici; uno pei sestieri al di qua del Canalgrande verso s. Marco, colle isole prospettive, e dicevasi del 1.° *Circondario*, l'altro per quelli al di là, colle relative isole, ed era denominato del 2.° *Circondario.*

Altri giudici v'erano: uno alle Gambarare, uno a Murano, uno a Burano, uno a Caorle, uno a Chioggia, uno a Pellestrina ed uno a Cavarzere.

In seguito al regolamento organico 13 giugno 1806 in ogni Giudicatura di Pace furono nominati due negozianti, chiamati *Assessori*, per decidere in uno al Giudice le questioni commerciali.

Stanza 256 —

1.° Circondario —	pacchi	117,	registri	43;
2.° »	»	53	»	8.

Giudicatura di Murano, 1807-1818 — pacchi 34;
» » Burano » » 36.

Palazzi Reali

10 novembre 1805 — 31 luglio 1820.

Nell'azienda dei palazzi e delle ville reali fa d'uopo distinguere quella che ha per oggetto l'edilizia, da quella relativa all'economia.

Per la prima, sin dall'ottobre 1806 fu delegato un architetto nella persona del prof. Antolini, il quale aveva anche l'incarico dell'ammobigliamento; per la seconda, fu nominato nel 21 settembre 1807 un Agente detto *della Corona*, il quale, per la parte puramente amministrativa, era sotto gli ordini, prima dell'Intendente Generale residente in Milano, poi della Direzione del Demanio di Venezia.

Stanza 12 — buste 116, protocolli 20, indici 13, registri 28.

Polizia *(Commissariato Generale di)*

1806 - 1814.

Il Direttore generale nello Stato Veneto fu mantenuto anche sotto il regime italico. Corrispondeva col Ministero dell'Interno e col Direttore generale della Polizia in Milano. Nei dipartimenti del Bacchiglione, Tagliamento, Piave, Passeriano ed Istria furono soppressi i delegati, e le loro attribuzioni vennero affidate ai relativi magistrati civili.

In Venezia nel 1808 furono istituiti sei Commissarî, uno per sestiere, colle attribuzioni dei Giudici di Pace.

Il Commissariato Generale cessò nel settembre 1814, essendosi attivata la Direzione Generale per le provincie venete.

Stanza 68 — buste 241, protocolli 60, indici 26, registri 5.

Porto *(Capitanato del)*

1806 — 1813.

Ebbe le attribuzioni stesse che aveva sotto il cessato Governo Austriaco della prima epoca; e così nella 2.ª epoca austriaca (V. al titolo stesso).

Porto *(Commissione ai lavori del)*

2 gennaio 1810 — 31 dicembre 1813.

La direzione dei lavori nel porto e litorale di Venezia fu affidata ad un Ingegnere in capo; la sorveglianza ed amministrazione economica alla Municipalità.

Pei lavori di riparazione del porto, escavazione e ripulimento dei grandi canali, manutenzione e continuazione delle scogliere e dei muri al litorale di Pellestrina e Chioggia, fu stabilita una somma annua non minore d'italiane lire 100 mila, e di 600 mila per lavori di maggior entità.

Stanza 24 — protocolli 5.

Poste *(Direzione Superiore delle)*

18 aprile 1806 - 1813.

Era regolata da una Direzione Generale in Milano, da una Superiore in Venezia, e da varî Direttori Dipartimentali.

L'archivio della Direzione Generale qui centrato abbraccia l'epoca dal 1792 al 1848, e la divisione per materie seguìta nell'ordine degli atti, non offre nessuna linea di demarcazione fra il periodo 1792 - 1805 (epoca della Republica italiana) l'altro 1806 - 1814 (epoca italica) ed il terzo 1814 - 1848 (epoca austriaca).

Per questo archivio veggasi quindi al titolo stesso nell'*epoca* 2.ª austriaca.

Stanza 172 — Direzione superiore in Venezia - buste 153, protocolli 11 rubriche 5.

Prefetture dipartimentali

26 agosto 1806 — 31 gennaio 1816.

Il Regno d'Italia fu diviso in dipartimenti, distretti e cantoni; e quindi le provincie venete costituirono sette dipartimenti denominati dal fiume principale che li bagnava.

In ciascun dipartimento fu creata una Prefettura con un Consiglio di Prefettura, ed uno generale.

Il Prefetto era il preside del Dipartimento; incaricato dell'amministrazione di esso, sottoponeva all'approvazione del Ministero le delibera zioni del Consiglio di Prefettura, da lui presieduto, approvava e sospendeva quelle dei Consigli distrettuali e comunali.

Il Consiglio di Prefettura pronunciava sulle difficoltà che insorgevano fra i contribuenti e l'erario, fra l'amministrazione pubblica e gli appaltatori, fra lo Stato e i cittadini.

Il Consiglio generale, composto di quaranta membri, si univa ogni anno in sessioni non maggiori di quindici giorni, e riconosciuto lo stato ed i bisogni di tutto il dipartimento, innalzava particolareggiato rapporto al Ministero dell'Interno.

Al Prefetto spettava la nomina dei Sindaci e dei Consigli comunali di terza classe.

Ogni anno doveva fare una visita nel Dipartimento affine di raccoglier lumi sul modo di regolare la publica amministrazione.

Era di sua spettanza qualunque oggetto d'amministrazione politica (compresa la polizia dipartimentale) tanto come rappresentante governativo, quanto come preside del Dipartimento.

Stanze 57 e 58. — Buste 665, protocolli 82, indici 47, registri 9.

Ragioneria, pacchi 133, protocolli 10.

Registro *(Conservatorato del)*

1806 — 1813.

In Venezia, come in tutti i capiluoghi di Dipartimento, fu costituito con decreto Reale 17 aprile 1806 un Conservatorato del Registro degli atti e dei contratti.

Per tale instituzione cessarono tutti gli uffici sopra dazî, testamenti, *quintello* od eredità, istromenti, stride, *messetaria*, e su ogni altro dazio o tassa avente la natura del Registro.

La giurisdizione dei Conservatori estendevasi nel territorio soggetto al Tribunale di prima istanza.

(Per le note statistiche V. allo stesso titolo della 2. epoca austriaca).

Retrodati *(Economato dei beni)*

1 giugno 1811 — 21 aprile 1818.

L'Economo dei beni retrodati veniva nominato dalla Prefettura dello stesso dipartimento, ed era incaricato dell'amministrazione di tutti i beni divenuti proprietà del corpo d'estimo procedenti da retrodazioni riconosciute regolari ed ammesse a scarico dei ricevitori generali per partite anteriori alla terza rata d'imposte dirette del 1809.

Percepiva un *tanto per cento* sulle somme versate nella cassa dipartimentale dipendentemente dai fitti e dai prezzi dei fondi.

Le attribuzioni tutte inerenti a tale ufficio furono divise in quattro sezioni, e l'Economo, come capo d'Ufficio, era responsabile di qualunque mancanza o ritardo, tanto per parte propria, quanto dei suoi commessi, ed era obbligato a rifondere col proprio quel danno o spesa qualunque che fosse derivata al corpo d'estimo od ai terzi.

A tale uopo doveva prestare una cauzione proporzionata all'ammontare degl'introiti.

Nei Comuni, Cantoni o distretti della Provincia egli si faceva rappresentare da un Delegato.

Alla Prefettura spettava la sorveglianza, onde di tratto in tratto essa nominava una Commissione, affine di rivederne l'amministrazione; così avvenne, per esempio, nel dicembre del 1814.

Fu soppresso in conseguenza di gravi disordini, con dispaccio del Governo 21 aprile 1818 (2.ª epoca austriaca) nelle provincie di Venezia, Treviso e Vicenza, e l'azienda ne fu rimessa alle rispettive Congregazioni Provinciali.

Stanza 68. — buste 46.

Sali *(Agenzia degli Emporei dei)*

26 giugno 1809 — a tutto 1813.

Le saline e i così detti *Emporei* (luoghi in cui si conserva anche attualmente il sale per gli usi del commercio) furono affidati ad un agente, sotto l'immediata dipendenza dell'autorità camerale e di finanza, perchè costituivano un diritto di privativa dello Stato.

Il modo di procedere nello smercio del sale era uguale a quello del Governo democratico; ed i privilegi che alcune città godevano di esportarlo liberamente, furono in gran parte confermati.

Stanza 56 — pacchi 1, protocolli 2.

Sanità Marittima *(Magistrato di)*

1 giugno 1806 — 20 aprile 1814.

In seguito al Regolamento sulla polizia medica approvato con decreto 5 settembre 1806, fu istituito un magistrato di sanità marittima, composto di quattro persone nominate dal Re fra le quali il Capitano del Porto.

Questo Ufficio corrispondeva coll'estero, ed esercitava un'ispezione sulle Commissioni dipartimentali nei riguardi della sanità marittima, e sui Deputati del litorale di tutto il Regno.

Doveva invigilare, conoscere, prevenire, e punire tutte le contravvenzioni ai regolamenti sanitari.

Nel 1807 ne fu creato preside il Podestà di Venezia, che invitava il Capitano del Porto con voto, quando si trattavano oggetti di sua attribuzione.

Stanze 9 e 16 — buste 27, protocolli 12, indici 11.

Sanità *(Commissione dipartimentale di)*

gennaio 1807 — 4 marzo 1811.

Le Commissioni di Sanità marittima erano composte di un medico, un chirurgo ed uno speziale; ne era deputato il Capitano del porto nei luoghi dove esisteva.

Queste Commissioni corrispondevano col Magistrato di Sanità Marittima, e i Deputati colle Commissioni.

Esercitavano tutte le ispezioni e facoltà attribuite dalla legge 22 fiorile ed 8 termidoro, anno VI (Era Francese) alle Commissioni allora esistenti, onde prevenire e togliere le epizoozie.

V'erano anche Commissioni incaricate della Sanità Continentale, e risiedevano nei capiluoghi di Provincia in seno alle Prefetture: n' era preside il Prefetto.

Cessarono coll' istituzione della Commissione provinciale eretta in seno alla Delegazione Provinciale.

Stanza 9 — buste 19.

Stato Civile

16 giugno 1806 — 28 febbraio 1817.

Ogni Comune del Regno doveva tenere i registri degli atti delle nascite, dei matrimonî e delle morti, ed essi erano tenuti da uno dei Savii componenti la Municipalità, chiamato perciò Ufficiale dello Stato Civile, fino al 1. gennaio 1816, epoca in cui tali registri vennero dati in custodia ai rispettivi parochi sotto la sorveglianza delle Delegazioni Provinciali.

Stanze 163 - 166.

Registri di tutti i Dipartimenti, Distretti, Cantoni e Comuni delle Provincie Venete — buste 74, pacchi 3351, registri 363.

Tribunale d'Appello Generale

14 ottobre 1807 — a tutto 1811.

Malgrado l'instituzione della Corte d'Appello, continuò questo Tribunale tanto per definire le cause pendenti nelle Provincie Venete, a metodo austriaco, quanto come Ufficio di revisione per gli affari della Dalmazia.

Stanza 262.

I. per le cause delle Provincie Venete — buste 57, indici 7, numeriche 2;
II. per gli affari della Dalmazia — buste 11, protocolli 3.

Tribunale di Commercio

30 ottobre 1807 — 30 giugno 1815.

Spettava ad esso il giudizio su tutti gli affari commerciali di terra e di mare, in prima ed ultima istanza, su oggetti il cui valore non avesse superato lire 1200.

I ricorsi in appello erano devoluti ad una speciale Sezione di esso.

Esercitava giurisdizione su tutto il territorio compreso dal Tribunale Civile di I.ª istanza, e nelle Provincie Venete v'erano Tribunali di commercio nelle città di Padova, Udine, Verona e Vicenza.

Per tale istituzione cessarono le Camere di Commercio attivate nel 26 agosto 1802.

Stanza 257 — buste 56.

Viceprefetture

26 agosto 1806 — 31 gennaio 1816.

In ogni distretto fu instituita una Viceprefettura con un Consiglio distrettuale composto di undici membri.

Il Viceprefetto era il Delegato del Prefetto per l'amministrazione del distretto, dava il proprio parere motivato su tutti

gli oggetti che lo risguardavano, e provvedeva direttamente in caso d'urgenza, rendendone poi conto al Prefetto.

Il Consiglio si univa ogni anno in sessioni aperte per soli 15 giorni, nelle quali fissava le sovrimposte distrettuali, sul preventivo portato in seduta dal Viceprefetto, formulava il proprio parere sui bisogni del distretto e lo dirigeva al rispettivo Prefetto.

Le Viceprefetture si dividevano in tre classi. Quella di Chioggia apparteneva alla 1.ª, quella di S. Donà alla 2.ª

I. Viceprefettura di Chioggia, dal 2 luglio 1807 al 31 gennaio 1816.
Stanza 57 — buste 42, protocolli 12, indici 2.

II. Viceprefettura di S. Donà, indi Portogruaro, dal 7 aprile 1808 al 3 gennaio 1816.
Stanza 57 — buste 153.

IV.

SECONDA EPOCA AUSTRIACA

19 aprile 1814 — 18 marzo 1848.

Acque *(Ispezione Centrale d'Acque e Strade)*

11 giugno 1815 — 11 aprile 1824.

Col decreto del Governo Austriaco 9 giugno 1815 fu istituita una Commissione provvisoria alle acque composta d'un Ispettore Generale e due Ingegneri in capo. Risiedeva in Venezia, e doveva riconoscere lo stato delle arginature dei fiumi, i bisogni più urgenti per la riparazione prima delle piene autunnali, proporre un piano sistematico pei fiumi e i torrenti, e i mezzi per sostenere le spese.

Divenne stabile nel 21 dello stesso mese e fu denominata Ispezione Centrale.

Presso ogni capoluogo di Provincia risiedeva un Ingegnere in capo con ufficio proprio.

L'Ispezione cessò quando fu attivata la Direzione delle Pubbliche Costruzioni per le Provincie Venete (1824).

Stanza 24 — buste 196, protocolli 13, indici 6, registri 12.

Ragioneria, buste 14, protocolli 14, indici 3, registri 20.

Araldica Commissione

19 febbraro 1816 — 26 agosto 1828.

Colla notificazione del Governo 28 dicembre 1815 fu dichiarato esser mente dell'Imperatore di conservare l'antica e la nuova nobiltà. Venne perciò istituita una Commissione araldica in seno al Governo, la quale doveva esaminare i titoli presentati, e proporne al Governo stesso la conferma, il quale poi con una consulta cumulativa provocava la Sovrana Risoluzione.

A questa Commissione venne devoluto eziandio l'esame dei titoli araldici nobiliari dell'Istria, della Dalmazia, e delle altre provincie e città già soggette alla Repubblica Veneta, come Brescia, Bergamo, Crema.

Stanza 47.

Patrizii Veneti, buste 20, protocolli 8, indici 2, registri 3.

Prov. di	Padova	»	18
»	Vicenza	»	12
»	Verona	»	16
»	Rovigo	»	14
»	Treviso	»	15
»	Belluno	»	15
»	Udine	»	16
»	Venezia	»	18
»	Bergamo	»	16
»	Brescia	»	14
»	Crema	»	12
Città di	Asola	»	1
Atti di	massima	»	17

Albona, Cherso, Capodistria, Cittanova, Monfalcone, Ossero, Parenzo, Pirano, Pola, Umago, Rovigno . . buste 11.
Budua, Almissa, Cattaro, Curzola, Lesina, Lissa, Macarsca,

Nona, Perasto, Scardona, Sebenico, Spalato, Traù, Veglia, Zara . . . . buste 16.

Oggetti di massima del Litorale. . . . . » 1.

Oggetti di massima della Dalmazia ed Albania . » 2.

Stemmi colorati. . . . . » 2.

» ceralacca . . . . » 1.

Documenti antichi prodotti dai privati. . . . » 27.

Basilica di S. Marco
(Commissione direttrice i lavori della)

dal 13 gennaro 1823 al 7 marzo 1855.

Per poter mettere in atto i lavori di ristauro della Chiesa patriarcale di S. Marco in Venezia secondo il preventivo dell'Ingegnere Capitano Ganassa approvato dal Governo nel 1818, e per migliorare l'amministrazione delle sostanze costituenti la dotazione di quella Chiesa, il Governo nel luglio dell'anno stesso nominò una Commissione composta di alcuni membri dell'Accademia delle Belle Arti, della Commissione all'ornato, della Ragioneria Centrale, e della Fabbriceria stessa, domandandole l'incarico di stralciare dal succitato preventivo quella parte dei lavori che dovevano considerarsi i più urgenti affine di provvedere intanto all'esecuzione di essi.

Questa Commissione continuò a dirigere i lavori successivi fino al 1855.

Stanza 9 — buste 31, protocolli 7, indici 4.

Beneficenza *(Commissione di pubblica)*

29 settembre 1816 — 2 giugno 1821.

Allo scopo di soccorrere i cittadini indigenti, e diminuire l'accattonaggio, il Governo determinò d'istituire una Commissione di pubblica beneficenza, la quale colle libere e volontarie sottoscrizioni cittadine, e con 120,000 e più lire austriache assegnate dall'Imperatore, formasse un fondo, le cui rendite si dispensassero ai poveri.

Di questa Commissione fu eletto preside il Patriarca, assistito da sei Amministratori (probabilmente uno per sestiere) da cinque elemosinieri, e da un segretario senza verun salario.

Fu posta in attività nel luglio 1817, coadiuvata da sei Deputazioni, una per sestiere, e dalle fraterne parrocchiali.

Venne quindi vietata la questua, e si punirono coll'arresto tutti gli oziosi, i vagabondi, e gli accattoni.

Stanza 12 —

Questua — buste 11, protocolli 1, indici 1, registri 2.

Stanza 160 —

1815. Prospetti dell'amministrazione di beneficenza nelle provincie venete — registri 30.

Bollettarii *(Ufficio dei libri)*

14 Dicembre 1818 a tutto 1822.

Dipendeva dalla Direzione del Demanio, aveva l'incarico di somministrare a tutti gli ufficii contabili delle provincie venete da essa dipendenti i bollettarii per le esazioni d'imposte dirette ed indirette; fu sorrogato da un Ufficio Centrale instituito nel 1830.

Stanza 99 — protocollo 1, indici 3.

Bollettarii *(Ufficio dei libri)*

1815-1830.

In seguito all'attivazione della Ragioneria centrale avvenuta nel 1 luglio 1815 e dell'annessovi Ufficio di Revisione, fu incaricata la Direz. Generale delle Dogane di aprire in seno ad essa un Ufficio dei libri Bollettarii come si praticava nelle altre provincie della Monarchia, il quale aveva l'incarico di somministrare tali libri a tutte le Intendenze, ed Ufficii finanziarii tenendo conto di quelli già consunti.

Fu soppresso nel 1830, e gli fu sostituito l'ufficio Centrale del Bollo-carta e Bollettarii.

Stanza 175 — pacchi 56

Bollo-carta e bollettarii *(Ufficio Centrale dei)*

1 agosto 1830 — 20 Novembre 1854.

Fu messo in attività per effetto di una notificazione governativa 15 giugno 1830 nell'agosto successivo con dipendenza dal Magistrato Camerale, e venne incaricato di corrispondere direttamente con tutti i dicasteri ed ufficii per la somministrazione dei bollettarii e delle stampe occorrenti ai medesimi in tutte le provincie venete.

Stanza 175. — buste 245, protocolli 13, indici 18, guide 1, registri 142, pacchi 107.

Boschi *(Ispettorato generale dei)*

L'amministrazione dei boschi era stata regolata:

Dal 1797 al 1798, da un sopraintendente generale e da varie ispezioni forestali.

Dal 1799 al 1806, dalla presidenza dell' Arsenale e Marina la quale aveva la sorveglianza sugli Ispettorati boschivi, e sul Conservatorato provvisionale al bosco del Consiglio per regolare i boschi che dovevano servire alla R. Marina.

Dal 1807 al 1815, tutti gli agenti forestali passarono sotto la dipendenza d' un Conservatorato in Treviso.

Dal 1816 al 1829, il conservatorato passò alla dipendenza della Direzione del Demanio.

Dal 1830 al 1867, fu traslocato (1830) a Venezia con dipendenza dal Magistrato Camerale, e poscia dalla Prefettura delle finanze, sotto il nome (prima non stabile) di *Ispettorato Generale dei Boschi.*

Nel 1868 vennero divisi gli atti di quest'archivio da quelli spettanti alle singole provincie, e gli

altri furono consegnati alle Prefetture provinciali, e al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio in Firenze.

Stanza 78 — pezzi 941 fra buste, protocolli, indici e registri.

Camerale Magistrato.

Era un magistrato superiore che regolava tutti i rami di finanza delle provincie venete comprese nel circondario della propria giurisdizione, e giudicava in grado d' appello in tutte le decisioni emesse dalle Intendenze di Finanza, e dagli altri ufficii camerali ad esso immediatamente soggetti. Fu istituito nel 1830 in luogo del Senato Governativo di Finanza e delle Direzioni delle dogane e del Demanio.

La sua giurisdizione estendevasi lungo il territorio soggetto alla giurisdizione governativa, cioè su tutte le 8 provincie del Veneto.

Dipendevano immediatamente da esso:

a) le direzioni della Zecca e Lotto;
b) le intendenze provinciali di finanza;
c) la Cassa Centrale;
d) gl' Ispettorati delle fabbriche tabacchi, nitri e polveri;
e) l' ufficio delle tasse;
f) l' agenzia dei sali;
g) l' Ispettorato alle miniere in Agordo;
h) » generale dei boschi;
i) l' ufficio del Bollo, e libri bollettarii.

Erano di sua competenza tutte le imposte dirette, i beni del Demanio e Corona, le privative, i diritti regali, le miniere, e la zecca, gli oggetti fiscali, il debito pubblico, il soldo degli impiegati, e le Cancellerie, ecc., ed al Governo era lasciato lo stabilire le imposte dirette, il modo di ripartirle e di esigerle.

In diritto il Magistrato Camerale era presso che eguale al Governo, dipendeva dalla Camera Aulica generale in Vienna, e corrispondeva col Vicerè.

L' ufficio fiscale e la Contabilità Centrale, ne erano sussidiarii, dovendo il primo esser interpellato su tutti gli affari in cui trattavasi di qualche diritto o di materie giudiziarie; il secondo, doveva essere iuformato di tutti gli assegni a carico della Cassa Centrale, e venir consultato su tutti i contratti, compensi ed oggetti iu cui fosse implicata la parte contabile, onde verificare l' osservanza o nò delle norme allora vigenti e l' ammissibilità di essi. [1]

Gli affari, secondo l' importanza, si trattavano in sessioni ordinarie e straordinarie, erano divisi in referati o Dipartimenti, a capo di ciascun dei quali eravi un consigliere, assistito da un segretario, e da un vice segretario, ed in generale si dividevano in tre categorie:

I. quelli sopra i quali occorreva riportare la decisione della Camera Aulica;

II. quelli che dovevano esser decisi immediatamente da esso;

III. quelli che concernevano l' ispezione e la sorveglianza sugli uffici subalterni.

Il Magistrato Camerale fu abolito col proclama 26 Luglio 1848 del Maresciallo Radetsky, e gli fu sostituito l' Ufficio del Commissario Imperiale Montecuccoli residente in Verona.

Gli atti però di questo Magistrato, continuarono dal 22 marzo 1848 a tutto il 29 agosto 1849 coll' aggiunta *di Governo Provvisorio*, e formano quindi l' ultimo quinquennio 1845-1849.

Stanza 28 —

1830-1834	buste 998,	prot. 53,	rub. 20	num. 5,	indici 8.
1835-1839	» 998,	» 60,	» 28	» 3,	reg. nor. 1.
1840-1844	» 967,	» 60,	» 33	» 5,	
1845-1849	» 947,	» 52,	» 31	» 9.	

Allegati 1840-1844 — 70
» 1821-1859 — 19.

[1] Il Magistrato Camerale era nello stesso grado gerarchico del Governo, del Tribunale d'Appello, del Comando Generale militare, e del Comando Superiore della Marina.

Direzione degli Uffici d' ordine.

In seno al Magistrato Camerale fu costituita per decreto Vicereale 29 agosto 1830 una Direzione degli ufficii d' ordine con un Direttore, il quale era il capo di tutti i rami di manipolazione, cioè del Protocollo, Spedizione, e Registratura.

Era coadiuvato da due aggiunti, e da un numero di impiegati detti *d' ordine.*

Stanze 28, 118, 161 — buste 110, pacchi 20, protocolli 9, indici 4.

Stanza 28 — Ordini di pagamento 1828 al 1848, buste 28.

Stanza 161 — Circolari litografate 1831 - 1849, buste 67.

Stanza 48 — Presidenza 1830 - 1849 buste 217, indici 6, numeriche 8.

Camerali Realità *(Commissione per la vendita delle)* dal 19 gennaro 1821 al 24 agosto 1849.

Con decreto circolare del Governo 20 marzo 1821 fu istituita una Commissione speciale per l'alienazione delle realità camerali i prodotti, della quale costituirono un fondo pel Monte del Regno Lombardo Veneto assumente il debito publico dello Stato.

Fu presieduta dal Governatore delle provincie venete, e composta del Vice-presidente di Governo e di due Consiglieri di esso, del Direttore generale del Demanio, del Consigliere e Procuratore Camerale, del Direttore della Ragioneria Centrale, dell' Assessore della Direzione Generale, e d' un Segretario di Governo.

Stanza 11 — buste 172, protocolli 38.

Censura *(Dipartimento di)* 15 giugno 1815 — 11 aprile 1848.

Attivato in Venezia il 15 giugno 1815, fu posto sotto l'immediata direzione del Governo Generale.

Rivedeva tutti gli stampati e i manoscritti da stampare, cioè tutti i libri e le incisioni provenienti dall'estero, quelli che si volevano dare alla stampa, a riserva delle gazzette estere e nazionali, che venivano censurate dal Governo e dai Regii Delegati.

La censura sulle produzioni teatrali, ma non sulla stampa di esse, fu affidata agli ufficii di polizia.

In ogni capoluogo di Provincia eravi un Censore dipendente dal Delegato.

Questo dicastero fu regolato da norme apposite e da un piano generale di Censura per le Provincie Venete.

Proclamata la libertà di stampa nel 20 marzo 1848, l' ufficio di Censura fu abolito.

Stanza 72 — buste 289, pacchi 23, registri 102.

Colèra *(Commissione governativa sul)*

12 luglio 1831 — 21 settembre 1836.

Quantunque a tutto settembre 1831 lo stato della salute pubblica nelle Provincie Venete e nelle limitrofe tedesche fosse soddisfacente, pure affine d' impedire la propagazione del Colèra già comparso nella Monarchia, fu attivato un cordone sanitario e dopo alcuni studii fu instituita nell'ottobre una Commissione la quale dovette attenersi alle norme emanate per le Provincie Austriache nel 1770 per la peste orientale, alla Sovrana patente 21 maggio 1805, per le prescrizioni e le trasgressioni sanitarie, e a quelle del 19 gennaio 1816, 20 dicembre 1830 e 5 luglio 1831.

Stanza 12 — buste 16, protocolli 8, indici 3, registri 2.

Commercio ed industria *(Commissione governativa di)*

9 dicembre 1832 — 25 gennaro 1848.

Il Presidente del Governo Veneto con decreto 6 dicembre 1832, in obbedienza agli ordini emanati dal vicerè, avuto riguardo alle altre provincie della Monarchia, istituì presso il Governo una Commissione, la quale sotto la presidenza del re-

ferente del commercio, doveva discutere gli oggetti più importanti del commercio, dell' industria, e dell' economia rurale.

Questa Commissione fu composta di due fra i più accreditati proprietarii di fabbriche e stabilimenti d' industria nazionale, di alcune persone più esperte nella navigazione, e di varii possidenti versati nell' economia rurale e nelle scienze tecnico-economiche.

Le sue attribuzioni erano:

a) la compilazione d' un prospetto statistico del commercio, dell' industria, e dell' economia rurale;

b) la raccolta delle notizie sull' andamento del sistema dei privilegi all' industria;

c) le informazioni sui risultati dei mercati annuali, e la produzione degli elaborati relativi;

d) l'annua compilazione d'una relazione generale sullo stato dell'economia rurale; dell' industria e del commercio; sugli ostacoli che vi si frapponevano, e sui mezzi affine di toglierli e promuovere il benessere nazionale.

Stanza 12 — buste 9, protocolli 1, indici 1.

Congregazione Centrale

1 febbraio 1816 — 10 Aprile 1848.

Affine di poter provvedere con esattezza e nelle vie regolari ai desiderii e ai bisogni degli abitanti del Regno Lombardo Veneto e mettere a profitto nella pubblica amministrazione i lumi e i consigli che i loro rappresentanti potevano somministrare a vantaggio della patria, S. M. con Sovrana Patente 24 aprile 1815 costituì nel Regno alcuni Collegii permanenti, composti di persone nazionali tratte da varie classi sociali.

A tale oggetto fu istituita una Congregazione Centrale a Milano pel Lombardo, ed a Venezia pel Veneto.

Queste Congregazioni erano composte d' estimati nobili, di estimati non nobili scelti dalla Provincia, e dai rappresentanti le città regie; erano presiedute dal Governatore.

Ogni provincia proponeva un individuo per ciascuna delle due prime classi, e la nomina d'essi era riservata all'Imperatore. Duravano in carica sei anni, ed ogni tre anni se ne rinnovava la metà, godevano un annuo assegno di fiorini 2000 e prestavano il loro giuramento nelle mani del Governatore.

Gli oggetti di loro attribuzione erano:

a) il riparto e l' incasso delle contribuzioni stabilite;

b) le operazioni censuarie.

c) l'esame delle entrate e delle spese, ed il determinare a chi stessero a carico le seconde;

d) il riparto e conguaglio delle prestazioni militari;

e) l'ispezione e direzione dei lavori d'acque e strade;

f) la sorveglianza ed amministrazione degli stabilimenti di pubblica beneficenza.

In seguito al decreto del Governo Provvisorio della Repubblica di Venezia 31 marzo 1848, la Congregazione Centrale fu soppressa nel 10 aprile seguente, e le furono sostituiti tre Consultori per ogni provincia, scelti liberamente dal popolo.

Stanze 24 e 25

buste 846, protocolli 49, indici 41, numeriche 6, registri 3.

Congregazione Provinciale

1 febbraio 1816 a tutto marzo 1827.

Oltre alla Congregazione Centrale pel territorio Veneto, esisteva in ciascuna provincia una Congregazione provinciale, presieduta dal Delegato, e composta di otto, sei o tre membri, secondo ch'essa apparteneva alla 1, 2 o 3 classe, i quali duravano in carica sei anni, potevano esser rieletti, e la loro nomina veniva confermata dalla Congregazione Centrale sopra una terna. Prestavano giuramento nelle mani del Delegato e avevano eguali incombenze della Congregazione Centrale, ma limitatamente alla provincia, e subordinatamente a quella Congregazione.

Stanza 67

buste 151, protocolli 30, indici 12, *guide* 10, registri 8.

Consolato di Sardegna

dal 1816 al 1859

poi d'Italia in Venezia fino al 1866.

Stanza 240

buste 30, pacchi 95, protocolli 30, registri 49.

Consolato di Napoli e delle due Sicilie in Venezia.

1797 - 1866.

buste 39, pacchi 54, registri 74.

Viceconsolato id.

1815 - 1853.

buste 21, registri 6.

Costruzioni pubbliche *(Direzione della)*

12 aprile 1824 — 28 febbraro 1863.

Con Risoluzione Sovrana 25 gennaro 1824, fu instituita nelle provincie venete una Direzione delle pubbliche costruzioni, composta d'un Direttore e di tre Ingegneri aggiunti, il primo pel ramo strade, il secondo pei fiumi, il terzo per la laguna, lidi e porti.

Questa Direzione fu installata il 12 aprile, ed assunse le attribuzioni della disciolta Ispezione centrale.

Presso ciascun capo luogo di provincia risiedeva un Ingegnere in capo, con ufficio proprio, chiamato *Direzione Provinciale*, e tanto queste Direzioni quanto la succitata, dipendevano dalle rispettive autorità politiche locali, fino a che fu instituita la Direzione Superiore in Verona.

Sciolta questa nel 31 Ottobre 1853, gli oggetti relativi alle costruzioni idrauliche, stradali ed edilizie delle provincie venete, vennero affidati alla Direzione veneta ed a quella di Milano quelli della Lombardia.

Nel 1863 fu sciolta anche questa Direzione, e vennero aperti due Dipartimenti in seno alla locale Luogotenenza, chiamati l'uno Tecnico-Scientifico, l'altro Tecnico Contabile.

Riguardo poi agli Ufficii provinciali e ai rispettivi Riparti idraulici stradali, essi continuarono nella medesima sfera

d'azione e gerarchia, tanto rispetto alle Regie Delegazioni, quanto alle altre autorità politiche e camerali. Soltanto nel 1863 vennero assoggettati alla Luogotenenza.

Stanza 24

buste 1969, protocolli 152, indici 39, numeriche 39, guide 1;
registri sul personale 5;
azienda stradale — pacchi 4;
Pò — navigazione 1851 - 53 buste 6;
Tartaro e confluenti 1841 » 2;

Delegazione provinciale

1. febbraio 1816 a tutto il 1862. [1]

Soppresse colla Patente Sovrana 7 aprile 1815 le Prefetture e Viceprefetture, furono instituite nel 1. febbraro 1816 le Delegazioni, e le Cancellerie del Censo, poi dette *Commissariati Distrettuali* con immediata dipendenza del Governo.

Le Delegazioni costituivano l'autorità politico-amministrativa nell'estensione del territorio loro affidato, ed esercitavano il loro potere immediato ed assoluto sulle Cancellerie del Censo, sugli Ufficii municipali, sulle Congregazioni di Carità, Licei, Ginnasii, Scuole normali, Ingegneri d'acque e strade, Economi ecclesiastici, fabbricierie ecc., e in generale su tutti gli Ufficii e gli impiegati soggetti alla tutela governativa, che avevano un rapporto limitato alla periferia della provincia. Gli affari sui quali le Regie Delegazioni esercitavano la loro autorità erano:

I. Quelli che avevano rapporto colla costituzione politica e colla integrità formale del proprio territorio;
II. gli oggetti di religione e di culto;
III. la pubblica istruzione;
IV. la beneficenza;
V. la polizia;

[1] Gli atti dal 1863 all'ottobre 1866, nel quale cessò la Delegazione, si custodiscono presso la R. Prefettura di Venezia.

VI. l'ornato, ed i pubblici spettacoli;
VII. l'agricoltura, e l'industria nazionale;
VIII. gli oggetti militari, ove però abbisognava la cooperazione politica dell'autorità;
IX. la publica economia.

Le Delegazioni risiedevano nei capoluoghi di provincia; nel Veneto ve n'erano otto, e nove nella Lombardia.

Stanze 58 - 67
buste n. 5254, protocolli 563, rubriche 257, numeriche 47, guide 1;
registri *normali* 2, altri registri 6;
Presidenza, buste 112, pacchi 14;
protocolli 26, indici 30 (stanza interna alla 180).

Delegazione *(Economato)*

1818 — 1824

Instituita nel 1816 la suddetta Delegazione fu eretto in seno ad essa un Ufficio di Economia per l'amministrazione della Delegazione e della Congregazione Provinciale, affine di provvedere alla fornitura dei mobili e degli oggetti di cancelleria, di tenere la contabilità interna, di versare nella Cassa Provinciale (Ricevitoria) gl'importi delle tasse d'Archivio e della Registratura, e di curare le riparazioni e manutenzioni dei locali d'Ufficio.

Stanza 68 — pacchi 4.

Demanio *(Direzione generale del)*

1 luglio 1815, a tutto luglio 1830.

Nel 1 luglio 1815 fu instituita la provvisoria amministrazione generale del Demanio, Corona, Diritti uniti e Boschi, per le provincie Venete residente in Venezia, allo scopo di avere una Direzione che potesse regolare tutti gli oggetti demaniali pertrattati dai singoli Direttori Provinciali.

Ad essa pertanto fu affidata la sorveglianza:

a) su tutti i beni e le rendite del Demanio e Corona;

b) su quelle rendite delle quali esso Demanio e Corona erano semplici amministratori, indipendentemente da qualunque proprietà, quali erano i fondi appresi a sudditi assenti, le rendite delle mense e beneficii vacanti, ed i sequestri ai debitori morosi;

c) sulle diverse proprietà, stabili e mobiliari sottratte dal cessato Governo italico agli emigrati debitori d'imposte, con vendite, cessioni, ed investiture;

d) su tutti i boschi dello Stato, dei Comuni e degli stabilimenti pubblici dai quali esso percepiva una rendita pei regolamenti d'amministrazione, mentre sui boschi privati esercitava unicamente l'alto dominio;

e) su tutti i beni della Corona, tranne i palazzi reali di Venezia e Strà, che continuarono ad esser diretti da un agente sotto la dipendenza del Governo.

Tutti gli affari burocratici di tale Direzione erano distribuiti nelle seguenti Divisioni e Sezioni.

I. Amministrazione propriamente detta che abbracciava le sezioni:

1. del Bollo - Carta, e Diritti uniti;
2. del Demanio - Corona e Boschi;
3. della Cassa d'Ammortizzazione;
4. della Segretaria.

II. Ragioneria con quattro Sezioni per la parte contabile. Per l'amministrazione poi dei boschi, si era costituita in seno ad essa Direzione, un Ispezione pur generale dei Boschi e Fabbriche, composta d'un Ispettore e di un Archivista delle Mappe, per gli affari del Bollo un'altra Sezione denominata *Ufficio Centrale del Bollo*, composta d'un Direttore di un Magazziniere, un Controllore ed un Capo bollatore.

Nel 13 aprile 1816, da amministrazione provvisoria ch'era, divenne *Direzione Generale del Demanio, Corona e Boschi*, in sostituzione delle Amministrazioni: Bancale-Demanio, Corona, Boschi-Tabacchi e Bollo, che cessarono col 30 marzo di quell'anno.

Stanze 87 e 99

1815 — 19 buste 846, protocolli 42, rubriche 13, registri 23
1820 — 24 » 1263 » 62 » 15 » 11
1825 — 30 » 1234 » 80 » 18 » 9
1815 — 19 massime 159
1820 — 24 » 80
1815 — 30 buste 47 affittanze e contratti per le partite demaniali.
1551 (*sic*) — 1827 buste 1 oggetti di massima.

PRESIDENZA

1815 — 30 buste 82, protocolli 10, indici 1, registri 4.

ECONOMATO

1818 — 1829, protocolli 10, rubriche 10.

Commissione pel realizzo dei crediti arretrati.

Stanza 99 — 1823 — 1824 protocolli 1.

Commissione per le restanze italiche.

Stanze 15 e 174

1806 — 1830, buste 25, protocolli 3, indici 1.

Demanio *(Ispettorato del)*

1 luglio 1815, a tutto luglio 1830.

Nel 1815 col decreto Presidiale 13 giugno furono costituiti in Direzioni del Demanio gli Ufficii di Padova e di Treviso, ritenute quelle di Udine, Verona e Venezia, riservandosi di istituirle a Vicenza e a Rovigo, e tenuto fermo per allora, che Vicenza dovesse dipendere dalla Direzione di Verona, e Rovigo da Padova.

Queste Direzioni chiamate poi Ispettorati, dipendevano dalla Generale, e la loro azienda era circoscritta alle provincie ad esse affidate.

La Direzione di Vicenza fu poi instituita nel 29 agosto dell'anno stesso, e quella di Rovigo andò in attività nel 24 gennajo 1816.

Stanze 167 — 168 e 169
buste 940, protocolli 77, rubriche 21, guide 1.

PRESIDENZA

1814 - 1823 — buste 3.

Demanio *(Economato per la vendita dei beni del)*

1806 — 1830.

Soppressa col decreto 10 marzo 1808 dell'Imperatore Napoleone I. la Direzione del Demanio nel Dipartimento dell'Adriatico, fu nominato dal Ministero delle Finanze in Milano un Economo, il quale assistito da un Ragioniere e da un Archivista e facendo parte dell'Ispettorato Generale delle Finanze, esercitasse tutte le funzioni attribuite al Direttore del Demanio, coll'incarico speciale di custodire e venderne tutti i beni.

Stanza 99 — buste 28, indici 1.

Dogane *(Direzione generale delle)*

1 gennaio 1816 — 31 luglio 1830.

Sciolte per decreto 13 aprile 1816, le diverse amministrazioni, fu costituita la Direzione Generale delle Dogane, privative e Dazio Consumo, divisa nei cinque riparti:

1. Dogane
2. Dazio consumo
3. Sali, polveri e nitri
4. Tabacchi
5. Forza armata.

Il Direttore era assistito da un Segretario, ed altro Direttore aveva le ispezioni di dettaglio nella fabbrica dei tabacchi.

La Ragioneria, presieduta da un Capo Ragioniere, era composta anch'essa di 5 Sezioni.

Il territorio soggetto alla giurisdizione della suddetta magistratura era tutto il Veneto, e perciò tutti gli Ufficii delle 8 provincie dipendevano immediatamente da essa.

Stanze 172 - 175.

buste 1069, protocolli 170, indici 70, numeriche 73, registri 42.

PRESIDENZA

buste 159, protocolli 10, indici 7, registri 3.

COMMISSIONE PER GLI ARRETRATI

Stanza 175

1823 - 1830.

buste 56, protocolli 9, indici 2, numeriche 2.

COMMISSIONE LIQUIDATRICE DEI CREDITI DI FINANZA

Stanza 174

1815 - 1819.

buste 87, protocolli 7, indici 2, registri 9.

ECONOMATO

1815 - 1830.

protocolli 20, indici 4, registri 6.

Fabbriche *(Ufficio alle)*

1818 - 1826.

La custodia e direzione delle fabbriche erariali nelle Provincie Venete, fu appoggiata alla Direzione Generale del Demanio, che provvedeva alla conservazione di esse, sempre però in dipendenza degli ordini impartiti dal Governo.

A tale scopo la Direzione aveva sotto di se un Ufficio speciale, composto d'un architetto, un aggiunto ed un disegnatore.

Quest'Ufficio aveva sotto la sua ispezione tutte le fabbriche pubbliche, esclusi i palazzi Reali e i locali del Genio Militare; doveva raccogliere i materiali per formare un catasto generale, prestarsi alla rilevazione dei fabbisogni di costruzione e riparazione ed alle nozioni richieste dalle Autorità superiori.

In ogni provincia eranvi uno o più Ingegneri di ciò incaricati.

Stanza 87 — buste 26.

Feudi *(Commissione ai)*

dicembre 1819 a tutto 1845.

Affine di garantire legalmente nel Regno L. V. i diritti e i titoli spettanti ai privati sui beni feudali, con Sovrana patente 3 maggio 1817, pubblicata in Venezia nel 2 maggio 1818, furono chiamati tutti coloro che possedevano beni e redditi feudali di qualunque specie, derivanti da collazione mediata od immediata del Principe o dello Stato, a farne formale denunzia, entro 4 mesi, ai rispettivi Governi di Milano e Venezia col termine perentorio a tutto gennaio 1823.

Stanza 187 — buste 101, protocolli 12, indici 4, registri 15.

Finanza (*Giudizio Superiore di*)

15 aprile 1836 a tutto maggio 1849.

Attivata la nuova legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, decretata l' 11 luglio 1835, e che doveva aver vigore col 1 aprile 1836, fu costituito un Giudizio Superiore di Finanza in Venezia, composto del Presidente d' Appello, di 4 Assessori tolti dai Consiglieri pure d' Appello, di altri 4 del Magistrato Camerale, e di due protocollisti di Consiglio, uno ordinario l' altro straordinario.

Furono pure istituite alcune Giudicature di Finanza presso le Intendenze provinciali, composte di 4 assessori, tratti dai Consiglieri Criminali, e d' altri 4 fra gli Impiegati di concetto delle stesse Intendenze.

Lo scopo di tali Magistrature era di giudicare in II istanza, tutte le contravvenzioni alla legge di finanza, che per lo passato venivano giudicate dalle Intendenze e dal Magistrato Camerale.

Stanza 28 — buste 52, protocolli 4, indici 3.

Finanza *(Intendenza prov. di)*

1814 — 1851.

Le Intendenze provinciali di Finanza continuarono, come sotto il regime italico, a dirigere, ciascuna per la rispettiva provincia, l' azienda delle pubbliche entrate e del tesoro, colle stesse norme ed attribuzioni.

Stanze 104-113 — buste 2997, protocolli 524, rubriche 129, numeriche 37.

Presidenza

1806 — 1824.

Stanze 9 ed 11 — buste 80, registri 25..

Ragioneria

1814 — 1832.

Stanze 9 e 12 — buste 254, registri 33.

Contravvenzioni

1838 — 1856.

Stanza 9 — registri 88.

Finanza e Demanio *(Intendenza in Rovigo)*

26. gennaro 1816 al 1862.

La provincia di Rovigo prima soggetta all' Intendenza di Padova 1 dicembre 1815 - 25 gennaro 1816) si costituì in amministrazione provvisoria nel 26 gennaro 1816) e continuò fino al 23 maggio 1818, epoca in cui le fu unita anche la parte demaniale, e perciò fu denominata:

Intendenza provinciale di Finanza e Demanio.

La sua gestione era uguale a quella di tutte le altre, e suo superiore immediato era il Magistrato Camerale.

Stanze 9, 10 ed 11 — buste 505, protocolli 256, rubriche 62, numeriche 6, guide 17.

Atti Riservati

1830 — 1867.

Stanza 10 — buste 50, protocolli 12, rubriche 6.

Ufficio dei Bollettarì

1829 — 1847.

Indici 1, registri 9.

Finanza (*Senato Governativo di*)

8 maggio 1816 — 31 luglio 1830.

Il Governo di Venezia, per effetto della notificazione 13 aprile 1816, fu diviso in due Sezioni: Senato Politico, Senato Governativo di Finanza, entrambe presiedute dal Governatore.

Il Senato di Finanza concentrava, in istanza superiore ed assoluta, l' ispezione su tutti gli affari finanziarii-camerali, nel circondario assegnato al Governo.

Le materie di attribuzione di questo Senato erano specialmente: Imposte indirette - Diritti demaniali - Beni della Corona e del Demanio - Regalie - Fabbriche erariali - Oggetti Montanistici e Monetari - Lotto - Poste - Oggetti fiscali e stabilimenti di credito pubblico - Debito dello Stato - Sovvenzioni, rimunerazioni, e pensioni - Dotazioni del militare e di altre autorità - Prede dello Stato - Casse e Personale finanziario.

Per quanto concerneva le imposte dirette, esse appartenevano alla Sezione politica, di pieno accordo però col Senato di Finanza.

Cessò per l' istituzione del Magistrato Camerale, avvenuta nel 1830.

Stanza 28 — buste 1710, protocolli 171, indici 15, rubriche 6.

Finanze indirette (*amministrazione delle*)

o

Bancale amministrazione provvisoria

25 aprile 1814 — 26 aprile 1816.

L'amministrazione provvisoria pei Sali, Tabacchi, Dogane, Dazio Consumo Murato e forense, dal 25 aprile al 31 ottobre

1814, trovasi unita all'Amministrazione provvisoria generale per le Finanze indirette dal 1 novembre 1814 al 15 luglio 1815, e quest'ultima è compenetrata nella Bancale amministrazione di Finanza, dal 16 luglio 1815 al 26 aprile 1816, epoca in cui furono riunite tutte queste amministrazioni in una sola chiamata Direzione Generale delle Dogane.

Stanza 174

AMMINISTRAZIONE PROVVISORIA GENERALE PER LE FINANZE INDIRETTE

1 novembre 1814 — 15 luglio 1815.

Buste 42, protocolli 5, indici 4.

BANCALE AMMINISTRAZIONE DI FINANZA

16 luglio 1815-26 aprile 1816.

Buste 81, protocolli 10, indici 4.

Bollo carta (*Amministrazione del*)

1 novembre 1814, a tutto maggio 1816.

Buste 23, protocolli 3, indici 3.

Diritti Uniti (*Amministrazione dei*)

7 gennaio 1815 a tutto maggio 1816.

Buste 10.

Fiscale Ufficio Centrale

1 luglio 1815-a tutto 1849.

Essendo stabilito che col 1. luglio 1815, dovesse esser posto in attività, il Regolamento giudiziario civile Austriaco, il Governo Generale ordinò l'istituzione provvisoria d'un Ufficio Fiscale Centrale in Venezia, e destinò allo scopo medesimo un Aggiunto Fiscale in ognuna delle altre città, capiluoghi di provincia.

Le attribuzioni, tanto dell' Ufficio Centrale, quanto degli aggiunti provinciali, erano di tutelare i diritti del R. Erario, e per conseguenza il Fisco era obbligato ad intervenire alle

Corti di giustizia e ai Tribunali, tanto quale attore, che come reo convenuto, a nome di esso Erario.

Era tenuto d' informare il Governo dell' andamento delle cause, e proporre un motivato rapporto se o meno conveniva procedere nella lite, sopirla con una convenzione, od annullarla.

Instituiti i Giudizii provinciali di finanza (1836) cessarono gli Aggiunti fiscali provinciali, ad eccezione di quello di Verona, che fu ritenuto quale rappresentante l' Erario militare presso il Giudizio Superiore Militare colà stabilito.

Stanze 76 e 77.
buste 1229, protocolli 109, indici 47, registri 3.

Francia *(Commissione pei crediti verso la)*

27 maggio 1815 a tutto 1817.

Pel trattato di pace firmato a Parigi il 30 maggio 1814, e per l' effetto dell' articolo 19.° di esso, fu nominata in seno al Governo veneto una Commissione allo scopo di rivedere e liquidare i crediti dei privati verso il cessato Governo francese.

Tale Commissione cessò, avendo esaurito il proprio còmpito.
Stanza 12 — buste 4, protocolli 1.

Genio *(Dipartimento Governativo del)*

1843 - 1849.

S. M. con risoluzione 18 marzo 1843, approvò lo scioglimento del Dipartimento del Genio (Fabbriche) presso gli Ufficii provinciali di Contabilità, e col primo maggio dell' anno stesso stabilì che passasse all' immediata dipendenza del Governo, per quanto risguardava gli oggetti puramente tecnici.

Da allora la Direzione delle Pubbliche Costruzioni, anzichè dirigere i progetti e i collaudi alla Contabilità Centrale, col proprio parere, dovette avanzarli al Governo, il quale decideva, dopo sentito il parere del Dipartimento del Genio.

Questo Dipartimento fu soppresso in seguito alla istituzione della Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni in

Verona, quantunque fosse stato sospeso col decreto 1. aprile 1848 del Governo provvisorio.

Stanza 24 — buste 10.

Ginnasî *(Direzione Generale dei)*

1823 - 1859.

Al Governo spettava la direzione e la sorveglianza sui Ginnasii pubblici delle Provincie Venete.

Il Delegato era il Direttore di tutti i Ginnasii esistenti nella propria Provincia, e a lui spettava la proposta del Vicedirettore e del Prefetto di ciascuno di essi, esclusi quelli Vescovili.

Il Direttore Generale era contemporaneamente direttore locale per quelli di Venezia, onde fu sollevato di tale direzione il Delegato, e doveva aiutare colle sue cognizioni il referente del Governo nell' amministrazione, di cui era incaricato.

Doveva infine visitare, almeno una volta ogni tre anni, tutti i Ginnasii del Veneto, e farne relazione al Governo.

Stanza 177 — buste 455, protocolli 25.

Governo Veneto

8 novembre 1813 — 22 marzo 1848.

All' arrivo delle truppe austriache dal Tirolo italiano e dalle provincie Illiriche in Italia, fu emanato dal Quartier Generale in Trento nell' 8 novembre 1813 un editto del barone di Hiller, col quale furono dichiarati provvisoriamente permanenti gli ex dipartimenti italici colle loro divisioni in Distretti, Cantoni e Comuni; confermati provvisoriamente gli impiegati regii e comunali, i Consigli generali distrettuali e comunali: e l'amministrazione delle provincie o dipartimenti venne affidata agli stessi Prefetti i quali dovevano carteggiare direttamente col barone di Hiller e formò il così detto:

I. R. Commissariato Civile dei dipartimenti italiani
dal 21 novembre a tutto dicembre 1813.

Giunto il 18 dicembre 1813 S. A. il Principe Enrico XV di Reüss Plauen a Venezia in qualità di *Governatore Civile Militare* di S. M. l'Imperatore d'Austria Francesco I., tutti gli Ufficii dipendettero da lui e dovettero dirigergli il loro carteggio, che prima trasmettevano al detto Commissariato, per tal modo soppresso.

In forza poi d'una convenzione fatta fra i comandanti generali in capo delle armate austro-francesi, la città di Venezia nel 20 aprile 1814 fu occupata stabilmente dalle armi austriache, e il suddetto Principe assunse il nome di:

Governatore Generale Civile e Militare d'Italia in Padova
dal 21 aprile 1814 al 15 giugno 1815.

Per Sovrana patente 7 aprile 1815 le provincie Lombardo-Venete in tutta la loro estensione fino al Lago Maggiore, ai fiumi Ticino e Po, quella porzione del territorio Mantovano che è situata sulla riva destra di quest'ultimo fiume, la Valtellina, e le contee di Chiavenna e Bormio, furono erette in Regno col titolo di *Lombardo-Veneto* rappresentato da un Vicerè (prima l'Arciduca Antonio fratello di Francesco I. nominato il 7 marzo 1816, poi l'Arciduca Rainieri altro fratello dello stesso, nominato il 3 gennaio 1818).

Questo Regno così rappresentato, fu diviso in due territorii governativi separati dal Mincio, la parte alla destra di esso fu chiamata *Governo Milanese* (sic) quello a sinistra, *Governo Veneto.*

Ciascuno di questi due Governi fu diviso in provincie, distretti, comuni, e frazioni.

Le provincie venete erano otto, le lombarde nove.

Nel territorio di ciascun Governo la direzione generale di tutti gli affari venne affidata ad un Governatore, e ad un Collegio (Consiglio) governativo, che risiedevano rispettivamente in Milano ed in Venezia, ed esercitavano il loro ufficio colla dovuta dipendenza dagli Aulici Dicasteri a Vienna, e dal Vicerè obbligato a risiedere sei mesi nella prima città, e sei mesi in questa.

Stanze 82 - 84

1813 - 1814, buste 266, protocolli 16, indici 7.

1815 » 336, pacchi 3, protocolli 20, indici 3, guide 1, registri 3.

1816 - 1818, » 808, pacchi 6, prot. 52 » 7, rubriche 29, registri *normali* 1.

Stanze 83, 84 - 31.

1819 - 1824, buste 1266, pacchi 14, protocolli 73, indici 12, rubriche 54, registri 4, registri *normali* 5.

1824. Matricola degli invalidi della Marina mercantile pel sussidio giornaliero.

Stanze 30 - 32.

1825 - 29, buste 805, pacchi 12, protocolli 60, indici 10, rubriche 23, registri normali 5, numeriche 1.

1825 Progetto Japelli pel ristauro dell'Università di Padova.

1830 — 1834, buste 982, pacchi 10, protocolli 60, indici 10, rubriche 21, registri normali 4.

1835 — 1839, buste 1136, pacchi 10, protocolli 60, indici 10, rubriche 23, registri normali 4.

1838 Progetto Milani per la strada ferrata fra Milano e Venezia.

Stanze 31, 83 e 84

1840 — 1844, buste 1156, pacchi 8, prot. 60, indici 10, rubriche 21, registri normali 3.

Stanze 81, 82

1845 — 1849, buste 1032, pacchi 14, protocolli 49, indici 8, rubriche 22, registri normali 2.

Stanza 13

1841 — 1857 Ordini di pagamento, buste 86.

Stanza 12

Ufficii d'ordine

21 marzo 1814 — 1 febb. 1847

buste 63, protocolli 4, indici 3, registri 1

Stanze 49, 50

Presidenza

24 nov. 1813 — 22 marzo 1848.

buste 1366, pacchi 8, prot. 169, ind. 27, guide 32, rub. 1.

Sezione ai passaporti per l'estero

3 giugno 1839 — 10 gennaio 1847.

pacchi 10, protoc. 8, indici 7.

Istituti Pii (*Ingegnere degl'*)

dall'ottobre 1835 al 6 luglio 1857.

La R. Delegazione alla quale spettava la tutela degli Istituti pii, e di pubblica beneficenza, doveva provvedere alla buona amministrazione, nominare l'Ingegnere incaricato dei ristauri delle proprietà immobiliari di essi, e rivederne l'operato.

Tale Ingegnere riconosceva nella Delegazione l'unica autorità immediata fra se e la Direzione dei pii istituti, nè poteva senza il consenso della prima, dar ascolto alla Direzione.

Stanza 67 — buste 6, protoc. 1, ind. 1.

Liceo Convitto di S. Caterina in Venezia

(Direzione Superiore del)

dal 1. gennaio 1848 a tutto novembre 1866.

In base al regolamento del 1833 parte I articolo 4, il Delegato Provinciale era il Presidente del R. Liceo Convitto di S. Caterina, e perciò presso di esso doveva custodirsi tutto il carteggio concernente la direzione Superiore del Liceo Convitto. Era assistito da due membri scelti dal Governo.

Tuttavia ciò non ebbe luogo dal 1833 a tutto il 1847, giacchè i due membri d'allora esclusero col fatto qualunque ingerenza in tale amministrazione per parte del Delegato, e tennero presso di essi tutta la corrispondenza.

Nominato a reggere la Provincia un nuovo Delegato, riscontrando egli in tale materia qualche inconveniente, fermo nel

proposito di non deviare dai doveri impostigli dal sullodato regolamento, volle ed ottenne, che il Governo con decreto 4 dicembre 1847 n. 44651, ordinasse a quei membri la consegna di tutti gli atti alla Delegazione, con incarico di risiedere nei locali di essa, ond'essere sempre alla portata di consultare col Preside.

Non si ha alcuna traccia degli atti anteriori al 1848.

Stanza 177 — buste 18, prot. 1, registri 7.

Lotto (*Ispettorato* — poi *Direzione del*)

1. aprile 1814 — 21 marzo 1848, e dal 1850 al 1852.

Sospeso per l'editto 8 novembre 1813 del barone di Hiller, il giuoco del Lotto, fu riattivato per decreto 18 marzo 1814 di Enrico XV Principe di Reüss-Plauen.

Sulla base del Regolamento 30 luglio 1813, e delle relative istruzioni a stampa 30 agosto successivo, l'Ispettore del Lotto assunse nel 1. aprile 1814, le relative incumbenze con residenza interinale a Padova e poscia a Venezia, onde in quel giorno, tutti i ricevitori dei varii Dipartimenti assunsero le loro funzioni nelle stesse Comuni e località del cessato regime italico; e nel 1816 con notificazione del Governo 13 aprile, questo Ufficio fu denominato *Direzione del Lotto in Venezia.* Il giuoco del lotto venne sospeso dal Governo Provvisorio che lo considerò immorale, e ripristinato dal Governo Austriaco.

Stanze 9 e 18.
pacchi 461, prot. 70, indici 25, rubriche 29.

Marina (*Boschi delle Agenzie dell' Istria e del Veneto della Regia Marina*).

14 gennaio 1814 a tutto ottobre 1843.

I due agenti forestali della R. Marina, uno pei boschi dell'Istria, l'altro per quelli del Veneto, avevano la sorveglianza sui tagli e *curazioni* di essi e ne ricevevano i rapporti giornalieri dai varii custodi.

Questi agenti prendevano gli opportuni concerti coi Conservatorati dei Boschi dell'Istria, della Dalmazia, e del Veneto (in Treviso) ed assoggettavano il loro operato alla Presidenza dell'Arsenale dalla quale immediatamente dipendevano.

Stanza 16 — Agenzia per l'Istria — buste 56.
Agenzia pel Veneto — buste 37.

Militare *(Commissione Centrale di Leva)*

24 dicembre 1820 — 13 novembre 1831.

Colla sovrana patente 17 settembre 1820 al § 51 fu instituita una Commissione governativa, e per decreto del Governo 19 dicembre successivo, venne composta del Governatore, del Generale d'Artiglieria, del Vicepresidente di Governo, del Relatore in oggetti militari, del Commissario di guerra, e del Chirurgo in Capo militare, e tenne la prima seduta nel 23 stesso.

Aveva per iscopo di proporre una nuova forma di regolamento che avesse dovuto servir di base alle autorità civili e militari pel giudizio sulle imperfezioni fisiche dei coscritti, e di fissare le istruzioni da diramarsi alle autorità subalterne per l'esecuzione della leva militare, sulla base del regolamento 30 settembre 1814.

Erano poi incaricate della leva militare le singole Delegazioni provinciali, che tenevano nel loro Ufficio la lista di coscrizione, ed i protocolli d'assento.

Stanza 12 — buste 36, protocolli 11, indici 5.
Stanze 67, 68
liste di coscrizione e protocolli d'*assento*
1814 — 1816, e 1820 — 1847 pacchi 34.

Militari *(Commissione alle prestazioni)*

16 aprile 1822 — 15 maggio 1849.

Gli studi e le proposte per la liquidazione e il pagamento delle somministrazioni fatte dalle provincie venete al Militare,

durante la guerra del 1813-14, spettavano alla Congregazione Centrale ed al Governo.

Trasmesse a S. M. quelle proposte, furono in seguito stabilite alcune norme, e per applicarle la Cancelleria Aulica riunita ordinò, che si istituisse apposita Commissione, il còmpito della quale era di compensare tutte le somministrazioni militari appoggiate a titoli di diritto privato come:

1. i prestiti in danaro;
2. le forniture con contratti;
3. le requisizioni non tacitate.

Nel 22 gennaro 1822 venne deciso, che riconosciuta la somma totale del debito, alla tacitazione delle pretese per prestazioni militari, dovessero concorrere tutte le provincie venete occupate dalle truppe imperiali, e fu proposto un prestito da ripartirsi sulle stesse provincie sotto garanzia dello Stato, estinguendo capitale ed interessi con un' imposta addizionale.

Stanza 13 — buste 82, protocolli 7, registri 22.

Pace *(Giudicature di)* e

Politici *(Giudizii).*

Ritenute in generale le due Giudicature di Pace nei varii distretti come lo erano nell' epoca italica, vennero affidate ad esse le incombenze di polizia, in modo che ciascuna nel rispettivo circondario nel quale avesse avuto luogo qualche trasgressione, doveva esaurirne la procedura e pronunciarne il giudizio nei casi e colle forme additati dal Codice sulle gravi trasgressioni politiche, attivato nel luglio 1814.

Invece nelle città capoluoghi di provincia, furono con Notificazione governativa 19 dicembre 1817, eretti alcuni Giudizii Politici, affine di giudicare sulle gravi trasgressioni di polizia, onde in Venezia si ebbero:

due *Giudicature di pace* pei processi sommari civili dal 5 luglio 1815 a tutto 1816.

due *giudizii politici* per le gravi trasgressioni di polizia, dal 1815 al 31 maggio 1832.

A ciascuna di esse Giudicature e dei Giudizî fu assegnato il circondario, che ebbe per linea di demarcazione il Canal grande come sotto il regime italico.

Stanza 178

GIUDICATURE DI PACE

I. Circondario buste 47, protocolli 6, indici 9, registri 1.
II » pacchi 14.

Per le Giudicature di Pace di Murano e Burano a tutto 1818, vedi I. Epoca italica.

Stanza 154

GIUDIZII POLITICI.

I. Circondario	buste 53,	protocolli 55,	indici 27,	reg. 2.
II.	»	» 6,	» 25,	» 4.

Murano 1807-1825, buste 6, protocolli 1 [1]
Burano 1807-1818, » 5 [2]

Passaporti Marittimi

1817-1825.

Il Capitano del Porto doveva rassegnare al Governo tutte le domande di passaporti marittimi, corredate dei seguenti allegati:

a) Certificato del costruttore del Legno;
b) » di misurazione » »
c) » di nascita e domicilio del proprietario;
d) atto d'acquisto;
e) giuramento del proprietario sulla qualità del Legno;
f) certificato di nascita e domicilio del padrone;
g) » di autorizzazione al padroneggio;
h) atto di giuramento del padrone.

[1] Per Sovrana risoluzione 23 luglio 1824 Murano coi suoi circondarii passò sotto la giurisdizione della Pretura di Venezia (1. gennaio 1825).

[2] Il giudizio politico di Burano nel 1818 fu concentrato in quello di Murano, il qual ultimo passò sotto la Pretura di Venezia.

In base a tali allegati il Governo rilasciava o nò il chiesto passaporto.

Stanza 12, — buste 6, indici 1.

Polizia *(Direzione generale di)*

1 ottobre 1814-31 marzo 1848.

L'Autorità Superiore di Polizia nel territorio veneto era la *Direzione Generale*, presieduta da un Direttore, nel tempo stesso Consigliere di Governo.

Nel suo seno eranvi un Ufficio di Revisione dei libri e stampe, e un Commissario per gli stampati esteri presso la Dogana della Salute.

Immediatamente a lei soggetti, erano i Commissariati dei Sestieri e i due Commissari, uno alla Stazione di terra, l'altro a quella di mare.

La Direzione in generale amministrava la polizia nelle provincie Venete, ed era rappresentata da tanti Commissarii Superiori, quante erano le provincie: dipendeva dal Governo e dal Dicastero Supremo in Vienna.

Il Commissario superiore era il referente di polizia presso le Delegazioni provinciali, ma sempre in dipendenza della Direzione Generale.

Tutte le leggi e le istruzioni anteriori, furono confermate colle conseguenti del 24 novembre 1813, e del 14 novembre 1814.

L'attività della Direzione generale era rivolta a prevenire i delitti, tutelare la sicurezza personale e la proprietà, mantenere l'ordine, il costume pubblico, il rispetto alla religione ecc.

Stanze 68 e 72, — buste 1815, protocolli 325, indici 131.

Guardia civile di pubblica sicurezza o satellizio

Stanza 72 —

1818-1833.

Ruoli delle paghe 1829-33, buste 5.

Protocolli dal 4 gennaio 1818 al 13 settembre 1122, protocolli 6.

Guardia Militare

28 marzo 1814 - 16 marzo 1848.

buste 35, protocolli 5, indici 1, registri 1.

Polizia marittima *(Commissariato di)*

maggio 1814 al 1841.

L'incaricato della Polizia marittima, residente presso il Magistrato di sanità, aveva l'obbligo di accompagnare al Governo generale l'elenco dei bastimenti entrati ed usciti dal Porto, denunciando e facendo tradurre ad esso tutte le persone dell'equipaggio, ree o sospette di diserzione o di altri delitti, o mancanti delle necessarie *carte di via;* doveva infine eseguire la leva di mare per le città di Venezia e Chioggia, per la Dalmazia e l'Albania.

Stanze 9 e 14 — buste 35, protocolli 17, rotoli 1.

Porto *(Capitanato del)*

17 marzo 1808 a tutto 1828.

I lavori relativi alla costruzione, riparazione e conservazione dei porti per gli usi del commercio, spettavano alla Direzione Generale delle acque e strade in Milano, dipendente dal Ministero dell'Interno; quelli concernenti le rade, i porti militari, i forti, le batterie, ed altre opere difensive, erano di attribuzione del Ministero della Guerra e Marina, e per conseguenza i Capitani, Luogotenenti, ed altri Impiegati formanti la Capitaneria del Porto, dipendevano da ambedue questi dicasteri.

Stanza 16 — buste 65.

Poste *(Direzione generale e provinc. in Milano)* [1]

1800 — 1849

e Direzione Provinciale di Venezia

1814 — 1856.

Le Poste in Milano furono per lungo tempo amministrate da un *Corriere maggiore*, che corrispondeva col Governo Generale dello Stato in Milano e col Supremo Consiglio denominato *di Spagna* in Vienna fino al 1736, epoca in cui, tornato il Governo Austriaco, le Poste furono affidate ad un *Gran Cancelliere*.

Subentrato poi il Governo italico, fu creata una Direzione Generale nel Regno d'Italia, la quale venne ridotta a Direzione delle Prov. Lombarde nella successiva epoca austriaca.

La Direzione Superiore di Venezia fu pur essa costituita in Direzione delle Provincie Venete fino dal 1816, e in base ai regolamenti del 1822 ed alle istruzioni del 1832, ambedue furono sottoposte all'immediata dipendenza dell'Aulica Amministrazione Superiore in Vienna, dei Governi territoriali, e dei rispettivi Magistrati Camerali.

Gli oggetti di loro attribuzione erano:

a) le poste lettere;

b) le poste cavalli;

c) i corrieri, le staffette, i pedoni, le *diligenze*, e le messaggerie di terra ed acqua;

d) le convenzioni cogli Ufficii di Posta esteri.

Sotto la loro dipendenza immediata trovavansi gli Ispettori, Amministratori, Commessi, Mastri di posta, ecc., compresi nel territorio governativo.

Nel periodo del Governo provvisorio, assunsero il titolo di Consiglio Nazionale delle Poste, ma nulla fu innovato nelle loro attribuzioni.

[1] Questo Archivio non ha alcun rapporto colle provincie venete, e potrà venir trasmesso alla Direzione degli Archivii Governativi in Milano. — Vi si trovano *atti di massima* fino del secolo XVII.

Archivio Lombardo.

Stanza 18

buste 364, protocolli 100, indici 70, numeriche 31, registri 9.

Archivio Veneto.

Stanze 169 — 172

buste 2066, prot. 54, ind. 39, num. 9, registri 48.

Preture Civili e Penali

2 marzo 1818 al 1863.

Nei capiluoghi di provincia, v'erano Preture urbane le quali esercitavano giurisdizione nel distretto del Tribunale di prima istanza.

Nella città di Venezia, ve n'erano due secondo i due circondarii di quà e di là del Canal Grande colle isole prospicienti.

Tanto le Preture Urbane, quanto le forensi, esercitavano nel loro distretto la giurisdizione in affari civili, ad eccezione di quelli relativi allo scioglimento di matrimonii, e contro le Comunità e corporazioni (considerate come persone morali), quelli di commercio, e gli affari di contrabbando, che erano devoluti ai Tribunali suddetti.

Le Preture urbane non avevano alcuna ingerenza negli affari di volontaria giurisdizione o *concorsi*, mentre le forensi abbracciavano queste attribuzioni.

Negli affari criminali, entrambe potevano esser delegate dai Tribunali, sottomettendo però ad essi gli atti pel giudizio.

I due Comuni di Murano e Burano appartenenti al 1.° distretto di Venezia, furono costituiti in Pretura con sede in Murano, sicchè la Provincia di Venezia comprendeva due Preture Urbane, una suburbana, e sette forensi.

Tutte queste Preture furono istituite con notificazione governativa 4 febbraio 1818, e cessarono in tal guisa tutte le Giudicature di Pace, rimanendo però i singoli Giudizii politici.

Per Sovrana risoluzione 23 luglio 1824, vennero soppresse nel Veneto molte Preture, fra le quali quella di Murano, che col 1. gennaro 1825 fu concentrata con quella di Venezia.

Nel 1. giugno 1832 in base alle Sovrane risoluzioni 7 febbraio 1825, 15 luglio 1827, e 20 dicembre 1830, fu stabilita la istituzione di due Preture Urbane una *civile*, l'altra *penale* nei capiluoghi di distretto, senza riguardo ai circondarii nei quali le città erano divise.

Queste Preture giudicavano come per lo passato entro al loro distretto, che era il medesimo del rispettivo Tribunale di prima istanza civile o penale, a tenore della patente Sovrana 29 settembre 1819.

Cessarono quindi le Preture civili dei Circondarii, e i Giudizii politici.

Stanze 178 — 180

PRETURA CIVILE DEL I.° CIRCONDARIO

dal 2 marzo 1818 al 31 maggio 1832

buste 565, protocolli 17, indici 33, registri 1.

PRETURA CIVILE DEL II.° CIRCONDARIO

buste 365, protocolli 19, indici 26, registri 7.

Stanza 255

PRETURA DI MURANO

pacchi 43.

Stanze 178 e 180

PRETURA URBANA CIVILE

dal 1. giugno 1832 al 1863

buste 1655, protoc. 62, indici 111, numeriche 23, registri 632.

Stanza 154

PRETURA URBANA PENALE

dal 1. giugno 1832 al 1856

buste 438, protocolli 54, indici 29, registri 21.

Ragionateria Centrale *(Contabilità di Stato)*

1814 — 1848 [1].

Ragioneria Provinciale.

Presso la R. Delegazione risiedeva un Ufficio dei conti detto *Ragioneria*, il quale doveva occuparsi della revisione dei bilanci di tutti i rami d'amministrazione, esclusi i camerali e i finanziarii, di tutti i preventivi e consuntivi dei Comuni e corpi tutelati, e del Censo della rispettiva provincia.

Stanze 67, 68 e 162
buste 464, protocolli 41, indici 1, registri 432.

Registro e Tasse *(Conservatorato del)*

5 maggio 1806 — 6 novembre 1852.

Aveva il còmpito d'inscrivere tutti gli atti e contratti privati, di esigere le tasse relative, comprese quelle ereditarie e giudiziarie, come fu ordinato con decreto 5 maggio 1806.

Dal 1806 a tutto agosto 1807, l'Amministrazione delle tasse e del registro, risiedeva in ogni Cantone.

Dal 1808 a tutto ottobre 1842, tutti gli Ufficii cantonali furono riuniti nei provinciali, e nel 1. novembre 1842, in seguito alla nuova legge sul bollo e tasse 27 gennaio 1840, essendosi diminuiti gli affari del ramo tasse, tale Ufficio fu concentrato nelle singole Intendenze provinciali di finanza, le quali per questa parte passarono sotto la dipendenza dell'Ufficio Aulico in Milano. Donde si ebbero:

1. 1806 - 1807. Amminist. Cantonale del Registro e Tasse;
2. 1808, all'ottobre 1842. Amminist. Provinc. » »
3. novembre 1842 - 1852. Sezione VII, dell'Intendenza. Ufficio del Registro e Tasse.

[1] Quella parte di atti che esisteva in questo Archivio Generale fu consegnata alla Contabilità di Stato, il cui Ufficio di Stralcio li custodisce ed amministra separatamente in un locale attiguo all'Archivio Generale, e in altri.

I.

Pei cantoni di Mestre, Murano, Burano, S. Donà, Caorle, Dolo e Gambarare — pacchi 7.

II.

Stanze dalla 256 alla 259
buste 1058, pacchi 216, protocolli 45, registri 684.
Atti *riservati* 1830 - 1842 — buste 7, protocolli 2.

III.

Stanze 105 - 106 — buste 117, protocolli 11, rubriche 1, numeriche 10.

Stanza 10 — Ufficio del Registro ed Ipoteche in Rovigo, protocolli dal 1818 al 1839, protocolli 14.

Retrodati *(Amministrazione provvisoria dei)*

21 aprile 1818 — 30 aprile 1824.

Instituita per decreto Governativo 21 aprile 1818, in seguito ai gravi disordini riscontrati negli Economati di Venezia, Vicenza e Treviso, fu assunta interinalmente dalle rispettive Congregazioni Provinciali col mezzo d'uno dei loro membri a ciò prescelto ed assistito dalla Ragioneria della Congregazione.

Limitavasi all'esecuzione di quelle opere la cui sospensione poteva recar qualche danno all'Amministrazione.

Per le nuove disposizioni emesse dal Governo col dispaccio 30 aprile 1824, N. 15117, circa le operazioni da verificarsi onde promuovere la riscossione dei vistosi crediti verso il Corpo d'Estimo e le Comuni in causa delle retrodazioni per imposte dirette a tutta la 3.ª rata 1814, cessò l'Amministrazione suddetta e ne fu eretta una provinciale.

Stanza 68 — buste 32.

Retrodati *(Amministrazione Provinciale dei)*

dal 1. maggio 1824 al 1842.

Promulgate dal Governo di Venezia le nuove disposizioni addì 30 aprile 1824, tale azienda venne affidata alla R. Delegazione, e precisamente alla persona del Vice Delegato, tanto per la città di Venezia (Amministrazione interna) quanto per le comuni della Provincia (Amministrazione esterna) ed in pari tempo venne instituita una Commissione composta d'un Deputato Provinciale, e d'un perito, allo scopo di riconoscere e verificare:

a) gli stabili affittati, e la regolarità del titolo di locazione;
b) quelli bisognosi di ristauro, e l'importo di esso;
c) i rovinosi e gli incapaci di miglioria;
d) la porzione di casa in amministrazione se non fosse stata retrodata per intero;
e) il fitto attribuibile alle singole case per la rinnovazione delle affittanze.

Scorsi 5 mesi, la Commissione suddetta produsse dettagliato rapporto su tutto ciò alla Delegazione, lasciando quindi al R. Vice Delegato l'ulteriore amministrazione.

Stanze 68 e 162
buste 366, protocolli 11, indici 2, registri 68.

Ricevitoria Provinciale

1. marzo 1820 a tutto febbraro 1826.

Il Ricevitore Provinciale assumeva le scossioni e i pagamenti d'imposte dirette, fondi provinciali e delegatizii, a scosso e non scosso, per un triennio, a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816, e del relativo regolamento, pubblicato il 28 gennaro 1820.

Il controllo di tale amministrazione, era tenuto dalla Ragioneria provinciale, e l'immediata sua superiorità, era la Deputazione provinciale.

Nel 1. marzo 1820 furono poste in attività le Ricevitorie Provinciali, che continuarono a tutto il febbraio 1826, epoca in cui per le provincie di Venezia, Vicenza, Treviso e Belluno tale amministrazione venne unita alla Cassa di Finanza e Demanio, la contabilità agli esattori, e della relativa procedura fiscale in odio ad essi, vennero incaricate le regie Delegazioni.

Subentrate tanto la Cassa di Finanza e Demanio, quanto le Delegazioni in questa parte di attribuzioni, dovettero esse attenersi al Regolamento disciplinare suaccennato, sottoponendosi all' immediata dipendenza della Ragioneria Centrale qui residente.

Stanza 68 — pacchi 44.

Ricevitrice Società
(Commissione Governativa per l'ultimazione dei conti della)
1807 - 1809.

Per ordine di S. E. il Ministro dell' Interno, e in seguito al Vicereale dispaccio 25 agosto 1827, fu composta una Commissione per liquidare e definire le pendenze col già Ricevitore provinciale Damaso Boiani pel triennio 1807-1809 nei dipartimenti del Brenta e Bacchiglione, pel periodo da 1 gennaio a tutto 4 novembre 1813, e da quell' epoca a tutto 1816 pel Dipartimento del Brenta, aggiunta quella parte del Polesine pel periodo in cui essa fu aggregata a quel Dipartimento.

Questa Commissione fu presieduta dal barone Galvagna Vicepresidente di Governo, e composta del Direttore della Contabilità Centrale, dell'Aggiunto fiscale, d' un Consigliere della Direzione Generale di Polizia e d' un Deputato della Congregazione Centrale.

Essa si unì per la prima volta il 29 ottobre 1827, e cessò in agosto del 1845, avendo esaurito il suo incarico.

Stanza 12 — pacchi 2, protocolli 3.

Sali *(Agenzia degli emporei dei)*
1814 — 1845.

L' Agente degli Emporei era nominato dal ministro delle Finanze dietro proposta, prima del Magistrato Camerale, poi

della Prefettura delle Finanze dalle quali autorità dipendeva.

Era assistito da un Ragioniere, da un Magazziniere, e da un Controllore.

Stanza 56 — buste 355, protocolli 32, indici 28, rubriche 1, registri 124.

Sanità Continentale *(Commissione provinciale)*

29 febb. 1816, a tutto ottobre 1819.

Sulle basi del decreto 5 Settembre 1106, e colle attribuzioni e facoltà stesse impartite dalla legge 22 fiorile ed 1 termidoro anno VI (E. F.) fu costituita in seno alla R. Delegazione una Commissione che doveva invigilare sulla Sanità del Continente, d'accordo col Magistrato di Sanità Marittima, come era stato adottato sotto il regime italico, con convegno 1 agosto 1807, e ciò per tutte le materie relative ai rapporti fra i legni esteri, e la terraferma o continente.

Stanza 67 — buste 50, protocolli 6, indici 2.

Sanità Marittima *(Magistrato di)*

1827 — 1844.

Cogli stessi attributi che aveva sotto il Governo italico tale magistrato continuò a regolare la Sanità marittima.

Stanza 9 — buste 57 [1]

Scuole Elementari *(Ispettorato Generale e provinciale delle)*

1820 a tutto 1859.

L'ispezione superiore su tutte le scuole elementari spettava al Governo, e a Milano e a Venezia eranvi un Ispettore generale, Ispettori provinciali e distrettuali, e direttori locali.

L'Ispettore Generale aveva la sorveglianza su tutte le Scuole Elementari che erano sotto la giurisdizione del Governo,

[1] Non si conosce per qual motivo manchino gli atti dal 1814 al 1826.

e parimenti gli altri secondo la loro giurisdizione, dipendendo sempre l'uno dall'altro, e dai rispettivi Delegati e Cancellieri del Censo per la parte economico-amministrativa.

L'Ispettore generale era anche Ispettore distrettuale, poichè furono costituiti alcuni distretti scolastici di più parrocchie d'una stessa provincia, possibilmente secondo i distretti dei Cancellieri del Censo.

Tale istituzione ebbe luogo nel 1820 in seguito alla Notificazione del Governo 22 novembre 1818.

ISPETTORATO GENERALE.

Stanza 177 — buste 584, protocolli 45.

PRESIDENZA

protocolli 1, registri 27.

ISPETTORATO PROVINCIALE

buste 167, protocolli 21.

Tasse auliche *(Ufficio centrale delle)*

15 maggio 1816 a tutto 1852.

Come nelle altre provincie dello Stato fu istituito anche nel Veneto, addì 15 maggio 1816, un Ufficio centrale detto *delle Tasse Auliche* per l'esazione di tutte le tasse sulle concessioni sovrane, sulle cartelle pubbliche, sulle placitazioni ecclesiastiche, sui titoli araldici nobiliari, sui privilegii, sulle sentenze in Corte di Revisione, sulle nomine a pubblici impieghi, sui diritti feudali, sulle patenti di mare e di cabottaggio, sulla custodia dei depositi, sugli esami di professioni liberali, sulle licenze per la caccia ecc.

Questo Ufficio, in forza della nuova legge sul bollo e tasse 27 gennaro 1840, fu concentrato nell'Intendenza di Finanza, e formò appunto nel 1 novembre 1842 la Sezione VII d'essa Intendenza, in seno alla quale trovasi il carteggio dal 1842, a tutto il 1852.

Stanze 259-260. Atti dal 1816 all'ottobre 1842, buste 321, pacchi 6, protocolli 21, indici 21, registri 5.

Dal 1. Novembre 1847 a tutto 1852 V. registro e tasse (Conservatorato del).

Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia

1 luglio 1816 al 1861.

Estendeva la sua giurisdizione su tutta la Provincia, e per le sole cause fiscali su tutte le provincie venete.

Anche a Padova, Verona, Treviso, Vicenza, ed Udine ne furono istituiti altri provinciali, che comprendevano tutta la giudicatura civile, criminale e commerciale, ad eccezione però delle cause fiscali.

Tanto l' uno che gli altri furono posti in attività in seguito a notificazione Governativa 15 giugno 1816, e dovettero riconoscere la loro dipendenza in II. istanza dal Senato Italiano residente in Verona, e costituito il 1 agosto susseguente, mentre il Tribunale d' Appello per le Provincie Venete od Ufficio di II. istanza aveva sede in Venezia.

Coll' instituzione delle preture urbane e forensi (2 marzo 1818) la giudicatura civile fu divisa in modo che al Tribunalo di I. Istanza spettavano le cause matrimoniali, e quelle contro le Comunità e corporazioni, considerate come persone morali, quelle su oggetti di commercio, e di contrabbando, di tutte le provincie, e gli affari di volontaria giurisdizione e *concorsi* del rispettivo distretto, in cui essi risiedevano. Alcune altre modificazioni avvennero in seguito, ma quì basta dire che col progresso del tempo esso fu chiamato *Tribunale Provinciale Sezione civile.*

Stanza 248-254. buste 3504, protocolli 108, indici 192, numeriche 106.

Tribunale Criminale o Penale

dal 1 luglio 1816 al 1861.

Il Tribunale Criminale di Venezia estendeva la propria giurisdizione su tutta la provincia secondo il compartimento

territoriale 30 novembre 1815 [1]. Dipendevano dal Tribunale d'Appello di Venezia tutti i Tribunali succitati come seconda istanza, e dal Senato Lombardo-Veneto in Verona quale terza istanza, in qualunque affare giudiziario. In seguito poi questo Tribunale fu chiamato *Tribunale provinciale Sezione Penale.*

Stanze 154 e 159

buste 2218, protocolli 71, indici 46, rubriche 23, registri 114.

Tribunale Mercantile Marittimo

dal 4 luglio 1815 a tutto 1858.

Istituito in esecuzione del Sovrano rescritto 2 settembre 1815, e posto in attività il 1. luglio 1816, aveva giurisdizione sulla provincia di Venezia secondo il compartimento territoriale 30 novembre 1815. Così i Tribunali delle altre provincie.

La giudicatura di II.ª istanza per tutti, era il Tribunale Generale d'Appello residente in Venezia, ed il ricorso in III. istanza si faceva presso il Senato Lombardo-Veneto in Verona.

Per quanto risguarda gli oggetti marittimi, il Tribunale di Venezia si estendeva su tutte le provincie del Regno Lombardo-Veneto.

Stanza 153.

buste 1794, pacchi 6, protoc. 281, indici 63, rub. 1, regis. 10.

Presidenza

1815 - 1825.

buste 2, protocolli 1.

[1] La parte criminale nelle provincie venete era compenetrata nei Tribunali Provinciali.

V.

GOVERNO PROVVISORIO

22 marzo 1848 — 24 agosto 1849.

Assemblea

31 marzo 1848 — 4 agosto 1849.

Nel 31 marzo 1848 fu stabilito che ogni provincia che aveva aderito alla Repubblica Veneta eleggesse ed inviasse a Venezia tre Consultori.

Tale Consulta costituiva l'Assemblea del popolo, e doveva dare il proprio voto in tutti gli affari più rilevanti proposti dal Governo.

Siccome però molte città s'erano staccate da Venezia, così nel 3 giugno fu decretato di convocare un'Assemblea di Deputati scelti fra gli abitanti della città, affine di deliberare sul tempo in cui doveva esser decisa la questione se Venezia volesse governarsi da sè od unirsi al Piemonte.

Questa annessione fu decretata appunto nel 5 luglio, e in seguito secondo le circostanze l'Assemblea concedeva o toglieva facoltà al preside ed ai membri del Governo, sino a che nel 6 agosto 1849 concentrò tutti i poteri nel Presidente Manin, perchè provvedesse all' onore e alla salvezza della patria.

(Vedi le note statistiche al titolo *Governo Provvisorio - Consulta.*)

Auditorati militari

6 aprile — 24 agosto 1849.

Nel 6 aprile 1849 furono istituiti:

I. un *auditorato di brigata* per le truppe di terra, composto d'un capitano auditore, d'un attuaro, e d' un cancellista;
II. un *auditorato di guarnigione e fortezza*;
III. id. *di marina*;

IV. un *Consiglio di guerra* di prima istanza per le truppe di terra, composto d' un presidente col grado di maggiore, d' un capitano, d' un primo tenente, d' un sottotenente, d'un sergente, e d'un caporale;

V. un *Consiglio militare di seconda istanza* per le truppe di terra presso il Comando superiore della città e fortezza, presieduto dal Comandante, e composto di tre ufficiali superiori, due consiglieri d'Appello, e dell' auditor generale di guerra;

VI. un *Consiglio militare di seconda istanza*, presso quel Comando generale, presieduto dal Comandante generale, e composto di tre ufficiali superiori di quell'arma, di due consiglieri d'appello, e dell'Auditor generale di marina;

VII. un *Consiglio militare di terza istanza* per le truppe di terra e per quelle di mare, presieduto dal Capo del Dipartimento della Guerra e Marina, e composto di due ufficiali generali, d' un consigliere del Consiglio stesso, della Commissione di Revisione, e d' un assessore legale addetto ai due succitati dipartimenti.

Nel 26 aprile la competenza giurisdizionale degli Auditorati di Brigata fu esercitata per circondarii, ed ai quattro Auditorati di Brigata vennero assegnati i seguenti:

a) ad un Auditorato il I. circondario di Marghera;

b) ad un altro il II. circondario del Lido, ed il IV. di Treporti e Burano;

c) al terzo il III. circ. di Chioggia;

d) ed al quarto il V. circ. di Pellestrina ed Alberoni.

Tutta la guarnigione di Venezia fu posta sotto l'Auditorato di Guarnigione.

(Vedi le note statistiche al titolo *Governo Provvisorio*).

Banca Nazionale *(Commissione Governativa alla)*
11 agosto 1848 — 3 agosto 1849.

Col decreto 25 luglio 1848 venne istituita a Venezia una Banca di depositi e di conti correnti, sotto il titolo di *Società anonima*.

Per far poi che le operazioni di essa fossero mantenute entro i limiti stabiliti dagli statuti, venne prescritto che non fosse valida alcuna deliberazione senza l' intervento del Commissario o Vice-Commissario governativo.

Questa Banca dovette farsi sovventrice di lire it. 1,500,000 in correspettivo, pel qual prestito il Governo rilasciò alla detta Banca *buoni* di lire 1000, 2000, 3000, fruttanti l' annuo interesse del 6 p. %.

Stanza 18 — buste 1, protocolli 1.

Gendarmeria *(Capo militare di)*

28 marzo 1848 — 28 febbraio 1850.

Addì 28 marzo 1848 fu aperto in ogni sestiere della città un arruolamento volontario per un Corpo di gendarmeria militare destinato a sorvegliare l'ordine interno della Repubblica.

Vi si potevano inscrivere tutti quelli che avevano complessione robusta, statura conveniente, ed età dai 20 ai 40 anni, coll' ingaggio di anni tre.

Nel 1. marzo 1850 la Gendarmeria fu denominata *Guardia Municipale.*

(Vedi note statistiche al titolo *Governo Provvisorio*).

Governo Provvisorio

22 marzo 1848 — 24 agosto 1849.

Il Governatore civile Luigi Co. di Palffy con notificazione 22 marzo 1848, annunciò la Sovrana Patente 15 stesso, con cui S. M. l' Imperatore Ferdinando I. concedeva ai suoi sudditi la libertà della stampa, la *costituzione*, e la guardia nazionale.

Nello stesso giorno scoppiò in Venezia la rivoluzione, ed il Governatore cedette la città nelle mani del tenente maresciallo Co. Ferdinando Zichy, che proclamò lo scioglimento del Governo civile e militare al cospetto di una commissione cittadina.

Tale commissione consegnò il Governo al comandante della Guardia civica Mengaldo, e nel giorno susseguente fu

nominato per acclamazione *il Governo provvisorio della Repubblica Veneta* col presidente Daniele Manin.

Esso fu composto dei Ministeri:

Esteri e Presidenza — Culto ed Istruzione — Giustizia — Finanze — Guerra — Marina — Interno e Costruzioni — Commercio — e con un artiere rappresentante il popolo, senza portafoglio.

Accaduta ed approvata nel 27 luglio 1848 l'annessione col Piemonte, il potere esecutivo, che prima risiedeva nel Presidente, passò nel Re (Carlo Alberto rappresentato da' regi Commissarii straordinarii Colli e Cibrario), e la trattazione degli affari in Venezia fu distribuita nei sei dipartimenti:

1. Esteri e Presidenza — 2. Finanze, commercio, arti e manifatture — 3. giustizia ed interno — 4. Culto ed Istruzione Publica — 5. Marina — 6. Guerra.

Ripristinato il Governo provvisorio di Venezia, in seguito al disastro di Novara, il 2 aprile 1849, Manin fu dall'Assemblea Nazionale investito di poteri illimitati, nel maggio fu autorizzato a continuare le trattative diplomatiche già iniziate, e nel l'agosto fu incaricato di provvedere come meglio credeva all'onore e alla salvezza della città. Nel 24 di quel mese il Governo Provvisorio cedette la città al Municipio che pubblicò tosto il proclama del feld-Maresciallo Co. Radetzky, 14 agosto 1849, ed il processo verbale 22 detto stipulato nella villa Papadopoli a Marocco, presso Mestre, col quale i rappresentanti di Venezia capitolarono all'armata imperiale austriaca.

Stanze 239 e 247

Governo Provvisorio	buste	136	
Assemblea e Consulta	»	5	prot. 1, ind. 1
Atti presidiali	»	1	
Dipartimento Guerra	»	216	
detto Marina	»	18	
Comitato e Consiglio di Guerra e difesa	»	23	
Commissariato di Guerra . . .	»	41	
detto *a Marghera* . . .	»	6	
Comando superiore di città e fortezza	»	22	

Auditorati	buste	16
Protomedico	»	14
Gendarmeria	»	9
Sussistenze militari ed ospitali .	»	1
Varie	»	58
Protocolli, indici, ruoli, rubriche, matricole	»	218

Guerra e difesa *(Comitati e Consigli di)*

28 marzo 1848 — 24 agosto 1849.

Nel 28 marzo 1848 fu istituito un *Comitato di difesa*, composto di antichi militari, di provata fede e valore, il quale doveva assistere il Governo e il Ministero nelle deliberazioni concernenti l'ordinamento militare, e la difesa del paese.

A quel Comitato fu sostituito quello *di guerra*, composto di un Presidente e 4 Assessori.

Il Presidente esercitava le funzioni del Ministero della Guerra, e gli Assessori lo assistevano.

All' epoca poi dell' annessione cogli Stati Sardi essendosi fatto più allarmante lo stato della città, fu istituito un *Comitato di Guerra* presieduto da un membro del Governo, ed un *Consiglio di difesa* dipendente dal Generale in capo, e composto di due membri del Governo, del Comandante della Marina, e dei capi degli altri rami e corpi militari.

(Vedi note statistiche al titolo *Governo Provvisorio*).

Militari sussistenze *(Comitato alle)*

6 aprile 1848 — 24 agosto 1849.

Istituito nel 6 aprile 1848 per la sorveglianza delle sussistenze e degli ospitali militari.

(Vedi note statistiche al titolo *Governo Provvisorio*).

Ordine publico *(Prefettura Centrale dell')*

2 aprile 1848 — 26 agosto 1849.

Soppressa nel 2 aprile 1848 la Direzione Generale di Polizia, vi fu sostituita una *Prefettura Centrale dell'ordine publico.*

In sussidio di essa venne pur istituito un *Comitato Centrale di publica sorveglianza*, il quale doveva occuparsi di scoprire gli occulti nemici della patria e le persone pericolose e sospette, coadiuvato dalla guardia civica, dalle autorità tutte e dalla Gendarmeria.

In ciascuno dei capiluoghi di Mestre, Dolo, Cavarzere, Ariano, e nella cittàdi ve Chioggia, nnero aperti altrettanti *Comitati figliali*, ognuno entro il proprio distretto, che ricevevano gli ordini necessarii dalla Prefettura e dal Comitato Centrale.

La Prefettura fu pure incaricata di giudicare le contravvenzioni alle notifiche e consegna degli ori ed argenti per sopperire ai bisogni della patria.

Contro le decisioni di essa era libero il ricorso al Governo fra tre giorni.

Stanza 70 — buste 163, protocolli 9, rubr. 4.

Politico Provvisorio *(Magistrato)*

25 marzo 1848 — 31 agosto 1849.

Istituito nel 25 marzo 1848, dipendeva dal Governo Provvisorio.

(Vedi note statistiche al titolo *Governo Veneto* dell' epoca precedente).

Stanza 49 — Presidenza, buste 2.

Sanità *(Commissione Centrale di)*

30 luglio — 9 settembre 1849 [1].

Presso il Dipartimento Governativo dell' Interno, fu per decreto 30 luglio 1849 costituita una *Commissione Centrale Sanitaria*, in seguito allo sviluppo del *colera* in questa città; e presso le Commissioni Annonarie dei varii Circondarii fu nominata una *Giunta Sanitaria.*

La Commissione e le Giunte furono sciolte per ordine del Governo Civile e Militare nel 9 settembre 1849 pel progressivo decremento del morbo.

Stanza 12 — buste 13, indici 1.

[1] Continuò durante il periodo 1848-49 anche il Magistrato di Sanità marittima, del quale però non si custodiscono gli atti in questo Archivio.

VI.

TERZA EPOCA AUSTRIACA

dal 27 agosto 1849 al 16 ottobre 1866.

Commissario imperiale plenipotenziario *(Montecuccoli)*

20 ottobre 1848, 10 ottobre 1849.

Colla circolare 23 settembre 1848 S. E. il Ministro di Stato Montecuccoli rese noto alle città e alle provincie soggette all' Austria l'incarico affidatogli da S. M. l'Imperatore, di organizzare ed amministrare le provincie del Regno Lombardo-Veneto, al qual uopo trasferì la sua residenza da Milano a Verona.

Egli assunse tutti gli affari amministrativi, politici e finanziarii del Regno Lombardo-Veneto e il feld-maresciallo conte Radetzky i rami della Polizia e delle Poste col personale relativo.

Nel 27 agosto 1848 anche il Governatore civile e militare Gorzkowzky che reggeva il Governo di Venezia, dovette riconoscere in essi la suprema ed immediata autorità.

Il voluminoso carteggio tenuto dal commissario suddetto si divideva in *politico* e *camerale*, e ciascuno di essi in due sezioni *Lombarda* e *Veneta.*

Archivio politico — sezione veneta

Stanza 81 — buste 68, protocolli 8, indici 1.

Archivio camerale — sezione veneta

Stanza 28 — buste 63, protocolli 16, indici 1.

Costruzioni pubbliche *(Direzione generale o superiore delle)*

15 giugno 1849 — 31 ottobre 1853.

Affine di uniformare l'amministrazione delle costruzioni pubbliche e delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, ai nuovi sistemi, e per semplificarne ed agevolarne l'amministrazione, il Ministero dei Lavori pubblici con dispaccio 12 giugno 1849 istituì in Verona una Direzione generale delle Pubbliche costruzioni, alla quale fu demandata la Direzione dei lavori e dell' esercizio delle strade ferrate, e quella dei lavori d' acque e strade, architettura civile, e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto.

Questa Direzione dipendeva dal Ministero suddetto ed aveva sotto di se tutte le Direzioni provinciali, le quali da quel momento furono svincolate dalla dipendenza politica.

Fu sciolta in seguito a risoluzione sovrana 5 dicembre 1852, e gli oggetti relativi alla costruzione delle strade ferrate vennero affidati ad una Direzione per la costruzione delle strade-ferrate Lombardo-Venete, residente in Verona, che andò in attività nel 1. novembre 1853. Gli oggetti relativi alle costruzioni idrauliche, stradali ed edilizie, passarono alle singole Direzioni di Milano e Venezia.

Stanza 24

buste 352, protocolli 14, indici 5, numeriche 2.

Finanze Lomb. - Venete *(Direzione Superiore in Verona)*

1 gennaro 1850 — 14 aprile 1851.

Istituita nel 1850 e dipendente dal Commissario imperiale Montecuccoli, teneva i proprii atti divisi nelle due sezioni *Lombarda* e *Veneta.*

Cessò nel 15 aprile 1851 per l'istituzione delle Prefetture *Lombarda* e *Veneta*, e gli atti di essa furono divisi per ragion di giurisdizione fra le due autorità succitate.

Stanza 28

buste 233, protocolli 13, rubriche 17, numeriche 3.

Stanza 48

Atti riservati

buste 2, protocolli 3.

Stanza 161

Circolari litografate

buste 11.

Finanza *(Giudizio superiore di)*

15 aprile 1851 al 1867.

Colla circolare datata da Milano il 12 luglio 1849 fu riattivato provvisoriamente in Milano stessa il *Giudizio superiore di finanza*, che estendeva però la sua giurisdizione su tutte le provincie venete, sotto la Presidenza del Tribunale d' Appello Lombardo.

Colla conseguente notificazione 6 aprile 1851 datata da Verona, tale Ufficio fu sciolto, ed essendo già istituite le Prefetture di finanza in Milano ed a Venezia, fu diviso nei due Giudizii superiori di finanza residenti in esse città, con tutte le attribuzioni che avevano prima del 1848.

Tutti i processi pendenti vennero consegnati ai Giudizii Superiori di Milano e Venezia, secondo che appartenevano all' uno o all' altro per giurisdizione territoriale.

Stanza 28 — buste 108, protocolli 15, indici 2, registri 18.

Finanze *(Prefettura veneta delle)*

15 aprile 1851 a tutto 1861.

Colla Sovrana risoluzione 29 luglio 1850 comunicata dal Governo generale Lombardo-Veneto in data 30 marzo 1851 furono instituite nel Regno Lombardo-Veneto due Prefetture delle finanze, a Milano e a Venezia, ed entrarono in attività il 15 aprile susseguente.

Furono loro assegnate le imposte dirette ed indirette, il *demanio*, *Corona*, *boschi*, *privative*, *diritti regali*, *manifatture*, *miniere*, *zecche*, *tasse*, gli oggetti fiscali, il Monte dello Stato

(per quella di Milano) il Monte Lombardo-Veneto (per l'altra di Venezia) nel 1859, e tutte le spese camerali. Dipendevano da loro i pubblici funzionari degli Ufficii finanziarii e camerali.

I Prefetti posti a reggere tali Ufficii vennero investiti del carattere di *Consiglieri*.

Nel 6 luglio 1851 la Prefettura locale assunse tutte le incumbenze già demandate alla *Commissione* per *la vendita* delle *Realità camerali* che da allora fu sciolta.

Stanza 28 — dal 1851 - 1856
buste 1318, pacchi 3, protocolli 137, rubriche 37, numeriche 5, guide 22, registri 61.

Stanze 115 - 117 — dal 1857 - 1861
buste 992, protocolli 137, rubriche 30, numeriche 5.

PRESIDENZA [1]

Stanze 47 e 48 — dal 1851 - 1867
buste 636, protocolli 30, rubriche 12, numeriche 11.

CIRCOLARI LITOGRAFATE

Stanza 161 — 1852 - 1867, buste 41.

RAGIONERIA

Stanze 118 e 119 — 1861 - 1869
buste 38, pacchi 22, protocolli 10, indici 4, registri 105.

Fiscale (*Ufficio centrale*)

o

Procura di Finanza

1850 — 1859.

Tutte le incumbenze che in via eccezionale erano state demandate durante il blocco di Venezia al Tribunale Provinciale ed all'Ufficio fiscale di Verona, con notificazione 1 marzo 1849 n. 1677 Camerale Veneto per la susseguente 13 ottobre n. 5890 Camerale Veneto furono riassunte dal Tribunale Civile e dal locale Ufficio fiscale.

[1] Nell'ottobre del 1866 subentrò alla Presidenza prima la Commissione di Prefettura, poi la Delegazione di finanza, e l'*Ufficio di Stralcio* della Delegazione stessa, gli atti delle quali furono tenuti uniti a quelli della Prefettura.

Quest'ultimo Ufficio poi fu provvisoriamente costituito, in pendenza dell'organizzazione giudiziaria, con tutte le incumbenze inerenti ad una Procura Camerale, come fu poi ordinato stabilmente con Sovrana Risoluzione 21 luglio 1854.

Stanza 77 — buste 247, protocolli 32, indici 10.

Sezione della Procura di Finanza in Verona

1856 — 1860.

buste 27, protocolli 5, indici 1, registri 3.

Governo civile e militare

27 agosto — 9 novembre 1849.

Il 24 agosto 1849, in seguito alla capitolazione della città di Venezia all'Austria, fu costituita una Commissione Governativa, composta del Podestà e di 14 membri, nella quale vennero interinalmente concentrati tutti i poteri del Governo Provvisorio.

Tre giorni dopo giunse in Venezia il generale Gorzkowzky in qualità di *Governatore civile e militare*, dipendente però sempre da S. E. il Commissario imperiale Montecuccoli, che fino dal 26 luglio 1848 aveva assunto l'organizzazione e il governo dell'azienda amministrativa di tutte le provincie fino allora occupate, e dal Governatore Generale del Regno L. V. Conte Radetzky, che nel 1. novembre aperse in Verona la Sezione Civile.

Nel 10 novembre di quell'anno il Governatore di Venezia fu nominato *Luogotenente* delle Provincie Venete.

Stanza 81. — buste 23, protocolli 1, indici 3.

Imposta sulla rendita (*Commissione centrale dell'*)

15 luglio 1851 — 30 giugno 1854.

A tenore del § 36 della Sovrana patente 11 aprile 1851, colla quale fu ordinato il pagamento dell' imposta che doveva comprendere tutte le rendite provenienti da capitali, fondi, case

e da ogni altra fonte di guadagno, fu attivata nel 15 giugno di quell'anno una Commissione Centrale in seno alla Luogotenenza, allo scopo di ricevere, esaminare, e rettificare le denunzie delle rendite e commisurarne le imposte.

Varie altre piccole Commissioni furono pur attivate nelle Delegazioni provinciali e nei Commissariati distrettuali.

Coll'ultimo giugno del 1854, la Commissione Centrale fu sciolta per disposizione del Ministero delle finanze, e le funzioni di essa passarono alla competenza della *Prefettura* per le *finanze venete.*

Stanza 11 — buste 47, pacchi 18, protocolli 3, indici 1.

Luogotenenza delle Provincie Venete

dal 10 novembre 1849 al 1861.

Il Governatore civile e militare Gorzkowzky pubblicò nel 9 novembre 1849 l'ordine del governatore generale del Regno L. V. conte Radetzky col quale fu attivata una Luogotenenza nelle provincie venete, colle stesse attribuzioni del cessato governo veneto; e colla Sovrana ordinanza 31 dicembre 1850 veniva organizzata nel Regno Lombardo-Veneto l'amministrazione politica, e determinato il trattamento normale degli impiegati regii.

Quest' organizzazione è pressochè eguale a quella che vigeva prima del 1848, colla sola differenza che a capo delle due amministrazioni Lombarda e Veneta furono posti due Luogotenenti, dipendenti prima dal Governatore Generale in Verona, e poscia (1857) dall' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore Generale residente a Milano e a Venezia.

Fu solo dopo la guerra del 1859 che il Luogotenente di Venezia dipendette immediatamente dal Ministero dell'Interno, perchè cessò il Governatore Generale; ed essendosigli affidata quella parte del Mantovano che ancora rimaneva in potere dell'Austria, egli assunse il titolo di *Luogotenente* del Lombardo Veneto.

Stanze 79, 80 e 81

buste 2624, pacchi 38, protocolli 149, indici 27, rubriche 44, numeriche 13, guide 2, registri 62.

Luogotenenza Lombarda in Mantova

dal 6 al 25 giugno 1859

Stanza 80.

buste 8, protocolli 1, indici 1.

Nella stanza 79 si trovano i seguenti modelli:

1. curaporti;
2. *branda* per caserma;
3. due mantici per gli asfitici;
4. molino;
5. due brande per le carceri.

Stanza 49 —

Circolari litografate - 1859 - 1866

buste 1, indice 1

Monte Lombardo-Veneto (*Prefettura del*)

dal 20 giugno 1859 al 5 gennaro 1866.

La maggior parte dei diritti e delle obbligazioni del Monte Napoleone passarono nel 1822 al Monte Lombardo-Veneto allora eretto in Milano. Lo scopo e le attribuzioni di esso erano di assicurare, mediante i fondi assegnatigli, l'esatto adempimento degli obblighi incontrati dal Governo coi creditori, e di effettuare il progressivo ammortizzamento del debito in esso inscritto. Perciò egli assegnava le rendite, rilasciava le obbligazioni (*cartelle*), pagava gli interessi, eseguiva le volture, e riceveva in deposito le cauzioni degli impiegati.

Nel 1859, passate le provincie lombarde sotto la dominazione Sarda, questo Monte fu disciolto, e per gli articoli VIII del trattato di Zurigo, e VII del conseguente trattato fra l'Austria, la Francia, e la Sardegna, tutte le passività di esso furono assunte per $^3/_5$ dal Governo Lombardo, e per $^2/_5$ da quello dell'Austria.

Compiuto por tal modo il suo còmpito, il Monte Lombardo Veneto si suddivise nei due separati: *Monte Lombardo*, e *Monte Veneto* o *Lombardo Veneto* per la parte del Mantovano, e quest' ultimo passò sotto la Prefettura delle Finanze in Venezia fino all' agosto del 1866 nella qual' epoca Sua Maestà con Sovrana Risoluzione 10 detto, ordinò che fosse sciolto il Monte L. V., che i suoi affari fossero demandati alla Prefettura suddetta, e rispettivamente alla Cassa principale di Venezia, e che quest' ultima per tal causa dovesse chiamarsi *Cassa Principale del Demanio* e *Cassa del Monte.*

Stanza 118 — buste 19, protocolli 9, indici 2.

Palazzi Reali (*Ufficio del Gran Maggiordomo dei*)

1857 — 1859.

Nell' aprile del 1857 l'amministrazione dei palazzi reali, e beni della Corona, fu affidata al gran maggiordomo di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano Governatore Generale del Regno L. V. — e in seguito col dispaccio 11 maggio 1859 del Ministero delle Finanze, tale amministrazione fu trasferita alla Prefettura delle finanze venete (Dipartimento VII) con dipendenza da quel Ministero.

Stanza 12 — buste 13, protocolli 6, indici 2.

Polizia (*Ufficio centrale dell'ordine pubblico* poi *Direzione Generale di*)

dal 27 agosto 1849 a tutto 1853.

All'arrivo del generale Gorzkowsky in qualità di Governatore civile e militare di Venezia, la Polizia fu intitolata « Ufficio Centrale dell'ordine pubblico », e nel 4 settembre 1849 fu in esso concentrato l'Ufficio di censura letteraria e politica per Venezia e l' estuario.

In seguito (1851) assunse il primitivo suo titolo di *Direzione Generale di Polizia per le provincie venete,* colle stesse attribuzioni che aveva prima del 1848, ed assistito dai Commis-

sariati Superiori delle altre città e dei sestieri interni di Venezia, e dagli Ispettorati di pubblica vigilanza per quella parte che comprendeva la forza armata di polizia.

Dei sei sestieri di Venezia non si custodiscono in questo Archivio che gli atti del Commissariato del sestiere di Castello, qui centrato dopo l'installazione del Governo italiano nelle provincie venete.

Stanza 70 — buste 581, protocolli 33, indici 17.

Stanza 12 — Sestiere di Castello

1850 - 1860

Buste 132, protocolli 11, indici 11.

Viti (*Commissione per la malattia delle*)

11 gennaro 1856 — 27 gennaro 1858.

Per Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1855 fu stabilito di accordare ai possidenti di quei Comuni del Regno L. V. nei quali la coltivazione delle uve era prevalente, un sussidio proporzionato al danno sofferto per l'infuriare della malattia.

Il sussidio consisteva in un abbuono proporzionato dell'annua imposta prediale, e ciò soltanto per gli anni 1854-1855, determinando l'importo a *Comune* per *Comune*.

La Commissione incaricata di ciò fu presieduta dal Consigliere di Luogotenenza conte Marzani, e fu composta di un altro Consigliere Luogotenenziale, d'uno di finanza, del Direttore del censo, d'un Impiegato di contabilità, e d'un Attuaro, ed aperse il proprio protocollo nel gennaro 1856 in seno alla Luogotenenza.

Stanza 13 — buste 126, pacchi 6, protocolli 1.

VII.

SECONDA EPOCA ITALICA

(Governo Nazionale).

Costruzioni Pubbliche (*Ufficio Centrale delle*)

dal 10 ottobre 1866 a tutto 1869.

Per l'articolo 6 del decreto 10 ottobre 1866 del Re d' Italia, le Sezioni tecnico-scientifica e tecnico-contabile costituite nel 1863, quali dipartimenti della Luogotenenza L. V. furono mantenute, ma rese indipendenti, e si costituirono in *Ufficio centrale delle Pubbliche Costruzioni per le provincie venete e mantovane*, con dipendenza immediata dal Ministero dei lavori pubblici allora residente a Firenze.

Stanza 24 — buste 80, protocolli 6, indici 2, registri 2.

Finanze (*Ufficio dei Delegati speciali per le*)

19 luglio — 16 ottobre 1866.

L'Ufficio dei Delegati fu diviso in due sezioni, la prima si occupava dell'amministrazione attiva di finanza, la seconda delle casse e della contabilità dello Stato.

Per ciascuna di esse fu nominato un Delegato, e la loro residenza in Padova fu precaria, fino a che Venezia fosse stata evacuata dalle truppe austriache. La loro sfera d'azione comprendeva tutte le provincie venete mano a mano che esse venivano occupate dall' esercito italiano, compreso il territorio Mantovano. I Delegati furono installati nel 19 luglio 1866, e il 16 ottobre dello stesso anno presero residenza in Venezia, uno (il cav. Cacciamali) all'Intendenza, l'altro (il cav. Pizzagalli) alla Contabilità di Stato.

Stanza 118 — buste 13, protocolli 2.

RIASSUNTO

delle note statistiche degli archivii moderni.

Locali occupati da archivii 137.
Archivii 189.

Buste	78435
Pacchi	5509
Registri	16099
Volumi a stampa	1910
Disegni, ruotoli	304
Modelli	5
Somma	102,262

EPOCA DEMOCRATICA (13 *maggio* 1797 — 17 *gennaro* 1798).

Amministrazione politico-camerale-militare.

Municipalità provvisoria [1]

Comitato alla salute pubblica.	Ufficio del Caseggiato.
» militare.	
» finanze, e zecca.	
» bancogiro, commercio, ed arti.	
» sussistenze, e pubblici soccorsi.	
» sanità.	
» arsenale, e marina.	
» istruzione pubblica.	

I. EPOCA AUSTRIACA (18 *gennaro* 1798 — 18 *gennaro* 1806).

Amministrazione politica.

Governo aulico provvisorio poi **Governo generale**

Aulica Commissione di Polizia poi Direzione generale.	Commissione alle cause matrimoniali.
Nobile Congregazione delegata poi Capitanato Provinciale.	Commissione alle acque.
	Deputaziono alle cause pie.
Presidenza dell'Arsenale e Marina	Capitanato del Porto.
	Commissione alle prede.
Commissione fiscale governativa.	
Commissione provinciale del Censo.	Ufficio del Caseggiato.
Ragionoria generale.	
Cassa centrale. [2]	
Tribunale Supremo di Sanità.	Magistrato di sanità marittima.
Archivio governativo.	

[1] Tutte le magistrature esistenti in città continuarono nell'amministrazione col sistema veneto.

In questi prospetti il primo titolo indica il magistrato superiore, i titoli contrapposti, nella seconda colonna, sono quelli degli Ufficii subalterni, dai quali dipendono i magistrati inscritti nella terza colonna, nella linea medesima.

[2] Alcuni registri della Cassa Centrale erano qui custoditi, ma nel 1868 passarono alla Contabilità di Stato ove conservasi l'intiero archivio.

EPOCA ITALICA (19 *gennaro* 1806 — 18 *aprile* 1814).

Magistrato civile poi Prefettura dell'Adriatico.

- Commissariato generale di Polizia.
- Magistrato centrale d'acque e strade.
- Ispettorato civile d'acque e strade.
  - Commissarii dei sestieri.
  - Magistrato civile per la sistemazione del Brenta e del Bacchiglione.
- Sindacato marittimo.
- Magistrato di sanità marittima.
  - Commissione dipartimentale di sanità marittima.
- Presidenza dell'Arsenale e Marina.
- Cancellerie del Censo [1].
- Ufficio del Caseggiato.
- Commissione di leva.
- Economato dei beni retrodati.
- Archivio governativo politico.
  - Capitanato del Porto.

II. EPOCA AUSTRIACA (19 *aprile* 1814 — 18 *marzo* 1848).
GOVERNO PROVVISORIO (19 *marzo* 1848 — 29 *agosto* 1849).
III. EPOCA AUSTRIACA (30 *agosto* 1849 — 16 *ottobre* 1866).

Governo [2]

- Dir. gen. di Polizia ed Ordine pubblico.
  - Commissari dei sestieri.
- Delegazione Provinciale.
  - Commissari distrettuali. [3]
  - Direzione provinciale dei beni retrodati.
  - Ispett. Prov. delle Scuole elementari.
  - Direz. sup. del Liceo S. Catterina.
  - Ispett. Centr. d'Acque e Strade.
  - Comm. prov. di Sanità continentale.

[1] Del Cancelliere del Censo non si conserva in questo Archivio verun atto.

[2] Al Governo per la parte politica precedettero: — Governo Civile e Militare dei dipartimenti italiani — Governo generale civile e militare; — succedettero: — Governo provvisorio — Commissione plenipotenziaria in Verona — Governo Civ. e Mil. — Luogotenenza, prima *Veneta*, poi *Lombardo veneta* (1859-1866).

Dal succitato Governo dipendevano le seguenti Commissioni; Araldica-feudale; per la malattia delle viti; — di sanità; — pel colera del 1832 e del 1849; — ai lavori della basilica di S. Marco; — per l'imposta sulla rendita, che cessarono dopo aver esaurito il loro còmpito.

Alla Delegazione provinciale erano soggette la Direzione degli istituti pii, e la Commissione generale di pubblica beneficenza, gli atti delle quali non furono quì centrati.

[3] Dell'Ufficio del Commissariato distrettuale di quì non si conservano che alcuni registri d'estimo.

Governo	
Magistrato di Sanità marittima o Capitanato del Porto.	
Direz. del Censo ed imposte indirette. [1]	Commissariati distrettuali.
Dipartimento govern. del Genio civile.	
Direzione generale delle Publ. Costr.	Direzione prov. delle Publ. Costr.
Direzione generale dei Ginnasii.	
Ispettorato gen. delle Scuole elem.	
Ufficio di revisione libri e stampe.	
Archivio Generale.	
Congregazione centrale.	Congregazione provinciale.

EPOCA DEMOCRATICA (13 *maggio* 1797 — 17 *gennaro* 1798).

Amministrazione Camerale.

(V. *Amministrazione politico-camerale-militare*).

I. EPOCA AUSTRIACA (18 *gennaro* 1798 — 18 *gennaro* 1806).

Governo Generale.	
Magistrato Camerale poi Amministrazione camerale di finanza.	Ragioneria camerale.
Direzione dipartimentale del Demanio.	
Intendenza generale di finanza.	Intendenza dipartimentale di finanza. Deputati alle Miniere. Amministrazione dei Sali.
Soprintendenti al lotto.	
Ufficio fiscale.	
Commissione liquidatrice dei debito pubblico. [2]	
Amministrazione delle Poste.	
Direzione generale della Zecca. [3]	
Conservatorato dei boschi. [4]	

[1] Non esistono in Archivio gli atti di questo Ufficio.

[2] Non si conserva verun atto della Commissione liquidatrice del debito pubblico la quale risiedeva in Milano; ma bensì qualche pacco di documenti d'insinuazioni fatte alla stessa col tramite della Direzione Dipartimentale del Demanio.

[3] La Direzione generale della Zecca non ha mai versato in questo Archivio i suoi atti.

[4] Il conservatorato dei boschi divenne poscia Ispettorato generale dei boschi, prima in Treviso, indi in Venezia.

EPOCA ITALICA (19 *gennaro* 1806 — 18 *aprile* 1814).

Intendenza di Finanza.	Ispettorato gen. di Finanza e Demanio.	Intendenza dipartimentale di finanza. Agenzia fiscale economica. Economato per la vendita dei beni demaniali. Agenzia degli emporei dei sali. Commissione temporaria di finanza.
	Direzione del lotto. Ufficio fiscale. Direzione del Censo. Agenzia della Corona. Conservatorato delle Miniere. Id. del Registro e tasse. Id. dei Boschi. Direzione superiore delle Poste. Id. della Zecca. [2]	Cancellerie del Censo. [1] Intendenza dei palazzi reali.

II. EPOCA AUSTRIACA (19 *aprile* 1814 — 18 *marzo* 1848).
GOVERNO PROVVISORIO (19 *marzo* 1848 — 29 *agosto* 1849).
III. EPOCA AUSTRIACA (30 *agosto* 1849 — 16 *ottobre* 1866).

Magistrato Camerale [3]	Direzione generale delle Dogane [4]	Ufficio del bollo-carta e bollettarii.
	Direzione generale del Demanio. [5]	Ispettorato demaniale. Ufficio per le fabbriche demaniali. Economato per la vendita dei beni demaniali. Ufficio pei libri bollettarii. Agenzia dei sali.

[1] La Direzione del Censo non centrò mai i proprii atti, come neppure le Cancellerie del Censo.

[2] Anche la Direz. superiore della Zecca non centrò mai i proprii atti nell'Arch. Generale.

[3] Al Magistrato Camerale precedettero per l'azienda camerale i seguenti Ufficii — Governo generale — Senato governativo di finanza. Gli susseguirono invece: Commissione sup. plenipotenziaria in Verona — Direzione superiore delle finanze pure in Verona — Prefettura delle finanze prima *venete* poi *lombardo-venete* (1859-1866).

[4] Prima che fossero istituite le due Direzioni generali delle Dogane e del Demanio, la pertrattazione di tali affari era affidata ad un'amministrazione detta *bancale*.

[5] In seno alle succitate due Direzioni risiedevano due Commissioni per la liquidazione dei crediti arretrati di finanza e demanio.

Magistrato Camerale.	Intendenza provinciale di finanza.	
	Direzione del lotto.	
	Ufficio fiscale, indi Procura di finanza.	
	Direzione del Censo.	Cancellieri del Censo indi Commissariati distrettuali.
	Agenzia della Corona.	Intendenza dei palazzi reali.
	Ispettorato delle Miniere.	
	Conservatorati del Registro e tasse.	
	id. delle Ipoteche. [1]	
	Ispettorato Generale dei boschi.	
	Direzione Sup. poi Prov. delle Poste.	
	Direzione della Zecca.	
	Ufficio centrale del Bollo-carta.	
	Giudizio Superiore di finanza.	Giudizio Provinciale di finanza.
	Prefettura del Monte Lomb.-Veneto. [2]	
	Contabilità di Stato.	
	Cassa Centrale.	

EPOCA DEMOCRATICA (13 *maggio* 1797 — 17 *gennaro* 1798).

Amministrazione Giudiziaria.

Camera direttrice d'Appello	Camera Direttrice di I. istanza con due Camere, l'una civile, l'altra commerciale.	Tre Camere sommarie dette di Pace, una pel civile, l'altra pel commerciale, la terza pel criminale.	Sei burò di pace, uno per sestiere.
	Tribunale Mercantile o di commercio.		
	Tribunale correz. criminale.		

[1] Non esiste in questo Archivio verun atto dei detti Ufficii.

[2] Gli atti della Prefettura del Monte L. V. abbracciano l'epoca dal 1859 al 1866.

I. EPOCA AUSTRIACA (18 *gennaro* 1798 — 18 *gennaro* 1806).

Tribunale Revisorio

- Tribunale prov. d'Appello.
  - Tribunale civile di I. istanza.
  - Tribunale Mercantile Maritt.
  - Tribunale Criminale.
    - Tribunale Civile, sommario definitivo.
- Tribunali prov. feud. d'Appello. [1]

Tribunale d' Appello generale

- Tribunale civile di I. istanza.
- Tribunale Mercantile marittimo.
- Tribunale Criminale.
  - Giudicature di pace in materia civile.
  - Giudicature di pace in materia crimin.

EPOCA ITALICA (19 *gennaro* 1806 — 18 *aprile* 1814).

Corte d'Appello e procura gen. d'Appello

- Corte di Giustizia civile e criminale e Procura generale della stessa.
- Tribunale di Commercio.
  - Giudicature di pace dei I. e II. circond.
  - Id. di Burano e Murano.

II. EPOCA AUSTRIACA (19 *aprile* 1814 — 18 *marzo* 1848).
GOVERNO PROVVISORIO (19 *marzo* 1848 — 29 *agosto* 1849).
III. EPOCA AUSTRIACA (30 *agosto* 1849 — 16 *ottobre* 1166).

Tribunale generale d'Appello. [2]

- Tribunale civile di I. Istanza.
  - Giudicature di Pace dei I. e II. circond poi Pretura Urbana civile.
- Tribunale Mercantile Cambiario-Marittimo.
- Tribunale Criminale.
  - Giudizii politici del I. e II. circond. poi Pretura Urbana penale.

---

[1] Dal 1798 al marzo 1803 gli Ufficii giudiziarii dipendettero dal Tribunale Revisorio; e dal 1803 al 1806 furono con differente sistemazione posti sotto la dipendenza del Tribunale d'Appello generale.

[2] Il Tribunale Generale d'Appello non ha mai qui centrato il proprio archivio.

SERIE

di atti e di libri a stampa non costituenti archivii.

Stanza 49 *Araldi delle provincie Venete*
Presidio del Governo Austriaco fasc. XVI $^{3}/_{12}$ 1835-39: modelli degli Araldi delle provincie venete.

» 162 *Arti* (Corporazioni delle)
Atti relativi alla soppressione di esse: 1806 e 1807 pacchi 1.

» 47 *Bentivoglio* (condominio sul monte)
Atti camerali presidiali: 1847-56 buste 3.

» 162 *Carità* (Congregazione di)
Verbali, elenchi ecc. relativi allo stralcio di essa: 1826-27 pacchi 1.

» 160 *Censuaria* (statistica) *delle provincie Venete*
e riparto per corpi d'estimo, per provincie, distretti, comuni e frazioni: 1820 volumi 1, 1822-1835 vol. 14: 1839-43 vol. 1 (la sola parte prima).

» 28 *Corografia.*
Corografia delle prov. venete dimostrante il compartimento territoriale per l'amministrazione politica e giudiziaria: 1853 Prefett. dellefinanze fasc. XXVII, $^{33}/_{64}$.

» 162 *Debito pubblico* (Commissione liquidatrice del debito pubblico) prima presso la Prefettura dell' Adriatico, poscia in seno alla Delegazione 1807-1824, pacchi 8.
id. 58 bollettarii d' inscrizione delle cartelle sul Monte Napoleone.
1838-42, indice delle ditte che insinuarono i loro crediti alla Commissione liquidatrice del debito pubblico in Milano per diritti regali avocati allo

Stato (serve di guida pel rinvenimento degli atti di corrispondenza relativi).

Giornale di prenotazione delle istanze dei crediti verso lo Stato che non vennero ammesse (serve di guida per gli atti di Governo e della Commissione suddetta).

Stanza 28 *Disegni varii.*

Rotoli circa 300.

» 49 *Francesco I. imperatore d'Austria,*

1835-39. Presidio di Governo fasc. XVI $^{3}/_{6}$ monumento ed iscrizioni per le solenni esequie dell' Imperatore Francesco I.

Giornali.

» 47 Gazzetta privilegiata di Venezia dal 1826 a tutto 1867, vol. 91, meno gli anni 1829, 1830, 1831 (Indice relativo, V. *Legislativa Libreria*).

» 247 Giornali del 1848-49, buste 55.

» 160 Giornale delle Publiche Costruzioni dell' ingegnere Cristoforo Förster 1836-1856, buste 15.

Gazzetta privilegiata di Venezia dal 1833 al 1851 V. 131 (se ne conservano più copie).

» 49 *Guardia nobile*

Presidio di Governo, fasc. XV $^{6}/_{4}$ 1840-44 disegni del palazzo della Guardia nobile e Statuto.

» 47 *Impiegati camerali finanziarii.*

Tabelle di servizio a tutto il 1862 buste 25, indici 1.

Giuramenti dal 1814 al 1866 » 16. » 1.

Tabelle di servigio, che si trovano nel fascicolo X $^{3}/_{19}$ del Magistrato Cam. pel quinquennio 1845-49 » — » 1.

» 47 *Legislativa* (libreria)

Leggi dell' Austria, Tirolo, Voralberg, Boemia, Dalmazia, Galizia, Slesia, Moravia, Salisburgo, Stiria,

Galizia Lodomiria, Lemberg, Illiria ecc. 1814-45 vol. 330.

Stanza 245 Bollettini officiali e provinciali, e collezione di leggi dal 1797 a tutto 1872 volumi 440.
Indice relativo, 1.

» 161 Deposito leggi, istruzioni e regolamenti 1802-1859 pacchi 172.
Gridarii a stampa dal 1797 al 1806, volumi 30
id. dal 1814 in seguito . . . . » 6
Disposizioni di massima in oggetti camerali 1838-1843 fas. 9.

» 162 Perizie e stime degl' ingegneri, d' epoche diverse fas. 50.

» 13 *Prestito nazionale austriaco* 1854 (presso la Luogotenenza Veneta).
Protocollo dal 20 giugno 1854 al 29 gennaro 1861, registri 9, buste 17.

» 71 *Detto,* 1854-66.
Atti della Ragionateria Delegatizia.
Protocollo dal 16 luglio 1854 al 28 maggio 1866, reg. 2.
Registri 4, buste 25, elenco delle buste 1.
1850-54
(atti della Ragionateria Delegatizia)
buste 24, elenco delle buste.

» 47 *Scolastici programmi*
Programmi di varie città del Lombardo-Veneto, buste 7, dal 1850 al 1856, Università di Padova buste 2, dal 1820 al 1848.

» 160 *Stampati sciolti.*
Dal 1770 al 1866 pacchi 112, indici 1.
Registri stampati governativi 2 resi inutili per la compilazione dell' indice succitato.

» 28 *Statistica Demaniale.*
Registri demaniali 163, indice 1.

Stanza 160 *Statistici* (prospetti) *delle provincie venete* di Quadri Antonio 1817-18, vol. 1.
Statistica stradale delle Provincie Venete parte I, vol. 1.
Statistica dei fiumi, laghi e canali navigabili nelle Provincie Lombarde con tavole suppletorie del 1825 stampate nel 1833 e 1847, copie 33, pacchi 1.
id. per le provincie venete 1825, stampata nel 1832 e 1837, copie 22, pacchi 1.
id. per le provincie tedesche, copie 82.

ELENCO DEGLI ARCHIVII ANTICHI
nei quali si trovano atti moderni.

Stanza 150 Miscellanea codici a penna — 697-1824.
» 180 Contea di Belgrado — dal sec. XVI al XIX.
» 182 Esaminador — 1359 - 1806.
» 183 Luogotenente di Udine — 1420 - 1807.
» 186 Revisori e Regolatori all' entrate pubbliche — dal sec. XV al XIX.
» 187 X Savi sopra le decime in Rialto — 1463-1808.
Sopraintendenti alle Decime del Clero — 1564-1809.
» 191 Deputati ed aggiunti alla provvisione del denaro pubblico — 1658-1799.
Provveditori e sopraintendenti alla Camera dei confini — 925-1798.
Disegni dei confini — 1860.
Provveditori alla Sanità — 1485-1808.
» 192 Poste e Corrieri — dal sec. XVI al XIX.
» 193 V Savj alla Mercanzia — dal sec. XVI al XIX.
Collegio della Milizia da Mar — 1519-1806.
» 196 Ufficiali alle Cazude — 1515-1801.

Stanza 197 Serenissima Signoria Fisco - Scritture dei Savii Cassieri al Senato, relative a cause civili contro il Pubblico — 1795-1798.

Fiscali Decreti — 1782-1798.

» 204 Inquisitorato alle scuole grandi — dal XVI al XIX.

» 205 Provveditori sopra Ospitali e luoghi Pii — 1620-1798.

Officiali al Quintello ed alla Messettaria — 1636-1806.

Podesterie di Asolo e Torcello — 1732-1805.

» di Malamocco, Caorle e Chioggia — dal sec. XVI al XIX.

Consolato di Genova — sec. XVIII e XIX.

Statuto di Murano — 1501-1803.

» 209 Lettere patenti (febbraro 1813) colle quali S. M. l'Imperatore e Re Napoleone I accorda uno stemma particolare e delle livree alla buona città di Venezia — 1813.

Atto di cessione della Venezia all'Italia 19 ottobre 1866.

» 213 Bolle ed atti della Curia Romana — 780-1799.

» 222 Camerlenghi di Comun dal sec. XVIII al XIX.

Provveditori sopra banchi di scritta e depositario al banco giro — 1627-1806.

Conservatori ed esecutori delle leggi — 1554-1802.

» 223 Arsenal, patroni e provveditori all' — dal sec. XIII al XIX.

Boschi e legne, provveditori sopra — 1566-1805.

» 224 Scuole Grandi, S. M. del Carmine — 1593-1804.

Religione di Malta - Gran Priorato — dal sec. XII al XIX.

S. Giovanni Evangelista dal XII al XIX.

S. Maria della Valverde (Misericordia) — 1261-1806.

S. Marco — 1348-1805.

S. Teodoro — dal sec. XV al XIX.

S. Rocco — 1302-1806.

Stanza 224 S. M. della Consolazione deputata alla Giustizia in S. Fantin — 1562-1805.

S. M. del Rosario — dal sec. XIII al 1806.

Conventi — S. Andrea del Lido (certosini) — 1219-1808.

S. Clemente (eremiti camaldolesi) — dal sec. XVI al XIX.

S. Cristoforo della Pace (eremiti agostiniani) — 1332-1805.

S. Domenico di Castello (predicatori) — 1312-1806.

SS. Gio. e Paolo (predicatori) — 1234-1804.

S. M. del Carmine (scalzi) — 1212-1800.

S. M. Gloriosa dei Frari (minori conventuali) — 1142-1812.

» 226 Acque, inquisitorato — dal sec. XVI al XIX.

» 229 Beni Comunali Provveditori — dal sec. XV al XIX.

» 241 Miscellanea manoscritti di materia storica, burocratica, scientifica — 1814.

N. B. — Oltre gli Archivi qui sopradescritti, si trovano in molti altri atti moderni, p. e. in quelli delle Corporazioni Religiose soppresse o *Mani Morte*.

APPENDICE.

VI.

DELLE SCRITTURE IN CIFRA

USATE DALLA REPUBBLICA DI VENEZIA,

DI

LUIGI PASINI.

DELLE SCRITTURE IN CIFRA

USATE DALLA REPUBBLICA VENETA,

DI LUIGI PASINI.

I.

Scopo della presente pubblicazione è di dar un saggio di quanto intorno alle *scritture occulte nella Diplomazia Veneziana* si conserva nell' Archivio Generale di Venezia; di far conoscere i più valenti *cifristi*, le principali disposizioni che regolarono ne' tempi questo importante amminicolo dell'arte di Stato nel Governo Aristocratico di Veuezia; e di offrire, in tal guisa, una breve notizia di quella scrittura, delle sue specie, e delle sue vicende.

Nel 1870 si eseguì nell'Archivio Generale il riordino delle *chiavi*, o *scontri di cifra*, e di altre carte relative a questa materia che giacevano confuse in una delle stanze dove si trova l'archivio degli Inquisitori di Stato. Queste *chiavi*, che ascendono ad oltre 400, con alcuni trattati, studî, teorie, ed altro, sono disposte in ordine cronologico, e divise secondo la loro specie in otto grandi buste. Ne venne compilato un catalogo in cui sono indicati il numero progressivo, l'epoca, l'esponente della chiave, chi ne faceva uso, il numero delle pezze, il numero della busta, e nella finca delle *osservazioni* alcuni decreti che approvavano o vietavano per ragioni di secretezza, l' uso di una chiave.

II.

Delle antichità delle scritture in cifra.

Per ripetere gli accenni del ch. prof. comm.re B. Cecchetti, attuale Capo Sezione del R. Archivio Generale di Venezia, letti nel 1869 al R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, nella sua memoria sulle *scritture occulte nella Diplomazia Veneziana*,

se si volesse rintracciare prima del secolo XV, in cui cominciò l'uso delle *cifre* nelle scritture presso i Veneziani, qualche saggio di scritture occulte, se ne potrebbe vedere un indizio fino dal secolo XIII (1226 13 marzo) nel *liber plegiorum Comunis* in cui le lettere di qualche nome o frase sono intercalate dalla lettera majuscola X, ripetuta fino a cinque volte; ciò che potrebbe render lunga ed anche difficile la lettura, specialmente essendo quelle parole anche abbreviate [1].

In un codice già custodito dal Consiglio dei Dieci ed intitolato semplicemente *Registrum*, si trovano usate lettere greche ed ebraiche (che non tutti avrebbero potuto allora leggere) fra il testo latino, quando si vuole indicare qualche nome o qualche frase importante. Gli esempii sono degli anni 1290 e 1291.

Alla metà del secolo XIV si ha qualche saggio dell'uso di scrittura convenzionale in affari diplomatici, stabilendo per convenzione che ad una lettera dell'alfabeto, o a un altro segno, corrispondesse il nome o il titolo di un regnante, o di un personaggio, e attribuendosi specialmente ai nomi un significato diverso dal comune.

Per esempio nel registro marcato «*Estratti dai Notatori del Collegio* 1291-1468» scritti di mano di Marin Sanuto, a carte 22 tergo si legge:

1350 *die* 27 *septembris*

Informatio data ambaxiatores (*sic*) ad dominum regem Hungarie destinatis quando voluerit scribere secreto Dominationi

Pro domino duce intelligatur . . . . . . B.
» domino rege Hungarie . . . . F.
» domino papa . . . . V.
» ipsis ambaxiatoribus . . . . L.
» baronibus suis consiliarijs. . . . . . P.
» domina regina matre sua. . . . . . M.

[1] *Liber plegiorum* p. 44. «Ibi vero incontinenti, facto sacramento, nominavit illum hominem silicet pr XXXX sb XXX t XXXX r XXXXX m X ac XXXX b XXXXX m. pl XXXX b X n XXXXX m. s X nct XXX J XXXX an XXX s d XXXX c XXXX ll X t XXX; cioè *presbiterum ac bone memorie plebanum sancti Joannis decollati.*

pro domina regina consorte sua . . . . G.
» negotijs sibi comissis . . . . B.
» Apulea maritima . . . . S.
» domino cardinali legato . . . . S.
» regalibus carzeratis . . . . +.
» d. Ludovico regine Joanne marito . A.
» regina predicta . . . . G.

In un volumetto di *scritture secrete del Collegio* [1], all' anno 1358 si trova questo ricordo: « Nota quod in 1358. 10 decembris infrascripta informatio data fuit nuntio misso in Alemaniam, videlicet:

« Quando vuy scrivere per lo nome del doxe de Ostoricho scrivere *meser Antonio;* per meser l' imperador scrivere *meser Nicoleto;* per lo Friul scrivere *Modena;* per la Trevisana scrivere *Rezo* ».

Un saggio più esteso di questa scrittura, dello stesso anno 1358, è a carte 46 del volume stesso:

« **Nota** quod in 1358 die 12 dezembris infrascripta informatio dimisit Petrus Balduinus missus ad Dominum Imperatorem.

Primo namque pro domino Imperatore io dire Rigo
per lo Doxe de ostaricho. . . . . io dire Corado
per nome de Vicario . . . . io dire Bolfardo
per nome de Capetanio . . . . io dire Cristano
per nome de Ambassador . . . . io dire messo
per nome de baron . . . . io dire homo
per homo de cavalo . . . . io dire pelle 1. over libre 1. de Rame.
per elmo uno . . . . io dire florino 1 doro
per lo Friul . . . . io dire modena
per la Trevisana . . . . io dire reco (*sic*)
per lombardia. . . . . io dire Milan
per padoa . . . . io dire Cremona

Se aviena se fesse asunanza scrive che lo vien tanti coli de specie de rosian E simel mente de praga o de altri luogi.

[1] Restituito dal Governo Austriaco nell' anno 1868.

Se vuy me mande letere a viena mandele a la stazon de matia barabane apotechario che sta avanti san Stefano, e le letere chio piero mandere a venesia manderele a la stazon de nicoleto gorgiera dal sarasin in spicieria e se vuy mande letere algune a praga mandele a la botega de ser Uguzon apotecario.

E per messi corieri ch io mandasse o che me fosse mandadi diremo bota 1. de vin de crede.

E se asunanza se fesse diremo che la se fase de mercadantia. [1]

PIERO BALDUIN »

Questa maniera di scrittura secreta, appoggiata ad un linguaggio convenzionale mutabilissimo, fu in Venezia certamente la più antica, e sfugge alle indagini dei decifratori più ancora delle crittografie, o scritture composte di cifre, di lettere, di numeri e di segni convenzionali.

Le scritture in cifra usate dai veneziani nel secolo XV sono formate principalmente di segni tratti dall' alfabeto greco e dal latino, e nei secoli XVI al XVIII, di lettere semplici o munite di lineette che ne tagliano le aste, di numeri, di lettere unite con numeri, e di figure o segni immaginati a capriccio per esprimere dizioni differenti e più o meno estese.

Alla fine del secolo XV e in principio del XVI, come si può conoscere dal saggio nella Tavola II, con tre o quattro segni si indicava una certa lettera dell' alfabeto, mentre poi i titoli di regnanti o di altri personaggi o i nomi delle città si nascondevano sotto un nome diverso. In altre cifre dell' epoca stessa, ad altri segni di lettere tagliate, o di segni inventati, si attribuì il significato di sillabe, che nella chiave o *teoria* sono disposte alfabeticamente, p. e. ba, be, bi, bo, bu; ca, ce, ci, co, cu, ecc. Alcuni segni corrispondono ad una o a due parole; p. e. *Italia, Francia, Germania, Summus Pontifex, Vostra Serenità,* ecc. Vi sono finalmente i *segni superflui*, per render più diffi-

[1] Qui è un segno costituito da un circolo tagliato a metà da una linea orizzontale che si prolunga e fa gomito a destra terminando all' insù in una croce. Nel cerchio la linea è intersecata da una *esse* antica. — È forse una marca convenzionale.

cili i tentativi del deciferatore o trarlo in inganno. Eguale sistema di cifre nel secolo XV veniva adoperato nei documenti del Ducato di Milano e nei dispacci dei vari suoi rappresentanti.

Lo studio di rilevare le cifre consiste più nelle osservazioni pratiche che nella cognizione di determinati precetti. Trovar poi una ragione dell'uso di un segno anzichè di un altro, sarebbe indagine frustranea ed inutile, perchè ciò dipendeva soltanto dal capriccio di chi aveva inventato le cifre, le quali, anche in numero di parecchie migliaia, potrebbero essere tutte differenti, secondo il particolare intendimento e l'accordo di chi scrive e di quello a cui scrive.

Lungo sarebbe l'esporre le regole che giovano nella decifrazione dei documenti, il cui numero si accresce e cangia a seconda della qualità delle cifre; come sarebbe difficile lo stabilire e spiegare con chiarezza i precetti secondo i quali furono composte le varie specie di cifra. Senza discendere a minuti particolari, noteremo tuttavia alla sfuggita qualche regola fissa e costante riguardo a cifre semplici alfabetiche.

Quando cade sotto occhio una cifra, formata di lettere, o di numeri, o di figure, è da riconoscere quali numeri, o lettere o figure s' incontrino più frequenti; estenderle sopra un foglio, e numerarle per vedere se arrivano al numero di 20 o 23 ch'è l'alfabeto. Siccome poi le vocali sono più frequenti nella lingua delle consonanti, così bisogna trovar le vocali per più facilmente scoprir queste. È necessario adunque constatare quale dei segni è più adoperato, e notar quante volte lo è; quel segno indicherà le vocali delle quali le più usitate sono l'*i*, e l'*e*.

È necessario offrire un esempio. Viene data a rilevare una *cifra* composta di lettere; si dovrà subito riconoscere quali lettere vi siano più usate. Si scorgerà p. e. che sono l' *l*, *m*, *n*, *o*, *p*, *q*, ecc; dopo di averlo stabilito, bisognerà numerarle per vedere se sono 20, o 23.

Contate allora le lettere più frequenti nella scrittura, si osserverà quale di esse s' incontra più spesso, e si segnerà con punti il numero delle volte che è posta in uso; p. e. se-

gnate le suddette lettere l m n o p q ecc. si troverà, suppongasi, il *p* adoperato quattro volte, la lettera *l* due, l' *o* sei, e via via; si noterà il numero delle volte ch' è posta in uso quella lettera, con altrettante postille o punti. Quelle tra tutte le 23 lettere che dai punti risultano più adoperate, sono le vocali. Se dunque, come abbiam detto, l' *o* è usato sei volte, sarà la vocale *i*, se il *p* quattro, sarà l' *e*, che son le due più frequenti, e le altre, adoperate meno, saranno le altre vocali.

Per scoprire le cifre di un dizionario complicato ed esteso, come si può riconoscere dal prospetto quì unito [1], sembra che non possano esservi regole fisse; e infatti nelle poche carte di *teorie* e *studii* conservate nell' Archivio, non ne abbiamo trovato.

La conoscenza di un dizionario stabilito (o collezione di sillabe o locuzioni) ci fu di aiuto (come diremo) alla formazione delle *chiavi* delle cifre usate nei dispacci d' Inghilterra, Francia, Spagna e Costantinopoli, della metà del secolo XVI e quindi agevola la interpretazione della cifra.

Nelle cifre era regola costante il non usar mai accenti, asterischi, apostrofi, punti, virgole, parentesi, nè segno alcuno indicante la qualità, l'accorciamento, la disposizione delle parole, o la divisione del senso. In poche scritture venete in cifra è indicato il fine del periodo; si scriveva per solito distesamente senza mai andar a capo riga. Oltre a ciò non si seguivano regole di ortografia, e perciò nelle parole nelle quali la consonante era doppia, si scriveva in cifra la prima, e si ommetteva la seconda. Se lo *scontro per scrivere* aveva segni superflui o nulli, nel principio di ogni scritto in cifra si poneva qualche numero falso, o figura, o segno falso secondo la differente qualità della cifra, e così nella fine di ogni periodo; e questi segni superflui venivano collocati pure nel mezzo delle parole fra le consonanti e le vocali più frequenti.

Vi era poi l'avvertenza di valersi dei caratteri che significassero sillabe o locuzioni più che fosse possibile lunghe.

[1] Veggasi il prospetto in foglio dove si parla dei dispacci veneti dal 1554 al 1566, dei quali manca la traduzione.

Di più, dovendosi servire di semplici lettere, si mutavano i caratteri che significavano quelle lettere, e massimamente le vocali.

Veniva poi osservato ed anche comandato [1] a tutti gli ambasciatori, che il loro secretario avvertisse di non scrivere in cifra un solo nome o poche parole, *perchè dalle premesse potendosi con facilità cavar le susseguenti*, sarebbe stato facile scoprire lo *scontro*, e perchè, interpretate due o tre sillabe, non era molto difficile conoscere le altre una per una.

Veniva anche ordinato di astenersi di mettere in cifra scritture, perchè essendo queste in mano di altri non si venisse a scoprire lo *scontro*.

Per far conoscere, a proposito di cifre alfabetiche, un sistema di cifra di *doppio alfabeto* [2] offriamo qui sotto la dimostrazione del metodo.

Dimostrazione della cifra di duplice alfabeto.

Supposto che si debbano porre in cifra queste parole: *La Repubblica di Venezia*, è duopo innanzi tutto stabilire, di concerto col corrispondente, il *dato* che è indispensabile in questa cifra. Supponĝasi adunque che il *dato* sia la parola *mondo*, prendendo dinanzi la Tabella, si fa la seguente operazione:

Si scrive prima *l a r e p u b b l i c a d i V e n e z i a*, poi vi si mette sopra replicata la parola *mondo*, che è il *dato*, fino a che si copre tutto ciò che si vuol scrivere, lettera per lettera, p. e.:

m o n d o m o n d o m o n d o m o n d o m
l a r e p u b b l i c a d i v e n e z i a

Allora si cerca nelle iniziali della tabella la lettera *M* e seguitando in quella casella, si va a trovare la lettera *l*, a cui

[1] Decreto 3 marzo 1625. Parti Secrete Cons. X.

[2] In un registro ms. di leggi del M. C. copiato nel secolo XVI da Bart. Zamberti è data una dimostrazione di cifra di *doppio alfabeto*.

Nel secolo XVIII venne offerto alla Repubblica un metodo eguale di cifra.

sta sotto la lettera *q* e si dice l in m dà *q*; indi si segue lettera per lettera sino alla fine come nell' esempio:

m o n d o m o n d o m o n d o m o n d o m
q t m r h c u t y q u t x x b y f y m q s
l a r e p u b b l i c a d i v e n e z i a

Giunta la carta posta in cifra al corrispondente, egli vi stende sopra la stessa parola, ossia il dato *mondo*, e colla tabella alla mano traduce lo scritto cercando al contrario q in M dà *l*, t in O dà *a* ecc. come nell' esempio soprascritto.

La singolarità di questa cifra è, che migliaia di persone possono valersi di essa e della chiave che consiste nella Tabella, senza che l' uno scopra il secreto dell' altro, e ciò in forza della sola differenza del *dato*.

È poi dimostrata l' assoluta impossibilità che quella cifra venga decifrata da altri che non siano in corrispondenza collo scrittore, perchè il segno che si scrive cambia sempre significato come si scorge dall' esempio.

Il suo difetto è di essere, forse, un po' tediosa.

A B	*a*	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*	*g*	*h*	*i*	*l*	*m*
	o	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*	*n*
C D	*m*	*a*	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*	*g*	*h*	*i*	*l*
	z	*n*	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*
E F	*l*	*m*	*a*	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*	*g*	*h*	*i*
	n	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*
G H	*i*	*l*	*m*	*a*	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*	*g*	*h*
	n	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*
I L	*h*	*i*	*l*	*m*	*a*	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*	*g*
	n	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*
M N	*g*	*h*	*i*	*l*	*m*	*a*	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*
	n	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*
O P	*f*	*g*	*h*	*i*	*l*	*m*	*a*	*b*	*c*	*d*	*e*
	n	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*
Q R	*e*	*f*	*g*	*h*	*i*	*l*	*m*	*a*	*b*	*c*	*d*
	n	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*
S T	*d*	*e*	*f*	*g*	*h*	*i*	*l*	*m*	*a*	*b*	*c*
	n	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*
V X	*c*	*d*	*e*	*f*	*g*	*h*	*i*	*l*	*m*	*a*	*b*
	n	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*
Y Z	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*	*g*	*h*	*i*	*l*	*m*	*a*
	n	*o*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*v*	*x*	*y*	*z*

III.

Primi documenti veneti in cifra; — primi e più celebri cifristi.

Il più antico documento [1], che si conserva nell'Archivio Generale di Venezia, in cui sono tracciate alcune linee in cifra, è una ducale di Michiel Steno diretta ai Nobili Uomini Fantino Michiel e Bartolomeo Nani, Ambasciatori al Pontefice e al Re Ladislao per trattare la pace. Questo documento, che ci venne additato dal ch. Prof. Cesare Cav. Foucard, ora Direttore dell'Archivio di Modena, è scritto in latino su pergamena, ed ha la data del 28 giugno 1411 [2]. Ha 36 linee di scrittura, 29 delle quali

[1] Vedi Tavola 1. — Con *cifra*, probabilmente eguale a quella usata nel documento in discorso, è stata scritta la *parte* del Senato 13 maggio 1412 diretta agli ambasciatori veneziani in Polonia (Vol. V. *Secreti* p. 23), innanzi la quale (c. 22 t. ultime linee) *Sante Venier*, Savio alla guerra, e *Nicolò Zorzi*, Savio agli ordini: « *Volunt partem differendi, sed quod debeat scribi* » per ziffram, *ambaxiatoribus nostris et denotari debeat omnes informationes* » *et declarationes habitas a magistro Paulo qui nuper venit de partibus* » *Hungarie.*

[2] In questo secolo medesimo usavano cifre anche persone private; e nel XVI i Gesuiti, come da una lettera di un Sagredo diretta da Aleppo a fra' Paolo Sarpi, addì 30 aprile 1609.

« Ricevo continui avvisi dalle Indie, dalle quali ho inteso di loro da più persone tre particolari molto considerabili. L'uno che nelle Indie li governatori Portoghesi non usano zifra, se non in tempo di guerra, et è prohibito ad altri usarla, essendo solo concessa alli Reverendi Padri gesuiti, che dicono così esser necessario per maggior servitio di Dio, et se ne vagliano ordinarissimamente, da che comprendi Vostra Paternità quanto sia di meglio il loro Apostolato in comparatione di quello dei dodici primi Apostoli (Arch. *Consultori in juré*, Adversaria publica, vol. II).

Anche i *confidenti* della Repubblica scrivevano in cifra nelle loro lettere. (Parti Secrete C. X. — 31 ottobre 1620):

« Al Residente in Napoli »

» Conforme al contenuto nelle tue lettere de 13 di ottobre con le quali » abbiamo ricevuto anche la *cifra* che ti ha dato il solito confidente, della » qual dice di doversi valere » ecc.

Luigi de Canossa confidente degli Inquisitori di Stato nel giorno 12 ottobre 1681 da Verona scrisse al Segretario dei detti Inquisitori: *Potrà V. S. Ill. favorirmi di inviarmi la cifra per render più sicuro il carteggiare.*

sono in cifra. È trascritto a carte 184 tergo del vol. IV dei *Secreti* del Senato, che abbraccia gli anni dal 1409-1411. Come il lettore potrà scorgere dal brano litografato, che contiene l'ultimo periodo di quella ducale (qui riprodotto nella *Tavola I*) i segni di cifra sono per la maggior parte lettere dell' alfabeto, numeri arabici, punti, lineette ed altri segni, corrispondenti nel loro assieme al sistema delle cifre sopra accennato. A piedi di quel documento è posta la deciferazione tratta dal detto volume IV; ci riserviamo di formarne *la chiave* che finora manca.

Eguale metodo di cifre venne usato dopo la fine del secolo XV e in principio del XVI, epoca quest'ultima in cui di sovente si comincia a riscontrare adoperate le cifre nei dispacci conservati nell' Archivio Generale diretti ai Capi del Consiglio dei X dagli ambasciatori e residenti presso le varie Corti estere, dispacci che non hanno avuto la sorte degli altri della medesima provenienza, e di quelli tutti diretti al Senato Veneto, preda pur troppo del fuoco negli incendî del palazzo ducale. La serie invece dei dispacci diretti al Senato, comincia coll'anno 1554 e va fino alla caduta della Repubblica. Di questi parleremo in seguito.

Ora torna in acconcio trattenere il lettore intorno ad un valentissimo *cifrista* della Repubblica veneta che nel 17 settembre 1505 cominciò a servire nel grado di uno dei tre *ordinari* della Cancelleria Ducale [1]. Giovanni Soro è stato il più grande cifrista veneziano, del quale si parlò con lode ed ammirazione singolare. Il Cons. dei X nella *parte* 14 luglio 1512 [2] così parla di lui: «Ceterum sicut *industria et intelligentia zifrarum est pro-* » *fecto importantissima ac in summo precio, et existimatione ha-* » *benda*: ita convenit huic Consilio taliter providere Joanni » Soro secretario nostro, *non modo in Statu nostro, verum etiam* » *in tota Italia et extra unico qui habeat eam veram et admiran-* » *dam practicam* » etc.

[1] Il *ministero* della Cancelleria era diviso in tre ordini, cioè: *Segretari*, *Ordinari*, ed *Estraordinari*.

[2] Registro n. 35 Misti C. X. p. 58.

A far conoscere a qual fama fosse salito il Soro, basterà qui riportare un brano dei Diarii di Marin Sanuto che lo riguarda [1].

Vol. 53, fol. 103 (addì 27 aprile 1530) vene il principe di Salerno accompagnato da 6 Zentilomeni, ecc.

« Noto el dito principe mandò un suo da mi Marin » Sanudo, dicendo: havia desiderato veder tre persone, ser » Piero Bembo, con il qual a Padoa è stato, io Marin Sanudo » per la fama ho de historico, et *Zuan* ..... *dalle zifre*, et di » altro non si curava, per esse homo studioso, et amator di » lettere e desiderava veder il mio studio. Io mi excusai e non » vulsi el venisse. »

Nella filza n. 7 delle *parti secrete* del Consiglio dei X (anni 1547-1550) havvi una lettera autografa molto interessante di Alvise o Luigi Borghi (autore degli Annali stampati nell'Archivio Storico Italiano) diretta al detto Consiglio, di cui era segretario, e incaricato nel 1546 [2] *di scriver e trazer tutte le cose più secrete di esso Ill. Consiglio.* Dopo di aver dimostrata l'importanza dello scrivere *in cifra* e parlato dei vari modi usati in antico e a' suoi tempi, e dei proprj studî in proposito, soggiunge: « per la fama sparsasi dell' eccellentissimo *Soro*, *padre di* » *questa rarissima virtù*, li Principi Christiani hano quadrupli- » cato l'alphabeto et messo diversi charatteri in loco delle sil- » labe, con un altro grandissimo numero di charatteri in loco » delle ditioni integre, et molti altri charatteri senza signifi- » cato alcuno, per far la scrittura più difficile; il qual modo di » scriver si usa al presente, ecc. »

Nell' anno 1539 (quattro anni innanzi la sua morte), il Soro presentò al Consiglio dei X un libro di cifre, come risulta da un' annotazione che trovasi nell' Archivio, e che è questa: « 1539 die 29 marcij. Liber zifrarum presentatus die supra-

[1] Copia dei Diarj di Marin Sanuto conservata in passato nella Biblioteca Marciana, ora a Vienna.

[2] Giovanni Soro morì vecchio nell'anno 1543. Di lui parlò anche l'illustre signor Rawdon Brown nell'appendice II. *History of italian cipher* del Vol. II. del suo *Calendar of* state papers and manuscripts existing *in the archives and collection of Venice.* London Longmans etc. 1867.

» scripto per circumspectum Secretarium Joannem Sorum
» iuxta promissionem ab eo factam et notandum quod totus
» liber est in quatuor partes divisus, videlicet duae in lingua
» itala, et una in lingua gallica, et quarta et ultima in lingua
» hispana et hic repositus est in secreto. — Andreas de Fran-
» ciscis Magnus Cancellarius » [1].

È da lamentare poi la mancanza all'Archivio di questa opera certamente preziosa e nota al *Borghi*, che nella sua supplica, diretta nell'anno stesso della morte del Soro al Consiglio dei X [2] così ne parlò: « Conversai molto con l'Ecc. Soro il
» quale nell' anno 1537 avea cavate tutte le zifre nelle lingue
» latina, italiana, francese e spagnola . . . . . . et ho studiato il
» suo libro de zifre presentato da lui all'Ill. Consiglio di X, et
» non manco ogni giorno da simile rarissimo e laudatissimo
» exercitio il quale in vero ha in se più dell' angelico che del-
» l'humano, imperocchè con la vivacità dell' inzegno nostro
» scoprimo li secreti delli ribelli et inimici di Vostra Serenità.
» Et li altri principi [3] che non hanno simili professori hanno

[1] Il *Soro* in una supplica presentata al Consiglio dei X addì 17 luglio 1511, parlando dei suoi servigi come secretario cifrista, così si esprime: « Tamen
» come fidelissimo servitor non solum è contento invigilar cum tuti i sui spi-
» riti ad farse de perito in dicta interpretation peritissimo, ma vole (comeza
» l'hà principiato ad far) componer uno libro, sopra el qual siano tute le ra-
» son et regule: mediante le qual lui interpreta le zifre: annotando separa-
» tamente le regule della lingua latina, da quelle de la lengua vulgar, et
» similiter quelle de le lengue spagnuola e Francese cadauna per sì, come
» è necessario; fatica longa, difficile et ingegnosa, el qual libro se sarà da
» poi la morte sua servato nell'Ecc. Conseio de X et solum lassato veder a
» qualche uno dei Secretarj che sarà reputa a questo idoneo, Vostra Serenità
» haverà sempre nella sua Cancelleria chi potrà interpretar le lettere inter-
» cepte in zifra, et cussì vivendo esso Zuane, et da poi la morte sua de le
» fatiche per lui fatte la ne riceverà grandissimo beneficio ».

[2] Filza Parti Secrete (1543 gennaio m. v.).

[3] *Angelo Morosini*, ambasciatore straordinario in Polonia nella sua relazione finale letta in Senato nell'anno 1685, racconta che: « due Segretarii
» minori stanno presso il Re (*di Polonia*) di continuo per il servizio ordina-
» rio, e si chiamano *della lingua polacca*, perchè fanno tutte le espeditioni
» nella medesima. Si vantano d'aver capacità di rilevare qual si sia zifra, e
» perciò procurano d'intendere qualche lettera, che possa loro dare materia
» di curiosità, per acquistare merito presso il re con il rilevarla. »

» spesse volte mandato alla Serenità Vostra le zifre intercette
» acciò siano cavate qui » [1].

Posta, si può dire, dal *Soro* la pietra fondamentale d'una delle più importanti materie di Stato, cioè il mezzo di comunicare secretamente co'suoi ambasciatori e cogli altri agenti diplomatici, si succedettero gli studî e le invenzioni sulle cifre, e cominciarono ad essere emanate varie disposizioni e decreti per guarentire la secretezza nelle deciferazioni e la sicurezza della custodia degli *scontri di cifra* che venivano consegnati in copia ai rappresentanti la Repubblica quando partivano in paesi lontani e stranieri [2].

Gl'inventori di nuovi sistemi di scritture in cifra o di altri metodi, se veniva accettato il *racordo* o proposta che ne presentavano, erano ricompensati.

Per citarne alcuno fra i molti, nell'anno 1525 [3] a certo Marco Rafael vennero assegnati 100 ducati all'anno per aver insegnato ai capi del Consiglio dei X un suo sistema per scrivere sopra carta o sopra tela bianca senza che fossero visibili le parole, e col mezzo di un liquido da lui composto la scrittura compariva. Del resto di cotali inchiostri *simpatici* sono ricchi i vecchi e i recenti *ricettarii* alchimistici e chimici.

Nell'anno 1570 [4] Floriano Mezzovillani Bolognese si offeriva di insegnar il modo di spedir ogni concetto scritto in qualsivoglia idioma senza che quello che portava le lettere

[1] Nell'anno 1510 il Papa mandò alla Repubblica, per la interpretazione, alcune lettere in cifra, delle quali il *Soro* nella suddetta supplica 17 luglio 1511 dice d'aver scoperto il significato, « cum summa satisfactione de la Ill- » lustr. Signoria vostra per haver inteso per quelle molti del andamenti et » secreti dei suo inimici .»

[2] Molti dei decreti del Cons. dei X relativi alla *Cifra* e ai *Cifristi* sono notati anche da Giovanni *Rossi* nell'elenco di Codici dell'Archivio, esistente nel vol. XII. dei documenti alla sua opera inedita *sui costumi e sulle leggi dei Veneziani*.

[3] Vedi Parti Secrete Cons. X 1525, 20, 25, 28 sett. e 12 ott.

[4] Parti comuni Cons. X filza 109, 26 sett., 13 e 30 ott. 1570. A carte 4 poi del registro *Racordi* dei Capi del Consiglio dei X, si trova copiato il sistema ideato dal Mezzovillani.

sapesse di averle, e nemmeno di portarle; ed inoltre esse non sarebbero state intercettate.

I nuovi metodi di cifre da persone private offerti alla Repubblica, venivano esaminati dai Segretari cifristi che ne davano in iscritto il loro parere e proponevano o nò che fossero accettati e se ne ricompensassero gli autori.

I cifristi stessi che presentavano nuovi metodi di chiavi di cifra venivano lodati con decreti speciali, e incoraggiati con aumenti anche di salario.

Il Governo della Repubblica ha con opportune disposizioni a misura del tempo e delle circostanze prudentemente disposto che fosse quando a quando cambiata la cifra, tenendone sempre preparati e custoditi uno o più *scontri* approvati, affine di averne alcuno pronto ad ogni bisogno.

Le varie deliberazioni che prescrivono mutazione di cifra presero principalmente motivo dal tempo dacchè era stata introdotta quella che allora correva, collo scopo di prevenire gli accidenti possibili. — La cifra in via ordinaria veniva mutata alcune volte dopo soli sette anni, ora dopo dieci, e al più dopo venti o venticinque.

Prima dell' anno 1547 veniva usata una sola chiave di cifra comune a tutti i rappresentanti della Repubblica. Questa chiave formata dal cifrista Giovanni Soro venne cambiata dal Consiglio dei X col decreto 31 agosto 1547, prevedendo il pericolo al quale erano esposte le cose sue più secrete, scrivendosi in cifra con un solo scontro adoperato da tutti i pubblici rappresentanti; onde comandava che si dovesse mutar la cifra per ciascuno degli oratori e rappresentanti della Repubblica presenti e futuri, sicchè ognuno l'avesse diversa per scrivere le cose secrete ai capi del Consiglio dei X ed al Senato. Collo stesso decreto venne prescritto che fosse data ad ogni oratore e rappresentante per le comunicazioni secrete fra loro, un'altra cifra separata, eguale per tutti.

Il cifrista Girolamo Franceschi fece allora osservare che gli ambasciatori ed altri rappresentanti usavano talvolta una cifra scrivendo sempre con un segno solo, sebbene ogni lettera del-

l'alfabeto di un dato *scontro* fosse composta di tre e fin di sei segni differenti per ogni lettera, con manifesto pericolo che fosse levata o decifrata senza scontro.»

Innanzi la loro partenza i secretari degli ambasciatori ed altri residenti presso le Corti estere dovevano istruirsi e imparare la cifra presso i Deputati cifristi, e loro veniva ingiunto di tenerla secretissima e custodirla diligentissimamente.

Erano incaricati uno o più secretarj del Senato, ovvero i notai ordinari della Cancelleria Ducale [1] di dispensar gli *scontri*, a quelli che di tempo in tempo partivano con pubblici incarichi, ed erano obbligati di tener un libro con nota particolare della consegna di essi *scontri*, con dichiarazione del giorno e delle persone a cui li avevano consegnati, e con nota della restituzione, ricevendo da quelli che li restituivano il giuramento di non averne tenuto copia, nè fattili veder ad alcuno; e di tale giuramento era fatto cenno nel detto libro.

La *cifra* veniva cangiata anche quando si sospettava che fosse stata *cavata* o *scoperta* dietro lo intercettamento di qualche dispaccio, come accadde nell'anno 1629 in cui dagli Alemanni nello Stato di Mantova venne fatto prigione certo Antonio Fasolo, al quale dal Segretario Busenello in Mantova vennero consegnati due dispacci scritti la maggior parte in cifra.

Veniva pure mutata la cifra in seguito alla morte di qualche segretario di ambasciatore o residente in corti estere, come avvenne nel principio del 1645 [2] in cui morì in Londra il Segretario Agostini, «dubitandosi di ciò che potesse esser seguìto » della *cifra* da lui tenuta ». Così pure per la morte seguìta nell'anno 1647 in Cerigo di Valerio Filippi notaio straordinario della Cancelleria Ducale, dietro lettera di quel Provveditore straordinario Molin, che annunziava che *la zifra tenuta dal detto Filippi fosse stata da lui medesimo consegnata ad un suo padre spirituale*, il Consiglio dei X, con decreto 29 giugno d. a., or-

[1] Decreto 18 agosto 1578 (Parti Secrete C. X).
[2] C. X Parti Secrete 10 marzo 1645.

diuava che fosse cambiata la cifra, per ogni buon riguardo, nel dubbio che potesse essere stata veduta e copiata.

Infine si operava il cambiamento quando veniva riferito che la cifra fosse capitata in mano di persona che non era pubblico rappresentante, nè secretario dell'ordine della Cancelleria Ducale, o che fossero stati smarriti gli scontri. Ciò appunto accadde nell'anno 1605 in cui furono chiamati al Tribunale dei Capi del Consiglio dei X il segretario del Senato Ferigo Marin e Pietro Amai notaio ordinario, ambi Deputati al carico delle cifre, e fu loro commesso di metter a parte tutti gli *scontri* delle cifre fino allora usati in qualsivoglia luogo, « formandone dei nuovi per darli ad ogni Ambasciator, Provveditor Generale, Bailo, Capi da Mar ed altri pubblici rappresentanti che sono soliti nel partire aver cifre ».

Veniva ancora ordinato che non potessero più essere usati in alcun modo gli scontri vecchi, anzi fossero *abbruciati* di volta in volta secondo che ritornassero gli ambasciatori e i rappresentanti suddetti [1]. E si incaricavano essi Marin e Amai di formar tosto due libri nei quali fossero registrate distintamente tutte esse cifre e scontri, così *per scriver* come *per tradurre*.

Provveduto alla sicurezza delle cifre, venne conosciuta col decreto 31 agosto 1605 la necessità dell' istruzione « *in questa difficile ed importantissima scienza.* »

Nella Cancelleria Ducale alla metà circa del secolo XVI v' avea un solo cifrista che si occupava nello scrivere e nel tradurre le cifre ; il decreto 15 marzo 1542 del Cons. dei X ce ne dà la prova dove dice « chel star su un solo che è il *Ludovici* » è pur troppo difettivo, e seco porta non solo difficoltà e tar- » dità alla espeditione, ma forse etiam pericolo che qualche deli- » beration che doveria passar secretissima non vada senza zifra » per non ritrovar chi quella scriva ».

Vennero aggiunti pertanto al Ludovici due segretarj, il *Borghi* e il *Bonrizzo* trovati più idonei, dietro il parere dato dal

[1] È probabile che allora siano state abbruciate le chiavi o *scontri* delle cifre usate dagli amb. d' *Inghilterra, Francia, Spagna e Costantinopoli* nei dispacci degli anni 1554 usque 1566, dei quali verrà parlato in seguito.

Soro nel 14 marzo 1542, essendo egli in casa per effetto di vecchiaja.

IV.

Istruzione della cifra.

I Segretarj cifristi istruivano i giovani nell' arte delle cifre.

La Repubblica permetteva, ed anzi desiderava che i figli dei segretari cifristi fossero istruiti dal loro padre nella materia importante e gelosissima delle cifre, di cui ebbe sempre cura speciale il Consiglio dei X.

Alla fine del secolo XVI il bravo cifrista Gio. Francesco Marin, per ordine del Cons. dei X [1] ebbe il carico di insegnar l'arte di tradurre le *cifre aliene, senza scontro*, a Federico suo figliuolo.

Coi decreti del Consiglio dei Dieci, 1605 25 e 31 agosto, vennero scelti Ottavio Medici e Gio. Batt. Lionello *ad imparar la scienza del tradurre le cifre senza scontro*, e nel 24 ottobre 1607 fecero la prova alla presenza dei Capi con l' intervento del Magnifico Cancellier Grande, *con grande applauso.*

[1] 1575 de mense Januarij in C. di X.

« L'arte di cavar le zifre aliene senza scontro, nella quale l'antica età se ben allora fiorirono tante nobilissime et eccell. scientie, non pur è stata superata dalla moderna; ma per quello che si vegga non ha avuto alcuna pratica et esperienza, siccome è rarissima, et a quei Principi che possano aver a loro servizio alcun soggetto che la posseda, utilissima, così deve essere sommamente stimata et avuta cara; onde avendo il circosp. et fedelissimo segretario di questo Cons. Gio. Francesco Marin dimostrato in tal arte per diverse prove la peritia sua acquistata per natural disposizione et longo studio, nè sapendosi che vi sia al presente tempo alcun'altra persona eccellente nell' istessa professione, è grandemente a proposito delle cose nostre provveder che sotto di lui si possa allevar qualche altro soggetto. . . .

L'anderà parte che sia dato carico al sud. circosp. et fedelissimo Segretario nostro d'insegnar essa arte di trazer cifre aliene senza scontro a Federico suo figliolo, il quale quando avrà data prova di estrazer una cifra aliena senza scontro, sia assonto nel numero delli Segretarj del Senato et Collegio nostro. . . . . »

Furono loro assegnati ducati 10 al mese, e deputati ad insegnare *la scienza delle cifre.*

Per solito nel mese di settembre di ciascun anno venivano fatte le *prove*, le quali consistevano nel tradurre e scriver alla presenza delli due cifristi, di più lungo esercizio, alcune righe che erano date agli esaminandi dal Tribunale degli Inquisitori; e quelli che sostenevano l'esame con franchezza e con esattezza, venivano ammessi all'impiego dagli Inquisitori medesimi ivi presenti, che ne assumevano tosto il giuramento per la secretezza e la buona custodia della cifra.

Colla *parte* 26 aprile 1633 furono assegnati ducati 10 al mese a Sebastiano Milledonne notaio straordinario della Cancelleria Ducale, *deputato alla profession delle cifre, dovendo esercitarsi per obbligazione particolare nel trarre e scriver tutte le cifre.*

Coll'altra parte 4 novembre 1716 il Consiglio dei X stabilì in quattro il numero dei cifristi con salario, in due gli studenti, e decretò altresì che non essendovi allora tra i Segretari cifristi del Senato, alcuno che avesse figliuoli o nipoti nella propria famiglia da poter educare in quello studio, *acciò non se ne perda, anzi ne fiorisca la scienza, particolarmente fra le famiglie benemerite*, il segretario Maffio Bianchi, il quale aveva presentato un nuovo scontro di cifra, venne incaricato ad istruire Agostino Bianchi [1] suo nipote *ex fratre.*

[1] Agostino Bianchi nell'anno 1733 presentò un nuovo scontro di *cifra grande*, che venne accettato col decreto 1. giugno d. a., e distinto col N. 14 per essere adoperato ogni volta che succedesse il caso e il bisogno di cambiarsi quello del N. 13. Dopo 30 anni, cioè nell'anno 1772 (decreto 27 luglio) questo scontro venne consegnato agli ambasciatori e ad altri rappresentanti. Esso consta di 290 segni numerici. Le *lettere sole* hanno segni di due o tre numeri: le *sillabe*, o parole costituite da tre o quattro sillabe, o doppie parole, hanno segni di tre numeri; queste sillabe o parole vanno di nove in nove numeri, cioè dal 121 al 129, dal 131 al 139, dal 141 al 149 e via via, ommessi sempre i numeri collo zero; termina col 571 al 579. Fra questi vi sono numeri falsi. Per rendere più difficile l'interpretazione di questa cifra composta tutta di numeri arabici, questi sono adoperati senza spazii e intercalati spesso con altri, nulli o superflui.

Avvi la seguente nota. Non si considereranno, nel tradurre, li numeri semplici 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, che si troveranno posti al fine di ogni riga, giacchè non fanno altro effetto che quello di rendere più difficile la penetrazione della cifra.

Questa cifra è l'ultima che si trova usata nei dispacci degli ambasciatori ed altri rappresentanti dell'antica Repubblica Veneta.

V.

Le cifre alla metà del secolo XVI, e i dispacci diretti al Senato dal 1554 al 1566.

Alla metà del secolo XVI venne composto un dizionario per una chiave di cifra eguale per tutti gli ambasciatori destinati alle Corti estere, ma che differiva una dall'altra, nei segni. Qui appresso diamo un saggio delle cifre usate nei dispacci degli ambasciatori veneziani in Inghilterra, in Francia, in Spagna ed a Costantinopoli negli anni dal 1554 circa, al 1566, ai quali non si trova annessa la deciferazione. Scoperta l'uniformità delle dizioni di ogni cifra, ci fu più agevole il formare le chiavi, ciò che abbiamo già fatto per tutte le cifre usate nei dispacci delle suddette quattro ambasciate, onde vennero ormai tradotti tutti i dispacci in cifra delle ambasciate d'Inghilterra dal 1554 al 1558, quelli di Spagna contenuti nella 1. filza dal 1. giugno 1554 all'ultimo febbraio 1555 (m. v.); quasi tutti quelli della 1. filza di Francia dall'11 maggio 1554 al 18 febbrajo 1556 (m. v.), e finalmente alcuni del Bailo a Costantinopoli.

Ecco il dizionario della chiave suddetta la quale serviva per scrivere in cifra:

a . b . c . d . e . f . g . h . i . l . m . n . o . p . r . s . t . u . x . z & con [1]

Lettere doppie.	ca . ce . ci . co . cu	ha . he . hi . ho . hu
bb . cc . dd . ff . gg	cra . cre . cri . cro . cru	ja . je . ji . jo . ju
mm . nn . pp . rr . zz	da . de . di . do . du	la . le . li . lo . lu
—	fa . fe . fi . fo . fu	ila . ile . ili . lio . llu
Numeri.	fra . fre . fri . fro . fru	ma . me . mi . me . mu
1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6	ga . ge . gi . go . gu	na . ne . ni . no . nu
7 . 8 . 9 . 0 . 0 . 0	gna . gne . gni . gno . gnu	pa . pe . pi . po . pu
ba . be . bi . bo . bu	gra . gre . gri . gro . gru	pra . pre . pri . pro . pru
—		

[1] Le lettere *a e i n o r e*, il segno &, come più spesso adoperate nella scrittura, hanno due segni di cifra, in luogo di uno col quale sono indicate le altre lettere, affinchè possano essere usati alternativamente.

qua . que . qui . quo . quu

—

ra . re . ri . ro . ru

—

sa . se . si . so . su

—

sca . sce . sci . sco . scu

—

spa . spe . spi . spo . spu

—

sta . ste . sti . sto . stu

—

stra . stre . stri . stro . stru

—

ssa . sse . ssi . sso . ssu

—

ta . te . ti . to . tu

—

tta . tte . tti . tto . ttu

—

tra . tre . tri . tro . tru

—

va . ve . vi . vo . vu

—

za . ze . zi . zo . zu

Acciò
ad
al
alcun
altr
an
Alemagna
Anglia
anglesi
anchor
armata
ambassator

—

Caval
capit
capi del Cons. di X.
cardinal
che
chi
clarissim
come
commette
comunica
Consiglio di X
conside
conte
conclu
continu
Constantinopoli

Cesare
Contestabile

—

Dal
danari
del
deside
debbi
ditt
ditta Maestà
dove

—

Esse
ex
exe
exercito
expedi

—

Far
fant
Franza
francesi

—

Galee
gente
Germania
giorn
gli
grand
guerra

—

Habbia
have
hora

—

Il
il qual
il che
illustr
illustrissim
Imperator
in
inte
Italia

—

La qual
le qual
li qual
lettere
liga
Langravio

—

Mai
mal
man
marchese
mente
Milano
mons.or

M.or de Granvella
M.or di Aras
molt
monition

—

Necess
non
nostr
noi
noncio

—

Ogni
one
opera
orator
ordin

—

Pace
pare
passat
per
perchè
più
Pontefice }
Papa }
present
princip
prefat
preterit
Plasenza

—

Qual
qualche
quant
quando
quel
quest
questa Maestà
quella Maestà

—

Rece
reverend
reverendissim
Re dei Romani
Re Christianissimo
Re de Anglia
Re de Scotia
Re di Portogallo
rispo
Roma

—

Scrive
scrip
scudi
Serenissim
Ser.mo principe
Senato
sempre
sia

signor	Sua Maestà	tutt
signor Turco	Sua Excellentia	—
spagnoli	Sua Signoria	Vede
stato	Sue Signorie	voi
svizzari	Sua Magnificientia	vole
suo	ssim	vogli
sui	—	vostr
sua	Tal	Vostra Serenita
sue	tant	Vittuaglie
Sua Santità }	tempo	—
Sua Beatitudine }	tia	Zont
Sua Ces.ª Maestà	tregue	
Sua Christ.ᵐᵃ Maestà	Turchi	

VI.

I dispacci degli Ambasciatori Veneziani presso le Corti estere diretti al Senato.

I dispacci degli ambasciatori veneziani presso le Corti estere diretti al Senato, che sono conservati nell'Archivio Generale di Venezia, cominciano quasi tutti coll' anno 1554. Le filze contenenti i dispacci indirizzati al Senato medesimo negli anni precedenti, sono disgraziatamente rimaste preda del fuoco appiccatosi nella Cancelleria secreta negli anni 1574 e 1577.

Le cifre dei dispacci degli ambasciatori d' Inghilterra, di Francia, di Spagna, e del bailo a Costantinopoli, scritti negli anni 1554 al 1566, come testè abbiamo detto, sono mancanti della interpretazione o traduzione, che deve essere stata eseguita, tosto ricevuto il dispaccio, dai Secretari deputati alle cifre; e i fogli sopra i quali venne estesa la deciferazione andarono smarriti. Non v' era forse l'uso in quel torno di tempo di tenere uniti ai dispacci i fogli sopra i quali veniva scritta la deciferazione, come si usò dopo l'anno 1566 e fino al termine della Repubblica (1797), trovandosi tuttora annessa la deciferazione ai dispacci cifrati.

Delle suddette cifre poi mancanti della deciferazione non si rinvenne nell'Archivio la *chiave*.

Le cifre usate nei dispacci da Costantinopoli, come si vedrà in avanti, sono molto differenti da quelle delle altre ambasciate,

e per conseguenza sono più difficili da scrivere e da tradurre per la qualità dei segni, che non siano quelle dei dispacci d'Inghilterra, Francia e Spagna.

INGHILTERRA.

Le cifre dei dispacci di Giovanni Michiel ambasciatore in Inghilterra (1554-1557) furono tradotte nell'anno 1869, nel quale vennero stampati tutti i dispacci del detto ambasciatore, diretti al Senato che si conservano nell'Archivio [1].

Sopra 101 dispacci (12 giugno 1554 al 26 gennaio 1556 m. v.) 56 hanno scrittura in cifra.

Saggio della cifra.

Dispaccio 6 giugno 1556 da Richiamont { « Serenissimo Principe . . . .
» Sono stati questi (*avvisi di Cales del 28 fin l' ultimo di maggio*) trascritti e tradotti dal francese dalle proprie et original
» lettere di Mons.r Illus.mo Contestabile, scritte a questo Amba-
» sciatore, che per buona via mi son venute in mano; dalle quali
» non mi è parso di restar di far trascrivere anco tutta quella
» parte che era in zifra, notando li medesimi caratteri, li quali
» se per avventura saranno intesi dalli ministri di Vostra Se-
» renità di questa professione d^{54} o^{51} a^{44} a^{51} a^{50} r^{11} l^{10}
se n za du bi o c
c^{60} l^{45} o^{75} l^{44} f^{16} r^{71} o^{50} a^{10} u^{12} r^{50} e^{20} a^{75}
lla sco pri ra da quest a pa r to di Francesi
d^{60} e^{27} a^{11} f^{55} o^{51} a^{70} f^{60} t^{56} d^{54} a^{47} l^{57}
ogni lo ro inte n ti one et se cre to
t^{56} l^{41} [2] r^{52} o^{75} e^{40} f^{50} o^{44} a^{12} r^{10} e^{47} r^{66}
et po tra pri ma che li altr i far iu
e^{20} a^{70} u^{11} e^{20} o^{62} e^{27} f^{66} f^{16} a^{56} l^{44} u^{12} f^{45}
di ti o di quel lo sia da spe ra r dal
d^{62} l^{10} e^{12} e^{27} r^{44} r^{11}
present e co lo qui o . . . .

[1] Les Dépêches de Giovanni Michiel Ambassadeur de Venise en Angleterre pendant les années de 1554 à 1557, déchiffrées et publiées d'après les documents conservés aux archives nationales de Venise, par Paul Friedmann. Venise, Imprimerie du Commerce 1869.

I dispacci di Giovanni Michiel ambasciator Veneto in Inghilterra decifrati da Paolo Friedmann. Rettificazioni ed aggiunte di Luigi Pasini applicato nel R. Archivio generale di Venezia. — Tip. Grimaldo. 1869.

[2] Dovrebbe essere il segno f^{21} — l^{41}.
po pi

Vennero tradotti anche gli altri dispacci, che stanno nella medesima filza, di *Michiel Surian* successore al n. u. Giovanni Michiel (1557, 31 marzo — 1558, 15 dicembre). Sopra 37 dispacci 31 hanno cifre. — I segni di cifra di questi dispacci sono differenti da quelli dei primi. In queste cifre invece di lettere e numeri arabici sono adoperate sole lettere.

Saggio della cifra

Dispaccio da Londra 21 aprile 1557 } . . . . « et si parla di guerra più che mai

c^{n} a^{i} l^{t} n^{e} e^{f} c^{e} a^{a} x^{i} e^{s} u^{t}
ma in quest e ba n de fi n qui

c^{c} m^{s} e^{a} r^{n} l^{b} l^{d} r^{n} a^{c} t^{o} n^{c} z^{n} a^{b}
più so no le pa ro le che li e ff e

n^{m} d^{t} r^{n} o^{n} l^{o} a^{a} z^{n} c^{d} e^{b} x^{e} n^{i}
tti perchè le pre pa ra ti one va nn o

n^{v} r^{a} a^{n} a^{i} e^{s} x^{n} et sarà vero ecc. »
molt o in lo n go

FRANCIA [1].

I dispacci delle sei Ambasciate veneziane alla corte di Francia dall'anno 1554 al 1566 nei quali si trovano cifre ascendono a 360, cioè:

Dispacci 14 dell'Ambasciatore Giovanni Capello;

» 5 del suo Segretario Febo Capella.

Sopra 228 dispacci dell'Ambasciator Giacomo Soranzo 169 sono cifrati.

Sopra 163 dispacci dell'Ambasciator Giovanni Michiel 31 sono cifrati.

Sopra 98 dispacci dell'Ambasciator Michiel Surian 29 sono cifrati.

[1] Il dotto francese *Armando Car. Baschet* parla intorno questi dispacci mancanti della deciferazione a carte 307 usque 313 del suo pregiato libro: *Les Archives de Venise — Histoire de la Chancellerie secrète, le Sénat, le Cabinet des Ministres, le Conseil des Dix et les Inquisiteurs d'état dans leurs rapports avec la France.*

Paris, Henri Plon, imprimeur — éditeur 1870.

L'Ambasciator Marc'Antonio Barbaro ha fornito 87 dispacci cifrati.

Dell'Ambasciator Giacomo Surian 25 dispacci sono cifrati.

N. B. La tavola III. litografata, offre un saggio della cifra usata in questi dispacci.

SPAGNA.

I.ª *filza* da 1. giugno 1554 all'ultimo febbraio 1555 m. v. ambasciatori Marc'Antonio Da Mula e Federico Badoer, dispacci 95; di questi 81 con cifre, che furono tradotti nell'anno 1871.

N. B. La cifra è eguale a quella dei dispacci di Michiel Surian ambasciatore in Inghilterra di cui abbiamo dato un saggio. Nella *filza* V. di questi dispacci di Spagna (1563-1566) è cambiata la cifra di cui daremo un saggio quì appresso.

II. *filza* da 1. marzo 1556 a 28 febbraio 1557 m. v. ambasciatori Federico Badoer e Michiel Surian. Dispacci 102 dei quali 80 con cifre. (In parte tradotti).

III. *filza* di Brusselles da 1. marzo 1558 a 10 agosto 1559 da Guant.

Ambasciatori Michiel Surian e Paolo Tiepolo, dispacci 70 in quasi tutti si trovano cifre.

IV. *filza* da 18 agosto 1559 a 23 febbraro 1562 m. v.
Ambasciatori Paolo Tiepolo e Giovanni Soranzo.
Dispacci 120, più della metà in cifra.

V. *filza*, da 7 marzo 1563 a 20 febbraio 1566, m. v.
Giovanni Soranzo ed Antonio Tiepolo.
Dispacci 84, più della metà in cifra.

Saggio della cifra cambiata nei dispacci della filza V. di Spagna.

Dispaccio da Madrid 8 aprile 1566 Antonio Tiepolo ambasc.

« altre provisioni per le cose di là non s'intende che si faccia

l^{58}	d^{9}	f^{19}	a^{35}	c^{1}	f^{36}	r^{39}	e^{1}	c^{1}
an	zi	si	cre	de	che	alcun	a	de

o^{9}	e^{3}	d^{39}	a^{34}	e^{1}	c^{77}	e^{1}	r^{36}	d^{39}	l^{32}	e^{2}
lle	co	se	gi	a	ordin	a	te	se	ra	ri

f^{30}	e^{5}	c^{18}	f^{18}	r^{1}	f^{36}
vo	ca	ta	po	i	che

per gli avvisi » ecc. . . .

Questa cifra a prima vista sembrerebbe eguale a quella dei dispacci d'Inghilterra dell'ambasciator Giovanni Michiel, essendo formata di lettere e numeri arabici; ma è da osservare che i numeri esponenti della chiave dei dispacci da Londra con dieci lettere dell'alfabeto, vanno dal 10 al 76, ommessi in ogni decina i n. 3, 8, 9, e che invece nella cifra di Spagna, di cui parliamo, colle stesse lettere dell'alfabeto i numeri vanno dal 1 all'82, ommessi i numeri 10 11 12 14 15 16 17 20 21 22 24 25 26 27 40 41 42 44 45 46 47 50 51 52 54 55 56 57 60 61 62 64 65 66 67 70 71 72 74 75 76.

COSTANTINOPOLI [1]

Filza I. Dispacci 130, quasi tutti in cifra. [2]

Del bailo Pietro Zen un solo dispaccio colla data 2 ottobre 1527, senza cifra.

Di Alvise Badoer un dispaccio, 6 ottobre 1540 senza cifra.

Di Girolamo Zane un dispaccio 4 dicem. 1541 senza cifra.

Di Domenico Trevisan il primo dispaccio del 6 ottobre 1552 con cifra; il secondo pure con cifra 16 marzo 1554 e di seguito fino al 19 febb. 1557 (m. v.) ossia 1558, dei baili Antonio Erizzo, Alvise Renier e Antonio Barbarigo.

Filza II. dal 6 marzo 1558 (Andrinopoli) al 5 febb. 1560 m. v. baili Agostino Barbarigo, Marin di Cavalli e Girolamo Ferro.

Dispacci 90 quasi tutti in cifra.

Filza III. dal 3. marzo 1561 al 17 febbraio 1562 (m. v.) baili Girolamo Ferro, Andrea Dandolo e Daniel Barbarigo.

[1] Come abbiam detto i segni di cifra usati in questi dispacci sono molto differenti dagli altri adoperati in quelli di Inghilterra, Francia e Spagna.

Il Cons. del X di sovente raccomandava, che pel ballaggio di Costantinopoli fosse usata una cifra, anche nell'apparenza più difficile; e fino dall'anno 1587, 26 agosto (P. S. C. X.) disponeva che « convenendosi al buon servizio » delle cose nostre, nell'importantissimo carico del Ballaggio di Costantino- » poli, che siano usate zifre di tal qualità che siano lontane da ogni sospetto » di poter divenir comuni, trovarsi grandemente a proposito, che per ogni » caso d'inquisizione o di violenza, che fosse fatta da Turchi per intendere il » contenuto delle zifre nostre, restasse celata sempre la vera intelligenza.

[2] Se ne vegga un saggio nella tavola IV.

Dispacci 97 in più di due terzi dei quali si trovano cifre.

Filza IV. dal 1 marzo 1563 al 17 febbraio 1564; baili Daniel Barbarigo, e Vettor Bragadin. (La cifra di quest' ultimo è eguale a quella usata da Michiel Surian in Inghilterrra (1557-1558) e da Marcantonio Da-Mula e Federico Badoer in Spagna).

Dispacci 89, più della metà scritti in cifra.

Per maggior intelligenza del saggio di cifra (Tavola IV) viene qui trascritto il periodo intiero del dispaccio 7 giugno 1554 nel quale si trova la cifra.

« Serenissimo Principe,

» Questo Magnifico Governatore ha consegnato in pre-
» sentia del mio segretario al scrivan, et chiecagia de Sa-
» labei la borsa con li doi comandamenti del Ser.[mo] Signore
» per la missione de quì delle robbe et homeni tolti sopra la
» nave Barbàra, et impostogli, che gli debbi presentar ad esso
» Salabei, referendogli a bocca, che gli habbi ad esseguire,
» perchè così è l' intentione del Ser.[mo] Signore, et oltra di ciò
» ha commesso in presentia di detto scrivano a Carà Mustaffa
» rais eletto capo delle sopradette cinque galee, destinate per
» Barbaria, che debbi sollecitar l' esecutione del comandamento
» et portar la risposta di esso, commettendo a l' uno et l' al-
» tro che in questo suo viaggio, non debbino per quanto hanno
» cara la vita loro inferir alcun danno alle cose della Ser.[tà]
» Vostra, l' uno et l' altro delli qual ordeni gli sopradetti han-
» no risposto, che eseguiranno con ogni diligentia; *(cifre): la qual consignatione della ditta borsa a me è parso di tenir mezzo con il ditto magnifico Governatore che sia fatta nel modo che ho ditto di sopra, acciò che havendo questi udito le parole di sua magnificentia possino referir al ditto Salabei esser necessario che egli obbedisca a ditti comandamenti et appresso mi è parso di far prometter al ditto Carà Mustafà che secondo la risposta che egli*
» *riporterà così sarà riconosciuto di bona cortesia.* Il comanda-
» mento del magnifico governatore ecc. »

La cifra dei dispacci di Costantinopoli si può annoverare fra le *cifre di segni.* La cifra di soli segni o figure, è la più

difficile, la più laboriosa e lunga da scrivere, per la difficoltà di avvezzar la mano e la memoria a formar segni diversi da quelli ai quali siamo abituati. Le cifre costituite di *numeri* e di *lettere* dell' alfabeto esigono la sola fatica della memoria; ma la *cifra di segni* insoliti, domanda anche la flessibilità e l' educazione della mano, ad un lavoro non ordinario La cifra inoltre di soli segni non ammette che sole sillabe isolate, e la significazione di alcuni pochi nomi proprii; onde genera molta lentezza, occupa il maggior spazio, e costringe il cifrista a tener di continuo sott' occhio, e visitare con frequenza lo *Scontro*. Circostanze tutte molto incomode per eseguire anche la traduzione.

VII.

Ultimo metodo di cifra sotto la Repubblica Veneta — Custodia della cifra e luogo in cui si scriveva — Ultimi Cifristi.

La cifra coi numeri corsivi, od arabi, alla figura dei quali sono già assuefatti l'occhio e la mano, somministra più di ogni altra, abbondanza di modi per esprimere con prontezza le sillabe, per comporre e variare tutte le parole, per chiudere in uno due e tre numeri un nome proprio, per occultare il principio e il fine di ogni periodo. L'uso pertanto di questa fu riconosciuto il più sicuro e il più frequente, per la facilità di preparare e moltiplicare a così dire i nascondigli delle parole, e per la difficoltà ad altri di conoscerne l'artificio.

Alla fine del secolo XVII veniva usata una cifra di numeri a tre a tre, presentata da Ottaviano Medici e da Antonio Padavin. Riveduta dagli Inquisitori di Stato venne approvata e mandata a tutti gli Ambasciatori e Secretarj residenti. Questa cifra contiene i due principali requisiti, la sicurezza cioè e la facilità dell'uso. È formata tutta di numeri i quali scrivendosi con pari distanza l'uno dall'altro e con stile continuato e unito, impedisce affatto la cognizione, non poten-

dosi sapere se siano i numeri ad uno, a due, a tre, o a più; se essi significhino una parola intiera, una sillaba, una consonante, ovvero un semplice numero. L'alfabeto è variato in tre modi, ed è composto di parole intiere, di sillabe, consonanti e numeri. È anche alterata dal solito ordine delle parole [1] così per l'aggiunta di molte come per la diversità dell'ordine. Vi sono inserite delle *nulle* o *superflue*, che poste nel principio e nel fine delle linee, tolgono assolutamente la possibilità di conghietture prossime al vero.

La detta cifra venne consegnata agli Ambasciatori e residenti di Milano, Torino, Francia, Inghilterra, Haya, Spagna, Münster ecc.

Saggio della suddetta cifra tratto dal dispaccio da Münster 25 gennaro 1647 m. v. di Alvise Contarini Cav.r Amb.r

« Tutto ciò non ostante ho travagliato questi giorni per » un verso et per l'altro et con gli Olandesi [2] 1690 147

SUPERFLUE *che*

331 101 316 230 335 432 109 316 125 230 500 113
se be n la Franza vi e n al la pace co

241 230 102 330 125 438 110 316 413 96
me la bi sa al in ca n to NULLE. (che se

ben la Franza vien alla pace come la bissa all'incanto), Longa- » villa essibirà domani l'Instrumento intiero della pace agli » Olandesi li quali all' incontro hanno promesso che Spagnoli » risponderanno prontamente a tutti gli articoli, » ecc.

Nei secoli XVII e XVIII, e principalmente negli ultimi anni della Repubblica, l'uso di scrivere in cifra sì nei dispacci che nelle risposte ad essi, era meno frequente, che pei tempi addietro. In qualche circostanza straordinaria veniva più spesso scritto in cifra. Nel dispaccio da Praga 13 marzo 1617 Giorgio Giustinian [3] così scrive: « Uso la zifra più dell'ordinario, » perchè trovandosi questo Arciduca qui, non saria gran cosa » nelle mie lettere di qualche trabalzo ».

[1] Si allude al sistema del Dizionario di cui abbiamo data la copia.

[2] Si noti che tutti i numeri sono scritti di seguito senza alcun spazio fra l'uno e l'altro.

[3] Filza N. 53 Dispacci Germania.

I Segretari cifristi scrivevano le cifre e le traducevano, in una stanza del palazzo Ducale sopra la Secreta, e se dovevano lavorare di notte, i Deputati alla cifra dovevano stare nell' anti-segreta, sempre a porte chiuse.

Riguardo alle traduzioni era avvertito e ripetuto negli ultimi anni, di non porle mai sopra le righe della cifra [1], nè sopra la carta medesima in cui era scritta; e negli ultimi tempi i fogli originali contenenti la *cifra*, dopo eseguita la traduzione, venivano lacerati e bruciati [2].

Quando capitavano da qualunque luogo dispacci in cifra questi venivano immediatamente tradotti, e durante le deciferazioni non era permesso l'ingresso nel locale in cui stava il decifratore, neppure a quelli che entravano in Senato; quando poi avevano finita la traduzione, i Cifristi la portavano subito alla Signoria o ai Savj del Collegio, perchè fossero letti correntemente i dispacci al Collegio medesimo.

Le risposte che dal Senato o dai Capi del Consiglio dei X o dal Consiglio medesimo venivano date agli Ambasciatori e ad altri rappresentanti da terra e da mare, se per la loro importanza o secretezza erano da scriversi in *cifra*, lo si indicava nel margine del foglio dove era scritta in minuta la lettera responsiva, col motto «*in zifra*», con che il documento veniva o in una parte, che era contrassegnata, o per intiero, esteso in cifra dai Deputati a quest' ufficio.

Tale importante e gelosa materia era affidata alla cura e alla vigilanza degli Inquisitori di Stato, ai quali doveva ogni due mesi almeno il Magnifico Cancellier grande riferire come essa procedeva. Gli Inquisitori custodivano nel loro Archivio tutte le carte risguardanti le cifre [3].

[1] Quest'ordine non era talvolta strettamente osservato; trovansi nei dispacci alcune volte sopra le righe della cifra posta la traduzione.

[2] In molte filze di dispacci degli ultimi anni della Repubblica di diverse ambascierie si riscontra la esistenza della sola traduzione in luogo dei fogli di cifra. Molti di questi fogli furono trovati confusi colle chiavi e con carte relative alle cifre.

[3] In un registro alfabetato appartenente all' Archivio degli Inquisitori di Stato dove sono inventariate le varie serie di carte di quel Tribunale si legge: Armaro settimo.
Zifre moltissime e affatto diverse, e istruzioni per scriverle e tradurle.

I Cifristi della Repubblica nell' ultimo decennio furono:

Filippo Gislanzoni.

Domenico Calliari Fantinelli (destinato cifrista in aspettativa colla parte 11 dicembre 1788 degli Inquisitori di Stato) [1].

Antonio Santorio.

Antonio Perazzo.

Francesco Alberti.

Rocco Sanfermo, Cifrista sopranumerario.

Giovanni Dolfin [2].

Tutti avevano il salario di Ducati 12 v. c. al mese che veniva loro pagato di semestre in semestre.

VIII.

Come fu osservata da alcuni la secretezza della cifra.

Se il Consiglio dei X con decreto 27 settembre 1577 risguardò le *cifre* come *materia importantissima di Stato*, e ne ordinò di sovente la più gelosa e secreta custodia, trovò pure chi ne comprese tutta la gravità, e curò la più stretta osservanza dei suoi ordini.

Come accennò il *Cicogna*, nelle sue *Iscrizioni Veneziane* (Vol. VI, pag. 382) abbiamo molti esempii di segretarii fedelissimi i quali in qualche critica circostanza *salvarono* la *zifra;* p. e. nel 1521 Girolamo Alberti segretario di Andrea Gritti essendo stato fatto prigioniero del Marchese di Mantova « *brusò subito lettere, registri et zifre* » (Sanuto Diarii, T. 32, p. 117). Del 1526 « Piero de Franceschi q.^{m} Bortolo secretario a Roma al tempo del sacco fra tanti pericoli preservò la publica *zifera.* Del 1630 Marcantonio Busenello residente della Repubblica in Mantova svaleggiato e trattenuto prigione dalli Alemanni, con denti mangiò la pubblica zifera acciò non fosse ritrovata da ne-

[1] Registro *Annotazioni* 1785 — 1793.

[2] Ultimo decreto di nomina di cifrista 1796 — 15 ottobre. Vedi ultimo registro *Annotazioni* c. 102 tergo.

mici. » L'anno avanti, cioè nel 1629, Girolamo Cavazza segretario, essendo stato inviato con dispacci di seguito a Girolamo Soranzo straordinario ambasciatore al Re di Francia « tenendo la via del mare e passando appresso Monaco di Genova, fu da una galea di quel principe fermata la sua felucca et egli trattenuto e condotto al Marchese di Castagneda ambasciador di Spagna in Genova; ma conosciuto il soggetto ministro della Repubblica, lo rispettorno, e riveriti i dispacci lo rilasciorno libero, havendo egli ad ogni buon fine e con la solita sua prudenza, lacerata prima la cifra, e poi gettata in mare ». Martinioni, lib. XIII, p. 658).

IX.

Trattati sulle cifre, stampati e manoscritti.

Possediamo parecchi trattati stampati e manoscritti sulla scrittura per mezzo di cifre.

Ne citeremo i principali.

Il celebre abate Tritemio [1] il quale scriveva nel secolo XV, se ne occupò nella sua *Polygraphia*, la quale ebbe parecchie edizioni; e propose varii modi di scrivere con cifre nel suo *trattato di stenografia*, più volte ristampato.

Si attribuisce al Duca di Brunswich un libro raro sullo stesso argomento, intitolato: *Gustavi Seleni enodatio stenographiæ J. Trithemi* 1624 in foglio.

Citeremo pure il libro di G. B. Porta [2] stampato a Napoli nel 1563 col titolo: *De furtivis litterarum Notis vulgo de ziferis (libri IV)* nel quale l'autore napoletano somministra più di 120 modi onde nascondere il proprio pensiero nella scrittura. Questo libro fu ristampato in Strasburgo nel 1626 col titolo: *De occultis litterarum notis.*

Il trattato delle cifre, ossia secreti modi di scrivere per Biagio di Vigenère [3] 1586 in 4. « *La criptografia racchiudente*

[1] È il primo autore che abbia trattato *ex professo* e particolarmente dell'arte di scrivere in cifra. Morì nel 1516.

[2] Posseduto dall'Archivio Generale di Venezia.

[3] Morto nell'anno 1596.

la maniera di scrivere secretamente per G. R. du Carlet, 1644, in 12.

L'interpretazione delle cifre tratta dall'italiano di A. M. Cospi, dal padre Nicéron in 8.

Opus novum, praefectis arcium, Imperatoribus exercituum, exploratoribus, patriae defensoribus, Peregrinis, Mercatoribus, militibus, Architectis, ac omnis industriae, et litteraturae studiosis, Principibus maxime utilissimum pro cipharis lingua latina, Greca, Italica et quavis alia multiformiter describentibus interpretandisque. Impressum Romae Anno MDXXVI in 8., carte 44 [1].

Trattato (ms.) delle cifre diviso in otto (sic) libri di Agostino Amadi. Secolo XVI [2].

Il seguente decreto dà una esatta descrizione del libro dell'Amadi.

1588 10 marzo in C. X.

« Li sette volumi del fedelissimo cittadin missier Agostin » Amadi mancato ultimamente di vita, che insegnano il scriver » in zifre semplici, doppie et di più alfabetti et l'arte di cavar le » zifre aliene senza scontro, tanto de nostra lingua quanto de » straniera con regole così belle, chiare et reali che se può » esser sicuri che ognuno che con qualche diligenza si eser- » citerà anco per breve tempo farà certo profitto, oltre il modo » di far saper i suoi pensieri secretamente in diverse maniere

[1] Posseduto dall'Archivio generale.

[2] Il Cicogna nel Vol. VI, pag. 382 delle Iscrizioni Veneziane dice: « Riuscirono inutili le indagini da me fatte per rinvenire tale Opera nell'Archivio generale. Che ci fosse non c'è dubbio, trovandosi indicata in un Elenco di Codici dell'Archivio copiato dal Rossi nel volume XII de' documenti alla sua opera inedita *sui costumi e sulle leggi de' Veneziani* a p. 247 così: « varii trattati ed esemplari differenti di zifre di Agostino Amadi 1588 in 4.° coperto di marochin. Di più: Nella nuova serie de' codici mandati a Vienna dalla Direzione della Biblioteca di Brera il 22 febbrajo 1842 inserita a pag. 471 del Vol. V dell'Archivio storico Italiano (Firenze 1843) si legge a pag. 474. Codice 313: *Trattati varii sullo scrivere in cifra* di Agostino Amadi, membranaceo del secolo XIV (recte XVI) sin verso il fine, dove la carta è ordinaria legato in pelle rossa con fregi in oro. »

Questa opera pregevole e curiosa era a Vienna e fu restituita all'Archivio di Venezia nell'anno 1868 dal Governo Austriaco con altre carte e scontri di cifre.

» et l'assicurar et fortificar le zifre in modo che non possino
» esser intese, li modi di scriver zifre invisibili, non suspette,
» vivificar lettere caduche et altri secreti di momento, conte-
» nuti in detti volumi et espresse nelle informationi che hanno
» sopra essi di ordine delli Capi date li circ. et fedeli secr.
» Milledonne di questo Cons. e Vianello del Senato hora lette,
» sono di tanta importanza et così singolari che non è bene per
» servizio del stato nostro, lassar che stando in casa de par-
» ticolari possino passar in altra mano anco estera; ricom-
» pensando però secondo il solito della Munif. della S. N. li
» figlioli di così benemerito cittadin nostro rimasti in estrema
» povertà » ecc. (viene decretato che due figli dell'Amadi rag-
giunta l'età prescritta entrino in Cancelleria e sieno loro con-
cessi in vita ducati 10 al mese).

Di Pietro Partenio si conserva in questo Archivio un esteso trattato ms. relativo a varie cifre, offerto alla Repubblica in principio del secolo XVI. [1]

Dello scrivere in cifra. Trattato di *Gio. Nicolò Doglioni.* (Col decreto 20 settembre 1621 venne accettata la suddetta opera ms. di carte 78 con tavole, e carte 9 fra la dedica al doge di Venezia, e l'indice dei capitoli contenuti nell'opera).

Gio. Dolfin amb. in Germania col suo dispaccio datato da Praga 10 dicembre 1591 diretto al Senato, rimette una lettera di certo *Abraham Colorni* Ferrarese provigionato dall' imperatore, colla quale domandava un privilegio che per 25 anni non si potesse stampare nè vendere negli Stati della Repubblica Veneta un *Trattato pertinente allo scrivere oscuro* sotto il titolo di *Scotographia* in cui erano ideati « alcuni nuovi e facili
» modi che potessero servire universalmente in ogni lingua
» senza temer che gli altri che se ne facessero esperti, ancor-

[1] *Pietro Partenio* era un valente cifrista. Nelle memorie de' Cittadini Veneti ove parlasi delle leggi sulle cifre de' Segretarii si ha: *Ottaviano Medici fu allevato nel difficile studio delle zifere da Pietro Partenio* di grido celebre, onde ne inventò e ne scoprì, penetrando secreti di principi. Col decreto 1605, 30 gennaro m. v. fu permesso allo stesso Partenio di insegnar le sue invenzioni nella cifra a Gio. Francesco Pinardi Nodaro ordinario della Cancelleria.

» chè periti in ogni sorte di cifra, possano fuor che con la cor-
» rispondente intelligenza in alcun modo mai spiegare quello
» che con tal mezzo sarà scritto »

Opere moderne.

« La Cryptographie dévoilée ou art de traduire ou de dé-
» chiffrer toutes les écritures en quelque caractère et en quel-
» que langue que ce soit quoiqu' on ne connaisse ni ce cara-
» ctère ni cette langue appliqué aux langues francaise, alle-
» mande, anglaise, latine, italienne, espagnole, suivi d' un pré-
» cis analytique des langues écrites au moyen duquel on peut
» les traduire sans en avoir aucune connaissance préalable;
» par *C. F. Vesin de Romanini.*

Paris 1857, un vol. in 8. di carte 259.

La cryptographie ou l' art d' ecrire en chiffres. Paris, Delahays, 1858.

Un volumetto in 32.° di carte 251.

X.

Persone che si occuparono di cifre nel presente secolo.

Da quanto sappiamo nessun nostro contemporaneo si occupò della materia delle cifre se non come ricorda il Cicogna a pag. 583 del Vol. VI delle *Inscrizioni Veneziane*[1] un illustre patrizio veneziano il conte Domenico Morosini già podestà di Venezia il quale diede alle stampe l' operetta:

« *Lettere del conte Domenico Morosini Nob. Veneziano al signor Abate Francesco Cancellieri di Roma e di questo a quello, intorno ad alcune cifre spettanti all' accademia di Lincei.* Venezia, Picotti 1829. » Egli infatti, mercè la prontezza dell' ingegno e la pratica nell' arte di leggere le cifre, giunse a ri-

[1] Anche il Co. Girolamo Dandolo nella sua pregiata opera *La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquanta anni* (Venezia, Naratovich 1855) ricorda il Morosini Domenico (pag. 159 del Vol. I).

levare il senso loro e ne mandava al Cancellieri la spiegazione. Ma, cosa sorprendente, il Morosini non giunse mai a saper interpretare i dispacci dei veneti ambasciatori scritti nella cifra, di cui parliamo, ritenendoli, come più fiate a me diceva, *inesplicabili.* Ma l' altro cultissimo sig. Domenico Tessari già segretario della Delegazione provinciale di Belluno, vi riuscì. In effetto, avendogli fino dal 1835-1836 Giacomo Capitanio, già vicedelegato, spediti varii *dispacci originali veneziani* scritti in cifra del 1630 in data 2-11-15-23-30 marzo e 18 maggio, 16 e 18 novembre, diretti agli ambasciatori in Francia Alvise Contarini, Girolamo Soranzo, Giorgio Giorgi, pregando il Tessari di decifrarli, questi studiò in modo la cifra che giunse a tradurla, come dalle lettere di esso al Capitanio 1835-1836-1837 esistenti nella raccolta mss. di quest' ultimo, passata poscia alla Biblioteca della R. Città di Treviso. Anzi nella lettera 11 agosto 1835 il Tessari soggiunse al Capitanio « Ella » vedrebbe allora una curiosa invenzione degli antichi veneti, » una cifra diplomatica ben più ingegnosa di quella de' Lincei » tradotta dal conte Morosini, una chiave nuova e sorprendente, » a dir vero, e che io mi chiamo assai contento di avere » scoperto. Aggiungerò la chiave perfetta e la traduzione. » Della valentia del Tessari, nello interpretare le cifre parlò a lungo il conte Gio. Francesco Ferrari Moreni in una sua *Lettera al Conte Mario Dottore Valdrighi*, intorno all'arte *d'interpretare le cifre* (Modena tip. Camerale 1832, 8.°). Ma in quel libretto non v'ha nulla della cifra diplomatico-veneta, la quale, come vedesi dalle date, fu dal Tessari posteriormente studiata e scoperta. »

Il Sig. cav. ab. *Pietro Gabbrielli*, ufficiale nel R. Archivio di Stato in Firenze, come leggesi nell' *Archivio storico Italiano* (*Serie Terza*, T. XIV; Firenze, *tipografia Galileiana 1871*) incominciò a studiare quasi genialmente sulle *cifre* degli ambasciatori toscani. Sono già oltre le milletrecento le cifre di cui il Gabbrielli ha trovato la chiave, percorrendo da quasi tre mila filze degli archivi della Repubblica Fiorentina, e del Principato mediceo dal secolo XV al XVII, precisamente

dal 1414-1730. — Ben tredici grosse filze di queste chiavi ha fatto fin quì il Gabbrielli, per milletrecentoundici scrittori diversi, e circa un terzo di esse, cioè quattrocento, furono trovate dal primo all' ultimo elemento e senza soccorso di sorta.

Michael Steno dei gratia dux Venetiarum etc. - - - - - - - - - - -

Insuper scitis vos habere in commissione de procurando et supplicando [illegible] et quia nihil adhuc actum est, cum desolatione et totali [illegible] et nescimus quid fiat [illegible] Mandamus fidelitati vestre quatenus [illegible]

Data in nostro ducali palatio, die vigesimoctavo mensis Junij, Indictione quarta, MCCCCundecimo.

Insuper scitis vos habere in commissione de procurando et supplicando ut provideatur per dominum papam de pathriarcatu Aquilegie, et quia nichil adhuc actum est, cum desolatione et totali ruina patrie, et nescimus quid fiat in curia de dicto pathriarcatu, Mandamus fidelitati vestre, quatenus cum comparebitis ad dominum papam, occasionibus suprascriptis, debeatis supplicare etiam Sanctitati sue ut dignetur providere de patria illa, et de pastore sive pathriarca qui non sit suspectus nostro dominio, et qui sit gratus compatriotis, secundum quod de clementia sua speramus, et sicut Sanctitas sua promisit; nam hoc etiam spetialiter continetur in vestra commissione. Recordando sue Beatitudini quod quanto prestius providebit tanto melius utilius et salubrius erit pro patria suprascripta.

Tavola IV.

Dispaccio da Pera (Costantinopoli)
7 Giugno 1554 (Domenico Trevisan Bailo)

hanno risposto, che esseguirano con ogni diligentia, [cipher]

la qual con si

gna ti one del la ditt a bo r sa a me e pa r so di te ni r me zz o con

il ditt o ma gni fi co go ve r na to re che sia fa tta ne l mo do che ho ditt o

di so pra accio che haven do quest i u di to le pa ro le di Sua M.tà po ssi no re fe

ri r al ditt o sa la be i esse r ne ce ssa ri o che e gli o be di sca

a ditt i co man da me n ti et a pre sso mi e pa r so di far pro me tte r

al ditt o Ca ra Mu sta fa che se con do la rispo sta che e gli ri po r te ra

co si sa ra ri co no sci u to di bo na co r te si a. Il comandam.to

VII.

FONTI PER LA STORIA

DELLE PROVINCIE DELL'EX STATO VENETO.

I.

SULLE FONTI PER LA STORIA

DELLE PROVINCIE DELL' EX STATO VENETO,

IN GENERALE.

Quali tesori per la storia patria si serbino negli Archivî dell'antica Repubblica di Venezia, è noto a tutte le nazioni civili, e per la grande fama che essi hanno, e pel largo uso che ne hanno fatto i dotti nazionali e stranieri. Fra i quali ultimi basterà ricordare i nomi dei Ranke, degli Arneth, dei Gachard, Baschet, Mas-Latrie, Brown, Cérésole, perchè ricorra alla mente una serie di libri che nel recar nuova luce alla storia, illustrarono anche i nostri archivî.

Tuttavia essendo invitati a far conoscere quali sieno le fonti più ricche di pregevoli documenti, con riguardo speciale alla storia delle provincie e dei territorii che formavano parte dell'ex-Stato Veneto, diremo che alle collezioni dei *Patti*, dei *Commemoriali*, delle diverse serie degli atti diplomatici, dei *Misti* e dei *Secreti* del Senato, poi delle deliberazioni del Senato *Rettori*, devesi far ricorso nelle ricerche di scritture che abbiano interesse politico. Alle *parti* del Maggior Consiglio e del Senato *Terra* e *Mar*, per quelle che risguardano l'amministrazione generale; per la politica più secreta, e di preferenza per l'alta polizia, ai *Misti*, e ai *Secreti* del Consiglio dei Dieci, e in via subalterna ai *Comuni* ed ai *Criminali*, per gli affari compresi nello stesso titolo delle due serie. Le lettere dei Capi del Con-

vi si potrebbero raccogliere servirebbero di rado alla storia propriamente detta. Se ne possono giovare gli eruditi per qualche episodio storico, o per la storia delle instituzioni medio evali.

Chi si accinge a studiare negli Archivî veneti, non isperi di trovarvi documenti di grande antichità; in cambio, giunto a tempi meno remoti, troverà materiali copiosissimi. Per ogni soggetto istorico, d'importanza anche secondaria, si può metter assieme tal cumulo di documenti da renderne difficile la illustrazione; poichè nella immensa copia è facile divagare, e render impossibile, nonchè un'opera, un libro di modeste proporzioni.

Negli archivî dei Governi rade volte si trovano scritture propriamente *scientifiche*; nè i minuti particolari della cronaca locale dei paesi sudditi. Il Governo è disciplina anche della scienza, non è una instituzione di scienza o di lettere.

A mostrare la specie e la ricchezza delle fonti per la storia delle città e dei luoghi, che furono compresi nel dominio della Repubblica Veneta, facciamo qui luogo a due illustrazioni, prendendo anche occasione dal fatto onorevolissimo che il *Municipio di Trento* e la *Giunta Provinciale dell'Istria* volevano che fossero raccolti negli archivî di Venezia tutti i documenti risguardanti la loro storia, esempio che, imitato o preceduto da quello dei Comuni di Bergamo e Verona, e da alcuni Municipî della Sicilia e del Napoletano, speriamo porterà frutto anche per gli altri del Veneto, e delle provincie Lombarde.

II.

FONTI PER LA STORIA DELL'ISTRIA

NEGLI ARCHIVII DI VENEZIA,

DI TOMASO LUCIANI

Le relazioni tra la Venezia e l'Istria sono antichissime. — La storia dell'Istria si confonde con quella della Venezia in modo che non sarebbe possibile di separarne i documenti. — Non v'ha archivio veneto antico, concentrato in questo Archivio generale, nel quale non s'incontrino diplomi, documenti, o notizie che riguardino l'Istria, come non v'ha diploma o documento istriano, che non si riferisca, più o meno, anche alla Venezia. Quindi lo studio delle cose istriane nell'Archivio veneto interessa alla Venezia non meno che all'Istria, ossia non è a riguardarsi come interesse separato ed estraneo, ma è veramente interesse nazionale, storico, statistico, etnografico, economico; è interesse delle scienze storico-politiche in generale.

La storia dell'Istria è stata studiata finora, o a troppo larghi tratti, o, per certi periodi, in troppo minuti particolari, mentre altri periodi rimasero quasi inesplorati. Con uno studio attento e paziente in questo Archivio si potrebbero riempire molte lacune, e dar migliore proporzione ad alcune parti.

La Venezia e l'Istria sotto l'antico impero romano furono provincie abbinate, ed ebbero lungamente Presidi e Correttori comuni.

La tempesta delle scorribande barbariche non le disgiunse. Sotto la breve signoria dei Goti, che in Istria durò soltanto

dal 489 al 539, le storie ce le mostrano ancora in istretta relazione tra loro. Di ciò fanno fede le lettere di Cassiodoro, Prefetto del Pretorio di Re Vitige, ai Provinciali dell'Istria e ai Tribuni marittimi della Venezia (538).

Riconquistata l'Istria da Belisario per conto di Giustiniano (539), essa fu poi di nuovo congiunta alla Venezia marittima, e vi stette ben a lungo.

I Longobardi, che occuparono stabilmente tanta parte d'Italia, non ebbero l'Istria che assai tardi (753) e non l'ebbero tutta; perciò non furono in tempo di innovare là come altrove, ma abbastanza in tempo di sconvolgere.

I documenti più antichi di questo Archivio li accusano di aver sconvolto le cose di chiesa.

A questo punto incominciano i documenti veneti che riguardano l'Istria.

I più antichi sono riuniti nel famoso Codice trevisaneo del quale, secondo ogni apparenza, l'Archivio possiede l'esemplare primitivo che appartenne alla preziosa collezione del nobil uomo Bernardo Trevisan.

È un codice cartaceo, in fogli di centimetri 33 sopra 22, intonso, di oltre 400 carte non tutte scritte, e contiene 280 diplomi d'argomenti svariati, disposti in ordine cronologico, non rigoroso, dal 630 al 1395. — È copia della fine del secolo XV o del principio del XVI, tutta d'una mano, di carattere fitto, con poco margine, abbastanza leggibile, e corretta, anzi più che qualche copia posteriore esistente altrove.

Ai dotti di tutte le nazioni è notissimo. Dei nostri vi attinsero largamente l'Ughelli, il Muratori, il Fantuzzi, il De Rubeis, il Bini, lo Zanetti, il Carli, il Marin, il Romanin, il Cappelletti, il Kandler ed altri, come vi attinsero Du Mont, Böhmer, Lebret, Tafel e Thomas, Lünig, Hormayr ed altri dotti stranieri. Nullostante è un campo così ricco e fecondo, che restano ancora alcune parti intatte, e nelle parti già corse c'è tuttora da mietere. E in queste ed in quelle poi la critica storica ha copiosa materia d'esercitarsi.

I diplomi nei quali è parola, più o meno, dell'Istria sono 57, e l'Archivio ne possede speciale regesto. Sono bolle e brevi pontificî, privilegi, *precetti*, decreti imperiali, compromessi e sentenze, memorie, lettere, promissioni, patti e capitolari, atti d'investitura, di giuramento, ecc.

Il più antico diploma è trascritto a carte 2: lo si vuole dell'anno 630. È una bolla di Onorio (I), colla quale partecipa ai vescovi della Venezia e dell'Istria la seconda definitiva condanna di Fortunato, e li eccita a rallegrarsi, che sia stato smascherato il lupo e salvata la gregge.

Prima di questo, a carte 1.ª, c'è una bolla di papa Gregorio II, dell'anno 725 o 26, ai vescovi e al popolo della Venezia e dell'Istria: parla di Pietro vescovo di Pola, il quale aveva arbitrariamente occupato la sede maggiore di Grado. Dal tenore di questa bolla risulta, che ai vescovi e al popolo della Venezia insieme e dell'Istria, spettava il diritto di eleggere i vescovi metropoliti di Grado.

A carte 13 e 14 è una lamentazione di Giovanni patriarca di Grado a papa Stefano III (anno 764), contro le indebite ingerenze e le usurpazioni reali dei Longobardi in Istria a danno di quei fedeli e della sua chiesa; e a carte 25, è il diploma o privilegio col quale Grado, chiamata *nuova Aquileia*, veniva creata metropoli di tutta la Venezia e dell'Istria. Quest'ultimo diploma è assegnato nel codice all'anno 806, ma dal suo testo risulta di epoca assai anteriore. Molti lo sospettano apocrifo, e potrebbe esserlo quanto alla forma; quanto alla sostanza però contiene cose vere e confermate da fatti posteriori.

Ma importantissimo fra tutti i diplomi più antichi per la storia dell'Istria, è quello a carte 21, 22 e 23, che si conosce comunemente col nome di — *placito o parlamento di Risano* — dell'anno 804. Nel testo è detto *Dijudicatus* e *Convenientia*, nelle sottoscrizioni *repromissionis cartula*. È conosciutissimo perchè stampato più volte, specialmente dall'Ughelli nell' *Italia sacra*, dal Carli nelle *Antichità italiche*, e dal Kandler nell'*Istria* e, con più ampio commento, nel *Codice diplomatico istriano*. È importantissimo, perchè, enumerando le novità introdotte dai

Franchi, mostra il vecchio e nuovo sistema di governo della provincia, la costituzione romano-bizantina e la franca, e determina, quasi direbbesi, col calendario e coll'orologio alla mano la prima introduzione stabile degli *sclavi* (slavi) in Istria, contro la quale reclamarono vigorosamente i vecchi abitanti. — Codesto diploma è uno splendido faro nel buio di un' epoca nefasta per l'Istria, epoca di radicali innovazioni a tutto danno della sua libertà; chè l'Istria fino allora aveva goduto in fatto estese libertà municipali ed era vissuta romanamente.

A misura che avanzano i tempi, i diplomi divengono più frequenti, e quindi non mancano documenti per riconoscere la condizione, se non l' origine prima, di molte possessioni, di molti feudi, di molti diritti ecclesiastici appartenenti in Istria ai patriarchi di Grado, ai vescovi di Torcello e ai vescovi della Venezia in generale. Di epoche così lontane tutto è prezioso. Potendo accertare la condizione di singole terre, si hanno buone norme per stabilire la condizione delle terre e delle persone del paese in generale. A questo titolo sono importantissimi i diplomi dell' 803 od 804 a carte 16, del 974 a carte 83 e 84, e del 1177 a carte 220.

Altri diplomi portano luce sulle contenzioni, o, a dir più giusto, sulle lotte a fuoco ed a sangue durate a lungo tra i patriarchi di Aquileia e di Grado pel diritto metropolitico dell'Istria, ed altri ricordano le velleità d'indipendenza dei vescovi istriani. — C'è poi la famosa promissione di re Pipino a papa Gregorio o Stefano II (carte 7 ed 8), nella quale, dopo indicate varie provincie dell' Italia media e superiore prosegue, *et per bituneas ducatus Venetiarum et Istriae integriter, cum omnibus civitatibus, castris, oppidis, vicis, parochiis, ecclesiis eis subsistentibus.*

Ci sono quindi privilegî ed immunità accordate da Carlo Magno ai patriarchi, alle chiese ed ai vescovi, e una serie di tredici decreti o precetti Imperiali, veri patti o trattati di buona vicinanza, di navigazione, di commercio, di reciproca garanzia, con stipulazioni per la consegna dei malfattori, per la retta applicazione della giustizia in civile ed in criminale

ai sudditi delle due parti, e accordo *(concordio)* per impedire atti che allora pure si stimavano contrarî a giustizia e ad umanità, il commercio dei cristiani, e la evirazione. In tutti questi diplomi si pattuiscono per gl' Istriani immunità, parità e privilegi *ut pro cunctis populis italici regni*. Il più antico di questi patti nel *Codice Trevisaneo* è dell'840, conchiuso tra il doge Pietro Tradonico e l'imperatore Lotario, ed è segnato a Pavia; ma, specialmente pei confini tra le terre del ducato veneto e quelle dell'impero, si allude a patti anteriori segnati a Ravenna, ai tempi, come è detto, di Paoluccio doge, di Marcello maestro dei militi e di Aistolfo re. Il testo di questi non esisteva più al tempo del Trevisan; altrimenti sarebbe stato riportato nella sua copia. Gli altri patti sono degli anni 879 od 80. 948 o 955. 967. 983. 1002. 1094. 1111. 1136. 1177. 1197. 1209; e 1220, e appariscono stipulati tra Carlo il grosso e Orso (Partecipazio), Berengario e Pietro (Candiano III), Ottone I e Pietro Candiano IV, Ottone II e Memmo tribuno, Enrico II e Pietro Orseolo II, Enrico IV e Vitale Falier, Enrico V e Ordelafo Falier, Lotario III e Pietro Polani, Federico I Barbarossa e Sebastiano Ziani, Enrico VI ed Enrico Dandolo, Ottone IV e Pietro Ziani, e Federico II Barbarossa e Pietro Ziani.

Colla occupazione Franca (789) l'Istria aveva perduto, come si disse, la sua libertà, e quasi la sua indipendenza, chè i Bizantini lontani, salvo a percepire il tributo ed il donativo, *(exenia)*, come apparisce dal placito di Risano, prendevano ben poca ingerenza nel governo pubblico, lasciata libertà ai Comuni di eleggersi tribuni, vicarî, *locopositi* ecc. ecc.

Alcune terre al mare, Capodistria, Pirano, Umago, e qualche altra, erano rimaste ancora ai Bizantini, ma tutto il resto della provincia aveva dovuto subire i nuovi ordinamenti tanto contrari alle antiche sue consuetudini, e sottostare all' alto dominio di principi, che non seppero fare di meglio, che mercanteggiare la provincia *pro remedio animae*, largheggiando privilegî, immunità, diritti, giurisdizioni a vescovi e prelati d'ogni ordine, divenuti in breve veri baroni e padroni. I più

beneficati furono, dopo i patriarchi di Aquileia e di Grado, i vescovi di Trieste, di Parenzo e di Cittanova. Passata la corona imperiale ai re di Germania, (961), continuò dal più al meno lo stesso giuoco; era il mal andazzo dell' epoca. Le provincie lontane erano terre da sfruttarsi, più che popolazioni da governarsi, e, se non venivano adoperate *pro remedio animae*, servivano ad arricchire congiunti, o a premiare compagni d'armi e servitori fedeli.

In mezzo a queste tristi vicende, alterata intieramente la condizione della proprietà e del possesso, diminuita la libertà personale, l'Istria ebbe titolo di Contea, e venne dichiarata *Contea di confine (Markschaft)*. Il *Comes limitaneus* divenne *Marckgraf*, margravio, marchese. Nel secolo X non fu che titolo e officio, ma nel XI e XII divenne successivamente beneficio personale, a vita, ereditario, e nel XIII (1230) passò definitivamente in balìa dei patriarchi di Aquileia.

Minacciata perpetuamente dagli Slavi che pirateggiavano sul mare, espilata da baroni *maggiori* e *minori*, ecclesiastici e militari, abbandonata d'ogni protezione dai Bizantini lontani, deboli, parolaî, la condizione dell' Istria divenne in cotesto tempo più e più infelice. La popolazione vecchia, fiera delle sue origini e della sua storia, fortificatasi nelle terre maggiori, non si perdette d' animo, è vero, ma dopo le incursioni barbariche era troppo debole e scarsa per sostenere sola l'urto e le insidie di tanti nemici: epperciò ella, che già da tempo tenеasi in buona relazione con Venezia, stese a questa ambe le braccia. E Venezia che s'era qui già sostituita intieramente ai Bizantini, le corse incontro e le si strinse alleata, ma guidata dalla sua buona fortuna (che è a dire dalla sua solerzia, dal suo coraggio, dalla sua saviezza), le divenne presto protettrice, per farlesi padrona più tardi, cioè quando una nuova potenza d'oltremonte accennava di spingersi al mare. — L' opporvisi era più che interesse, necessità per Venezia. Questa necessità è la ragione di tutte le lotte, che Venezia ha poi sostenuto in Istria e per l'Istria coi patriarchi, coi re d'Ungheria loro alleati, coi duchi e arciduchi d' Austria, cogli

Uscocchi, cogli imperatori; lotte delle quali dovremo toccare più sotto, per dire dei documenti che intorno alle stesse abbondano in questo Archivio.

Intanto prima di staccarci dai secoli intorno il mille giova far osservare, che se i Bizantini lontani contentavansi del tributo e dei donativi, i Veneziani vicini vollero fruire tutti i vantaggi della vicinanza e dell' alleanza, vollero aver libere le acque, i ponti, le strade, usufruttare i porti e le piazze. Entrati in un luogo colle loro navi e coi loro banchi, e impegnativi una volta i loro interessi, i Veneziani non tollerarono d' essere giudicati da leggi e da giudici stranieri dipendenti da altro signore, ma vollero per se e per le cose loro l'applicazione delle leggi patrie, e giudici indipendenti, della propria nazione. Quindi la instituzione di Consoli veneti in Pola, prima che Pola divenisse veneta, e altri Consoli o Vicedomini in Aquileia, a Segna ed altrove. — Noteremo ancora che i Veneziani col loro contegno, presto destarono in Istria stima e desiderio di se, tanto che prima che si formasse partito per sostituirli in tutto ai patriarchi, venivano consultati nelle maggiori contingenze, fatti arbitri nelle differenze private e pubbliche, eletti alla carica di podestà. Questo naturalmente spiaceva ai vecchi signori, i patriarchi, ma la logica inesorabile dei fatti s' imponeva, e non c' era più tempo di opporsi all'opinione pubblica, alla volontà del popolo, che riacquistava coscienza di se.

Coi diplomi sparsi nel Codice Trevisaneo, nei Patti, nei Commemoriali, e nelle Miscellanee di ducali, di codici, di atti diplomatici, di pergamene sciolte, si può tener dietro a molte, se non a tutte, coteste evoluzioni della storia dell' Istria e della politica di Venezia, accertarle, chiarirle, illustrarle. Dar qui distintamente la serie di tali diplomi, sarebbe superfluo ed inopportuno, ma gioverà certo additarne alcuni dei principali.

A carte 67 e 68 c' è un diploma del 932 o 33, col quale Wintkero marchese d' Istria, messo alle ultime strette da Pietro (Candiano II) doge dei Veneziani confessa apertamente

le sue troppe tristizie e i troppi danni recati a Pola ed altrove alle terre, agli uomini ed alle navi dei Veneziani, dei patriarchi, dei vescovi; li confessa, e colla interposizione di Marino (Contarini) patriarca di Grado, chiede ed ottiene sia fatta la pace e ristabilito il commercio. — Ci sono quindi altri diplomi che contengono accordi cogli istriani, specialmente con Capodistria e con Pola, per far assieme lo *stolo*, ossia per tener purgato il mare dai pirati slavi, (detti « nemici dei Veneziani » già nel diploma di Lotario, 840, carte 39, 40, 41), ed altri che contengono le offerte degli Istriani al doge e a S. Marco, d'olio, di vino, di canape, di marinai e di soldati; gli impegni di *retinere honorem beati Marci*, di avvertirli dei pericoli, e di difenderli anche colle armi, *absque jussione D. Imperatoris*. — È rimarchevole il diploma del 932 (Cod. trevis. carte 65), col quale Capodistria si obbligava verso il doge Pietro di Pietro Candiano a contribuirgli annualmente cento anfore di buon vino prodotto dalle sue terre; e non meno notevole è l'altro del 1145, col quale Capodistria ed Isola giurando fedeltà a S. Marco, al doge e a' suoi successori, s'impegnavano di armare una galera e di andare in fazione coi Veneziani ogni qualvolta il bisogno della comune sicurezza lo esigesse. — Seguono quindi i patti o concordii del 1150, coi quali giurano fedeltà al doge, a S. Marco, al Comune di Venezia una dopo l'altra le città e terre di Pola, (e sue ville) di Parenzo, di Cittanova, di Rovigno, di Umago. Si direbbe che Venezia e l'Istria presentissero il Barbarossa e si preparassero a resistergli sulla terra e sul mare. — Seguono atti di fedeltà, giuramenti ed offerte più formali ed esplicite quando i Veneziani condotti da Enrico Dandolo partirono in crociata *cum magno exercitu galearum et usceriorum, ac multitudine militum et peditum*, a ricuperar Zara e conquistare Costantinopoli. Ci sono particolarmente gli atti di omaggio e di sommissione di Trieste e di Muggia dell'anno 1202 a carte 266. — Nello stesso Codice Trevisaneo sono pure registrati i primi patti seguiti tra il doge Ottone (Orseolo) e i vescovi, il clero, il priore e gli abitanti di Os-

sero, di Veglia e di Cafisole (anno 1018 carte 143 e 45); l'investitura della contea di Ossero data dal doge Giovanni Dandolo al nob. uomo Marino Morosini, e il giuramento di fedeltà da questi prestato (anno 1280, carte 364 ^{4}/), nonchè il concordio seguito tra lo stesso Morosini e gli uomini di Ossero e Cherso nel 1284 (carte 364 $^{5-6}$) a tacere di molti altri.

Parecchi di questi diplomi sono, come si disse, stampati; ma ciò non scema l'importanza del Codice, nè dispensa dal consultarlo. In fatto di antichi diplomi attingendo all'origine c'è sempre da guadagnare. Parecchi altri esistenti nel Trevisaneo sono ripetuti nel *liber albus*, nel *blancus* e in altri dei *Pacta*, e perfino nei *Commemoriali*; ma questo pure non è che a vantaggio della scienza. Nei casi più incerti ed oscuri, il confronto di varî esemplari vale meglio di molti commenti.

Prima ancora che i patriarchi di Aquileia divenissero marchesi d'Istria, si trovarono a contatto coi Veneziani su quel terreno, perchè possessori, come fu avvertito, di predî, di castella, di feudi. Superbi poi del doppio carattere di principi ecclesiastici e temporali, giuocando sul doppio appoggio del Papa e dell'Imperatore, due potenze che allora per titoli diversi, s'imponevano a tutto il mondo, pare non rispettassero gl'interessi e la dignità dei Veneziani quanto questi esigevano. L'Istria aveva àmbito troppo ristretto per contenere in pace due potentati. Quindi lotte prima latenti poi palesi per superarsi, per soppiantarsi; compromessi nel Papa e nell'Imperatore, accettati, sospesi, ripigliati, riesciti e non riesciti; e ostilità e rappresaglie, e patti violati, e tregue e paci non fide; quindi tratti nella lotta altri principi congiunti o alleati, i re d'Ungheria, le città di Treviso e di Padova, i conti di Gorizia, e vescovi e baroni minori, e travolte nel vortice delle ostilità sempre rinascenti le città di Trieste e di Capodistria e altre terre dell'Istria. Per colmo di sciagura entrarono in mezzo anche i Genovesi inveleniti contro i Veneziani, laonde la lotta fu lunga e fiera, e della lotta fu troppo

spesso campo e teatro la povera Istria, uscita appena da altre calamità. I patriarchi insigniti della doppia potestà come i papi, imitarono il mal' esempio di questi: deposero più d'una volta la mitra, la stola e la croce, per coprirsi d'elmo e lorica, e impugnare la spada. La lotta incominciata nel 1211 dall'imprudente patriarca Volchero di Leubrechtskirchen, che pretese impedire la navigazione e il commercio ai Veneziani nell'Istria, non cessò di fatto che coll'esclusione totale dei patriarchi da tutta quella provincia (1420).

Numerosissimi sono nell'Archivio i codici, i diplomi e i documenti che narrano e illustrano i tanti fatti ed episodii di una lotta così lunga e tenace, tanto numerosi che il solo elenco ci trarrebbe fuori dai limiti convenienti a questo scritto. — Oltre cinque codici (volumi) speciali sui diritti del patriarcato, oltre i diplomi che sono nel Codice Trevisaneo, altri se ne trovano nei Patti, nei Commemoriali, nelle *Pergamene sciolte*, nelle *Miscellanee;* e moltissime parti e decreti nei *Secreta Consilii Rogatorum* (volumi 4 dall'anno 1345 all'anno 1397) nei primi 40 dei Misti, nei primi 7 dei Secreti del Senato, nei primi 17 del Maggior Consiglio, e nei primi 12 Misti del Consiglio dei X, con di più un codicetto del 1335 segnato *pro factis Histriae.*

I fatti dell'Istria si confondono con quelli del Friuli, e scrutando questi e quelli si raccolgono notizie interessanti per la storia di Trieste e di Gorizia. — Senza allontanarci dal Codice Trevisaneo, citeremo i due documenti riportati a carte 383-385, nel primo dei quali ritenuto del 1303, sono enumerati i diritti, le possessioni ed i feudi che il patriarca aveva allora in Istria, e nel secondo, pure del 1303, le domande che avrebbe fatto a Venezia come correspettivo degli stessi. Prima di questi (ripetuti anche altrove) si leggono a carte 340-41, 365-67, e 370 subnumeri 1. a 8. inclusive, parecchi atti di concordia e di compromesso con informazioni e deduzioni, degli anni 1248-1286 e 1289. Nel VI dei Patti c' è poi l' intiero lunghissimo testo della famosa pace di Torino (1381) con un bel corredo di atti da essa dipendenti, e nell'XI dei Commemoriali a carte 118 e 119, la reinvestitura data dal doge Francesco Foscari nel 1424

1. novembre ad Enrico Conte di Gorizia, e il giuramento di fedeltà da esso, per se e pel fratello Gio. Mainardo, solennemente prestato nella piazza di S. Marco.

Come fu avvertito, la lotta durata sì a lungo tra Venezia e i Patriarchi per superarsi ed escludersi a vicenda, pose in moto le passioni degli abitanti dell'Istria, e travolse le città principali, Pola e Capodistria, e qualche terra minore; sicchè dopo i patti, le alleanze, le dediche, i giuramenti di fedeltà, schizza fuori qualche velleità di sottrarsi ai promessi tributi, qualche atto di debolezza, e forse di connivenza coi Pisani e coi Genovesi, qualche amoruccio coi vecchi padroni, i Patriarchi, larghi di promesse temporali e spirituali; e perfino qualche atto gravemente ostile a' rappresentanti veneti; errori, debolezze, imprudenze o anche slanci generosi comuni a tutte le epoche di grandi rivoluzioni o trasformazioni politiche. Sono fatti che talvolta possono perdonarsi anche dalla parte lesa; ma Venezia, per la quale ormai il possesso dell'Istria era divenuto una necessità, lungi dal perdonare, fu rapida e terribile nel castigare e reprimere. Capodistria e Pola ebbero lezioni da dover poi ricordarsene a lungo.

Anche circa a questi fatti ci sono nell'Archivio speciali memorie; nel II dei Commemoriali ed altrove per Pola, nel V dei Patti carte 99 a 102, e più ancora nel volume B *Secreta Consilii rogatorum*, per Capodistria.

Intanto, caduta Costantinopoli in potere dei Turchi (1453), Venezia si trovò presto impegnata sulla terra e sul mare in una lotta gigante che durò circa tre secoli. Donde nuova serie di vicende anche per l'Istria, che divenuta ormai parte integrante e importante dello Stato veneto, ne divideva gli affetti e gli entusiasmi.

Alcune bande di Turchi, tra il 1470 e il 1501, si spinsero sette od otto volte fino ai monti e alle marine dell'Istria, sul Carso, intorno Trieste; incendiarono ville del Goriziano, presero ripetutamente Monfalcone e Duino, saccheggiarono Rozzo. I nuovi pericoli consigliarono l'erezione o ripristino di alcune torri o castella nel territorio di Capodistria, che sono Rosarol,

Lonche, Valmorasa, Monte, Cristovia, Costabona, Geme, Gradiña, Antignano, Ospo, Covedo, Popecchio, delle quali è cenno frequente nelle relazioni di quei Podestà-Capitani. — In generale poi la guerra coi Turchi diede occasione a molti istriani di distinguersi per abnegazione e valore nell'Istria, nella Dalmazia, e in tutto il Levante. Basti per tutti quel Biagio Zuliani il quale, anzichè cedere un forte a lui affidato (il forte di *S. Teodoro*, a due miglia da Canèa), dopo valorosissima resistenza, quando i nemici prevalenti di numero entravano già da più parti alla sciabola, diede fuoco alle polveri, precedendo d' oltre mezzo secolo il Mica.

Altra conseguenza di questa guerra per l'Istria fu la introduzione di nuove genti (Albanesi, Bossinesi, Montenegrini, Dalmati, Jonii), alle quali vennero successivamente assegnate vaste estensioni di terreni ch'erano rimasti inculti, specialmente in colpa delle pesti che avevano disertato e continuavano a disertare la sfortunata provincia. L'essere sulla linea di navigazione coll'oriente, l'avere una costa ricca di ancoraggi e di porti, è stata a questo riguardo per essa un *dono infelice* che le apportò *infiniti guai*. Le nuove colonie che incominciarono poco dopo la metà del secolo XV e continuarono fin oltre la metà del secolo XVII, apportarono all'Istria beni e mali sui quali non è questo il luogo di ragionare. Ma importa avvertire che, sebbene l'Archivio veneto non possieda un prospetto generale dei nuovi abitanti dell'Istria, nè un catastico completo dei terreni inculti loro affidati (non ponendoli in buona coltura entro tempo determinato, o caugiando domicilio, decadevano dal beneficio), documenti che dovevanq esistere nell'Archivio del Capitano di Raspo, tuttavia sono tanti gli atti, i processi, i carteggi ai quali diedero motivo, che se ne potrebbe ricostituire la cronaca abbastanza particolareggiata ed interessante. Cotesti documenti e coteste notizie sono da attingersi nelle serie dei Dispacci e delle Relazioni dei Provveditori della Dalmazia, dei Provveditori generali da mar, e particolari del Golfo, nelle deliberazioni del Senato *mar*, nelle Lettere dei Conti di Pola, dei Capitani di Raspo, dei Podestà Capitani di Capodistria, nei de-

creti del Senato *Rettori*, nel Collegio, nell'Avogaria, in tutte quasi le serie della Cancelleria *Ducale* e della *Secreta*.

Le sciagure cominciate a danno d'un paese, solitamente si attirano e seguono. Così toccò all'Istria. Alle minaccie dei Turchi, alla desolazione delle pesti, ai danni delle guerre lontane si aggiunsero presto guerre vicine e presenti. Non era appena stato eliminato dall' Istria l' elemento eterogeneo dei Patriarchi, che alle loro spalle erano già sorti i Duchi d'Austria col fermo proposito di spingere fino al mare i loro dominî.

Avuto nel 1336 il Carnio, nel 1364 strinsero patti di reciproca successione coi Conti d'Istria. Nel 1367 s'ingraziosirono Trieste, che allora era più che mai in lotta d' interessi con Capodistria, e in guerra aperta con Venezia. I patti coi Conti d'Istria, in capo a dieci anni (1374) le avevano fruttato il possesso di quella Contea, il cui territorio si spingeva come un cuneo, giù pei monti, nel cuore della provincia. Le pratiche aperte con Trieste nel 1367, diedero il loro frutto nel 1382, epoca appunto nella quale Trieste si è data definitivamente ai duchi d'Austria. Incoraggiati essi da questi successi strinsero nel 1436, altri patti di mutua successione coi conti di Gorizia, li rinnovarono nel 1474, e tornarono a confermarli nel 1490; nè valsero le proteste di Venezia dalla quale, come abbiamo detto, i Conti di Gorizia avevano avuto l' investitura dei loro feudi. — Alcuni dissapori sorti in Istria, tra Veneti e Austriaci nel 1374 e nel 1451, avevano potuto facilmente quetarsi, ma quando si aperse il caso della successione alla Contea di Gorizia, Massimiliano, senza por tempo in mezzo, la occupò militarmente. Venezia era troppo impegnata coi Turchi per gettarsi all'impazzata in una nuova guerra. Ma la sua prudenza non le valse. La guerra scoppiò, e prese proporzioni vastissime. In mezzo ai grandi avvenimenti d' Europa l' Istria anch'essa sofferse pericoli e danni gravissimi. Molti luoghi della provincia furono presi, ripresi, saccheggiati, incendiati, distrutti. Già nel primo impeto (1506) le truppe di Massimiliano

presero Pola, e nel corso delle ostilità distrussero Raspo (1510) e occuparono Castelnovo del Carso. Poi, a tacer di Aquileia, di Gradisca, di Tolmino, di Ampezzo Goriziano, il Conte Cristoforo Frangipane fece scorrerie dannosissime nell'Istria superiore. D'altra parte Venezia occupò Adelsberg, Duino, Trieste, Pisino, e le terre di Piemonte, di Visinada, di Castagna, di Momiano, e Barbana, e Carsano, e Racize, e Draguccio, e Verh, e Sovignacco e Lindaro. — Si fecero e si rinnovarono tregue nel 1512, 1516, 1518, si fecero paci perfino nel 1523 e 29, ma vera pace in Istria non fu che nel 1535 in seguito alla Sentenza di Trento.

Di questo famoso arbitrato, che pose termine alle differenze di confine e di giurisdizione tra la Republica e l'Impero in Istria, nel Friuli, nel Trentino e lì presso, e che regolò minutamente moltissimi privati diritti turbati dalla recente guerra, arbitrato pronunciato dai tre Giureconsulti italiani cavalier Matteo degli Avvocati, dottor Antonio Quetta e senatore Lodovico Porro, l'Archivio serba un originale fra gli atti diplomatici, II Serie, n. 33, come serba, trascritti nei volumi XX e XXI dei Commemoriali, i testi della tregua di Andegavia (1518), dei capitoli di Worms (1521), della pace di Venezia (1523) del trattato di Bologna (1529) e di altri atti che a questo importante negozio si riferiscono.

Ad onta della pace materiale però, le parti contendenti non rinunziarono all'idea fissa di escludersi, l'Austria per aver pienamente libero il mare sul quale teneva già Fiume e Trieste, Venezia per afforzare il suo confine colla naturale barriera dell'Alpe.

Entrarono allora in scena gli Uscocchi, i quali diedero travagli grandissimi alle navi commerciali, alle pubbliche galee, alle isole del Quarnero, a tutte le terre che siedono su quel golfo, e ad altre. Soffersero sopratutte Veglia, Albona, Fianona e Rovigno. — E di tutte coteste tristi vicende si trovano ampie notizie, memorie, documenti nei dispacci e nelle relazioni dei Provveditori generali da mar in golfo, e in quelle dei Capitani alle Fuste e contro Uscocchi, nelle let-

tere dei Podestà, e come al solito, nel Senato mar e nelle serie che lo completano. Sui fatti di Albona che li respinse, abbenchè in numero di più centinaia, e di Fianona che ne fu quasi distrutta, ci sono informazioni assai dettagliate nelle *Lettere dirette da Nicolò Donato provveditor general da mar in golfo, 1598-99*, al Senato (Cancell. Secreta).

Coll' affare gravissimo degli Uscocchi, che mascherava la questione vitale sul dominio dell'Adriatico, s'incrociarono le gelosie di Trieste e di Capodistria, i contrasti per la fabbricazione e il commercio dei sali, per le strade, per le fiere franche e molti altri affari, tanto che accumulatasi nuova esca scoppiò nuovo incendio di guerra. — Questa volta la prima sciagura è toccata a Bogliuno (1600) assalita, anzi posta a sacco, dai Veneti che spaziavano già in tutta la contea di Pisino. Nel 1609 distrussero le saline di Trieste, e nel 1612 sorpersero il Castello di Moschienizze, poi tennero occupati Antignana e Gimino. — Questi i casi più noti, a tacer d'altri minori, tutti rovinosi per la provincia, tanto nella parte veneta che nella austriaca. — Nel 1618, fu conclusa la pace, in conseguenza della quale i Veneti restituirono Antignana e Gimino all'Arciduca Ferdinando II, cho nell'anno successivo fu eletto imperatore. — Per i casi di questa guerra oltre le solite fonti del Senato Collegio e Rettori, si può consultare nella *Miscellanea codici in filze* la busta 118, nella quale c' è una relazione del vice gerente del Generalato in Istria, successore al Generale Michiel (1617) ed altra di Bernardo Tiepolo Capitano a Raspo e poi vice Generale in Istria (1618) relazioni che contengono particolarità molto interessanti.

Durante la penultima guerra, nel 1528, erano state instituite anche in Istria le Ordinanze o *Cernide* (milizia provinciale), e più tardi molte Cernide istriane passarono in Dalmazia pei bisogni di guerra.

I pericoli sempre rinascenti dei nemici vicini e lontani avevano suggerito allora, e più tardi, di erigere opere fortifi-

catorie a Pola e anche a Capodistria, opere che ebbero effetto in parte soltanto.

Durante le stesse lunghissime guerre cogli Arciducali, cogli Uscocchi, e coi Turchi, i boschi dell'Istria somministrarono molto e prezioso legname alla Casa dell' Arsenal, e per le costruzioni navali e a servigio dell' artiglieria. Nel 1616, 23 gennaio m. v. (Cons. X) fu instituita stabilmente in provincia apposita magistratura detta *dei Provveditori poi Deputati sopra la valle e al bosco di Montona.*

Coteste ed altrettali operazioni occasionarono sindicati, inquisizioni, perizie, conteggi, carteggi, che sono conservati in gran numero nei varii archivii, e che, esaminati pazientemente, svelerebbero l'orditura d' un lavoro sapiente, il movimento d' una vita operosissima nel Governo ed insieme qualche lato nuovo nella vita della provincia.

Non v'ha ramo di pubblica amministrazione, non interesse appunto nella vita della provincia, dei quali l' Archivio Generale non serbi traccie e ricordi.

Il *Secretario alle voci* ci dà il nome dei pubblici rappresentanti che tennero per secoli il governo dell'Istria. Indipendentemente poi da questa serie, che incomincia soltanto nell'anno 1349 ed ha alcune interruzioni, sappiamo che in sul cadere del secolo XIII è stato Capitano del *Paisenatico* a S. Lorenzo un Marino Falier forse lo stesso che poi come doge ebbe infelicissima fine. Sappiamo pure che Andrea Dandolo, lo storico, prima di esser doge a Venezia, fu podestà di Trieste (1334) e che il doge Pietro Gradenigo, famoso per la *Serrata* del Maggior Consiglio, è stato podestà e capitanio di Capodistria due volte (1280 e 1289), a tacere dei dogi Giovanni e Francesco Dandolo, Bertuccio e Giovanni Gradenigo che furono anch' essi podestà e capitani di Capodistria negli anni 1279, 1321, 1325, 1328, 1336 e 1352. — Il *Savio alla scrittura* e gl'*Inquisitori all' amministrazione dei pubblici ruoli* serbano i nomi di quelli che trattarono le armi per la difesa e l' onore della repubblica; — i *Deputati ed Aggiunti alla provvision del denaro* e i *Provveditori sopra Camere* ci danno conto specializ-

zato e localizzato del denaro pubblico, delle imposte e delle spese, e sono ricchi di dati statistici in molti rami della pubblica amministrazione anche per l'Istria; — i *Provveditori sopra feudi* ci spiegano l'origine, l'estensione, la natura varia dei feudi istriani e dei titoli annessivi; i *Deputati ed Aggiunti sopra Monasteri* ci svelano gl'interessi e la vita di molte comunità religiose della provincia; i *Provveditori alla sanità* c'insegnano provvedimenti che meritano studio; — i *Provveditori alla Camera dei confini* ci fanno assistere a lunghe e sottili contestazioni per boschi, acque, pesche e confini a Trieste e Muggia, nel territorio di Capodistria, a Castelnovo del Carso, a *S. Servolo*, a Popecchio, nel territorio di Raspo, a Zumesco, a Grimalda, a Grisignana, a Pisino, in Antignana, a S. Lorenzo, a Carsano e Sumber di Albona, nella valle dell'Arsa, a Barbana e Castel Rachelle, e ci mettono sott'occhio documenti antichissimi, ricchi di nozioni storico-locali ed etnografiche: fra questi, il testo latino, e la vecchia traduzione italiana della *ricognizione dei confini* solennemente fatta in tutta la provincia durante il secolo XIII tra il patriarca Raimondo, e il Conte d'Istria Alberto. — I *Provveditori alle legne e ai boschi* in generale, e i *Deputati alla valle e bosco di Montona* in particolare ci mostrano l'importanza dei boschi e del legname dell'Istria; — I *Provveditori alle biave* ci dicono dei fondachi e delle pubbliche sovvenzioni e prestanze fatte all'Istria nelle frequenti sue calamità; — i *Provveditori al sal* ci danno lo stato delle saline di Pirano, di Capodistria, di Muggia, il prodotto e il commercio dei sali; i *Provveditori sopra ogli* ci mostrano il prodotto, il consumo, e il commercio dell'olio, e lo stato degli oliveti. Nelle *Relazioni* dei pubblici rappresentanti troviamo la corografia e la popolazione della provincia, e lo stato della laguna di Capodistria, come troviamo nozioni sulle scuole laiche, sui fondachi, sui monti di pietà, sulla pubblica istruzione, sui dazî, sulle camere fiscali, sui banditi, sui contrabbandi, sulle *cernide*, sulle gelosie e gare con Trieste, e su molte e molte altre particolarità. La serie dei *Sindicati* giova a confermare e chiarire molte delle vicende già enumerate di

guerre, paci, trattati; le *Commissioni*, specialmente le prime, che sono del secolo XIII e del principio del XIV, ci illuminano intorno alla trasformazione e al passaggio dal sistema patriarchino al veneto. Gl'Inquisitori e Provveditori straordinarî colle loro Terminazioni, e *Regole*, sparse specialmente nelle Filze del *Senato mar* e *Rettori*, ci mettono sott'occhio abusi e disordini che si riproducevano troppo spesso nell'amministrazione dei Comuni, degli Ospitali, delle Scuole laiche, dei Fondachi, dei Monti, e i rimedii che vi si applicavano. Nei *Consultori in jure*, si trovano non pochi consulti sulle cose dell'Istria, toccanti a chiese, scuole, beneficii e simili. Molte cose riguardanti il commercio, le strade, le industrie, la navigazione, le arti, si trovano nel vasto e importante archivio dei *Cinque Savii alla mercanzia.* L'Archivio del S. Ufficio ci dà ben 161 processi, molti dei quali appena iniziati e di pochissima entità, ma alcuni completi, e meritevoli di attenta meditazione. Porremo tra questi il processo contro Baldo Lupetino di Albona parente del famoso Mattia Flacio, per luteranismo, e una ben copiosa raccolta di memorie e costituti apparecchiati contro il Vescovo Pietro Paolo Vergerio di Capodistria, e contro quelli che si sospettavano suoi aderenti e affigliati di Capodistria e di Pirano specialmente. Nella *Procuratia de supra* si trovano carte di amministrazione dell'Abbazia di S. Maria di Cannetto di Pola, beneficio dipendente dalla basilica di S. Marco. Nella serie *Serenissima Signoria Fisco-processi* trovansi antichi e preziosi documenti circa le contee di Orsera, di S. Michele di Leme e di altri feudi. Nella *Cancelleria inferiore* si trova il catastico delle chiese, delle scuole dei beneficî dell'isola di Veglia, nonchè processi e notizie relative a iuspatronati ecclesiastici, monasteri, conventi, monti di pietà ecc. Esiste poi separato un codice del 1471 *de le antique jurisdiction de la isola de Vegla*, nel quale sono assai minutamente narrati i casi della città e dell'isola sotto il dominio dei Frangipani, e la loro esautorazione. — Negli *Archivi dei Monasteri* di S. Giorgio maggiore, di S. Nicolò del Lido, di S. Matteo di Murano e di altri, trovansi le indicazioni dei

terreni e dei diritti che avevano in Istria, coi relativi istromenti ed altri atti antichissimi. Nell'archivio del *Consiglio dei X* esistono molte buste di processi criminali trattati per delegazione dai Conti provveditori di Pola, dai Capitani di Raspo, e dai Podestà e Capitani di Capodistria, a tacere delle molte notizie importanti e peregrine che potrebbersi ricavare dall'esame paziente delle lunghissime serie delle *comunicazioni lette al Senato, e non lette*, e dalle *Lettere* del Consiglio e dei Capi o a loro dirette — nelle serie *comuni*, *sottoscritte*, *non sottoscritte*, *secrete*, *criminali*, ecc.

Non procediamo più oltre, perchè quanto abbiamo esposto fin qui intorno alle fonti delle cose istriane, sarà sufficiente, speriamo, e a mostrare anche da questo lato la ricchezza dell'Archivio Generale Veneto, e a guidare le ricerche di chi vorrà addentrarsi nella storia interessante di cotesta provincia già veneta.

III.

DELLE FONTI PER LA STORIA DEL TRENTINO

NEGLI ARCHIVI DI VENEZIA,

DI RICCARDO PREDELLI.

Ristretto per confini, ma importante in ogni tempo per la sua posizione fu quell' alpestre paese che come cono s' avanza a dividere a settentrione la veneta dalla pianura lombarda, il Trentino, chiave fortissima d' Italia, serrato al nord dalla natural barriera dell'Alpi, e per esse diviso dalla Germania.

La sua posizione doveva in ogni tempo eccitare i desiderii di chiunque aspirasse ad un sicuro dominio dell'ampia valle del Po, e quindi specialmente di Venezia.

Donde rari e di poca entità dovettero essere i rapporti fra la Republica, i vescovi ed altri signori, che quali grandi e piccoli feudatarî dell' Impero Romano Germanico dominarono nell' attuale provincia di Trento, finchè i territorî della prima e dei secondi furono separati da vaste regioni soggette ad altri principi, e finchè Venezia, quasi estranea alle cose dell'Italia superiore, aveva diretto la sua politica a rendersi padrona dell' acque estendentisi fra le coste dell'Adriatico, del mar d'Azow, della Siria e dell'Africa.

Esaminando invero i documenti di que' tempi non troviamo che fuggevoli menzioni di Trento e delle terre da quella città dipendenti, e tutte relative a faccende che concernono il

diritto e gli affari dei privati, anzichè il vero diritto di Stato. Il *Liber plegiorum*, (il più antico registro d'atti uffiziali veneti che sia giunto fino a noi), nota, ad esempio, due concessioni a Trentini per esportazione di merci (1223 e 1226, carte 3 e 47); il diritto di rappresaglia decretato a favore di un Miani contro i sudditi del vescovo Gerardo I. debitore di quello (1226, carte 47 t.); ed a favore di un altro veneziano che non aveva potuto ottenere giustizia dallo stesso prelato (1228, carte 97), documento quest' ultimo non privo d' interesse per circostanze locali.

Ma quando Venezia, conseguita quella potenza marittima che fu la sua più fulgida gloria, cominciò ad immischiarsi negli affari dei vicini Stati di terraferma, e ad aspirare forse per necessità a grandezza di potenza terrestre, i rapporti di lei col Trentino divennero ognora più frequenti, quantunque restassero ancor a lungo in un ordine inferiore.

Troviamo infatti che il Governo Veneto nel luglio 1309 (lettere di Collegio 1308-10 carte 65-66) impetrava dai potenti signorotti della Val Lagarina il permesso pel passaggio di truppe arruolate per la guerra di Ferrara; nel II. volume dei Commemoriali ci occorrono parecchi documenti relativi ad un deposito di danaro fatto nella Procuratia di S. Marco da Guglielmo di Castelbarco, (1317-1321, carte 7, 64, 100, 109); nel IV. volume della stessa collezione altri atti concernenti l'abrogazione di rappresaglie decretate contro i Trentini (1357, carte 108-110); nelle *Scritture secrete* del Collegio 1354-64, (carte 101 t.) una lettera del febbraio 1363 con cui Rodolfo duca d'Austria chiede soccorsi contro Francesco da Carrara, usurpatore di beni delle chiese d' Aquileia e di Trento, delle quali il duca era avvocato.

Venuta poi la Repubblica, prima per le guerre cogli Scaligeri e poscia coi Carraresi, in possesso dei territorî limitrofi al Vescovado, e spinta dalla fortuna a bramar di allargare ognor più il proprio Stato, le sue relazioni con quello si fecero più intime e più seguìte. Già nel febbraio 1405 essa concludeva un trattato coi Signori delle Valli Lagarina e

Sugana affine di esserne coadiuvata nell' acquisto di Verona (Commem. X, 1); e presa quella città, il Vescovo tridentino chiedeva per legati risarcimento di danni che asseriva derivatigli dalla veneta conquista (16 luglio 1405; deliberazioni secrete del Senato, II, 125 t.). Nel 1406 Venezia domandava al Vescovo stesso e al duca d'Austria conte del Tirolo, che tenessero aperte e sicure le strade conducenti in Germania (dette, III, 1).

Intanto sorgeva nel Tirolo un emulo formidabile ai futuri ingrandimenti di Venezia da quella parte. Federico duca d'Austria, aspirava alla signoria del Trentino, e per giungervi cominciava collo scalzare il potere del vescovo, ribellandogli il paese. Questo prelato, forse prevedendo la tempesta, procurò di tutelarsi da ogni atto ostile da parte di Venezia, ma con poco successo, chè il Senato rispose con buone parole ai suoi messi (1406, luglio e settembre; dette III, 31 e 38), probabilmente per mantenersi libera azione a conseguire i propri fini. I quali appariscono chiaramente dalle istruzioni segrete che si diedero a Paolo Lion, mandato in Valsugana presso Siccone di Caldonazzo, onde d' accordo con costui mantenesse viva la rivolta seguìta in Trento contro il Vescovo; dagli ordini dati ai rettori di Padova, Vicenza e Verona di tener pronte truppe ai cenni del Lion; e dalla deputazione al Collegio degli ulteriori relativi provvedimenti (1407, febbraio e marzo; dette III, 38 e 53 t.).

D'altra parte Venezia intavolava negoziazioni coi conti d'Arco per l'acquisto di Riva (dette III, 64), riceveva sotto la sua protezione Azzone, Francesco e Guglielmo di Castelbarco, signori nella Valle Lagarina (17 marzo; Commem. X, 39 t.), e nel maggio seguente stringevasi in lega col duca Federico, col quale aveva comuni gli scopi (Del. Secr. III, 65 t. e Commem. X, 39).

Questa comunanza però doveva tosto o tardi rompere la male assortita unione; infatti postosi sotto la protezione della Repubblica Vinciguerra d'Arco (Commem. X, 45), essa chiese tosto al duca la restituzione d'un castello da lui occu-

pato a quello (Del. Secr. III, 67; giugno 9); e nel settembre spediva aiuti d'armati al suo protetto per ricuperare il castello di Drena (Senato Misti XLVII, 141 t.). Ben mostrava Venezia di star ligia ai trattati, e spediva a Trento oratori per comporre le liti fra i ducali ed i signori delle Valli Lagarina e Sugana (detti, 146; e Del. secr. III, 83)) ma abortivano i tentativi di conciliazione, il duca pretendeva sottomettere i baroni, e voleva gli prestassero giuramento di fedeltà in onta ai legami che li stringevano alla Republica; onde questa per proteggerli spediva nella Val Lagarina un ambasciatore con ufficio di provveditore (22 gennaio 1408).

Trento in questo mezzo, imprigionato il vescovo, s'era eretta in municipio sotto il governo d'un suo cittadino, Rodolfo Bellenzani, il quale, vedendo forse di non potersi sostenere a lungo, offriva la sua patria a Venezia; e il Senato, sperando di avere con più vantaggio e più sicuramente la città da Federigo, che pare avesse saputo lusingarnelo, tenne a bada il Bellenzani (Del. Secr. IV, 36; luglio 1409); e il duca poi sortì con tali pretese che non poterono essere accolte (dette, 86; dicembre).

Federigo non rinunziava alle sue esigenze verso i signorotti del Trentino, e moveva guerra a quelli di Caldonazzo, pretendendo più che mai il voluto giuramento. Venezia spediva da una parte al duca per rimoverlo dalle sue intraprese (Commissioni secr. di Collegio 1408-13, passim; e Sen. Misti XLVIII, 148); dall'altra mandava ai baroni perchè stessero fermi nei loro propositi (1410 marzo e dicembre, Sen. Misti XLVIII, 131 e 199, e Commiss. cit. 36); cercava di dissuadere i conti d'Arco dall'accostarsi al duca, al che mostravano inclinazione, e persistendo poi quest'ultimo nelle sue pretese, inviava aiuti d'armi a coloro che seguivano i di lei consigli (Sen. Misti XLIX, 25; giugno 1411), protestandosi però sempre amica dell'Austriaco, ma persistendo nel voler rispettati i propri aderenti.

Uno dei più fidi fra questi, Azzone Francesco di Castelbarco, moriva nel 1410, raccomandando alla Republica l'u-

nico suo figlio Ettore, e sostituendola nella successione a costui nel caso ch' ei venisse a mancare senza prole (Commem. XX, 32 t.); ciò accadde infatti nel 1411, e Venezia occupò tosto i beni così ereditati, cioè le terre di Ala, Avis e Brentonico con altri luoghi minori, e li occupò tanto più volentieri in quanto che col mezzo di essi poteva opporre valido argine alla politica di Federico ed alle eventuali incursioni nel Veneto di Sigismondo re d' Ungheria, col quale allora ardeva la guerra pei possedimenti della Dalmazia. Al governo delle terre ereditate si spediva Frignano da Sesso (Commiss. cit., 19 settembre 1411); si confermarono ad esse gli statuti e si accordarono privilegî (Pacta VII, 22 t.); si provvidde al riattamento delle fortificazioni (Sen. Misti XLIX, 64), e si decretò onorifico trattamento alla vedova del benefattore (Pacta VII, 23 t.).

Allo scopo però di proteggere dalle offese dell'Austriaco gli altri raccomandati, si spedirono loro aiuti di armati, e si mandò provveditore a Beseno Andrea Gradenigo onde vegliasse alla difesa dei luoghi senza immischiarsi nell' amministrazione (Commiss. cit. 92). E così le nimistà, or latenti or palesi, fra Venezia e il duca, durarono fino all'agosto del 1413, nel quale furono concluse fra i due le tregue quinquennali (Commem. X, 131).

Fra i castellani della Valle Lagarina invitati a ricevere ne' loro possedimenti i soccorsi veneti, Aldrighetto di Castelbarco signore di Lizzana e di Rovereto si mostrò recalcitrante alla protezione che gli si voleva imporre; anzi dava ricetto ai ribelli della Repubblica, chiudeva i passi, e imponeva dazii sull' Adige ai legnami che si conducevano a Verona; laonde Venezia decretava (11 sett. 1414, Del. Sec. VI, 11 t.) il sequestro dei di lui beni nel Veronese; ma per allora non si procedette più in là, probabilmente perchè accarezzavasi il pensiero d'una lega con Federigo, presso il quale la Repubblica si giustificava dell'accusa di aver soccorso gli assediati di Castel Ivano (dette 20 t.)

In questo frattempo si rinnovò il trattato di aderenza con

Guglielmo di Castelbarco (febb. 1415; dette, 36 t.); si cercò di ottenere luoghi e fortilizi, tenuti dagli austriaci nel Trentino, in pegno di prestiti in danaro (dette, 55, 56, 61 e 69); si rinnovarono i patti di raccomandazione coi signori di Ivano e Castelnuovo ed i fedeli di Castelbarco (Commem. X, 189 t.; febb. 1416); si cominciò ad immischiarsi negli affari dei signori delle valli occidentali, i Lodron e gli Arco (Del. Secr. VI, 88 t.); e si intavolarono pratiche per un'alleanza con Federico (dette, 96 t.), le quali però abortirono.

Quest' ultimo mandava a Venezia un suo oratore per aver soccorsi contro il duca Ernesto ed il re dei Romani, e per lagnarsi di danni recati ad Aldrighetto di Rovereto da Marcabruno di Beseno, protetto della Signoria, la quale offriva la sua mediazione per comporre le cose tra' principi, e giustificava Marcabruno promettendo di tenerlo entro i limiti della semplice difesa de' suoi diritti (dette, 110 t.; luglio 1416). Aldrighetto però non si chetava, ed il Senato ordinava ai rettori di Verona di spedir genti al signore di Beseno per aiutarlo a riacquistare le terre occupategli dal primo (15 sett. e 6 ott., dette 116 e 118), e pensava ad afforzare la Val Lagarina, avendo saputo che il duca assisterebbe di buon nerbo il suo protetto (dette, 118 t.), mentre rispondeva agli oratori ducali esser Venezia disposta alla pace, ma volere che il turbolento signorotto desistesse dalle sue intraprese (dette, 119 t. e 121 t.).

Seguirono movimenti di truppe, scaramuccie e trattative (dette 122 t., 123, 124, e Commem. X, 204) che finirono colla consegna del castello di Rovereto ai veneti, restando ad Aldrighetto la terra (Del. Secr. VI, 125 t., 128, 129, 136; dic. 1416-marzo 1417) e dopo varie negoziazioni si riconfermarono le tregue quinquennali col Duca (Commem. X, 215; 18 marzo).

Aldrighetto però subiva a malincuore le condizioni impostegli, si arrabbattava per riavere il suo castello, e conducevasi a Federigo ed al re d'Ungheria per ottenerne l'appoggio. La veneta Signoria poneva in buon assetto la rocca occupata e vi mandava rinforzi; stabiliva d' impadronirsi di Rovereto colla forza (Del. Secr. VI, 138 t. e 140; marzo-aprile

1417), mandando truppe a dare il guasto alle terre del barone nemico, a prendere i luoghi di Prataglia e di Nomi (dette 151 t. e 152 t.; luglio); e respingeva le proposte di accomodamento messe innanzi dal vescovo tridentino (dette, 153). E qui nuovi combattimenti e negoziazioni (dette, 177 e 177 t.); Venezia conseguiva Rovereto, vi mandava proprio podestà (Commissioni VI, 6), e così piantava saldamente la sua dominazione nel Trentino.

Troppo maggior spazio e tempo occuperebbe la rassegna dei fatti posteriori risguardanti quella provincia, ai quali vien luce dai documenti veneti, se volessimo continuarla nella proporzione fin qui seguita. Reputammo opportuno il diffonderci per dimostrare quanto profitto possa trarsi dalle sole carte veneziane, per la storia di quell'estremo lembo d'Italia, e come dal loro esame possano risultare notizie nuove e schiarimenti alle cose già conosciute.

Ora ci limiteremo ad indicare quali serie di atti degli Archivî veneti possano giovare ad una più larga ed intima conoscenza dei fatti principali della storia trentina.

Come Venezia abbia stabilito il suo governo nel paese, risulta dal seguito dei registri del *Senato Misti* e delle Deliberazioni secrete; dalle quali serie, dai *Commemoriali* e dai *Sindicati* apprendiamo la politica tenuta dalla Repubblica per annettersi quanto ancora restava in potere dei piccoli signori nella valle Lagarina; le pratiche di essa per raggiungere, se le fosse riuscito, il dominio della stessa Trento, opponendosi al pacifico ritorno dei vescovi, e col cercar di renderli in qualche modo dipendenti. Le medesime Deliberazioni, e le Lettere del Collegio ci conservarono il principio dei rapporti della Signoria colla potente casa dei Lodron, dominatrice delle Giudicarie inferiori, sì benemerita della Repubblica nella guerra contro le truppe di Filippo Maria Visconti guidate dallo Sforza; ed in esse e in tutte le altre serie che hanno rapporto cogli affari di Stato, troviamo numerosi particolari di quella guerra di cui sì gran parte fu combattuta nel Trentino, e l'esito della quale, oltre ad aver raffermato la veneta signoria sulla valle Lagarina,

rese sudditi di S. Marco nel 1440, Riva, Torbole, Nago, Penede e la Val di Ledro.

Seguì a questi rivolgimenti un periodo pacifico abbastanza lungo, sfruttato nell'ultimare l'accomodamento col vescovo di Trento, che aveva parteggiato pel Visconti e che pretendeva la restituzione di Riva, e nel regolare l'amministrazione dei paesi conseguiti di fresco (serie citate, specialmente *Commemoriali*, Senato *Terra*, e *Misti* del Consiglio dei X).

Lunghe contese arsero in que' tempi fra le case d'Arco e Lodron, e questi ultimi, sempre accarezzati dalla Repubblica, n'ebbero valido appoggio; come pure altra lite insorse fra Riva e i d'Arco per questioni di confine, acquetate, non definite dalle convenzioni 4 agosto 1480 e 27 sett. 1481 (*Commem.* XVI e XVII).

Non ci fermeremo al fatto privato di un' uccisione perpetrata in Bergamo da famigliari di Paride di Lodron, il cui processo fu trattato dal Consiglio dei Dieci (*Misti*, XXII); nè alla parte avuta da Venezia nel comporre le vertenze fra Sigismondo d'Austria e il vescovo di Bressanone (1462); nè al trattato di estradizione concluso col medesimo duca ed esteso al principato di Trento (1466). Ma passeremo all'avvenimento forse più clamoroso nei fasti della storia veneta nel Trentino.

I duchi d'Austria, conti del Tirolo, non potevano veder di buon occhio il progresso di una potenza solida ed indipendente in paesi alla cui dominazione essi aspiravano, e sui quali vantavano, a torto o a ragione, diritti, esercitandovi da tempo una certa influenza. In onta quindi ai trattati, alle paci giurate, alle proteste d'amicizia, covava fra le due potenze una sorda ruggine che le induceva a pigliare qualunque pretesto per danneggiarsi a vicenda. Le contese per ragion di confine fra Riva e Torbole, e i conti d'Arco, le liti di questi coi Lodron, non ebbero termine dalle convenzioni; durava il livore negli animi, e gli Archesi sicuri di trovar appoggio nel duca austriaco, a cui avevano giurato omaggio, facevano scorrerie a danno dei loro avversari; d'altra parte Sigismondo d'Austria che allora governava in Tirolo, sequestrava, sotto futili pretesti,

certe miniere tenute da cittadini veneti nella valle di Primiero (1484; *Collegio* Lettere, e Sen. Del. secr.), ed i reclami della Repubblica contro tali arbitrii a nulla approdavano. Per colmo lo stesso principe faceva arrestare in Bolzano, 13 aprile 1487, tutti i mercanti veneziani che si erano recati a quella fiera, confiscando loro le merci.

Questo fatto diè il tracollo alla bilancia, e scoppiò la guerra. Abbondanti materiali per la storia di essa ci sono apprestati dal registro XXXIII delle Deliberazioni del Senato secrete, dalle Lettere e dalle Commissioni del Collegio, dagli Atti della Curia Romana, dalle Lettere dei Capi, e dai Misti del Consiglio dei Dieci, dal Registro X del Senato Terra e dal Vol. XVII dei *Commemoriali.* La battaglia di Calliano, vinta dagli austriaci, o meglio dai trentini, colla morte del condottiero veneto Roberto di Sanseverino, pose fine alle ostilità; s'intromisero il re dei Romani (*Patti sciolti*, b. II, n. 22) ed il papa. Sigismondo, la cui condotta in questo affare ebbe la disapprovazione imperiale, mandava suoi commissarî a Venezia, la quale, consigliatavi da affari più importanti che chiamavano altrove la sua attenzione, segnava ai 13 novembre la pace, rimettendo le questioni pendenti al giudizio di arbitri, e dando nelle mani del papa i luoghi in questione; i negoziati per l'esecuzione del trattato si prolungarono per qualche tempo.

A titolo di curiosità ci pare interessante un processo per trattato dal Consiglio dei Dieci (*Misti*, XXIV) nel 1489 contro Mattea e Giambattista di Collalto, i quali poterono informare Odorico d'Arco, partigiano dell'Austriaco, delle più segrete decisioni prese dalla Repubblica in occasione della guerra.

Nel 1489 sorgevano contese fra Venezia e gli Austriaci per confini nel tenere di Lavarone, e ne abbiamo gli atti nei registri XXXIV e XXXV delle Deliberazioni del Senato Secrete, nelle Lettere dei Capi del Cons. dei X, e nelle *Ducali ed Atti Diplomatici.* Nelle quali serie, e in quelle del Senato *Terra* e dei *Misti* del Cons. X si riscontrano altri minori documenti relativi all'amministrazione ed agli affari esteri, fino alla lega stretta nel 1495 fra il papa, il re dei Romani, quello di Spagna, Venezia e Mi-

lano, alla quale ebbe gran parte Udalrico vescovo di Trento come principale commissario di Massimiliano (gli atti che la concernono sono contenuti nel vol. XVIII dei Commemoriali), e progressivamente fino agli sforzi fatti dalla Repubblica per impedire la discesa di Cesare in Italia, da lei prima invocata, per la qual cosa era specialmente demandata ai rettori di Rovereto la sorveglianza sui movimenti degli imperiali nel Trentino.

Nel **1507** Massimiliano disponevasi ad invadere il Milanese sotto colore di andar a Roma a prender la corona; Venezia se ne adombrò, donde provvedimenti, maneggi, ordini, lettere, decreti, istruzioni non poche per la provincia tridentina (serie citate); poi venne la guerra combattuta nel Friuli e nel Trentino, a cui seguì la tregua (durata poco) combinata dal vescovo di Trento e firmata presso Arco (6 giugno 1508; Commem. XIX, 112 t.); ed anche qui le scritture sono numerose.

Frattanto su Venezia s' addensava la procella: l' infausta lega di Cambrai colle sue conseguenze a tutti note. Riva era ceduta al vescovo di Trento (1 giugno 1509, Del. secr. XLVII) e Rovereto agli imperiali (4 giugno; ibid.). Le truppe e i magistrati veneti abbandonavano il Trentino, e finiva così per sempre l' ingerenza diretta della Republica nelle cose di quella provincia.

Tornando indietro, non tralascieremo di accennare agli speciali riguardi usati sempre dalla signoria veneta alle famiglie dei Lodron e dei Castelbarco che le furono fedeli. Oltre le provvigioni, i privilegî, le onorificenze loro largite, che si leggono in molti luoghi dei Commemoriali e delle diverse serie del Senato, ne troviamo fatta menzione come di raccomandati e confederati, nei varî istrumenti di leghe, di paci ecc. stipulate con potenze estere fino al 1500.

Non ommetteremo di ricordare a questo proposito i registri dei privilegî nei quali si annotavano le concessioni della cittadinanza veneta a forestieri, sia per diritto, sia per onore, nei quali registri dal 1377 troviamo memoria di non pochi trentini.

Dal principio del secolo XVI in seguito i rapporti diretti della Republica Veneta col Trentino in cose di Stato cessarono; le facende risguardanti quel paese vennero quind' innanzi trattate alla Corte imperiale dagli ambasciatori veneti, oppure a quella degli Arciduchi d' Austria, che come conti del Tirolo avevano l'avvocazia temporale della chiesa Trentina; e dalle serie: Senato deliberazioni Secrete, — *Corti* e *Rettori*, *Esposizioni principi*, e dispacci degli ambasciatori in Germania, si potrebbero trarre copiose notizie su personaggi, su affari publici, e su avvenimenti locali.

Molte cose relative alla *guerra rustica*, che arse nella prima metà di quel secolo, si leggono nelle lettere dirette dai rettori delle città venete confinanti, ai capi del Consiglio dei Dieci; come pure si trovano nell'Archivio Veneto molti dispacci, scritture e documenti relativi al congresso tenuto in Trento nel 1534-35, colla sentenza finale che sotto il nome di *Sententia tridentina* (17 giugno 1535) decise molte controversie di giurisdizione e di confine pel Tirolo, pel Friuli e per l'Istria.

A proposito di confini noteremo che l'archivio dei Provveditori e Sopraintendente alla Camera dei confini, specialmente nelle serie *Belluno, Brescia, Verona* e *Vicenza*, contiene non picciol numero di scritture di varia importanza, per la storia di Trento; però anche quelle di lieve momento possono servire alla storia di piccole località, a stabilire diritti territoriali, a spargere luce sulla corografia; le carte risguardanti i confini sono coronate dalle solenni ratificazioni, portanti la firma autografa di Maria Teresa, e dai trattati di Rovereto del 1751, coi quali si determinarono i confini fra il Trentino, il Tirolo e la Republica. Questi documenti si trovano nella serie dei *Patti sciolti*.

Nel 1545 aprivasi in Trento il Concilio ecumenico che ne prese il nome; Venezia ebbe parte ai negoziati diplomatici che lo precedettero, e vi tenne suoi ambasciatori, e le serie delle deliberazioni dei corpi governanti la cosa publica ci conservarono molte cose ad esso relative. Tali scritture però, per quanto crediamo, nulla possono apprendere di nuovo su quella celebre

assemblea; forse meglio servirebbero i dispacci degli ambasciatori stessi, per isventura perduti [1].

Di poco interesse sono due filze di lettere autografe di vescovi trentini dirette alla Signoria (1623-1796), conservate nella serie *Lettere Principi.* Qualche altra, precedente per epoca alle suddette è compresa nella serie delle *Lettere ai Capi del Consiglio dei X*, e fra queste alcune dei celebri prelati Clesio e Madruzzo.

Per ciò che riguarda il commercio di Venezia col Trentino e colla Germania per la via di Trento nei tre ultimi secoli, larga messe ci offrono l'archivio dei Cinque Savi alla mercanzia, e quello dei Provveditori alle *biave.* Nei notatorii del Collegio sono registrate non infrequenti concessioni fatte ai Vescovi di Trento per esportazioni di merci dal Veneto.

Sono questi i principali fatti della storia antica di una provincia che può trovare negli Archivi Veneti nuova illustrazione. Lo desideriamo vivamente pel progresso degli studii e per onore della patria italiana.

---

[1] V. il libro del sig. Cav. Armando Baschet: *Journal du Concile de Trente*, rédigé par un Secrétaire Vénitien présent aux sessions de 1562 à 1563, et publié avec d'autres documents diplomatiques relatifs à la mission des Ambassadeurs de France au Concile. Paris, Henri Plon 1870.

PARTE SECONDA.

I.

ANDAMENTO DELL'UFFICIO

ANDAMENTO DELL' UFFICIO.

I.

1. L'Ufficio si regge tuttora mediante uno Statuto o Regolamento publicato dal Governo Austriaco * sulla fine dell'anno 1864 — e alcune norme od ordini interni, fatti conoscere dalla Direzione agli officiali, da essi sottoscritti, e copiati in un *registro* detto *delle Normali*, custodito nella Sezione I. *storico-diplomatica.*

2. Il personale dell'Archivio è ripartito come segue:

Direttore;

Caposezione.

Sezione I. Storico-diplomatica;

» II. Amministrativa;

» III. Protocollo, Ufficio di Spedizione ed Economato.

Spettano al Caposezione la sorveglianza disciplinare del personale; il provvedere allo *Studio*; la subdirezione dei lavori di ordinamento; e la prima revisione degli *atti* di Ufficio.

3. Esistono nell'Ufficio quattro protocolli:

a) della Direzione o *Presidenza;*

b) dell'Ufficio propriamente detto;

c) della Sezione I.

d) » » II.

4. Le lettere che pervengono all'Archivio da parte degli

* Il Regolamento e l'organizzazione dell'Archivio Generale furono approvati con Risoluzione dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I. 4 ottobre 1864, comunicata alla ex I. R. Luogotenenza con dispaccio 30 detto, N. 6927 del Ministero di Stato.

24

Ufficî Regî, dai Municipî, dai Corpi morali e da persone private, aperte dal Direttore, o da chi ne fa le veci, si fanno registrare secondo la loro qualità nel protocollo *presidenziale*, o in quello *generale*, e vengono consegnate ai dirigenti le due Sezioni, che le distribuiscono agli officiali; o sono affidate dal Direttore ad alcun altro di essi.

5. Le regole che si osservano nella registrazione degli atti *(protocollazione)* nelle note di *esaurimento*, nella *classificazione* archiviale, nella *copia* e spedizione di essi, sono quelle medesime che vigevano sotto il Governo Austriaco, comuni anche adesso a tutti gli Ufficî delle provincie venete.

In una *rubrica* o registro delle materie, si notano il titolo dell' Ufficio, o il cognome e il nome delle persone che hanno diretto o presentato una lettera o una istanza; l'oggetto di essa; il numero del protocollo *generale* assunto dall'*atto* od *esibito;* e la cifra del *fascicolo*, o *marca di Archivio* che gli venne assegnata.

6. Le istanze presentate al Direttore da persone studiose affine di venir ammesse nella *Sala di Studio* a leggere o a far copia od estratto di alcuni determinati volumi, filze o carte sciolte, — vengono registrate nel protocollo della Direzione, passate al *visto* dell'*Ispettore*, che ne prende nota, e che ammette alla *Sala di Studio* la persona che ne abbia ricevuto licenza.

7. L'ispezione nella *Sala di Studio* (per la quale fu stabilito un regolamento particolare qui unito) viene eseguita a turno, dagli officiali della Sezione I. Il Caposezione o, in di lui mancanza, il dirigente la Sezione I. provvede alle domande degli studiosi.

I volumi, filze, ruotoli, carte ecc. vengono da esso consegnate all'*Ispettore*, che le registra in un foglio, al quale il Direttore appone il suo *visto*, e lo studioso la propria firma, in prova di ricevuta. In altro registro l'Ispettore scrive il cognome degli studiosi che frequentarono la *Sala*, o le *presenze*.

8. Nell'Archivio si tengono, a cura di un officiale, *lezioni di paleografia*, e quando il numero degli allievi lo comporta, anche *Letture di Storia Veneta*.

In un *Regolamento* speciale sono indicate le discipline colle quali deve reggersi la Scuola, e il modo dell' insegnamento.

9. I dirigenti le Sezioni I. e II. presentano al Caposezione in ciascuna settimana una relazione dei lavori eseguiti da essi, dagli officiali, dagli allievi e dai volontari della Sezione rispettiva; una relazione mensile è presentata al Direttore dal Caposezione; ed una complessiva alla fine del 1. e 2. semestre di ogni anno, dal Direttore al Ministero.

II.

Statistica delle domande per trasmissione o copia di carte antiche e moderne, dirette al R. Archivio Generale di Venezia dagli Ufficî Regî o da persone private.

AVVERTENZA.

I numeri delle domande od atti di materia amministrativa registrati nei protocolli della *Direzione* e delle due Sezioni, non possono fornire un concetto esatto della quantità reale delle ricerche.

Un *atto* o un' istanza in generale, comprende la domanda di molti documenti: quasi mai di una carta sola. Le *istanze* per oggetto di studio, rappresentano l'atto di domanda e di ammissione d'una persona alla *Sala di studio*. Le ricerche fatte dallo studioso sono molteplici, talvolta giornaliere, e costanti per qualche anno.

Alle *domande* e *risposte* scritte, sono da aggiungere quelle dirette a voce al Direttore, al Caposezione o ai Dirigenti le Sezioni, per averne notizie storiche o indicazioni amministrative, affine di poter determinare, in seguito, la domanda in una istanza speciale; e non sono da ommettere le richieste preliminari di notizie e di documenti, rivolte al Direttore o a qualche ufficiale (che glie ne dà tosto parte) da persone non abitanti in Venezia.

La qualità, in fine, delle domande che vengono presentate dagli Ufficî o da privati, danno all'Archivio Generale di Venezia un *carattere scientifico* assai prevalente su quello *amministrativo*. Infatti le *note*, *lettere* od *istanze*, non comprendono sempre la sola domanda di copia o di trascrizione di carte antiche o moderne custodite negli Archivî; ma notizie storiche intorno un ramo di amministrazione in un periodo di tempo determinato, e spesso di parecchi anni o di alcuni secoli.

Or ecco alcune note statistiche:

Furono ammesse alla *Sala di studio* nel 1868, — 91 persone; le presenze furono 1302;
nel 1869, ammessi 116; presenze 1394;
nel 1870 » 95; » 842.

Documenti copiati nel 1868 pag. 9429;
» » » 1869 » 13826;
» » » 1870 » 15138.

volumi e filze entrate nella Sala di studio: 1868 n. 3500;
1869 » 3200;
1870 » 8837;

La Direzione fa voti che il Governo Nazionale, compreso dell'importanza dell'Archivio di Venezia, per l'amministrazione e per gli studii, ne voglia accrescer il personale tosto che lo permettano le condizioni economiche del Regno; del che ha già dato promessa.

REGOLAMENTO

per lo studio nel R. Archivio generale di Venezia.

---

1. È libero ad ogni onesta persona lo studio di tutti i documenti degli Archivî speciali dell'ex Repubblica Veneta.

2. Non è del pari viotato lo studio delle scritture custodite negli Archivî moderni, che si possano considerare come scientifiche e di universale interesse.

3. A poter intraprendere un determinato studio sui documenti consorvati nell'Archivio generale, occorre che lo studioso presenti alla Direzione un' istanza, e ne ottenga il permesso.

4. Nella domanda, lo studioso dovrà esprimere con precisione la materia istorica e amministrativa, di cui si vuole occupare, indicare il periodo delle sue ricerche, e l'uso che intende di fare degli estratti e delle copie dei documenti.

5. A sorvegliare gli studiosi e ad agevolar loro le ricerche e le copie è destinato dalla Direzione un impiegato col titolo d'*Ispettore*.

6. L'Ispettore ammette alla Sala di studio le persone cho gli consta averne riportato il permesso — riceve dal Dirigente la Sezione I. le filze, i registri, i documenti ecc. richiesti dallo studioso; fa pervenire alla Direziono *il foglio di ricerca* in cui lo studioso ha indicato i documenti che desidera di studiare — raccoglie in apposito scaffale i documenti in corso di studio e le copie e le note eseguite dagli studiosi.

Trattandosi di copie di documenti paleografici, o cacografici, esse dovranno venir attentamente collazionate cogli originali da ufficiali delegati a tal uopo.

L'Ispettore deve trovarsi nella Sala di studio prima che sia aperta agli studiosi; nè può allontanarsene se non gli sarà stato sostituito un altro impiegato; e ciò d'intelligenza col Dirigente la Sezione I., il quale poi sarà da lui informato di tutte le infrazioni al presente regolamento, onde possa averne pronta conoscenza il Direttore.

È obbligo dell'Ispettore di tenere in buon ordine i registri della Sala di studio, e di curare che tutto proceda coll'ordine e col decoro richiesti dall'istituzione, e dal carattere civile dei frequentatori.

Di tutti i registri è tenuto a dare ispezione al Direttore ogni settimana.

7. La Sala di studio è aperta in tutti i giorni dalle ore 9 ½ ant. alle 3 ½ pom. eccettuati i festivi; e durante l'anno scolastico d'insegnamento della Paleografia, e Storia Veneta, la Sala è chiusa il lunedì fino alle ore 12 e mezza pom., e tutto il giovedì.

8. La trascrizione dei documenti può esser fatta o dallo studioso, o da un amanuense da lui incaricato e di piena fiducia della Direzione.

È raccomandato però all'uno e all'altro di dar in nota all'Ispettore la data e il titolo dei documenti trascritti per intiero o nella loro parte sostanziale, delle miniature *lucidate* ecc.; e ciò all'unico scopo di evitare che due o più studiosi, ignari l'uno dell'altro, facciano uso forse pubblico di uno stesso documento, e affinchè torni anche possibile in avvenire di compilare cogli elementi raccolti una statistica intellettuale.

Sono del pari pregati tutti quelli che pubblicano documenti tratti dall'Archivio generale di consegnare alla Direzione per la Libreria d'Ufficio, un esemplare del libro od opuscolo da essi stampato.

9. In caso di dubbio sulla lezione di qualche documento, l'Ispettore farà che lo studioso si rivolga al Dirigente la Sezione I, e ciò pure nel caso che lo studioso desideri di trar copia mediante *lucido* da essere trasportato in *litografia* o a mezzo dell'apparecchio *fotografico*, di qualche lettera o figura alluminata, o di parte, o di tutto intero uno scritto.

10. Il nome e cognome degli ammessi alla Sala di studio, e degli amanuensi vengono inscritti in due separati registri; e in un giornale i nomi di coloro che vi si presentano in ciascun giorno.

11. Lo studioso o l'amanuense deve rilasciare ricevuta in apposito registro dei documenti, filze ecc., che gli si consegnano a studio; deve curarne la più diligente conservazione, non appoggiandovi oggetti che possano insudiciarli o nuocere in qualunque modo alla loro integrità, nè facendovi annotazioni, cancellature ecc., o portandoli fuori della stanza destinata allo studio.

12. Per ogni caso di violazione delle presenti disposizioni, la Direzione procederà nelle vie di legge.

Venezia 6 *settembre* 1867.

Firmato: **T. GAR.**

II.

ORDINAMENTO MATERIALE E SCIENTIFICO

DELL' ORDINAMENTO MATERIALE E SCIENTIFICO

DEGLI ARCHIVII VENETI ANTICHI.

I.

Le carte di una collezione o di un archivio si possono ordinare in varii modi: o secondo un ordine stabilito, di *specie* e di *tempo*; o soltanto di *tempo;* o in categorie corrispondenti ai diversi rami della *scienza di Governo*, o dell'amministrazione.

Il primo, che è l'*ordinamento materiale*, è possibile quasi sempre, e spesso anzi è il solo attuabile; quello *scientifico* può applicarsi molto raramente, cioè quando le diverse scritture di un archivio siano sciolte e indipendenti fra loro.

Negli archivî veneti antichi può aver luogo il solo *ordinamento materiale*, essendo costituiti di documenti legati in filze, e di volumi che si possono disporre soltanto per *ispecie* e per *epoca*.

Questo ordinamento fu seguìto sempre scrupolosamente dagli ufficiali addetti a questo R. Archivio, anche se in qualche caso fosse stato possibile allontanarsene. Si ebbe costantemente in mira di ricostituire gli archivî speciali quali erano presso i magistrati della Repubblica Veneta.

Potrebbesi discutere a lungo sui pregi e sulle difficoltà che presenta l'ordinamento *scientifico-reale*, cioè la disposizione delle scritture provenienti dagli Uffici del Governo nelle classi dello scibile assoluto, e delle materie dell'amministrazione; ma ci diffonderemmo inutilmente in ricerche, le quali pel nostro Archivio non possono avere alcuna applicazione.

Bensì, lasciando intatto l'ordine materiale delle carte negli Archivî, si può ottenere il risultato medesimo, e forse migliore, estraendo da ciascun documento di qualche interesse, la sostanza ed il succo, coordinando poi i regesti *per materia*, *per epoche*, e per *alfabeto;* infine facendoli trascrivere in grandi *inventarii sistematici*.

Sono ben note le operazioni di ordinamento eseguite sotto il dominio austriaco negli Archivî antichi, fra i quali ricorderemo le serie costituenti le due grandi collezioni della *Cancelleria Secreta* e *Ducale* propriamente detta, del *Consiglio dei Dieci*, gli archivî dei magistrati *alle acque*, ai *beni inculti*, alle *miniere*, ai *beni comunali;* quelli della *Zecca*, dell'*Arsenal*, del *Savio Cassier*, del *Savio alla Scrittura*, dell'*Inquisitorato sopra Ruoli*, del *Magistrato alla Sanità*, della *Camera dei Confini*, dell'*Avogaria di Comun*, degli *Estimi*, dei *Feudi*, dei *Provveditori sopra Camere*, delle *Scuole Grandi e piccole*, e di alcuni conventi.

L'opera, più che incominciata, poteva dirsi assai bene inoltrata, quando Venezia fu restituita all'Italia.

Le difficoltà dei lavori d'ordinamento son note a tutti. Spesso, superate queste, altre se ne incontrano nella mancanza dei mezzi materiali, lentamente concessi dalle scarse finanze. Perfino i locali nei quali può compiersi l'ordinamento non sono sempre acconci, nè le stagioni sempre miti. Prima adunque di accusare gli archivisti di lentezza (se quest'accusa fu mai loro diretta) bisognerebbe veder da vicino cose, e condizioni, e giudicar poi.

Aumentato alcun poco il ruolo personale del nostro Archivio, si potè proseguire con alacrità nell'*ordinamento reale*, sebbene fossero anche cresciute in numero ed importanza le domande degli studiosi, e la quantità delle copie.

Accenneremo i risultati di un sessennio.

Non era difficile, ma poderoso, l'ordinamento degli archivî dei magistrati veneti che giudicavano in prima istanza. Tali quelli del *Mobile*, *Forestier*, *Petizion*, tre delle sei *Corti;* contano in complesso buste 1777, e pergamene 2598.

Copiosissima è la collezione degli archivî dei *conventi* e

monasteri (come denominavansi dai veneziani i conventi di monache) delle *Scuole* o *Confraternite Grandi*, delle *piccole* [1], delle fraterne (buste 168) e di una, detta *Grande*, in S. Antonin (buste 261, e 52 dell' archivio privato *Perulli*).

Vennero ordinati gli archivî di:

Ss. Nazaro e Celso di Verona	buste	152
S. Zeno »	»	41
S. Zaccaria di Venezia	»	218
S. Maria Maggiore »	»	38
S. Maria della Salute »	»	179
S. Maria dei Servi »	»	66
Ss. Marco e Andrea di Murano	»	25
S. Pietro Martire »	»	31
S. Michele »	»	106
S. Nicolò del Lido	»	58
S. Nicolò dei Frari (della lattuga). . . .	»	26
S. Mattia di Murano con S. Giovanni della Giudecca	»	38
Carmelitani Scalzi, con S. Maria in Nazaret, Venezia	»	65
Ss. Salvatore in Venezia	»	112
S. Sebastiano »	»	91
S. Stefano »	»	74
S. Secondo	»	10
S. Francesco di Chioggia.	»	14
Le Vergini in Venezia.	»	98
S. Alviso »	»	42
S. Andrea de zirada »	»	66

Nell'ordinamento di questi archivî molto tempo domandarono le pergamene, talvolta non registrate nei *Catastici* o inventarii.

Si è stimato, dalla Direzione, acconcio all'indirizzo presente degli studî, il far precedere l'ordinamento degli archivî più importanti alla politica, e alle scienze economiche.

[1] Sono 306 piccoli archivî che contano buste 670.

Quello degl'*Inquisitori di Stato*, del quale si è già fatto cenno, presentava molte difficoltà. Ed è con vera soddisfazione che si scorge assai prossimo il termine dell'ordinamento di esso.

L'archivio del *Santo Uffizio*, che comprende il periodo dal 1541 al 1794, in sole buste 158 ha processi 2910, risguardanti persone 3540, scritti su fogli 44177. Non minori cure di questo, richiese l'archivio dol *Duca e del reggimento di Candia*, raccolto a frammenti da una miscellanea di processi avogareschi e d'altro carte di minor conto. È di 100 buste, e non giustifica la sperata importanza.

Volge quasi al fine l'ordinamento delll'archivio dei *Cinque Savî alla mercanzia* (buste 1000) nel quale vennero disposte per alfabeto (ciò che è possibile assai di rado negli archivî veneti) 1600 puntate di scritture, relative a 470 materie di commercio.

In quell'archivio troveranno posto le lettere dirette dai Consoli veneti al Magistrato alla mercanzia, che frattanto, per ragione di tempo, si stanno ordinando separatamente.

Tre archivî annonarii: dei *Provveditori alle beccarie* (buste 71); dei *provveditori alle biave* (con 5 volumi degli *officiali al frumento*) buste 119; e dei *provveditori sopra olii* (buste 200) furono in breve giro di mesi disposti nel miglior ordine, mentre ben poco manca a che si possa dir compiuta la sistemazione, oltre che d'una breve serie di registri e carte d'un *Inquisitorato alle scuole Grandi* (buste 84) degli archivî *dei Provveditori* (buste 450) e *dell'Aggiunto sopra monasteri* (buste 200).

Non si dimentica la reintegrazione degli archivî già ordinati, colle filze e coi volumi che si trovino sparsi nella congerie degli altri ai quali non si pose ancor mano. All'archivio del *Savio Cassier* si poterono aggiungere, dopo averle ordinate e compilatone l'elenco, 230 nuove buste. E facendo valere presso altre Direzioni la convenienza che le carte spettanti a questi Archivî ci vengano restituite, potemmo ottenere 325 filze di lettere dei rettori veneti a Bergamo, Brescia, e Crema, dal 1602 al 1737, che si serbavano presso la Direzione degli Archivî governativi in Milano.

Altri documenti furono restituiti o donati a questo Archivio, e se ne è già fatto cenno nelle *Cronache* pubblicate nell'ottimo periodico « L' Archivio Veneto » fondato e diretto dai professori cav. Fulin e cav. Bartoli e che vive floridamente.

II.

Comprendiamo nell'*Ordinamento scientifico* i regesti dei documenti pel grande *Inventario sistematico*, e quelle operazioni di ordinamento, le quali richieggono perfetta conoscenza delle scritture antiche e dell' oggetto dei documenti, ed una speciale erudizione.

Hanno primo luogo fra questi lavori il regesto dei *Commemoriali*, compiuto pei tre primi volumi (I. dal 1081 al 1318 regesti 669 ; II. 1220-1326 regesti 500 ; III. dal 1243 al 1358 regesti 681) ; e del liber *Plegiorum Comunis*, 1223 - 1253, compilato dal sig. Riccardo Predelli, officiale in questo Archivio, al quale la Direzione permise di renderlo pubblico nel periodico succitato.

Approvate nel 1869 dal fu comm. Tommaso Gar direttore di questo Archivio alcune norme per l' *Ordinamento scientifico* generale, si cominciarono i regesti dei decreti del Senato di una serie numerosa. Sei registri delle deliberazioni dette Senato-*Terra* dal 1440 al 1473 fornirono materia *o richiami* per schede 7000. Novecentoventidue se ne trassero da due volumi di *sindicati*, o procure diplomatiche, 1329-1507.

Le prime furono disposte in sei classi : *Culto* (e beneficenza) ; *Economia* (agricoltura, commercio, edilizia, finanze) ; *Giustizia ; Istruzione publica ; Militare* (e marina) *Politica* (diplomatica, polizia, e sanità).

Venne intrapreso il regesto dei *Misti* del Consiglio dei Dieci. Un solo volumetto dal 1325 al 1331 fornì schede 375.

Delle pergamene provenienti da conventi soppressi furono ordinate finora buste 356, le quali man mano che gli archivî rispettivi entrano nell'ordinamento, si collocano nella loro serie.

Parte importante è la deciferazione dei dispacci degli ambasciatori veneti presso le diverse Corti, diretti al Senato e scritti in cifre, delle quali non si possede la spiegazione. Il sig. Luigi Pasini, che da alcuni anni se ne occupa, ordinò anche 708 chiavi ufficiali di cifre, o *sistemi* per *scrivere* e per *spiegare* quelle crittografie.

Qualche persona privata dovendo esaminare, per oggetto di studio, collezioni di documenti, offerse per lo passato alla Direzione di coordinarli. E nelle strettezze del personale, si è creduto utile di dover accogliere l'offerta gentile. Ebbero così ordinamento e regesto, ad opera del sig. ab. Giuseppe Nicoletti, 1200 bolle pontificie dal 1053 al 1773; l'archivio dell'ex-convento di s. Giorgio maggiore; e per cura del sig. cav. Federigo Stefani molte lettere dirette da ambasciatori e rettori ai Capi del Consiglio dei X nel secolo XVI e nei successivi.

Per ragione di Ufficio, e per corrispondere alle domande di studiosi e di magistrati, s'ebbe occasione di redigere un elenco di cognomi veneziani a tutto il secolo XII, di testamenti che formano parte degli archivî dei Procuratori di S. *Marco de citra* (N. 1222) e *de ultra* (N. 282), e dei principali documenti risguardanti l'Istria.

Si è bene inoltrata la ricerca delle *relazioni* dei rettori che si trovano unite alle deliberazioni del Senato, del medesimo titolo (1630-1797).

A tenore della convenzione internazionale 14 luglio 1868 furono cedute al Governo Austro-Ungarico le filze dei dispacci originali degli ambasciatori veneti alla Corte di Vienna, delle quali il nostro Governo Nazionale si è obbligato a far eseguire una copia, a vantaggio degli studii.

La Direzione di quest'Archivio ha curato che la trascrizione procedesse con sollecitudine ed esattezza. E in quattro anni furono copiate 71 filze dal 1541 al 1629.

A queste copie sono da aggiungere quelle commesse con nobile intendimento dai Municipî di Verona, Bergamo, Trento, Otranto, Monopoli, Gallipoli, ecc. di tutte le scritture che risguardano la loro storia, e quelle di documenti per oggetto di amministrazione.

Non si trascura la trascrizione di documenti corrosi e prossimi a deperire; e il ravvivamento di essi con agenti chimici innocui.

L'ordinamento scientifico delle carte si può applicare, anche *materialmente* (cioè disponendole in speciali categorie) negli archivi moderni. Anzi in qualche Archivio, distrutto l'ordine dei fascicoli e dei *numeri* di protocollo secondo il quale gli atti dei diversi Ufficii furono disposti a principio nelle Registrature ed Archivii particolari, vi si costituisce l'*ordinamento scientifico*: onde in una categoria si trovano raccolte tutte le carte relative p. es. alle *acque*, all'*agricoltura* ecc. in ordine di epoca, e sotto i sub-titoli, ammessi dal titolo della materia principale. Questo metodo, già seguìto, riguardo alle *voci dominanti* sotto il primo Regno d'Italia, è osservato p. es. dalla Direzione degli Archivi Governativi in Milano.

Chi consideri la immensa mole degli archivii moderni custoditi in questo Generale; il buon ordine in cui si trovano per la maggior parte; i mezzi, di *protocolli*, *numeriche* e *rubriche* delle materie, dei quali sono muniti, dovrà riconoscere che l'applicarvi l'*ordinamento scientifico*, sarebbe opera non necessaria, e così lunga da non potersene prevedere la fine anche in un gran numero d'anni, anche con un personale numeroso, intelligente e addestrato in questa maniera di lavori.

La Direzione adunque, respingendo recisamente quell'ordinamento, non può invece che incoraggiare la compilazione di regesti, e tutti quei mezzi secondarii, i quali senza alterare menomamente la disposizione delle carte, contribuiscono a mettere in maggior luce le materie amministrative, e ad agevolar quindi le ricerche, come per via di un grande *catalogo sistematico*, o a dir meglio, come dell'*indice di un' opera*.

E somiglianti cataloghi stimerebbe utilissimi per la legislazione universale di uno Stato; onde si potesse conoscere in breve, la serie delle leggi publicate nei diversi tempi intorno una materia d'amministrazione, e quelle abolite; lo stato insomma della legislazione circa un ramo in generale e tutti i suoi membri.

Perciò ha permesso con piacere al suo officiale signor Filippo Legnani, di raccogliere in schede (il cui numero sorpassa già le 40,000) secondo glie ne offrivano occasione le ricerche d' Ufficio, gli appunti delle leggi e degli atti di alcune materie d'amministrazione importanti specialmente per Venezia; quali le *acque*, l'*istruzione publica*, la *pesca*, e le *miniere*. Quelle schede sono ad uso dell'Ufficio. Ed ecco il metodo di classificazione adottato negli Archivi Governativi per ordinarle.

Titoli: 1. acque; 2. agricoltura; 3. albinaggio; 4. annona; 5. araldica; 6. censo; 7. commercio; 8. confini; 9. culto; 10. feudi; 11. finanza; 12. fondi camerali; 13. giustizia civile; 14. giustizia punitiva; 15. luoghi pii (beneficenza); 16. militare; 17. polizia; 18. sanità; 19. spettacoli publici; 20. strade; 21. studii; 22. tesoreria; 23. trattati; 24. tribunali.

Circa poi al *Repertorio delle leggi dello Stato* ecco le idee del signor Legnani:

Un *repertorio universale delle leggi, dei decreti* ecc. — publicati nella *Gazzetta del Regno*, e nel *Bollettino*, porterebbe alla conoscenza di tutti, i diritti e i doveri dei sudditi, le norme e le vicende dell'amministrazione, i principii fondamentali dei codici civile e penale, di quelli per la rispettiva procedura, e dei codici di commercio e militare. In quell'opera si troverebbero raccolti i materiali per una storia ragionata di tutte le leggi ed ordini, disposti cronologicamente e per materie.

Sei sono i *Codici* finora publicati; 34 i volumi del *Bollettino*, e dodici quelli del *Supplemento*. La connessione che in alcune materie hanno le prescrizioni dei codici colle leggi e coi decreti, inducono nella persuasione che un *Grande Repertorio universale* [1] per materia, di tutto il complesso legisla-

[1] Il signor cav. Giuseppe Pastori ha raccolto in un « Rammentatore alfabetico popolare » (Venezia, tip. Naratovich 1872, un vol. di p. 380), le leggi, i decreti Reali e Ministeriali, le notificazioni pubblicate nel 1871 dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia*, aggiungendovi notizie agricole, commerciali, statistiche ecc. secondo il sistema degli Stati Uniti d'America Il volume del sig. consig. intendente Pastori, và lodato per l'utilità che può recare specialmente alle persone non esperte degli affari, alla cui portata lo pone il prezzo mitissimo, e sarebbe ancora più utile se il compilatore avesse seguito un sistema di titoli più scientifico, e soppresse quelle voci generali che tolgono alla chiarezza, alla facilità e precisione dell'uso di cosifatti repertorii.

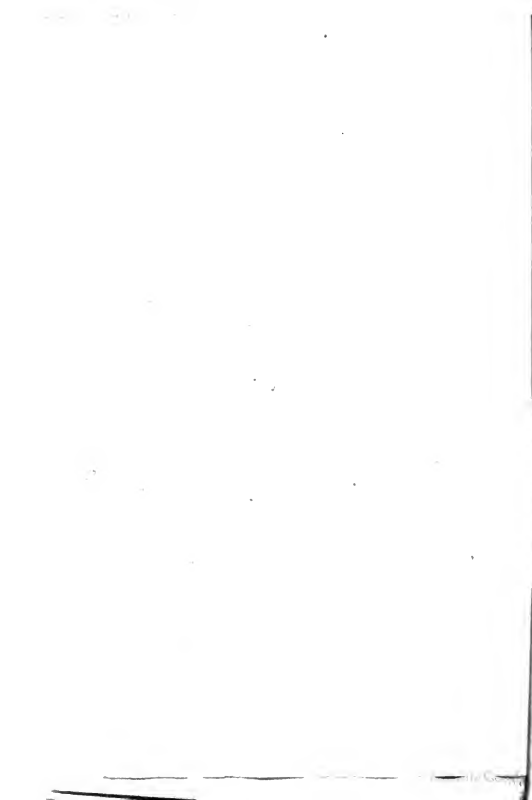
tivo sparso nei differenti testi sarebbe di somma utilità, al che non provveggono i diversi indici finora pubblicati, i quali sono ben lontani dal presentar riunite le parti di ciascun ramo della materia legislativa.

— E qui il sig. Legnani procede ad enumerare le norme che dovrebbe seguire chi mettesse mano a quell'opera, di maggior vantaggio per l'Italia, a preferenza d'altre nazioni, chi consideri lo stato di divisione politica in cui essa giacque per secoli, che produsse legislazioni ed abitudini amministrative sì diverse, le quali abbisognano di esser fuse ed unificate.

Affine di procurare a sè e agli studiosi la conoscenza dei documenti che si trovano in collezioui non appartenenti allo Stato, e che hanno rapporto con quelli pubblici custoditi negli Archivii, o furono da questi distratti in altri tempi, la Direzione ha raccolto dai Municipii, dalle Curie Vescovili, e da Corpi morali, dell' ex Stato Veneto, (nel quale sono quindi comprese anche la Dalmazia, l'Istria e Corfù) alcune notizie intorno gli archivii rispettivi, che furono già pubblicate. In seguito ha fatto raccogliere dalle schede e dagli inventarii del Museo Civico Correr e della Collezione Cicogna ed altre ad esso incorporate, appunti di codici a penna e di altri manoscritti che risguardano la storia veneta, e le cui indicazioni possono servire a completare la serie dei materiali, ad illustrazione dei diversi soggetti storici.

Ha in animo, finalmente, quando potrà disporre dell' opera di qualche officiale, di far compilare una *Bibliografia* dei documenti veneti sinora publicati, — la cui utilità non occorre qui rilevare.

III.

STUDIO

PERSONE AMMESSE ALLA SALA DI STUDIO,

DAL 1862 AL 1872.

Acton Dalberg John 1868 — Rapporti politici e religiosi tra la Repubblica Veneta e la Corte Romana — 1871 — Concilio di Trento.

Adami ab. (Vienna) 1872 — Notizie sull'antica famiglia Ciera.

Agostini ab. 1871 — Relazioni di Padova dei Podestà Giulio Giustinian, 1626; Benedetto Giustinian, 1630; e del Capitano Vincenzo Gussoni, 1626.

Albanese prof. Francesco 1868 — Processi fatti dall'Ufficio dell'Inquisizione in Venezia. — Detto e *Camuffo* prof. Stanislao, 1869 — Nuove ricerche di processi del S. Ufficio.

Allanelli prof. 1871 — Appunti intorno allo statuto delle navi della Repubblica Veneta, e a quello delle *tarrete*, 1255.

Alishan ab. Leone 1871 - 1872 (Direttore del collegio Raphael dei P. P. Armeni Mechitaristi, in Venezia). Documenti spettanti all'Armenia.

Allain Emilio, Lejean Guglielmo 1870 — Catastico di Napoli di Romania, sec. XVIII.

Alzetta ing. Luigi 1862-63 — Scritture diplomatiche relative a Trieste nel sec. XVIII, cioè dispacci dei patrizî veneti Corner e Capello, ambasc. straord. a Carlo VIII, 1728.

Ancona (R. Direzione del Registro) 1868 — Notizie storiche della famiglia *Vulpio.*

Andreis de, dott. Silvio 1869 — Guerre dei Veneziani nel Trentino 1480 - 1509.

Angelini Angelo 1862 — Carte araldiche.

Antonini conte Prospero senatore del Regno 1870 — Documenti in estratto, e notizie circa le principali questioni di confine del Friuli Veneto coll'Impero Austriaco (*Friuli: confini generali*, Istria, Marano). 1871 — Investitura dei feudi Aquilejesi, data dalla Rep. Ven. al co. Enrico di Gorizia nel novembre del 1424. — Rinun-

zia 18 giugno 1445 fatta dal Patriarca di Aquileja Lodovico Mazzarota, del dominio temporale a favore della Rep. Veneta.

Arbib Alessandro 1868 — Esistenza politica del Governo veneto nell'ultimo suo decennio 1872 — Leggi venete in materia suntuaria.

Armingaud (d') 1863 — Rapporti politici e commerciali della Rep. Ven. coll'Oriente, fino al sec. XIII.

Ascoli avv. 1872 — Ricerca sul porto franco della Rep. Ven., e sull' abolizione di esso (1683).

Ascoli prof. Graziadio Isaia 1871 — 72 — Saggi di dialetti antichi.

Assally 1865 — Cavalieri teutonici.

Bacu Ignazio, di Petervaradino 1870 — Documenti in lingua rumena, ed altri per dimostrare l' origine latina dei Rumeni.

Badoer Edoardo 1869 — Storia della famiglia *Badoer* e del suo diritto di priorato nell' ospizio di S. Gio. Evangelista.

Baratos (de) Mircse 1868 - 72 — Documenti relativi all'Ungheria, alla Transilvania e a molti altri studii.

Barichella Vittorio 1863 — Documenti risguardanti le fortificazioni di Vicenza (1630), ed altre memorie storiche di quella città.

Barozzi cav. Nicolò, Direttore del Museo civico di Venezia, 1869 — Ricerche delle pitture di proprietà del Governo, consegnate a chiese di Venezia dal 1797 al 1844. — 1872 — Scrittura di Bertuccio Contarini ritornato di provv. sopra i canapi, nel 1592. — Detto, Castellazzi ing. Giuseppe, Mikelli dott. Vincenzo. 1870 — Sulla loggetta eretta dal Sansovino alla base del campanile di S. Marco, e costruzione antica di questo.

Barozzi nob. Angelo Mario 1865 — Intorno Gregorio Valsamachi di Cefalonia 1765 - 66.

Bazzoni cav. Augusto 1869 — Estratti dai registri delle Annotazioni degli Inquisitori di Stato, ed altre informazioni storiche — Lettere di Francesco Bembo a Bianca Capello — Processo contro i sicari di fra' P. Sarpi. 1872 — Congresso di Cambrai 1720. Dispacci dell'ambasciatore in Savoja Francesco Michiel, 1669 — 1670. — Notizia d'un'opera dell'ab. Pedrini intitolata la " Nobiltà " fatta sequestrare dagli Inquisitori di Stato nel 1791.

Baschet cav. Armando 1868 - 71 — Carte diplomatiche relative alla Francia, dal secolo XIII a tutto il XVI — Storia dei magistrati veneti antichi, costituzione dei loro archivî, quesiti di materia archivistica, specialmente intorno gl' Inquisitori di Stato e il Consiglio dei X., e in generale intorno la serie di carte che costituiscono la Cancelleria secreta, e molti altri lavori sussidiarii pel suo libro: « Les Ar-

chives de Venise, » etc. Paris, Plon, 1870. — Dispacci diretti da diversi amb. al Cons. dei X., pel II. vol. della sua Storia della Diplomazia Veneziana. — Documenti e notizie intorno il Concilio di Trento. 1872 — seguito del regesto di tutti i documenti relativi alla Francia sino al 1550.

Battaglini ing. 1871 — Ricerche storiche su Torcello.

Beaciani prof. Paolino 1867 — Pergamene venete antiche 1869 — Esame dei dispacci degli amb. veneti alla Corte di Francia, relativi alla Rivoluzione 1789.

Bedendo dott. Pietro 1864 — Intorno il co. Francesco Martinengo (1609 - 50). — Prima investitura feudale dei conti di Polecnigo.

Beltrani Scalia Martino 1865 — Legislazione carceraria veneta antica.

Berchet cav. Guglielmo 1862 — Rapporti di Venezia col Mogol, col Giappone, e colla Persia. 1868 — Ricerche sull'India, sulla Persia, sull'Egitto, sull'Abissinia. — Notizie concernenti Marco Polo e la sua famiglia — Illustri personaggi della famiglia Persico. 1869 — Carte private della famiglia di Marco Polo. 1871 — Ricerche intorno *Parisina* di Malatesta, moglie di Nicolò d'Alberto d'Este, duca di Ferrara, decapitata nel 1425. — 1872 — Ricerca del modello di Jacopo Sansovino, 1536, pel fabbricato della Zecca in Venezia, e sulla esistenza primitiva in essa delle inferriate.

Berchet ing. Federico 1863 — Leggi del Governo Veneto relative alla conservazione dei monumenti. (Sen. 13 settembre 1661).

Bergamo (archivista di) 1870 — Serie dei podestà, capitani, castellani, e camerlenghi di Bergamo.

Bergamo (Municipio) 1868 — Collezione di tutti i documenti storici relativi alla città ed al territorio di Bergamo dal sec. XII al XIX. 1869. Seguito della copia e del regesto di carte storiche risguardanti il territorio di Bergamo, e ricerca di documenti intorno al diritto di proprietà di quel Comune sui fiumi *Serio* e *Brembo*. 1870 — Documenti storici tratti dai *Patti* e dai *Commemoriali*, relazioni dei Provved. generali in Terraferma; Senato *Terra* e *Secreti* fino al 1600.

Berlan prof. Francesco 1867 — Origini e vicende delle botteghe da *caffè* nella Piazza di S. Marco in Venezia — Testamento politico attribuito al doge Marco Foscarini, e scritti di lui, quale Riformatore dello studio di Padova, o ambasciatore a Roma. 1868 - 70 — Decreti del Sen. veneto d'approvazione di statuti di città del Dominio; documenti diplomatici relativi ai Visconti.

Bernardi mons. Jacopo 1868 — Le antiche carte da giuoco incise in legno.

Berti prof. Domenico, Errera prof. Alberto, Villari prof. Pasquale 1868 — Documenti relativi al S. Uffizio, a Giordano Bruno, a Galileo Galilei ecc. — Consulti di fra' Paolo Sarpi.

Bertoldi dott. Ant. 1870 - 72 — Scritture del Sammicheli.

Bertoni Stofano 1872 — Ricerca d'un testamento di Bartolameo Tataro 1315, e della moglie di lui, 1335, in parte a favore della chiesa di S. Stefano di Murano.

Biagi dott. Pietro 1863 — Storia della prostituzione in Venezia.

Bianchini co. Antonio 1863 — Relazione di Francesco Pisani provv. a Zara.

Bianchini cav. Domenico 1872 — Appunti biografici di individui della famiglia di *Ugo Foscolo* — Ufficii di Ugo Foscolo nella Municipalità provvisoria di Venezia (1797), e parte da lui presa nella « Società letteraria ».

Bigi Quirino 1863 — Intorno ai Signori di Correggio.

Bignami Enea 1872 — Storia amministrativa ed aneddotica della Riviera di Salò.

Bixio generale Nino 1868 — Documenti e memorie sui quesiti: Come andavano lo squadre Veneziane nel mar Rosso; rimontavano il Nilo, avevano colonie e cantieri? — Prospetto sinottico degli armamenti straordinarii della Repubblica — Nota sul *materiale* marittimo dei Veneziani prima del dogado di Francesco Foscari, e sul personalo occupato allora nello costruzioni navali — Nota delle colonie cho aveva Venozia durante la sua floridezza, cenno storico di esse, origine e decadenza — Strade militari romane nel Veneto — Colonie romane nel Venoto — Inventario del materiale da guerra trovato dai Francesi alla caduta della Rep. Ven. — Sul divario fra lo opinioni intorno il commercio veneto, dell'ing. Casoni, e del bar. Vacani.

Bizio prof. Gio. 1870 — Introduzione del caffè in Venezia, e prima bottega per la vendita di esso.

Bizzarrini mons. 1872 — Ricerche intorno il beato Bernardino Tomitano.

Bocchi dott. Francesco 1868 — Documenti intorno questioni idrografiche del Polesine.

Boglich Giacomo 1863 — Storia di Lesina.

Bologna ab. Giacomo 1872 — Documenti relativi a'condottieri d'arme Manfron — Documenti della soppressione dell'abbazia di S. Maria in Monte Summano prov. di Vicenza.

Bonmartini (de) Silvio 1870 — Confronti fra le note tironiane e la stenografia moderna.

Bonmassari ab. Antonio 1863 — Rapporti della Rep. Ven. col prinoipato ecclesiastico di Trento.

Bonturini cons. Giuseppe 1870 — Scritture politiche dei consultori in jure per la Rep. Veneta.

Bordignoni Quirino 1869 — Storia della fortezza e del territorio di Palma nuova.

Borro prof. Luigi 1870 — Intorno l'autore delle statue collocate nella sala superiore della Scuola di S. Rocco in Venezia.

Braun cav. Carlo, Direttore della Biblioteca di Copenaghen. 1870 — Servigi prestati alla Rep. di Ven. da Curt Adelaer Siversen, capitano danese (1643-60) come viceammiraglio nell'armata navale Veneta ai Dardanelli, a Candia, e altrove. Onori a lui conferiti — Notizie ed illustrazioni intorno ai cavalieri di S. Marco, e alla battaglia dei Dardanelli.

Breganze cav. de G. B. 1868 — Storia di Tunisi, Algeri, Marocco e Tripoli dal sec. XVI al XVIII.

Bressan prof. Bartolameo 1867 – Serie dei podestà veneti di Marostica e Lonigo.

Brevern bar. senatore 1872 — Ispezione dei dispacci dei nobili veneti a Pietroburgo, Foscari, Grimani, Venier.

Broel di Plater co. Vladimiro Stanislao 1862 — Storia della Polonia.

Brown Rawdon 1862 - 72 — Prima Commissione ducale al bailo di Costantinopoli — Documenti intorno all'Inghilterra, nei suoi rapporti col Governo Veneto, dai tempi più antichi alla metà del sec. XVI.

Bullo dott. Carlo 1862 - 68 — Storia fisica di Chioggia e Cavarzere — Origini e nobiltà di alcune famiglie di Chioggia (*Bullo*, *Vianello*, ecc.). — Dispacci degli ambasc. a Roma o a Costantinopoli (1586), circa un canale fra il mar Rosso ed il Mediterraneo.

Buttazzoni dott. Carlo, redattore dell'*Archeografo Triestino* 1870 — Documenti antichi relativi a Trieste — Atti diplomatici relativi all'Istria — Documenti circa l'assedio di Trieste fatto dai Veneziani nel 1463.

Cabianca Giacomo 1868 — Notizie su Gian Giorgio Trissino.

Callonà Gio. 1863 — Genealogia di alcune famiglie nobili di Candia.

Calza prof. Carlo 1864 — Legislazione veneta intorno l'igiene — Leggi venete sulle meretrici.

Calzoni dott. Demetrio 1869 — Ricerche sulla famiglia Vulich di Dalmazia. 1870 — Storia dei professori di scienze giuridiche nell'Università di Padova.

Cameroni Franc. 1872 — *Fiera* dell'ascensione in Venezia.

Campana, marchesa di Cavelli 1869 — Storia delle vicende degli ultimi Stewart nel sec. XVII e nei primi anni del XVIII, in Inghilterra e in Francia.

Capasso . . . . 1871 — Patti tra Federico di Sicilia e la Rep. Ven. 1257 - 59.

Capogrosso Nicolò 1863 — Atti araldici della famiglia *Capogrosso*.

Cappelletti canon. Giuseppe 1872 — Gesuiti.

Capponi march. Gino 1869 — Lettere dei suoi antenati.

Carminati nob. Costantino 1867 — Storia della congiura Tiepolo - Quirini.

Carminati P. Giuseppe 1870 — Commercio fra Venezia e la Germania per la strada della Pontebba.

Carnelutti Giuseppe 1865 — Legislazione veneta mineraria.

Carosanti Alessandro 1866 — Fraterna dei prigioni in Venezia.

Casati C. C. 1869 — Dispacci di amb. veneti alla Corte di Francia, diretti al Consiglio de' X.

Caumo dott. Giuseppe 1872 — Studi sulle antiche relazioni delle città di Terraferma colla Rep. Veneta.

Cavriani Corradino 18 63 — Lettere di S. Luigi Gonzaga.

Cecchetti Bartolomeo 1865 — Scritture private venete fino al sec. XII. 1867 — Storia dell'arte vetraria muranese — Storia delle scuole pie laiche dette *piccole*, sotto la Rep. Ven. 1869 — Appunti di tutti i documenti veneti fino al sec. XIII. — Appunti per un lavoro storico intorno le rivoluzioni in Oriente dal sec. XV a tutto il XVI (Albanesi, Bulgari, Elleni), e degli stabilimenti dei Veneziani nell'Albania, ora turca, dal secolo XIV a tutto il XV - 1872 — Delle fonti della statistica negli Archivi di Venezia - Nuove ricerche intorno alle origini ed allo svolgimento dell'arte vetraria muranese.

Cecchetti B. e Pasini L. 1870 — Primordi della lingua italiana e del dialetto in Venezia sec. XI — XV.

Cérésole Vittorio 1870 — Lega fra Venezia e la Francia per gli affari della Valtellina, 1623 - 24 1872 — Vertenze fra la Rep. Ven. ed il Cantone di Garona (Clarona) nell a Svizzera (1619).

Chirico signore . . . . . 1869 — Notizie sulla famiglia *Chirico* di Ragusi.

Chitariny Enrico 1872 — Copia di lettere originali di monarchi inglesi e spagnuoli, al Collegio della Rep. Veneta.

Chotomski co. Ladislao 1869 — Storia della Polonia.

Ciechanowczki Gregorio 1870 — Storia della Polonia.

Ciezskowski co. Augusto 1871 — Documenti relativi alla Po-

lonia. 1872 — Dispacci degli ambasc. veneti in Polonia nel sec. XVII. — Notizie di tentativi antichi per lo scavo di minerali in alcuni luoghi del Vicentino (Civillina, monte Frisa ecc).

Cimara G. M. 1868 — Notizie sulla famiglia *Cimara* e *Valvi* di Cefalonia.

Cittadella Napoleone 1868 — Appunti su alcuni pittori italiani nel sec. XVI.

Cladà G. Giorgio 1863 — Notizie della famiglia *Cladà*.

Clary princ. Edmondo 1869 — Documenti di un barone Clary Aldringer, suo antenato — 1872 — Documenti di Mattia Clario del sec. XVI.

Codemo cav. Gio. 1872 — Le scuole in Venezia sotto la Rep. Ven. e fino al 1818.

Codemo Gerstenbrand Luigia 1867 — Condanna capitale di Giulio Barisano di Treviso, Marco Calvi, e Andrea Matto giustiziati in Asolo nel 1510 per fellonia.

Cologna Veneta (Municipio) 1871 — Toglimento d'un interdetto dato dal Vicario capitolare, nella sede vacante del vesc. di Vicenza, all'esercizio della religione cristiana cattolica nelle chiese di Cologna nel 1602.

Collotta Giacomo 1871 — Documenti commerciali relativi alla strada della Pontebba. 1872 — Intorno la institutione delle Accademie Agrarie nella Rep. Veneta — Introduzione, vicende ed abolizione dell'*imposta sul macinato* sotto la Rep. Veneta, ed altri documenti e ricerche in materia finanziaria.

Comba prof. Emilio 1872 — Processi del S. Uffizio contro parecchi cittadini di Cittadella (prov. di Vicenza) e il vescovo P. P. Vergerio di Capodistria.

Combi prof. Carlo 1870 — Carte relative al S. Uffizio; processo di eresia contro il vescovo di Capodistria P. P. Vergerio.

Congregazione dei p. p. Filippini in Venezia 1872 — Decreto del Senato 1764, 9 febb. m. v. che dichiarò protettore di Venezia s. Filippo Neri.

Contin cav. Emanuele 1867 — Ricerche storiche circa la nobiltà di varie famiglie — Dispacci di amb. veneti in Ungheria 1456-91.

Cornet Enrico 1872 — Lettere dei Rettori di Brescia 1603, al Consiglio dei X, circa Annibale Gambara.

Cosma . . . . 1867 — Cittadini originarî e forestieri abitanti nei dominî della Rep. — loro diritti rispettivi.

Cristofoletti Luigi cancelliere nell'Archivio notarile di Vicenza 1869 Notizie genealogiche sugli antichi possessori del feudo Velo

nel Vicentino 1406 - 1796 — Bando, sentenza ed altre carte del Cons. de' X relative a un *De Roma* e ad altri vicentini del sec. XVI. — Carte spettanti alla chiesa di S. Michele di Vicenza.

Crivellari dott. Giulio 1869 - 70 — Diritto penale veneto.

Crovato Natale 1870 — Processo fatto dal S. Ufficio di Venezia a Giulio Trissino.

Cueva . . . . . (mediante il R. Ministero degli Esteri d'Italia) 1871 — Copie di documenti risguardanti Marocco di Barbaria.

Cumano dott. Costantino 1872 — Documenti risguardanti l'Istria dei secoli X e XI.

Dalla Libera ab. Osvaldo 1872 — Relazione di Giulio Gabriel, ritornato da capitano di Vicenza, 27 ottobre 1558.

Darmano Domenico 1872 — Processo fatto dagli Inquisitori di Stato ad Alvise Zenobio.

Desimoni . . . . 1872 — Documenti relativi a Genova nei sec. XIII e XIV.

Domiré de Ferèt 1865 — Corrispondenza di Napoleone I.

Dora d' Istria 1868 — Documenti su Mahmud pascià di Scutari, su Alì pascià di Giannina e sugli Albanesi. 1871 — Notizie e docum. relativi ai principi Ghika e al loro regno in Moldavia e Valacchia nei sec. XVII e XVIII. 1872 — Appunti di documenti risguardanti la famiglia Rasponi ravennate — Documenti relativi al dominio in Rumenia dei principi albanesi Ghika.

Draghi Giuseppe 1872 — Relazione del podestà e capitano di Rovigo Paolo Michiel, 12 aprile 1725.

Drake Guglielmo Riccardo 1869 — Scritture sulle fabbriche di porcellana in Venezia.

Drigo, Namias e Stefani notaio 1868 — Origine, consistenza ed attendibilità di un legato (Typaldi - Thierry) di circa 40 milioni di lire.

Dümmel prof. Ernesto di Halle 1869 — Diplomi dei Re d'Italia Berengario ed Ugo.

Durazzo Giovanni 1862 — Cessione del Polesine agli Estensi acquisto di Rovigo fatto dalla Rep. Ven. — Documenti relativi al Polesine, e relazioni dei rettori veneti a Rovigo e Peschiera. 1872 — Processi fatti dal S. Uffizio di Venezia a rodigini dal 1540 al 1600.

Erizzo dott. Nicolò 1862 — Fabbrica di porcellane in Venezia ad uso di Sassonia. — Relazioni della Rep. Ven. col Portogallo.

Errera prof. Alberto 1865 — Storia dell'arte vetraria muranese. 1867 — Processo del S. Uffizio di Venezia a Giordano Bruno. 1868 — Commercio della Rep. Ven. negli ultimi anni del suo dominio. 1870—

carte relative alle costruzioni navali nell'Arsenale, e al *portofranco* di Venezia.

Fabris dott. Liberale 1862 — Miniere d'Agordo.

Fabbro Eugenio 1872 — Dedizione di Conegliano alla Repubblica Veneta.

Fambri Paulo 1869 — Carte relative a sfido e duelli. 1870 — Ultime vicende del *bancogiro;* batterie galleggianti usate nel 1785 da Angelo Emo, capitano straordinario delle navi venete. 1872 — Documenti relativi al lavoro e al commercio di merletti e cappelli di truciolo in Burano.

Federigo Federico 1871 — Storia del Comune di Venezia e costituzione del Municipio di essa, nella prima epoca del dominio austriaco nelle provincie venete 1798 - 1806.

Ferrara comm. Francesco 1870 - 71 — Storia dei banchi di scritta e del banco pubblico o *bancogiro.*

Ferrato prof. Pietro 1867 — Scritture di Marc'Antonio Foscarini nell'archivio dei Riformatori dello Studio di Padova — Scritture di Gasparo Gozzi in materia di scuole e di Stampa. Scuola di nautica sotto la Rep. Veneta.

Ferruzzi Roberto 1872 — Ricerche sull'epoca dell'invenzione dell'*avventurina* artificiale.

Finazzi canonico Gio. 1869 — Atti diplomatici antichi relativi alla Lombardia.

Fincati Luigi 1870 — Sulla Marina della Rep. Ven., specialmente nell'ultimo secolo, e sulle costruzioni navali.

Forcioli - Conti (de). 1872 — Indagini storiche nei dispacci degli ambasc. veneti a Roma, circa i rapporti politici della Corte di Francia colla Curia Romana nel 1662.

Fortis Eugenia 1870 — Intorno una proposta che avrebbero fatto i Veneziani al Soldano di Egitto (1502) pel taglio dell'istmo di Suez.

Foucard prof. Cesare 1870 — Copie di capitolari antichi di corporazioni industriali venete; di parti dello statuto veneto; di decreti del Magg. Consiglio, del Senato e del Cons. de'X in materia dell'Arsenale, di commissioni del Senato e del Collegio a Rettori.

Frank dott. Guglielmo 1868 — Dispacci degli ambasc. veneti e deliberazioni del Senato, sulle condizioni politiche dell'Ungheria nella guerra dei XXX anni.

Frescura prof. Luigi 1870 — Scritture venete in materia militare.

Friedmann dott. Paolo 1868 - 69 — Dispacci in cifra degli ambasciatori veneti in Inghilterra 1553-57.

Frucco Antonio 1867 — Leggi venete intorno gli Istituti di beneficenza e di culto.

Fulin prof. Rinaldo 1863 — Dispacci di Paolo Paruta da Roma. — 1865 e segg. — Storia degli Inquisitori di Stato. 1867 — Rapporti commerciali di Venezia con Trieste nel sec. XVIII 1868 — Studî su varî soggetti di storia ven. — Inquisitori di Stato — Dispacci di ambasc. ven. a varie corti — Vicende di alcune opere artistiche in Venezia. 1869 — Dazio macina sotto la Rep. Ven. — Studî sulla neutralità di Venezia nell'ultimo secolo. 1871 — Documenti relativi alla battaglia di Lepanto. 1872 — Copie e studî sui docum. più antichi del Cons. de' X, sul porto franco, e su altri soggetti di storia patria — Confronti tra le relazioni degli Ambasc. ven. del sec. XVI stampate dall'Albèri, cogli originali custoditi nell'Arch. Generale.

Gabelli . . . 1870 — Cittadinanza veneta originaria della famiglia *Stefani*.

Gachard L. P. 1868 — Dispacci di ambasc. ven. all'*Aja* e a Madrid. — Ricerche intorno alle imprese di don Giovanni d'Austria.

Galanti prof. Ferdinando 1872 — Dimora dell'Aretino in Venezia e scritture di lui inedite.

Galantino co. Franc. 1867 — Storia del Comune di Soncino, sec. XV.

Galateo Gio. 1872 — Ricerche araldiche e storiche della famiglia Galateo, e specialmente d'un Coriolano (1741). — Detto e *Scandalli*. 1872 — Ricerche (nell'Archivio dell'i. r. Luogotenenza in Zara, mediante il Consolato austriaco) di documenti araldici delle famiglie rispettive.

Gallipoli (Comune di) 1871 — Documenti spettanti a quel Comune, nella fine del sec. XV.

Gar comm. Tommaso 1868 — Esempj di antiche denominazioni di magistrati veneti e di voci amministrative in lingua italiana e in dialetto.

Gasparini Cesare pel cav. Ninni 1870 — Leggi venete sulla pesca nella Laguna, e specialmente sul *voto tecnico* che il Governo chiedeva ai pescatori, in materia dell'arte loro.

Gaspero (de) Antonio 1869 — Carte storiche del sec. XIII relative all'abbazia di Moggio nel Friuli.

Gastaldis avv. Ant. 1872 — Documenti relativi all'arte della lana.

Gemona (Friuli) Municipio di, 1870 — Notizie intorno i possessi di monti e boschi di quel Comune.

Giacomelli comm. Giuseppe 1869 — Informazione sui documenti restituiti dal Governo Austriaco all'Italia nel 1868, sulle copie autentiche trasmessegli dal Governo Nazionale, e su altre questioni nella materia stessa. 1870 — Documenti storici e statistici relativi alla Carnia 1420 - 1797.

Gigmet magg. del Genio 1870 — Costruzioni nell'Arsenale di Venezia.

Gilbert 1872 — Processi ad Antonio Foscarini; documenti della storia inglese — Leggi venete suntuarie.

Giovanelli principe Giuseppe 1869 — Carte di personaggi antichi della famiglia *Chigi*.

Giovanni Francesco (fra') di Venezia 1868 — Storia di alcuni ordini religiosi regolari di Venezia.

Giuriato avv. 1871 — Modi di esazione delle decime e dei quartesi sotto la Rep. Veneta. 1872 — Leggi venete antiche in materia di beni comunali — Investitura delle acque minerali di Civillina alla ditta Catullo.

Giuriato avv. Giuseppe 1872 — Riscontri di un ms. con una copia di un Diario dell'assedio di Corfù. (Marciana Cl. VII., cod. MDCXIX.)

Gozzi Gaspare 1872 — Scritti di Gaspare Gozzi.

Gregolin Francesco 1865 — Storia delle due *Avogarie di Comun* nella Rep. Ven. secoli XIII - XIV.

Grimani co. Gio. Pietro 1868 — Ufficî publici sostenuti da Lodovico Manin prima del dogado. 1870 — Relazioni de' rettori di Bergamo. 1871 — Relazioni di ambasc. e rettori veneti della famiglia Grimani.

Gubernatis prof. Angelo 1871 — Ricerche su Cervantes e il don Chisciotte.

Hopf dott. Carlo 1871 — Notizie genealogiche dei possessori antichi e moderni di alcune baronie in Corfù.

Hübner (di) barone 1863 — Dispacci degli ambasciatori veneti da Roma 1585 - 98.

Hubert Luigi 1869 — Documenti risguardanti la condotta e i servigj prestati alla Rep. Ven. da Enrico Gouffier, marchese di Bonnivert sulla fine del sec. XVI e XVII.

Istria Giunta provinciale 1872 — Documenti risguardanti l'Istria in generale.

Jachia Salvatore 1872 — Confronti di documenti riferiti nel discorso sul Governo della Rep. di G. A. Muazzo, cogli originali dell'Archivio.

Jarre Carlo 1865 — Storia della Francia nel 1780 — Lettere dei generali francesi ai tempi di Bonaparte — Storia dei Templari.

Jean cav. Guglielmo 1869 — Esame di carte topografiche della Grecia antica, della Dalmazia, della Erzegovina, del Montenegro, e di scritture degli Inquisitori di Stato spettanti a quei paesi.

Jesi (Municipio di) prov. di Ancona 1870 — Notizie intorno un Sultano Iachia, della prima metà del sec. XVII, i suoi rapporti politici colla Rep. e il suo agente Muzio Marcelli.

Joly 1862 — Crociata del 1217.

Joppi dott. Vincenzo 1868 — Documenti storici sul Friuli. 1870 Carte d'Aquileja. 1872 — Documenti relativi al Friuli sec. XIV.

Justi dott. Carlo 1868 — Storia dei Conclavi degli anni 1721, 24, 30, 40, 58, 69.

Kandler dott. Pietro 1868 — Serie dei provv. veneti in Pola nei secoli XIV e XV. Notizie sull'Istria. 1871 — Antichità del Governo di Pola — Intorno un Annibale Arnerio di Spalato.

Kapnist 1863 — Memorie araldiche della famiglia Kapnist.

Kiriaki nob. dott. Alberto Stellio 1866 — Storia delle Isole Ionie. 1870 — Rapporti giuridici fra gli abitanti dei Comuni Veneti e Lombardi ex veneti, originarii, coi moderni.

Klückolm 1865 — Ricerche sulla corrispondenza dei principi di Wittelsbach, 1550 — 1650.

Koblenz Gio. i. r. consig. minist. ungarico. 1872 — Documenti storici risguardanti la città di Fiume.

Kope madama 1872 — Memorie del conclave raccoltosi nel l'isola di S. Giorgio in Venezia, per l'elezione di papa Pio VII (1800).

Laborde Giulio 1868 — Scritture diplomatiche fra la Rep. Ven. e la Francia, 1541 — 1572.

Laferière Ettore 1865 — Lettere di Caterina de Medici, e dispacci di Francia 1554 — 59.

Lago cons. Valentino 1869 - 71 — Memorie e documenti anteriori al sec. XV per le sue *Memorie storiche della Dalmazia.*

Lamansky Vladimiro 1868 - 70 — Documenti relativi agli Uscocchi — vita politica e sociale delle nazioni Greca, Slava e Albanese suddite della Rep. Ven.; sulla Porta Ottomana e sull'attuale Impero Austriaco *cis e transleitano*; sui rapporti politici della Rep. Ven. colla Turchia coll'Ungheria, coll'Impero ecc. — documenti spettanti all'Albania ex Veneta — casi di avvelenamenti per motivi politici. Notizie intorno il card. Gio. Michiel, morto a Roma con sospetto di veleno, 1503 10 aprile.

Lampertico comm. Fedele 1862 — Ricerche intorno i beni di

manomorta nello Stato Veneto sec. XVIII. 1864 — Legislazione criminale veneta. 1869 — Commercio veneto antico dei cereali, e magistrati della Rep. Ven. sopra l'amministrazione del frumento e delle biade. 1872 — Ricerche storiche sul castello di Montegalda nel Vicentino. — Lettere di rettori di Vicenza del sec. XVI, dirette ai capi del Cons. dei X. in materia ecclesiastica — ricerche di notizie sulle Accademie vicentine Olimpica, Agraria ecc. definizione della voce e del diritto di *piarda*.

Lanfranchini Giacomo 1867 — Documenti storici relativi a Verona. 1868 — Processo del S. Uffizio di Venezia contro Andrea Ugoni bresciano, sec. XVI.

Lattes prof. Elia 1868 e 1869 — Banchi veneti di scritta e banco publico; prestiti pubblici, amministrazione della Zecca veneta come *banco* — Appunti di documenti in dialetto veneziano.

Lattes Moisè 1870 - 72 — Condizione degli Ebrei sotto la Repub. Veneta, dal sec. XIII al XVIII, specialmente nei riguardi del commercio.

Leicht dott. Michele 1868 — Dialetti antichi di Venezia e del Friuli — Riforma degli Statuti di Cividale nel sec. XVI.

Leva (de) prof. Giuseppe 1872 — Santo Uffizio e dispacci di ambasc. veneti a Roma, diretti ai capi del Cons. de' X, nel principio del secolo XVI.

Litter dott. 1865 — Corrispondenza dei Principi di Vittelsbach.

Ljubić ab Simeone 1868 — Documenti relativi al dominio veneto in Dalmazia. 1869-72 — Documenti pel vol II. dell' opera *Monumenta spectantia ad historiam Slavorum meridionalium.*

Lorenzi G. B. 1868 — Costruzione e ristauri del Palazzo ducale di Venezia. 1870 — Documenti intorno alle cortigiane antiche.

Luciani Tomaso 1869 — Processi fatti ad istriani per accusa d'eresia 1872 — Appunti sulle scuole pie, sugli istituti d'istruzione pubblica e su altre materie di erudizione storica dell' Istria.

Maestri comm. Pietro 1869 — Istituzioni di beneficenza della Repubblica Veneta.

Maggioni dott. Antonio 1869 — Scritture del proto veneto Cristoforo Sabbadino intorno alle acque della laguna di Venezia.

Magnoncourt (de) . . . 1863 — Guerra dei XXX anni.

Magrini ab. prof. Antonio 1866 — Costruzione del ponte di Rialto. 1870 — Relazione della fortezza di Bergamo del cav. Orologi 1661.

Mainardi avv. Sofoleone 1869 — Notizie della sua famiglia originaria di Cavarzere.

Makuscew prof. Vincenzo 1868 — Storia dei rapporti diplomatici fra Venezia e Ragusa, documenti risguardanti Cattaro e l'isola di Lagosta, la Polonia. 1870 — Dispacci dei residenti veneti a Pietroburgo — Storia degli stabilimenti dei Veneziani in Albania, e dei tentativi d'indipendenza degli Albanesi.

Malvezzi avv. Gius. 1864 — Dispacci relativi ad Enrico l'*Ugonotto*. 1871 — Dispacci degli ambasc. veneti a Madrid diretti ai capi del Cons. de' X.

Malvezzi ing.... 1869 — Fabbrica della chiesa di S. Salvatore in Venezia.

Manfredini Camillo 1872 — Documenti risguardanti il Polesine di Rovigo nel 1482.

Maufren Gio. 1872 — Ricerche sulle relazioni di Venezia colle provincie dopo la battaglia di Aguadello.

Manin co. Gio. 1869 e 1870 — Elenco cronologico di tutti i massari della Zecca Veneta sec. XVI - XVIII.

Manin o **Bottacin** cav. Nicolò 1870 — Sigle dei massari coniate su antiche monete venete di rame.

Mansueti Mansueto 1872 — Scritture di Michele Sammicheli.

Manu Nicolò, direttore generale degli archivî di Valacchia e Moldavia. 1868 — Costituzione e consistenza degli Archivi Veneti antichi; scienza archivistica in generale (conferenze).

Manzini ing. Vincenzo 1868 — Acque potabili di Venezia sec. XV, e preferenza data dalla Rep. Ven. all'acqua del Brenta, per approvvigionare la città.

Manzutti Demetrio 1862 — Storia del Cadore.

Marcolini. dott. A. M. 1867 - Decreti del Ven. Senato per l'espulsione dei Gesuiti da Venezia (1606) e la riammissione di essi (1656). 1868. — Occupazione ed evacuazione di Ariano da parte dei soldati della Rep. Ven. 1643 e 1644. — 1871 — Copia di documenti diplomatici relativi alla pace (1 maggio 1644) fra la Rep. Ven., il duca di Modena, il granduca di Toscana e il Papa, colla mediazione della Francia, in seguito alla guerra mossa da Ottavio Farnese contro Urbano VIII. 1872 — Leggi venete in materia notarile.

Maroni avv. cav. G. 1870. — Maso di Prechele, dal quale scaturisce l'acqua detta di Recoaro, ed uso di essa.

Maroni Michele 1872 — Relazioni commerciali fra le antiche Repubbliche di Venezia e di Ancona.

Marsich ab. Angelo 1870 — Documenti storici relativi a Trieste.

Marsich ing. Pietro 1870 — Appunti per una pianta di Venezia prima del secolo XVI.

Martel Carlo 1862 — Notizie sopra *Martel* o *Martello* bandito per alto tradimento dalla Rep. Ven. nel sec. XVI.

Mas-Latrie (de) cav. Luigi 1868 — Atti internazionali fra la Rep. Ven. e gli Stati Barbareschi — Dispacci di ambasc. ven. in Francia. — Carte venete relative a Cipro. 1869 — Documenti sulla storia delle Crociate, sui possedimenti dei Veneziani in Terrasanta, dei Lusignani nel reame di Cipro sec. XII-XVI. 1871 — Trattato fra la Rep. Ven. e Marsiglia 1325. — Documento dei danni recati dalle galere veneziane a un mercante di Cipro 1355. — 1872 — Nuovi documenti intorno a Cipro.

Mastai co. Luigi 1872 — Consulte di fra' Paolo Sarpi.

Matcovic prof. — 1869 — Portolani ed itinerari dal sec. XIV al XVIII. — Notizie di viaggi e delle antiche vie commerciali dei Veneziani.

Matscheg prof. Ant. 1872. — Dispacci degli ambasc. veneti a Roma e ad altre Corti, 1740 — 1757.

Mattei, colonnello 1870 — Artiglierie venete antiche.

Mauri comm. Achille 1869 — Leggi venete per la soppressione delle corporazioni religiose.

Mazière (de) 1870 — Rapporti della Curia Romana colla Scozia, coll' Irlanda e colla Rep. Ven. — Carte relative a concistori, a car dinali ecc. 1492 - 1600.

Mazzega Gio. 1868 — Costituzione fisica dei *Tre-porti* nell' estuario veneto.

Mazzuoli ing. di miniera, capo dell'ufficio montanistico di Vicenza 1869 — Investiture del Governo Veneto anteriori all' istituzione del magistrato sulle miniere, 1488, e documenti relativi a questioni giuridiche minerali.

Medici (de) Pietro 1867 - 69 — Titolo comitale e notizie della famiglia *De-Medici* — Decreto del Senato Veneto 1764, 7 settembre sui *cittadini originari*.

Meduna ing. Tommaso 1871 — Scandagli della laguna di Venezia di Angelo Emo, 1762.

Melgunof prof. a Pietroburgo 1870 — Storia della Persia.

Merli A. 1869 — Appunti da lettere di G. A. Doria, e da altre dei deputati della *Nobiltà* vecchia di Genova alla Rep. Veneta.

Mery dott. Luigi 1863 — Carte storiche relative alla Dalmazia sec. XV. - XVIII.

Merryvveather 1868 — Leggi venete circa gli incendi.

Michel Augusto 1870 — Esame dei necrologi del magistrato alla Sanità.

Michiel co. Luigi 1863 — Relazione dell' ambasc. a Napoli Alvise Gio. IV Mocenigo 1739, 17 dicembre — Relazione dell' ambasc. in Francia Lorenzo II. Morosini 1752, 2 maggio.

Milano, Direzione degli Archivi Governativi 1871 — Cenni della prigionia e della morte di don *Duarte* (Edoardo), fratello del re Gio. IV. di Portogallo.

Ministero dell' Istruzione pnblica 1870-72 — Estratti di documenti relativi alla Polonia, dalle serie particolari e dai dispacci degli ambasc. a Vienna, e a Pietroburgo — Copie e sunti di dispacci di Antonio Giustinian ambasc. a Roma 1502-1505, diretti al Senato Veneto.

Minotto prof. Antonio Stefano 1864 — Rapporti della Rep. Ven. colla Corte di Firenze sec. XVI. 1869 — Regesto delle carte raccolte nei volumi dei Commemoriali. 1870-71 — Documenti veneti per un regesto generale delle carte dell' Archivio veneto — Atti diplomatici spettanti al Friuli e all' antica Marca Trivigiana.

Modena Direzione del R. Archivio di Stato e degli Archivi Governativi. 1872 — Notizie e documenti risguardanti Lodovico Antonio Muratori.

Monopoli (Municipio di) — 1868. Documenti storici relativi a Monopoli durante il dominio veneto, sec. XV-XVI.

Morando dei Rizzoni co. Francesco 1867 — Notizie araldiche della famiglia Morando di Verona.

Morelli dott. Alberto 1872 — Ricerche intorno il confine italiano alla Pontebba.

Morosini co. Andrea 1863 — Leggi sulla pesca nelle valli dell' estuario veneto.

Morsolin prof. B. 1869 — Notizie su G. Giorgio Trissino. 1870 — Carte relative a Giuseppe Pigafetta e a Leonardo, Alessandro e Giulio Trissino, nell' archivio del S. Uffizio. 1872 — Processo fatto dal S. uffizio a Giovanni Checozzi.

Motta Antonio 1872 — Documenti turchi.

Muoni Damiano 1868 — *Podestà* e capitani veneti in Romano, e documenti storici su quel Comune. 1869 — Estratti dello statuto di Romano in Lombardia.

Mutinelli prof. 1867 — Industrie venete antiche.

Mutinelli cons. Giuseppe 1867 — Vendita publica di beni in Bagnolo, di Luchino dal Verme, al co. Nogarola, 1452, 8 agosto.

Namias dott. Giacinto 1870 — Sulla proposta d' un magistrato veneto di proibire il tabacco per fumo (sec. XVII). 1872 — Institutuzione di uno stabilimento vaccinifero in Venezia 1852-58 — Ricerca

di licenze accordate dalla Rep. Ven. a donne per l'esercizio della medicina o della bassa chirurgia.

Nani nob. Giacomo 1870 — Notizie sulla famiglia Nani, sec. XVI - XIX.

Nani-Mocenigo co. Filippo 1872 — Fabbrica della Zecca in Venezia.

Napoli Sopraintendenza generale dei regi Archivî 1868 — Documenti del sec. XV per corredo al *Codice Aragonese*; appunti di carte diplomatiche per la storia di Napoli.

Naratovich cav. Pietro 1870 — Ricerche sui primi proprietarî del Palazzo Bernardi a S. Aponal, e sui traslati di esso in varie ditte.

Nardo dott. G. D. 1868 - 71 — Documenti veneti dal sec. XI al XIII, contenenti voci di bassa latinità e italiane.

Neboskionoff Alessandro 1872 — Rapporti della Rep. Veneta coll' Ungheria.

Negri Augusto 1867 — Archivio della Scuola grande di S. Gio. Evangelista in Venezia. 1870 — Dispacci dell' ambasciator veneto Daniele Dolfin sul volo aereostatico eseguito a Parigi dai fratelli Montgolfier alla fine del secolo scorso.

Nicoletti ab. Giuseppe 1864 — Ricerche sulle miniere di Agordo. 1869 — Memorie sulla famiglia *Cimara* di Cefalonia. 1871 — Documenti dell' ex scuola di S. Rocco in Venezia. 1872 — Relazione del nobile Mario Soranzo podestà ritornato di Belluno 1785, 5 marzo.

Nlani co. Alessandro 1872 — Leggi venete in materia di pesca — Regesto generale delle leggi antiche e moderne nella materia stessa (compilato dal signor Filippo Legnani, officiale nell' Archivio Generale). — Quesiti circa alle fonti istoriche intorno la pesca.

Nussi cav. Tommaso 1872 — Circa la nobiltà concessa dal Consiglio di Cividale del Friuli alla famiglia Nussi.

Odhner dott. Teodoro 1870 — Storia della Scozia prima del 1654.

Odorici cav. Federico 1871 — Statuti dei Comuni di Cimmo e Tavernole nella Valtrompia 1372.

Oste (dall') ab. Giacomo 1869 — Relazione della città e territorio di Verona, fatta da Alessandro Barbo al Senato Veneto.

Otranto (Municipio di) — Notizie storico-politico-commerciali intorno Otranto sotto il dominio della Republica Veneta, e dopo.

Padovan Vincenzo 1866 — Notizie intorno Marc'Antonio Bragadin. 1869 — Origini e svolgimento politico, tecnico ed economico

della Zecca veneta — Falsificazioni di mouete veneie negli Stati della Repubblica Veneta, loro imitazioni, e falsificazioni altrovo — Valore della moneta veneziana fino al seo. XIII. 1870 — Documenti e notizie relativi alla numismatica veneta — Appunti di documenti per la storia della Zecca Veneta.

Palazzi cons. Giuseppe 1872. — Intorno la *cassa dei fuorusciti* in Padova.

Palazzi Pio Giuseppe 1870. — Dispacci di Barbon Morosini relativi al sistema finanziario di Giovanni Law 1723-24.

Palmanuova (Municipio di) 1870 — Vicende del cimitero in quella oittà e fortezza sec. XVII e XIX.

Parenzo dott. Emilio 1867 — Assedio di Candia sec. XVII.

Parenzo Giunta prov. dell' Istria. 1872 — Documenti storici dell' Istria.

Pasini Antonio 1872 — Nuovi docum. intorno la famiglia Ramusio.

Pasini Luigi 1866-72 — Scritture in *cifra* usate dai rappresentanti diplomatici della Repubblica Veneta all' Estero — Instituzione di un *Albergo dei poveri* in Venezia.

Pasolini co. Pietro Desiderio 1867 — Relazioni di Venezia con Ravenna. 1871 — Scritture venete dei sec. XIV-XVI relative a Ravenna. 1872 — Ducale del Senato Veneto 1407, 9 aprile relativa a papa Gregorio XII.

Passerini Carlo 1869 — Richiesta d' *impronte* di sigilli italiani.

Paulovich co. Antonio 1862 — Storia di Macarsca.

Pazienti dott. Pietro 1869 — Storia delle terme di Abano, Monte-Ortone, ed altre nella provincia di Padova, dal 1554 al 1765.

Pedrini ab. Bartolomeo 1863 — Istituzione di un Consolato in Marsiglia.

Pennato Papinio 1872 — Ricerche intorno ad Andrea Navagero e a Daniele Barbaro.

Peri ing. P. 1862 — Mappamondo di Agi-Hamed. 1869 — Studî d' idraulica veneta.

Pigorini Luigi, direttore del Museo di Parma 1870 — Valore delle monete estere in Venezia 1871 — Ricerche su Pompeo Trivulzio capitano di cavalleria della Repubblica Veneta nella prima metà del seo. XVI.

Pilat (de) cav. Federico, i. r. console generale d' Austria in Venezia 1871 — Relazioni d' ambasciatori veneti in Inghilterra (Alvise Mocenigo 1706 ecc.).

Pilinski dott. Taddeo 1863 — Documenti relativi alla storia della Polonia nei sec. XV e XVI.

Popiel prof. A. 1869 — Notizie su Giovanni Zamoyski, gran cancelliere di Polonia nel sec. XVI e sulle sue relazioni colla Rep. Veneta.

Predelli Riccardo 1868 — Relazione di Andrea da Mula tornato dal reggimento di Zara nel 1543. — 1872 Regesto del *Liber plegiorum Comunis* (1223-53).

Prutz dott. Gio. di Danzica 1870 — Su Federico Barbarossa.

Przezdzieki co. Alessandro 1870 — Lettera di Sigismondo Re di Polonia 1489, 26 luglio - Documenti risguardanti la Polonia (1440-1562).

Ranke Ernesto 1872 — Liturgia dell'antica Chiesa di Aquileja.

Ravaison 1863 - Storia della *maschera di ferro* e carcerati veneziani nella Bastiglia al tempo di Luigi XIV.

Rawson Gardiner Samuele 1865 — Storia d'Inghilterra ai tempi di Giacomo I.

Rebeschini 1872 — Privilegio di nobiltà a Stefano da Narni (Gattamolata), 1439, 10 luglio.

Recoaro (Municipio di) 1870 - Dazio sulle acque minerali di Recoaro; origine ed uso di esso.

Rezasco avv. comm. Giulio, capo divisione nel R. Ministero dell'Istruzione Publica 1868-72 - Esempi italiani dell'uso più antico di alcune voci spettanti agli Ufficii e all'amministrazione dello Stato durante la Republica Veneta.

Ricotti senatore 1867 — Documenti per la sua opera: "Storia della monarchia piemontese.„

Ridolfi G. B. 1863 — Relazione di Antonio Maria Priuli podestà e capitano di Verona nel 1796.

Rigobon Alessandro 1872 — Ricerca di documenti relativi al p. Vincenzo Coronelli.

Rimbotti Giuseppe 1871 — Servigii prestati alla Republica veneta dal colonnello Pietro Baldassare di Scipione Rimbotti nobile degli Accarigi, nel principio del sec. XVI.

Robertelli avv. Giuseppe 1872 — Circa la nobiltà veneta di individui della Casa d'Este.

Rosa Gabriele 1868 — Elenco delle relazioni dei rettori veneti a Brescia.

Rotschild (de) barone Giacomo 1864 — Dispacci degli ambasciatori veneti in Francia 1760-1770.

Ruffini avv. cav. G. B. 1868 — Documenti sull'uso dell'acqua del Brenta come potabile 1870 — Stato delle carceri criminali in Venezia alla caduta della Republica.

Rusconi march. Alberto 1871 — Appunti sui rapporti della famiglia *Rusca-Ruschi-Rusconi* e la Repubblica Veneta.

Saccardo dott. Pietro 1864 — Mosaici di San Marco.

Sagredo co. Agostino 1870 — Documenti antichi e recenti, relativi al diritto di vagantivo da parte di quelli di Cavarzere — Medaglia al colonnello Cicavo per sopraintendenza alla linea sanitaria dalmata.

Sardagna (de) nob. Giambattista 1869 — Documenti per servire alla storia delle milizie venete nei sec. XIV, XV e durante la guerra di Venezia contro i collegati a Cambrai. 1871 — Documenti storici relativi a Trieste. — 1872. Altri documenti del sec. XIV in materia militare veneta.

Sathas prof. Costantino. 1872 — Documenti risguardanti la Grecia.

Savorgnan co. Giuseppe 1868 — Carte storiche e contenziose intorno confini e feudi del Friuli.

Scandalli Angelo 1862 — Notizie storiche della famiglia Scandalli di Dalmazia e d'Albania, dal 1630 in seguito.

Schlechta (de) barone Ottocaro, direttore dell'Accademia Orientale in Vienna e consigliere di legazione 1869 — Notizie e fac-simili (1446-1514) di documenti con *tùgra* turco.

Sellenati cons. Carlo 1872 — Confini Veneto-austriaci (Friuli-Aquileja, Friuli-Istria) — Ricerca di lettere di Stellio Mastraca commissario della Rep. veneta alla Corte di Vienna per affari di confini (1778). — Pretesa congiura di alcuni feudatari Friulani (Asquini, Partistagno) per consegnare il Friuli a casa d'Austria (1742-70).

Selvatico cav. Pietro 1871 — Notizie sul Collegio veneto dei pittori, e su Pietro Liberi.

Semper Giovanni 1867 — Lavori di Donatello e di scultori e fonditori in Venezia.

Serafini dott. Giuseppe 1872 — Sulla trasmissibilità del diritto ad assegni di provvigione o di graziale nei posteri di persone benemerite che ne ottennero primitivamente l'assegno.

Simony Ernesto 1866 — Documenti storici relativi all'Ungheria.

Skolimowski dott. Ladislao 1870 — Dispacci di Polonia sec. XVI-XVII.

Soave p. Gian-Francesco 1864 — Missioni nei luoghi veneti d'oltremare.

Soragna march. Raimondo Melilupi, dei principi di 1870 — Intorno la famiglia dei *Meli* e *Melilupi*.

Sorger Ettore 1868 — Relazione 1602, di G. B. Contarini, *prov-*

reditore alle cento galere, e ricerche sulla storia dell'arsenale di Venezia.

Spinelli Giuseppe Ant. 1868 — Processo d'un prete condannato alla *chebba* (gabbia).

Spinelli Luigi Giuseppe 1867 — Relazioni dell'ambasciator veneto in Francia e a Roma Francosco Venier.

Spitzer cons. Sigismondo 1865 — Ricerche storiche sull'impero ottomano.

Stefani cav. Federigo 1865 — Cavalieri di S. Marco, e Araldica veneta. 1872 — Ricerche di un processo, 1608, per monachismo, e dei decreti relativi del Consiglio dei Dieci.

Stefani cav. Federigo, Cecchetti Bart. 1869 — Scritture intorno al commercio dei Veneziani nelle Indie, della fine del sec. XVI.

Stirling William (lord) 1867 — Documenti relativi a miniature, e lucidi di alcune di esse, 1261-1513.

Storch Federico 1869 — Ceremoniale per la venuta a Venezia di Federico III, Re di Danimarca, 1708.

Tacchi nob. Carlo 1867 — Documenti relativi al Trentino, e specialmente ai conti di Lodrone.

Talamini Antonio 1862 — Ricerche storiche sul Cadore. 1872 — Documenti della dedizione del Cadore alla Republica veneta, e capitoli di essa dedizione.

Tassini Giuseppe 1868 — Condanne capitali più clamorose della Republica veneta. 1872 — Studi di erudizione veneta per la sua opera: " Curiosità Veneziane. "

Tessier Andrea 1867 — Licenze e privilegii concessi dalla Republica veneta a stampatori nei sec. XV e XVI. 1870-72 Scritture del Matematico Anton-Marco Lorgna — Notizia di un incendio, 1769, nell'ex convento di S. M. dei Servi in Venezia.

Testolini Marco 1872 — Nuovi documenti intorno Alessandro Leopardi.

Teza prof. Emilio 1863 — Promissione del maleficio del doge Orio Malipiero.

Thausig dott. 1870 — Intorno Alberto Dürer e il Fondaco dei Tedeschi.

Thomas dott. 1864 — Storia del Fondaco dei Tedeschi.

Toderini nob. cav. Teodoro, Direttore del R. Archivio Generale di Venezia 1862 e segg. — Studii sui cittadini veneti originarii per un' opera manoscritta intitolata « Genealogie dei cittadini veneti originarii " donata all'Archivio stesso — 1862-1872 Mirano e il suo distretto memoria storica — 1865 Ceremoniali per la venuta

in Venezia di principi di Baviera — 1866 idem di Sassonia — idem dei principi di Casa Savoia, ed aggregazioni di essi al patriziato della Republica Veneta — 1871 Studii di prossima publicazione intorno al finto re di Portogallo don Sebastiano.

Toni (de) Luigi 1870 — Notizie storiche intorno il fiume *Zero* (prov. di Treviso) — Statuti delle IX congregazioni del clero veneto, e natura di tali associazioni.

Trabaudi-Foscarini, vicecons. italiano a Corfù 1868 — Rapporti diplomatici e commerciali di Venezia colla Danimarca e colla Svezia.

Trani (Municipio) 1871 — Documenti spettanti alla città ed al territorio di Trani nei secoli XIII-XVI.

Trento (Municipio) 1869-70 — Carte illustrative la storia del Trentino durante il dominio veneto (1400-1514).

Trieste, Direzione dell' Archivio diplomatico 1863 — Dispacci degli ambasciatori straordinarii a Carlo V in Trieste Corner e Capello 1528. — 1869 — Nuovi documenti diplomatici relativi a Trieste o all' Istria. 1870 — Documenti storici antichi relativi a Trieste.

Urbani cav. Domenico 1870 — Relazione di Padova fatta al Senato da Correr Angelo nel 1611.

Usigli dott. Ermanno 1863 — Costituzione storica della legislaziono veneta antica.

Valieri Gerasimo 1870 — Capostipiti della famiglia Valier di Venezia, ed intorno un ramo di essa tramutato in Candia.

Valsecchi prof. Antonio 1862 — Privilegi di Loreo. 1865 — Ricerche di codici di statuti italiani. 1869 — Informazione bibliografica su alcuni codici degli statuti veneti conservati nel R. Archivio Generalo di Venezia. 1872 — Esame di leggi venete manoscritte e a stampa.

Vannucci prof. Atto 1869 — Notizie su Gallipoli nel sec. XVI.

Vanzo Celeste 1870 — Intorno la famiglia *Vieri*, toscana, trasferitasi nel territorio vicentino.

Vecchi (de) Giuseppe 1868 — Genealogia della famiglia veneziana *Badoer*.

Veludo prof. Giovanni 1867 — Cenni storici sull' isola di Cerigo nel sec. XV. 1871 — Copia di documenti sull'istituzione del Collegio *Flangini* in Padova. 1872 — Fabbrica della Zecca di Venezia.

Venezia, Direzione del Museo dell'Arsenale 1872 — Ricerca di piante di fortezze venete antiche, e confronti coi modelli in legno custoditi nell'Arsenale.

Venezia (Municipio) 1872 — Giurisdizione territoriale e lagunare dei Comuni di Venezia e Murano, sotto la Republica Veneta e i Governi ad essa succeduti.

Venezia (Prefettura) — Leggi aristocratiche venete, e giudizi sulla *cittadinanza originaria* e sulla *nobiltà veneta* dol *M. C.* e dei Consigli nobili dello Stato. 1869 — Note statistiche ed informazioni sugli archivi veneti antichi. 1872 — Consistenza giuridica e materiale della Comunità greca di S. Giorgio e della evangelica augustana — Leggi venete circa le' processioni religiose pubbliche — Sulla pesca del *pesce novello.*

Venezia, Procura di Stato e Tribunale Criminale — Sulla provenienza di alcuni libri con marche particolari sospette — Vicende di codici e libri già esistenti nella biblioteca dei padri Domenicani predicatori nel convento dei Ss. Giovanni e Paolo in Venezia.

Venezia, Tribunale d'Appello 1870 — Notizie intorno alcuni cannoni veneti a retrocarica (sec. XV) testè scoperti nelle acque di Tripoli, fra Dernah e Benghazy.

Verdier Armano 1868 — Edilizia antica in Venezia e lavori dei Lombardi.

Verona (Municipio) 1869 — Copia e regesto di tutte le carte storiche, risguardanti la città e territorio di Verona, pel periodo anteriore al dominio della Republica Veneta — Confronto di molte copie di documenti storici possedute dalla Direzione di quell'Archivio Comunale, cogli originali esistenti nel R. Archivio Generale Veneto.

Veronese dott. Carlo 1864 — Relazione di Francesco Soranzo podestà e capitano di Belluno.

Villari prof. Pasquale 1872 — Sunto e copia dei dispacci di Ant. Giustinian amb. veneto a Roma (1502-1505) relativi ad Alessandro VI ed al Valentino.

Vitanovich prof. 1872 — Relazione di Gio. Pisani ritornato da Podestà di Padova, 9 novembre 1638. Dispacci di Antonio e Alvise Pisani 1669, ambasciatori per la Rep. veneta in Germania.

Viterbo A. 1868 — Rapporti fra la Repubblica veneta e quella di S. Marino.

Volpi Luigi 1872 — Scrittura al Senato 1717, 22 settembre, dei V Savî alla Mercanzia e deputati al commercio, intorno il commercio della Republica Veneta.

Yriarte Carlo — Dispacci dell' ambasciator in Francia n. u. Marc'Antonio Barbaro 1562-64.

Zahn (de) Gio., direttore degli archivi provinciali della Stiria 1870 — Copia di documenti aquileiensi antichi, e ricerche sulle relazioni politiche e commerciali tra la Stiria e il Friuli, durante la Repubblica Veneta. 1872 — Documenti relativi ad Aquileja.

Zambelli Antonio 1862 — Arte delle conterie.

Zanetti cav. ab. Vincenzo, direttore dell'Archivio e del Museo civico di Murano 1862 e segg. Studii storici risguardanti Murano. 1868 — Leggi venete relative all'arte vetraria e alla fabbricazione delle porcellane in Murano. — Vennta di principi di Polonia in Venezia nel sec. XVII. 1869 Arte vetraria — Storia della famiglia *Badoer* e del diritto di priorato nell'Ospizio di San Giovanni Evangelista in Venezia. 1871 — Documenti dell'arte vetraria muranese. 1872 — Suppliche e decreti del Consiglio dei Dieci a favore di Giuseppe Briati, pel trasferimento della sua fornace di cristalli a Venezia (1736, 23 gennajo m. v., 1739, 4 marzo).

Zantedeschi prof. Francesco 1864 — Condotte di Galileo Galilei, per legger matematica in Padova (1592-1610).

IV.

SCUOLA DI PALEOGRAFIA

NOTIZIA DELLA R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA

ANNESSA ALL'ARCHIVIO GENERALE DI VENEZIA.

I.

Questa Scuola fu instituita per decreto del Ministero dell'Interno Austriaco, del luglio 1854, a somiglianza di quella di Milano fondata nel 1842.

Si regge in base al Regolamento Austriaco 8 marzo 1855 [1].

L'insegnamento è diviso in due Corsi.

« Ha per iscopo di preparare esperti candidati agli ufficî » degli Archivî diplomatici e notarili, alle Biblioteche publi- » che e Comunali, ai Musei ed agli Istituti che provvedono » alla conservazione ed all'illustrazione dei monumenti storici ».

Nell'anno scolastico 1863-64 vi fu introdotto l'insegnamento della *storia veneziana*, mediante letture, quando lo comporti il numero degli allievi e degli uditori, e con indicazioni orali di erudizione, secondo che ne offre occasione l'esame dei documenti.

Vi esercitarono l'ufficio di docenti dal 1855 a tutto il primo semestre dell'anno scolastico 1859-1860, il sig. cav. Cesare Foucard; e dal secondo semestre 1860 a tutto il 1872, il comm. Bartolomeo Cecchetti, caposezione del R. Archivio Generale.

[1] Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le provincie venete anno 1855, parte II. Antonelli, p. 37.

Nell' VIII Congresso Pedagogico riunitosi in Venezia nel settembre 1872, fu aggiudicata alla Scuola una menzione onorevole; e per la direzione nella esecuzione di alcuni fac-simili, pubblicati nel 1862 e negli anni successivi, fu aggiudicata al prof. Cecchetti una medaglia di bronzo, nella Esposizione regionale di Treviso, 1872.

II.

La Scuola possede buon numero di modelli di scritture del tipo romano (capitale, onciale, minuscolo, corsivo antico), e dei saggi corrispondenti; fac-simili in litografia e in fotografia di documenti distinti per bellezza tipica, per straordinarietà di abbreviazioni, difficoltà di deciferazione e cacografia.

È scarsamente provveduta di opere speciali.

III.

L' insegnamento amministrato a voce, e colla comunicazione di *sunti* delle lezioni, è diviso in tre parti:

A. Mezzi e modi allo scrivere.

I. Materie sulle quali fu scritto;
II. Scrittura e suoi accessorî;
III. Stenografia degli antichi;
IV. Sfragistica;
V. Illustrazione paleografica di un documento.

B. Specie dei documenti.

I. Diplomi degli imperatori romani;
II. Id. dei re barbari;
III. Lingua e stile dei diplomi;
IV. Ducali;
V. Bolle.

C. Cronologia.

— Si ha specialmente in mira di render gli allievi esperti nella deciferazione, nel giudizio critico dei documenti; e nella

conoscenza delle fonti della storia patria, affinchè acquistino quelle cognizioni che sono più acconcie alla specie ed al numero dei documenti de' nostri Archivî.

IV.

Tra i mezzi di studio meritano menzione i fac-simili fatti eseguire per cura e a spese del comm. B. Cecchetti, in fotografia e litografia.

V.

Statistica di un quinquennio.

Nell' anno scolastico 1867-68 sostennero gli esami nella Scuola 3 allievi del I. Corso, 2 del II.; e 10 la frequentarono come allievi ed uditori;

nel	1868-69,	I. Corso,	allievi	11; —	II. Corso,	9; —	uditori	5:
»	1869-70,	»	»	5;	»	6;	»	5;
»	1870-71,	»	»	3;	»	2;	»	8;
»	1871-72,	»	»	4;	»	2;	»	11.

V.

QUESITI

QUESITI CONCERNENTI GLI ARCHIVII,

proposti dalla Giunta per la Esposizione Universale di Vienna del 1873.

1. « Come ha ordinato l'Archivio le sue collezioni, per far conoscere di ciascuna il carattere ufficiale? »

« È distinta la parte civile dall' ecclesiastica? »

— Il Regio Archivio Generale di Venezia comprende gli archivî dei magistrati del governo centrale della ex-Repubblica Veneta; quelli delle abolite corporazioni religiose di Venezia ed estuario, e di alcune dello Stato, delle associazioni d'arti, di scuole pie, di fraterne, di *suffragi;* e degli Ufficii della Municipalità provvisoria (1797-98) del Governo Austriaco (1798-1806), del primo Regno d'Italia (1806-1815), del Governo Austriaco nella seconda epoca del suo dominio nel Veneto (1815-48), del Governo Provvisorio (1848-1849), e ancora del Governo Austriaco (1849-1866).

Queste collezioni, e le carte di archivî speciali, sono (o verranno in seguito) disposte secondo l'ordine stabilito nella loro primitiva costituzione.

Quest'ordine per gli archivî antichi (cioè fino al 1797) è *di serie speciali*, e *di epoca;* per gli archivî moderni, di *materia burocratica*, sulle basi delle vecchie Registrature Austriache.

Negli archivî veneti antichi la parte *civile non è strettamente distinta da quella ecclesiastica;* sebbene v'abbiano intiere e copiose collezioni di carte affatto ecclesiastiche, o che in diversi modi hanno rapporto alle cose della religione (*Senato Roma, Dispacci da Roma* ecc.)

2. « Ha inventarî, registri, cataloghi che facilitino le » ricerche? Sono stampati e pubblicati? »

Lo stato degli Archivi Veneti antichi, rispetto all' ordinamento, è questo:

a) alcuni sono ordinati e muniti di *rubriche* (od indici di materia, di cognomi, od altri registri sussidiarî), d' inventarî moderni e di regesti;

b) altri non sono ordinati, ma hanno *rubriche* ed elenchi di consegna fatta dai Magistrati moderni all' Archivio Generale;

c) altri non sono ordinati e non hanno alcun *indice* o *guida* per la ricerca dei documenti.

Nessun inventario e nessuna collezione di regesti furono mai dati alla stampa.

3. « Sono ammessi nell'Archivio i dotti a fare studî, e con quali condizioni? »

4. « Che regolamento si osserva nella comunicazione dei documenti? »

A queste domande risponde il «Regolamento per lo studio» publicato nel 1865 e modificato nel 1867, altrove riferito. (V. Parte Seconda, I. *Andamento dell'Ufficio* a pag. 373).

5. « Dove ha sede l' Archivio, e quale è la sua condizione edile? »

Nel fabbricato dell'ex-convento di S. Maria Gloriosa dei *Frari*, un'ala del quale è occupata dal R. Archivio Notarile; in duecentosessantaquattro ampî locali (tra sale, stanze per gli impiegati e luoghi accessorî). Non ha grande solidità, ed è bisognoso di restauro.

6. « Quali ufficiali vi sono, e come si conferiscono i posti? »

Un direttore	con annue	lire	6000;
un caposezione	»	»	4000;
un segretario di 1.ª cl.	»	»	3500;

un segretario di 2.ª cl. con annue lire 3000;
un applicato » 1.ª » » » 2200;
tre applicati » 2.ª » » » 1800 ciascuno;
un applicato » 3.ª » » » 1500;
sei applicati » 4.ª » » » 1200 ciascuno;
un custode con l. it. 900; un usciere con l. it. 800; tre serventi con l. it. 760 ciascuno.

In complesso l. ital. 36780.

I posti si conferiscono da S. M. il Re, su proposta del Ministero della Istruzione publica, sentito il parere del Direttore dell'Ufficio, il quale fa valere l'anzianità quando sia congiunta al merito, o preferisce il merito all'anzianità che manchi di esso.

Finora nel personale non v' ha alcuna distinzione di classi di *concetto* o d' *ordine*.

7. « Che dotazione ha l' Archivio? »
Lire italiane 15,287.85.

VI.

NOTE E DOCUMENTI

NOTE E DOCUMENTI

APPUNTI DI DOCUMENTI

relativi alla instituzione di alcune serie di carte publiche.

Armar 1740, 10 sett. Sen. (*Roano* XVIII, 14 t.) Il Magistrato all'armar ha compiuto, in ordine al decreto 24 agosto 1737, la compilazione di tutte le materie relative alle sue ispezioni.

Avvisi alle Corti 1639, 28 sett. Sen. (*Verde* III, 125 t.) Il Senato incarica uno de' suoi segretarii " a formar un foglio ogni settimana (come già si costuma di fare) delli avvisi che si stimerà bene di mandare, per leggerli al medesimo Conseglio, per inscrirvene uno per cadauna delle lettere che occorrerà quella settimana scrivere alle Corti. „

Bancogiro e Zecca, registri in Secreta 1664, 13 marzo Sen. (*Roano* VI, 3) Il *registro* dei decreti in materia di Zecca e Banco fu sempre utile. Ma dal 1645 in quà si è intermesso quest'uso. Il Cancellier grande adunque incarichi due notai della Cancelleria Ducale, uno del registro dei decreti passati, l'altro di quelli che si andranno formando.

Bolla Ducal 1563, 28 marzo M. C. (*D'Oro* XIII, 161). Si instituisca un libro alfabetato in cui si notino le famiglie di quelli che dal 1530 in seguito avranno avuto ufficii, aspettative od altri beneficii dal Maggior Consiglio e dal Senato.

Cariche, Catastico 1662, 7 ottobre Sen. (*Roano* V, 189). Il Doge nomini uno dei tre presidenti del Consiglio di XL al Criminal per la compilazione dei *catastici delle cariche* ed officii appresi per grazia in Venezia e nella Terraferma. Una copia dei catastici sia consegnata al magistrato dei presidenti sopra l'esazione del danaro publico.

Cariche (rifiuto di) 1530, 12 gennaro C. X. (*D'Oro* XI, 117 t.). Il notaio di Senato deputato alle voci tenga un libro separato

nel quale faccia scriver a tempo debito, il rifiuto o l'accettazione dell'officio al quale i patrizii saranno stati eletti.

Catastico dei beneficî 1765, 8 giugno Sen. (*Roano* XVIII, 172). Nell'Ufficio del Cancellier grande si custodiva un catastico dei beneficii vacanti e dei possessi temporali. Con questo decreto fu stabilito di regolarlo.

Ceremoniale di S. Marco 1759, 28 aprile, Signoria (*Verde* V 89). — Commissione a don Giovanni Verdura di formar la proposta compilazione e registro delle ceremonie della Chiesa di S. Marco e fuori di essa.

1759, 31 maggio (*Verde* V, 90 t.). — I tre uniformi libri cerimoniali, prodotti dal maestro di coro e di ceremonie, della chiesa ducal di S. Marco, in ordine alla terminazione della Serenissima Signoria 27 aprile 1759, siano riposti, uno in Secreta, uno nella procuratia *de supra*, il terzo presso il maestro delle ceremonie *pro tempore.*

" Essendosi dalla Serenissima Signoria per le fatte osservazioni e riscontri rilevato necessario il dare un miglior, più chiaro e facile metodo alli comandati registri de' publici ceremoniali, prescrisse con sua terminazione 27 aprile 1759, d'aversi ad osservare nel nuovo impianto de' libri, e la cronologia de' tempi, e la distinzione de' ceremoniali medesimi, onde levare ogni confusione e facilitare con la divisione delle categorie l'incontro degli esempii e pratiche corse, a lume, documento e norma delle occasioni; incontrato con benemerita e sollecita attenzione dall'attual maestro di coro e di ceremonie don Zuanne Verdura, agli oggetti sopradetti, presentò anche tre gran volumi affatto simili, di sopra carte 400 in foglio reale per cadauno, da essere conservati, come fu prescritto, l'uno nella Cancelleria Secreta, l'altro nella Procuratia *de supra* ed il terzo da lui medesimo, come si fece degli altri, con altro metodo compilati dal di lui precessore Gavazzi. "

Cittadinanze venete originarie. Registro instituito in seguito alla legge del Maggior Consiglio 3 luglio 1569 e tenuto dall'Avogaria di Comun fino alla caduta della Repubblica.

Commissioni di Collegio 1566, 2 marzo M. C. (*D'Oro* VIII, 94). Le commissioni della Signoria agli Avogadori, siano registrate da un Cancelliere in un volume (*memoriale*) apposito.

Confini 1712, 23 giugno Sen. (*Roano* XI, 157 t.). La Camera dei confini sia trasferita in un luogo vicino alla Segreta. — I se-

gretarii di Senato e i Consultori in jure consegnino al Segretario deputato alla Camera dei Confini qualunque decreto e scrittura che sarà da loro esteso, in materia di confini.

Conti 1690, 12 agosto. Sen. (*Roano* IX, 83). I ristretti di Levante e di Dalmazia e i disegni, siano conservati dai Segretarii deputati alla Segreta, i quali dovranno inscriverli in un libro, e custodirli in un sito appartato della Segreta.

Da mo' 1742, 5 aprile Sen. (*Verde* V, 63). Libro alfabetato nel quale si registrino gli atti di consegna dei *da mo'* ai magistrati.

1756, 20 nov. Sen. (*Roano* XVIII, 110). Il Cancellier grande invigili affinchè i notai della Cancelleria ducale adempiano le loro incumbenze. Accadeva confusione nei libri di consegna dei *da mo'* ai magistrati, con altri.

Esposizioni principi 1574, 6 nov. M. C. (*Roano* II, 139) Le *esposizioni* di ambasciatori dei principi, siano *registrate* e lette al Collegio o al Senato.

Governadori alle Intrade 1646, 14 sett. Sen. (*Roano* III, 34 t.) — Disordini nella custodia dei libri dei Governadori delle intrade publiche " sicchè oltre li ministri, li fanti et ogni altro a sua libertà li può vedere et maneggiare: affare di molte conseguenze. „

Leggi, Sommarii 1662, 15 sett. Sen. (*Roano* V, 185). Si eleggono due nobili del corpo del Senato, che hanno voto in esso, esclusi quelli di Collegio, con titolo di sopraintendenti alla formazione del Sommario delle Leggi. " Siccome dal buon „ ordine delle leggi ricevono il suo buon essere li Governi, „ le Republiche particolarmente, nelle quali si conosce mag- „ giormente necessaria la sua puntual osservanza, così dalla „ loro confusione et varietà nascono pregiudizii gravissimi „ all'ora massime che non possono aversi così pronti e di- „ stintamente sotto gli occhi di chi presiedono. Con questo „ riflesso si vedono da, maggiori nostri instituiti li tre libri „ d'*Oro*, *Roan* e *Verde*, dopo la formazione de' quali essendo „ stati fatti nuovi decreti et più leggi, molti de' quali resi „ inutili per esser andate in dissuetudine, et altro por esser „ state alterate secondo le vicissitudini che porta seco neces- „ sariamente il tempo ecc. „

Lettere 1631, 8 aprile M. C. (*D'Oro* XVI, 107). I segretarî non lascino le lettere publiche in mano di sua Serenità, ma dopo lettegli, siano ricuperate e riposte a luogo (in Collegio).

Lettere contro giudici 1627, 11 giugno Sen. (*Roano* II, 216). " Le let-

tere o scritture che sotto qualsisia nome perverranno, di alcun bandito, prigione o sentenziato, e che parlino contro il giudice che avrà formato la sentenza, siano tosto lacerate e bruoiate (come scritture di veruna entità e scandalose per tutti i rispetti) con che resti tronco a simili arditi calunniatori l'isfogare quelle indebite passioni de'loro animi pravi che non sono degne per niun modo di pervenire alle publiche orecchie, potendo sempro .... ricorrer essi per quelle strade che non rimangono ad alcuno precluse, delle appellazioni, realdizioni et altre, alli magistrati a chi spettano li casi. „

Libro d'oro delle nascite dei nobili instituito 1506 31 agosto (C. X. Misti reg. 31, c. 62 t.).

Idem dei matrimonii 1526, 26 aprile (C. X, Parti Comuni reg. 2, c. 16 t.).

Libro dei nobili 1549, 14 luglio M. C. (*D'Oro* XII, 201 t.). I due notai principali dell'Avogaria, fra 20 giorni notino in un libro alfabetato i nomi dei nobili che hanno 30 anni, o questo libro sia consegnato al deputato ai debitori, contumacie, ecc.

Libro d'oro di Candia 1553, 28 gennaro m. v. C. X (*D'Oro* XIII, 38). Regolarità necessaria nella registrazione dei nobili veneti nati in Candia.

Note marginali ai documenti 1509, 20 dicembre C. X (*Roano* I, 168 t.) 1683 11 sett. Sen. (*Roano* VIII, 117 t.). I segretarii nel Collegio debbano notar al margine d'ogni parte che sarà da loro letta, a nome per nome, tutti i savii del Consiglio, i savii di T. F. o savii agli ordini, e di più sia fatta espressa nota del savio di settimana.

Promissione ducale 1658, 6 aprile M. C. (V. 1595, 8 aprile M. C. *D'Oro* XVII, 110 t.). “ Conoscendosi d'ottimo servizio più tosto che diffondersi in ordinazioni nuove che col progresso degli anni passano in dissuetudine et in dimenticanza, l'insistere in meglio assicurarsi della puntualità dell'esecuzione di quelle già decretato „ s'incarica il Cancellier grande di far approntare sei libri della promissione ducale, “ et farli dare alli segretarii deputati alle leggi, perchè, in pena di privazione dell'ordine della Cancelleria ducale, debbano consignarne uno per cadauno alli sei Consiglieri superiori (*Consiglio del doge*) quali sotto debito di sagramento siano tenuti ridursi almeno una volta al mese per riflettere e considerare la detta promissione. „.

Provvisioni 1652, 17 luglio Sen. (V. 1654, 3 ottobre Sen. *Roano* IV,

72). È instituito un libro delle provvisioni per l'Armata, Candia e Dalmazia; si custodisca in Collegio; sia *tenuto* da un ministro, per incarico dei due esecutori alle spedizioni pubbliche (V. anche 1695, 26 settembre Sen. *Roano* IX, 186 t.).

Relazioni. Fra le molte leggi che obbligavano gli ambasciatori e rettori di far le relazioni al termino dolla loro carica, citeremo: 1524, 15 novembre Sen. (*Roano* I, 234) obbligo ai rettori di scriverle fra giorni 15 dappoi ohe le averanno fatte in voce, e consegnarlo assieme ai *ricordi*, *consigli* . . . . .

1560, 29 giugno Sen. (*Roano* II, 106 t.). Le relazioni dopo consegnate dai rettori ed altri rappresentanti nel loro ritorno dai reggimenti, al segretario della Cancelleria incaricato di registrarle, esso segretario " immediate, sotto pena „ di privation del loco suo, sia tenuto far saper di aver „ avuto la detta relazione, et darla ad uno delli savii nostri „ da esser eletto per questo effetto, et a questo di tempo in „ tempo deputato per ballottazione del Collegio nostro „ — esso, ben considerata la relazione, fra tre giorni metterà in consulta nel Collegio quei capi di essa che meritano provvedimento.

Relazioni 1620, 11 agosto Sen. (*Roano* II, 211). Le relazioni siano fatte subito che i rettori sono tornati.

„ — 1654, 8 agosto Sen. (*Roano* IV, 65 t.). I rettori e rappresentanti portino al Collegio, nel loro ritorno, le relazioni.

„ — 1651, 5 gennaro m. v. Son. (*Roano* III, 198 t.). — Gli ambasciatori ed altri rappresentanti debbano far le loro relazioni. " Si „ vede in alcuni passato in disuso così buon istituto, con pre„ giudizio notabile delle cose pubblicho, in questi tempi par„ ticolarmente che le notizie e le relazioni più esatte si cono„ scono supremamente bisognose per la buona direzione degli „ affari. „

Schoulembourg. Inventario delle carte del fu maresciallo di *Schoulembourg* 3 giugno 1747; *Comunicate* del C. X lette, da marzo 1739 sino tutto febbraio 1769.

Senato Secreti registro 42.

A tergo di un foglio intitolato *Confronto di libri antichi esistenti nell' Archivio C. X. segreto*, leggesi:

" Armer segreto in faccia la scala C. X. 1783, 22 settembre — Facta relatione.

8. Registro 42 secreto del Pregadi con indice a principio. Ha carte n. 135 — comincia de giugno sino febbraio 1509.

Fu posto in questo luogo perchè contiene a carte 128 li

sindacati o sian mandati procuratorii agli amb. veneti per riconci liarsi con papa Giulio 2. In essi mandati vi era la formula della convenzione da farsi; la qual pri (*sic*) non fu fatta almeno per scritto, sebbene li Romani ed il Guicciardini la suppongano. Cedevano i Veneziani all' appellazione al futuro Concilio, alle decime, al benefizii, e ad alcuni dritti sul Golfo. Li sindacati sono in data 15 febbraio. Che se fosse seguita la capitolazione, molti pregiudizii sarebbero riusciti alla Rep. nè si avrebbe detto in più occasioni ai nunzio che la capitolazione non esiste „.

(Da una filza di frammenti di carte archivistiche custodita presso la Sezione I. del R. Arch. Gen.)

Spedizione di effetti 1652, 27 luglio Sen. (*Roano* III, 238 t.). — Sia formato e tenuto in Collegio un libro *a catti*, sul quale i secretarii debbano notare i decreti relativi a spedizioni di effetti in Levante, Dalmazia ecc.

Testamenti 1535, 29 marzo M. C. (*Libro d' Oro* XI, 210 t.) — Si instituisce un libro in pergamena alfabetato, da serbarsi nella Cancelleria inferiore per notarvi i testamenti relativi a stabili, possessioni o a fondi condizionati a fidei-commisso. 1653, 15 marzo Sen. (*Roano* IV, 3). Si regola la formazione dei protocolli, delle rubriche e dei minutarii dei testamenti. I priori del Collegio dei notai tengano un libro alfabetato, col nome di tutti i notai, e di sei in sei mesi riveggano quei protocolli, riferendo dopo quel periodo ai Conservatori delle leggi quali siano i trascurati, affinchè possano venir puniti.

I.

DOCUMENTI *citati a pag. 18, nota 1.*

Capitolari di magistrature venete riformate nel 1376.

" Capitulare De foris advocatorum Comunis.
" De intus " "
" Notarii " " puerorum (*sic*).
" Dominorum de nocte
" " de contrabannis (1288).
" Advocatorum per omnes curias.
" Judicum per omnes curias.
" Advocatorum Proprii (1284, 17 settembre).
" De rebus portatis ultra sigillum (1280, 29 agosto).
" De advocatoribus de intus, pertinens officialibus de Catavere.
" Judicum petitionum (1229 - 1249).
" " de magno salario (1272, 3 dicembre).
" Notarii judicum de magno salario.
" Judicum de proprio.
" " examinatorum.
" Massariorum monete argenti (1278 marzo).
" Advocatorum petitionum.
" Notarii judicum petitionum.
" Salinariorum Clugie (1284, 17 settembre).
" Supraconsulum (1271, 3 marzo).
" Super patarenos et usurarios (1281, 29 agosto).
" Super canales, rivos et piscinas (1272, 28 agosto).
" Super pontibus et viis civitatis rivoalti (1271, 2 maggio).
" Publicorum Comunis (1297, 7 settembre).
" Procuratoris sancti Marci super commissariis de ultra canale. "

(*Miscellanea Codici Arch. Gen. n.* 133).

Elenco (Sec. XV) di alcuni capitolari antichi [1].

« Capitulare	electionum Maioris Consilii in capitulari primo.	Cap. 1
„	Advocatorum proprii	„ 51
„	Iudicum proprii	„ 77
„	Salinariorum Clugiae	„ 113
„	Supra consulum	„ 118
„	Procuratorum super commissariis . .	„ 131, 133, 137.
	Capitulare Secundum.	
Capitulare	notariorum Venetiarum.	„ 52
„	Gastaldionum	„ 61
„	Preconum	„ 61
„	Illorum super laborerijs litoris . . .	„ 62
„	Electorum	„ 96
„	Capitum contractarum	„ 146.
	Tertium.	
„	De XL	„ 1
„	Capitum de XL.	„ 7
„	Maioris Consilii	„ 3
„	Consulis Thesalonice	„ 13
„	Notariorum Cancellarie	„ 18
„	De XL.	„ 27
„	Capitum de XL	„ 30
„	Navigantium	„ 32
„	Maioris consilii	
„	extraordinariorum rationum	
„	Capitum contractarum	
„	„ sexteriorum in facto exercitus	„ 39
„	electorum anni	„ 101
„	Notariorum Curie maioris	„ 112
Juramentum	Cancellarij	„ 113
Capitulare	procuratorum operis S. Marci . . .	„ 137
„	Notariorum Venetiarum.	„ 127
„	Super foleo auri et argenti	„ 150
„	Illorum qui sunt super armis	„ 160
„	Novem electorum	„ 160
„	Getti raminis.	„ 125 „

[1] Queste indicazioni sono tratte da una rubrica del sec. XV esistente nell'Archivio del Maggior Consiglio le cui carte non sono numerate.

Capitolari che esistevano anticamente negli Archivi della ex Republica Veneta [1].

N. 111 Registro intitolato **Capitulario**, come segue:
« Capitolar della Quarantia.
" dei Capi di Quaranta.
" del Maggior Consiglio.
" dei Vice domini alla Ternaria, al qual luogo manca un quinternetto delle parti relative, o poi infine si legge: Cancellato questo Capitolare, o sia parte di esso dei Vice domini alla Ternaria nel 1376, 8 novembre, e poi riformato.
" dei Consoli di Tessalonica.
" dei Nodari Veneti Ducali.
" dei Naviganti.
" dei Signori sopra lo estraordinarie ragioni.
" dei Capi di Contrada *in facto exercitus.*
" dei Capi dei Sestieri *in facto exercitus.*
" dei Avogadori di Comun.
" dei Vicedomini alla Tavola da Mar. Cancellato nel 1376 8 novembre e poi riformato.
" dei Vicedomini alla Ternaria. Cancellato 1376 8 novembre e poi riformato.
" dei Avogadori di Comun.
" dei Vicedomini alla Tavola di Lombardia. Cancellato 1376 22 gennaro e poi riformato.
" degli Elettori di mezzo anno.
" dei Nodari della Corte Maggior col giuramento dei Cancellieri.
" dei Camerlenghi di Comun. Cancellato 1376, al penultimo, di Ottobre, e poi riformato.
" dei Stimadori dell' oro. Cancellato 1377, 11 maggio e poi riformato.
" dei Signori al getto del rame de Isolana e Ragusi. Cancellato nel 1377, 15 aprile, e poi riformato.
" dell' offizio dei Consoli Veneti ed in estero. Cancellato 1376, 17 ottobre, e poi riformato.
" dei Procuratori sopra la Chiesa di S. Marco.

[1] Questo elenco è tratto da un mss. del secolo presente che si conserva in una busta di carte archivistiche presso la Sezione I del R. Arch. Gen.

„ Capitulare secundum Notariorum Venetorum Ducalium.
Capitolare dei Signori alla Messetaria. Cancellato 1376 e poi riformato.
„ dei Patroni all'Arsenal.
„ dei Uffiziali alla foglia e getto dell'oro. Cancellato 1376, 17 ottobre, e poi riformato.
„ di quelli che sono stati sopra l'Armamento „.

N. 112. Registro intitolato **Capitulario**, come segue:

" Capitolare dei Avogadori di Comun, Cancellato 1376, 22 settembre e poi riformato.
„ dei Signori ai Contrabandi scritto nel 1288. Cancellato nel 1376 16 agosto e poi riformato.
„ degli Avogadori per tutte le curie; cancellato 1376, ultimo maggio, e poi riformato.
„ dei Signori di Notte. Cancellato 1376, 26 agosto, e poi riformato.
„ dei Giudici per tutte le Corti. Cancellato 1376, ultimo maggio, e poi riformato.
„ dei Avvocati del proprio.
„ dei Giudici al Cattaver. Cancellato 1376, e poi riformato.
„ dei Giudici dol Petizion. Cancellato 1376, e poi riformato.
„ dei Giudici del gran salario. Cancellato 1376, 22 agosto, e poi riformato.
„ dei Giudici del Proprio.
„ dei Giudici dell'esaminador. Cancellato 1376 ult. maggio e poi riformato.
„ dei Signori sopra la moneta d'argento. Cancellato 1376, 25 sett. o poi riformato.
„ degli Avvocati alla Corte del Petizion. Cancellato 1376 ultimo maggio e poi riformato.
„ dei Nodari delli giudici del Petizion. Cancellato 1376, ultimo maggio e poi riformato.
„ dei Salinieri di Chiozza.
„ dei Sopra Consoli.
„ dei Signori sopra canali, rivi e piscine. Cancellato 1376, 2 agosto e poi riformato.
„ dei Signori sopra li ponti e rivi di Rialto.
„ dei Procuratori di S. Marco sopra le commissarie „.

N. 113. Registro intitolato **Capitolare** dei 5 alla pace ed altri come segue:

" Capitolare antico dei 5 alla pace. Cancellato 1376, 4 ottobre e poi riformato.

" dei Giustizieri vecchi. Cancellato 1377, 23 maggio, e poi riformato.

" dei Giustizieri novi. Cancellato 1376, 22 gennaro e poi riformato.

" dei Signori sopra lo Rason de Intus. Cancellato 1376, 8 dicembre e poi riformato.

" dei Signori sopra l'Imprestiti. Cancellato 1377, 18 giugno e poi riformato.

" dei Nodari Veneti.

" dei Signori sopra danari. Cancellato 1376, 8 dicembre e poi riformato.

" Commissione a ser Marco Giustinian eletto Rettore in Puja.

Capitolare dei Gastaldi del Doge.

" dei Signori sopra i lavori del Lido.

" dei Signori sopra Rialto. Cancellato 1376, 25 febbraro, e poi riformato.

" Dei Capitani delle Poste. Cancellato 1376, 28 gennaro e poi riformato.

" dei Signori sopra il Sal da mare. Cancellato 1376 e poi riformato.

" dei 9 Elettori.

" delli uditori delle Sentenze. Cancellato 1376, 1 agosto e poi riformato.

" dei Signori al Dazio del Vin. Cancellato 1376, 7 febbraro e poi riformato.

" Degli Uffiziali sopra il Formento. Cancellato 1377, 3 marzo e poi riformato.

" dei Vice Domini al Fontico dei Tedeschi.

" dei Procuratori di S. Marco sopra le Commissarie.

" dei Capi di Contrada.

" dei Uffiziali sopra le credonze (?).

" del Fontico delle Biave.

Capitolari di alcuni Magistrati della Repubblica Veneta conservati nel R. Archivio Generale di Venezia. [1]

Acque (savii ed esecutori alle), 1415-1797, num. 26.
Armar (provveditori all') dal 2. al 10. (1312), 1642-1797, il 7. *bis*, rubriche dei capitolari 1,2,3, e parte del 4; 4-5; 6-7; 8; 9.
Arsenal, provveditori e patroni . . . . 1276-1797, num. 55.
Avogadori di Comun (1200 . . . .) 1259-1750; 1264-1676, 2 ed indice.
 „ * di Comun *de intus* 1244-1295.
 „ [2] * dei notai degli avogadori, secolo XIII.
 „ di Comun dei *pueri* (allievi?) sec. XIII.
 „ „ *de foris*, 1259.
 „ „ 1299.
Auditori novo e novissimo . . . . 1266-1744.
 „ vecchi (1202) 1260-1777.
Avvocati del Proprio, * sec. XIII (il capitolare è del XIV).
 „ del petizion, * sec. XIII.
 „ * per tutte le curie, sec. XIV.
Banchi (provv. sopra), 1318-1799.
Beccarie (provved. alle), 1398-1494; 1662-1768, e repertorio.
Beni comunali (provved. sopra), 1488-1768.
 „ inculti (provved. sopra), 1556-1765, 3.
 „ „ capitolari: Agricoltura, Acque Ritratti e Consorzii, sec. XVI-XVIII, 4 e rubr.
Bestemmia (esecutori contro la) 1523-1794, 2.
Biave (provv. alle), 1328-1752.
Bolla ducale (cassiere alla)-raccolta decreti e scritture-1308-1790.
Camerlenghi di Comun, 1200, 1324.
* Canali, rivi e piscine (officiali sopra) sec. XIII.
Capi contrada, sec. XIV 8 (pergam. sciolte).
Capisestieri . . . 1287 — sec. XIV.
Cattaver (officiali al), 1240-1758 m. v.
 „ compendio del capitol. degli avogadori *de intus*, giudici dei contrabbandi e cattaver, 1299-1744.

[1] Si ommettono in questo catalogo alcune Collezioni di decreti che, specialmente nei secoli men remoti, equivalevano a capitolari.
[2] Questo e tutti gli altri capitolari contrassegnati da * furono riformati nel 1376, e si trovano uniti nel codice 133, della Miscellanea Codici di questo Archivio Generale, Serie I.

Censori, 1517 - 1762; 1541 - 1797.
Collegio, 1324 - 1788.
Comun (provv. di), 1272 - 1676; . . . . . 1303 - 1661; 1610 - 1790, 2;
„ (delle tasse degli ufficii 1490 - 1716).
Consiglieri di Venezia (Consiglio minore) 1292 - 1396; sec. XVI n. 3; XVII; 1720; 1749; 1776.
Consiglio dei X, 1568 - 1625; 1550 m. v. — 1763; 1607 - 1653 m. v.; 1575 m. v. - 1743.
„ dei X (Capi del) 1607 - 1717.
„ di XL (o Quarantia) civil nova 1272 - 1796 m. v. 8 (il 1.º *bis*) e sommario.
Consiglio di XL civil vecchio, 1275 - 1797, 3 e sommarii.
„ di XL criminal, 1272 - 1769.
„ „ (presidenti al); capitolar 3., 1769 - 96 m. v.
„ „ capi . . . . 1306 - 1758; 1306 - 1588; indice del capitolar 2.°
Consiglio maggiore, 1271 - 1533.
Consoli e sopraconsoli dei mercanti, 1240 - 1700; * sec. XIII - XIV.
Conti (Savii sopra), 1607 - 1796, 4.
* Contrabbandi (Signori) giudici ai (capitolare del 1288) 1248 - 1298.
Cottimo (provveditori al): d'Alessandria 1498 m. v. — 1688 m. v., 2.
„ (provv. al) di Damasco, 1498 - 1610; 1493 - 1677; 1569 - 1684.
Danaro publico (provveditori sopra) 1571 - 1779, 4.
Dazii (provveditori ed inquisitori sopra) 1268 - 1571; 1271 - 1512; 1398 - 1728; 1716 m. v. — 1762, 2.
Decime (dieci Savii sopra le) 1463 - 1796, 6.
Doge, 1229 - 1612.
Esaminador, 1204; * 1279 - 1298; 1781 - 1797, 2.
Entrade publiche governadori delle), 1443 m. v. — 1507; 1598 - 1717.
„ * publiche ed uscite del Comune (Stato) inquisitori alle, 1262 - 1291 (intitolato: *de rebus portatis ultra sigillum*).
„ publiche (revisori e regolatori delle), 1653 - 1715 m. v.
Fontego dei tedeschi (ufficiali al), 1329 - 1797.
Formento (provv. al) — in S. Marco e Rialto - 1233 - 1766; 1402 - 1762, 10, 1518 - 1753.
Giudici *de magno salario*, * 1269 - 1295; * (notai dei), 1284 - 1295.
* „ per tutte le curie, sec. XIV.
Giustizia nova (officiali alla), 1269 - 1795; 1354 - 1646.
„ Collegio dei VII Savii alla 1263 - 1774 m. v.
Giustizia vecchia, 1565 - 1794, 3.
Imprestidi (officiali agli) . . . . 1254 - 1533 7.

Leggi (conservatori ed esecutori alle), 1399-1796 m. v., 3.
Mariegole e mestieri (cinque savii sopra le), 1541-1683.
Mercanzia (cinque Savii alla), 1298-1589; 1506-1719, 14 e rubrica (manca il 2.°).
Messetaria e quintello (officiali alla) 1292-1716, 2.
Milizia da mar (collegio della), 1237-1574.
Miniere, 1488-1525.
Mobile (giudici del), 1288-1399.
Monasteri (provveditori sopra), 1514-1681.
„ (aggiunto sopra), 1768-1791 m. v., 5.
* Moneta d'argento, intagliatori, masseri, sec. XIII.
Notai ducali estraordinarii, per gli ufficii, e segretarii del Collegio del Senato, 1479-1589.
Officii (presidenti sopra) 1364-1797, 5 (il 1.° con indici 2).
Officii, provveditori (capi superiori nel Cons. di XL al Criminal) 1481-1793.
Ospitali e luoghi pii (provv. sopra), 1561-1793.
Pace (cinque anziani alla) 1240-1793.
Petizion (giudici del) 1244; * sec. XIII;
* (notai dei giudici del), sec. XIII.
Piovego (officiali al) 1254-1568: (Codice 1234, ivi atti del sec. X); * sec. XIII.
Pompe, 1562-1786, 5.
* Ponti e strade della città di Rialto, sec. XIII.
Poste e corrieri (matricola corrieri), 1489-1743, 2; 1525-1781, 7, 1503-1743.
Procurator (giudici del), 1269-1794.
Procuratori di s. Marco *de citra*; 1257-1699; 1265-1751.
„ di s. Marco *de supra*, 1258-1592; 1258-sec. XVIII.
„ di s. Marco *de ultra*, 1249-1712; 1249-1772; * sec. XIII-XIV.
Proprio (giudici del), sec. XIII-XIV; * 1279 (1279-1284).
Rason nove, 1514-1569, 2 e sommario 1295-1612.
„ vecchie, 1260-1796, 3.
Sal (provved. al), 1277-1792 e repertorio.
* Salinieri di Chioggia, sec. XIII-XIV.
Sanità (provveditori alla), 1485 m. v. — 1726, 3 ed indice.
Scansadori alle spese superflue, 1576-1742, m. v., 2.
Scrittura (regolatori e revisori alla), 1549-1708, 4; 1581-1596; 1678-1707 m. v.
Scuole grandi (revisori e regolatori alle) 1312-1778, 2.

Senato (X 1461-1765 poi XX savii del corpo del), 1411-1741; 1492-1723; XII poi XV (raccolte decreti) 1525-1789; 1675-1796 m. v.; XX poi XXV del, 1272-1785.
Signori di Notte al Civil, 1270-1586; 1325-1720.
„ di Notte al Criminal, 1232-1797; 1254-1523; * 1266-1299...
Sindico (sindici, giudici) 1369-1773.
Straordinarii, ufficiali (al Lido ecc.), 1302-1528, 2.
Ternaria nova, 1271-1628.
* Usurai ed eretici, officiali contro, sec. XIII.
Valli Veronesi (provved. e deputati alle (compilazione leggi) 1411-1700, 3 e rubriche.
Zecca, provveditori ecc., 1358-1556; 1590-1594 m. v.
„ soprastanti alla foglia d'oro, 1519-1583.

Capitolari di magistrati della ex Republica Veneta restituiti dal Governo Austriaco all'Italia nel 1868.

XL.ª Civile vecchia e nuova. Capitolare degli Ecc. Consigli di XL Civil Vecchio e Nuovo. Precedono una tavola dei capitoli e un calendario delle festività nelle quali la Quarantia non si congregava.

Il codice scritto nel 1533, è in 4., di circa 75 carte, ben conservato, coll'arma Svajer. — *Anni* 1306, 16 *dicembre* — 1531, 7 *febb. m. v.*

XL.ª Criminale. Indice delle leggi spettanti al Consiglio della Quarantia al Criminal, disposto secondo l'ordine dei tempi, abbraccia un centinaio di carte, scritte nel secolo scorso e ben conservate; — 1272, 12 *aprile* — 1769, 31 *maggio.*

XL.ª Civil vecchia, nuova e criminale. Rubriche dei capitolari dei Consigli Serenissimi dei XL Civil Nuovo, Civil Vecchio, Criminale; — 1453 *al* 1744.

XL.ª Criminal. Capitularium Dominorum Quadraginta; — 1306, *al* 7 *dic.* 1393.

Cons. X. Sommario del capitolare del Consiglio dei X. 1314, 12 *giugno* — 1716, 4 *novembre.*

Cons. X. Sommario delle leggi del Consiglio dei X. 1309, 3 *febb.* (Maggior Cons.) 1310, 10 *luglio* (Istituzione del Cons. dei X) — al 1748 22 settembre.

Consiglio X. Capitolare che si legge il primo d'ogni mese al Tribunale degli Ecc. Capi del Cons. de' X; — 1575 11 *gennaio m. v., al* 1794, 2 *maggio.*

Cons. X. Capitolare dell'Ecc. Consiglio di X; — 1578, 22 *dicembre al* 1605, 16 *marzo.*

Maggior Consiglio. Rubrica del Capitolare del M. Cons. 1465, 26 *febb. m. v. al* 1623, 18 *gennaio m. v.*

Consiglieri. Capitulare Consiliariorum ante annum 1396. *Secolo XIV.*

Inquisitori di Stato. Capitolare per gl'Inquisitori. È preceduto da un indice delle materie; cominoia 1411, 4 marzo, termina 26 aprile 1793. Buona copia del sec. XVIII di pag. 96 in foglio.

Rason Vecchie. Capitolare delle *Rason Vecchie.* Membranaceo del secolo XVI.; 1368, 17 *dic. al* 1557, 5 *febb. m. v.*

Cattaver. Capitolare del Magistrato del *Cattaver*; 1260, 13 *agosto* — 1376, 2 *dicembre.*

Senato. Capitolare del Consiglio di Pregadi; 1260 *al* 1534, 19 *ottobre.*

Pesatori di Comun. " Capitulare Ponderatorum per Nobilem virum Nicolaum Falier ambasatorem et baiulum Venetorum in Costantinopoli et N. N. V. V. Hermolaum Valaresso et Silvestrum Maripetro Consiliarios ejus "; 1361, 8 *gennaio m. v. al* 1546, 17 *luglio.*

Avogadori di Comun. Capitolare degli Avogadori di Comun; 1274, 6 *dicembre al* 1694, 23 *novembre.*

Avogadori di Comun. Capitulare Advocatorum. È un indice o sommario del Capitolare degli Avogadori con un'appendice, in fronte alla quale si legge: " Summario del libro d'Oro serve al Maggior Conseglio "; 1376, 1. *agosto al* 1426,. 18 *luglio.*

Avogadori di Comun. Capitulare Advocatorum. È un indice o sommario dol capitolare degli avogadori con un' appendice, in fronte alla quale si legge: " Summario del libro d'Oro *Sec. XVI* ".

Auditori Vecchi. Capitulare D. D. Auditorum veterum ab Alexandro ingeniario scriptum; 1374, 20 *agosto* — 1547, 20 *maggio.*

Auditori Nuovi. Auditori Nuovi, leggi raccolto da Alessandro ingegner figlio di Francesco; 1410, 11 *ottobre al* 1520, 13 *agosto.*

Provveditori al Sal. Capitolare dei Provveditori al Sal; 1306, 17 *agosto al* 1520, 28 *febb. m. v.*

Procuratori di S. Marco de ultra. Capitulare clarissimorum virorum procuratorum sancti Marci super commissariis de ultra Canalo constitutorum; 1265, 7 *giugno al* 1577, 15 *gennaio m. v.*

Procuratori di S. Marco de ultra. Capitulare commiss. procuratorum sancti Marci de ultra; 1258, 23 *sett. al* 1563, 3 *luglio.*

Notai. Capitolare dei notai di Venezia; 1359, 7 ottobre al 1542, 29 marzo.

Offici del Levante. Capitolare Officii del Levante; 1271, 20 *ottobre al* 1374, 26 *giugno.*

Officiali al Sal. Capitolare pegli Impiegati sul sale ed altri Magistrati; 1281 *al* 1416, 28 *luglio.*

Officiali al Sal. “ Summario et repertorio di tutte le leze, ordini, terminationi et mandati spectanti et pertinenti all'offitio del Sal, facto per me Antonio Rosso Nodaro coadiutore del ditto uffitio „; 1286, 23 *novembre al* 1521.

XL.ᵗ Criminal e Censori. Sommario dei Capitolari dei Signori al Criminale e Censori (sec. XVI).

II.

DOCUMENTO *citato a pag.* 22, *Nota* 1.

Libri secretorum ex papyro, et Senatus, et Capitum de XL, et Collegii [1].

“ *In primo armario*:

Liber negociorum Histrie.	caret millesimo	
Liber inter Paduam et Montem Silicis incipit.	1157-1308	esiste
Liber partium Collegii pro rebus Romaniae.	1315-1318	18 [2]
Liber ordinamentorum et partium captarum in Consilio Rogatorum.	1322-1323	B

[1] Dalle denominazioni non sembrano compresi fra questi, i volumi che ora esistono:

Liber secretorum Collegii 1373-85 F.

Scripturae secretae consilii sapientum 1354-63 rogatorum (Secreti) pro factis Istriae A. MCCCXXXV. Lettere del Collegio 1308-10 (liber decimus nonus) liber secretorum (del dogado di Lorenzo Celsi) o lettere del collegio 1363, del quale esiste l'originale nella libreria di Gino Capponi a Firenze; una copia poco corretta nella « Raccolta Cicogna » presso il Museo Correr, e parte di altro esemplare tratto da essa, nell'Archivio Generale di Venezia. Liber literarum secretarum Collegii et aliquarum C. X, 1436-37.

[2] Alcuni di questi codici erano contrassegnati da numeri, lettere, o figurine di torri ed altre, convenzionali.

Liber continens partes capitum de XL	1332-1360	
Liber partium sapientum pro factis dominorum de la Schala.	1336-1337	
Commissiones ambaxiatorum.	1343	
Liber secundus actorum quaestionis, inter dominum Patriarcham Aquileiensem et Dominum Episcopum et Capitulum Cenetensem ac Dominos Procuratores Sancti . . . . de Covolano	1345	(Ceneta)
Imbaxiatores. Capitanei.	1347	
Imbaxiatores. Capitanei	1350	K
Commissiones.	1363	L
Commissiones.	1367	M
Secreta Rogatorum.	1368	
Liber pro factis Paduae.	1372	
Collegium pro factis Paduae.	1373-1377	
Notatorium sapientum ordinum de	1375	
Liber Secundus Registri Secreti Guerre terre et maris.	1381	
Liber Collegii Secreti incoeptus specialiter pro factis Mantuae vigore libertatis Consilii Rogatorum.	1397	
Litterae et commissiones Collegii.	1400-1404	Q 6
Propostarum maioris Consilii.	1404	34

Maius Consilium, (sic).

Libri Secretorum ex papyro Consilii X et Collegii.

Commissiones Collegii.	1404-1408	15 B R
Littere Collegii.	1405-1406	P
Liber petitionum consultarum per consiliarios.	1405	8

In secundo armario:

Liber litterarum secretarum.	1406-1411	8 *
Liber Commissionun secretarum.	1408-1413	S esiste
Partes Collegii.	1411-1414	
Registrum litterarum.	1412	
Commissiones secretae.	1413-1425	C S
Registrum litterarum secretarum.	1416-1419	
Scutari Villae.	1416-1417	esiste
Littere secrete	1416	12, 19
Liber partium Collegii.	1418-1424	
Registrum.	1421-1424	

Libri Secretorum ex papyro Consilii X et Col-

Registrum 16.	1425	N
Commissiones.	1425-1435	
Registrum 17 in quo libelli sunt pro illis de Pollentia D. Rauennea, et de Cotignola et de Argenta et Lugo.	1426-1427	
Registrum secretum 17.	1427-1428	
Liber 18.	1427-1428	
Liber litterarum secretarum 19 de	1432	
Liber secretarum litterarum et guerre ordinatarum per Dominium, Collegium et plerumque per Consilium de X.	1431	
Liber secretarum litterarum Collegii 20.	1434	
Liber secretarum litterarum Collegii et aliquarum Consill de X, 21.	1434-1435	
Liber secretarum litterarum Collegii et aliquarum Consilii X 22.	1436-1437	esiste

In III armario.

Liber secretarum litterarum Collegii et aliquarum Consilii X 23.	1438	
Liber secretarum litterarum Collegii et aliquarum Consilii X 23.	1438	
Liber secretarum litterarum Collegii et aliquarum Consilii X 12.	1440	S
Liber litterarum secretarum Collegii 24.	1441	
Collegium idest partium.	1441-1455	
Littere 25.	1442-1443	
Liber litterarum secretarum 26.	1443-1444	
Littere secrete. 27.	1444-1445	
Littere Collegii 27.	1445-1446	
Littere 28.	1447	
Littere Collegii 29.	1448	
" " 29.	1448-1449	
Liber litterarum secretarum 30.	1450-1451	
o (sic)	1450-1463	
Commissiones.	1450-1465	.V.
Liber litterarum secretarum Collegii 30.	1451-1452	
" " " " 31.	1452-1453	
" " " " 32.	1453-1454	
" " " " 33.	1455-1456	
" " " " 34.	1457-1459	
" " " " 35.	1460-1462	

Partes.	1464-1467	*
Littere Collegii 38.	1467-1469	
„ „ 39.	1470-1473	
Liber partium et commissionum Collegii.	1471-1479	
Registrum litterarum Collegii 41.	1475	

In quarto Armario.

Registrum litterarum Collegii 42.	1476	
„ „	1476	
„ „	1478	
„ „	1479	
Littere et partes et commissiones.		

Libri secretorum Collegii ex papyro.

Collegii.	1480	
„	1480-1483	
Collegium.	1481	
Per Collegium.	1482	
„	1482	
Commissiones Collegii.	1482-1485	esiste
Per Collegium.	1483	
Collegium (littere).	1484-1485	esiste
Partes Collegii.	1485-1493	
Commissiones Collegii secrete.	1487	
Per Collegium.	1488	
„	1490-1493	
Registrum litterarum secretarum Collegii.	1494-1496	
Littere Collegii.	1498-1499	
Collegium.	1503-1504	

Rubricarum.

P Continet libros XI secretorum Senatus.	1401-1429
II Complectuntur IX libros eiusdem Senatus.	1431-1453
Liber Sententiarum Conventus Tridentini.	1535
Liber iurium Cenetae civitatis.	1546

Altri volumi.

Indices legum Maioris Consilii *Placentinae* appellati:

Primus.	1232-1383
Secundus.	1384-1502
Tertius.	1503-1537

Libri officiorum regiminum et consiliorum.

Universum vetus.	1456-1474
„ novum.	1475-1492

Officiorum vetus.	1492-1523
" novum.	1523-1536
Bulletinorum I.	1472-1490
" II.	1491-1524
" III.	1524-1536
Regiminum vetus.	1492-1523
" novum.	1524-1536
Introitus regiminum vetus I.	1437-1491
" vetus II.	1491-1524
" novum.	1524-1536
Consiliorum vetus.	1492-1521
" novum.	1522-1536

Indices Senatus consultorum tum terrestrium, tum maritimorum, Mixti *nuncupati.*

Primus.	1332-1367
II.	1368-1388
III.	1389-1412
IV.	1413-1440

Libri mixti Consilii Rogatorum continentes res terrestres et maritimas.

I.	1293
II.	1302
III.	1307
IV.	1313
V.	1317
VI.	1320
VII.	1322
VIII.	1324
IX.	1325
X.	1326
XI.	1328
XII.	1329
XIII.	1330
XIV.	1331
XV.	1332-1334 esiste.

III.

DOCUMENTO *citato a pag. 45.*

Sistema dell' Archivio della Cancelleria Secreta, quale era sotto la Repubblica Veneta [1].

Armario I, II, III, processi antichi.
„ IV, colto primo. Libri dei patti originali, pandette.
„ „ colto secondo. Libri dei patti, copie.
„ V, Misti (Senato) registri ed indici.
„ VI, colto primo e secondo. Commemoriali, originali e copie.
„ VII, colto 1. e 2. Deliberazioni del Senato (Secreti) registri dal 1401.
„ VIII, colto 1. e 2. id. 1477.
„ IX, colto 1. 2. 3. id. 1548.
„ X, colto 1. e 2 id. e registri Senato Corti e Rettori 1621-1630.
„ XI, colto 1. 2. 3. 1636 Corti e Rettori.
„ XII, colto 1. e 2. id. 1657.
„ XIII, colto 1. e 2. Grazie.
„ XIV, colto 1. Grazie e privilegi, sindacati.
„ colto 2. Deliberazioni del Mag. Cons. esemplari contemporanei.
„ XV, colto 1. Commissioni; filze e registri.
„ colto 2. Deliberazioni del Senato (Secreta) del Collegio, del Cons. di XL al Criminal, e Pieggerie, registri e filze segnate con lettere d' alfabeto. Capitolari dell' Offizio di Levante, e dei Consiglieri di Venezia.

[1] Dall' « Indice della Secreta fatto in tempo del Serenissimo Principe Dominico Contarini, e delli illustrissimi et eccellentissimi signori Battista Nani kav. e procurator sopraintendente alla medesima, e Dominico Ballarin cancellier grande, dal circospetto secretario Antonio di Negri q. Alberto, l'anno MDCLXVIIII, scritto dal fed. Zuanne Gasparini, scrittor delle cose antiche. » — Le indicazioni degli armadii sono riprodotte nell'ordine in cui sono nell' inventario.

Armario XVI, colto 1. e 2 Senato Zecca, filze.
" XVII, colto 1. 2. 3. "
" XVIII, colto 1. 2. 3. "
" XIX, colto 1. 2. "
" XX, colto 1. "
" XXI, colto 1. Zecca, registri.
" " colto 2. Bancogiro, filze, e 1 registro.
" " " 3. Partiti di denaro, prestanze e crediti per nobiltà.
" XXII, colto 1. 2. Deliberazioni del Senato Secrete, filze dal 1510.
" XXIII, colto 1. 2. 3. id. dal 1591.
" XXIV, colto 1. 2. 3. Corti e Rettori.
" XXV, colto 1. 2. id. dal 1650.
" XXVI, colto 1. 2. 3. id. dal 1663.
" XXVII, colto 2. 3, filze di Collegio, lettere 1487.
" XXVIII, colto 1. e 2. lettere dei provv. generali, commissarii ed altri pubblici rappresentanti in Terraferma.
" XXIX, colto 1. "
colto 2. Provveditori oltre il Mincio.
colto 3. provv. sopra la fabbrica di Udine.
Altre lettere dei pubblici rappresentanti (commissarii pagatori in campo, provv. ai confini, governador dell' esercito, provv. a Cividal del Friuli Cadore, Peschiera, Orzi, Asolo, provv. della Cavalleria in Croazia ed Albania, provv. sopra boschi, sopra l' estimo ecc.).
" XXX, colto 1. e 2. Lettere dei provv. generali a Palma.
" XXXI. Avvisi (Genova, Scutari, Napoli, Germania, Fiandra, Milano, Polonia, Ancona, Genova, Palermo, Soria, Alessandria, Brusselles, Palermo, Serraglio di Bossina, Aleppo).
" " colto 1. Consoli di Genova, sommarj d'avvisi.
" " colto 2. id.
" XXXII, colto 1. Provveditori e provveditori generali ed altri rappresentanti in Istria, lettere.
" " colto 2. Lettere dei provv. generali ed inquisitori alle tre isole del Levante.

Armario XXXIII, Ceremoniali, filze e registri.
" XXXIV, colto 1. e 2. Esposizioni principi, registri.
" XXXV, colto 1. 2. 3. "
" XXXVI, colto 1. "
" XXXVII, colto 1. Lettere replicate vecchie Levante (Cipro, Candia, capitani generali da mar, amb. in Francia, Portogallo, Reggimento di Candia. Sentenze dei sindici in Levante; id. in Dalmazia, provv. a Zara, provv. generale a Corfù) ecc.
" " colto 1. (*sic*) Lettere dei provv. generali da mar in Golfo, cariche estraordinarie da mar.
" " colto 2. Candia lettere dei provv. generali e rettori, scritte al Senato.
" " colto 3. Provveditori generali e provveditori in Canea, lettere.
" " colto 4 Inquisitori in Levante, Dalm. e Corfù; provv. gen. da mar, commissario sopra i viveri, rassegne in armata e Candia, capitani estraord. delle galeazze e delle navi, capitani delle navi, provv. ordinarii e straordinarii dell'armata.
" XXXVIII, colto 1. Capitani generali.
" " colto 2. 3. 4. Lettere dei provveditori e Commissarii in Dalmazia ed Albania.
" XXXIX, colto 1. 2. 3. 4. Lettere di ambasciatori, baili e segretari in Costantinopoli.
" XXXX, colto 1. 2. id.
" XXXXI, colto 1. Registro di lettere dei baili da Costantinopoli. Lettere, comandamenti e scritture turchesche.
" XXXXII, colto 1. e 2. Deliberazioni del Senato relative a Costantinopoli, registri.
" " colto 3. Costantinopoli, deliberazioni del Senato, filze.
" XXXXIII, colto 1. 2. 3. *Dominorum* (Lettere di papi, cardinali principi al Collegio).
" XXXXIV, colto 1. 2. 3. Materie ecclesiastiche (Consulte Sarpi, fra' Fulgenzio, Lonigo, privilegii della chiesa di S. Marco, mandati di retenzioni e liberazioni, rescritti a bolle ed altro).

Armario XXXXV, colto 1. 2. Roma. Esposizioni dei nunzii del pontefice ed altri ecclesiastici, filze.
" " colto 3. e 4. id. registri.
" XXXXVI, colto 3. 2. 1. Deliberazioni del Senato risguardanti Roma, registri.
" XXXXVII, colto 1. Roma materie *expulsis papalistis* circa confini; provveditori e commissarii, inquisitori in campo, pagatori, provveditori in campo.
" " colto 2. 3. 4. Roma, deliberazioni del Senato, filze.
" XXXXVIII, colto 1. id.
" XXXXIX, colto 1. e 2. Inghilterra, lettere d'ambasciatori e secretarii residenti.
" " colto 3. e 4. Fiorenza id.
" L, colto 1. Mantova id.
" " colto 4. 3. 2. Savoja id.
" LI, colto 1. 2. 3. Spagna id.
" LII, colto 4. Francia id. 1. 2. 3. Napoli id.
" LIII, colto 1. 2. 3. Milano id.
" LIV, colto 4. 2. 1. Francia id.
" LV, colto 1. 2. 3. 4. Germania id.
" LVI, colto 1. Signori Stati id.
" " colto 3. 2. Svizzeri id.
" " colto 4. Valtellina, Grisoni, Münster, Polonia.
" LVIII, colto 1. 2. Annali.
" LIX, colto 1. 2. 3. Roma ambasciatori: lettere.
" LX, colto 1. 2. 3. id.
" LXI, colto 1. 2. 3. Esposizioni principi (filze).
" LXII, colto 1. id.
" LXIV, colto 1. Consultori.
" LXV, colto 1. 2. 3. id.
" LXVI, colto 1. 2. 3. id.
" LXVII, Scritture spettanti agli Avogadori di Comun.
" LXVIII, id. spettanti ai Riformatori dello studio di Padova.
" LXIX, Scritture antiche di niuno valore.
" LXX, Libro de' primi abitanti di Venetia.
" LXXIII, colto 1. Relazioni d'ambasciatori, capitani generali ed altri pubblici rappresentanti al Senato (registri).
" " colto 2. 3. 4. registri, relazioni da mar, da terra ecc.

Armario LXXIV, colto 1. Relazioni Costantinopoli, Roma, Germania, Grisoni, Savoja, Polonia, Inghilterra.

" " colto 2. id. Francia, Spagna, Capitani generali da mar.

" " colto 3. Catastici di città, monasteri e Chiese.

" " colto 1. (*sic*) Signori Stati, relazioni d'ambasciatori Münster; relazioni dell'Arsenal (dei savii agli ordini).

" LXXI, colto 1. e 2. Materie miste importanti: ecclesiastici, fortezze, armata, discorsi del Savorgnan, del Pallavicino, del Martinengo; confini.

" " colto 3. Libri e disegni di fortezze con discorsi intorno le medesime.

" LXXII, colto 1. Altre materie notabili.

" " colto 2. Comunicationi dell'Eccelso Consiglio di X (filze).

" LVII, colto 1. Inghilterra, Signori Stati, Münster, Polonia, rubricarii dei dispacci.

" " colto 2. Francia, Spagna, id.

" " colto 3. Savoja, Germania id.

" " colto 4. Senato deliberazioni secrete rubriche generali.

" XXXX, colto 3. Costantinopoli dispacci, rubriche.

" XLVIII, colto 3. Roma, id. rubriche.

" LVIII, colto 3. Armata, rubricarii dei capitani generali, id. dei provveditori generali ed altri capi da mar.

" " colto 4. Candia, rubriche di lettere dei provveditori generali.

" " colto 3. Dalmazia, rubriche di lettere dei provveditori generali.

" " colto 4. Tre isole, rubriche dei provveditori generali ed inquisitori.

" " colto 4. Terraferma, rubriche dei provveditori generali, inquisitori ed altri pubblici rappresentanti.

" LXXIV, colto 3. Paci. (trattati).

" LXXV, Luoco et armario dell'Ecc. Signor Cancellier grande, appresso il quale si ritrovano le materie spettanti alla sua carica.

IV.

DOCUMENTO *citato a pag. 45, nota 1.*

Norme per l'esame e per lo studio dei documenti custoditi nella Cancelleria Secreta della Republica Veneta.

1716 — 26 agosto in Cons. X (Secreti).

Ha in ogni tempo la maturità di questo Consiglio avuta particolar attenzione alla Cancelleria Secreta nella quale si conservano le lettere, scritture e registri, che contengono le cose della maggior gelosia ed importanza, provedendo con pronte e salutari ordinazioni, rinovando queste, e aggiungendone di nuove a misura che son nati li disordini, o che di esse si è veduto trascurarsi l'essecuzione. Osservandosi però, non senza il sentimento che si conviene alla gravità della materia, ricadute presentemente le oose nell'abuso altre volte corretto, e dovendosi accorrere prontamente al riparo, rinforzando li decreti presi con quelle maggiori cautelle cho valer possano ad assicurare quell'esatta regolazione sì necessaria:

L'anderà parte, che ravvivandosi tutte le leggi in tal materia disponenti, e alla presente non repugnanti, per vigore de quali è già permesso in detta Secreta l'ingresso a quelli soli che lo hanno in Senato, et a Consultori, e vietato a qualunquo altro, come effettivamente si osserva, sia fermamente stabilito, che tutti li armari di essa Secreta debbano star sempre chiusi, e le chiavi loro sempre appresso li Segretari deputati alla sua custodia, cosichè chiunque vi ha l'ingresso, come sopra, niuno eccettuato, et avesse bisogno di alcuna filza, registro o altro, senza poner esso la mano in detti armari, debba ricercare alli Segretari deputati quanto gl'occorresse e questi debbano nel medesimo tempo far nota in un libro a ciò destinato, non solo del nome della persona, ma ancora della precisa filza, registro, o altro, niuna cosa eccettuata, che consegnassero et essere attenti alla restituzione, come pure impedire, che da alcuno sia che si voglia, non siano estratte copie, o note imaginabili con inchiostro o lapis, o in qualunque escogitato modo, come più volte è stato decretato, e ciò sotto tutte pene statuite a' trasgressori in materia di Stato, restando gli Inquisitori strettamente incaricati ad invigilare all'esecuzione.

Sia per vigore del presente a' Segretarii ingionto l' obligo di portare ogni primo giorno di mese il libro predetto al loro Tribunale per le necessarie osservazioni, e sia in arbitrio di essi Inquisitori il farselo presentare qualunque volta a loro parerà, al che anzi ne restino vivamente eccitati, onde dalla frequenza dell'osservazioni, riceva ogn' uno più pressanti gl' impulsi all'nso della dovuta pontualità.

E perchè le filze correnti, sempre alla mano de Segretarii del Senato, e de Savij ancora non possono tenersi chiuse nelli armari, et il luogo ove ora si tengono è fuori dell'osservazione de' custodi, sia per esse destinato il banco in faccia alla porta sopra cui scrivono li Segretarii deputati, così che niuno possa toccarle senza essere da loro veduto, et annotato.

Montre poi ben si comprende, che la situazione di esso banco per altro necessaria dirimpetto a detta porta impedisce all' occhio del Segretario la scoperta di tutta la Secreta, doverà un di loro sedere nella parto più interna di essa in vicinanza delli armari di Roma. Per quest' importante motivo, e per quello della nuova Secreta, ultimamente fabricata, come pure a riguardo di vedersi da qualche tempo cresciuto il concorso de soggetti ohe cercano d'erudirsi, scorgendosi insufficiente il numero di due Segretarii depntati, li quali non possono esser sempre assidui egualmente con la persona, o per il difetto dell'età, o di qualche indisposizione, è necessario provedervi in modo che sussistano sempre in eguale osservanza le disposizioni estese nel presente decreto, e non abbi a diminuirsi la vigilante custodia ch' è desiderabile, però:

Sia ricercata la prudenza della Signoria Nostra a devenire all'elezione d'nn altro Segretario deputato alla Secreta, sicchè in avvenire siano tre, e qnesto pure con tutti gli obblighi, et assegnamento che viene agli altri corrisposto. Uno dei tre Segretarii suddetti doverà esser destinato alla Rubrica generale, opera sommamento necessaria, e da qualche tempo in difetto, e che dal Segretario medesimo, non distratto da altre occupazioni et obbligato a fermarsi nella Secreta, potrà colla diligenza dovuta restar perfezionata, anzi che quella formata nel secolo presente, non potendo veramente dirsi generale per essere mancante di tutte le gravi ot importanti deliberazioni contenute nella Filza militare (*sic*) di Terra Ferma, sarà parte del Magnifico Cancellier grande il far rimediare a sì rimarcabile difetto per il passato, e per l'avvenire, restando egli parimenti incaricato, tanto in questa parte, quanto in quella degli Annali, a non rilasciare le fedi per il lievo de soliti mandati a chi avesse operato, se prima non avrà fatto un diligente esame delle opere fatte, e se non le avrà trovate

nella dovuta perfezione anco a tenore del presente decreto del quale sia commessa l'essecuzione egualmente al Sopraintendente alla Secreta per quanto al medesimo incombe anco in tale proposito. Qualunque volta giungano lettere in cifra, non possa di queste farsi da Deputati alla cifra stessa la traduzione in qualunque altro luogo, fuorchè nella sola Secreta, nè possa durante la traduzione medesima entrarvi chi si sia fuorchè quelli del Collegio, il Sopraintendente suddetto, e li Segretarii, non dovendo li cifristi por mano al lavoro, se non sarà uscito chiunque altro vi fosse.

Le lettere pubbliche, siano in cifra, o senza, non possano da segretarii essere date da leggere ad alcuno, nè portate fuori di Collegio, se non dopo che saranno state lette al Senato, et allora solamente, e quando sia consumata la materia ne faran la consegna a quelli Deputati alla Secreta, e non possano nè meno esser date da leggere a parte ad alcuno, nè anco dello stesso Collegio, se prima non saranno state lette nel Collegio medesimo, overo alla S. N., o alla Consulta de Savi, come in molt' altre deliberazioni, ma particolarmente in quella dei 23 marzo 1711, è statuito, la quale rimaner debba in questa et in ogn' altra parte nel suo intiero vigore.

Fuori del Collegio e della Secreta respettive non possano da segretarii, nè da chiunque esser si voglia, sia nel corpo del Collegio stesso, o del Senato, essere in modo alcuno portate lettere inserte, o altre carte secrete, sotto tutte le pene, a chiunque contravenisse, che sono statuite contro propalatori del secreto, e contro rei in materia di Stato.

Egualmente necessario poi essendo il regolare la libertà con che talvolta viene ecceduto dagl' eletti nell' ambasciate, o altri ministeri, nel far estrarre quantità grande di copie dalla Secreta, per la restituzione delle quali non si vede essequito il decreto 24 aprile 1600;

Sia in avvenire prohibito a chi si sia il far tali copie eccettuato il segretario, che sarà eletto con quell' ambasciatore o altro rappresentante, che dal Senato colle forme solite ne avesse la permissione. Debbano però li segretarii deputati alla Secreta tenere altro libro a parte, e notare in esso all' occasioni tutte le copie, che della natura suddetta veniranno de caetero estratte, dando debito in esso libro di restituzione a quel segretario che le avrà estratte, il quale al ritorno sia tenuto restituirle, e ritrarne la ricevuta dal deputato.

Obligo del segretario medesimo sia in oltre in avvenire l' andar nel corso del suo impiego facendo la rubrica di tutti li dispacci, che anderà scrivendo al Senato l' ambasciatore, o altro rappresentante presso al quale servisse, per consegnar questa pure in Secreta

al suo ritorno, senza la fede della quale consegna, tanto della rubrica, quanto delle copie, non possano essere al segretario predetto proposte parti per alcuna delle provvisioni solite darsi a chi ritorna dagl'impieghi di fuori, nè possa il magnifico Cancellier Grande rilasciare a tale oggetto le necessarie informazioni, nè lasciarli poi ballottare ai gradi ai quali aspirassero.

[1] (Essendo poi nelle prime istituzioni dei quattro deputati alle materie secrete, e particolarmente nel 1636 e 1639 stato decretato da questo Consiglio, che per scruttinio di esso fossero a tale incombenza eletti quattro degli ordinarii della Cancelleria Ducal per anni due, il che non viene presentemente osservato, non facendosi nuova elezione, se non quando nasce la vacanza per la mancanza d'alcuno degl' attuali;

Sia preso che il primo giorno che si ridurrà questo Consiglio sia per scruttinio di esso fatta elezione di quattro deputati come sopra, previa la lettura della nota dei Nodari ordinarii, che non sono impiegati nei servigii di fuori, dai quali soli ordinarii debbano esser trascielti, e così di due in due anni in avvenire, esclusi sempre li Nodari al Criminal all'Officio de capi, che non devono per qualunque causa esser distratti da tale impiego, che richiede tutta la personale giornaliera assistenza. Possano per altro esser provati anco quelli che avessero altre volte servito in detto carico, scontata cho abbian la contumacia di anni due, e quelli che di tempo in tempo saranno eletti debbano il giorno dopo la loro elezione prestare al Tribunale de capi il giuramento dai sopranominati decreti prescritto).

Il presente sia registrato nella Secreta, e fattone un summario di tutto ciò che la riguarda, sia in caratteri cospicui esposto in essa in sito visibile all' occhio di chiunque v' entra, come pure nella parte che concerne il Collegio sia affisso all' armaro delle lettere, acciò debba essere da ogn' uno essequito.

Sia pur dato intieramente in copia al Sopraintendente alla Secreta, et al Magnifico Cancellier grande, li quali sian vivamente eccitati ad accudire perchè siano perfezionati li registri che mancassero, dovendo esso Cancellier Grande riferire a questo Consiglio nell' annuali ballottazioni degli ordinarii, li difetti ch' in questa parte vi fossero nell' adempimento di talo incombenza.

Sopra tutto ne sia raccomandata l'essecuzione agli Inquisitori di Stato, li quali sian strettamente obligati in tale importantissima ma-

[1] La parte compresa tra le parentesi, fu sospesa con decreto 1717 27 settembre, C. X.

teria andare estendendo di tempo in tempo lo più diligenti inquisizioni, e sooprendo reità, o trasgressioni in qualunque ordine di persone, portare sollecitamente le relazioni a questo Consiglio per gli effetti della più rigorosa, esemplare giustizia.

1719, 28 *aprile in Consiglio di Dieci.*

La prudenza di questo Consiglio ha prestata in ogni tempo una particolare attenzione alla Cancelleria Secreta per la grave qualità, et importanza delle materie che in essa vengono riposte. A misura anche del bisogno sono pure state prescritte quelle ordinazioni che furono credute più conferenti et adattate alli riguardi del pubblico servitio, alla cautela, et alla gelosa osservanza del segreto per tutti quelli che sono capaci dell' ingresso nella medesima.

Fra questi, ritrovandosi abilitati per l' esercizio della loro carica li Consultori in jure, conviene parimenti per essi stabilirsi quello si reputa più proprio, e che può rendersi uniforme alla mente publica, senza ohe sia loro difficoltato il modo di supplire colla propria virtù alle partioolari incombenze, che di tempo in tempo vengono loro ingionte; però l' anderà parte, che salve, e riservate tutte le leggi in questa materia disponenti, et alla presente non repugnanti, e particolarmente quella di 26 agosto 1716, sia à consultori in jure prohibito di poter leggere, o far alcuna osservazione sopra registri, lettere, e filze, che in detta Cancelleria Secreta vengono riposte, e quando nascesse qualche necessità di vederne, non possano, nè debbano farlo se non colla ricerca ad uno dei Segretarii Deputati, li quali habbino l' obligo di far nota sopra il libro, già a tal effetto instituito col sopr' acconnato decreto, della filza, lettera o registro che fosse stato ricercato, e nel modo stesso che si pratica colli nobili nostri che vi hanno l' ingresso.

Anche del presente decreto, ne sia raccomandata l' esecuzione agl' Inquisitori di Stato, e ne sia data copia alli segretarii Deputati perchè sia essequito e fatto il registro sopra il detto libro.

(*Tratta dal " registro de soggetti à quali si somministrano filze o altre pubbliche carte da leggere " custodito nell' Archivio del Consiglio dei Dieci*).

V.

DOCUMENTO *citato a pag. 57 nota* 1.

Spiegazione del titolo di alcune serie dell' archivio del Consiglio dei Dieci e dei Capi di esso [1].

Misti — Parti in materia civile, criminale, e politica (registri e filze.)

Criminali — Parti relative a crimini, (filze e registri).

Comuni — Decreti in materia civile, e criminale di massima, (filze e registri).

Secreti — Materie politiche importanti (filze e registri).

Lettere — Commissioni, mandati, ed altri ordini del Tribunale dei Capi: *Lettere* (con questo solo titolo) *lettere criminali*, *lettere secrete*, *lettere sottoscritte* o filze *fanti* contenenti affari civili contenziosi.

Notatorio — Ordini dei Capi, intromissioni, appellazioni, costituti annotati da privati, fedi di ministri, polizze (f. e r.).

Proclami — Sentenze criminali emanate dal Consiglio dei X (filze).

Rettori — Sentenze dei rettori sui processi loro delegati coll'autorità del C. X. — Note dei processi consumati, o rimasti inespediti al termine della carica (filze).

Bolla Clementina — Parti dei Capi e del Cons. X in materia di disciplina ecclesiastica.

Diarii — Note giornaliere di parti del C. X; e in altra serie, dei Capi.

Mazzetti — Del Tribunale dei Capi. *Memorie* delle decisioni verbali dei Capi del C. X, estese a tergo dei memoriali, dai Segretarî (filze).

Cariche — Note delle votazioni dei magistrati eletti dal C. X (filze).

Offizii — (libri degli). Note degli eletti alle cariche suddette.

Lettere — alle quali non si risponde (poste a parte). — Lettere dei rappresentanti ed altre alle quali non si dà riscontro (filze).

[1] Per maggiori cognizioni si può vedere il « Catalogo mss. ragionato di tutti i registri, filze, e carte che si trovano nell'Archivio dell'Eccelso Consiglio dei Dieci, 1786, con l'aggiunta di quanto si andava in seguito riponendo in esso sino a maggio 1797 » nel quale sono indicati anche alcuni documenti più importanti, e i *vacui* che si trovano nelle serie.

Capi contrada — Riferte giornaliere in materia di polizia (filze).
Fedi di piovani — Attestati dei parrochi sull'esattezza del servigio dei sacerdoti dipendenti da essi (filze).
Titoli di Chiesa — Fedi del Conservatore della bolla Clementina sulla promozione ai posti capitolari nelle parroochie, secondo le leggi canoniche e civili (filze).
Chierici — Memoriali dei parrochi per la sostituzione di nuovi chierici nel caso di vacanze (filze).
Biade } — Parti del Cons. dei X, in queste materie.
Zecca }
Processi delegati ai Rettori — Eseguiti dai rettori col *rito* del Consiglio dei Dieci.
Processi — dei Capi del C. X.
Ricordi e denunzie — proposte economiche e scientifiche al Governo; denuncie di abusi, di pericoli finanziarî, e della sicurezza pubblica.
Consulti e memorie sui divorzii.
Giudizii dei Capi del Consiglio dei X.
Costituti „

Registri varii.

Stanno ora in principio dell'Archivio, e sono capitolari, rubriche di leggi, ed altri volumi d'istruzioni del Consiglio dei X, e dei Capi di esso.

VI.

DOCUMENTO *citato a pag. 83 nota 1.*

Asporti dagli Archivii veneti antichi.

Sebbene sia stato più volte (veggasi per esempio. " Le restituzioni scientifiche ed artistiche fatte dal Governo Austriaco nel 1868 „ Venezia, Cecchini 1870, memoria letta all'Ateneo Veneto nell'adunanza del 1. aprile 1869) indicata la serie delle asportazioni eseguite negli Archivii veneti dai commissarii della Repubblica Francese e dagli agenti del Governo Austriaco, tuttavia non ci pare inutile di quì ricpilogarle, e di aggiungervi qualche documento.

La storia adunque di quelle asportazioni è questa:

I. 1797. La Municipalità provvisoria di Venezia distrugge molte carte degli Inquisitori di Stato, del Consiglio dei Dieci, ed altre dell'*aristocratica tirannide.*

II. 1797 13 maggio — 1798, 17 gennajo.

Bassal, commissario francese a tutte le carte della Repubblica, per incarico del generale Serrurier, estrae dagli Archivii veneti molti documenti. (Veggasi la relazione di Giovanni Dolfin, 1798, 21 gennaro, pubblicata negli Atti dell'Ateneo Veneto dell'anno 1866: " Una visita agli archivii della Repubblica di Venezia „ e Romanin: " Storia documentata di Venezia „ IX, 114, 520; X, 220.

— Un *Brunetti* (che francesò il suo cognome in quello di Brunet), e un *Pavan*, negli ultimi giorni del Governo democratico di Venezia, guidati dal co. cav. Luigi Giuseppe Bossi, che fu poi prefetto generale degli archivii sotto il Regno d'Italia, raccolsero nei conventi molti libri a penna e a stampa.

— Parecchie scritture fece asportare lo stesso Bossi dagli Archivii, sotto pretesto di toglier motivo a vendette private (Vedi *Governo Austriaco, Presidio III* $^{2}/_{11}$ del 1816).

— Dopo i preliminari di Leoben (1797, 12 maggio) e il trattato di Campoformio (17 ottobre successivo), Venezia passò sotto il dominio dell'Austria.

III. 1798, 17 dicembre. Alessandro de Traux, capitano degli ingegneri di S. M. Austriaca, d'ordine del principe di Orange, comandante generale in capo dell'armata austriaca in Italia, asporta dall'archivio dei provveditori e soprintendenti alla Camera dei Confini molti disegni e *piani* di fortezze (Magistrato Camerale, busta 1. 18 ottobre 1798 — 21 febbr. 1799, fascic. 48).

IV. 1804, nov. — 1805, 1. maggio. — Francesco Sebastiano Gassler, archivista aulico, estrae molti documenti dagli Archivii veneti, che invia in 44 casse a Vienna.

L'Austria, nel 1807, ne restituisce all'Ambasciata francese in Vienna 45, e vengono spedite a Venezia.

Restano colà circa 5000 fra volumi e filze di scritture di materia diplomatica ed amministrativa.

V. 1804. Il Capitanato di Verona manda al Commissario plenipotenziario co. di Bissingen, alcune mappe e parecchi documenti relativi ai confini dello Stato veneto col Tirolo.

VI. 1830. La I R. Direzione dell'Archivio Generale di Venezia spedisce alla I. R. Biblioteca di Corte e Stato in Vienna, alcuni autografi d'illustri veneziani.

VII. 1836, 1837, 1842. Dalla Direzione della Biblioteca di Brera in Milano si spediscono a quella di Corte e Stato in Vienna molti codici a penna spettanti agli Archivii veneti, colà mandati dai Commissarii francesi nel 1797.

VIII. 1866. Il dottor Beda Dudick asporta dall'Archivio Generale di Venezia e dalla Biblioteca Marciana più ohe 1300 tra filze e volumi.

L'Imperatore d'Austria Francesoo I, con risoluzione del 15 feb. 1816, decretava la restituzione a Venezia delle carte esistenti a Milano.

Fu incaricato di ricuperarle il conte Giuseppe Giacomazzi. Egli non potè però riavere molti documenti diplomatici ed amministrativi che l'Imperatore Francesco I aveva dichiarato che formavano parte della *Collezione Foscarini* da lui acquistata.

Quelle carte, trasferite nella Biblioteca di Brera, vennero poi spedite a Vienna negli anni 1836, 1837 e 1842.

Erano veramente di provenienza dell'asporto eseguito dai francesi nel 1797 [1]. Infatti i codici che il Governo Austriaco aveva ricevuto nel 1799, in compenso del debito complessivo di lire venete 10,880 montare di tasse ed altre gravezze delle quali erano debitrici alcune ditte rappresentate dagli eredi di Marco Foscarini [2], furono nel 1800 inviati a Vienna, e ne rilasciava atto di ricevimento il barone di Thugut addì 2 aprile 1800.

Non potevano quindi essere gli stessi ohe il Governo Austriaco volle gli fossero spediti dalla Direzione della Biblioteca di Brera negli anni suddetti [3].

A far poi conoscere in qual modo furono eseguite le asportazioni degli agenti francesi, riferirò la descrizione che ne fece al Governo Austriaco nel 1803 l'arohivista Stefano Andrea Guerra ohe vi aveva avuto parte assieme a Giovanni Dolfin.

[1] Rimasero nel R. Archivio di Finanze ed Uniti in Milano alcuni registri di cassa dei Provveditori e depositario al Bancogiro, e dell'archivio di Zecca, spediti nel 1808 da Venezia alla Commissione per la liquidazione del debito pubblico in Milano, dove si custodiscono per motivi di amministrazione.

[2] Giacomo e Nicolò fratelli q. Alvise, zii, e Giacomo q. Sebastiano cav. nipote.

[3] Veggansi gli atti del Governo Austriaco 1800, busta 9, N. 568; b. 65, N. 5525; b. 79, N. 6938; — del Magistrato Camerale, 1749, busta Contabilità 55, N. 9939; e del Governo suddetto, 1840 — 1844 fascic. XXIII $^{1}/_{17}$.

" *Regio Consiglio di Governo.*

Chiamato l'archivista Stefano Andrea Guerra a dar conto delle ricevute, ossia *certificati*, che furono rilasciati dal commissario francese Bassal al momento che fu a visitare tutti gli Archivii della Republica, in unione ai Commissari eletti dalla così detta Municipalità, si trova in necessità di dichiarare come ha proceduto in allora l'affare. Si son chiamati tutti gli archivisti dal suddetto commissario francese, e si è fatto deporre da essi medesimi il contenuto del loro Archivio, onde rilevare se in esso vi fossero cose di politico argomento, oppure documenti relativi a quella parte di Stato Veneto che, dietro il trattato di Campo Formio, doveva rimaner soggetta ad altro dominio.

Dietro un tal esame il giorno 16 dicembre 1797 fu ordinata la consegna di quegli Archivii, dove se ne trovarono, e fu rilasciato ai rispettivi archivisti il relativo atto cauzionale di ricevuta, come pure sotto allo stesso giorno anche in quegli Archivii dove niente fu tolto si rilasciò un certificato di averlo lasciato intero, e nel suo primiero stato. Di tutti questi certificati, tre esemplari si fecero, all'oggetto che uno rimanesse presso il commissario francese, l'altro appresso i commissari veneti, ed il terzo finalmente nelle mani del custode dell'Archivio, cui apparteneva. Rimasta adunque la raccolta di questi, cioè di quelli che rimasero presso i commissarî veneti, presso il deputato agli Archivî d'allora sig. conte Giovanni Bujovich, resta ignoto al Guerra se questa si trovi fra le carte della Democrazia, o se sia stata passata al successore del Bujovich n. u. ser Francesco Donà presidente della cessata Commissione Camerale, e deputato agli Archivî. Il Guerra, unitamente al suo collega Zuanne Dolfin cessarono dalle respettive incombenze al cessare dell'Aulico Governo, nè vi furono richiamati che nell'aprile del 1798. Gli archivii però che soffrirono lo spoglio maggiore sono quelli della Cancelleria Secreta, donde si asportò tutta la corrispondenza ossia il carteggio coi ministri alle Corti, fin dal nascere della Repubblica (1?), e quello degli Inquisitori di Stato, dove pure fu tolto il carteggio coi ministri esteri, e coi rettori interni dello Stato; oltre un numero considerabile di manoscritti di letteratura e di storia. Gli altri Archivî dove si sono tolti i documenti, come fu detto di sopra, erano relativi alle provincie venete destinate per il parteggio Cisalpino, e sono quelli del *Magistrato* alle *Acque*, dell' *Adige*, dei *Confini*, dei *Deputati* ed *Aggiunti alla provvision del dinaro*, e

dei *Feudi*; i certificati relativi giacciono in mano dei rispettivi archivisti. Ecco perchè non può il Guerra dar conto di quello che riguarda all'archivio degli Inquisitori di Stato, poichè fu esso rilasciato all'ora q. Signor Gasparo Soderini ch'era il segretario di quel Tribunale al cader della Republica . . . .

26 *Ottobre* 1803.

STEFANO ANDREA GUERRA

R. Archivista. „

VII.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA DEGLI ARCHIVII

DELL' EX STATO VENETO.

Capodistria.

Kandler dott. Pietro. — L'archivio di Capodistria. (Giornale *l'Istria*, Trieste 1852, n. 38 e 39).

Corfù.

Romanò prof. — Dell'archivio di Corfù (*Atti dell'Istituto Veneto*, 1868).

Padova.

Gloria dott. Andrea. — Dell' archivio civico antico di Padova, memoria storica. Padova, tip. del Seminario, 1855.

— Pensieri intorno ad un migliore regolamento degli Archivî delle Veneto Provincie. (*Rivista dei lavori dell'I. R. Accademia di Scienze in Padova* —3. e 4. trim. 1862-63). Padova, tip. Randi, 1863.

Selvatico Pietro. — Guida di Padova (ivi degli archivî universitario e municipale, a pag. 370 e 397). Padova, Sacchetto, 1869.

Treviso.

Caccianiga A. — Due documenti tratti dall'Archivio del civico ospitale di Treviso (ivi di quell'Archivio. — *Raccolta Veneta*, t. I, disp. III, pag. 57; Venezia, Antonelli, 1867).

Vianello dott. Pietro. — Dell'archivio notarile di Treviso. (*Atti dell'Istituto Veneto*; Venezia, Antonelli, 1869).

Udine e Friuli.

Joppi dott. Vincenzo. Notizie sopra alcuni manoscritti di cose veneziane che trovansi nella Biblioteca arcivescovile di Udine. (*Raccolta Veneta*, t. I, disp. III, p. 81, Venezia, Antonelli, 1867).

Occioni Bonaffons Giuseppe. — Notizie dell'archivio privato del comm. Lodovico della Torre Valsassina, in Friuli. (*Archivio storico italiano*, t. XI, p. II, disp. 2, pag. 260).

Venezia.

Asporti di documenti e di oggetti d'arte, eseguiti dagli agenti del Governo Austriaco nelle varie epoche del suo dominio in Italia; relazione della Commissione incaricata di verificarli. (*Gazzetta di Venezia* n. 37 e 45 del 1867, 255 del 24 settembre 1868; — *Journal des Débats*, 27 genn. 1867).

— Spogliazioni austriache nella città di Venezia (*Archivio storico italiano*, t. IV, p. II, pag. 164 Firenze, Cellini 1866).

— Sugli asporti di codici dalla Marciana (giorn. *Il Rinnovamento*, Venezia, 1. ott. 1868, n. 271).

Bartoli prof. Adolfo, **Fulin** prof. Rinaldo. – Archivio Veneto (organo del R. Archivio Generale di Venezia, della Biblioteca Marciana e del Civico Museo Correr). Venezia, tip. del Commercio di Marco Visentini, 1871, 1872, volumi due.

Baschet Armando. — Les archives de la Sérénissime Républiquo de Venise. Paris, Amiot (Venezia, Antonelli), 1857.

— Les archives de Venise dans l'ancien monastère de *Santa Maria Gloriosa dei Frari* (Parigi *Le monde illustré* 29 agosto 1868, n. 594).

— Les archives de Venise, histoire de la Chancellerie Secrète etc. Paris, Plon, 1870.

Bernardi ab. Jacopo. — Del Veneto Archivio e di alcuni suoi visitatori (Il *Genio letterario*, a. I, 27 mag. 1858, n. 13).

Brown Rawdon — Calendar of state papers and manuscripts, relating to english affairs existing in the archives and collections of Venice, and in other libraries of Northern Italy (preface). London, 1864, vol. 1-4.

— L'Archivio di Venezia, con riguardo speciale alla storia inglese, saggio di Rawdon Brown, con una nota preliminare del conte Agostino Sagredo; prima versione italiana di V. Cérésole e R. Fulin. Venezia, Antonelli, 1865.

Cadorin ab. Giuseppe. — I miei studî negli Archivî. (*Esercitazioni dell'Ateneo Veneto*, vol. V, 1846).

— Degli Archivî veneti generali ecc. (*Venezia e le sue lagune*, volume II, parte II; appendice pag. 3-74). Venezia Antonelli, 1847.

Cantù Cesare — Scorsa di un lombardo negli Archivii di Venezia. Milano e Verona — Civelli, 1856.

Cecchetti Bartolomeo. — Dell'Archivio Notarile di Venezia e di alcuni importanti documenti in esso custoditi (*Atti dell'I. R. Istituto Veneto*, vol. VIII, serie III, Venezia, Antonelli, 1863).

— Gli Archivii della Republica Veneta e il Notarile; schema di un'opera. Venezia, tip. del Commercio, 1864.

— Gli Archivii della Republica di Venezia, dal sec. XIII al XIX. Venezia, tip. del Commercio, 1865.

— Della dispersione di documenti veneziani e di alcuni archivii del Veneto (*Atti dell'I. R. Istituto Veneto*, vol. XI, serie III). Venezia, Antonelli, 1866.

Cecchetti B. e Gregolin Francesco — Prospetto degli Archivii della ex-Repubblica Veneta e dei Governi successivi. Venezia, Naratovich, 1866, sedicesimo e foglio massimo, tre prosp.

— Una visita agli Archivii della Republica di Venezia. (*Atti dell'Ateneo Veneto*, serie II, vol III, punt. III. 1866; V. *Gazzetta di Venezia*, 1867, n. 3.).

Cecchetti Bartolomeo. — Del metodo e dei bisogni degli Archivii veneti antichi. (*Atti dell' Ateneo Veneto* Venezia, tip. del Commercio, 1867).

— Della necessità della conservazione degli Archivii notarili d'Italia, e nuovi documenti scoperti in quello ai Frari. (*Atti dell'Istituto Veneto*, Venezia, Antonelli, 1867).

— Delle fonti della storia veneziana fino al sec. XIII (ivi degli archivii e dei regesti). Venezia, Naratovich, 1867.

— Sulla restituzione dei documenti e degli oggetti d'arte asportati dal Governo Austriaco, nei varii periodi del suo dominio in Italia. (*Archivio storico italiano* 1868).

— Gli archivii comunali del Veneto (Comuni di Asolo, Belluno, Ceneda, Chioggia, Montagnana, Padova, Rovigo, Udine, Verona, Vicenza; e su quelli di Capodistria, Corfù, Pinguente, Pisino, Raspo e Zara. — *Atti dell'Istituto Veneto* Venezia, Antonelli, 1868).

— Appendice alla memoria: " Gli archivii comunali del Veneto " Comuni di Forno di Canale, Feltre, Mel, Pieve di Cadore e Vallada, nella prov. di Belluno. (*Atti dell' Istituto Veneto*, Venezia, Antonelli, 1868).

— Gli studiosi negli Archivii Veneti, dal 1812 al 1868. (Memoria letta all'Ateneo Veneto nel 1868 inedita).

— Della importanza degli Archivii notarili d'Italia, e prima statistica di quelli del Veneto. (*Atti dell'Istituto Veneto* Venezia, Antonelli, 1868).

— Appunti per la storia degli Archivii Veneti. (Letti nella inaugurazione delle lezioni di paleografia e storia veneta nel R. Archivio Generale di Venezia, 1868; inediti.)

— Gli Archivii Veneti, considerazioni. Venezia, Naratovich, 1868.
— Appunti di storia veneta. (Memoria letta all'Ateneo Veneto, nel 1869; nedita).
— Delle restituzioni scientifiche ed artistiche fatte dal Governo Austriaco nel 1868. (*Atti dell'Ateneo Veneto* 1869).
— Delle scritture occulte nella diplomazia veneziana. (*Atti dell'Istituto Veneto*, Venezia, Antonelli, 1869).
— Appunti intorno l'Archivio del Municipio di Venezia; mss.

Cérésole Vittorio. — La vérité sur les déprédations autrichiennes à Venise, trois lettres à M. Armand Baschet, deux edit.; Venise, Antonelli, 1867.
— La République de Venise et les Suisses; prémier réleve des principaux manuscrits inédits des Archives de Venise, se rapportant à la Suisse. Venise, Antonelli, 1864.

Il Comune di Venezia negli ultimi otto mesi della dominazione Austriaca. Venezia, Visentini, 1867.

Dandolo conte Girolamo. — Il benedettino Beda Dudik all' Archivio generale di Venezia. Venezia, Antonelli, 1866.

Foscarini Marco. — Dei veneziani raccoglitori di codici, monografia. Gattei, 1854.

Gachard. — Les monuments de la diplomatie vénitienne considérés sous le point de vue de l'histoire moderne en général et de l'histoire de la Belgique en particulier. *Memorie dell'Accademia Reale del Belgio* t. XXVII, p. 7 ecc. 1853).

Gar Tommaso. — Elenco dei codici politico-diplomatici veneziani, trasmessi a Vienna dalla Biblioteca di Brera in Milano, negli anni 1836, 1837, 1842. (*Archivio storico italiano*, 1. serie vol. V. Firenze, Vieusseux, 1843).
— Cenno sui documenti restituiti dall'Austria all'Archivio Generale di Venezia. (*Atti dell'Istituto Veneto*, t. XIV, serie III, disp. 1, pag. 190-197).

Gli Archivii di Venezia. (*L'Illustrazione popolare* 7 aprile 1872, n. 46, tip. Treves, Milano).

Hardy Duffus Thomas — Report to the right honorable the master of the rolls upon the documents in the archives and public libraries of Venice. — London, Longmans, etc., 1866.

Lattes Moisè. — Cenni sull'Archivio della Comunità israelitica in Venezia (mss. presso B. Cecchetti).

Ljubic' prof. **Simeone**. — Monumenta spectantia historiam slavorum meridionalium, vol. I. anno 960-1335. Zagabria 1869. (V. la prefazione).

Luciani Tommaso. — L'Archivio dei Frari, fonte ricchissima di cose Istriane dall'800 al 1800. (Giornale *la Provincia*, Capodistria, 16 giugno 1872, n. 12).

Mas-Latrie chev. de Louis. — Rapport sur le recueil des Archives de Venise, intitulé: *Libri pactorum* ou *Patti.* (Archives des missions scientifiques et littéraires etc. VI e VII cahiers Paris; impr. nationale, 1851; 1852, impr. impér.).

Minotto prof. **Ant. Stefano.** — I Commemoriali dell'Archivio Generale di Venezia, e saggio di un regesto di tutti i documenti fino alla metà del sec. XVI. (*Atti dell'Ateneo Veneto*, vol. III, serie II, punt. III tip. Visentini, 1867).

Sagredo conte Agostino. — Dell'Archivio pubblico di Venezia e della Scuola di Paleografia (*Archivio storico italiano,* nuova serie, t. II, p. I, p. 175-192). — Poscritto alla lettera suddetta, 12 febbr. 1856; ivi p. 272-273. Firenze, 1855.

— Spogliazioni austriache nella città di Venezia (*Archivio storico italiano,* t. IV, p. II, 1866).

— Scioglimento e termine della vertenza sulla restituzione dei monumenti storici e artistici italiani (*Archivio storico italiano* vol. VIII, 1868).

Seguso Lorenzo — Delle depredazioni austriache negli Archivii di Venezia. — Venezia, Sonzogno, 1866.

Tafel e Thomas. — Indici dei libri *Pacta* I-VII, ed *Albus* e *Blancus.* (Der Doge Andreas Dandolo ; Monaco, 1855).

Verona.

Cavattoni ab. Cesare. — **Camuzzoni** dott. cav. Giulio. — Nell'inaugurazione fatta ai 15 di aprile 1869, della Biblioteca Comunale e degli antichi Archivii veronesi. — Verona Civelli, 1869.

Vicenza.

Cristofoletti Luigi. — Memorie intorno al Collegio dei nodari, ed all'Archivio notarile di Vicenza. Vicenza, Paroni, 1867.

PARTE TERZA

TAVOLE.

I. **Prospetto del R. Archivio Generale di Venezia.**

II. **Chiostro detto della** *Trinità.*

III. **Sale dell' Archivio.**

IV. **Planimetria :**

1 Pianta terrena; — 2. *Mezzadi* del pianterreno; — 3. Primo piano; — 4. Secondo piano.